R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
DI FIRENZE

OPERE BIBLIOGRAFICHE E BIOGRAFICHE

RACCOLTE DAL

DOTT. DIOMEDE BONAMICI

di Livorno (1823-1912)

Novembre 1921.

BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE - FIRENZE
BUONAMICI
105

Digitized by Google

BIBLIOTECA
DEGLI
VOLGARIZZATORI,
O SIA NOTIZIA DALL' OPERE VOLGARIZZATE
D' AUTORI, CHE SCRISSERO IN LINGUE MORTE
PRIMA DEL SECOLO XV.
OPERA POSTUMA
DEL SEGRETARIO
FILIPPO ARGELATI
BOLOGNESE
TOMI IV.
COLL' ADDIZIONI, E CORREZIONI
DI
ANGELO TEODORO VILLA
MILANESE,
Compreſe nella Parte II. del Tomo IV.
TOMO QUARTO.

IN MILANO, MDCCLXVII.
PER FEDERICO AGNELLI.
REGIO STAMPATORE.

BIBLIOTECA
DEGLI
AUTORI VOLGARIZZATI.

T

TACITO, G. CORNELIO:

IL primo Libro degli Annali di Gajo Cornelio Tacito da *Bernardo Davanzati*, *Boſtichi* eſpreſſo in volgar Fiorentino per dimoſtrare quanto queſto parlare ſia breve, e arguto. *In Fiorenza*, *per Giorgio Mareſcotti*. 1596. *in* 8.

L'Imperio di Tiberio Ceſare ſcritto da Cornelio Tacito negli Annali eſpreſſo nella lingua Fiorentina propria da *Bernardo Davanzati*, *Boſtichi*. *In Fiorenza*, *per Filippo Giunti*. 1600. *in* 4. (*a*)

Opere di Cornelio Tacito colla Traduzione in volgar Fiorentino poſta rincontro al Teſto Latino, con le poſtille del medeſimo, e la dichiarazione d'alcune voci meno in-

(*a*) A' in fine molte Poſtille al Teſto Latino, e la Tavola delle coſe più notabili: A *M. Baccio Valori*, *Senatore Fiorentino* è dedicata l'Opera dallo ſteſſo *Davanzati*. Segue altra Lettera al medeſimo, che à luogo di Prefazione, e l'arbore genealogico della ſtirpe di *Auguſto*, ed altro della ſtirpe di *Livia*, moglie dello ſteſſo *Auguſto*. La data di queſt' ultima è di *Firenze* il dì XX. di *Maggio* MDXCIX.

teſe, con la Tavola copioſiſſima. *In Fiorenza, nella Stamperìa di Pietro Neſti. 1637. in fol.* (*b*)

—— E colle poſtille ad alcuni Libri, e tre Lettere in difeſa, e lode della lingua Fiorentina. *In Firenze, per Giovan Antonio Candiani. 1641. in fol.* (*c*)

—— Opere di Cornelio Tacito &c. *In Venezia, per il Pezzana: 1677. in 4.* (*d*)

— Al-

(*b*) Queſta è l'edizione che viene citata nella Cruſca. V. Tomo VI. del Vocabolario della ſteſſa, nuova edizione così. „ Volgarizzamento dell'Opere di *Cornelio* „ *Tacito*. Si cita l'edizione fatta da *Pier Neſti* in Firenze l'anno 1637. in fo„ glio, colle ſeguenti diſtinzioni. Gli Annali ſi citano accennando il numero di „ ciaſchedun Libro, e della pagina. Delle Storie parimente ſi allega il nume„ ro del Libro, e della pagina. Della Germania ſi accennano ſolamente le „ pagine. La Vita di *Giulio Agricola* parimente ſi cita a pagine. Il Dialogo „ delle cagioni della perduta Eloquenza pur ſi cita a pagine. Le Poſtille fatte „ dal *Davanzati* ai primi ſei Libri della ſua Traduzione degli Annali ſi citano, „ allegandone il numero della pagina, e talor anche il Verſo di ciaſcheduna „ pagina. Le tre Lettere ſcritte dal *Davanzati* in propoſito di queſta ſua Tra„ duzione, due delle quali ſono indirizzate al *Senatore Meſſer Baccio Valori*, e „ la terza agli Accademici *Alterati*, ſono ſimilmente citate con apporre il nu„ mero delle pagine della ſuddetta edizione, in fine della quale ſono poſte. *Tacito è dedito alla gravità più che all'eleganza; è breve; è prudente; e più ſi loderebbe ſe la mera e volgar morale del ſecolo non aveſſe ſeguita: vizio per altro aſſai maggiore in alcuni de' noſtri, che non diſtinguono nella ſana, e però criſtiana morale le perfezioni dalle ſuperſtizioni* = Così il *Vincioli*, *Catalogo de' Libri rari* &c. pag 103.

(*c*) Così il *P. Paitoni*, ma nel *Cat. Capp.* pag. 360. ſi legge per *Giambatiſta Landini*. Il *Landini* lo dedicò al Barone, e *Colonnello Antonio Miniati*. „ V. *Salvini* „ *Faſti Conſolari* pag. 227. e in certa memoria del *P. Zeno* ſi aggiugne pur „ in fol. = *ma nell' eſemplare*, pur in fol., *veduto mancavan tutti gli Indici, che* „ *ſi ànno nell' edizion del* 1637. Così lo ſteſſo Religioſo.

(*d*) Dopo quanto ſi è detto da noi poco ſopra, ſentiamo ora il *P. Paitoni* = „ Abbia„ mo in qualche coſa variato l'ordine finora tenuto, per eſſere più eſatti nella „ relazione del Volgarizzamento di *Tacito* fatto dal *Davanzati*. Nella Lettera „ data XV. Settembre MDXCV. a *Baccio Valori*, con cui il *Davanzati* gli manda. „ Il primo Libro &c. dice = *Alcuni non vogliono, che l'ottima lingua vol*„ *gare ſia, ne ſi dica Fiorentina. La riprova fatta dal* Salviati (ſoggiugne) „ *m' ha fatto venir voglia di farne un' altra contro a un valentuomo che corona, e* „ *mitria la ſua lingua Franceſe ſopra all' altre; moſtrala conforme alla Greca: e*

dalle

„ *dalle il vanto della brevità, e la noſtra dica lunga e languida e come la Cornac-*
„ *chia d'* Eſopo *ornata delle penne Franceſi . . . . . Ma per moſtrare con l'ef-*
„ *fetto, e ſenza conteſe dove ſi poſi queſto vanto della brevità invitato dal ſuo pro-*
„ *verbio*, Chacun dit, j ay bon droit: mais la veüe deſçovre le faict: *e dall'*
„ *aver egli meſſo in campo* Cornelio Tacito *il più breve Scrittore forſe che ſia . . .*
„ *ho dettato con parole, e proprietà Fiorentine il primo Libro de' ſuoi Annali: e con*
„ *tutti i noſtri diſavvanteggi degli articoli ed altro, torna ſcandagliato migliaja di*
„ *Lettere ſeſſantatre; il Latino ſeſſantotto: il Franceſe ſtampato in Lione più di cen-*
„ *to Onde le cento parole noſtre vagliono, e fruttano per cent' otto Latine Corne-*
„ *liane, e per conſeſſanta Franzeſi. E parmi aver pareggiato* Cornelio *ſe non di*
„ *maeſtà, di vivezza, e ſuperotolo di chiarezza, e purità . . . . . Volgariz-*
„ *zare tutto* Tacito *non pare, che eccorra, avendol fatto* Giorgio Dati *con am-*
„ *pio ſtile, e facile, credo per allargare e addolcire il Teſto ſi ſtringato, e bruſ-*
„ *co, e puoſſi da queſto ſaggio conoſcere, come dall' unghia il Leone, la finez-*
„ *za del noſtro volgare: degna di eſſere adoperata* con più gloria e liberta, *che*
„ *non capè queſta poca e ſemplice dettatura ſoggetta a ir dietro alla Latina, come*
„ *ſervente a paſſi non ſuoi, ritenente i più de' nomi antichi per non confondere gl' in-*
„ *tendimenti delle coſe variate e perdute con queſti moderni, che non bene riſpondo-*
„ *no . . . . ma ſeranno addietro poſti con alcune poſtille al Teſto:* (come di fatto
„ ſono nel fine del Libro:) ma la dichiarazione de' nomi antichi, come ſi
„ dicono modernamente non è ſtata riſtampata nè nell' Imperio di *Tiberio*, nè
„ nell' Opere. La Lettera sì, ma con grande varietà fu in amendue riprodotta,„
Così il P *Peitoni*, che â traſcritto più a lungo ciò, che noi avevamo molto più di lui notato in breve toccante la Lettera ſuccennata al *Valori*, da cui noi non ſcoſtandoci, aggiugneremo ſoltanto avere queſto Libro una copioſa Tavola delle coſe notabili. „ L'Imperio di Tiberio Ceſare &c. Per venire al ſecon-
„ do de' Libri regiſtrati contiene i primi ſei Libri degli Annali, il quinto però,
„ che mutilo abbiamo, e il ſeſto non intiero, in queſta edizione s' intitolano
„ LIBRO V. Precede la Lettera a *Baccio Valori* di molto diverſa, come abbiamo
„ accennato; un paſſo differente della quale quì ci giova traſcrivere, ne farà
„ fuor di propoſito = *e con tutti i diſavvantaggi degli articoli e vicecaſi, e vice-*
„ *tempi, che ci convengono replicare a ogni paſſo, trovo più ſcrittura nel Latino da*
„ *otto per centinajo, e nel Franceſe ſtampato in Parigi nel* 1584. *oltre a ſeſſanta:*
„ *Niuno concetto ho laſciato &c* Eſſa in queſta riſtampa non ha data di ſorte. Se-
„ gue dappoi altra Lettera del *Davanzati* allo ſteſſo *Valori* data li XX. Maggio
„ MDXCIX. della quale riferiremo qualche paſſo, che al noſtro iſtituto non
„ diſconviene = *Io nella mia giovanezza per agevolarmi* Cornelio Tacito *n' eſ-*
„ *preſſi alcuni Libri in lingua propria per proprio uſo, ſenz' altro ſtudio, che della*
„ *chiarezza. Udendo poi da quel Franceſe ſeberrita la noſtra lingua raffinai alquanto*
„ *quel primo Libro mandatovi per moſtrare quanto egli errava intorno alla noſtra*
„ *brevità. La quale intendo, che da sì poca ſcrittura d'un Libro ſolo, che può eſſe-*
„ *re uno ſforzo, non vien provata. E che quel Libro troppo Fiorentinamente favel-*
„ *la. Rimandolo adunque accompagnato dalli altri Libri, che narrano il Principa-*
„ *to di Tiberio &c. . . . . e tutti ſono, come vedete* 160. *facce di queſta ſtampa*
„ *fatta fare ſcientemente di* 39. *Verſi di* 45. *Lettere per faccia, come è quella del*

„ Plan-

„ Plantino *del* 1581. *della quale i medeſimi Libri Latini ſono facce* 178. *a fine*
„ *che a veggente occhio ſi chiariſca lo ſcbernitore, che queſti Fiorentini Libri ne'*
„ *Latini largheggiano come il nove nel dieci, e ne' Franzeſi, che ſariano facce di*
„ *ſtampa ſimile* 266. *paſſeggiano come nel quindeci . . . . . La Fiorentinità non bo*
„ *voluto laſciare per fare queſt' altra prova. Se alle ſcrivere, che è penſato parla-*
„ *re, ſi può i dovuti artifizj aggiugnere, ſenza tagliare i nerbi della lingua, che*
„ *ſono le proprietà.* = Le Opere &c. finalmente ſono gli *Annali*, le *Storie*,
„ il *Libretto della Germania*, la *Vita di Agricola*, e il *Trattato delle cagioni della*
„ *perduta Eloquenza*, attribuito ora a *Tacito*, ora a *Quintiliano*. Eſſe ſono pre-
„ ſentate al *Principe di Toſcana Leopoldo* da Deputati con breve Lettera, dove
„ accennano, che era quaſi ridotta in preda della voracità del tempo queſt'
„ Opera, che all'Autore la morte non laſciò correggere. Al Lettore ſi dice,
„ che per accompagnare il Teſto Latino di *Tacito* col volgare *non ſi poteva più*
„ *acconciamente fare, ne forſe con altro volgarizzamento di quello del* Signor Da-
„ vanzati, *avendo egli avanzato ogn' altro nella ſomiglianza dello ſtile, e brevità*
„ *di* Tacito, *onde bà meritato d'eſſare piuttoſto detto un* Tacito *Fiorentino, che un*
„ *ſemplice Volgarizzatore &c.* Precedono gli Alberi come nell' *Imperio di Tiberio*
„ *Ceſare*: e i numeri marginali al Teſto Latino mandano a conſultare le Note
„ di *Curzio Picbena*, il cui Teſto Latino ſi è adoperato in queſta edizione, ben-
„ chè il *Davanzati* abbia ſeguito il *Lipſio*, o altre varie Lezioni: i numeri
„ marginali al Teſto Italiano mandano a vedere le poſtille del *Davanzati*, che
„ ſono nel fine, prima della *Dichiarazione d' alcune voci meno inteſe*, che
„ chiude il Libro, alle quali ſeguono le due Lettere al *Valori*, come nell' Im-
„ perio di *Tiberio Ceſare*, e una terza del *Davanzati* agli *Accademici Alterati*,
„ nella quale, *vi mando*, dice, *il mio* Cornelio Tacito Fiorentino . . . . . *Tor-*
„ *na più breve del Latino, non perchè quella lingua non ſia per gli articoli ed altro*
„ *più breve della Greca, e della comune volgare, perchè la Fiorentina propria, che*
„ *ſi favella è ricca di partiti, voci, e modi ſpiritoſi di abbreviare, che quaſi tra-*
„ *getti di ſtrade, e ſcorci di pittura eſprimono accennando, de quali ce ne troverete molti . . . .* 1. *Come io non bo laſciato verſo la fine* (ſoggiugne) *alcun concet-*
„ *to, così non bo giurato l' oſſervanza delle parole, ma detto il medeſimo con le*
„ *mie, quando è tornato meglio per la diverſità delle lingue.* Simile a queſta edi-
„ zione ſono quelle dello *Storti*, e del *Pezzana*, la prima dedicata dallo *Storti*
„ a *Daniello Giuſtiniani di Piero*; l'altra del *Pezzana* a *Pietro Moroſini*, fu del
„ *Signor Giovanni*, ommeſſa la dedica de' Deputati. Al *Davanzati* abbiamo ra-
„ gionevolmente ſecondo il noſtro iſtituto dato luogo prima d'ogni Volgariz-
„ zatore di *Tacito*, come a quello, che di *Tacito* tutte le Opere ha tradotte: e
„ per queſta ragione, dopo lui ſoggiugniamo il Volgarizzamento del *Politi*,
„ con l'ordine iſteſſo, con cui abbiamo regiſtrato quello del *Davanzati* „. Non eſſendovi Libreria pubblica, o privata, maſſime in Firenze, ed altrove che non abbia le Traduzioni di *Cornelio Tacito* fatte dal *Davanzati*, o ſia le ſtampate, come ſopra, o MSS. come diremo in ſeguito, abbiamo noi avuto tutto l'agio immaginabile per vederle, ed eſaminarle *in* Milano, ed in altre Città, e trovandoci del pari colla diligenza del *P. Paitoni*, allo ſteſſo laſciamo il dovuto merito d'averci prevenuti colla ſtampa, avendo eſpreſſamente voluto ſeguirlo parola per parola, affinchè ſe da qualcuno dei, troppo dilicati Critici foſſimo

noi

—— Alcuni Libri della Traduzione di Tacito fatta dal *Davanzati*. MS. *in fol.* (*e*)

—— Annali, et Hiſtorie di Cornelio Tacito tradotte nuovamente in vulgare Toſcano pubblicate da *Paolino Arnolfini*, ad inſtanza del *R. M. Horatio Giannetti* da Siena, con una breve dichiarazione d'alcune parole per l'intelligenza dell' Iſtoria. *In Roma, per Luigi Ziletti*. 1603. *in* 4. (*f*)

— Ed

---

noi attaccati per ſoverchiamente diffuſi nelle noſtre Annotazioni, poſſiamo eſſere ſoprabbondantemente difeſi coll'eſempio d'un sì dotto, e valente Religioſo, e ſolamente aggiugneremo qualche picciola coſa di più, oltre a ciò, che ſi è di ſopra accennato, e che ci raſſembra opportuna, come per eſempio in queſto luogo, ove ſi è parlato del *Franceſe* difenſore della ſua lingua, dice il *Davanzati*, che l'Invettiva dello ſteſſo contro la lingua Toſcana ſi fece in Marſiglia, e che all'edizione del 1637. ſuccennata il *Fontanini* nella ſua *Eloquenza Italiana*, edizione Veneta pag. 618. ſoggiugne la ſeguente annotazione „. Il *Signor Canonico Salvini* ſcrive con molta ſquiſitezza del *Davanzati*, „ tacciando il *Baillet*, che lo ripreſe dopo aver copiato forſe l'*Eritreo* nella „ *Pinacoteca* III. num. LVIII. perchè queſto è l'uſo di molti Compilatori di „ Zibaldoni, di andarſi fedelmente copiando l'un l'altro. Confeſſa però il „ *Signor Canonico*, che il ſuo proprio fratello non era favorevole al *Davanzati*,,. Tanto baſti, e per dire alcuna coſa ancora di queſt'edizione di *Piero Neſli* aggiugneremo di aver veduto nella *Magliabecchiana* la medeſima edizione ſtampata nel 1637., ma poſta fra li MSS. per eſſervi moltiſſime, e continuate Poſtille a mano aſſai importanti di *Pietro Pietri*, venendo noi ora avviſati eſſer il Libro ſopradetto, preſentemente ripoſto nella Claſſe XXIII. e ſegnato Codice num. XXX.

(*e*) Il Codice Originale ſi ritrova preſſo il *Signor Domenico Maria Manni* in Firenze. Gioverà il dire coi *P. Negri* che queſto inſigne Volgarizzatore nacque da nobiliſſimi Conſorti *Anton Franceſco Davanzati*, e *Lucrezia Ginori* li XXX. d'Agoſto dell'anno MDXXIX. in Firenze ſua patria, ove fu aggregato a quell'inſigne Accademia, ed ivi morì d'anni LXXVII. a XXIX. di Marzo del MDCVI. e che le ſue Opere al num. di XII. ſono dal ſuddetto *P. Negri* deſcritte alle pagg 102 e 103. della ſua *Storia de' Scrittori Fiorentini*.

(*f*) E' queſta la prima edizione di queſto Volgarizzamento d'*Adriano Politi*, come ſi vede per la data della dedicatoria dell'editor *Arnolfini* al Duca di Lerma 18 Agoſto 1603., ed altresì per la data della Lettera del *Giannetti* a *Franceſco Viſdomini* 10. Marzo 1603. nella quale a lui da informazione di queſta Traduzione, e diſtintamente come eſſa ebbe origine. Nella Copia da noi veduta veramente mancava queſta Lettera del *Giannetti* (ma l'abbiamo vedu-

—— Ed *Ivi*, *per il Pulciani*. 1604. *in* 12. (*g*)

—— Annali, e Iſtorie di Cornelio Tacito tradotte nuovamente in volgare Toſcano dal *Signor Adriano Politi* Seneſe, e date in luce dal *R. M. Horatio Giannetti* con una breve dichiarazione ec. *In Venezia*, *per Roberto Meglietti*. 1604. *in* 12. (*b*)

—— Annali et Iſtorie di G. Cornelio Tacito, con le due Operette de' coſtumi de' Germani, e della Vita d'Agricola tradutte in vulgar Seneſe dal *Signor Adriano Politi* con la dichiarazione di molte voci ampliata dal medeſimo, et una breve Apologia intorno alla lingua. *In Roma*, *appreſſo Gio. Angelo Ruffinelli* 1611. *in* 4. (in fine) *In Ro-*

---

ta in più altre poſteriori edizioni) comecchè troviamo notizia che in queſta edizione ci ſia ſicuramente, e non abbiamo difficoltà ad eſſerne perſuaſi. Da amendue queſte Lettere, e da altra Lettera a' Lettori in data di 10. Settembre 1604. del *Politi* premeſſa all'edizion del ſuo *Tacito* 1616, come altresì dall'*Apologia* al *Pannocchieſchi* data li 3. Ottobre l'anno iſteſſo 1604., che è nel fine d'eſſa edizione 1616., e finalmente da una Lettera a *Monſignor Aleſſandro Borghi*, la quale alla pag. 223. ſi legge fra le Lettere del *Signor Adriano Politi* &c. *In Venezia*, *per il Pinelli*. 1624. *in* 8. evidentemente ſi â, che non del *Giannetti*, come ne' *Traduttori Italiani*, e nell' *Haym* ſi regiſtra (riferendoſi l'edizione del 1604.) ma d'*Adriano Politi* è lavoro queſto Volgarizzamento. Nel fine v'è la dichiarazione &c., e la Tavola delle coſe notabili. *Paitoni*. Libro veduto da noi più volte, ed ora nell' *Ambroſiana*, onde non ci occorre, che confermare quanto ſi è traſcritto di ſopra dal ſuddetto Padre, avendo però noi ridotto il frontiſpizio alla ſua vera lezione, ſiccome abbiamo oſſervato un lungo *Errata Corrige*, riſervandoci a parlare delle due Lettere di ſopra accennate del *Politi*, e dell'Apologia al *Pannocchieſchi*, allorchè ben toſto ſi darà conto a' noſtri Leggitori delle ſuſſeguenti edizioni paſſateci anch' eſſe ſotto gli occhj.

(*g*) V. *Paitoni*, che l'â ricavato da un Indice ſtampato de' Libri, poſti in vendita in Venezia l'anno 1747.

(*b*) Comincia queſta edizione dalla Lettera del *Giannetti* al *Viſdomini*: l'Opera è diviſa in due Tometti: l'Iſtorie, che formano il ſecondo, ânno il loro Frontiſpizio a parte. Il reſto, come nell'edizione del 1603. *Paitoni*. Libro comune, che ſi ritrova nell'*Ambroſiana*, ed in quaſi tutte queſte Biblioteche.

Roma, appresso Giacomo Mascardi. (*i*)

— Dell'

(*i*) La dedicatoria è al *Molto Illustre Signor Settimio Olgiati* fatta dal *Ruffinelli da Roma, primo Febbrajo MDCXI.* Pone in essa la famiglia *Olgiati* fra le più nobili di Lombardia, non che di Como, ove si fa l'annua memoria dalla Città, e Clero per aver liberata la patria dalle guerre civili. Succede altra Lettera di *Orazio Giannetti, al Molto Illustre, e Molto Reverendo Signor Francesco Visconti-ni, Segretario dell' Illustrissimo Signor Cardinale di Como*; in essa dice, che si trovava in Roma *alcuni anni sono* alla cura di due Nipoti del *Signor Adriano Politi*, a' quali per instruzione *esercitandoli nella Traduzione di diversi buoni Autori, affinchè s' impadronissero bene della lingua Latina, e che insieme conservassero la purità della favella Senese &c. e perchè* (soggiugne) *nelle Epistole di* Cicerone, *e di* Plinio *riuscivа* Marc' Antonio, *il maggiore, assai felicemente, volse il Zio provarle agli stesso . . . . negli Annali et Istorie di* Cornelio Tacito, *nelle quali anco il medesimo* Signor Adriano *si trovava in molti luoghi non ben sicuro del Vado &c.* Va poi dicendo, che essendo morto d'anni XIV. il Nipote del *Politi*, e l'altro fattosi Religioso nella Compagnia di Gesù, erano restati nelle mani del *Giannetti* i scritti della presente Traduzione, e che in quel tempo, essendosene vedute due altre alle stampe di questo Autore, *una ultimamente de primi cinque Libri soli, e l'altra di tutti, ma questa poco accetta a chiunque brami avere notizia vera di quell' Istoria*, avea egli pregato il *Politi* di riformar essa Versione, e di darla alle stampe: consentì egli alla prima instanza, ma non alla seconda, ond'è che il *Giannetti* avea preso l impegno di produrla alla luce, e di presentarla al suddetto suo Mecenate, e va dicendo le difficoltà incontrate nel tradurre *Tacito* in lingua Italiana; la data della Lettera è delli X. Marzo MDCIII. *Adriano Politi* poscia col Lettore parla lungamente, cioè in dieci pagine, dicendo = *due ragioni potevano persuadermi a dar fuori la presente mia Traduzione di* Corn. Tacito; *il giudizio degl' amici che la reputavano degna d' esser veduta dal mondo, e l' uso introdotto a' nostri tempi di poter andar senza pena alla stampa, e con tanta facilità, e licenza quanta tuttavia si vede.* (cosa direbbe il *Politi*, se vivesse ne' nostri tempi?) Prosiegue indi a lodare le Traduzioni degli antichi, tanto a' tempi de' Greci, che de' Romani, e segnatamente di *Cicerone*, che tradusse il *Protagora di Platone*, l' *Economica di Xenofonte*, e le due *Orazioni d' Eschine*, e di *Demostene*; che *Orazio* nelle sue Odi fu puro Traduttore d' *Alceo*, accennando *S. Ilario*, e *S. Girolamo* anch' essi pure Traduttori. Troppo lunghi saremmo noi, seguitando il *Politi* nella Storia, che dà de' Libri così Latini, che Italiani, co' quali si possano erudire i Giovani, e de' modi da lui tenuti nella presente Traduzione di *Tacito*, e delle lodi, che dà agli *Scrittori Fiorentini*, per aver fatta celebre la Nazione straniera per la favella Toscana, nella quale, parlando diffusamente, siccome delle voci Latine, massime di quelle, che di lor natura crescono una sillaba nel caso retto, dimostra essere povera la nostra lingua a paragone della Latina, riputata da *Cicerone* più ricca della Greca,

—— Dell' Iſtorie di G. Cornelio Tacito diviſe in cinque Libri, tradotte in volgar Saneſe dal *Signor Adriano Politi*, in queſta quinta impreſſione ricorrette, et ampliate dal medeſimo degli Argomenti a ciaſcun Libro. *In Venetia, per Roberto Meglietti*. 1615. *in* 8. (*k*)

—— Annali et Iſtorie di G. Cornelio Tacito con due Operette de' coſtumi de' Germani, e della Vita d' Agricola, tradotte in vulgar Saneſe dal *Signor Adriano Politi*, con la Dichiarazione di molte voci, ampliata dal medeſimo, et una breve Apologia intorno alla lingua. *In Venetia, appreſſo Roberto Meglietti*. 1616. *in* 8. (*l*)

Opere di G. Cornelio Tacito, Aunali, Iſtorie, Coſtumi de' Germani, e Vita di Agricola illuſtrate con notabiliſſimi aſſoriſmi del *Sig. D. Baldaſſare Alamo Varienti* traſportati dalla lingua Caſtigliana nella Toſcana da *D. Girolamo Canini*

---

ca, e perciò ci contenteremo di rimetter i Leggitori alla lettura di queſta dotta Lettera, che à la data di Roma, delli X. Settembre dell' anno MDCIV. Dopo la Vita di *Giulio Agricola* evvi una lunga dichiarazione d'alcune parole Latine per intelligenza dell' Iſtoria, la qual Dichiarazione empie ſettantacinque pagine in una Lettera ſottoſcritta da *Adriano Politi* li III. Ottobre anno ſuddetto MDCIV. Segue altra Lettera del *Politi* al *Signor Conte Giulio Pannocchieſchi d'Elci*.

(*k*) Comincia ſubito col Libro primo. Dopo la Vita di *Giulio Agricola* ſegue la dichiarazione d'alcune parole Latine per intelligenza della Iſtoria, e ciò dalla pag. 252. alla 348. Indi la ſuccennata Lettera a *Giulio Pannocchieſchi d'Elci da Siena di Adriano Politi* in ſua difeſa ſopra la Traduzione ſuddetta. La data è come ſopra.

(*l*) La dedica è all' *Illuſtriſſimo ed Eccellentiſſimo Signor Lorenzo Giuſtiniani* del I. Ottobre MDCXV., e dopo altra a *Franceſco Viſdomini* d' *Orazio Giannetti* come ſopra, poſcia una lunga Prefazione del *Politi* al Lettore colla data di Roma X. Settembre MDCIV. in cui ſi proteſta d'aver fatta un' eſattiſſima correzione, oltre l'aggiunta delle due Operette di *Tacito*, accennate nel frontiſpizio. In fine della Tavola ſtà impreſſo il nome del Correttore, cioè il *Signor Matthæo Coditz, Alemano*. Anche il P. *Paitoni* parla del preſente Libro. L'Apologia del *Politi* viene diretta (come dicemmo) a *Giulio Pannocchieſchi d'Elci*, tendente alla difeſa del linguaggio Saneſe.

nini di Anghiari, aggiuntovi dal medeſimo il modo di cavar profitto dalla lettura di queſto Autore, e la Vita di Tacito, le Teſtimonianze tutte di lui degli antichi Scrittori, l'Arbore della Famiglia d'Auguſto, le Poſtille in margine del Lipſio, la Cronologia dell' *Auberto*, e la diſtinzione del Teſto del *Grutero*; arricchite di tre copioſiſſimi, ed ordinatiſſimi indici, uno delle voci, e delle materie Iſtoriali, e politiche del Teſto, il ſecondo degli Aforiſmi, e il terzo de' nomi antichi più oſcuri de' luoghi della Germania, e di altre Provincie: il tutto migliorato, e di nuovo corretto, abbellito, e accomodato alla Traduzione dal *Signor Adriano Politi*, colla ſua Apologìa, e dichiarazione d'alcune voci più difficili. *In Venezia per i Giunti* 1618. (in fine) *nella Stamperìa di Giambattiſta Ciotti. in* 4. *grande*. (*m*)

—— Opere di G. Cornelio Tacito &c. (*come ſopra*) et in queſta ſeconda impreſſione con molti confronti di cinque Traduttioni col Teſto Latino ne' luoghi più ſcabroſi, et il diſegno in rame dell' Impero Romano. *In Venetia, preſſo i Giunti*. 1620. *in* 4. (*n*)

(*m*) E' dedicato il Libro dal *Canini* a *Girolamo Soranzo*, *Cavalier Ambaſciadore della Seroniſſima Repubblica di Venezia alla Santità di Paolo V. Pont Maſſ.* con Lettera delli XVIII. Decembre MDCXVII. Segue = *Del modo di cavar profitto dalla lettura di Cornelio Tacito*, indirizzato al Lettore da eſſo *Canini*, empiendo pagine XIV Altra Lettera evvi di *Horatio Giannetti* indirizzata a *Franceſco Viſdomini*, di cui abbiamo parlato ſopra = Segue un Diſcorſo del *Signor Alamo* per l'intelligenza, uſo, ed utilità de' ſuoi Aforiſmi: indi la Vita di Tacito ſcritta da *Giuſto Lipſio*, e le teſtimonianze degli antichi, la Cronologia de' tempi, ovvero conto degli anni ne' Libri d' Iſtoria, che ſi ritrovano di *G. Cornelio Tacito*. Libro riferito ancora dal *P. Paitoni*, ma con la dovuta fedeltà del frontiſpizio da noi ridotto come ſta ſtampato.

(*n*) Evvi la ſteſſa dedicatoria a *Girolamo Soranzo*: il Modo di cavar profitto dalla lettura di *Cornelio Tacito*, la ſuccennata Lettera d' *Horatio Giannetti* a *Franceſco*

—— Opere di G. Cornelio Tacito &c. nella ſeconda Impreſſione molti confronti &c. *In Venetia, per i Giunti.* 1628. *in* 4. (*o*)

— Ope-

---

ceſco Viſdomini, l'altra al Lettore d' *Adriano Politi*, il Diſcorſo dell' *Alamo* per l'intelligenza de' ſuoi Afforiſmi; poſcia lo Stampatore a' Lettori parla di queſta ſua nuova edizione di *Tacito* illuſtrato, che per lo ſpazio avuto in pochi meſi ne era ſtato fatto di più di mille e ducento copie, e per le inſtanze venute da tutte le parti, s'era fatta queſta nuova impreſſione ſenza che il *Signor Canini aveſſe la comodità di abbellirla anche d'avvantaggio, come ſeco avea detto di fare*, = e và dicendo di più ciò, cui ſupera queſta edizione le antecedenti. Segue la Vita ſuccennata di *Tacito*, con le teſtimonianze degli Autori, e la Cronologia come ſi è detto: poſcia una breve eſpoſizione dell'origine, dell'accreſcimento, e della ſuprema grandezza dell'Imperio Romano. Al Teſto di *Cornelio Tacite* ſono in fronte gli Afforiſmi. Segue la *Tavola de' nomi, e luoghi antichi più oſcuri, e particolarmente di Germania ridotti alla notizia moderna*, col ſeguente avvertimento ſopra la precedente Tavola = *Fece il* Signor Varenti *queſta iſteſſa fatica, e l'inſerì dopo l'Operetta de' coſtumi de' Germani, come ad eſſa più appartenente, noi tuttavia, per non interrompere il corſo delle Opere di* Tacito, *le abbiamo aſſegnato il luogo fra le Tavole, ſeguitando in eſſa principalmente il* Gluverio, (Cluverio) *che nella ſua Germania antica ne ha ſcritto più copioſamente, e con maggior diligenza degli altri* = *Correggeva* D. Girolamo Canini. Seguono li *Confronti di alcuni luoghi nella Traduttione delle Opere di* Cornelio Tacito *del* Signor Adriano Politi, *col Teſto Latino, e con quattro altre ſue Traduttioni, che ſono* = I. *L'antica Italiana ſenza nome dell'Autore.* II. *La Toſcana del* Signor Giorgio Dati. III. *La Caſtigliana del* Signor Alamo. IV. *La Franceſe del* Signor Stefano della Planca, *e* Claudio Fochet, *meſſi inſieme da* D. Girolamo Canini d'Anghiari. Dopo di ciò evvi la *Dichiaratione d'alcune parole Latine per intelligenza dell'Hiſtoria*, e la Lettera ſuccennata del *Politi* al *Conte Giulio Pannocchieſchi*, e le Tavole ſopradette. Queſta edizione è ſtata da noi eſaminata ſull'eſemplare, che poſſiede il *Signor Dottor Gianpietro Sonzonia*.

(*o*) Queſta edizione del 1628. con tutte queſte illuſtrazioni viene detta la terza dallo Stampatore in breve avviſo a' Lettori = „ Sono tante le richieſte, &c. del „ noſtro *Cornelio Tacito* illuſtrato . . . che . . . è convenuto riſtamparlo ancor „ la terza volta . . . Avvertendo però per facilità del corteſe Lettore, che i „ confronti già apportati nella ſeconda edizione (del 1620.) ſono accennati „ dentro il Teſto in alcune ſtellette, quali furon fatti dal *Signor Canini*, non „ ſolo per render chiari alcuni luoghi oſcuri, ma ancora per far conoſcere in „ queſti, ed in altri quanto la Traduzione del *Signor Politi* ſopravanzi e le no- „ ſtrali, e le foreſtiere inſieme di acutezza nel penetrare, e di facilità, e gen- „ tilezza nell'eſprimere al vivo i veri ſentimenti di quello per altro difficile,

„ ed

—— Opere di G. Cornelio Tacito &c. con illuſtrazioni &c. *In Venetia, per gli Eredi di Tommaſo Giunti, e Franceſco Babba.* 1644. *in* 4. (*p*)

—— Le Hiſtorie Auguſte di Cornelio Tacito novellamente fatte Italiane. *In Vinegia, appreſſo Vincenzo Vaugris al ſegno d'Eraſmo.* 1544. *in* 8. (*q*)

„ ed oſcuro Scrittore: Ad ognuna di queſte edizioni precede Lettera dedicatoria „ del *Canini* a *Girolamo Surazzo* come ſopra. A lunghi frontiſpizj non ci rima- „ ne da aggiugner altro ſe non che le quattro Traduzioni, colle quali nelle „ due ultime edizioni confrontaſi in alcuni luoghi la Verſione, e del *Politi* ſono „ l'antica Italiana ſenza nome dell'Autore, che era uſcita nel 1544., come „ diremo fra poco: la Toſcana del *Signor Giorgio Dati*, che era uſcita nel „ 1583., come pure or ora diremo; la Caſtigliana del *Signor Alamo*, e la Fran- „ceſe del *Signor Stefano della Planca*, e *Claudio Fochet*. „ Tutto ciò dice il *P. Paitoni*, lo che avremmo fatto anche noi, ſe non foſſimo poſteriori nello ſtampare, giacchè da molto tempo abbiam veduto queſt'edizione, fattone anche lo ſpoglio recentemente in queſta *Biblioteca de' PP. Somaſchi di S. Pietro in Monforte*.

(*p*) V. *Haym*, e nel *Fabr. Bibl. Lat* ſi fa anche uſcita nel 1670. 4., ma con più errori evidenti ſi regiſtra altresì del 1544. 4., come Verſione del *Canini*, poichè la pubblicatafi in detto anno ſi è la ſeguente d'incognito Traduttore. L'edizione in 4. di Venezia 1647. citata dal *Baillet* l. c. pag. 570. non ſappiamo coſa ſia. Il *Baillet* cita *Jan. Nic Erithr. Pinac.* part. 2. n. 57. pag. 172. 173., e il *Ghilini Theatr. Uom. Illuſtr.* T. I. P. I. „ *Adriano Politi* (ecco le parole del *Baillet*) „ fece la Traduzione di *Cornelio Tacito* in due maniere differen- „ti, perchè la ſua prima fatica non era ſtata ricevuta con aggradimento. Egli „ lo rimiſe ſul ſuo torno per rivederlo, e raccomodarlo, e lo limò così bene, „ che queſta ſeconda Traduzione (in 4. in Venezia 1647.) lo fa paſſare per „ uno ſcrittore aſſai polito. „ Così ſcriſſe il *P. Paitoni*, e noi con eſſo lui, che abbiamo veduto la ſuddetta edizione nell'*Ambroſiana* ſolamente dell'anno 1644. aggiuntivi li nomi de' due Stampatori, che non ſi leggono nell'*Haym*, e nel *Catalogo de' Libri di M.r Briſſeau* ſtampato in Vienna.

(*q*) Al *Clariſſimo e generoſo* M. Franceſco Contarini *Senatore, e Patritio Veneto, fu del Clariſſ. M.* Zaccaria *Cavaliere, Benefattore, e Compadre ſuo Oſſervandiſſimo* dedica il *Vaugris* queſta Traduzione, dicendo che la *Hiſtoria dilatta gli animi a meraviglia, e parimente giova, mentre n' inſegna ſchifare gli altrui errori et imitare gli honeſti, e prudenti fatti, che n' aprono la porta all' immortalità. Queſta fa divenir esuti gl' incauti, accreſce accorgimento alli accorti, et inſegna agl' ignoranti &c* Indi paſſa alle lodi del *Contarini* &c. Non ſpiega il *Vaugris* chi ſia ſtato l'Autore di queſta Verſione, bensì dice egli d'averla procurata. L'Opera è diviſa in XXI. Libri. Non v'è Tavola d'alcuna ſorte. Libro accennato brevemente dal *P. Paitoni*, ma da noi veduto, e con agio eſaminato.

—— Gli Annali di Cornelio Tacito Cavalier Romano de' Fatti, e Guerre de' Romani, così civili come esterne, seguite dalla morte di Cesare Augusto, per fino all' Imperio di Vespasiano. Dove con bellissima Tessura si vede il misero stato, nel quale si trovò Roma, e tutto l'Imperio Romano nella mutazione di sette Imperadori, cioe, Tiberio, Claudio, Nerone, Galba, Ottone, Vitellio, e Vespasiano; e dove con molte cagioni d'altre Guerre, si tocca quella della Guerra Giudaica. Nuovamente tradotti di Latino in lingua Toscana da *Giorgio Dati*, *Fiorentino*. *In Venetia*, *ad instantia de' Giunti di Firenze* 1563. *in* 4. (in fine) *Stampata in Venetia*, *per Domenico Guerra*, *et Gio. Battista suo fratello*, *ad instantia degli heredi di Bernardo Giunti di Firenze*. 1563. (r)

—— Gli Annali di Cornelio Tacito Cavalier Romano de' Fatti, e delle Guerre de' Romani così Civili, come esterne seguite dalla morte di Cesare Augusto per fino alla morte di Vespasiano: dove con bellissimo ordine si vede il misero stato, nel quale si trovò Roma, e tutto l'Imperio Romano nella mutazione di sette Imperatori, cioè Tiberio, Claudio, Nerone, Galba, Ottone, Vitellio, e Vespasiano, e dove con molte cagioni d'altre Guerre si trova quella della Guerra Giudaica, nuovamente tradotti di Latino in lingua Toscana da *Giorgio Dati*, *Fiorentino*, con

(r) Allo *Illmo et Eccmo Signor*, *il Signor Cosimo de Medici*, *Duca di Firenze*, *e di Siena*, *Prone Osmo*, viene dedicata l'Opera da *Filippo e Giacopo Giunti* con Lettera di Firenze a' XXV. d'Agosto MDLXIII. Evvi altra Lettera di *Giorgio Dati* allo stesso *Cosimo de Medici*, ma senza data. Segue l'Indice delle cose più notabili. Ne' Traduttori Italiani, e nell' *Haym* si accenna in una sola riga questo Libro, e malamente si cita in 8. quando senza dubbio egli è in 4., nè fu certamente veduto dal *P. Paitoni*, come può offervarsi. Più e più volte ci passò sotto gli occhj, ed ora ancora nell' *Ambrosiana*, e perciò si dà con piena notizia.

con un discorso del C. L. S. sopra le prime parole dell' Autore, dove mostra perchè Roma agevolmente potè mettersi in libertà, e perdutala non potè più riacquistarla. *In Venetia, per Bernardo Giunti, e fratelli.* 1582. *in* 4. (*f*)

—— Ed *in Venetia. per li stessi.* 1589. *in* 4. (*t*)

—— Gli Annali di Cornelio Tacito &c. tradotti da *Giorgio Dati, Fiorentino. In Venetia, per Gio. Alberti.* 1598. *in* 4. (*u*)

— Gli

(*f*) *Bernardo Giunti* con Lettera delli X. Maggio 1582. dedica questa edizione a *Gianfrancesco Morosini*, e comincia = „ E' stata mia ventura, che dovendo „ io ristampar la seconda volta questa Istoria di *Cornelio Tacito*; (onde resta confermato, che l'antecedente edizione del 1563. si fece da questi Giunti.) Oltre „ l'indice delle cose più notabili ci sono le postille marginali, e benchè nel „ frontispizio si accennino solamente gli Annali, questo Volume raccoglie anche le Storie di *Tacito* dal medesimo *Dati* tradotte. „ Il discorso del *Cavalier Lionardo Salviati*, indicato con Lettere C. L. S. (cioè *Cavaliere Lionardo Salviati*) è nel fine Libro più volte veduto da noi, ed accennato dal *P. Paitoni* ancora. Veggasi non meno *Fontanini*, *Eloquenza Italiana*, edizione Veneta pag 618.

(*t*) V. *Bibl. Ulsiana*. Nella suddetta memoria del *P. Zeno* si nota essere questa un' edizione simile affatto all'antecedente del 1582. *Paitoni*: come in fatti è così, essendo presso di noi.

(*u*) *Girolamo Bardi* nella dedicatoria data li 16. Febraro nel 1583. a *Monsignor Vido Antonio Trevisani*, *Abate di S. Tommaso di Torcello* nel fine dice = „ dovendosi di nuovo pubblicare al Mondo le Vite degl' Imperatori Romani, „ avendogli aggiunte molte cose, hò voluto, che comparischino al Mondo sotto l'ombra, e protezion sua „. Quì entra il *P. Paitoni* a dire = . Cosa „ sieno queste aggiunte noi non lo rileviamo, essendo anzi questa una edizione, benchè simile a quella del 1582., dal discorso del *Salviati* in fuori, assai inferiore. " Resterebbe di poter dire, che il *Bardi* fosse stato „ l'Editore d'una Impressione del 1583. (della quale però non ne abbiamo traccia alcuna), alla quale avesse egli aggiunto qualche cosa di suo; „ e che l'*Alberti* nel 1598. ricopiata quella del *Bardi*, avesse ritenuta la „ sola dedicatoria di lui a *Monsignor Trevisani*, e avesse ommesso quel di „ più, che il *Bardi* ci avea aggiunto. „ Così il *P Paitoni*, a cui nulla possiamo aggiugnere, se non che viene riferita questa stessa edizione nelle *Note, e Correzioni a' Traduttori Italiani* del *Signor Marchese Maffei* dal *Signor Canonico Bisciosi*, degnissimo Autore di quelle, e citata altresì nel *Catalogo della Biblio-*

teca

—— Gli Annali di Cornelio Tacito &c. tradotti da *Giorgio Dati*. *In Venezia*, *appresso Giovanni Alberti*. 1607. *in* 4. (*x*)

—— *C. Cornelii Taciti Opera Latina*, *cum Versione Italica* Georgii Dati. *Francofurti excudebat Hofmannus*, *sumptibus Jonæ Rhodii*. 1612. *in* 8. (*y*)

—— Quattro Libri di Cornelio Tacito, tradotti da *Anonimo*. MS. (*z*)

— Ta-

---

teca Colbertina T. II. pag. 540. Egli è molto che parlandosi di *Girolamo Bardi* dal *P. Negri* ne' suoi *Scrittori Fiorentini* pag. 298. non faccia egli motto alcuno di questa edizione degli *Annali di Tacito* da esso dedicata a *Monsignor Trevisani*. Dopo che dà esso *P. Negri* conto di tutte le altre di lui Opere fra edite, ed inedite in numero di XI. Diremo dunque con esso, che il *Bardi* fu dell'Ordine Camaldolense in S. Maria degli Angeli di Firenze sua patria; ma che passò gran parte de' suoi giorni in Venezia con molta fama, e che indi con la stessa morì in patria l'anno del Signore MDXCIV.

(*x*) Vi è la suddetta Lettera dedicatoria a *Monsignor Trevisano*. Libro veduto da noi nella *Biblioteca di S. Pietro in Monforte de' Chierici Regolari Somaschi di questa Metropoli*. Viene citata anche la presente edizione nel *Fabritii Bibliotheca Latina*.

(*y*) La Traduzione del *Dati* è distribuita a Testo per Testo, e nel fine ci sono le tre Operette della Germania, della Vita d'Agricola, e delle cagioni della perduta eloquenza, in Latino solamente, poichè il *Dati* non le volgarizzò; sarà forse sbaglio il registrarsi nel *Fabric. Bibl. Lat.* l'edizione di Francfort 1611. *Paitoni*. Non abbiamo noi altro a soggiugnere, se non che il *P. Negri* nella sua *Storia de' Scrittori Fiorentini* pag. 297. parlando di questa Versione del *Dati* pone con errore la prima impressione fatta in Firenze dai *Giunti*, e dedicata a *Cosimo Duca di Toscana*, quando si legge chiaramente *in Venezia*, come dicemmo, e parlando d'esso *Dati*, dice, ch'ei = *fu di Sangue*, *di Patria*, *di Costumi*, *d' Ingegno*, *di Letteratura uno de' più colti e gentili Cittadini di Firenze* = Fioriva negli anni del Signore MDL. e dovremo riparlare di lui all' articolo di VALERIO MASSIMO.

(*z*) Ecco quanto ci scrisse gentilissimamente il *Signor Canonico Antonmaria Biscioni* il primo Luglio dell'anno 1748., parlando del *P. Lagomarsini*, che gli avea fatto vedere un Codice insigne, contenente gli *Atti degli Appostoli*, tradotti da *Fra Domenico Cavalca*, del quale parleremo, a Dio piacendo, negli ultimi due Tomi di questa nuova nostra Biblioteca, che dovranno contenere le cose appartenenti alla *Bibbia*, al *Messale*, al *Breviario*, all'*Ufficio della B. Ver-*

—— Tacito volgarizzato da *Scipione Ammirato*. (*a*)

— Pa-

B. Vergine &c. dice dunque il *Signor Canonico* ſuddetto = *Il medeſimo* P. Lagomarſini *mi meſtrò un altro Codice in foglio, ov'erano diverſe coſe, ma fra l'altre, IV. Libri di* Cornelio Tacito, *tradotti in volgare da* Anonimo. *Il primo Libro di queſti quattro è delli Annali, e gli altri tre ſono delle Iſtorie &c. Queſta Verſione non è del* Davanzati, *eſſendo diverſa dalla ſua, credendola io intorno alla metà del ſecolo XVI, ne può eſſere gran coſa più antica, perchè i primi VII. Libri degli Annali furono ritrovati in Germania, dopo il* 1512., *e regalati a* Leone X., *il quale nel* 1515. *gli fece ſtampare in Roma inſieme con le altre Opere di* Tacito: *e l'unico Eſemplare di detti cinque Libri ſi conſerva in queſta Laurenziana. Un altra Verſione dell'Opere di* Tacito, *cioè delli primi VI. Libri, e dall'undecimo ſino al ſedicеſimo degli Annali, e del Libro primo, col principio del ſecondo delle Storie è veduta nella Libreria di queſto* Signor Barone Bindaccio Ricaſoli: *ed è ſcritta eccellentemente in carta: ed inſerita carta per carta nell'edizione di* Tacito *emendata, ed illuſtrata con Note da* Curzio Picchena *Segretario del Gran Duca di Toſcana, ſtampato in Franefort per* Claudio Marnio 1607. *in* 4. *L'incluſa facciuola contiene i primi periodi delle due mentovate edizioni, le quali ò voluto così diſtinguere, non per inſegnare, ma per aprire univerſalmente un campo a riflettere, come ſi debba procedere nel giudicare le differenze, che s'incontrano fra le molte diverſe Verſioni, per determinare, ſe alcuna ſia di diverſo, e dell'iſteſſo Volgarizzatore* =

Codice de' PP. Geſuiti.

La Città di Roma fu da principio poſſeduta dalli Re. Lucio Bruto ordinò la libertà, et el Conſulato, le dictature ſi pigliavono a tempo, et la poteſtà decemvirale non ſtette più di due anni, et l'autorità conſulare de Tribuni de Soldati non durò lungo tempo, la dominatione ne di Cinna, ne di Silla fu lunga, et la potentia di Pompeio et di Craſſo preſto ſi transferì in Ceſare. Le Armi di Lepido, et d'Antonio cederno in Auguſto, el quale preſe in nome di Principe ſotto l'imperio tutte le coſe ſtracche delle diſcordie civili &c.

Codice Ricaſoliano.

La Città di Roma da principio fu poſſeduta da Re. L. Bruto vi inſtituì la libertà e il conſolato. Le Dittature ſi pigliavano a tempo: ne la poteſtà de' Dieci oltre a due anni, ne l'autorità conſolare de Tribuni de Soldati durò lunge tempo. Non fu lungo il dominio di Cinna, ne di Silla, e la potenza di Pompeo e di Craſſo termino preſto in Ceſare: e l'Armi di Lepido e di Antonio finirono in Auguſto el quale eſſendo tutte le coſe ſtracche dalle diſcordie Civili accetto l'Imperio con titolo di Principe &c.

(*a*) Così ſi à dal *Fabrizio*, *Bibliotheca Latina* loco citato con le ſeguenti parole = *Extat & Verſio Scipionis Ammirati*, ma da niun altro vediamo ciò accennato; potrebbe darſi, che foſſe un equivoco preſo dal Libro intitolato = *Diſcurſi*

—— Parafrasi degli Annali di Tacito di *Bernardo Trevisano*: MS. (*b*)

—— Discorsi del *Signor Filippo Cavriana Cavalier di S. Stefano*, sopra i primi cinque Libri di *Cornelio Tacito*, con una Tavola copiosissima delle materie più notabili. *In Firenze, per Filippo Giunti*. 1595. *in* 4. (*c*)

— Dis-

---

corsi sopra Cornelio Tacito di Scipione Ammirati. In Firenze 1598 *in* 4. *ed in Venetia per Filippo Giunti* 1599. con Lettera dell' Autore alla *Serenissima Cristina Madama di Loreno, Gran Duchessa di Toscana*, e nuovamente alla stessa presentato l'anno 1607., ristampato poscia in Padova per *Paolo Frambotto* l'anno 1642. in 4. Volentieri prendiamo anche noi l'occasione di riferire qui, e più brevemente altresì a suo luogo questo Libro, che abbiamo veduto più volte, perchè egli contiene molti luoghi di *Cornelio Tacito*, come faremo non meno d'altri simili, benchè il *P. Paitoni* possa averli creduti inutili. Questo *Scipione Ammirato*, che è il vecchio, nacque in *Lecce* nel Regno di Napoli, benchè di nobilissima famiglia Fiorentina, da *Jacopo*, e da *Giovanna Carracciuli* del primo sangue di quel Regno. E' fama che abbandonassero gli antenati suoi la Città de' loro Natali, per portarsi a *Lecce*, ove si erudì in varj generi di scienze, e fra l'altre nella Poesia a cagione d'essere stato promosso uno d'essi al Vescovado di Lecce, ond'è, che nell'*Accademia de' Trasformati*, allora veramente illustre in essa Città, col nome di *Proteo* ascritto fosse; ma perchè in Napoli non si volle approvare la pubblicazione dell' Istoria di quel Regno da lui composta, dispettato si restituì alla patria dell'antichissima sua famiglia, ove fu accolto dalla solita generosa liberalità del *Gran Duca Francesco*, riportando da esso un Canonicato, ed altri immensi benefizj, e favori. Chiuse poscia colà gli occhj, logoro da studj, e ricolmo di meriti, e di gloria l'anno di nostra Redenzione MDC li XXX. Gennajo, in età di LXIX. anni. Veggasi il *Negri*, *Scrittori Fiorentini*, che ci dà la serie delle di lui Opere in num. di XVII. alle pagg. 491 492.

(*b*) Dicesi nel T. XXXIII. P. I. de' *Giornali de' Letterati d'Italia* degli anni MDCCXIX. e MDCCXX. pag. 510., *che si danno le notizie spettanti alla Vita, e agli studj di Bernardo Trevisano* alla Lettera discorsiva, che scrisse il *Signor Apostolo Zeno* a *Monsignor Giusto Fontanini*, che poi divulgò in questa Città per le stampe d' *Antonio Bortoli* l' anno 1704. in 8. Ivi altresì si dice, che lo stesso *Trevisano* morì quasi settuagenario l'ultimo di Gennajo, l'anno MDCCXX.

(*c*) Al *Cardinale de Medici, Gran Duca di Toscana* dedica il *Cavriana*. Al Lettore poi dice = *Nel tradurre il Testo io ho cercato quanto più ho potuto di rappresentare la mente dell' Autore con la sua brevità, e dove la nostra lingua lo pativa,*

ho

ho volentieri uſato le parole medeſime, col medeſimo numero. conciofiacoſachè altrimenti facendo, non più Traduzione conveniente allo ſtile di Cornelio, *ma Paraſraſi mi pareva, che diventaſſe &c* Segue a darci il metodo da lui tenuto &c. Si ſcuſa ſopra la lunghezza dei diſcorſi, maſſime di quelli appropriati alle coſe di Francia, mutate affaiſſimo da che li cominciò, che non potè cangiare, perchè aveva il peſo allora della Lettura. Ci ſono Tolti di *Tacito* interi colla Verſione. Libro da noi veduto nella *Biblioteca Roſales*. Il *P. Paitoni* dopo l'ultimo articolo di *Cornelio Tacito* così ſcrivea = *Laſciamo anche noi co' Traduttori Italiani le Oſſervazioni di diverſi Autori, e fra eſſi ſolo vogliamo far menzione de' Diſcorſi di* Filippo Cavriana *ſopra i primi cinque Libri di Cornelio Tacito. In Firenze, per Filippo Giunti* 1600. *in* 4., *come quelli, che molti pezzi di Tacito da lui tradotti riporta &c.* Noi però che ſiamo di diverſo ſentimento, non ſolamente abbiamo poſto queſto ſteſſo articolo nel ſuo più vero lume, e ſito, ma dopo di aver dato a' noſtri Leggitori gli altri articoli antecedenti ommeſſi dal diligente più volte nominato Religioſo, ſiamo altresì venuti in parere di dare ancora li ſeguenti, quand' anche ſembraſſero a' più dilicati Critici in qualche parte ſuperflui, poſciachè oltre il non eſſere inutili a' dilettanti della Storia Letteraria, facilmente ci ſarà perdonato, ſe in queſto noſtro lavoro ſi ritrovaſſe dai minuti Oſſervatori una decina, o due di articoli, che forſe ſi ſarebbono potuti ommettere, poſciachè riflettendo contenerſi in queſta noſtra Biblioteca otto mille e più articoli, come ſi comprenderà quando giunti ſaremo, coll' ajuto del Signore, alla fine della medeſima, non ſarà punto guaſtata da un così poco numero, al quale ſi poteſſe opporre il troppo dilicato guſto de' Cenſori, come abbiamo già detto nella Prefazione generale. Ma giacchè nel momento, che noi ciò ſcriviamo, ci giungono le Note del fu *Signor Zeno* al *Fontanini* in due Tomi in 4. intitolate = *Biblioteca dell' Eloquenza Italiana di Monſignore Giuſto Fontanini Arcivescovo d' Ancira, con le Annotazioni del Signor Apoſtolo Zeno, Iſtorico, Poeta Ceſareo, e Cittadino Veneziano. In Venezia, preſſo Giambatiſta Paſquali* 1753 = non ſolamente dovremo ſervircene in moltiſſimi Articoli antecedenti al preſente, e ciò nel Supplemento, e Correzioni, che ſi daranno in ſeguito, ma altresì nel poco, che ci reſta per terminare l'Alfabeto degli Autori volgarizzati, e perciò diremo, che a queſt' Opera del noſtro *Zeno*, la di cui ricordanza ſarà durevole, ſinchè vi ſaranno Lettere in Italia, precede una Prefazione di *Marco Forcellini agli Amatori della Iſtoria Letteraria*, fatta durante la Vita del *Zeno*, e che à la data del primo di Ottobre del 1750., in cui dice, che parrà ſtrano, eſſerſi poſta una Prefazione fatta da altra mano, che da quella del proprio Autore . . . . *Dritta coſa era, e convenevole, che negli Scritti di sì grande Uomo niuna altra penna, fuor vivo, vi ſi tramiſchiaſſe*, perciò ne adduce il motivo, cioè il male, che affliggeva il noſtro *Zeno*, per cui diede l'onore al *Forcellini* di porre quivi la ſuddetta Prefazione; graziosa per tanto, e degna da leggerſi è la riſpoſta, ch' ei diede al *Forcellini*, e ad altri amici che gli ſtavano attorno, allorchè queſto il richiedette, perchè mai defraudaſſe sì a lungo l'aſpettazione comune di veder pubblicata queſt' Opera, e come ei parlaſſe di *Monſignor Fontanini*, e della ſua *Eloquenza Italiana*, e troverà il Leggitore come c' abbia a contenere chi vuol favellare con modeſtia di ſe ſteſſo, e dell'altrui Opere, benchè meritino Cenſure. Nel

 ſegui-

—— Diſcorſi di *Filippo Cavriana* ſopra i primi V. Libri di Cornelio Tacito. *In Firenze, per Filippo Giunti.* 1600. *in* 4. (*d*)

Avvertimenti Civili eſtratti da *Monſignor Aſcanio Piccoluomini, Arciveſcovo di Siena* dai ſei primi Libri degli Annali di Cornelio Tacito dati in luce da *Daniello Leremita Gentiluomo del Signor Gran Duca di Toſcana. In Fiorenza, appreſſo Volcmar Timan.* 1609. *in* 4. (*e*)

— Com-

ſeguito del diſcorſo andò quel valentuomo rendendo conto della preſente di lui fatica, di cui parliamo, e dei lenti paſſi, che per neceſſità avea dovuto adoperare in tal lavoro, e dei motivi che lo induſſero allora a permettere a' ſuoi Amici, che ſi pubblicaſſe; ma di ciò batti. Men male dunque, che ci ſia giunto il Libro nel mentre che diamo il preſente articolo de' *Diſcorſi di Filippo Cavriana* ſopra li primi cinque Libri di *Tacito*, poſciachè con noſtro piacere poſſiamo aggiugnere quì l'Annotazione del *Zeno*, che però in niuna parte ſi ſcoſta da quanto noi, grazie a Dio, avevamo gia raccolto, ma ancora alcuna coſa di più ne ricaveranno i noſtri Leggitori. Nel Tomo *II.* adunque delle Annotazioni del *Signor Apoſtolo*, alla pag. 297. dopo d'eſſere ſtati riferiti dal *Fontanini*, come noi già dicemmo, i *Diſcorſi del Cavriana*, così il *Zeno* dice = „ „ *Filippo di Antonio Cavriana*, Gentiluomo Mantovano, e Cavaliere dell'Ordi- „ ne di Santo Stefano, tenne in Piſa la prima Cattedra di Medicina Teorica. „ In queſti ſuoi Diſcorſi ſopra *Tacito* parla aſſai ſpeſſo delle Guerre Civili di „ Francia, dove ſi fermò lungo tempo, e d'onde non tornò in Italia, ſe non „ in occaſione di dover accompagnare d'ordine del *Re Arrigo III.* la *Principeſſa* „ *Criſtiana di Lorena*, che da *Blois* andava a Fiorenza per unirſi in matrimo- „ nio con *Ferdinando I. de Medici, Gran Duca di Toſcana.* Stando il *Cavriana* „ in quel Regno, ſcriſſe un Commentario Latino di quelle Guerre Civili nel „ 1567. e 1568., come pure una Storia dell'Aſſedio della Roccella, nido allo- „ ra, ed aſilo degli Ugonotti, poſtovi nel 1572. L'una e l'altra Opera ſon „ manoſcritte, e della prima un Eſemplare, ma non molto corretto, con al- „ tri miei ſi conſerva.

(*d*) V. *Fontanini, Eloquenza Italiana* edizione Veneta pag. 618.

(*e*) V. *Cat. Capp.* pag. 300. ove leggeſi = „ *Daniello Leremita*, con Lettera di Fi- „ renze ai XXVIII. di Marzo MDCIX. dedica l'Opera ſuddetta a *Coſimo de* „ *Medici II., Gran Duca di Toſcana*, indi ſegue la Vita del menzionato Arci- „ veſcovo, ſcritta dal nominato *Leremita*. Queſto illuſtre Prelato, di cui ab- „ biamo la Vita, ſcritta dall'*Eremita*, fu creato Arciveſcovo titolare di Rodi, „ e dato per coadjutore di Siena all'*Arciveſcovo Franceſco Bandini*, dopo la- „ mor-

—— Commentarj ſopra Cornelio Tacito, di *Trajano Boccalini*, come ſono ſtati laſciati dall' Autore. *In Coſmopoli, per Giambattiſta della Piazza.* 1677. *in* 12. (*f*)

„ morte di *Aleſſandro Piccolomini*, ed entrò in poſſeſſo dell' Arciveſcovato l'anno „ MDLXXXVIII. e ſe ne morì in Siena nel MDXCVII. Parla di lui con lode „ il *Creſcimbeni* ne' *Commentarj* al T. IV. pag 131., ma non fa alcuna men„ zione delle accennate edizioni delle Rime (*cioè di quelle, che nel ſuddetto* „ *Cat. Capp. poco ſopra viene fatta menzione*) contentandoſi di dire ſolamen„ te, che qualche ſua Poeſia volgare ſi trova inchiuſa per le Raccolte di quei „ tempi. Al predetto *Monſignor Aſcanio, Arciveſcovo di Rodi, ed Eletto di Siena* „ ſcrive una lunga Lettera *Diomede Borgheſi* in principio delle *Lettere Diſcor„ ſive* P. I. in data di Breſcia a' XXVI. Febbrajo MDLXXXII. la quale con„ tiene un giudizio ſopra gli Scrittori di lingua, nella qual materia diviſava il „ *Borgheſi* di ſcrivere un lungo Trattato. Pubblicò ancora il predetto *Arci„ veſcovo* i Commentarj di *Pio II.*, dando loro il nome di *Giovanni Gobellino*, „ e dedicolli a *Papa Gregorio XIII* l'anno 1584. „ Noi, che abbiamo queſto Libro, aggiugneremo, che nella Lettera ſuddetta a *Coſimo II. Gran Duca di Toſcana Leremita* dice, chè tra le fatiche da lui fatte ſopra le Opere di *Cornelio Tacito per ſuo diletto*, gli è venuta alle mani queſt' Opera di *Monſignor Piccolomini* tanto lodato da *Giuſto Lipſio* &c ſendovi il Teſto Latino di *Cornelio Tacito* nel margine. Udiamo ora ciò che ſcriſſe il fu dottiſſimo *Zeno* nelle ſue *Annotazioni* all' *Eloquenza Italiana* del *Fontanini* ora uſcite alla luce come ſopra, Tomo II pag. 297 = „ *Daniel Leremita*, che era Fiammingo, e di Anver„ ſa, e che di Proteſtante divenne Cattolico, vantavaſi di ſcriver *Commentarj* „ *politici* ſopra *Tacito*. Se vero è tutto quello, che di lui racconta lo *Scioppio* „ nella *Mantiſſe* delle ſue *Anfotidi*, è forza concludere, che ei foſſe un bel fior „ di virtù. Ma il *Leremita*, o l'*Eremita*, che vogliam dirlo, amico di *Giuſep„ pe Scaligero*, avendo voluto ſoſtener la Cauſa rovinoſa dei *Bordoni della Sca„ la*, non è maraviglia, che ne abbia detto ogni male lo *Scioppio*, il quale „ adoperò mani e piedi per darle l'ultima ſpinta. Le accuſe, e calunnie di lui „ adottò volontieri il *Baile* portato a dir male di tutti, e a creder peggio di „ tutto. Grande ſtima fece *Giangiorgio Grevio* degli Scritti dell' *Eremita*, e „ quanti potè mai, ne procurò da Fiorenza, col mezzo del ſempre benefico „ *Magliabecchi*: onde ebbe modo di farne una elegante edizione in *Utrec* per „ *Guglielmo Broedler* 1701. in ottavo. Non ſo, ſe in quella edizione ſia im„ preſſa la Vita dell' *Arciveſcovo Piccolomini*, ſcritta da lui, e premeſſa a que„ lli *Avvertimenti*, chiamati però dentro l'Opera, *Avvedimenti*, dedicati dall' „ Autore al *Gran Duca Coſimo II.* „ Libro più volte veduto da noi, che ſi ri„ trova ancora nella *Biblioteca Barberina*, come dal Catalogo della ſteſſa T. II. pag. 88.

(*f*) V. *Cat. Capp.* pag. 74. Libro raro veduto anche da noi, ed accennato dal *Fontanini*, *Eloquenza Italiana* edizione Veneta pag. 619. colle ſeguenti parole = *Forſe niuno vi penetrò il addentro, come il* Boccalini *nell' Opera ſua a penna* gram-

—— Diſcorſi di Trajano Boccalini ſopra i Libri I. II. III. IV. e XI. di Cornelio Tacito. MS. (*g*)

—— Diſcorſi ſopra Cornelio Tacito del Conte Virgilio Malvezzi. *In Venetia preſſo Marco Ginami* 1622. *alla Libreria della Speranza in* 4. (*h*)

Vita d'Agricola di Cornelio Tacito, tradotta con Rifleſſioni da *Monſignor Gio. Delfino Patriarca d'Aquileja*. MS. (*i*)

Orazioni di Cornelio Tacito delle coſe degli Imperadori di Roma, tradotte da *Remigio Fiorentino*. (*k*)

Tutte le Sentenze di Cornelio Tacito volgarizzate da *Benedetto Pucci*, Romano. (*l*)

La

---

grande, e voluminoſa di Oſſervazioni ſopra Tacito, *piena di fatti reconditi dell' Iſtoria moderna, e dedicata dal proprio Figliuolo a* Uladislao IV. Re di Polonia, *di cui col falſo titolo di Commentarj, ne fu già ſtampata una piccola parte, ma guaſta, e colma d'errori* = Sarebbe coſa ottima per quei Stampatori, che non ſanno, che riprodurre Libri di Divozioni, o da Scuola &c.

(*g*) V. *Montfaucon, Bibliotheca Bibliothecarum Manuſcriptorum* pag. 59. ove ſi dice che il Codice è ſegnato num. 2061. nella Biblioteca della Regina di Svezia, ed ora nella *Vaticana*.

(*h*) Con Lettera di Venezia a' XX. di Febraro MDCXXII. dedica il *Malvezzi* queſta ſua fatica al *Sereniſſimo Ferdinando Secondo Gran Duca di Toſcana ſuo beniginiſſimo Signore*. Indi dice, a' Lettori, che *i giovani ſono buoni Scrittori di Politica, e per qual cagione* Cornelio Tacito *ſia di tanto guſto a chi lo legge &c.* Segue la *Tavola de' Diſcorſi* in num. di LIII. pag. 239, ne' quali moltiſſimi luoghi di *Tacito* poſſono oſſervarſi tradotti in Italiano *ad litteram*. Poſcia la *Tavola de' luoghi della Sacra Scrittura interpretati ne' Diſcorſi ſopra* Cornelio Tacito. Altra Tavola ſegue delle coſe notabili; Sta queſto Libro ancora nella *Biblioteca Barberina* T. II. come dal Catalogo della medeſima. Veggaſi *Fontanini, Eloquenza Italiana* edizione Veneta, pag. 618.

(*i*) V. *Craſſo Elogj degli Uomini illuſtri* P. I. pag. 211.

(*k*) Leggonſi nel Libro intitolato = *Orazioni Militari raccolte per* M. Remigio Fiorentino *&c. In Vinegia, appreſſo Gabriel Giolito de Ferrari* 1560. *e* 1585. *in* 4.

(*l*) V. *Mandoſio*, T. I. pag. 317. ove ſi dice che il detto *Pucci* vivea nel MDCXV., ma non ci iſtruiſce ſe elleno ſtampate ſieno o no.

La Polinnia, ovvero L. Sonetti fondati ſopra le Sentenze di Cornelio Tacito. *In Firenze*. 1628. *in* 4. (*m*)

—— La Polinnia, ovvero L. Sonetti fondati ſopra le Sentenze di Cornelio Tacito, con Argomento a ciaſcuna d'eſſe, ch' unite inſieme formano un breve Diſcorſo Politico morale. *In Firenze, preſſo Pietro Ceeconcelli*. 1642. *in* 4. (*n*)

La Politica Economica di *Lelio Maretti* conforme alle regole di C. Tacito, *Saluſtio*, *Livio*, ed altri Autori antichi. MS. *in fol.* (*o*)

TAU-

(*m*) V. *Biblioteca Barberina* T. I. pag. 9. ove ſi dice eſſer Opera di *Aleſſandro Adimari*.

(*n*) V. *Scrittori d' Italia del Signor Conte Mazzuchelli* T. I. pag. 141. ove da tutte le notizie Letterarie opportune di eſſo *Aleſſandro*, nato dell' antica, e nobile famiglia *Adimari* l'anno MDLXXX e morto di anni LXX. l'anno MDCXL. Le di lui Opere tanto edite, che inedite, ſono diligentiſſimamente dall' inſigne *Signor Conte Mazzuchelli* eſpoſte ſino al numero di XXV. Veggaſi non meno *Cmelli*, *Biblioteca Volante*, Scanzia V. pag. 2., e *Negri*, *Scrittori Fiorentini* pag. 13., e ciò che noi pure dicemmo all' Articolo di PINDARO:

(*o*) V. T. XXIV. de' *Giornali de' Letterati d' Italia* pag. 88. ove ſi dice che il Codice era preſſo il fu *Signor Avvocato Valetta di Napoli*. Dopo un così lungo articolo di *Tacito*, anche contro la noſtra aſpettazione, chiuderemo lo ſteſſo dicendo, ch' ei fiorì nel primo ſecolo, cioè il centeſimo anno di noſtra Redenzione, ne' tempi di *Trajano Imperatore*, non ſapendoſi cos' alcuna de' ſuoi Antenati, onde apparentemente la gloria della ſua Famiglia dovette cominciare nella di lui perſona, e non già perchè *Veſpaſiano* lo creaſſe Procuratore nella Gallia Belgica, come fa dire a *Plinio*, *Giuſto Lipſio*, ma fuor di ragione, lo che chiaramente dimoſtra *M.r Baile* nel ſuo Dizionario Critico, parlando di *Tacito*. Fu altresì Pretore ne' tempi di *Domiziano*, e Conſole ſotto *Nerone*, ſuccedendo a *Virginio Rufo*. Scriſſe prima le Iſtorie, e poi gli Annali, cominciando le prime dopo la morte dell' *Imperatore Nerva*, delle quali reſtane però la più picciola parte, che non contiene che cinque Libri, che formano un anno ſolo di *Veſpaſiano*, quando il reſto dovea contenerne XXIX. Gli Annali compoſti da eſſo Autore, dopo aver terminate le Storie, cominciavano alla morte d' *Auguſto*, e ſi eſtendevano ſino alla morte di *Nerone*, ma per l'edacità del tempo li quattro primi Libri, alcune pagine del quinto, tutto il ſeſto, e dopo l' undecimo, ſino al decimoquinto, ed una parte del decimoſeſto, e due anni di *Nerone* ci mancano. Li primi cinque Libri ſi devono all' immortale Pontefice *Leone X.* che donò cinquecento ſcudi d'oro a chi glieli recò,

TAULERO, GIOVANNI.

La Vita, et Inſtitutioni del ſublime, et illuſtrato Teologo Giovanni Taulero, tradotte nuovamente di Latina in lingua Toſcana dal *R. P. F. Serafino Razzi dell' Ordine de' Frati Predicatori. In Fiorenza, appreſſo i Giunti.* 1568. *in* 8. (*p*)

La

---

recò, ritrovati, che gli ebbe in Germania l'anno MDXV. *M r Favre* famoſo Teologo Parigino ſcriſſe, che il Pontefice, veramente *Maſſimo*, ſuccennato, non ſolamente dava dell'indoglienze, e de' titoli ſpecioſi a chi ſcoprivagli alcuni Codici MSS., ma ancora del denaro, ed altre glorioſe gratificazioni. Il celebre *Mureto* compoſe tre Orazioni in difeſa di *Tacito*, le quali ſono la XVI. XVII. e XVIII. del ſecondo Volume, edizione di Lipſia. Convien leggere con piacere quanto â rammaſſato *M.r Baile*, attinente a' giudizj dati dagli Uomini grandi in difeſa, e contro le Opere di *Tacito*, e la ſtima che ânno fatto di eſſe l'altro Pontefice *Paolo III.*, il *Gran Coſmo I. Gran Duca di Toſcana*, la *Regina Criſtina di Svezia*, e tant' altri poſti in Scena dal *Baile*, da cui il *Lipſio*, a dir vero, non è trattato troppo bene, e peggio il *Morери*, criticando con eſſo lui coloro, che pretefero *Tacito* eſiliato da *Domiziano*, e che viveſſe anni LXXX.

(*p*) Alla *Reina Giovanna d' Auſtria, Principeſſa di Fiorenza* dedica *Frate Serafino Razzi*, e dice d' aver tradotta queſt' Opera *l' anno paſſato in S. Domenico di Fieſole a richieſta d' alcune Perſone Religioſe &c.* la data è di *S. Domenico d' Orvieto* li XXV. d' Aprile MDLXVIII. Dopo una breviſſima Tavola ſegue ciò, che dice del *Taulero* Lodovico Bloſio *Abate Litienſe*. Indi alla *Reverenda Suor Tecla Landi, Priora del Monaſtero di S Catterina da Siena in Fiorenza* ſcrive il *P. Razzi*, che non ſolamente li *SS. Gerolamo, Ambrogio, Gregorio, Agoſtino*, ed altri ânno tutti raccolte Vite di SS., ma il *Lipomano* ancora, onde eſſergli venuto in mente di tradurre, e ſcrivere varie Vite de' SS. Domenicani, acciò poſſino dalle donne, e dagli Idioti eſſere inteſe, e che in tanto dovendo pubblicare queſta del *Taulero* ſeparatamente colle Inſtituzioni, avea penſato d' indirizzarla a Lei, dalla quale, e da *Suor Angelica Razzi* ſua ſorella era ſtato pregato per tale Traduzione. La data è da *S Domenico di Fieſole* XXV. Settembre MDLXVII. Finita la Vita del *Taulero*, che contiene altresì alcuni *Sermoni*, e *Dialogbi* dello ſteſſo, evvi altra Lettera del *Razzi* a *Suor Maria Vittoria de Maſſimi, Monaca in S. Lucia di Fiorenza*, in cui dice d' eſſere ſtato animato alla fatica di comporre, e tradurre tant' Opere dal *P. Silvano Razzi* ſuo fratello, e da ſua ſorella *Maria Angelica*, e le indirizza queſte Inſtituzioni. La data è d' *Orvieto* primo Marzo MDLXVIII. Libro da noi

—— La Vita, et Inſtitutioni del ſublime, ed illuminato Teologo Giovanni Taulero, tradotte nuovamente di Latina in lingua Toſcana dal *R. P. F. Seraſino Razzi* dell' Ordine de' Frati Predicatori. *In Fiorenza, per Filippo Giunti.* 1590. *in* 8. (*q*)

Me-

---

noi veduto in varie Biblioteche, e fra d'eſſe in quella de' PP. Domenicani di Bologna, ritrovandoſi non meno nell'altra di *S. Giuſtina di Padova*, come dalle Note del dottiſſimo *P. Peritiani*. V. anche *Fabritii*, *Bibliotheca Latina Medii Ævi* T. IV. pag. 439

(*q*) Con la Lettera ſuddetta da *S. Domenico d'Orvieto* li XXV. d'Aprile MDLXVIII. il *Razzi* dedica la ſua Traduzione alla ſopranominata *Sereniſſima Reina Giovanna d'Auſtria, Principeſſa di Fiorenza*. Parlando del *Taulero* dice = *Avendo io l'anno paſſato in S. Domenico di Fieſole di Latino tradotto in Toſcano la Vita, et Inſtitutioni, a richieſta d'alcune divote, et Religioſe Perſone &c.* le indirizza per *mezzo del* Giunti a Sua Altezza. Dopo eſſa Lettera ſegue la Tavola delle Materie principali; indi compariſce altro più copioſo titolo, cioè = *Hiſtoria, ovvero Narratione della Vita del ſublime, et illuminato Teologo* Giovanni Taulero, *il quale in Colonia Aggripenſe, dalla ſua vana vita con certo modo maraviglioſo, a una gran ſantità fu convertito, la quale Storia oltre a molte altre Iſtitutioni, Dottrine, et Predicbe, contiene primieramente in che modo, e con quale occaſione, a cotale illuminatione, et vita tanto perfetta perveniſſe: quanto fu quella in cui, et per cui dalla divina grazia ajutato, face frutto così copioſo, et immenſo nella predicatione del Divin Verbo, che non immeritamente ad alcuni gran Dottori della Chieſa ſi può agguagliare. Tradotta nuovamente di Latino in Volgare Toſcano dal* R. P. F. Seraſino Razzi, dell'Ordine de' Frati Predicatori della Provincia Romana. Nel fine evvi = *Dialogo d'Auttore incerto, della cognizione di noi medeſimi, aggiunto da* Teobaldo Pagano *a i Dialogbi di* Raimondo Sebundio; *et nuovamente fatto volgare dal medeſimo* R. P. Fra Seraſino Razzi. Segue altra Lettera *Alla Molto in Chriſto Reverenda Suor* Maria Vettoria de' Maſſimi *Monaca in S. Lucia di Firenze, ſua Oſſervandiſſ.* di F. Seraſino Razzi, alla quale dedica le Iſtituzioni del *Taulero* tradotte ad iſtanza di ſuo fratello *D. Silvano Razzi*, e di ſua ſorella *Suor Maria Angelica* col ſeguente titolo = *Le ſalutevoli, et veramente divine Inſtitutioni, ovvero Dottrine del ſublime, et illuminato Theolog.* Giovanni Taulero, *nuovamente ritrovate, per le quali ſi moſtra, come per mezzo di ſpirituali eſercitazioni, et virtù, all'amabile unione di Dio ſi poſſa pervenire. Tradotte nuovamente di Latino in Volgare Toſcano dal* Rev. P. F. Seraſino Razzi *dell'Ordine de' Frati Predicatori della Provincia Romana, a contemplazione di Sante Vergini, e d altre divote Perſone*; compie il Libro una breve Vita del *Taulero* tolta dal *Tritemio*, da cui non ſi ricava altro, ſe non che egli fiorì nell'anno MCCCL. (ma di ciò diremo ben toſto noi l'occorrente) Segue altresì una breve Tavola delle coſe notabili. Nel fine ſi dice che queſta Traduzione del *P. Razzi* è del 1567.

Meditazioni pie e divote di *M. Giovanni Taulero* ſopra la Vita et Paſſione di Gieſù Chriſto, tradotte in volgar Fiorentino dal *Rev. M. Aleſſandro Strozzi Gentilhuomo, et Propoſto a Firenze*. Appreſſo alcuni Eſercitj non men Cattolici, che dotti di *M. Nicolò Eſchio*, tradotti per lo medeſimo. *In Firenze, appreſſo gli heredi di Bernardo Giunti*. 1561. *in* 8 (r)

—— Meditationi pie, et divote di *M. Giovanni Taulero* ſopra la Vita, et Paſſione di Gieſù Chriſto, tradotte in volgar Fiorentino dal *R. M. Aleſſandro Strozzi, Gentiluomo, et Propoſito di Firenze*. Appreſſo alcuni Eſercitj non men Cattolici, che dotti di *M. Nicolò Eſchio*, tradotti per lo medeſimo. *In Venetia, ad inſtanza de' Giunti di Fiorenza*. 1562. *in* 24. (ſ)

—— Meditazioni pie e divote ſopra la Vita e Paſſione di N. S. Gieſù Xto del R. P. F. Giovanni Taulero, e di Nicolò Eſchio, tradotte in volgare da *Aleſſandro Strozzi, Veſcovo Volaterano*. *In Venetia*. 1584. *in* 12. (t)

—— Meditazioni pie, e divote ſopra la Vita, et Paſſione di N. S. Gieſù Chriſto. Del R. P. F. Giovani Taulero dell' Ordine di S. Domenico. Tradotte di Latino in volgare dal *R. M. Aleſſandro Strozzi, Gentiluomo Fiorentino, et Veſcovo di Volterra*, con alcuni Eſercitj non meno Cattolici, che dotti di *M. Nicolò Eſchio*, tradotti dal medeſimo.

(r) Alle *Rev. Monache d' Anna-Lena* di Firenze dedica lo *Strozzi* con Lettera tutta aſcetica, e ſegue un comodo Indice dell'uno e dell'altro Opuſcolo.

(ſ) La dedicatoria è ſimile all'antecedente, non eſſendo queſta che una ſemplice riſtampa.

(t) V. *Quetif*, ed *Eccard Bibliotheca Scriptorum Ordinis Predicatorum*, T. I. pag. 679.

mo. *In Venezia, appresso Giovanni Farina.* 1592. *in* 12. (*u*)

—— Meditazioni pie, e divote sopra la Vita, e Passione di Gesù Cristo, di Gio. Taulero tradotte in volgare Fiorentino da *Alessandro Strozzi, Gentiluomo, e Proposto di Firenze*, aggiuntavi la Vita del suddetto Autore. *In Bergamo, appresso Pietro Lancellotti.* 1748. *in* 12. (*x*)

Alcune Opere di Giovanni Taulero, tradotte in Italiano da *Gaspare Scotto*, Piacentino, Canonico Regolare Lateranense. *In Piacenza, per Vincenzo Conti.* 1568. (*y*)

Esercitj divotissimi sopra la Passione di N. S. Giesù Christo del R. P. F. Gio. Taulero dell' Ordine di S. Domenico Theologo illuminatissimo, et nella via spirituale profondissimo, nuovamente tradotti dal Latino in Italiano per *D. Gaspare da Piacenza*, Canonico Regolare Lateranense; et questo è il sesto Frutto del nostro Albero spirituale. *In Vinegia, presso Gabriel Giolito de Ferrari.* 1574. *in* 12. (*z*)

—— Ed *Ivi.* 1584. *in* 12. (*a*)

(*u*) A *Suor Prudentia da Ponte, Monaca in S. Catherina di Venezia*, dedica lo Stampatore la presente edizione, che à due assai copiose Tavole, ed in fine un' aggiunta d'altre Meditazioni di *D. Domenico Certosino*. Libro veduto in quella *Biblioteca de' PP. Capuccini di Porta Orientale*.

(*x*) V. *Novelle Letterarie di Venezia delli 9. Novembre* 1748. pag. 360., e di *Firenze* degli XI. Settembre 1750

(*y*) Così leggesi nel *Rosini, Licæum Lateranense*, pag. 367. e nel *Fabritii, Bibliotheca Latina Medii Ævi* T. IV. pag. 442.

(*z*) Al P. *D. Mare' Antonio Piacentino, Generale della sua Congregazione*, dedica il Traduttore *D. Gaspare Scotto*. Al Lettore poi il *Giolito* dice, che sebbene questo è intitolato il VI. Frutto, non erano però ancora comparsi alla luce gli altri, che il *P. Nicolò Aurifico*, Carmelitano, andava raccogliendo, col titolo di = *Meditazioni di diversi Santi, e Dottori così Greci che Latini &c.* Segue una Tavola copiosa, ed in fine un Sonetto d' *Anonimo* sopra la presente Versione.

(*a*) V. *Fabritii, Bibliotheca Latina Medii Ævi* T. IV. pag. 441. quando non fosse un'errore di stampa in vece del 1574. come sopra.

Sermoni tratti dai quattro Vangelj da Giovanni Taulero, e tradotti dal Latino in Italiano da *Aleſſandro Strozzi*, *Veſcovo di Volterra*. (*b*)

Oratione di Gio. Taulero preparatoria alla SS. Comunione, tradotta da *Nicolò Aurifico*. (*c*)

TE-

(*b*) Il P. *Negri* ne' ſuoi *Scrittori Fiorentini* pag. 24., parlando d'*Aleſſandro* della nobiliſſima famiglia *Strozzi* dice, che dopo d'eſſerſi erudito nelle Lettere umane, e nelle Diſcipline Filoſofiche, Matematiche, e Teologiche, nelle quali fu creato Maeſtro, venne altresì eletto Inquiſitore, e dato dal *Gran Duca Coſmo I.* al giovane Cardinale *Giovanni* ſuo figlio per di lui Precettore, avendolo altresì inviato Ambaſciadore l'anno MDXXXVII. al Sommo Pontefice, e nel MDLII. a Papa *Giulio III.* in tempi ſcabroſi, ne' quali ſi temeva una coſpirazione del Popolo, che aſpirava di nuovo alla libertà, contro la Vita del Principe. Fu egli Canonico, e Propoſto nella Cattedrale di Firenze, ed indi ſalì alla Cattedra Veſcovile di Volterra il dì VIII. di Settembre MDLXVI., ove finì di vivere l'anno del Signore MDLXVIII, e ſepellito in *S. Maria Novella* coll'Elogio, che riporta il ſuddetto *P. Negri*, dandoci notizia delle di lui Opere, fra le quali annovera li ſopra riferiti Sermoni volgarizzati, ſenza dirci ſe ſiano ſtampati, o no.

(*c*) Sta nel Libro intitolato = *Selva d'Orazioni di diverſi SS. Dottori Greci e Latini &c. In Venetia, appreſſo Vicenzo Fiorina* 1616. *in* 8. Libro da noi più e più volte citato. Li *PP. Eccard*, e *Quetif* nella loro Biblioteca varie volte ſpogliata, danno un proliſſo ragguaglio di queſto loro Alunno, ma non ne furono troppo bene inteſi, come può vederſi nel *Fabrizio*, *Biblioteca Latina* di ſopra enonciata, ſecondo noi diremo in ſeguito. Ciò che è certo ſi è, ch' egli nacque in Germania, e che fu uno de' Frati del Convento d'Argentina, e che nel ſuo primo Sermone fatto in quella Chieſa diſſe, di non aver ancora compiuto l'anno vigeſimo della ſua età, e ciò ſeguì circa il MCCCXVI. Li ſuddetti Religioſi gli danno per Precettore il *B. Venturino*, e in una lapide ſepolcrale eſiſtente tuttora in Argentina leggeſi = ANNO MCCCLXXIX. OBIIT FRATER JOANNES TAULERUS =, pretendendo eſſi Padri *Quetif*, *et Eccard*, che il *Taulero* aveſſe LXXIII. anni, allorchè mancò con fama di ſanta vita. Il *Fabrizio* dice che il ſuo Epitafio viene riportato dallo *Schilterо*, entro la ſua Cronaca d'Alſazia pag. 1119. e negl'Atti di Lipſia dell'anno MDCCXX. pag. 449. ſi nota la morte del *Taulero* ſeguì nel giorno XVI. di Giugno MCCCLXI. Per eſſer ſtato lodato queſt'Autore da *Lutero*, colle ſeguenti parole = *ſe neque in Latina, neque in Germanica lingua vidiſſe Theologiam ſalubriorem, & cum Evangelio conſonatiorem* = accordandoſi con eſſo il *Melantone*, ed altri Eretici, venne perciò da *Giovanni Eckio*, famoſo, e lodevole Avverſario di *Lutero*, poſto fra i Viſionarj, ed i Sognatori. Ebbe però il *Taulero* difenſori di vaglia, cioè *Dionigio Cartuſiano*, *Siſto Seneſe*, *Lodovico Bloſio*, il *Poſſevino*, il *Labbeo*, il *Boſſuet*, Na-

TEGRIMI, NICOLAO.

Le Vite di Caſtruccio Caſtracani degl' Antelminelli, Prencipe di Lucca, di M. Nicolao Tegrimi Luccheſe, e del *Minore Scipione Africano, di M. Antonio Bendinelli, di Lucca*, tradotte da *Giuſto Compagni*, da Volterra. *In Lucca, per Vincenzo Buſdrago*. 1556. *in* 8. (*d*)

Natale Aleſſandro ed altri. Veggaſi ſu di ciò il *Baillet Jugemens de Sçavans* T. I. pag 212 e molto più diffuſamente ne parla il *Baile* nel ſuo *Dizionario Critico*, facendone un' Articolo molto diffuſo, ove pretende di penetrare nel fondo della dottrina del *Taulero* ſopra quanto ne anno ſcritto tanto i Cattolici, che gli Eretici, maſſime in un certo Libro intitolato = *Memoria Tauleri inſtaurata*. Furono tradotte varie di lui Opere dalla lingua Tedeſca nella Latina da *Lorenzo Surio*, e pubblicate in *Colonia* l'anno 1548. in fol, ed in *Macerata* nell'anno 1570. per opera di *Frate Bonifacio da Fraſſinone, Provinciale de' Capuccini*: la migliore edizione ſendo però quella d' *Anverſa* dell'anno 1585. Nella di lui Vita ſi legge, che un Frate l ico gli diceſſe = *Tu che ſei un tanto Dottore, et eſimio Teologo predichi così freddamente?* Ond' è ch' ei ſi chiudeſſe in Cella per due anni di ſeguito con digiuni, ed orazioni, acciocchè lo Spirito Santo lo eruditſe, e che perciò fattoſi Predicatore fervido, ed efficace penetraſſe negli animi degli aſcoltatori, per la qual coſa fu chiamato *Teologo illuminato*. Ma ritornando a' noſtri *PP. Quetif*, et *Eccard* diremo, che alla pag. 679. danno la ſerie dell'Opere del *Taulero* al numero di ſedeci, parte delle quali ſono ſtate tradotte dal Tedeſco in Latino, in Franceſe, et in Fiamingo, finendo l'Articolo col deſiderio d'eſſi di vedere un'edizione ſincera di tutte le Opere di queſto Autore, ſecondo ſono le ſteſſe comparſe alla luce in Germania, ed in quella lingua delle quali edizioni noi abbiamo già favellato.

(*d*) A *Giovanni Tegrimi, Gonfaloniere di Lucca* è dedicata dal *Compagni* la ſua Traduzione Dopo il Ritratto di *Caſtruccio* ſono due Sonetti in ſua lode, uno di *Lodovico Domenichi*, l'altro di *Girolamo Zoppio*. La Prefazione di *Nicolao Tegrimi* è diretta a *Lodovico Maria Sforza Viſconti, Duca di Milano*, ne' tempi del quale ei vivea. Libro veduto da noi varie volte, e ſi ritrova ancora nella *Biblioteca Smit*, come dal ſuo *Catalogo* pag. CXXVIII. Nella *Bibliotheca Latina Medii Ævi* del *Fabrizio*. T. VI. accennandoſi queſt' Opera MS. che dice conſervarſi nella Regia di Parigi, ſecondo il P. *Montfaucon*, in vece di *Tigrimi* leggeſi malamente *Tigrini*. Nulla diciamo dell' altra Traduzione, perchè non è al noſtro propoſito.

TEMISTIO.

Orazioni XIV. di Temiſtio, tradotte dal Greco in lingua Toſcana. *In Orvieto* (ſenza nome dello Stampatore) 1542. *in* 8. (*e*)

Le Differenze Locali cavate da *Boezio*, *Temiſtio*, *e Cicerone &c.* (*)

TEOCRITO.

Teocrito volgarizzato da *Antonmaria Salvini*, *Gentiluomo Fiorentino*. *In Venezia*, *per Baſtian Coletti*. 1717. *in* 12. (*f*)

—— Varj Idillj di Teocrito, tradotti da *Gio. Battiſta Pariſotti*, *da Caſtelfranco*, col Teſto Greco a fronte. (*g*)

—— Teocrito tradotto da *Andrea Divo di Capo d' Iſtria*. (*b*)

— Teo-

(*e*) Così ſtà ſtampato nel *Cat. Colb.* T. III. pag. 1282. altre volte citato. Abbiamo dal *Fabrizio*, *Bibliotheca Graca*, e dal *Pope-Blount*, che *Temiſtio* fu non ſolamente Oratore, ma Filoſofo ancora, e ch'ei vivea CCCXII. anni avanti la venuta del noſtro Salvatore. Coprì la carica di Prefetto Pretorio in Coſtantinopoli.

(*) Veggaſi ciò che dicemmo di queſto Libro all' Articolo di CICERONE pag. 107.

(*f*) Ad *Enrico d' Avernant* dedica il *Salvini* queſta ſua Traduzione in Verſo ſciolto, della quale dà conto al Lettore con altra Lettera. Agl' Idilli ſono unite anche gli *Epigrammi* di *Teocrito*, cioè il Canto funerale di *Adone*, e la *Siringa* corredata di alcune poſtille neceſſarie per intenderla, i quali mancano nella Verſione del *Regolotti*. Così il *P. Paitoni* con noi, che abbiamo il Libro ſteſſo di cui così ſcriſſe il fu *Signor Zeno* „. Il *Teocrito* dell' *Illmo Signor Abate* „ *Antonmaria*: ſuo fratello è quì (in Venezia) ſtato ricevuto con molto ap„ plauſo; onde può reſtare animato a dar fuori le altre ſue belle e ſtimabiliſſi„ me Traduzioni dal Greco „. Veggaſi una ſua Lettera a *Salvino Salvini* de' 21. Agoſto 1717. Vol. I. Lettera 301. pag. 445., e Giornale d'Italia T. XXVIII. pagg. 403. 404.

(*g*) Si leggono nel T. IX. della *Raccolta degli Opuſcoli* del dotto P. *Calogerà* più volte accennata, facendoſene il confronto colla Verſione Italiana del *Salvini*.

(*b*) Così leggeſi nella *Storia del Decamerone del Boccaccio* ſcritta dal *Signor Domenico Maria Manni*, pag. 314. ove ſi nota, che queſta edizione è di qualche *rarità*. Noi ci confeſſiamo ingenuamente all' oſcuro di tal Libro.

—— Teocrito volgarizzato da *Domenico Regolotti* Romano, Profeſſore di Poetica, e lingua Greca nella Regia Univerſità di Torino, *In Torino, nell' Accademia Reale, appreſſo Giambattiſta Chais Stampatore, e Libraro di S. M. de' ſuoi Eccellentiſſimi Magiſtrati, e della Regia Univerſità.* 1729. *in* 8. (*i*)

—— Teocrito, *Moſco*, *Bione*, Poeti Greci Siciliani tradotti in Verſo Italiano da *Domenico Regolotti*, Romano, Profeſſore di Poetica, e lingua Greca nell' Univerſità di Torino, aggiontovi un Poemetto di *Muſeo* nella medeſima forma volgarizzato. *In Torino, nella Stamperìa dell' Accademia Reale*. (*k*)

—— Gl' Idillj tutti di Teocrito, tradotti in Verſi volgari da *Nicolò degl' Oddi*. (*l*)

—— L'Amore punto dall' Api, Idillio di Teocrito tradotto da *Fabio Benvoglienti* in un Epigramma di Verſi Elegiaci Italiani. (*m*)

—— Lo ſteſſo tradotto dal *P. Giambattiſta Paſtorini*, *Geſuita* in un Sonetto. (*n*)

— Lo

(*i*) All' *Altezza Reale Carlo Emanuele Principe di Piemonte* indirizza la ſua Verſione il dottiſſimo *Signor Regolotti*, con un Idillio di pag. XXI. L'edizione è aſſai bella, mancandovi ſolo l'Indice, che ſarebbe ſtato molto a propoſito, ovvero alcuna Prefazione inſtruttiva di *Teocrito*, e de' ſuoi Idillj.

(*k*) In BIONE, ed in MUSEO dicemmo l'occorrente, ed ora ſolamente troviamo notato nella memoria fatta di queſto Libro, che lo ſteſſo fu poſto fra li proibiti dalla Sagra Congregazione dell' Indice.

(*l*) Così è ſtampato ne' *Commentarj di Giovanni Tullio agli Emblemi dell' Alciati*, ſtampati in *Padova* da *Paolo Frambotti* 1661. *in* 4., ma eſſi non ſon pubblicati, ſalvo che il XXIX. ſopra il *Cignale*, che ucciſe *Adone*, il quale è inſerito ne' detti *Commentarj*. V. *Quadrio*, T. II. pag. 614. e *Fontanini*, Biblioteca de' Libri rari. pag. 117.

(*m*) Si riporta nel *Creſcimbeni* Vol. I. pag. 71. e ſeg.

(*n*) Stà nella Scelta del *Gobbi* altre volte nominata.

—— Lo ſteſſo tradotto da Biagio Garofalo. (*o*)

—— L'Idillio di Teocrito ſopra la morte di Adone, tradotto in Verſi volgari dall' *Amomo*. (*p*)

—— Idillio di Teocrito ſopra la morte d'Adone, tradotto da *Franceſco Antonio Capponi*. (*q*)

Ἑλένης Ἐπιθαλάμιος Εἰδύλλιον Θεοκρίτου του Συρακουσίου, cioè l'Epitalamio d'Elena, Idillio di Teocrito Siracuſano, tradotto dall' *Abate Angelo Teodoro Villa*. (*r*)

—— Un Idillio di Teocrito, tradotto da *Anonimo*. MS. (*ſ*)

Apologia di Luigi Eredia, nella quale ſi difendono Teocrito, e i Dorieſii Poeti Siciliani dalle accuſe di *Battiſta Guarini*. *In Palermo, per Gio. Antonio Franceſchi*. 1603. *in* 4. (*t*)

(*o*) Si vede nelle ſue *Conſiderazioni ſulla Poeſia degli Ebrei, e de' Greci* altre volte accennate, ed è alla pag. 73. della Parte II.

(*p*) Si legge nelle *Rime* impreſſe dello ſteſſo *Amomo*. V. *Quadrio* T. II. pag. 613.

(*q*) Vegganſi gl' Articoli di ALCEO, e di LINO, ove ſi è citato il Libro = *Liriche Paraſraſi ſopra tutte le Odi di Anacreonte, et di diverſi Lirici Poeti Greci*. *In Venetia* 1670. *in* 12.

(*r*) Stà nel *Volgarizzamento di Coluto, nuova edizione &c. In Milano* 1753 *in* 8. di cui abbiamo parlato all' Articolo dello ſteſſo COLUTO, eſſendo anche queſto Idillio adornato di Annotazioni erudite del ſuccennato Volgarizzatore.

(*ſ*) Si ritrova nella *Magliabecchiana* entro il Codice ſegnato XLVII. nella Claſſe VIII. D *Teocrito* Poeta ſoaviſſimo Siracuſano, come lo dice *Quintiliano*, leggeſi nel *Fabrizio*, ch'ei fioriva l'anno CCLXXII. che precedette la noſtra Redenzione, e che per comandimento di *Jerone Tiranno* fu uccifo a cagione della ſua maldicenza. Scriſſe in lingua Dorica, ed imitò *Virgilio*, maſſime nella Buccolica. Li ſuoi Idilj graziosiſſimi ſono XVI.

(*t*) V. *Catalogo della Biblioteca Imperiali* pag. 551. nelle *Note de' Libri rari* da molto tempo da noi fatte, altro non troviamo di queſto Libro ſe non eſſervi molti luoghi tradotti in Italiano col Teſto Greco.

TEODETTE.

Quattro Verſi di Teodette ſopra l'equivoco dell' apparenza, tradotti in Italiano da *Jacopo Mazzoni*, col Teſto Greco a fronte. (*u*)

TEODORETO.

Della Providenza di Dio Sermoni dieci di Theodoreto Veſcovo di Ciro nuovamente di Greca in volgare lingua tradotti, per *Lucio Paolo Roſello*, *Padovano*. *In Venetia*, *al ſegno del Pozzo*. 1551. *in* 8. (in fine) *In Venetia*, *per Bartolomeo Ceſano*: MDLI. (*x*)

—— Di Theodoreto Veſcovo di Ciro Sermoni dieci della Providenza di Dio, tradotti dal Greco in lingua volgare. *In*

(*u*) V. *Diſeſa di Dante* di detto *Mazzoni*, T. I. pag. 96. ove ſi difende *Teodette* ſopra l'accuſa datagli da *Strabone*. Di *Teodette* parla *Quintiliano* nelle ſue *Inſtituzioni*, facendolo Diſcepolo d' *Ariſtotile*.

(*x*) La dedicatoria è alla *Sereniſſima Caterina*, *Reina di Francia*, nella quale ſpiega il *Roſello* i motivi, che lo ânno indotto a queſta Traduzione, unitamente alle lodi di *S. M.* udite da *M.r Pietro Carneſchi*, e *Signor Luigi Alamanni*. Segue un buon Sonetto di *Girolamo Ruſcelli* diretto alla ſuddetta Reina, ed un' altro di *Lodovico Dolce*, e la Vita di *Teodoreto* aſſai breve, come altresì è breve la Tavola; in fine evvi altro Sonetto di *Pietro Lauro* in lode del Traduttore. Libro da noi poſſeduto, e perciò più del *P. Paitoni* ſi è potuto fedelmente riferire. Il *Papadopoli* nella ſua *Hiſtoria Gimnaſii Patavini* T. I. pag. 59., e 60. Aſſegna la morte ſeguita in Venezia del *Roſello* nell' ultima vecchiezza all' anno MDLVI, e non al MDLII., come ſcriſſe lo *Scardeone*, portatoſi colà da Padova ſua patria nell' aſſedio, che ſeguì ne' ſuoi tempi di queſta Città, et erudì molti giovani nobili Veneti nella Poeſia, e nelle Leggi, alle ſuccennate pagg. ſi fa menzione delle di lui Opere, fra le quali è queſta Verſione, e l'altra delle FILIPPICHE di DEMOSTENE, di cui ſi è parlato all'articolo dello ſteſſo. Cita queſto Libro così = *C. Lucio Roſelli*, *Padovano*, *Sacerdote*, *Poeta*, *ed Oratore traduſſe in Italiano X. Sermoni di Teodoreto della Providenza*, *e di ſanare gli affetti*. Veggaſi ancora *Cat. Capp.* pag. 371.

In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari e fratelli 1551. *in* 12. (*y*)

—— Ed. *ivi, presso lo stesso.* 1552. *in* 12. (*z*)

—— Sermone della Divina providenza di Teodoreto Vescovo Cirense, tradotto dalla Greca lingua nell' Italiana da *Domenico Boni*. MS. *in fol.* (*a*)

Discorsi di Teodoreto Vescovo di Cirene intitolati = la purga delle passioni de' Gentili, o la cognizione delle verità Evangeliche estratta dalla loro Filosofia, in lingua volgare tradotti da *Dardi Bembo*, ne' quali si veggono le opinioni di quanti Filosofi, che dal principio del Mondo fino alla nostra Redenzione hanno scritto, ed in quali cose, e da che prendessero errore; inoltre dove, e quando si desse principio all' arti, e scienze, e quali ne furono gl' Inventori. *In Venetia, per Gio. Alberti.* 1617. *in* 4. (*b*)

TEO-

(*y*) Con Lettera di Venezia delli XXVI. di Luglio MDLI. *Ser Gabriello Giolito* dedica questa Traduzione alla *Illustrissima Signora, la Signora Anna Marchesana di Monferrato*, senza dirci il nome del Traduttore. Ogni Sermone à la sua figura rappresentante in grande ciò, di cui si parla nel medesimo Sermone coll' Argomento, e molte Postille marginali. Meglio del P. *Pattoni* abbiamo potuto esporre questo Libro, che si ritrova nella *Biblioteca*, più volte citata de' *PP. Agostiniani Scalzi de' SS. Cosma e Damiano* di questa Metropoli.

(*z*) Crediamo la presente una delle solite ristampe del solo frontispizio, secondo l'uso del *Giolito*, senza avvedersi, che nel fine si legge chiaramente MDLI. lo che non si osservò ne pure ne' *Traduttori Italiani*, come abbiamo potuto far noi, avendolo fra le mani nella *Biblioteca di questi PP. Capuccini di Porta Orientale*.

(*a*) Precede una Lettera dedicatoria del Traduttore al *Serenissimo Duca di Savoja*: Incomincia così = *Legge dalla natura data agli huomini è ch' i figliuoli combattino per i Padri quando sieno ingiuriati, et i servitori per i patroni, come anche i Cittadini per le Città loro si esponghino a' pericoli, quando sono da guerra tormentate &c.* V. *Catalogo della Biblioteca Regia di Torino*, T II. pag. 443. ove si dice che il Codice, segnato CVIII. f. 1. 16 è di fogli 26. scritto nel secolo XVI.

(*b*) Al *Cardinale, e Patriarca di Venezia Francesco Vendramini* dedica il *Bembo* questa sua fatica con Lettera, nella quale nota, che il *Teodoretto* tradusse anche in Latino dal Greco questi suoi discorsi. C' è la Tavola delle cose contenute nell'

TEODORO, ABATE.

Ragionamento di Theodoro Abate, tradotto in volgare da *Fra Benedetto Buffi*, *Eremita dell' Ordine de Camaldoli*. (c)

TEOFILATTO.

Eſpoſizione degl' Evangelj di S. Gio. Griſoſtomo, di Teofilatto Arciveſcovo di Bulgaria, tradotta da *Lodovico Caſtelvetro*. (*)

nell' Opera. Così il P. *Paitoni*. Veggaſi il Libro intitolato = *Le Glorie degl' Incogniti, ovvero degli Uomini illuſtri dell' Accademia degl' Incogniti di Venezia* pag. 127. Aggiugneremo che *Teodoreto* Veſcovo di Ciro, Città della Siria, nacque l'anno Criſtiano CCCLXXXVI., e fra gli altri Diſcepoli ebbe *S. Gio. Griſoſtomo*. Levò da tutta la ſua Dioceſi, che era ricca di ottocento Parochie, le eresie delle quali era infetta, e diſputando con *S Cirillo* ſopra le differenze, che allora vertevano con *Neſtorio*, fu depoſto dai ſeguaci del medeſimo, nel falſo Sinodo d' *Eſeſo*, venendo poſcia riſtabilito alla ſua Cattedra nel Concilio generale Calcedonenſe tenuto l'anno CCCCLI., quello della di lui morte viene diſputato dai dotti Critici dall'anno CCCCLVII. al CCCCLXX. Il celebre *P. Sirmondo della Compagnia di Gesù* diede alla luce tutte le Opere di queſto illuſtre Veſcovo in quattro Volumi in foglio greci e latini l'anno 1642. in Parigi, ed il *P. Garnier*, pur eſſo *della ſteſſa Compagnia* ne pubblicò il quinto l'anno 1684. Veggaſi il *Fabrizio Bibliotheca Graca*, e *Pope-Blount Cenſura variorum Auctorum*.

(c) Stà nel Libro intitolato = *Opera di Giovanni Caſſiano delle Coſtituzioni, et Origine de' Monachi, et de' Remedj, et Cauſe di tutti li vitj &c. In Venetia, per Michele Tramezzino* 1563. *in* 4. Libro da noi già riferito più volte, e fra le altre all'Articolo di GIOVANNI CASSIANO.

(*) La preſente notizia ſi à nella Vita d'eſſo *Caſtelvetro* ſcritta da *Lodovico Antonio Muratori*, la quale è inſerita nel Libro intitolato = *Opere Critiche inedite* del *Caſtelvetro in* 4., edizione noſtra, inſeritavi altresì la Difeſa d'eſſa Vita diſteſa dal ſuddetto ſu *Signor Propoſto Muratori*, di perpetua ricordanza, contra le ſmanie di *Monſignor Fontanini*, che leggonſi nella ſua *Eloquenza Italiana* in propoſito d'eſſa Vita, che punto non le piacque, come da noi in più luoghi, anche in queſta noſtra nuova Biblioteca abbiamo eſpoſto.

TEOFILO.

Vita di S. Maccario Romano ſcritta da Teofilo. (*d*)

TEOFRASTO.

Dell' Hiſtoria delle Piante di Theophraſto Libri tre, tradotti novamente in lingua Italiana da *Michel Angelo Biondo* Medico. Per cagion di quei che nè l'una, nè l'altra lingua poſſedono, eſſendo perciò la ſua dottrina molto neceſſaria, non ſolamente agli Agricoltori, ma ancora ai Rettori de' Corpi humani, et a quei, che trattano li rimedj, quai s' oprano in diſcacciare i morbi, ed in conſervare la ſanità dell' Uomo, gli altri illuſtreremo in breve. *In Vinegia, per il Biondo.* 1548. *in* 8. (*e*)

— Dell'

(*d*) Stà nella IV. Parte del *Volgarizzamento delle Vite de' SS. Padri &c. In Firenze, per Domenico Maria Manni* 1731. T. II. *in* 4. ove diceſi che = Teofilo, *o pure con eſſo lui anche* Sergio *et* Igino ſcriveſſero la ſuddetta Vita. Libro da noi riferito all' Articolo di S. GIROLAMO. Nell' edizione vecchia delle ſuddette Vite de' SS. PP. viene accennato, che il V. Libro fu compilato da *Theofilo*, *Sergio*, et *Elchino Monachi*.

(*e*) A' *Medici Romani* il Traduttore *Biondo* dedica il Libretto, con Lettera, che à queſta ſalutazione = *Dall' Inclita Città di Vinegia ſotto la gratiſſima ombra del ſuo Sapientiſſimo Senato, l' altro* (così) *Alli Eccellentiſſimi Medici Romani Michiel Angelo Biondo ſumma benevolenza, et perpetuo honore*; in eſſa ſpiega la memoria delle ſue obbligazioni per le benignità, e corteſie, che riceveva, mentre ſtava in Venezia, per ſoddisfar alle quali aggiugne = *La preſente biſtoria delle piante di Theophraſto da me tradotta nell' Idioma materno deſtinai al voſtro honore, della quale non menor cura debbe avere il prudente Medico, che ha della regola del perfetto numerare, ſenza della quale non può eſſere vero Medico &c.* = *Più coſe haria a ſcrivere alla voſtra prudenza, nondimeno laſcio da parte, poichè io ſpero di rivedervi, perchè io bramo più toſto di ſtar ſervo fra voi, che libero fra Greci, imperochè 'l gran nome romano, con la voſtra gratia mi ſtà ſempre dinanzi &c.* = e in fine = *Data el dì, ch' io ragionava con le muſe di preggi, et degli honori di queſto Mondo*. Segue l'Indice de' Libri per Capi

—— Dell' Hiſtoria delle Piante di Theophraſto Libri tre, tradotti da *Michel Angelo Biondo &c. In Vinegia* (ſenza nome di Stampatore) 1549. *in* 8. (*f*)

I Caratteri Morali di Teofraſto interpretati per *Anſaldo Ceba*. *In Genova, per Giuſeppe Pavoni*. 1620. *in* 4. (*g*)

—— I Charatteri Morali di Theofraſto interpretati in volgare per *Anſaldo Cebà*. MS. *in fol.* (*h*)

Capi colla loro rubrica, e le poſtille marginali. Il primo Libro lo dice *tradotto per cagion di quei, che ne l' una, ne l' altra lingua poſſedono, eſſendoli perciò neceſſaria la ſua dottrina*: Il ſecondo *per ſoddisfazione degli Agricoltori*: il terzo *per ſoddisfazione delli ſuo* (così) *amici*. Nel fine ſi legge = *Fine del terzo Libro di Theophraſto tradotto nell' idioma vulgare* = *Dalla Caſupolla* (così) *del Biondo, dove gli altri tradutti ripoſano*. I Libri di *Teofraſto* dell'Iſtorie delle piante ſono IX. intieri, ed un principio del X Abbenchè raſſembri, eſſere ſtato queſto Libro riferito diligentemente dal *P. Paitoni*, ad ogni modo, chi ne farà il confronto, ritroverà non ſolamente il frontiſpizio con vera fedeltà rimeſſo alla ſua giuſta lezione, ſiccome il di più che abbiamo creduto bene di eſporre a' noſtri Leggitori, avendo avuto il Libro più volte nelle mani in Firenze, ſiccome l'edizione ſeguente.

(*f*) Quest' edizione, che è in caratiere belliſſimo corſivo, raſſembrando d' *Aldo*, abbiamo noi veduta nella *Biblioteca de' PP. Minori Riformati di S. Franceſco, del Convento* intitolato di *S. Ambrogio ad Nemus*, fuori della *Porta Giovia* di queſta Metropoli, e viene accennata altresì nel *Catalogo Smit* pag. CCCCLXVII., in cui ſtà anche la ſuccennata dell' anno 1548., come può vederſi alla pag. LIX.

(*g*) Il *Ceba* dedica al *Cardinale Federico Borromeo* queſta Traduzione, dopo la quale ſeguono le Chioſe, dalla prima linea delle quali ſi arguiſce eſſere Verſione dal Franceſe. Nel principio c'è la Tavola de' Capitoli, e nel fine quella degli Autori citati nelle Chioſe. *Paitoni*. Noi non ſiamo però dell'opinione del ſuddetto dotto Religioſo, quanto alla Traduzione, mercechè dal conteſto ci raſſembra aſſai lontana dal Teſto franceſe, e più toſto la ſupponiamo fatta dal Latino: ci rimettiamo non ostante al giudizio di coloro che ne ſanno più di noi. Il *Soprani*, *Scrittori Liguri* nota l'edizione di queſto Libro nell' anno 1621. Così il *P. Paitoni*, ed il *Vincioli* nel ſuo *Catalogo de' Libri rari* pag. 95. Nella *Biblioteca Barberina* T. I. pag. 254 ſi legge = *Charatteri Morali di Teofraſto interpretati, e chioſati da Diego di Cea. Genova* 1620. *in* 4 Noi lo crediamo però uno sbaglio.

(*h*) Egl'è un Codice nell' *Ambroſiana*, ſegnato R. num 102. in fol. Evvi una Lettera indirizzata = *All' Illuſtre Signor Gio. Vincenzo Pinello* da *Anſaldo Ceba* = *Queſto Li-*

Trattato di Teofraſto ſopra gli Odori. MS. *in fol.* (*i*)

Trattato di Thephraſto de' Venti. MS. *in fol.* (*k*)

Libretto, ch' io ebbi sì pregiato dalle mani di V. S. è divenuto tra le mie mani volgare, ond' a pubblicarlo nella ſua prima chiarezza non ho ſaputo far meglio, che riporlo nelle man voſtre. Piacciavi non iſdegnare, che quel lume, ch' egli ha ſmarrito nelle tenebre della mia favella racquiſti glorioſamente nello ſplendore del voſtro nome, e vivete felice. Indi = *A Coloro che leggeranno* = *Io ſo, ch' a molti parerà ſoverchia la fatica, ch' io mi ſon preſo di volgarizzare i charatteri di Theofraſto, perchè dov' ha meſſo mano con tanta lode* Iſaacco Caſaubono, *non dirò io, che ſon niente verſo di lui, ma potea ben tacerſi qualunque più dotta perſona &c.* Chi vorrà confrontare queſto MS. con lo ſtampato potrà ben divertirſi con molte varie lezioni.

(*i*) Codice nell' *Ambroſiana* recentemente ſcritto, e ſegnato S. num. 85. Comincia = *Li odori in univerſale da miſtione procedono sì come i ſapori, imperocchè ogni coſa immiſta è così ſenza odore, come ſenza ſapere. Però ſono privi d' odore i corpi ſemplici, come lacqua l' aria, il fuoco. Ma ſopra tutto dà odore la terra ſola, però ſopra tutto miſta è* = *&c.* Finiſce = *Ma l' unguento che dal Platano Egyzzio ſi fa, dì per ſe certo non troppo odore ſpira: ma fa, meſcolato con altri, gli altri unguenti migliori: ma ſopra tutto lo rino.*

(*k*) Incomincia = *La natura de Venti da quali coſe, et in che modo, et per qual cagione naſce, conſiderato ſi è d' avanti. Hora che a ciaſcuno di eſſi le ſue potenze, et in ſomma i ſuoi arredi ſecondo ragione compagnia tengono, fa meſtiere ingegnarſi di dire: coſe mercè delle quali quaſi ſono i venti l' uno dall' altro differenti &c.* Finiſce = *E dunque Argeſte da altri chiamate Olympia, da altri Scirone, ma da quelle genti che intorno alla Sicilia ſtanno è egli chiamate Dercia: ma Apeliote è da eſſe chiamato Helleſpontia: ma da i Phenici Carbe, et Barybremo da quelli, che ſtanno in Ponto.* Il Codice è lo ſteſſo come ſopra S. 85. nell' *Ambroſiana* di mano recente. Di *Teofraſto Eresio* figliuolo di *Melanto*, Diſcepolo di *Platone*, ed indi d' *Ariſtotile*, parlaſi nella *Cronaca de Matematici di Bernardino Baldi*, pag. 19., dicendoſi, ch' ei fioriva nell' anno CCCXVIII. avanti la venuta di Criſto, e che *ebbe piena cognizione di tutte le Matematiche, onde, oltra l' altre infinite Opere, che egli ſcriſſe nelle altre profeſſioni, commemorate da* Laertio *nella Vita di lui, compoſe quattro Libri dell'* Iſtoria Geometrica, *ſei dell'* Iſtoria Aſtronomica, *uno dell' Argomento dell'* Iſtoria Aritmetica. *Succeſſe nella Scuola al ſuo Maeſtro. S. Girolamo* ſcriſſe che coſtui aveſſe MM. Scuolari, e che ſopraviſſe fino a CVII. anni. Il *Meurſio* teſsè la ſerie di tutti i di lui ſcritti.

TEOGNIDE.

Teoguide volgarizzato da *Anton Maria Salvini*. MS. (*l*)

TEONNESTO, MEDICO.

Trattato della Medicina de Cavalli di Teonneſto Medico. (*m*)

TERENZIO.

Le Comedie di Terenzio (fatte tradurre in proſa volgare da *Giambattiſta da Borgofranco*, e da lui dedicate a *Benedetto Curzio*, Gentiluomo Paveſe, Ambaſciadore di Franceſco II. Sforza Duca di Milano preſſo i Veneziani) *In Venetia, per Bernardino Vitali a iſtanza di Giacob da Borgofranco.* 1533. *in* 8. (*n*)

— Co-

(*l*) Nelle *Annotazioni* del fu *Signor Zeno* alla Biblioteca dell' Eloquenza Italiana del *Fontanini*, T. II. pag. 103 ſi dice = *Opera degna della pubblica luce* =, e venne accennata ancora ne' *Traduttori Italiani*, ſiccome dal *Signor Dottor Lami*, nella ſua Opera *Memorabilia Italorum* T. I. pag. 61. e ne' *Giornali de' Letterati di Venezia* dell' anno MDCCXXIX. *Teognide* nacque in Megara non di Sicilia, ma d' Attica, come provano *Arpocrazione*, e *Stefano Bizzantino*. Fiorì ſecondo *Suida* nella LVIII. Olimpiade, abbenchè da altri ſi afferiſca, con maggior fondamento, che in quello tempo cominciaſſe a vivere. Nacque di nobil proſapia, e fu mandato a Tebe in Eſiglio colla Moglie. Le di lui ſentenze contengono aurei Precetti per la vita umana, e ſono ſcritte in Verſi elegiaci con ſingolare ſoavità. Usò il Dialetto Jonico, e non il Dorico, come per errore ſi legge nel *Pope-Blount*: di lui fanno menzione varj antichi Scrittori, e da *Ammiano Marcellino* vien detto antico, e prudente Poeta. Veggaſi il *Fabrizio*, *Bibliotheca Graca* T. I. pag. 439.

(*m*) Sta nel Libro intitolato = *Opera della Medicina de Cavalli compoſta da diverſi antichi Scrittori &c.* Il quale ſi riferì all' Articolo di AGATOCLE ed altrove.

(*n*) V. *Fontanini*, *Eloquenza Italiana*, edizione Veneta, pag. 443. ove dice = „ Quella formola, *a iſtanza*, cioè *a ſpeſe*, frequente a incontrarſi in principio „ e fine de' Libri, dinota il Librajo, o venditore, a conto di cui fu ſtampato

„ il

„ il Libro. Benchè quel primo *Borgofranco* dica eſſerſi *ſforzato di far tradurre*
„ *Terenzio di Latino in volgare*, per più cagioni pare, che ne ſia ſtato egli
„ ſteſſo il Traduttore. I. Dedicandolo al *Curti* egli dice di ſeguir gli eſempj
„ *antichi, e moderni* di chi dedicò le *Opere* SUE *a Uomini chiari, e illuſtri*.
„ Dunque l'Opera è SUA, e non d'altri. II. Che il nome del *Curti* recherà
„ *maggior laude e fama al Libro*: il che non potea dire di un Libro non SUO.
„ III. Che il *Curti* gli darà *prontezza a più orrevole impreſa*. Queſta *impreſa*,
„ che fu la *prima*, dunque è SUA, cioè del *Borgofranco*, ſiccome tale pur l'altra
„ ſarebbe ſtata. „ Il ſu *Sig. Zeno* alla pag. 404. nelle ſue *Annotazioni* al *Fontanini* T. I. dice = „ *e per più capi, anzi per tutti i capi che ne allega il Fontanini a me pare, che non ne ſia ſtato egli ſteſſo il Traduttore* „ e quanto al primo riſponde il *Zeno* così. „ Il *Borgofranco*, pochi Verſi innanzi, avea detto
„ chiaramente, di non eſſerſi *ſforzato ne' tempi paſſati di* FAR TRADURRE *il Comico Terenzio di Latino in li gua volgare* (ſoggiugnendo inoltre) *e novellamente con convenevole correzione mandarla in luce*. La Traduzione adunque
„ NON era opera SUA, ma d'altri. Al più opera è fatica ſua poteva eſſere
„ ſtata la *convenevole correzione* dell'opera NON SUA. Non ci vuol qui gran
„ diſcorſo, nè gran penetrazione di mente a capir la coſa, come ella è. Più baſſo di poi egli ſi ſpiega chiaramente, col dire, che eſſendo ſtato *ſempre coſtume ſì degli antichi, come de' moderni Scrittori dedicare l'Opera* LORO *a' Uomini clari ed illuſtri, deſideroſo ancora io ſomigliantemente tal ordine e lodevol conſuetudine apprendere; il grande amore, la ſingular benevolenza, e l'antica ſervitù mia con V. S. mi hanno ſoſpinto e moſſo a dedicargli al preſente* L'OPRA VOLGARE *del dotto Terenzio*. Se l'*Opera* foſſe ſtata SUA, avrebbe detto la
„ MIA OPERA, o TRADUZIONE VOLGARE, ovvero coſa ſomigliante. „
Che ſe dalla prima, e generale eſpreſſione egli aveſſe voluto, che ſi veniſſe ad
„ intendere quello, che il *Fontanini* pretende, che s'intendeſſe, il *Borgofranco*
„ avrebbe nella ſteſſa Lettera, e parlando allo ſteſſo *Curti*, contradetto a ſe
„ ſteſſo, negandoſi, e facendoſi Autore di quel Volgarizzamento. „ Per il ſecondo motivo addotto dal *Fontanini* riſponde il *Zeno* = „ Anzi di un Libro SUO
„ non potea dirlo ſenza oſtentazione, e giattanza. Non ci è miſerabile Stampatore, non che altra perſona, che dedicando qualche Libro *non ſuo* a qualunque ſoggetto di vaglia e di ſtima, non ſi eſprima a piena bocca, che il
„ nome di tal ſoggetto ſia per recare *maggior laude e fama a quel Libro*, benchè *non ſuo*. L'eſpreſſione del *Borgofranco* è comune a tutti „ . Alla III. ragione poi del *Fontanini* ſi oppone il *Zeno* così = „ Con queſta, o con ſimil fraſe
„ ſi eſprimono li Stampatori, dedicando un Opera uſcita a lor proprie ſpeſe,
„ o dalla loro Stamperia, chiedendo gradimento alla perſona, cui l'indirizzano, a fine di dar più *prontezza* e coraggio ad altra *più orrevole impreſa*. Se
„ queſta ſia ſtata la *prima*, o la *ſola* del *Borgofranco*, io non mi curo di ſirne
„ quì l'indovino. Egli poi chiude la Lettera col pregare il *Curti di accettare con animo lieto il dedicato Libro*; e quivi neppure lo dice *ſuo*, perchè ſuo veramente
„ non era, ma lo avea FATTO TRADURRE, ed egli unicamente lo avea fatto
„ *ſtampare a ſua iſtanza* da *Bernardino Vitale*, ſiccome di là a cinque anni fu
„ ristampato il medeſimo da *Jacob* di *Borgofranco* fratello di *Giambattiſta*. Noi potevamo quaſi gloriarci d'eſſere ſtati del ſentimento del *Signor Zeno* ſino dall'anno 1712., ove in un Eſemplare notammo queſte preciſe parole. *Il Borgofranco non ſi può ammettere tra' Volgarizzatori*,

—— Comedie di Terenzio ec. (in fine) *Finiſcono le Comedie di Terenzio ſtampate in Venezia per Jacob da Borgofranco ; Paveſe del meſe di Maggio* . 1538. *in* 8. (*p*)

—— Ed *in Venezia , per Battiſta di Borgofranco* . 1542. *in* 8. (*q*)

—— Comedie di Terentio nuovamente di Latino in vulgare tradotte (in fine) *Finiſcono le Comedie di Terentio , ſtampate in Venetia per Giovan Padoano , del meſe di Agoſto* . 1544. *in* 8. (*r*)

—— Le Comedie di Terenzio volgari (in proſa) di nuovo ricorrette , e a miglior Traduzione ridotte . *In Venetia , in Caſa de' figliuoli d' Aldo* . 1544. *in* 8. (*ſ*)

— Le

(*p*) Edizione ſimigliantiſſima all' antecedente.

(*q*) Così abbiamo dalle *Note , ed Addizioni del Signor Canonico Biſcioni a' Traduttori Italiani* , e da noi ancora è ſtata veduta queſta riſtampa in più luoghi , e nella *Raccolta Aquilre*.

(*r*) Al *Magnifico , et Generoſo Meſſer Benedetto Curtio Patritio Paveſe , et dello Eccellentiſſimo Signor Franceſco II. Sforza Duca di Milano appreſſo l' Illuſtriſſimo Senato Venitiano Oratore dignifſimo Giovan Battiſta da Borgofranco Paveſe S. D.* dice d' aver fatto tradurre *Terenzio &c.* Libro veduto da noi nella *Biblioteca di queſti PP. Minori Conventuali di S. Franceſco*.

(*ſ*) Udiamo *Monſignor Fontanini* = „ Queſto Volgarizzamento è quello ſteſſo del „ *Borgofranco* , ma ſenza la dedicatoria , e ritoccato da *Paolo Manuzio* , per „ eſercitare il Giovane *Aldo* ſuo figliuolo nella lingua Latina , a cui ſimilmente fece volgarizzare le *Lettere famigliari di Cicerone* , prima ſtampandole ſenza nome , e poi col nome di detto *Aldo* , e dando fuora nel 1587. in *duodecimo le Locuzioni* indi ſcelte , ſi vede che fece il ſimile ancor qui nelle *Comedie di Terenzio* ; donde poi *Aldo* col ſuo proprio nome ſtampò in *Venezia* „ nel 1585. le *Locuzioni di Terenzio in ottavo* , dicendo nella Lettera alla *Gioventù della Segreteria della Repubblica Veneziana* , della qual Gioventù egli era „ pubblico iſtitutore , e Maeſtro , di averle ridotte *in capi già da per ſe per eſercizio de ſuoi* GIOVANILI ſtudj , L' *Allacci* , a cui ſtuggirono le dette due „ prime edizioni , del *Borgofranco* , e di *Aldo* , nè accennò altre , nell' eſprimer „ le quali , e quelle di *Ariſtofane* , egli nomina ciaſcheduna di eſſe a parte , e „ non tutte inſieme , come ſono ſtampate , ſenza eſſer diſgiunta l' una dall' altra . „ Dopo lui conviene ora traſcrivere quanto leggeſi nelle Annotazioni del

—— Le Comedie di Terenzio vulgari di nuovo ricorrette, e a miglior Traduzione ridotte. *In Venezia in Caſa de' Figliuoli d' Aldo*. 1546. *in* 8. (*t*)

—— Ed *in Venezia*. 1558. *in* 8. (*u*)

—— Il Terenzio Latino comentato in lingua Toſcana da *Gio. Fabrini da Fighine &c. In Venetia, preſſo Gio. Battiſta, e Marchio Seſſa fratelli*. 1556. *in* 4. (*x*)

— Il

---

del *Zeno* alla pag 405. del T. I. come ſopra. „ Gran confuſione di tempi, e „ fatti in un ſolo periodo di pochi verſi, e ciò per non aver cercato il noſtro „ Monſignore, nè conſiderato in che tempo naſceſſe *Aldo* il giovane, ed in „ che tempo moriſſe *Paolo Manuzio* ſuo padre. Per coteſta ſua poca accuratez- „ za in ſomiglianti errori egli cadde, da me in altro luogo avvertiti in pro- „ poſito dei ſuddetti due *Manuzi* &c „ Proſiegue il *Zeno* a dimoſtrare che eſ- ſendo nato il giovane *Aldo* nel MDXLVII. non potea *Paolo* ſuo padre ritoc- care quel Volgarizzamento *per eſercitare il figliuolo*, che non era ancor nato, qualora non foſſe nato, dice il *Zeno*, avanti l'accaſamento del padre che ſeguì nel MDXLVI. cioè due anni dopo la riſtampa di quel Volgarizza- mento da lui ritoccato. Quanto poi alle Lettere famigliari di *Cicerone*, anche queſto Volgarizzamento, aggiugne il *Zeno*, fu ſtampato per la prima volta da *Paolo* nel 1545, che fu due anni prima che *Aldo* naſceſſe, e che in neſ- ſun tempo fece *Paolo* volgarizzare al figliuolo le Lettere familiari di *Cicerone* che già da altri erano ſtate volgarizzate, nè il nome d'*Aldo*, come Tradut- tore di quelle non comparisce in alcuna delle tante edizioni Aldine, bensì vi ſta in ſcorta come di Correttore delle altrui Traduzioni. Molto meno accor- daſi dal *Zeno* al *Fontanini* l'edizione d'eſſe Lettere nel 1587. come fatte da *Paolo*, perchè quegli era già morto tredici anni prima, che tanti ne corrono dal 1574., ultimo della Vita di *Paolo*, fino al 1587., in cui Monſignore pre- tende, ch' ei diſſe fuori le *Locuzioni*.

(*t*) Edizione che, ommeſſa la dedica del *Borgofranco*, è ſimile alle altre vedute da noi.

(*u*) V. *Fabritii*, *Bibliotheca Latina*. Avverte il *Fontanini*, che l'*Allacci*, a cui sfug- girono le dette due prime edizioni (1533. e 1544. la quale però viene ad eſſere la terza, ciò che sfuggì al *Fontanini*) del *Borgofranco*, e di *Aldo* ne accennò altre, nell'eſprimer le quali, e quelle di *Ariſtofane*, egli nomina ciaſcheduna d'eſſe a parte, e non tutte inſieme, come ſono ſtampate ſenza eſſer diſgiunte l'una dall'altra.

(*x*) A *Coſmo II Gran Duca di Toſcana* è dedicato queſto Libro, che nel fine à le *Oſſervazioni*, le quali ſono indirizzate a *Guido da Spicchio* dal *Fabrini*. Queſto Libro forſe non era da riferirſi, non potendoſi dire rigoroſamente una vera Traduzione; ma poſciachè il *P. Paitoni* lo à inſerito nella ſua Biblioteca col lungo ſeguente titolo, non abbiamo voluto noi diſpenſarci dal produrre an- che queſta edizione al medeſimo Padre ignota, ſiccome l'altra dell'anno 1568. che ſegue la ſua.

—— Il Terentio Latino comentato in lingua Toſcana, e ridotto a la ſua vera latinità da *Giovanni Fabrini da Fighine* Fiorentino, il qual comento eſpone parola per parola Latina in Toſcano, e nel fine di ciaſcuna clauſola, dove biſogna, dice brevemente in duoi, o tre modi il ſenſo. Fatto con tal ordine, che a chi intende la lingua Latina, il Latino, cioè il Teſto, gli dichiara il Comento, e gl' inſegna la volgare, e chi intende la volgare ſola col Comento può imparar la Latina. Nel fine è aggiunto la Interpretatione de la lingua volgare, e Latina; dove ſi dichiara con regole generali l'una, e l'altra lingua, e che differenza è tra gli Oratori, et i Poeti Latini, con l'autorità de' primi Scrittori: a la quale ſi cita ne le Annotationi, che ſono nel fine di ciaſcuna ſcena; perchè quivi ſi dichiara tutta la Grammatica, come ella ſtia, e che ordine ſi tenga, compoſta da l'iſteſſo. Soncisi ultimamente aggiunte dal medeſimo Auttore l'Oſſervationi da eſprimere tutte le parole, e concetti volgari latinamente ſecondo l'uſo di Terentio, Opera ſopra ogni altra utile, e neceſſaria a tal coſa. *In Venetia, per Gio. Battiſta, e Marchio Seſſa.* 1565. *in* 4. (*y*)

—— Ed *Ivi, per Vincenzo Valgriſi, al ſegno d'Eraſmo.* 1568. *in* 4. (*z*)

—— Ed *Ivi.* 1575. *in* 4. (*a*)

(*y*) Ci diſpenſiamo dal dire di più appartenente a queſto Libro, (datone però il giuſto titolo come ſta ſtampato) del quale troviamo citate le ſeguenti edizioni: ſolamente è da avvertirſi, che la dedicatoria è *ai generoſi, e magnanimi Signori Don Franceſco*, e *Don Giovanni de Medici*.

(*z*) Edizione belliſſima non veduta dal *P. Patteni*, e che à la ſteſſa già accennata dedica a *Coſmo II.*

(*a*) V. *Traduttori Italiani*.

—— Ed *Ivi*, 1580., *e* 1594. *in* 4. (*b*)

—— *Terentii Comediæ, cum Commentariis Italicis. Venetiis MCCCCXCIV. in fol.* (*c*)

—— Le Comedie di Terenzio tradotte nuovamente in lingua Tolcana. *In Roma, per Bartolomeo Zanetti.* 1612. (in fine) 1613. *in* 12. (*d*)

—*Te-*

(*b*) Così nel *Fabritii, Bibliotheca Latina*; la prima del 1580. ſtava preſſo il fu *Abate Sacchetti*, ed è tuttora preſſo di noi: la dedicatoria è la ſteſſa all' *illuſtriſſimo, e magnanimo Coſimo de Medici. Duca Secondo de la Nobiliſſima Repubblica Fiorentina*, a cui ſi raccomanda, *non havendo ne padre, ne madre* &c. rende ragione, perchè abbia fatto il Comento volgare, ſcarenandoſi contro i maligni, che condannano le Traduzioni volgari, e ciò con ſode ragioni, e dotti eſempj, e perciò la Lettera è degna da leggerſi, venendo ſottoſcritta così = *Voſtro fedeliſſimo Servidore Giovanni Fabrini da Figbine. In Venetia l' ultimo di Luglio.*

(*c*) Così leggeſi nel *Maittaire Annales Typographici* T. IV. P. II. pag. 575. nè trovando noi alcun altro, che parli d'una tal edizione, mancante del nome del Commentatore Italiano, e dello Stampatore, ne laſciamo la fede preſſo il ſuddetto *Maittaire*.

(*d*) Nè dalla dedicatoria dello *Zanetti* al *Cardinale Borgheſe*, nè dalla ſua Lettera a' Lettori, nè da parecchie Compoſizioni poetiche, che ſeguono, ſi può venire in cognizione dell' Autore di queſta Traduzione: il quale per altro ſi sà eſſere *Criſtoforo Roſario, da Spoleti*, che fu Traduttore altresì della Vita di *Agricola di Cornelio Tacito*. Non è vero ciò, che nella dedica ſi dice, che *rimaneva queſta noſtra lingua priva d' opera così degna* (cioè di *Terenzio*) *ſe un bello ſpirito non aveſſe preſo fatica d' arricchirnela*: poichè era già uſcita, e molte volte, la Verſione ſoprariferita d'incerto. Seguendo poſcia a parlare d' eſſa, la dice molto ſtimata, e per la fedeltà, e per la maeſtrevol vaghezza, e leggiadria dell' incognito Traduttore, e nella *Lettera a' Lettori troverete*, dice, *in queſta Traduzione uno ſtile non men corrente, non men ornato di quel che ſia nell' idioma tradotto, e parimenti la ſteſſa forza, e lo ſteſſo ſpirito così ne' Concetti, come anche nelle parole, coſa o non più veduta, o di rado in altre Traduzioni.* Ogni Comedia à l' Argomento ſenza prologo. *Paitoni*. „ L' *Allacci* a noi ſcoperſe „ queſto Volgarizzatore naſcoſto (*Dramaturgia* pag. 30.) Il Libro è impreſſo „ in bel carattere tonde garamoncino, e approvato per la ſtampa da *Matteo* „ *Torti*, noto per ſue Opere particolari in difeſa del *Cardinal Bellarmino*, di cui „ era familiare, e non perſona ſuppoſta, come parve agli Avverſarj di quel „ degniſſimo *Cardinale*.

Roſario Criſtoforo di Spoleto V. Ill. Lucii Bramante 1732.

—— *Terentii Comediæ, Germanicè, & Italicè per Antonium Gagliardi. Lipſiæ* 1692. *in* 8. (*e*)

—— Le Comedie di Terenzio, tradotte in Verſo ſciolto da *Luiſa Bergalli*, fra gli Arcadi, *Arminda Partenide. In Venezia, per Criſtoforo Zane.* 1733. *in* 8. (*f*)

—— *Publii Terentii Comediæ, nunc primùm Italicis Verſibus redditæ, cum Perſonarum figuris ærè accuratè inciſis ex M. S.*

(*e*) Così il *Febrizio* nella ſua *Bibliotheca Latina*.

(*f*) Ogn' una di queſte Comedie ſi può prendere da ſe, e così raccolte inſieme la *Signora Bergalli* le preſenta a *S. E. Donna Clelia Grillo, Borromea*. Dopo queſta dedica ſegue la Vita di *Terenzio*, e l'Indice delle ſue Comedie. L'*Andria*, ch'era uſcita nel 1727. ſenza portar nome dello Stampatore, è dedicata a *S. E. il Signor Conte Arrigo di Collalto* con alcuni Sonetti oltre la Lettera dedicatoria: Fu poi riprodotta nel 1735, e dedicata a *S. E. la Signora Cecilia Contarini, Memo*. Ad eſſa dice la *Signora Bergalli*: *Credo bene di aver poſta in opera ogni poſſibile attenzione, perchè la Comedia in miglior ſia ridotta, ch' ella non era, il che io non poteva fare, ſe non per via di tempo, che foſſe troppo giovane, e troppo inesperta a ſimile impreſa io da prima, mi ſon meſſa*. A' Lettori poi parlando, oltre la Traduzione del *Borgofranco* (che così anch' ella dal *Fontanini* forſe ingannata, chiama la Verſione d'incerto, che più ſopra regiſtrata abbiamo) e le altre che noi pure regiſtriamo, nomina la Verſione dell' *Andria* fatta in Verſo endecaſillabo da *S. E. il Signor Aluiſe Querini*: *E per conoſcere*, ſoggiunge, *il facile maneggio d' una tal ſorta di Verſo, ſarebbe deſiderabile ch' egli ſi compiaceſſe di darla in luce, eſſendo un Cavaliere, che in così fatte coſe tiene l' ultimo diſcernimento*. L'*Eunuco* &c. uſcì il 1728. in 4. Il frontiſpizio non porta il nome dello Stampatore. E' dedicato a *S. E. il Signor Giacomo Soranzo*. L' *Affannatore* &c. 1728. è conſagrato a *S. E. il Signor Girolamo Giuſtiniani, Procuratore di S. Marco*. Queſto pure non porta il nome dello Stampatore. I *due Fratelli* &c., che uſcirono il 1729., e non portano il nome dello Stampatore, furono conſagrati a *S. E. il Signor Giorgio Cottoni*. Furono riprodotti il 1736, e donandoli alla *Signora Corelba Carriera*, famoſa Pittrice. Il *Formione* uſcì nel 1730. ſenza nome di Stampatore, è conſagrato al *Signor Neil Broweon* Armigero Conſolo di S. M. Brittanica. La *Etira* comparì nel 1731. è dedicata al *Signor Conte Franceſco Beretta*. Ad ognuna v'è di rincontro il Teſto Latino: i Verſi ſono Endecaſillabi. Con tanta accuratezza, e diligenza è riferito il *P. Paſtoni* queſto Libro, che è appreſſo di noi, e perciò nulla ci reſta a dire per ora di più, ſe non che a' loro riſpettivi luoghi ſi riproduranno queſte ſteſſe Comedie ſtampate a parte dalla valente Volgarizzatrice.

Cod. Bibliothecæ Vaticanæ. Urbini, sumptibus Hieronymi Mainardi. 1736. *in fol.* (*g*)

—— Le Comedie di Terenzio, tradotte da *Monsignor Nicolò Fortiguerra. In Milano.* 1740. *in* 4. T. II. (*h*)

—— Ed *in Venezia, presso Simone Occhi. in* 8.

— Te-

(*g*) Ad *Augusto III Re di Polonia* &c. dedica il *Mainardi* questa sontuosissima edizione delle Comedie di *Terenzio Latino-Italiana*. Benchè non si possa se non altamente comendare per ogni verso queda impressione, ad alcuno potrà forse dispiacere nel titolo il *nunc primùm*, come se di tutte le sei Comedie di *Terenzio* non fossero stati fatti per l'innanzi volgarizzamenti in Versi volgari. Come però questa Traduzione è uscita dopo la morte del suo Autore *Monsignore Nicolò Fortiguerri*, celebre per altre sue Opere, così a lui non può imputarsi l'errore, qualunque ei sia. Nella Prefazione al Lettore si dà notizia de' Testi Latini, che si collazionarono, della Vita di *Terenzio* fatta dal *Donato*, che segue dappoi, e delle figure, che rendono singolare quest'edizione, e parlandosi del Traduttore, sì da un breve ristretto della sua Vita, chiamandosi questa Versione *eleganter, & feliciter expressa*, la quale è in Versi sciolti, ma i Prologhi sono in Versi sdruccioli. Questa Versione entra nella Raccolta di Milano; ed un' altra edizione ne sta preparando in *Venezia Simone Occhi*. Sin qui il *P. Paitoni*. Anche questo Libro essendo presso di noi, avremo non meno occasione di riparlare di detto insigne Volgarizzatore, quando daremo fuori le *Comedie di Plauto* (e sarà ben tosto) nella nostra *Raccolta di tutti gli antichi Poeti Latini, colla loro Versione Italiana*, poichè due d'esse Comedie, che furono volgarizzate dal suddetto *Monsignore*, fatto nostro singolare amico, e padrone mentre vivea, ci furono date. La suddetta Versione di *Terenzio* fu lodata dal *P. Francescantonio Zaccaria della Compagnia di Gesù* nella sua Biblioteca Pistojese pag. 196 e nel T. I. della sua *Storia Letteraria*, e lo stesso fecero li *Giornalisti di Lipsia* l'anno 1737., e l'*Abate Quadrio*.

(*h*) Constituiscono queste li Volumi XIX. e XX. della nostra *Raccolta di tutti gli antichi Poeti Latini &c.* e vennero dedicati a *Sua Eccellenza la Signora D. Caterina Gravina, Principessa di Campo-Fiorito*, ed Ambasciatrice di Spagna alla Serenissima Repubblica di Venezia. Ai Lettori diemmo conto dell'edizione di *Terenzio* fatta in Roma con questa Traduzione di *Monsignor Fortiguerra*, stata accetta a tutti i Letterati, e per la candidezza dello stile del Traduttore, e per gli ornamenti, con cui venne corredata, ed ora s'aggiugne aver la nostra di più la Vita, comunque sia, scritta da noi con qualche non spregievole notizia maggiore dell'altre Vite di questo insigne Poeta finora pubblicate, con altresì le solite Spiegazioni de' Passi più difficili, che s'incontrano in *Terenzio*, le quali ci sovviene anche in oggi d'essercicostate non poca fatica, pentiti ormai di un tale fastidioso assunto, che prendemmo troppo facilmente nel far lo stesso

in

—— Terenzio tradotto dalla *Marcheſa Fiammetta Malaſpina*, moglie di *Aleſſandro Soderini*. (*i*)

—— Terenzio volgarizzato dal *Conte Giuſeppe Polidori*, di Orvieto. MS. (*k*)

—— Terenzio, Comedie volgarizzate da *Incognito*. MS. *in fol.* (*l*)

—— Alcune Comedie di Terenzio, tradotte da *Bernardo Filippino*. (*m*)

—— Le Comedie di Terenzio, tradotte in Verſi ſdruccioli da *Giovanni Giuſtiniano*, *Candiotto*. (*n*)

L'An-

---

in un così vaſto impegno di tutti gli altri Poeti in tale Raccolta, la quale fin al dì d'oggi non era venuta in mente ad altri, ſe non al più volte lodato *Signor Avvocato Orazio Bianchi*, ed a noi, che ſcriviamo: e ritornando alle Comedie di *Terenzio*, non vi à dubbio, ch'eſſe veramente non ſiano in più luoghi oſcure; e perciò i Giovani dovranno averci buon grado, allorchè ci ſia rieſcito di loro facilitarne loro la lettura.

(*i*) Così leggeſi nel *Creſcimbeni* Vol. II. pag. 439. ove s'aggiugne, che la valente Traduttrice ne acquiſtò molta lode, per eſſere riuſcita nel ſuo faticoſo impegno con mirabile felicità. Un Codice MS. di queſta Verſione ritrovaſi preſſo il meritamente lodato *Signor Domenico Maria Manni di Firenze*, come da Nota dallo ſteſſo gentilmente favoritaci. Dal *Negri*, *Scrittori Fiorentini* pag. 179. ſi parla di quest'inſigne Volgarizzatrice, ponendo la di lei morte all'anno MDLXXV., e ſoggiugneſi che da Compoſitori del *Vocabolario della Cruſca* vengono citate le di lei ſtampe. Veggansi non meno il *Poccianti*, il *Gaddi*, ed altri.

(*k*) „ Il *Signor Conte Giuſeppe Polidori*, *d'Orvieto*, eſercita la ſua erudizione in tradurre in Toſcano, o per meglio dire traveſtire alla moda, e guſto preſente „ le Comedie di *Terenzio* ſull'andare che fece *Terenzio* di quelle di *Menandro*, „ e d'*Apollodoro*, accomodandole al guſto, e maniera Latina. Egli vi rieſce a „ meraviglia, e ſcrive con molta proprietà della noſtra favella „. Così nelle *Novelle Letterarie di Firenze* delli V. Marzo 1746. col. 141

(*l*) Il *P. Montfaucon Bibliotheca Bibliothecarum Manuſcriptorum* T. II. pag. 1401. dice che il Codice è nella Biblioteca Regia di Parigi.

(*m*) Così ne' *Traduttori Italiani*. La *Signora Bergalli* nella Prefazione ſuddetta, di *Bernardo Filippini* nomina la ſola *Andria* tradotta dal *Filippino* in Verſo.

(*n*) Il *Creſcimbeni* nell' *Iſtoria della volgar Poeſia* T. V. pag. 100 dice, riferendo la *ſeconda Filippica di Cicerone*, fatta volgare dal ſuddetto *Gio. Giuſtiniani*, ch' egli traduſſe anche in Verſi ſdruccioli le Comedie di *Terenzio*, che furono preſentate MSS. a *Franceſco I. Re di Francia* dal *Veſcovo di Rodes*, *Giorgio d'Armignac*, dopo di averle purgate, e nobilmente fatte traſcrivere.

L'Andria, e l'Eunuco di Terenzio, tradotte in Verſo ſdrucciolo per *M. Giovan Giuſtiniano di Candia. In Vinegia in Caſa di Meſſer Franceſco d'Aſola. 1544. nel meſe di Luglio. in* 8. (o)

— L'An-

(o) Ci giova quivi lo trascrivere alcuni pezzi della dedica del *Giuſtiniano a Monſignor Giorgio d' Armignac Veſcovo di Rodi, e Oratore del Re Criſtianiſſimo* appreſſo il Papa, i quali ſono al noſtro propoſito aſſai conducenti, *io aveva negli anni paſſati . . . tradotte la Comedie di* Terenzio, *e l'ottavo Libro di* Virgilio *. . . vedendo, che da altri era ſtato prima tradotto in proſa volgare* (alludeſi alla Verſione d'incerto ſopra regiſtrata) *e non farſe con quella diligenza, che in una tale opera ſi richiedeva, mi parve bene di tentare anch' io ſe col mio ſtile poteſſi in qualche parte render* Terenzio *a* Terenzio, *dove (a non diſſimulare il vero) io ci poſi tanto ſtudio, cura, fatica, diligenza, che ſe l'amor d'll' Opere non m'inganna, mi fu avviſo, che ſe ben non lo eſpreſſi co' miei colori così dal vivo, io lo riduſſi a tale, che chiunque aveſſe di lui notizia, facilmente ne' miei tratti lo poteſſe raffigurare. Queſta mia fatica inſieme con tutte le altre io l'aveva nell'animo mio da principio deſtinata al Criſtianiſſimo* Re Franceſco; *ma perciocchè allora io non aveva fornita l'Opera, non poſi in eſecuzione il mio intento per allora.* Proſeguiſce a raccontare come frattanto diede ſcritte a penna queſte due a *Monſignor d' Armignac*, quando eſſo era Oratore per lo ſteſſo Re appreſſo la Repubblica di Venezia, *e perchè inteſi*, ſoggiugne, *che le due prime Comedie . . . erano in procinto di ſtamparſi ſenza che io ne ſapeſſi altro . . . avendo io mutato, aggiunto, detratte di molte coſe da quel primo eſemplare, onde V. S. le aveva fatte traſcrivere, non avrei voluto, che a nome mio foſſero uſcite fuori diverſe da quelle, che appreſſo di me erano.* Per ſupplire poi alla commendazione di *Terenzio*, à aggiunta una Lettera di *Franceſco Aſolano* a *Gio. Battiſta Grolier, Segretario, e Teſorier generale nella Lombardia del Re Criſtianiſſimo* ſopra *Terenzio, e gli altri Comici antichi* da lui tradotta in Italiano, la quale ſi vede eſſere ſtata premeſſa ad alcuna delle edizioni Latine fatte dall'*Aſolano*. Ad ognuna precede l'Argomento parimenti in Verſi ſdrucciolì. Noi abbiamo ſeguitato il *P. Paitoni* nella ſua Narrazione di queſto Libro, interpolandola però, ove abbiamo creduto di aggiugnervi il di più, non così nel frontiſpizio, che ſi è fedelmente traſcritto dal Libro ſteſſo venutoci fra le mani. Sentiamo ora il *Fontanini* = Queſte *Comedie*, „ volgarizzate dal *Giuſtiniano* in Verſo ſdrucciolo dietro all'eſempio dell'*Arioſto*, ſi veggono lodate da *Nicolò Franco* (Piſtole fol. XXXIX LXXXVI. 2. „ e XC. ediz. in fogl.) L'interprete dedicando al *Cardinal Giorgio d'Armignac*, Inviato di *Franceſco I. Re di Francia* ai Veneziani, l'altro ſuo Volgarizzamento della *Filippica II di Ciceron*e, ſtampato in *Venezia* da *Venturino Ruffinelli* nel 1538. in *ottavo*, afferma di aver ſimilmente volgarizzate le altre *Comedie di Terenzio*, le quali il Cardinale, dopo lette, e fatte ſcrivere in bel-

„ *bellissima Lettera*, mandò al *Re Francesco* suo Signore GRAN FAUTOR DELLE „ LETTERE, che non gli furono ingrate, perchè gl'impartirono l'immortalità „ della fama: e se ei la meritasse, bisogna sentirlo da *Giovanni Gagnejo* nella „ Lettera, prepolta ai *Comentarj di Primasio* Vescovo d'Utica (o d'*Adrumeto*) „ sopra l'Epistola di San Paolo, stampati in *Lione* dal *Grifio* nel 1537 in ot- „ tavo. Il *Giustiniano*, il quale fu amico del *Giovio*, di *Luigi Alamanni*, di *La-* „ *zaro Buonamico*, di *Gio Monluc*, di *Marco Mantova*, e di *Andrea Matteo* „ *Acquaviva* figliuolo del *Duca d' Atri*, scrive più Lettere al *Cardinal d' Armi-* „ *gnac* tra le sue Latine, stampate in *Basilea* da *Giovanni Oporino* nel 1554 in „ *duodecimo*, e parla in una di esse (pag. 6.) di questo suo *Terenzio* volgare, „ promettendo ancora il Volgarizzamento degli ultimi Libri VI. dell' *Eneide*, „ e altresì di *Svetonio*. *Monsignor Nicolò Fortiguerri*, che io nomino quì per „ onoranza, e della cui antica amicizia distintamente mi pregio, à di nuovo „ con molto e felice studio volgarizzato *Terenzio* al modo prescritto dal *Muzio* „ nella *Poetica*, cioè in *Versi sciolti*, come sono li *Simillimi* del *Trissino*, il *Pelle-* „ *grino* del *Paraboscо*, e tante altre *Comedie* del secolo XVI. I *Prologhi* però „ da lui son fatti in Verso *strucciolo*, e il Libro si và ora imprimendo in fo- „ glio nella magnifica Stamperia *Albana* in *Urbino* col Testo Latino accanto, „ e di più con le *figure* e *maschere* degli Attori, nobilmente intagliate in rame, „ quali elle stanno nel famoso Codice *Vaticano* di *Terenzio*. Ma prima della „ divulgazione del presente Libro, essendo passato il medesimo Autore all'altra „ Vita ai XVII. Febbrajo 1735 io non posso entrar mallevadore di quanto ho „ scritto di sopra in proposito della stampa „. Abbreviando noi per quanto sia possibile le Note del *Zeno* a quest' *Annotazione* del *Fontanini*, diremo con quasi le stesse parole del primo, che = *Pietro Aretino* nel *Dialogo* del *Giuoco* „ pag. 73., parlando di *Giustiniano* lo dice *mirabile Traduttore delle Comedie di* „ *Terenzio*, *de Libri di Virgilio*, *e dell' Orazioni di Cicerone*, e nella Lettera „ del Lib. II. pag. 178. scritta a *Luigi Alamanni*, si stupiva come il *Giustinia-* „ *no*, nato in Candia, ed allevato in Ispagna parlasse, e scrivesse, come un „ di noi: in fatti il *Signor Apostolo* dà conto della Vita d' esso *Giustiniano* non „ ritornato in Italia se non l'anno 1530, dopo di che riprende il *Fontanini* per „ aver nominato Cardinale *Giorgio d' Armagnac*, prima del tempo, mentre la „ traduzione del *Giustiniano* fu del 1538 a lui dedicata, e non ebbe la Por- „ pora di *Paolo III.* se non nel MDXLIV. Aggiugne che il *Giustiniano*, oltre „ la suddetta Traduzione, avea già consagrato al Re stesso l' VIII. Libro dell' „ *Eneid di Virgilio*, e voleva far la medesima cosa del Volgarizzamento del VII. „ e degli altri quattro ultimi Libri di quel Poema, così dei *Cesari* di *Svetonio*, e „ voleva altresì che la Versione della *Verità della fede Cristiana di Gianlodovico* „ *Vives* portasse in fronte il real nome di *Margherita Valesia*, ma la morte „ del Re nel MDXLVII. levò le speranze al *Giustiniano* di levarsi colla Real „ protezione da quella miseria, che lo ridusse alla necessità di far il Maestro „ di Scuola, ora in Venezia, ora in Padova, ora in Capodistria, sempre però „ con riputazione, talchè nell'anno MDLII. per le Scuole pubbliche di Cipri „ dalla Comunità di Nicosia fu invitato per la stessa professione. Era allora il „ *Giustiniano quinquagenario major*, ma ne fu disuaso da *Marc' Antonio Tortora* „ con Lettera da Pesaro; dal *Cavaliere* però *Lorenzo Contarini* venne nello stesso

„ tem-

—— L'Andria Comedia di Terenzio, tradotta in Verſi Italiani da *Bernardo Filippini*. (*p*)

—— L'Andria, Comedia di Terenzio tradotta in Verſi Endecaſillabi da *S. E. il Signor Aluiſe Querini*. MS. (*q*)

—— L'Andria, e l'Eunuco, Comedie di Terenzio tradotte dalla *Signora Luiſe Bergalli*. *In Venezia*. 1728. *in* 4. (*r*)

Co-

„ tempo confortato ad andarvi, leggendoſi queſte due Lettere ſtampate fra le „ Declamatorie dell'*Oporino*„. Quivi il *Signor Zeno* ci erudiſce dell'altre Opere impreſſe del *Giuſtiniano*, e lo ſteſſo fa delle MSS., fra le quali non eſſendo al noſtro caſo, ſe non una Traduzione d'*Orazio*, ed una *Poliantea* tradotta in Verſi ſdruccioli tralaſciamo d'indicarle. Parlando poi il *Fontanini* del *Re Franceſco I.* Fautor delle Lettere, chiamandone in teſtimonio *Giovanni Gagnejo*, dice, che coſtui ſpiegava li ſuoi *Comentarj* di ſopra accennati al ſuddetto Re *inter* PRANDENDUM, e perchè non ſi credeſſe coſa favoloſa, non eſſendo uſata ne' noſtri tempi, il *Signor Zeno* ci fa ſentire ciò, che ſi legge in fronte al Trattato *de vera menſurarum, ponderumque ratione* di *Roberto Cenale, Veſcovo di Abrinca* ſtampato in Parigi, ove ſi riferiſce, che eſſo Re, ad eſempio dell'Imperadore *Severo Aleſſandro*, era ſolito tenerſi ſempre a fianco perſona di conoſciuta bontà, e dottrina, e che *dum* CONVIVARETUR, *eruditorum fruebatur colloquio, ut haberet fabulas literatas, quibus ſe recreari dicebat, & paſci*, continuando così verſo lui: *Nulla enim dies elabitur, in qua non eruditi aliqua lectio, etiam & arrectis auribus, aſtantibus omnibus auticis, inter* EPULAS *cum magno ſilentio attentè ac diligenter à tua majeſtate audiatur*: Il bene, che ne verrebbe ai Monarchi, ed ai Cortiggiani ancora da queſt' uſo, lo prova il *Signor Zeno* con ciò, che laſciò ſcritto il *Signor Cardinal Perona*, il *Caſtiglione* nel ſuo *Cortigiano*, ed altri. Paſſando poſcia il *Zeno* a riferire il *Terenzio* volgarizzato da *Monſignor Fortiguerri*, ne parla colla meritevol lode, e moſtra come *Monſignor Fontanini* ſi era quaſi pentito di aver detto bene avanti tempo di queſt'edizione, rallegrandoſi, come facciamo anche noi, aſſieme col dottiſſimo deffonto, che non ſia uſcito alle ſtampe il Poema del *Fortiguerri* intitolato il *Ricciardetto*, mentre era fra vivi l'*Arcivveſcovo di Ancira*, non ſapendo ſe la di lui antica amicizia l'aveſſe potuto ſalvare dalla cenſura. Due altre Comedie di *Terenzio* MS. laſciò queſto *Giuſtiniani* al dire de' *Giornali de' Letterati d'Italia* Tomo XI. pag. 278.

(*p*) Si ritrova colle altre ſue Rime ſtampate in *Roma, per Angelo Bernabò del Verme*. 1550. *in* 8.

(*q*) Tanto ſi ricava dalla Prefazione della *Signora Luiſa Bergalli* alla ſua Traduzione delle Comedie di *Terenzio*.

(*r*) Uſcirono pria, che vedeſſe la luce la Traduzione di tutte le altre Opere di *Terenzio* di queſta valente Tradutrice, la quale conſagrò la prima a *S. E. il Signor Conte Arrigo di Collalto* nel 1727. poſcia nuovamente nel 1735. a *S. E. la Signora Cecilia Contarini, Memo*; la ſeconda a *S. E. il Signor Giacomo Soranzo*,

—— L'Affannatore Comedia di Terenzio, tradotta da *Luisa Bergalli &c. In Venezia*. 1728. (*)

Comedia, detta gli Adelphi, di Publio Terentio Carthaginese, nuovamente di Latino in Thoscano tradotta da *M. Alberto Lollio*. *In Vinegia, per Gabriel Giolito de Ferrari*. 1554. *in* 12. (*f*)

—— Li fratelli (cioè gli Adelfi) Comedia di Terenzio, nuovamente tradotta per *Francesco Corte* da Lugano. *In Mantova*. 1554. *in* 8. (*t*)

—— Gli Adelfi Comedia di Terentio nuovamente tradotta in lingua volgare Toscana da *Cristoforo Rosario*. *In Roma*,

(*) Venne consacrata dalla *Bergalli* al *Signor Girolamo Giustiniano, Procurator di S. Marco*.

(*f*) Allo *Illustre, et Virtuoso Hercole Bentivoglio* fa la scusa il *Lollio* della tardanza in eseguire la sua promessa di questa Traduzione, per essere stato due anni interi occupato nel formare il suo Museo, che chiama *dolce, e dilettevolissimo, bastandogli*, dic'egli, *che siano cari a lui, e nulla si cura di più, nè de' maldicenti, nè della malvagità della plebe, che tanto è più ignorante, tanto più dedita a censurare*, e se ne sbriga in poche righe. Libro raro veduto nella Raccolta *Amadei* di Bologna, e però più del *P. Paitoni* si è con accuratezza riferito, non dovendosi altro aggiugnere, se non quanto dal suddetto Religioso si accenna, come siegue = *Nell' altre volte citato Dialogo della stampa del* Domenichi, *alla pag.* 383. *il* Crivelli *uno degl' Interlocutori, dicendo al* Lollio: *Voi tanto eccellentemente avete tradotto alcune Comedie di Terenzio &c.* parebbe, che oltre *agli Adelfi*, avesse il *Lollio* qualche altra Comedia di quell' Autore tradotta. Aggiugneremo noi altresì che nel *Crescimbeni* T. IV. pag. 78. si loda moltissimo il *Lollio*, e parlando degli *Adelfi* si dice *tradotti felicemente in Versi*. Ivi si dà la notizia d'una graziosa invettiva, che il *Lollio* scrisse in Versi sciolti contro del Giuoco de' Tarocchi, e non in terza rima, come male il *Ghilini*, ed il *Doni* dissero, il primo nel suo *Teatro* T. I., e l'altro nella Libreria seconda. La suddetta Invettiva fu stampata dal *Giolito* nel 1550. in 8., e nella *Notizia degli Uomini illustri dell' Accademia Fiorentina* parlasi del *Lollio*, come fondatore dell' Accademia degli *Alevati* di Ferrara, e si dice morto in Firenze il giorno XV. di *Novembre* MDLXIX.

(*t*) V. *Quadrio* T. II. P. II. pag. 111.

appreſſo Chriſtoforo Zannetti. 1612. *in* 12. (*u*)

—— I due fratelli, Comedia di Terenzio tradotta dalla *Signora Luiſa Bergalli*. *In Venezia* (ſenza nome di Stampatore) 1729. (*x*)

La Mora Comedia di Terenzio tradotta dal *Signor Gio. Battiſta Calderari*, Cavaliere di Malta. *In Vicenza preſſo Perin Librajo, et Tommaſo Brunelli Compagni*. 1588. (*y*)

Il Formione, Comedia di Terenzio, tradotta dalla *Signora Luiſa Bergalli*. *In Venezia* (ſenza nome di Stampatore) 1730. *in* 4. (*z*)

—— Il Formione, Comedia di Terenzio tradotta in Italiano. *In Roma*. 1727. *in* 4. (*a*)

La

(*u*) Convien credere, che eſſendo citato queſto Libro nel *Catalogo Colbertino*, o foſſe queſta Comedia ſtampata a parte, ovvero un errore preſo dall' edizione di tutte le Comedie di *Terenzio* tradotte dal *Roſario*, gia di ſopra riferite, giacchè non troviamo queſta altrove notata a parte, e colla ſteſſa data dell' anno 1612.

(*x*) Fu queſta Comedia ſtampata a parte come ſopra dicemmo, e venne dedicata a *S. E. il Signor Giorgio Cottoni*, e nel 1736. alla *Signora Coralba Carriera* famoſa Pittrice, dicendo = *ho preſo conſiglio di preſentarvi queſta Comedia di* Terenzio *da me nel noſtro volgare linguaggio, prima trasferita in Verſe ſciolto, et ora di bel nuovo meſſa in ſtampa, e ripulita quanto per me ſi è potuto &c.*

(*y*) E' dedicata al *Molt' Illuſtre Signor Gio. Battiſta Ghellini, Principe dell' Accademia di Vicenza*. La Traduzione è in Proſa molto accurata, ed attaccatiſſima al Teſto di *Terenzio*. Libro veduto da noi nella *Biblioteca de' PP. della Compagnia di Gesù di S. Lucia di Bologna*.

(*z*) Al *Signor Neil Browon*, Armigero Conſolo di S. M. Brittanica fu dedicata queſta edizione, come già ſi diſſe.

(*a*) Ciò troviamo ſtampato in un picciolo Catalogo de Libri da venderſi in Roma, come un miſero avanzo della vendita colà ſeguita della *Biblioteca Ottoboniana*, e nel *Montfaucon Bibliotheca Bibliothecarum Manuſcriptorum* T. II. pag. 1401. ſi riferiſce queſta ſteſſa Traduzione MS. nella *Regia Biblioteca di Torino*, dicendo d'aver ricevuto il Catalogo de' MSS. della medeſima dal P. *Gioſeffo Roma, de Minimi*, pubblico Profeſſore in quella Città.

La Eicira, Comedia di Terenzio tradotta da *Luisa Bergalli*. *In Venezia*. 1731. *in* 4. (*)

Locutioni di Terentio, ovvero modi famigliari di dire, li quali con la copia di forme, et concetti si possano latinamente spiegare tutte le occorrenze generali, scielti da *Aldo Manucci*. *In Venetia*. 1585. *in* 8. (*b*)

Artifici Oratori, e poetici, osservati in Cicerone, Virgilio, Orazio, e Terenzio. *In Venetia, presso il Sessa*. 1597. *in* 8. (*c*)

(*) La dedicatoria è al *Signor Conte Francesco Beretta*, essendo da avvertire, che tutte queste Versioni della *Signora Bergalli* sono in Versi endecasillabi, ed ânno il Testo Latino a fronte. Il *Signor Abate Franconi* nell' Elogio d'alcune Donne celebri, che vivono, rapportato nel Giornale de' Letterati di Roma per l'anno MDCCXLIV. pag. 176. così dice = *Luisa Bergalli* Veneziana è „ bene merita della Repubblica Letteraria per la Traduzione di *Terenzio* in „ Versi Italiani sciolti, e per altre sue Opere.

(*b*) Alla *Magnifica et honorata Gioventù della Segretaria della Serenissima Repubblica di Venezia* dedica questo suo lavoro il *Manucci*. Vi sono due Tavole copiosissime tanto per l'Italiano, che per il Latino, il di cui Testo di *Terenzio* è frequentissimo. Libro veduto non à molto nella *Biblioteca Visconti*, ora del *Signor Marchese Everardo*, erede dignissimo delli due fratelli defonti, Padre, e Zio più volte da noi commendati. Il *Fontanini* nella sua *Eloquenza Italiana*, pag. 284. edizione Veneta, riferendo il presente Libro, fa una lunga Annotazione sopra *Aldo*, che volle esser chiamato *Manucci*, ma perchè il fu *Signor Apostolo Zeno* si oppone alla detta Annotazione nelle di lui *Note Fontaniniane*, già accennate, così aspetteremo ad altra congiuntura il favellare su di questo proposito. In tanto daremo con ciò fine a questo Articolo, dicendo che nella *Vita di Lodovico Castelvetro* scritta dal fu Proposto *Muratori*, alla pag. 75. si legge, parlando dello stesso = *Faticò ancora sopra le Comedie di* Plauto, *e di* Terenzio, *col far loro varie Annotazioni, e darne il suo giudizio* = soggiugnendosi, che il MS. di tali Osservazioni era presso il suddetto *Muratori*. Diremo altresì che nel T. XXIV. de' *Giornali de' Letterati d' Italia* pag. 78. abbiamo quanto siegue = *P. Terentii Comedia*, MS. con Note marginali. Nel fine si legge = *Septima die Martii liber est absolutus sub an. Dom. MCCCCXXXI. à* Ludovico Carbone *recognitus MCCCCLXXXV. Mense Januarii*; probabilmente le suddette Note saranno opera di esso *Lodovico Carbone*, che fiorì con nome di buon Letterato nel fine del XV. secolo.

(*c*) V. *Fontanini*, *Eloquenza Italiana*, edizione Veneta, pag 302. Si è posto quest' Articolo, perchè vi sono i Testi Latini tanto di *Cicerone*, *Virgilio*, *Orazio*, che di *Terenzio*, colla loro Versione Italiana: Quivi, secondo il solito, qualcun

TERTULLIANO.

Tertulliano tradotto da *Maria Selvaggia Borghini Pisana*. (*)

TI-

che cosa dovremmo dire appartenente a *Terenzio*, ma siccome già scrivemmo la Vita di lui assai più a lungo forse delle precedenti, e delle altre, che seguono nella nostra più volte citata *Raccolta de' Poeti antichi Latini colla Versione Italiana*, così rimettiamo i nostri Leggitori a quella, che sta in fronte del Tomo XIX. della succennata *Raccolta*, e brevissimamente diremo, che *Terenzio* nacque in Cartagine, e che ebbe la sorte d'essere fatto schiavo da *Terenzio Lucano* Senator di Roma, a cui fattosi caro per la vivacità dello spirito, e per l'avvenenza di sua persona, come nota *Eusebio* nelle sue *Cronache*, ottenne da lui stesso la libertà, assumendo anche il di lui nome, come era costume in que' tempi. Fiorì il nostro illustre Comico nel secolo VI. di Roma, e morto il suo Liberatore, seguitarono a proteggerlo *Scipione Africano* il Giovane, e *Lelio*, due de' principali soggetti, che allora fossero in Roma: perdette per altro *Terenzio* in età d'anni XI. il suddetto *Scipione*. Convengono fra loro li Scrittori di *Terenzio*, che la di lui morte seguisse l'anno di Roma DXLIV. in età d'anni XXXV. Parlammo fin d'allora, con qualche esame delle Comedie di *Terenzio*, e delle vicende dallo stesso sofferte, allorchè furono recitate la prima volta, raccontandosi che quella intitolata l'*Eunuco* fosse pagata otto mila pezze, lo che non si trova scritto d'alcun altra: e finalmente dicemmo ciò, che *Eusebio* scrisse di lui, che fidati avendo i suoi scritti, con altre robe sue ad una Nave, intraprendesse egli il viaggio per Terra verso Patrasso, affine di portarsi in Italia per un breve tragitto di mare, e che inteso il naufragio d'essa nave nel seno Illirico, se ne morisse di dolore, e che venisse con grande onorificenza in Arcadia sepellito. La prima edizione delle Comedie di *Terenzio*, che ci restarono, seguì in *Milano* l'anno MCDLXX. presso il *Zarotto*, di cui con molte altre diemmo conto nella suddetta Vita da noi non senza fatica da molti Autori raccolta.

(*) Così, e nulla più troviamo fra le *Note, et Addizioni del Signor Canonico Biscioni a' Traduttori Italiani* del *Signor Marchese Maffei*, onde avremmo desiderato d'esserne posti veramente più al chiaro. Sono tanti gli Autori, che ânno parlato di *Tertulliano*, cosa superflua perciò, crediamo, sarebbe quella impiegarne quivi su d'esso molte righe. Veggasi il *Pope-Blount* più volte citato pag. 70. ove dice, che *Quinto Settimio Tertulliano* finì di vivere l'anno CCXX. di Cristo, dopo di ciò da la serie di tutte le di lui Opere tanto vere, che supposte, siccome di quelle, che più non esistono.

TIBERIO, ERONE.

Verſi di Tiberio Erone, tradotti in Italiano da *Michel Angelo Torcigliani*. (*d*)

TIBERIO, MEDICO.

Opera della Medicina de Cavalli di Tiberio Medico. (*e*)

TIBULLO, ALBIO.

Le Opere di Albio Tibullo, tradotte dal *Dottor Guido Riviera*, Piacentino, fra gli Arcadi di Trebbia, *Ugildo*. *In Milano, nella Regia Stamperìa*. 1740. *in* 4. (*f*)

— Ele-

(*d*) Si leggono nella = *Terza Parte di diverſi Componimenti di Michelagnolo Torcigliani &c.* della quale parlammo largamente all'Articolo di ANACREONTE.

(*e*) Sta nel Libro più volte citato = *Opera della Medicina de Cavalli, compoſta da diverſi antichi Scrittori &c. In Vinegia, per Michele Tramezzino, nel* 1548. *del meſe di Maggio, in* 8. Veggaſi l'Articolo di ANATOLIO.

(*f*) Quetta Verſione ſi ritrova nel Volume XXI. della noſtra *Raccolta di tutti gli antichi Poeti Latini, colla loro Verſione Italiana*, aſſieme colle Opere di CATULLO, di cui parlammo all'Articolo dello ſteſſo. Nella Prefazione ſi eſpoſe nuovamente la noſtra idea conceputa per un così vaſto impegno, ed il metodo che ſi tiene, affine di togliere le oſcenità in que' Poeti, che ſono troppo licenzioſi. Si parlò del merito ben giuſto del ſuccennato Volgarizzatore, e della Vita di *Tibullo* da noi ſcritta con eſatta ricerca, e diligenza, alla quale rimettiamo i noſtri Leggitori. In fine ſono le ſolite noſtre Spiegazioni de' luoghi più oſcuri, che s'incontrano in queſto Poeta, per facilitarne a' Giovani l'intelligenza, nè ſi tralaſciò di adornare queſt'edizione, eſponendo al ſolito il Giudizio degli Uomini dotti antichi, e moderni ſopra le Opere di *Tibullo*. Puoſſi ancora dello ſteſſo Poeta vedere ciò, che ne ſcrive il più volte citato *Pope-Blount*, che pone anch'eſſo, ingannato dallo *Crinito*, e dal *Giraldi*, la di lui naſcita nel medeſimo anno, in cui venne alla luce *Meſſala Corvino*, cioè XIII. anni avanti la noſtra Redenzione, ma colla ſcorta del dottiſſimo *Signor Volpi* diemmo *Tibullo* contemporaneo ad *Orazio*.

—— Elegie ſcelte di Tibullo, Properzio, ed Albinovano tradotte in terza rima da *Oresbio Agieo*, Poeta Arcade, con Annotazioni di *Gio. Girolamo Carli*. Si aggiungono in fine tre Elegie Toſcane di *Paolo Rolli* ridotte in altrettante Latine, ed il primo Canto dell' Henriade di M. di Voltaire traſportata in Ottava Rima dal medeſimo P. A. *In Lucca, per Filippo Maria Benedini*. 1745. *in* 4. (*g*)

—— Elegia IV. del Libro I. di Tibullo, tradotta in quarta Rima da *Marzio Clarenero*, (ſenza luogo, anno, e nome di Stampatore) *in* 4. (*b*)

TIMEO DA LOCRI.

Trattato di Timeo da Locri d'intorno all' anima del Mondo, e i Dialoghi detti Spurj: del Giuſto: delle Virtù: d'intorno al dar conſiglio: al conſultare, ed alla Ricchezza: Deffinizioni, ed Epiſtola XIII. nell' Opera di Platone contenuti, da *Dardi Bembo* in lingua volgare tradotti: con una copioſiſſima Tavola di tutte le coſe, che nelle dette Opere ſi contengono. *In Venetia, per Giambattiſta Ciotti*. 1607. *in* 12. (*i*)

TI-

(*g*) Al *Signor Marcheſe Senatore Marcello Malaſpina* è dedicata l'Opera. La Prefazione, che è del *Signor Carli*, è degna da leggerſi, trattandoſi in eſſa del vero, e plauſibile modo di tradurre, di cui ſi è ſervito il *Signor Andrea Corſini* di Siena, valoroſo nella lingua Latina, ed Italiana egualmente, il quale ſi è voluto naſcondere ſotto il ſuccennato nome Arcadico. La Prefazione è di pagg. 34. V. *Giornale di Firenze* di detto anno, pag. 538.

(*b*) Stava nella *Capponiana*, come dal Catalogo della ſteſſa, pag. 371.

(*i*) Queſto è il Libro, di cui abbiamo fatta menzione in regiſtrando le Opere di *Platone* da *Dardi Bembo* tradotte, e ſtampate nel 1605. Eſſo è dedicato a *Bartolameo Buontempelli*, ricco Mercatante dal *Bembo*, e queſto ſolo mancava a compiere perfettamente tutto il Corpo dell' Opere di *Platone*. Precedono la

TIMOCLE.

Alcuni Verſi di Timocle Comico Atheniese, tradotti da *Jacopo Mazzoni*, col Testo Greco a fronte. (*k*)

TI-

---

la Tavola delle cose contenute nel *Timeo*, e gli altri Dialoghi; v'è la Tavola delle cose contenute in tutte l'Opere di *Platone*, giuta l'edizione di *Venezia* del 1605. in cinque Volumi or accennata, e a suo luogo riferita, così il *P. Paitoni*, il qual dice lo stesso, che noi più diffusamente accennamo all' Articolo di PLATONE, e quivi aggiugneremo, che *Dardi Bembo* nella suddetta Lettera al *Bontempelli* celebra questi per le tante Opere pie da lui fatte, anzi erette in Venezia, e fra le altre quelle a favore delle Convertite, de' PP. Cappuccini, per lo Spedale, e per le Mendicanti, tralasciando la magnificenza delle Fabbriche &c. senza aver voluto, che siano contrasegnate per sue in alcun modo. La data è delli IV. *Gennajo* 1606. Questo Libro à una troppo lunga Tavola degli errori occorsi. Gioverà non meno il registrare il titolo breve dello stesso Libro, come stampato l'avea il *Fontanini*, cioè = *Trattato di Timeo da Locri intorno all' anima del Mondo, e i Dialoghi* (Spurj) *tradotti da Dardi Bembo. In Venezia, presso il Ciotti*, 1607. *in* 12. = Onde il *Zeno* con più accuratezza, osservando lo stesso Libro, pose nelle sue *Annotazioni* al *Fontanini*, alla pag. 321. del T. II. la sua seguente = „ Chi legge il suddetto „ titolo si asseuratamente riportato, crederà facilmente, che non solo il *Trattato* „ intorno all'anima del Mondo, ma che ancora i *Dialoghi* (Spurj) sieno „ dello stesso *Timeo* da *Locri*. Il fatto non è così. L'usanza per lo più serbata „ dal *Fontanini* nel copiar troppo frettolosamente, e con poca riflessione i fron„ tispizj dei Libri da lui registrati, l'à fatto sovente incorrere in grossi sbaglj. „ Il *Trattato* è veramente di *Timeo*; ma i *Dialoghi*, detti Spurj, ai quali si „ aggiungono le *Definizioni*, e un *Epistola* detta *decimaterza*, non sono di esso „ *Timeo*, ma d'altro Autore, e sogliono stare in fine dell'Opere di *Platone*, al „ quale da alcuni vengono attribuite: dietro le quali cose viene un *Indice* co„ piosissimo di tutte le materie, che nei cinque Volumi dell'Opere di *Platone*, „ tradotte da esso *Dardi Bembo*, son contenute: laonde chi tiene que' cinque „ Volumi senza di questo, non può dire d'averle intere, e perfette. L'*Indice* „ principalmente lo rende necessario al lor compimento: il quale lo stesso „ *Bembo* di averlo formato afferisce „. Di *Timeo Locro* lodato da *Platone* parla il *Fabrizio* nel T. II. della sua *Bibliotheca Graca* pag. 522. ove dice, che questo *Timeo* scrisse in lingua Dorica, e che *Cicerone* lo pone fra i Filosofi Pittagorici.

(*k*) Si leggono nella sua *Difesa di Dante* &c. Lib. II. pagg. 248. e 258. *Timocle* fu *Atheniese*, celebre per le Comedie da lui scritte. Due ne riferisce *Suida* di questo nome, tuttidue di Comedie Scrittori. Ma il *Casaubono* nelle Note ad *Ateneo* dimostra, che l'altro fu Tragico. I titoli delle Comedie, che scrisse il nostro, son riportati dal *Meursio* nella *Biblioteca Attica*, e dal *Fabrizio*, *Bibliotheca Graca* T. I. pag. 793.

TIMOCREONTE.

Un Madrigale di Timocreonte Poeta Greco tradotto in Italiano dall' *Abate Franceſco Saverio Quadrio*. (*l*)

TIMONE.

Verſi di Timone Poeta Greco Satirico, detti Silli, tradotti dall' *Abate Antonmaria Salvini*. (*m*)

DI TOCCO, GUGLIELMO.

La Vita di S. Tommaſo d'Aquino ſcritta in Latino dal *P. Guglielmo di Tocco*, dell' Ordine de' Predicatori, contemporaneo di S. Tommaſo, tradotta dal Latino in volgare da *Gio. Battiſta de Leſtis*. *In Fermo* (ſenza nome di Stampatore) 1577. *in* 8. (*n*)

TO-

(*l*) Stà nel T. II. pag. 522. della ſua eruditiſſima Opera, ed alla pag. 22. del Tomo V. riparla di queſto Poeta colla ſeguente Annotazione = „ *Timocreonte* (*Timocreon*) di *Rodi*, fioriva nell' Olimpiade LXXVI. e due aſſai arrabbiate Comedie ſcriſſe; l'una contra *Simonide Melico*; l'altra contro *Temiſtocle*, co' quali ebbe terribile nimicizia. Per queſta ultima accuſato nell' Olimpiade LXXVII., gli convenne fuggir in Argo. Oltra ciò ſcriſſe pure una Vituperazione del predetto *Temiſtocle* in Verſi Lirici, e uno ſcolio contra *Pluto*. Alcuni Verſi di queſto Poeta, che fu Uomo aſſai vorace, riferiſce l' *Allacci*.

(*m*) Si leggono nel Tomo II. della più volte celebrata Opera dell' *Abate Quadrio* pagg. 536. e 537. Di *Timone* Atenieſe parlaſi nel *Fabrizio*, *Bibliotheca Graca* T. III. pag. 502. ove dice che fioriva nel tempo della Guerra Pelloponeſiaca, cioè nell' Olimpiade LXXXVII., avanti Criſto l'anno CCCCXXXII. parla di eſſo il *Libanio* nella ſua Declamazione IX. T. I. pag. 443. *Callimaco* nel ſuo Epigramma III. dell' *Antologia*, e *Plutarco* in *Antonio* pag. 948. *Suida* dice alcuna coſa della morte di lui, ed il *Fabrizio* dà la ſerie di varj, che anno portato lo ſteſſo nome di *Timone*. V. T. III. 33. 5.

(*n*) Queſt' Alunno de' *PP. Quatif*, ed *Eccard* viene detto da' medeſimi nella loro Biblioteca T. I. pag. 552., nato in Sicilia, nel ſuddetto luogo chiamato del Tocco,

TOLOMEO, RE.

Il vero Ritratto d'un ottimo Principe cavato da alcune Regole, e Precetti lasciati in una Tavola dal Re Tolomeo d'Egitto, tradotto in Toscana Favella da *Pietro Girolami*. *In Venezia, per Ognibene Ferretti*. 1650. *in* 4. (*)

TOLOMEO, CLAUDIO.

La Geografia di Claudio Tolomeo con alcuni Commenti, e aggiunte fattevi da *Sebastiano Munstero*, *Alamanno* con le Tavole non solamente antiche, e moderne solite di stamparsi, ma altre nuove aggiuntevi da *M. Jacopo Gastaldo Piemontese* Cosmografo ridotta in volgar Italiano da *M.*

co, e che allor quando egli era in Napoli fu uno degli Uditori di S. Tommaso d'Acquino, come attestò egli medesimo in occasione del Processo per la santificazione di *S. Tommaso* accennato, giacchè venne, mentre era Priore nel Convento Beneventano con *Frate Roberto*, Lettore nello stesso Convento, delegato a promuovere appresso il Pontefice *Giovanni* XXII. la suddetta Canonizzazione, la quale seguì poscia li XVIII. del mese di Luglio MCCCXXIII. Li suddetti PP. dando la serie degli Uomini più illustri di questa Famiglia *Tocci*, o sia *Tozzi*, o sia di *Tocco*, tolta da Scrittori delle cose di Napoli, anzi di questa stessa sola Famiglia, della di cui Storia Genealogica è Autore *Francesco de Petris*, confessano ingenuamente non saperne l'anno della morte. La suddetta Vita di *S Tommaso* scritta da quest'Autore tanto in lingua Latina, che Italiana stampata in Venezia, che quella stampata in Fermo, sono nella *Biblioteca Barberina*.

(*) V. *Negri*, *Scrittori Fiorentini* pag. 464. ove si legge esser il Libro dedicato alla Gran Duchessa di Toscana *Vittoria della Rovere*, e parlando di questo *Girolami*, dice che questa Famiglia in oggi si chiama degli *Orlandini*, facendo una numerazione delle illustri dignità sostenute dal detto *Pietro*, ammirato per le virtù, che l'adornavano, avendole dimostrate nelle Catedre dell'Universita di Pisa, e dopo d'aver detto, ch'egli finì i suoi giorni verso la fine del passato secolo, da la serie delle di lui Opere tanto nella Latina, che nell'Italiana favella, così manoscritte, che stampate. Veggasi ancora il *Cinelli* nella Scanzia II. della sua *Biblioteca Volante*.

Pietro Andrea Mattiolo, *Seneſe* Medico eccellentiſſimo, coll' aggiunta d'infiniti nomi moderni di Città, Provincie, e Caſtella, ed altri luoghi fatta con grandiſſima diligenza da eſſo *M. Jacopo Gaſtaldo*, il che in neſſun altro Tolomeo ſi ritrova. Opera non men utile, che neceſſaria. *In Venetia per Giovanbattiſta Pedrezano.* 1548. (nel fine) *In Venetia ad inſtanza di M. Giovanbattiſta Pedrezano libraro al ſegno della Torre a piè del ponte di Rialto, ſtampata per Nicolò Biſcarini, nell' anno del Signore* 1547. *del meſe di Ottobre. in* 8. (o)

— La

(o) Nella ſeconda pagina ſtà ſcritto = *Ptolomeo degli Aſtronomi principe, diligentiſſimo inveſtigator, et oſſervator delli moti celeſti, viſſe in Egitto nel tempo di Adriano, et Antonino Imperatori.* Evvi la ſua figur intagliata in legno in atto d'oſſervar le ſtelle. *Al Molto Illuſtriſſimo, et Eccellentiſſimo Signore, il Signor Leone Strozzi degniſſimo Priore di Capua* dedica *Jacopo Gaſtaldo*, con Lettera di *Vinetia* 11. *Gennajo* MDXLVII. ſegue altra Lettera a' Lettori, in cui ſi dice, che pareva mancante la lingua Italiana ſenza la Traduzione dell' Opera di *Ptolomeo Aleſſandrino*, del ſito del Mondo, la quale pretende eſſer neceſſaria a tutti li Profeſſori di qualſivoglia ſcienza, a tutti i Principi, ai Capitani, e Soldati, ai Naviganti, ai Pellegrini, e finalmente a tutti gli huomini, ed a tutte le donne. Indi và ſpiegando il contenuto dell' Opera per uſo della medeſima, ſoggiugnendo = *et però c' è parſo non meno utile, che neceſſaria e lecita coſa et parimenti laudabile, che ſi ſe ne venga in luce, anchora ne la noſtra lingua volgare italiana, acciocchè tutte quelle perſone, che non capiſcono la lingua Greca, ne la Latina, poſſino liberamente conoſcere del Mondo tutto quello, che a ciaſcuna di loro di neceſſità ſi conviene. Il che non ſolo potranno conſeguire tutti coſtoro per la dottrina di* Ptolomeo, *ma anchora per i comenti, et aggionte fattevi da* Sebaſtiano Munſtero, *Alemanno, tradotte parimente da M.* Pietro Andrea Mattiolo *Imperochè egli ha ſeparatamente deſcritto tutte le Regioni, Provincie, et Iſole del Mondo con ogni particularità loro. Ma perchè in alcuni luoghi per eſſer egli forſe ſtato mal informato, uſciva fuore della dritta via, egli ſ' è ſforzato, (come potrà notare ogni candido Lettore, che prima harà veduta la coſa ſua Latina, et poſcia queſta volgare) di ridurre ogni coſa brevemente, et realmente alla ſincerità, et pura verità dell' hiſtorie. Oltre a ciò le molte fatiche, e l' ultima diligenza, che ci ha fatto M* Jacopo Gaſtaldo *Piamonteſe* (così) *Coſmografo eccellentiſſimo hanno dilucidato maravigliоſamente queſta nobiliſſima opera, imperochè oltre alle Tavole antiche, et moderne, che ſi ſogliono ſtampare nei più nuovi* Ptolomei *Latini, egli vi n' ha di nuovo aggiunte alquante, et oltre*

a ciò

— La Geografia di Claudio Tolomeo Aleſſandrino, nuovamente tradotta di Greco in Italiano da *Girolamo Ruſcelli*, con Eſpoſitioni del medeſimo particolari di luogo in luogo, et univerſali ſopra tutto il Libro, et ſopra tutta la Geografia, et modo di far la deſcrittione di tutto il Mondo; et con nuove, et belliſſime figure in iſtampe di rame, ove, oltre alle XXVI. antiche di Tolomeo, ſe ne ſon aggiunte XXXVI. altre delle moderne, con la carta da navicare, et col modo d'intenderla, et d'adoperarla. Aggiontovi un pieno Diſcorſo di *M. Gioſeppe Moleto* Matematico. Nel quale ſi dichiarano tutti i termini et le regole appartenenti alla Geografia. Et con una nuova,

a ciò v' ha poſto copia grandiſſima di nomi moderni di Provincie, Reami, Mari, Fiumi, Laghi, Caſtella, et Ville che non ſi ritrovano in alcun altro Ptolomeo *ai giorni noſtri ſtampato, anzi, che la maggior parte di quelli, che per Moderni aſſegna nel ſuo* Ptolomeo *il* Munſtero, *ſono per la più parte falſi, corretti et male ſcritti, dal che può ciaſcuno eſſere chiaro, che il noſtro nuovo* Ptolomeo *fatto di Greco Italiano, ſia ſenza dubio di tutti gli altri il migliore. Et però non poca obligatione dovrà avere tutta la Italia a ciaſcuno de' ſuoi, poſciachè di così bella coſa l' hanno generalmente fatta capace, ne manco però meritare d'eſſere in ciò lodato* M. Giovanbattiſta Pedrezano *Libraro alla Torre, perciochè eſſendo egli deſideriſſimo d' arricchire la lingua Italiana di così bella Opera, non ha perdonato per darla in luce, a ſpeſa grande alcuna in far intagliare tutte le Tavole in rame con ſottiliſſimo magiſterio, et in ridurre ogni coſa, in così picciola forma, che ſi poſſa da ciaſcuno comodamente portare nella manica, coſa veramente degna d'ogni favore et d' infinite lodi* = Evvi l' Indice delle coſe contenute in queſta edizione; al quale precedono tre Capitoli a' ſtudioſi della Geografia, attinenti a queſta ſcienza. L'edizione è belliſſima in carattere rotondo. Le Tavole ſono intagliate in rame a maraviglia. In fine evvi la Tavola delle Regioni, Genti, Città, Monti, Fiumi &c. la quale è diligentiſſima, e da noi è ſtata qui ſtampata prima volta eſaminata con agio nella *Biblioteca de Chierici Regolari Somaſchi di S. Pietro in Monforte*, e perciò molto più abbondevolmente, e ſenza paragone del *P. Paitoni* l'abbiamo potuto riferire con piacere, eſſendo rara aſſai: eſſo dotto Religioſo ſoggiugne = „ Sarà errore di ſtampa quello del *Fabrizio*, „ *Bibliotheca Græca* lib 3. cap. 23. pag. 584. di dirla 1584., poichè nel lib. IV. „ e XIV pag. 415. la dice del 1548: e di fatto la data della dedica del *Gaſtaldo* „ è dei Gennajo 1548 „ E' troppo chiaro l'errore di ſtampa, eſſendo ſtato antepoſto il 4. all' 8. Viene accennata la ſuddetta edizione nel *Catalogo della Bibliot.ca Barberina*, T. II. pag. 254.

et copiosa Tavola di nomi antichi, dichiarati coi nomi moderni, et con molte altre cose utilissime et necessarie, che ciascuno leggendo potrà conoscere. *In Venetia, appresso Vincenzo Valgrisi.* 1561. *in* 4. (*p*)

— La

(*p*) Al *Sacratissimo, et sempre felicissimo Imperator Ferdinando primo* vien dedicata dal *Ruscelli* questa sua fatica, con Lettera di *Venezia* il dì *primo di Maggio* MDLXI., nella quale promette di dare poi al Mondo una nuova Geografia, in tutta quella perfettione, che di un huomo per aventura si possa fare. *Et però* (dice) *sperando io, che fin qui non è stato in luce alcun modo da poter prendere le longhezze de siti, se non per gli Eclissi, o qualche altro tale, non-men forse faticoso da porsi in opera, ho voluto in questo Volume pubblicar un mio modo facilissimo da poterlo fare in ogni notte serena, et in ogni luogo &c.* Indi segue una Lettera a' Lettori, in cui leggesi, che *Tolomeo*, eccellentissimo matematico, fu nei tempi d' *Antonino Pio imperatore*, intorno a CXL. anni dopo l'avvenimento di Cristo, e fu della Città d'Alessandria in Egitto, ove in quei tempi fiorivan molto li studj delle scienze, et era molto in uso la lingua Greca, nella quale lo stesso Autore scrisse oltre a questo Libro di Geografia, la sua Composizione, che poscia con voce mezza Barbara, e Araba, et mezza Greca, fu chiamata *Almagesto*, con alcun altre Opere pur d' Astrologia, o di Matematica, che van tutte comprese in quel Volume. L'intenzion sua in questo Trattato di Geografia fu di scrivere, o insegnare il modo di far la descrizione di tutto il Mondo, così in corpo, o forma rotonda, o sferica, come in piano. Il che egli in quanto alla Teorica fa nel primo Libro, ancorchè per certo di XXIV. Capitoli, che sono in esso, i XXIV. si fece dono in dimostrare, o riprendere alcune cose di *Marino Tirio*, che allora doveva essere in molta stima, et tener *Tolomeo* in quella gelosia del principato, in che alcuni anni d avanti a lui *Eratostene* haveva tenuto *Strabone*, che pur tanto và riprendendo in ogni minutezza con molti foglj. Indi segue a dire che questo Volume era già stato tradotto di Greco in Latino più d'una volta, et poscia di Latino in Italiano, ma certamente, o perchè forse in quei tempi ebbero i Testi Greci molto *incorretti*, o per qualsivoglia altra cagione, si vede chiaro, che in moltissimi luoghi di molta importanza è stato non così bene inteso, o tradotto, come conveniva; et avendolo da poi più d'un bello ingegno voluto esporre, o dichiarare, si vede, che in quei luoghi, che più importavano, essi quasi tutti, o se ne passano via in silenzio, o gli espongono molto diversamente da quello, che i più intendenti possan conoscere, che fia stata la vera mente dell' Autore &c. Aggiugne, come = *a beneficio delli studiosi in queste mie fatiche me son valuto di tutto quello di buono, che era da tutti gli altri stato scritto fin quì sopra questo Autore, in ciascuna lingua, riscontrandone il superfluo, e rreggendo quello, che manifestamente mi pareva mal detto, et aggiugnendovi per tutto quanto ho saputo*

di

—— La Geografia di Claudio Tolomeo &c. tradotta da *Girolamo Ruſcelli*, che vi aggiunſe eſpoſizioni, e figure. *In Venezia*. 1566. Tomi II. *in* 4. (*q*)

—— La Geografia di Claudio Tolomeo Aleſſandrino, già tradotta di Greco in Italiano da *M. Gero. Ruſcelli*, et hora in queſta nuova editione da *M. Gio. Malombra* ricorretta, et purgata d'infiniti errori: come facilmente nella Prefatione a' Lettori può ciaſcuno vedere, con l'eſpoſitioni del *Ruſcelli* particolari di luogo in luogo, ed univerſali ſopra tutto il Libro, et ſopra tutta la Geografia, o modo di fare la deſcrittione del *Mondo*: con una copioſa Tavola de' nomi antichi dichiarati con nomi moderni: dal *Malombra* riveduta, et ampliata: et con un diſcorſo di *M. Gio. Moleto*, dove ſi dichiarano tutti i termini appartenenti alla Geografia, accreſciuto di nuovo del modo di fare i Mappamondi, le Balle, le Tavole di Geografia, e di molte figure neceſſarie. *In Venetia, appreſſo Giordano Ziletti*. 1574. *in* 4. (*r*)

— Tra-

---

di luogo in luogo: ma eſſendo il Mondo tanto mutato da quello, che era ne' tempi ſuoi, viene la maggior parte de' luoghi particolari da lui deſcritti ad eſſer come annullata. E però quantunque ancor in queſto ſi ſia ſopplito (così) *quanto ſi è potuto, et fatte nuove Tavole, et altri ajuti, tuttavia per aver cotal deſcrittione interamente, come ſi converrebbe nei noſtri tempi, io attendo da già molti anni a far una particolar Geografia &c.* In fine evvi la Tavola de' nomi delle Provincie, Città, Mari, Fiumi, Monti, et altre coſe notabili contenute in tutto il preſente Volume di *Tolomeo*, e nell'ultima pagina ſi legge = *Ai Legatori del Libro. Perchè in effetto queſto Libro per tante diverſità di coſe è molto intricato in quanto all' ordine de fogij, per queſto, Voi diligenti Legatori, che amate l'onor voſtro, avvertirete nel legar queſto Libro, a queſti pochi infraſcritti Ricordi &c* Libro eſaminato da noi attentamente più volte, e negl'anni ſcorſi in quella *Biblioteca de' PP. Minori Conventuali di S. Franceſco di Milano*. Viene anche citata quell'edizione nel *Catalogo della Bibliotheca Hobendorfiana* pag. 53.

(*q*) Così leggeſi nel *Lenglet*. V. la dedica dell' edizione ſeguente.

(*r*) Breve notizia della vita dell' Autore ſotto la figura di eſſo precede la Lettera del *Malombra*, nella quale da ragguaglio al Lettore di quanto in quella ſe-

con-

conda edizione vi è posto di sua Opera, perchè riesca questo il più perfetto de' *Tolomei*, che sinora sia uscito in luce; apertamente dicendo, che questa è l'Opera, che già alquanti anni fu tradotta, e corretta dal *Ruscelli*, ma da lui accomodata, e aggiustata, come ora comparisce al pubblico, non solo nel Testo di *Tolomeo*, ma anche nelle Annotazioni del *Ruscelli*: = *io credo*, dice, *che se egli fosse vivo si dolerebbe di questa fatica &c.* Soggiugne, ch' egli avea per innanzi fatte più copiose le Tavole colla penna, aggiugnendovi quanto *Tolomeo* avea scritto, non essendovene che la *decima parte* &c. e vedute dal *Ziletti*, lo pregò di por mano all' Opera, e perciò egli avvisa, che queste Tavole non sono le più copiose da lui fatte, perchè tirandole nella forma, in cui ora si ritrovano, non vi è potuto capire se non la metà delle cose, ch' egli avea preparate. Nella dedicatoria poscia a *Giacomo Contarini* lo *Ziletti*, parlando della prima edizione la dice *col Testo depravato molto, e con Indice corrotto, e falso per poca avvertenza di chi allora n' ebbe la cura*: soggiugnendo: *quel tal Volume* (parlando della sua prima edizione) *che da prima con le sue Tavole pur da me, e col mio danaro fu fatto stampare, benchè senza colpa mia, molto bisognoso di correzione . . . fattolo . . . ridurre da dovere per detto, e perito Uomo correttissimo, e molto diverso da quello, che negl' impressi primi fece colui che se in altre scienze valse, fu di certezza in questa non tanto diligente, come era di mestieri, novellamente lo rappresento ora al Mondo. Prometto Io quindi, che si conoscerà quanto quel Testo, che depravatissimo si leggea nella prima edizione, sia in questa seconda ad ogni sua integrità restituito: Ma se convenevolmente parve a colui di allora indirizzare tal' Opera sì scorretta per ritrarne alcun dono all' Imperatore, io non debbo credere &c.* La data è del 1. Gennajo MDLXXIV. la Tavola de' nomi, delle Provincie &c. è nel principio. L' *Esposizione* &c. del *Ruscelli*, come altresì il discorso del *Moleto*, che sono in fine l'un dopo l'altro, per aver ognuno frontispizio coll' anno 1573., e regiftro, e numerazione di pagine proprie, si potrebbero dare come due Libretti da se. Riferisce il *Fontanini* nelle aggiunte pag. 704., che *Giuseppe Rosaccio*, che fu da *Pordenone*, *scrive nella Prefazione del suo* Tolomeo *stampata in Venetia da* Melchior Sessa *nel* 1598. *in* 4., *che il* Ruscelli *tradusse il solo Libro I, che gli altri VI.* (i Libri però sono VIII.) *furono tradotti da* Pietro Andrea Mattioli, *e poi corretti nella Tavola da esso* Rosaccio. *Ne' Traduttori Italiani* dopo d'essersi riferita la Geografia da *Pietro Andrea Mattioli. In Venetia.* 1548. *in* 8. soggiugnesi: *Riveduta e supplita dal* Ruscelli *con esposizioni. In Venetia* 1574. *e* 1599., *per le quali parole parrebbe* (dice il P. *Paitoni*), che il *Ruscelli* avesse riveduta, e ripulita quella del *Mattioli*; ma noi che abbiamo potuto supplire il frontispizio, che tutto non era stato trascritto dal suddetto degnissimo Religioso, nè colla stessa Ortografia come stà stampato, e supplito ancora al restante di questa narrazione, come può vedersi, soggiungeremo, che lo stesso confronto, di cui ora si parla, abbiamo fatto anche noi, ritrovando la cosa assai chiara, e non disputabile. Noi diremo anzi di più del *P. Paitoni*, che immediatamente dopo la pagina che segue il frontispizio, vedesi il Ritratto di *Tolomeo*, che stando in piedi, egli è in atto di rimirar le stelle, e sopra il Ritratto leggesi = *Claudio Tolomeo Principe degli Astrologi, di che patria fosse non è noto. Hebbe uno de primi suoi Commentatori nella seconda*

par-

—— Traduzione della Geografia di Tolomeo, con un Introduzione, ed esposizione sopra la medesima di *Girolamo Ruscelli*. *In Venetia*. 1575. *in* 4. (*f*)

—— E nuovamente riscontrata e corretta da *Giovanni Antonio Magini*, e per opera di *Lionardo Cernoti*, con Tavole, e Commentari. *In Venetia*. 1593. *in fol.* (*t*)

—— Ed *in Venetia*, *per il Valgrisi*. 1599. *in* 4. con figure in rame. (*u*)

—— Geografia di Claudio Tolomeo Alessandrino, tradotta di Greco nell' Idioma Volgare Italiano da *Girolamo Ruscelli*, et hora nuovamente ampliata da *Giosesso Rosaccio*, con varie Annotationi, et Esspositioni, et Tavole di Rame, che nelli stampati altre volte non erano, havendo etiandio posto ai loro luoghi le Tavole vecchie, che prima confusamente giacevano, et una Geografia universale del medesimo (*Rosaccio*) da quella di Tolomeo, nella quale,

---

parte de' Giudici, secondo che racconta il Volaterrano, *lo fa Velaudense*, Giorgio Trapezontio, *huomo di grandissima eruditione, il quale tradusse di Greco in Latino la grande compositione matematica de moti celesti, che da esso con voce mezza Barbara e Araba et mezza Greca fu detta l' Almagesto, l' ha per Alessandrino et per discesso del real sangue degli antichi Re Tolomei*. Luca Gaurico *il chiama da Pelusio, Città posta all' ultima bocca del Nilo, nomata da Latini Pelusiaca con la quale si separa l' Egitto dall' Asia, detta hoggi Damiata; come si sia, questo si tien per certo, che egli, per la singular scientia delle arti liberali, et delle Lettere Greche, visse chiaro, et famoso in Alessandria d' Egitto, al tempo dell' Imperadore* Antonino: *et morì d' età di LXXVIII anni, l' anno del Signore CXLVII, che hora correndo l' anno MDLXXIII. sono intorno a MCCCCXXVI: anni &c.* Segue la Lettera di *Giovanni Malombra* a' Lettori: indi quella di *Giordano Ziletti* in data del primo Gennajo MDLXXIV. al Clarissimo *Signor Giacomo Contarini*: poscia la Tavola de' nomi così antichi come moderni, delle Provincie, Città, Mari, Fiumi, Monti, ed altre cose notabili contenute in tutto il presente Volume di Tolomeo. Libro avuto per le mani più volte, ed ancora nelle *Bibliotecbe Arcbinta* ed *Ambrosiana*, ove si ritrova.

(*f*) Così leggesi nel *Catalogo della Biblioteca Barberina* T. II. pag. 327.

(*t*) V. *Traduttori Italiani*.

(*u*) Così l' *Haym*.

le, ſecondo il parere de' più moderni Geografi, fedelmente ſono poſte le Provincie, Regni, Città, Caſtelli, Monti, Fiumi, Laghi, Porti, Golfi, Iſole, Peniſole, Popoli, Leggi, Riti, et coſtumi di ciaſcuna Città, et una breve deſcritione di tutta la Terra diſtinta in quattro Libri, nel primo del quali ſi tratta dell' Europa, nel ſecondo dell' Africa, nel terzo dell' Aſia, nel quarto dell' America, con due Indici copioſiſſimi di tutto quello, che di notabile ſi contiene nell' Opera. *In Venetia, appreſſo gli Heredi di Melchior Seſſa*. 1599. *in* 4. (*x*)

—— Geografia, cioè Deſcrittione univerſale della Terra partita in due Volumi, nel primo de' quali ſi contengono gli otto Libri della Geografia di Claudio Tolomeo, nuovamente con ſingolare ſtudio rincontrati, et corretti dall' *Eccellentiſſimo Signor Gio. Antonio Magini* Padovano pubblico Matematico nello Studio di Bologna con una larghiſſima et copioſiſſima ſpoſitione del medeſimo ſopra 'l primo de' detti Libri d' intorno a precetti, et alle regole della Geografia. Nel ſecondo vi ſono poſte XXVII. Tavole antiche di Tolomeo, et XXXVII. altre moderne, tutte reviſte, et in alcuni luoghi accreſciute et illuſtrate da ricchiſſimi Commentarj di detto *Signor Magini*, li quali non pur di minuto rappreſentano Siti, Qualità, Diviſioni, Monti, Fiumi, Porti, Città, Caſtella di tutte le parti,

(*x*) Segue la dedicatoria del *Roſaccio* a *Marco Pii di Savoja, Principe di Saſſuolo, et Duca della Ginestra*, indi una lunga Lettera al Lettore ſopra le utilità, che ſi ricavano dalla Geografia, e nel fine ſoggiugne, che ſebbene nel titolo del Libro ſi dice tradotta da *Girolamo Ruſcelli*, non perciò la Traduzione è tutta ſua, ma ſolo il primo Libro, gli altri ſei Libri ſono del *Signor Andrea Mattioli Sanese, da me però in tutte le Tavole corretti*. Queſto Libro veduto da noi potrebbe eſſere legato in due Volumi, venendo corredato da due *frontiſpizj*. Il *Toppi*, nella ſua *Biblioteca Napoletana* pag. 345., riportando queſta ſteſſa edizione del *Seſſa* la dice in fol. Il *Nicaſtro* nella ſua *Biblioteca Beneventana* dà la notizia della medeſima Traduzione.

ti, et Provincie del Mondo, co' loro nomi antichi, et moderni; ma pienissimamente informano della natura, de' costumi, delle Signorìe, delle regioni, de' governi, et interamente dello stato di tutte le nationi dell' universo, così ne' tempi passati, come ne' presenti. Opera utilissima, et specialmente necessaria allo studio dell' Historie, dal Latino nell' Italiano tradotta dal *R. D. Leonardo Cernoti* Vinitiano, Canonico di S. Salvadore. Con due Indici copiosissimi. *In Venetia, appresso Gio. Battista, et Giorgio Galignani fratelli.* 1598. *in* 4.

—— La seconda Parte della Geografia di Claudio Tolomeo, la quale, oltra l'antiche Tavole d'esso Tolomeo, contiene le moderne ancora, che mostrano la faccia di tutta la Terra infino a questa nostra età conosciuta, intagliate da *Girolamo Porro*. Insieme con le loro copiosissime esposizioni fatte dall' eccellentissimo *Signor Gio. Antonio Magini*, Padovano, Lettore delle Matematiche nel pubblico Studio di Bologna, tradotte dal *R. D. Leonardo Cernoti*, Vinitiano, Canonico di S. Salvadore. *In Venetia, appresso Gio. Battista, et Giorgio Galignani fratelli.* 1598. *in* 4. (*y*)

—— Geografia di Claudio Tolomeo &c. nuovamente corretta ed accresciuta. *In Padova, per Paolo, e Francesco Gali-*

(*y*) L'Opera è dedicata a *M. Marco Cornaro* Vescovo di Padova. Evvi in fine l'Indice, e la Tavola de' nomi antichi, e moderni di tutte le Provincie, Regioni, Città, Terre murate, de' Villaggi, Mari, Fiumi, Laghi, Monti, Popoli, e d'ogni cosa notabile contenuta nella seconda Parte di quell'Opera. Questa è la più bella edizione della Geografia di *Tolomeo*, la quale ci è passata fra le mani in varie Biblioteche, e perciò più copiosamente del *P. Paitoni* si è potuta quivi riferire, essendo a noi ignoto, che questa seconda Parte abbia da essere in fol. con in fine l'anno 1597., come scrisse esso Religioso, giacchè non l'abbiamo certamente in tal forma veduta.

gnani. 1621. (la ſeconda Parte â 1620.) *in fol.* (z)

—— Geografia di Tolomeo, tradotta fedeliſſimamente nella lingua Fiorentina da *Angelo Fiorentino*. (*a*)

—— Geografia di Franceſco Berlinghieri Fiorentino in terza Rima et lingua Toſcana diſtincta con ſue Tavole in varj Siti, et Provincie ſecondo la Geographia, et diſtinctione delle Tavole di Ptolomeo. (in fine) *Impreſſo in Firenze per Nicolò Todeſco, et emendato con ſomma diligentia dallo Auctore. in fol.* (*b*)

Trat-

(z) Oltre la dedica de' ſopradetti due Fratelli *Galignani*, c'è anche quella di queſti due Fratelli, figliuolo, e nipote reſpettivamente di quelli, allo ſteſſo *Monſignore di Padova*. Anche in queſta edizione le figure ſono quelle del *Porro*, ed è ſtata veduta egualmente dal più volte lodato *P. Paitoni*, e da noi: leggeſi altresì citata nel *Catalogo Ottoboniano*, ed in altri.

(*a*) V. *Negri*, *Scrittori Fiorentini* pag. 43 ove nulla dice di queſt' *Angelo*, ſe non che ſi era perduto il nome del ſuo Caſato, e che ſolamente dal *Poccianti*, e dal *Geſnero* ricavava quella traslazione, che ſi dice *fedeliſſima nella lingua della ſua patria, Firenze*; ma ci aveſſero almeno queſti Scrittori ſuggerito, ſe l'Opera ſia edita, o inedita, o dove ſi ritrova.

(*b*) Dopo detto frontiſpizio, che è in carattere roſſo ſi legge = *In queſto Volume ſi contengono ſepte Giornate della Geographia di* Franceſco Berlingeri *Fiorentino allo* Illuſtriſſimo Federigo Duca Durbino (così). Poſcia = *Geographia di* Franceſco Berlinghieri *Fiorentino allo* Illuſtriſſimo Federigo Duca Durbino *Liber primus feliciter incipit* =

Gia lauriga di Titano
Adorno El Sagiptario
Urtava orientale
Diſiame (così) *acceſo*
Carreggiando il giorno
Candida qaaſi tutta
Ogni mortale
La caſta dendimione (così)
Percoteva
Co raggi et collo ſirale &c.

Finiſce =

Ma

Trattato della deſcrittione della Sfera celeſte in piano di Claudio Tolomeo Aleſſandrino, dal *Signor Hercole Bottrigaro* tradotto in parlare Italiano, et molti luochi di quello corrotti, oſcuri, et difficili alla ſua integritade ridotti, et dichiarati, aggiontovi anche la ragionevole informatione

Ma tu chelfonte dhelicone (così) *boggi hai*
Illuſtriſſimo dove lacqua volta
Septe giornate Ptolomeo *bonai*
Cantando in lingua fiorentina aſcolta.

Segue =

Marſilii Ficini florentini Apologus ad Federicum Urbini Ducem in Librum Coſmographiæ Franciſci Berlingherii florentini Nicholai filii ad eundem. Il primo Libro è di Cap. XXVIII. Il ſecondo è di Cap. XXI. Indi ſegue = *Diſtantie, elevationi de ſiti ſoli poſti nelle Tabule*, quali ſpiegano le cinque Tavole d' Europa per ordine Alfabetico. Il Libro terzo è di Cap. XXX. dopo ſegue la ſpiegazione d'altre cinque Tavole d' Europa. Il Libro quarto è di Cap XVI., dopo è la ſpiegazione di Tavole IV. dell' Africa. Il Libro V. è di Cap. XXII., dopo leggeſi la ſpiegazione di quattro Tavole dell' Aſia. Il Libro VI. è di Cap XI., dopo vi ſi vede la ſpiegazione delle altre quattro Tavole dell' Aſia. Il Libro VII. è di Cap. X., ed in ſeguito ritrovaſi la ſpiegazione delle altre Tavole d' Aſia fino al num. di XII. Il Libro è in gran foglio ed in colonne, in carattere belliſſimo rotondo, nè v' è numerazione alcuna di pagine. Le Tavole ſono inciſe in rame a maraviglia bene, ed il Libro, che è rariſſimo, è ſtato da noi veduto ben poche volte, ed ora nella *Biblioteca Ambroſiana*, ove ſi ritrova. Noi abbiamo poſto queſto Articolo nell' ultimo luogo de' precedenti, che contengono veramente la Verſione di *Tolomeo*, ed abbenchè il *P. Paitoni* nella ſua *Biblioteca de' Volgarizzatori* l' abbia poſto il primo, forſe per la vecchiezza della ſtampa, noi non avendoci trovato alcuna conneſſione col Teſto di *Tolomeo*, vogliamo piuttoſto crederla un Opera particolare del *Berlinghieri* ad imitazione di quella di *Tolomeo* ſteſſo, ne avendo perciò voluto ommetterla, ne laſciamo il giudizio ai più dotti, e pazienti eſaminatori, baſtandoci d aver potuto riferire il Libro ſuccennato con quella eſattezza ch' egli meritava, e col *Creſcimbeni* Vol. V. pag. 47. ſoltanto diremo, che il *Berlinghieri* fioriva nell' anno MCCCCLXXX., come ſcrive il *Poccianti*, ne' *Scrittori Fiorentini*: pag. 64. Nell' Annotazione poi ſegnata num 50. a detto *Creſcimbeni* ſi legge = *è credibile, che l' impreſſione ſiaſi fatta l' anno MCCCCLXXXII., mentre in tal anno morì Federico Duca d' Urbino.*

d'alcune demonſtrationi, et operationi, et nel fine tutte le occorrenti operationi numerali, ſecondo il puro, et vero ſenſo delle proprie parole dell' Autore, poſtovi non ſolo per intero ammaeſtramento di quelle, ma a giuſtificatione dei numeri variati in eſſa Traduttione. *In Bologna, per Aleſſandro Benaccio. 1572. in 4.* (*c*)

Il

(*c*) Evvi un Sonetto di *Hieronimo Zoppio* al *Bottrigaro* colla riſpoſta di queſto; amendue belliſſimi, la Traduzione è ſtata fatta da un Codice Latino ſcritto CCCCXXVIII. anni fa in Toloſa, ma per eſſervi molti errori à dovuto il Traduttore farne la correzione colle operazioni Matematiche in mancanza del Teſto Greco. Si è egli ſervito in parte del *Comandino*, ma queſti non à corretti, dic' egli, ſe non li manifeſtiſſimi. Ha dichiarati i termini Aſtrologici di que' tempi, che oggidì non ſono più in uſo. Si portano le dimoſtrazioni, et prove de' Scrittori in confermazione di quanto afferma queſto celebratiſſimo Matematico; il tutto ſi è voluto porre in chiaro dal noſtro Traduttore, acciò ſe ne poſſa fare il confronto. Si deſiderava il Teſto Greco, che fin dall' ora non era comparſo, acciò non foſſe queſt' Opera di *Tolomeo* creduta ſuppoſta. Si dà conto del modo tenuto per facilitare la lettura dello ſteſſo Libro, e ſi dice d'aver fatta la medeſima coſa nella *Tiberiade* di *Bartolo* da lui corretta, ed illuſtrata; ſi dà altresì la ragione della ſua Sfera Epilogiſmica, ſiccome delle di lei *Dimoſtrationi, dei movimenti delle ſtelle erranti e delle fiſſe, di cui*, dice il Bottrigaro, *d'aver fatto un trattatello*. Siccome un Opera volgarmente ſcritta, che contiene tutti i Capitoli *Algebratici*, ovvero *Regole Coſiche*. Un *Trattato dell' intelligenza de Sui*. Altra ſua *Operetta de movimenti delle Stelle erranti, ſecondo le ſuppoſitioni de Peripatetici, per circoli concentrici*. *Le apparenze celeſti d'Euclide* tradotte in parlar Italiano, et con chiare e facili demonſtrationi dichiarate. Il Libro *degli Horologgi Solari*. Tutto queſto dovea eſſere riferito dal *P. Orlandi* ne' ſuoi miſerabili *Scrittori Bologneſi*, ove di queſto Libro, veduto da noi, anche ultimamente nella *Biblioteca Arebinta*, ed in quella de' *Monaci Geronimiani* dello *Spedaletto*, e perciò ci ſiamo preſi il divertimento di far conoſcere, come doveva eſſere prima di noi riferito, cioè da' ſuddetti *P. Orlandi*, e *P. Paitoni*, ſendoſene il primo sbrigato con pochiſſime righe, ſtroppiandone il frontiſpizio ſenza accennarci il nome dello Stampatore, e la forma del Libro. Solamente dice, che *Ercole Botrigaro* fu Cavaliere dottiſſimo, Matematico, e Poeta: ch' egli traduſſe in Italiano lo Specchio Uſtorio d'*Oronzio Fineo*, e le *Apparizioni Celeſti* d'*Euclide*, rimettendoſi poſcia alla poco accurata, e breviſſima Biblioteca del *Bumaldi*, pag. 62 ed al *Ghilini* T. II. pag. 171. onde ſempre più è deſiderabile, che fra' noſtri Concittadini ſiavi uno che dia maggior luſtro alla propria Patria con una vera ricerca de' *Scrittori Bologneſi*, e delle Opere loro, tanto edite, che inedite, le quali non ſono poche, giacchè la fatica, di cui abbiamo parlato altrove di *Monſignor Formaliari* (pur eſſa da ſupplirſi) non ſi vede finora comparir alla luce.

Il Quadripartito di Tolomeo, tradotto da *Pietro Angelio da Barga*, detto il *Bargeo* ad istanza di *Giulio de Nobili*, poi Senator Fiorentino. MS. *in fol.* (*d*)

Il terzo Libro del Quadripartito di Tolomeo. MS. (*e*)

Di Claudio Tolomeo, Peluſienſe, eccellente Matematico i quattro Libri delle predittioni aſtronomiche da Latino tradutti in lingua Italiana per *Nonio Marcello Saja* da la Rocha Glorioſa, Protonotario Apoſtolico, et per il medeſimo eſpoſti. MS. *in fol.* (*f*)

Tractato delle Pianete, et de XII. ſegni del Cielo, et della loro natura, et quante ſono le ſtelle, che ſe poſſano ſapere, et della miſura, et del grandore della terra, et de tutte le Pianete, et ſegni ſecondo a Tolomeo nel Libro dell' *Almageſta*. MS. (*g*)

Le

(*d*) Il Codice è ſcritto di mano propria dello ſteſſo *Bargeo* in gran parte. Di queſto prezioſo Manoſcritto ne parla il *Sanleolini* nella Orazione funerale delle lodi del *Bargeo*, ed il *P. Bergantini*, Cherico Regolare a pag. 5. dell' *Uccellatura a viſchio* del medeſimo *Bargeo*, ſopprimendo il nome del poſſeditore, con dire *ſi trova in Firenze preſſo degna perſona*, ma queſta ſi è il *Signor Domenico Maria Manni*, noſtro grande amico, e Letterato dottiſſimo, che ne parla nel ſuo Libro intitolato = *Occhiali da Naſo* pag. 41., ed altresì a noi ne diede la notizia con ſua gentiliſſima Lettera. Veggaſi ancora *Mazzucchelli, Scrittori d' Italia* T. I. pag. 754.

(*e*) Così ſeccamente il *Montfaucon*, *Bibliotheca Bibliothecarum* pag. 179. il quale pone al num. 39. queſto Codice fra MSS *in 4.* dell' Archivo della *Baſilica di S. Pietro*, dicendo d' averne avuto il Catalogo (per altro tumultuariamente fatto) da *D. Gioſeffo Aurel* allora Priore del Monaſtero Corbejenſe.

(*f*) Codice cartaceo del ſecolo XVI., che ſi conſerva nella *Regia Biblioteca di Torino*, ſegnato num. XIV. i. II. 25. come dal magnifico Catalogo della ſteſſa T. II. pag. 412.

(*g*) V. *Montfaucon* pag. 302. che dice eſſere nella *Biblioteca Laurenziana*, ma ne avremo un più eſatto, e più vero dettaglio, allorchè ſarà finito il bel lavoro del dottiſſimo *Signor Canonico Biſcioni*, cioè il Catalogo de' Codici MSS. della ſuddetta inſigne Biblioteca.

Le cento parole di Tolomeo, col Commento d'*Haly*, tradotto in Italiano da *Anonimo*. MS. (*b*)

S.

(*b*) Il Codice si conserva nella *Magliabecchiana* alla Classe XX. num. 12. Udiamo ciò che dice *Bernardino Baldi* di questo Autore. „ *Tolomeo* cognominato *Claudio Alessandrino* di Patria, ma d'origine da *Pelusio Egittio*; grandissimo Geometra, et eccellentissimo Astrologo, diede opera alla Filosofia, et alle Matematiche, nella sua Patria scrisse molte Opere, et attese con gran cura a tutte le Matematiche, incominciando dagli *Elementi*, nella materia de quali scrisse alcune cose intorno alle *Paralelle*. Scrisse di *Perspettiva* più Libri, ne quali trattò degli *Specchj*. Nelle mecaniche affaticossi ancora, e scrisse un trattato de *Momenti* elementare alla detta professione. Nella Gnomonica fu dottissimo, e lasciò scritto il Libro dell' *Analemma*, dal quale tutta la *Gnomonica* dipende. Scrisse del *Planisferio* un nobilissimo trattato, nel quale mostra, da quali ragioni si faccia in quell' instrumento la projettione della sfera nel piano, posto l'occhio nel polo antartico. Di *Musica* scrisse tre Libri, nei quali non lasciò cosa addietro, che fosse necessaria ad un perfettissimo trattato della detta professione. Scrisse un succinto Libretto delle *significationi delle non erranti*, nel quale raccolse le Osservationi di *Mossone*, di *Eutemone*, e d'altri Astrologi più antichi di lui in fino a *Cesare*. Scrisse la *Geografia* in otto Libri, ne quali raccolse tutte le Provincie conosciute a' suoi tempi, e determinò le Città più famose per via delle Longitudini, e Latitudini. Compose l' *Almagesto*, Libro divino, nel quale raccolse quanto s'aspetta alla cognitione de moti de' Cieli, et alle Teoriche de pianeti, et delle stelle fisse, la qual Opera divise in sedici Libri. Scrisse appartenenti alla *Giuditiaria* quattro Libri, dal numero de quali chiamollo il *Quatripartito*. Scrisse ultimamente il *Centiloquio*, che da Greci fu detto, i *Frutti*, nel quale raccolse cento sentenze in guisa d'Aforismi, appartenenti alla stessa professione de Giuditii.„ Noi aggiugneremo in tanto, che la prima edizione della Cosmografia di *Tolomeo* nella lingua Latina seguì in Bologna, nostra patria, l'anno MCCCCLXII. in fol. grande, in fine del quale si legge = *Claudii Ptolomaei Alexandrini Cosmographiae Octavi & ultimi Libri. Finis. Hic finit Cosmographia Ptolomei impressa opera Dominici de Lapis anno MCCCCLXII. Mense Junii XXIII. Bononiae*. L'edizione è bellissima in carattere rotondo, ed in colonne con le sue Tavole intagliate in rame, per quel tempo, non spreggievoli: Libro veduto da noi con piacere nella bella Raccolta del *Sig. Domenico Natali* in Bologna.

S. TOMMASO D' AQUINO.

Jesus. Duoi aurei Opuscoli, overo tractati de lo Angelico Doctore Sancto Thomaso de Aquino. El primo del Modo de la Confessione, e purità de conscientia. El secondo de li divini costumi dichiarati, e volgarizzati dal Reverendo Professore de Sacra Teologia *Maiestro Guaspare da Perosia* (*così*) del Sacro Ordine de li Predicatori. Secondo che conviene ad Persone Spirituale maximamente ad Persone Religiole. Mandati, e intitulati ad *Suora Theodora* del terzo Ordine dicto della Penitentia de Sancto Domenico in nel (*così*) Monasterio de la felice Memoria de Suora Colomba figliuola de Francesco Chartolajo, e nepote del predicto Maiestro Guasparre; Xps. (in fine) *Finis. ad laude de Dio: e de la gloriosissima Vergine Maria del nostro Patriarcha Sancto Domenico: de lo Angelico Doctore Sancto Thomaso de Aquino. e de tutta la Corte Celeste. Finiscono questi doi aurei, e saluberrimi Opuscoli, overo tractati sampati* (così) *in la inclita Città de Perusia: per Girolamo: figliuolo de lo predicto Francesco Chartolajo fratello della predicta Suora Theodora: e nipote del sopradicto Maiestro Guasparre. Adì XIII. de Febrajo. M.CCCCC.X. in* 4. (*i*)

— Trat-

(*i*) „ Non è nostro instituto di provare non essere questi due Opuscoli di *S. Tommaso*; „ Come dubbj almeno furono stampati nella edizione dell'Opere di *S. Tommaso* „ del 1570. di Roma al cire dell' *Echard* nella Biblioteca degli *Scrittori Domenicani* „ Tomo 1. pag 314. il quale nel secondo Tomo, nel Corpo del Libro, dove „ parla di questo *Gaspare* da *Perugia* non fa menzione della riferita Traduzione: nell' Aggiunte però alla pag. 753. del Tomo secondo la riporta. Noi „ contuttociò abbiamo voluto trascrivere così minutamente il frontispizio, e il „ fine del Libro: doppo il quale finimento però seguono le correzioni degli „ errori dello Stampatore. Ad ognuno de' due Opuscoli precede Lettera del „ Tra-

—— Trattato del modo di confeſſarſi, e della purità di coſcienza, tradotto di Latino in volgare (da un *Monaco Benedettino*) *In Firenze* (ſenza nome dello Stampatore) 1512. *in* 4. (*l*)

Trattato del Governo de Principi, di S. Tommaſo d'Aquino al Re di Cipri, tradotto di Latino in volgare per il *Rev. D. Valentino Averoni*, Monaco di Vallombroſa, e moderno Abate di S. Trinita. *In Firenze, per Giorgio Mareſcotti*. 1577. *in* 8. (*m*)

Li-

„ Traduttore alla Nipote: in quella del primo: *e ſe forſe comprenderai*, dice, „ *ch' eſſo Santiſſimo Dottore* (S. Tommaſo) *in alcuni luoghi più diffuſamente ſcri-* „ *va, overo, che io più cognoſco che non dichiaro o ſcrivo: al quale ſola cauſa lo* „ *attribuiſcerai* (così) *che cognoſcendo in la Santimonia del Monaſterio voſtro:* „ *e la ſua tenera età: concluſi in me medeſimo ſervare omnimoda modeſtia, e honeſtà* „ *in lo ſcrivere &c.* laddove nella ſeconda parlando del Trattato de' divini co- „ ſtumi, dice, di ſeguitar *quanto è poſſibile, e quanto lo Idioma vulgare pote:* „ *non ſolo la ſententia, ma ancora le parole formate: dello Angelico Doctore noſtro* „ *Santto Tommaſo de Aquino*. Al fine del primo ſeguono due Orazioni di *S.* „ *Tommaſo*, che era ſolito dire prima, e dopo la Santa Meſſa. Ad ogni Opu- „ ſcolo precede anche la ſua Tavola. „ Così il *P. Pattoni*, e noi allor quando daremo le notizie appartenenti a queſto gran Santo, e delle di lui Opere, daremo anche il dovuto ragguaglio migliore di queſte due Operette.

(*l*) Il preſente Libro ſtava nella *Capponiana*, come dal Catalogo della medeſima pag. 28.

(*m*) „ A *Franceſco de Medici Gran Duca di Toſcana II.* con Lettera data li VIII. Mar- „ zo MDLXXVI. dedica l' *Averoni*, Traduttore, queſto Volgarizzamento del „ Reggimento de' Principi, e il picciol Trattato del Governo de' Giudei (che „ è nel fine del Libro) ambidue dell' Angelico *Dottore S. Tommaſo*. Contut- „ tociò non è ſicura coſa l' affermarli amendue intiero lavoro del *Santto Dotto-* „ *re*. Leggaſi l' *Echard* pag. 336. del Tomo primo, dove eruditamente parla „ dell' Autore di queſte Operette; e cita due Volgarizzamenti MSS. della pri- „ ma di eſſe. Copia di queſto raro Libro ci ſomminiſtra corteſemente il *Nobi-* „ *le Uomo Signor Giuſeppe Farſetti*, preſſo cui ſi conſerva „. Sin quì il *P. Pai-toni*. Noi, che abbiamo veduto queſto ſteſſo Libro, ne avevamo fatto due Articoli, ſecondo li due frontiſpizj, e così ſtava meglio, ma non volendo ſcoſtarci dal ſuddetto diligente Religioſo, diremo ſolamente, che nella Biblioteca de' *PP. Quetif*, et *Echard* chiaramente ſi legge, che delli quattro Libri, che compongono queſt' Opera, ſolamente di due è l' Autore *S. Tommaſo*, come ſi può all' evidenza conoſcere dal contenuto del terzo, e quarto Libro; anzi

Pae-

Paolo Frigerio, Romano, e Prete dell' Oratorio nella Vita di S. Tommaſo ſcritta in Italiano, e ſtampata in Roma preſſo *Egidio Gbezzi* l'anno 1668. in 4. Lib. I. Cap. X. pag. 58 dice eſſergli ſtato comunicato da *Aleſſandro VII. P. M.* un antico Codice MS. di queſto Opuſcolo tradotto in Verſi Italiani, dove alle parole nel Cap. IV. Lib. II. *Ut animi hominum recreentur* ſi legge nella Nota marginale = *quì finiſce ſecondo il B. Tommaſo*, poi ſeguita il reſto ſino al fine del Libro IV. ed in fine così ſta ſcritto = *Quì comple il quarto Libro del Re, e del Regno cominciato dal Venerabile Dottore S. Tommaſo d'Aquino, poſcia compiuto da Fra Tolomeo da Lucca del medeſimo Ordine, che fu Veſcovo di Torcella*. Nella Colbertina viene citato altro Codice in carta pecora in fol. così elegantemente ſcritto, che ſembra ſtampato, e che già apparteneva al celebre *Tuano*, con queſto titolo = *Quì comincia il Prologo di Frate Tommaſe d' Aquino Maeſtro Sovrano dell' Ordine dei Frati Predicatori ſopra el Libro dello Reggimento Derreami* (così) = *A me che penſo come i offera alla real grandezza dengna* (così) *coſa, et alla mia profeſſione convenevole foſſe, et all' ufficio, queſto venne alla mente ſpecialiſſimamente a offerrire, che al re libro del regno ſerveſſe &c.* finiſce = *Ma biſogno è ebe nella converſatione humana poco de diletto, quaſi per condimento d' avere, a eio ebe gli animi de gli huomini ſi ricevano recreatione, otio, e ripoſo*. Altro Codice ſimile era del *Marebeſe Nicolò Pallavicini*. Dalle quali coſe (dicono i ſuddetti *PP. Quetef*, ed *Echard*) ſi raccoglie, che nè anche lo ſteſſo ſecondo Libro finito fu da *S. Tommaſo*, ma benì forſe dalle di lui ſchede da *Tolomeo da Lucca* compiuto, onde poſcia il III. e il IV. vi aggiunſe, raccogliendoſi ciò ancora da un altro Codice Fiorentino-Mediceo, in cui ſta ſcritto = *Liber de rege & regno, inceptus a Ven. Doctore S. Thoma de Aquino Ord. Præd. poſtea completus a F. Ptolomeo de Lucba, ejuſdem Ordinis, qui tandem fuit Epiſcopus Torcellanus*. Vanno cercando i detti Religioſi, chi foſſe il Re di Cipro, a cui è indirizzato queſt' Opuſcolo da S. Tommaſo, e contro l'opinione di *Stefano da Luſignano*, loro Alunno, dicono, che poſſa eſſere Ugo II. e non XIV. della ſtirpe Luſignana, che fu avanti Principe d' Antiochia, e che circa l'anno MCCLXVII. divenuto Re di Cipro, e finalmente, dopo la morte di Corradino, decapitato in Napoli l'anno MCCLXXII., fu aſſunto al Regno di Geroſolima, perchè appena queſti, impadronitoſi del Regno di Cipro, deſiderò anche il Geroſolimitano, che gli fu conteſo da *Maria* Principeſſa d' Antiochia, la quale finalmente ceſſe le ſue ragioni a Carlo d' Angiò Re delle due Sicilie, ed eſſendo appunto Ugo II. allora, cioè l'anno MCCLXVI. giovane in età di XIV. anni, è ragionevol coſa che S. Tommaſo indirizzaſſe a lui il ſuddetto Libro; paſſato indi Ugo all' altro Mondo lo ſteſs' anno, o l'anno ſuſſeguente, egli è probabiliſſimo che abbia tralaſciato S. Tommaſo di andar avanti nel ſuo lavoro. Ecco quanto noi abbiamo, forſe troppo diffuſamente, ricavato da' detti Compillatori ſuccennati della Vita di S. Tommaſo, lo che è ſtato brevemente eſpoſto dal fu *Sig. Zeno* in una ſua Annotazione all' Eloquenza Italiana del *Fontanini* T. II. pag. 539. in cui per errore forſe di ſtampa ſi legge = *Frate Bartolomeo da Lucca*, in vece di *Frate Tolomeo da Lucca* come deve dirſi. Il ſuddetto Libro di *S. Tommaſo* viene riferito ancora nel Catalogo della *Biblioteca Imperiali* pag. 539. Veggaſi non meno il *P. Armellini* nella ſua *Bibliotheca Benedictino-Caſſinenſis* T. II. pag. 66. ove

Libro del debito del Sacerdote di S. Tommaſo d'Aquino. *In Venetia, preſſo Vettore Ravani.* 1538. *in* 8. (*n*)

Opera nuova, la quale tratta la Filoſofia naturale, chiamata la Meteora d'Ariſtotile chioſata da *S. Tommaſo d'Aquino* dell'Ordine de' Predicatori, partita in tre Libri, nuovamente poſta in luce, e con diligenza ſtampata, e caſtigata. Degli Elementi, e congiungimento de Cieli. Lib. I. delle coſe, che ſono generate in alto. Libri II. de Venti, e della loro materia. Libri III. *In Venetia, per Comin da Trino.* 1554. *in* 8. (*o*)

La Prima parte della Somma di S. Tommaſo d'Aquino Dottore Angelico dell'Ordine de Predicatori, ridotta in lingua Toſcana in terza rima, e diviſa in tre parti, et otto Canti a beneficio di S. Chieſa, e de fedeli ſtudioſi, Opera del *P. D. Paolo Gravina*, Monaco Caſſinenſe. MS. *in fol.* (*p*)

La prima ſeconda di S. Tommaſo d'Aquino, ridotta in Rima ſciolta Toſcana in Dialogo, ſotto il nome di Paolo, e Tom-

---

diceſi, che queſte due Verſioni del *P. Averoni* ſi trovano MSS. Originali nel *Moniſtero di S. Michele di Paſſignano*, e che il ſuddetto Religioſo fu non ſolamente Abate, ma ancora Viſitatore della Congregazione di Vallombroſa, e nato Nobile Fiorentino.

(*n*) V. *Catalogus Bibliotheca Archiepiſcopalis Bononiæ &c.* il quale nulla ci dice di più, come ſi ſarebbe veramente deſiderato, giacchè non ci ricordiamo d'aver veduto queſto Libro in alcun luogo.

(*o*) Le Chioſe di S. Tommaſo ſono dopo ogni Teſto d'*Ariſtotile*, e v'è la Tavola delle coſe contenute. Il Traduttore è incognito. V. Tomo I. di queſta noſtra *Bibliot.ca* pag. 104. all'Articolo d'ARISTOTILE, Nota (p).

(*p*) All'*Illuſtriſſimo e Reverendiſſimo Signor Cardinale Aleſſandrino*, con dottiſſima ed elegante Lettera dedicatoria in data dal Moniſtero di *S. Benedetto* di Mantova di XV. Maggio MDXCV. viene preſentata queſta Traduzione dal *P. D. Paolo Gravina*, *Juniore*, ſendovene ſtato altro *Seniore* dello ſteſſo nome, forſe Zio di queſto del quale parliamo: dopo eſſa Lettera ſonovi due Rimi Italiani. Così dice il *P. Armellini* nella ſua *Bibliotheca Benedictino-Caſſinenſis* pag. 121., ſenza accennarci ciò, che più importava, cioè ſe il Libro ſia poi ſtato ſtampato, o no.

Tommaſo diviſa in VII. Canti ad honor di Dio, ed honeſto eſercizio de fedeli Chriſtiani dal *P. D. Paolo Gravina*. MS. *in fol.* (*q*)

La prima parte della ſomma Teologica di S. Tommaſo, tradotta in Italiano da *Filippo Magaluffo*, Sacerdote Romano beneficiato della Baſilica Vaticana. (*r*)

La Somma di S. Tommaſo d'Aquino tradotta in lingua Italiana. (*ſ*)

La Vita della B. Vergine, e di Gesù Criſto ſcritta da S. Tommaſo d'Aquino, tradotta in Verſi Italiani. (*t*)

(*q*) Il ſuddetto P. *Armellini* luogo, e pag. ſuccennata dice, che queſto MS. ſi ritrovava nella Biblioteca del *Moniſtero de Monaci Caſſineſi di S. Procolo* di Bologna l'anno MDCCIX. quando egli ſteſſo vide di paſſaggio la noſtra patria nel di lui ritorno a Roma. Del ſuddetto Autore dell'illuſtre famiglia *Gravina*, nato in *Catania*, ſoggiugne l'*Armellini*, che profeſsò la Religione Benedettina in Catania ſteſſa l'anno MDLXXIX. li X. del meſe di Febbrajo, e che fu il primo che poſe le coſe Teologiche in rime Italiane, ciò che poi dopo di lui felicemente imitò il lodatiſſimo *Franceſco Lemene*. Eleſſe per ſe ſteſſo, in qualità d'Abate, il Moniſtero di Catania, in cui ritiroſſi ſpontaneamente da ogn'altra cura, per finir ivi i ſuoi giorni, datoſi alla ſola pietà, lo che ſeguì nell'anno MDCXXVI.

(*r*) V. il *Mandoſio* T. II. pag. 334. Centuria X. num. 83. ove ſi dice che *ſeguitava le altre ancora, ma ch'fu interrotta dalla morte* nel MDCLXXXIX.

(*ſ*) Ne' *Traduttori Italiani* pag. 81. ſi legge, che queſta Verſione ſi regiſtra nel Catalogo de *Giunti*, ed il *P. Paitoni* ſtampò, che „ nel principio del *Proceſſo di* „ *Celſo Cittadini* ſi trova nominato un Volgarizzamento della *Somma di S. Tom-* „ *maſo d'Aquino*, allora poſſeduto in Siena da *Marc' Antonio Tolomei*, citando „ il *Fontanini* „ ma noi avendo ſcorſo l'*Eloquenza Italiana* del *Fontanini*, ove ſi parla di *S. Tommaſo*, e di *Celſo* Cittadini in più e più luoghi, nulla abbiamo ritrovato di queſto; ſicchè tanto del preſente, che del di ſopra accennato Volgarizzamento, che ſi riferiſce ne' *Traduttori Italiani*, la fede ſia preſſo quelli, che quì abbiamo citati.

(*t*) Così leggeſi nel Libro intitolato = *Ritratti Poetici, Storici, e Critici di varj Uomini Letterati di Appio Annio de Faba Cromaziano*. *In Napoli* 1745. *in* 8. ove alla pag. 27. ſta queſta Verſione del ſuccennato *Faba*, quando non ſia un nome finto, o anagrammatico.

Eſpoſizioni di S. Tommaſo d'Aquino ſopra l'Eccleſiaſte, con le Oſſervazioni ſopra le medeſime. MS. (*u*)

Volgarizzamento di un Trattato di S. Tommaſo d'Aquino delle Virtù Cardinali. MS. (*x*)

Orazioni di S. Tommaſo d'Aquino da dirſi innanzi e dopo la Santiſſima Comunione, ed altre per domandar a Dio i frutti di virtù. (*y*)

—— Orazione di S. Tommaſo d'Aquino da dirſi innanzi, che ſi legga, tradotta da *Nicolò Aurifico*. (*z*)

TOM-

(*u*) Il Codice ſi ritrova in Siena nella *Biblioteca de' PP. Domenicani*, ma dal *P. Maeſtro Lercari*, allora Bibliotecario della Minerva di Roma non fu creduta Opera di S. Tommaſo d'Aquino; ſta alla Claſſe XXXIX. Cod. XV. dicendoſi ſcritto nel ſecolo XIV., così troviamo nelle noſtre antiche ſchede, come coſa dettataci dal fu chiariſſimo *Maglabecchi*, mentre era in vita.

(*x*) V. il Tomo VI. del Vocabolario della Cruſca, nuova edizione, ove ſi dice = *Queſta abbreviatura manca nell' Indice della paſſata impreſſione, ſebbene ſi trova alle voci* Onire, Piombino, *e altrove. Crediamo che ſia un Teſto, che ora è tra i MSS. del Balì Redi*, in cui ſi nota, *che queſto Trattato era ſtato ſcritto in Latino da S. Tommaſo d' Aquino.*

(*y*) Sono nei Tomi I. e II. di tutte le Opere del *Granata* tradotte dal Latino in Italiano. Libro veduto in queſta *Biblioteca de' PP. Somaſchi, di S. Pietro in Monforte.*

(*z*) Sta nella = *Selva d' Orazioni di diverſi Santi Dottori, raccolte, e tradotte da Nicolò Aurifico de Buonfiglj &c. In Venetia, appreſſo Vicenzo Fiorina.* 1616 *in* 12. Libro più volte da noi accennato. Dal Catalogo ſtampato della *Biblioteca Arciveſcovile di Bologna* altrove da noi citato, troviamo la *Vita di S. Tommaſo d' Aquino* tradotta in Verſi ſciolti da *Franceſco Bolognetti*. MS. La qual Vita è ſtata ignota a' *PP. Echard* e *Quetif*, e ſarebbe coſa ottima, che da alcuno de' noſtri valenti Concittadini foſſe eſaminata, per farne poſcia parte al pubblico nelle neceſſariiſſime Addizioni, e Correzioni agli *Scrittori Bolognesi* del *P. Orlandi*. I ſuddetti due eruditiſſimi Religioſi ci accennano in tanto le Vite di queſto loro Santo ſcritte da *Fra Guiſelmo di Tocco*, o ſia de *Tocci* di cui poco ſopra noi favellammo, da *Bartolomeo da Capua*, da *Nicolò Iriveto*, da *Bernardo* di *Guidone* tutti contemporanei del Santo, da *Ruggero Monaco*, che fu poi Cardinal *Ghigi*, e poſcia *Clemente* Pontefice, da *Lorenzo Pignorio*, *Lodovico da Balicolato*, *S. Antonino* Arciveſcovo tutte in lingua Latina, a' quali ſi può aggiugnere *Paolo Frigerio* Prete dell'Oratorio, che ſcriſſe la ſteſſa Vita in lingua Italiana, come altresì il noſtro ſuddetto illuſtre

Con-

Concittadino, che non vediamo notato da altri, ſicchè breviſſimamente noi diremo, che queſto Santo nacque da *Landolfo d' Aquino*, e da *Teodora* de' Conti di Teano ſul principio dell' anno *MCCXXVIII.*, o ſecondo altri nel fine del MCCXXVII. e non MCCXXIV. come ſi legge nell' Opera dell' *Abate Quedrio* T. II pag. 254. Il primo di lui Maeſtro fu il *B. Alberto Magno*, da dove nella ſuddetta *Biblioteca de' Scrittori Domenicani* la ſerie Cronologica dei ſtudj, e dei Condiſcepoli del Santo, il quale ottenne la Laurea Magiſtrale l'anno MCCLXVII., ſiccome parlaſi delle Scuole da lui tenute in Roma, in Parigi, in Anagni, in Viterbo, in Perugia, ed in Londra, ove fu l'anno MCCLXIII. e due anni dopo pubblicò la di lui *Somma* detta *Angelica*. In Napoli, ed in Roma diede alla luce altre Opere, e nel MCCLXXIV. eſſendo chiamato dal Pontefice *Gregorio X* al Concilio II. di Lione, ſorpreſo da malatia graviſſima domandò di eſſer portato al Monaſtero di Foſſanuova dell' Ordine Ciſtercienſe, ma non potè giugnervi prevenuto dalla morte l'anno ſuddetto, che fu dell' età ſua il XLVIII. Ciò diede forſe occaſione ad alcuno di ſcrivere il Libro, che uſcì alle ſtampe col titolo *De Menacatu Divi Thomæ Aquinatis*, *in* 8. I giuſti lodatori dell' Opere di *S. Tommaſo* ſono innumerevoli, benchè non gli ſiano mancati Cenſori di vaglia, anche nell' Opere Sacre ſteſſe, cioè i celebri *Launojo*, *Stefano Templier* Veſcovo di Parigi, *Giovanni d' Orleans* Cancelliere, *Ranolfo* Veſcovo di Parigi, *Stefano Belluacenſe* ed altri, le quiſtioni de' quali eſſi *PP. Echard* e *Quetif* ſi ſono preſi la pena di eſaminare ad una ad una, e perciò non è da maravigliarſi ſe queſta Vita da loro ſcritta riempiſca LXXIV. pagine; ma non crediamo fuori di luogo il quì aggiugnerſi da noi, che nella Vita di *Roberto de Bardi*, Fiorentino ſcritta da *Filippo Villani*, e pubblicata con quelle degli altri Uomini illuſtri Fiorentini, dal non mai abbaſtanza lodato *Sig. Conte Giammaria Mazzuchelli*, colle ſtampe di Venezia dell' anno 1747. in 4., fra le altre coſe ſi legge = *Fu queſto Uomo* (cioè il *Bardi*) *memorabile di tanta perſpicacia, che dopo il Maeſtro delle Sentenze dannò* Alberto *di* Cologna, *e* Tommaſo d' Aquino *nelle Sacre Lettere di trentotto erronee Concluſioni, le quali infino al preſente dì durano: e fu di tanta autorità, che queſta erronea dannazione neſſuno poi ha ardito in alcuno paſſo riprovare* = In queſto luogo il *Signor Conte Mazzuchelli* fa una dotta Annotazione degna da leggerſi, nella quale dopo aver riportato quanto *Criſtoforo Landino* ſcriſſe nella ſua Apologia, in cui difende *Dante* e *Firenze* da falſi Calunniatori, ove premette quaſi le ſteſſe parole di *Filippo Villani*, dicendo, che *Roberto de Bardi*, Cancelliere dello Studio Parigino per anni XL. riprovò d' *Alberto Magno*, e di *Tommaſo d' Aquino* XXXVIII. Concluſioni in Teologia, ſenza che mai neſſuno l'abbia confutato, onde il *Signor Conte* ſuccennato, che dice d' avere ſcorſo gli Apologiſti di *S. Tommaſo*, cioè *Vincenzo Baronio*, il *Caſalas*, il *Silvio*, il *Mariales* ed altri (non ſono però alcuno di eſſi quei di ſopra da noi indicati, a' quali ſi potrebbono aggiugnere l' *Alva*, il *Poza*, *Pietro dalla Valle-Chiuſa*, l'*Oudin*, ed altri) non à trovata notizia di queſta condanna fatta dal *Bardi*, della quale dovea far parola il *Bulco* nella Storia di quell' Univerſità; indi il dottiſſimo Cavaliere va accennando certi Articoli dannati in Parigi l'anno MCCLXXVII., uno de quali venne attribuito a *S Tommaſo*, ed altri in numero di quattordici, fatta pure in Parigi l'anno MCCLXXXVII., dando a tutti una giuſta uſcita, con molta, anzi copioſiſ-

ma

TOMMASO, DA BOZZOLASTO.

La Vita della B. Sibillina, Monaca della Penitenza dell' Ordine di S. Domenico, ſcritta in lingua Latina da Fra Tommaſo da Bozzolaſto, e fatta volgare da *Donato Lago da Firenzuola* (ſenza luogo, e nome di Stampatore) 1599. (z)

TOMMASO, DA CELANO.

Opuſcoli di Fr. Tommaſo da Celano, tradotti da Incognito: MS. (*)

TOM-

---

ma erudizione. Diremo in fine in lode dell'Opere di queſto Santo che molte di eſſe ſono ſtate tradotte in lingua Greca da *Maſſimo Planude*, e da altri, che da *Giovanni XXII* fu poſto fra il numero de' Santi, e da *S. Pio V* dichiarato Dottore di Santa Chieſa l'anno MDLXVII Egli è Autore di più Inni, come già è noto, e ſi vuole ancora d'alcuni Verſi in lingua Italiana, e perciò veggaſi l'Opera degniſſima dell' *Abate Quadrio* in più luoghi, come dal copioſo Indice della ſteſſa. Il Ritratto di *S. Tommaſo d' Aquino* fatto dal famoſo Pittore, detto il *Fiammenghino* ſi vede nella *Biblioteca de' Monaci Ciſtercienſi di S. Ambrogio grande*, ed altro di non inferiore Pittore nell' *Ambroſiana*.

(z) I *PP. Quetif*, ed *Echard* nel T. II della loro *Biblioteca de' Scrittori Domenicani* pag. 662. dicono, che il ſuddetto *Frate Tommaſo da Bozzolaſto* era *Alunno* nel Convento di Pavia verſo la fine del ſecolo XIV., e che fu Confeſſore della ſuddetta Beata, la di cui *Vita* inſerì il *Taegio* ne' ſuoi Monumenti, e dallo ſteſſo fu ricavata dai Bollandiſti, ed inſerita ne' loro Atti de Santi nel T. III. di Marzo al giorno XIX. Aggiungono, che il ſopradetto *Donato Lago* avea tradotto queſta Vita in lingua Italiana molto tempo avanti, e che la di lui Verſione fu poſta dal *P. Rezzi* nella Raccolta delle Vite de Santi del ſuo Ordine, la terza edizione delle quali ſeguì l'anno 1605. Finiſcono l'Articolo eſſi Scrittori di queſto loro *Fra Tommaſo*, dicendo, che ſiccome la ſuddetta Beata morì l'anno MCCCLXVII. in età d'anni LXXX. non ancora compiuti, convien credere, che il ſuccennato Scrittore della ſua Vita ſopraviveſſe ancora qualche tempo dopo, ma non ſanno accertarne il quando.

(*) Queſto Codice, ſecondo che ci aſſicurò il ſu dottiſſimo *P. D. Aleſſandro Pompeo Berti, di Campitelli* con ſua Lettera ſcritta di Roma li 7. Giugno 1749., ſi ritrovava nella *Biblioteca Capponiana*, facendoſene menzione nel Catalogo della

ſteſſa

TOMMASO DA KEMPIS. V. MALLEOLO.

da TORRECREMATA, GIOVANNI. V. GIOANNI.

TORRIGIANO, DRUSIANO.

Tractato dell' Orina di Torrigiano Fiſico, tradotto da *Fra Bonaventura da Milano*, MS. (*)

TOR-

ſteſſa pag. 436., notandovi eſſer ſegnato num. CCVII., come da noi ſteſſi ſi fece menzione nel T. II. di queſta noſtra *Biblioteca* pag. 145. all' Articolo di GIOVANNI DA CELANO. Il degniſſimo ſuddetto Religioſo, che ci ſcriſſe d' aver voltata e rivoltata eſſa Biblioteca dopo la morte del Padrone, poteva ben aver la ſofferenza di darci un eſtratto compiuto di quanto contiene eſſo Codice, e di che coſa trattino gli Opuſcoli, che in eſſo ſi leggono.

(*) Di queſto Codice fecimo una breve ricordanza, allorchè viſitammo la Biblioteca di queſti *PP. Minori Oſſervanti di S. Franceſco del Convento di S. Angelo*, nell' occaſione di formare la noſtra *Biblioteca de' Scrittori Milaneſi*, penſando ſin d' allora di ritrovar conto di queſto *Frate Bonaventura*, ma non eſſendoci riuſcito, ci andò, non ſappiamo come, in dimenticanza; ma poichè ci cadde in mente di comporre queſt' altra de' Volgarizzatori, non fiamo pur troppo ſtati in tempo di riveder il Codice ſuccennato a cauſa dell' incendio ſeguito della ſuddetta *Biblioteca di S. Angelo*, come ſi è narrato altrove, ſicchè al poco che allora ſcrivemmo, cioè che il Codice era in foglio picciolo in carta pecora ſcritto nel ſecolo XIV. con lettere iniziali roſſe, ed in colonne, nulla di più poſſiamo, con noſtro diſpiacere, dire a' noſtri Leggitori, ſe non che fra le *Vite degli Uomini illuſtri Fiorentini*, ſcritte da *Filippo Villani* alla pag. XLIX. trovaſi quella del *Torrigiano*, il di cui nome, dice il *Signor Conte Giammaria Mazzuchelli* nell' Annotazione alla detta Vita ſegnata (1) eſſere diverſamente riferito dagli *Scrittori Fiorentini*, altri dicendolo *Druſiano*, altri *Truſſiano*, ed altri *Corſiano*. Diceſi figliuolo di *Ruſticbello*, e che faceſſe i ſuoi ſtudj parte in Bologna, e parte in Parigi. Scriſſe i Commentarj ſopra il Libro di *Galleno*, intitolato *Tecni*, ovvero *Microtecni*, o *Arte piccola*, la qual Opera fu ſtampata in Venezia l' anno 1504. col ſeguente frontiſpizio = *Pluſquam Commentum, in Parvam Galeni Artem. Venetiis, apud Octavianum Scotum* 1504. *in fol.*, ſiccome altre volte preſſo i *Giunti*. Il ſuddetto Trattato degli *Epiteſſi dell' Orina*, come lo dice il *Villani*, ſara quello di cui ora parliamo

TORTELLI, GIOVANNI.

La Vita di Atanasio tolta da diversi Autori, e scritta in Latino da *Giovanni Tortelli*, *Suddiacono della Chiesa Romana*, ora tradotta in lingua Italiana da *Cristoforo Soderini*. MS. (*)

mo. In sua vecchiezza si diede agli Studj Teologici, e si fece Religioso, non dell'Ordine di S. Domenico, come dice il *Villani*, ma bensì *Certosino*, come prova il dottissimo *Signor Conte Mazzuchelli* nella sua Annotazione, (1) colla scorta del *Volaterrano*, di *F. Filippo da Bergamo*, del *Tritemio*, del *Tiraquello*, e di *Filippo Valori*, e morì decrepito, ma non sono d'accordo gli *Scrittori Fiorentini* circa l'anno. Può però dirsi verso la metà del XIV. secolo. Il di lui ritratto si vede scolpito nella facciata del Palazzo *Valori* posto nel *Borgo degli Albizzi* in Firenze, e perciò *Scipione Ammirato* lo pose nell'Albero della famiglia *Valori*.

(*) Questo Codice scritto nel secolo XV. in carta pecora in 4. stava nella *Biblioteca de' PP. Agostiniani del Convento dell' Incoronata di Milano*, ma ora più non vi si ritrova. Parla di questa Vita, e del Compilatore di essa il *Sig. Apostolo Zeno* nel Tomo primo delle sue Dissertazioni Vossiane pagg 148. e 149., ove dice che fu scritta a richiesta d'*Eugenio IV.* Pontefice, e benchè il Volaterrano fra gli altri ne facesse il *Tortelli* un semplice Copista, i dottissimi PP. della Compagnia di Gesù di Anversa l'anno riconosciuta per una leggenda antica della Vita del Santo, ampliata dal *Tortelli*, mediante gli Greci Scrittori, cioè *Eusebio*, *Socrate*, *Teodoreto*, *Sozzomeno*, e *Metafraste*, e dedicolla l'anno MCCCCXL. ad *Eugenio IV.* Si dice dal *Vossio*, e si conferma dal *Zeno*, che oltre l'esser stato il *Tortelli* Suddiacono della Chiesa Romana, fu anche Camerier dimestico di *Nicolò V.*, che lo prepose alla cura della sua Biblioteca, la quale fu detta poi *Vaticana*, di cui il *Filelfo* così scrisse = *Vitio superiorum temporum, magna ex parte exhaustam audio*, in un Epistola, o sii Invettiva num. XXVI. a *Lodrisio Crivelli*. Fece egli un viaggio nella Grecia per impararvi a fondo quella lingua, ed aveva già studiata in Bologna la Teologia sotto il famoso *Don Gaspare*, Teologo Cassinense, indi nella sua patria d'Arezzo venne eletto Arciprete di quella Catedrale. Il *Zeno* va riferendo altre di lui Opere fra le quali quella nel di cui fine si legge = *Commentariorum de Ortographia Dictionum è Græcis tractatum opus finit MCCCC.LXXI. per Nicolaum Jenson Gallicum feliciter impressum*; un esemplare in fol. massimo, e carattere bellissimo si trova nell' *Archinto*, e ci dice, ch' egli non visse oltre all'anno MCCCCLXVI., che in detto anno il *Canonico Salvino Salvini* avea veduto la Collazione dell'Abazia di S. Gennajo di Capolone, Diocesi Aretina, per la morte di *Giovanni Tortelli*.

TOZZI, ovvero dal TOCCO, GUGLIELMO.
V. DAL TOCCO.

TRAJANO, IMPERATORE.

Epigramma di Trajano Imperatore ſopra un Naſo ſmiſurato; tradotto dal Greco. (*)

TRAPESUNZIO, GIORGIO.

La Dialettica di Giorgio Trapeſunzio, compoſta in Latino, e volgarizzata, unitamente con le Note di Giovanni da Nimega, alle quali van congiunte quelle di Bartolomeo Latomo, da *Orazio Toſcanella*. *In Venetia, preſſo Giovanni Bariletto*. 1567. *in* 4. (a)

(*) Sta nel più volte citato Libro = *Epigrammi dell' Antologia Greca* recati in volgare da *Antonio Bongiovanni*, e *Girolamo Zanetti* &c. pag. XXX.

(a) Vegganſi le *Diſſertazioni Voſſiane* del fu *Signor Apoſtolo Zeno* T. II. pag. 24. ove dalla pag. 2 ſino alla 27 confutando il *Voſſio*, ed il *Calviſio* il ſuddetto *Signor Apoſtolo* dà di queſto inſigne Autore le notizie opportune, volendoſi nato in Candia l'anno MCCCXCV. li IV. Aprile alle ore XXI. minuti XX. avanti il mezzo giorno, ſecondo la natività fattagli da *Luca Gaurico*. Venne aggregato, col favore del ſuo gran protettore *Franceſco Barbaro*, alla Cittadinanza Veneziana, nella qual Città inſegnò pubblicamente la lingua Greca; di là andò a Padova, ove ſi fece amico *Franceſco Filelfo*, indi condotto con pubblico ſalario a Vicenza per erudire quella Gioventù, concilioſſi l'inimicizia del *Guarino*, onde portatoſi a Roma nel MCCCCXXX. divenne Segretario Apoſtolico nel Pontificato di *Eugenio IV.*, e furono ſuoi compagni *Poggio*, il vecchio, *Flavio Biondo*, *Lionardo Aretino*, *Antonio Loſco &c.* D'ordine di *Nicolò V.* fece più Verſioni dal Greco, indi avendo incontrato l'odio di *Teodoro Gaza*, del *Veſcovo Alerienſe*, di *Giovanni Regiomontano*, del *Cardinale Beſſarione*, e del *Guarino* il vecchio, finì di vivere prima del Pontefice *Siſto IV.* la cui morte ſeguì li XV. Agoſto MCCCCLXXXIV come con eſatta ricerca ſtabiliſce il noſtro fu *Signor Zeno*, che ci dà in ſeguito la ſerie dell' Opere d'eſſo *Trapeſunzio* edite, ed inedite, ſino al numero di LIX. Con tale occaſione parla ſaviſſimamente di tutti i motivi, per cui ſi fece inimici indicati di tanto valore, e di tanta ſtima, onde ne venne un infelice di lui fine, ch' egli certo non meritava, dopo eſſere ſtato uno di quei Riſtoratori, e Padri delle buone Lettere in Italia,

TRAVERSARI. V. AMBROGIO MONACO.

TRIFIODORO.

Τρυφιοδώρυ Αιγυπτίυ, Γραμματικῦ καὶ ἐποποιῦ Ἰλίυ ἅλωσις. La Presa di Troja di Trifiodoro Egizzio, Gramatico e Poeta, Poema tradotto dal *Signor Abate Angelo Teodoro Villa*. (*b*)

TUCIDIDE.

Gli otto Libri di Thucydide Athenieſe, delle guerre fatte tra popoli della Morea, et gli Athenieſi. Novamente dal Greco idioma, nella lingua Thoſcana, con ogni diligenza tradotto, per *Franceſco di Soldo Strozzi* Fiorentino. L'Annotatione et dichiaratione di tutti i luoghi difficili, con la Tavola copioſiſſima di tutte le guerre, le paci, gli accordi, le triegue, le leghe, le battaglie navali, le giornate, le Città preſe, i portenti accaduti, i pronoſtichi fatti, i luoghi ſpianati, arſi, et diſtrutti, che nell' hiſtoria ſi contengono: poſti tutti per ordine dell' alphabeto. *In Vinegia, appreſſo Vincenzo Vaugris, al ſegno d'Eraſmo*. 1545. (*)

— Ed

(*b*) Il *Sig. Abate Villa*, che ne à fatto la Traduzione in Verſo ſciolto, s'è ſervito d' un Codice Manoſcritto dell' Ambroſiana ſegnato Q. num. 5. per empire molte lacune, che ſi trovano ne' Teſti ſtampati, e per accreſcere due Verſi intieri al Poema, che mancavano nell' edizioni finora fatte. Oltre a ciò s'è dato la pena di raccoglierne le varianti lezioni: coſicchè non v'à dubbio alcuno ch' ei non ſia per far coſa grata alla Repubblica Letteraria producendo per la prima volta corretto, ed intiero queſto belliſſimo Poema non mai ſtato finora in lingua Italiana tradotto. I Verſi del Teſto nell' edizioni, che abbiamo, ſono in numero di 677.

(*) Con Lettera di *Venetia l'ultimo di Marzo* del MDXLV. dedica *Soldo Strozzi* que-

—— Ed Ivi, *per il Giolito*. 1545. *in* 8. (*c*)

—— Gli otto Libri &c. *In Venetia, per Baldaſſar di Coſtantino al ſegno di S. Giorgio*. *in* 8. (*d*)

queſta ſua Traduzione, che chiama *primi frutti delli ſtudj ſuoi, al magnanimo Signor Coſimo de Medici, Eccellentiſſimo Duca di Fiorenza*, nella quale dice, che s' aſtiene dalle lodi per non eſſere *nè adulatore, nè bugiardo*. Non laſcia però di aggiugnere che queſto Principe era verſatiſſimo nelle Storie Greche, e Latine, dalle quali avea imparato il modo di *virtuoſamente operare, e come favoriva la dotta, et molto giudicioſa Accademia Fiorentina, l' honorato Studio di Piſa, rinovato, et accreſciuto, l' egregia Città di Fiorenza, retta et conſervata in pacifico, e tranquillo ſtato, con molta abbondanza, et con ugual giuſtizia Ai dotti e virtuoſi Accademici di Fiorenza* indirizza altra Lettera lo ſteſſo *Strozzi* in cui narra, che ſin da quando fu per varj ſuoi biſogni a Fiorenza, accarezzato, ed honorato da eſſi, venne pregato di tradurre in volgar Fiorentino *Tucidide*, ma che ſe ne ſcusò, conoſcendo l' impreſa molto *difficile, et impoſſibile anzi che no*: ma che ritornato a Venezia fu di nuovo inſtato da molti per la ſteſſa coſa, e ſpecialmente da *D Diego Urtada Oratore Ceſareo*, onde vi ſi determinò, maſſime col conſiglio, et coll' compagnia di molti, fra quali annovera *M. Sylveſtro Macebia* di Foligno, uomo non meno eſercitato negli ſtudj della lingua Greca, che della Latina, *M Jacopo Laurio da Udine*, giovane gentiliſſimo nodrito, ed allevato del continovo negli eſercitj della lingua Greca, nella quale egli era così pronto, come ſi ſia ciaſcheduno nella ſua materna. Dà indi conto della ſua fatica con una ſomma modeſtia così = *Era l' animo mio porre nella fine del Libro molte coſe, dette da chi lo traduſſe Latino, et molte dettone da chi lo portò nella lingua Franceſe, per dimoſtrare, che differenza ſia da me, ad eſſi, et chi più accoſtato ſi ſia al vero ſenſo dell' Autore, et di già chi vi pon cura, vedrà il primo, il ſecondo et il terzo Libro, ſegnato con tal* (aſteriſco) in alcuni luoghi. Ma per ch' egli non ſi diceſſe, ch' io indotto dal eſſempio d' alcuni poco modeſti, voleſſe riprendere tutte le Traduttioni fatte innanzi a me, mi ſono rimeſſe &c.* Segue la Tavola generale, ma troppo in breve, indi quella degli errori. La ſtampa è in carattere corſivo aſſai buona. Abbiamo veduto queſto Libro tanto in Fiorenze, che altrove, ed ora, con maggior agio nella Biblioteca di queſti *PP. Chierici Regolari Somaſchi di S Pietro in Monforte*, perlocchè diamo il ſuo vero frontiſpizio, come ſta ſtampato, e non ſtorpio, e con notizie maggiori delle dateci del *P. Paitoni*, come ſe lo merita la rara edizione, riferita altresì nel Catalogo della *Biblioteca Barberina* T. II. pagg. 420., e 463.

(*c*) Il *P. Paitoni*, citando il *Langlet* ſoggiugne, *ſe pure non è sbaglio*, ma ciò non ſuſſiſte, perchè è ſtata queſta ſteſſa edizione veduta da noi, e notata nelle noſtre vecchie ſchede.

(*d*) Queſt' edizione ſimile all' antecedente non portava l' anno; ma perchè nella Lettera ſopracitata il *P. Zaccaria* dice d' aver veduta una Copia di queſt' Let-

—— Ed Ivi. 1550. *in* 8. (*e*)

—— Ed Ivi, *per il Giolito*. 1563. *in* 4. (*f*)

—— Tucidide Hiſtorico Greco delle Guerre fatte tra Popoli della Morea, e gli Athenieſi tradotto dal Greco per *Franceſco di Soldo Strozzi*, Fiorentino: e di nuovo riſtampato colla Tavola copioſiſſima di tutte le coſe notabili, e colle poſtille. E' queſto, ſecondo l'ordine da noi poſto è il terzo anello della noſtra Collana iſtorica. *In Vinegia, per Gabriel Giolito de Ferrari*: 1564. *in* 4. (g)

—— Tucidide Iſtorico Greco, delle guerre fatte tra i Popoli della Morea, e gli Atenieſi. Tradotto dal Greco per *Franceſco di Soldo Strozzi* Fiorentino. Nuovamente co' Teſti Greci riveduto e dagli errori emendato, colla Vita dell' Autore deſcritta da *Tommaſo Porcacchi*, con due Tavole copioſiſſime, una delle coſe notabili, e l'altra dei nomi antichi ridotti a' moderni, colla Cronologia ſeguente a quella di *Tommaſo Gaie*, e con una Tavola di Geografia antica di *Criſtoforo Cellario*, e queſto è il terzo Anel-

---

Opera uſcita in *Venetia per Baldaſſar Conſtantini* 1545. *in* 8., che probabilmente ſarà dell'edizione, che preſentemente regiſtriamo, biſognerà che confeſſiamo o d'eſſere ſtati noi troppo negligenti in eſaminarla, o che nella Copia da noi veduta, la quale per altro ora non abbiamo più nelle mani, foſſe mancante. Così il *P. Paſoni*, ed è veriſſimo, per eſſer ſtata veduta da noi più volte, e nella *Biblioteca de' PP. Minori Conventuali di S. Franceſco di Bologna* ſenz'anno.

(*e*) Senza ricorrere all'*Haym*, poſſiam dire d'aver veduto queſto Libro nella ſuddetta Libreria di Bologna, ſenza nome di Stampatore, ma *al ſegno di Laocoonte*.

(*f*) V. *Haym*, che ſoggiugne: queſta Traduzione eſſere ſtimatiſſima, come in fatti la è, e l'abbiamo veduta anche in oggi nell'*Ambroſiana*.

(*g*) Edizione dedicata da *Tommaſo Porcacchi* a *Bernardino Ferrari* con Lettera data il dì 1. *Febraro* MDLXIII. Ci ſono anche le due Lettere dello *Strozzi* come nell'edizione del 1545. del *Vaugris*,

Anello della Collana Istorica Greca. *In Verona, appresso Dionigi Ramanzini.* 1735: T. II. *in* 4. (*b*)

Del

(*b*) Ambodue questi Volumi vengono dedicati con due brevissime Lettere differenti però l'una dall'altra dallo Stampatore a *S. Eccellenza il Sig. Piero Gradenigo fu di Vicenzo, Procurator di S. Marco, e Senator Veneto.* Lo stesso Stampatore dà conto indi ai Leggitori di questa sua edizione, resa per la terza parte, e forse più, di maggior mole dell'esemplare del *Giolito*, per le gravissime mancanze, che rendevano quasi deforme *Tucidide*. Dice perciò d'essersi servito delle migliori edizioni così Greche, che Latine di quest'Autore, e principalmente di quella uscita alla luce in Francfort l'anno 1594., interpretate da *Lorenzo Valla*, e da *Enrico Stefano*, colla correzione di *Emiglio Porto*, *Candioto*. Soggiugne di aver voluto tacer il nome di chi à posta la mano a questa, che si può dire, nuova Traduzione di *Tucidide*, e dà la ragione, per cui non à voluto mettere in questo Libro se non la sola carta Geografica della Sicilia antica, lasciando le altre della Morea, e del rimanente della Grecia, e ciò perchè queste sono inserite nell'Opera di *Erodoto* di questa stessa Collana Veronese, la quale a dir vero, non venendo continuata, non è di grande riputazione alle Stampe di quell'inclita Città, posto che si ritrova cotanto avanzata, come dicemmo altrove. Per corona di questa esattissima edizione vi si è posta al fine del secondo Tomo la *Cronologia* di *Tucidide*, alla quale precedono gli Argomenti di tutti gli otto Libri del medesimo, ed indi un Indice assai copioso, e ben inteso. Dopo la suddetta Lettera a' Lettori segue quella di *Tommaso Porcacchi* a *Bernardin Ferrari*, in cui lodando *l'onoratissimo, e magnifico Signor Gabriel Giolito de Ferrari*, parente ed amico del suddetto *Bernardino*, ci dà l'idea del proprio lavoro nel tessere questa Collana Istorica, e quanto alle lodi del suo Mecenate si rimette a quelle già dategli dal celebre *Lodovico Dolce* nella sua dedicatoria dei *Sermoni d'Orazio* a lui già indirizzati. La data è di *Venezia del primo Febbrajo MDLXIII.* Dopo vi sono le due Lettere di *Francesco di Soldo Strozzi*, l'una a *Cosimo de Medici*, l'altra agli *Accademici di Fiorenza*, date *l'ultimo di Marzo* dell'anno MDXLV. Segue la Vita di *Tucidide*, scritta da *Tommaso Porcacchi*, dalla quale si ricava che fu figliuolo d'*Oloro*, e di *Egesipila*, Atenieſi, traendo l'origine sua dai famosi Capitani *Milciade*, e *Cimone*. Ebbe moglie ricca assai, e spese moltissimo per ricavare notizie da Soldati tanto Atenieſi, che Lacedemoni, informandosi in tal modo più sicuramente di quanto occorreva in quelle Guerre, ch'egli poi ci lasciò scritte. *Anassagora* fu il suo Maestro nella Filosofia, ed *Antifonte* nella Rettorica. Viene lodato per la verità della sua Storia, scritta ornatamente, ma con qualche oscurità. Morì in Tracia, patria della moglie, ove venne esiliato, altri volendo, che le sue ossa fossero portate nascostamente in Atene, e che la sua tomba si vedesse in un luogo, che si chiamava *Cele*. Il *Porcacchi* confessa aver tolto tutto ciò da *Marcellino*, e porta li testimonj lodevoli a quest'Autore, cioè di *Ovidio*, *Dionigi Alicarnasseo*, e *Cicerone* tolti dal *Volaterrano*, e se

noi

Del nome degli Heroi o Cavaglieri, et dell' Uficio et privilegj loro; trattato di Tucidide hiſtorico greco, ridotto in compendio da *Incognito*. MS. *in* 4. (*i*)

TUR-

---

noi udiamo il *Vincioli* nel ſuo Catalogo de Libri rari &c. pag. 102. ſentiremo, ch'ei dice = „ Di maeſtà, e purità di ſtile, e d' integrità di giudizio, „ non v'ha chi paſſi tra Greci *Tucidide*, e *Polibio*, come tra Latini *Saluſtio*, e „ *Livio*. „ E ciò baſti, eſſendoci diffuſi forſe anche troppo in ciò, che non à creduto bene di dire il *P. Pattoni*, che breviſſimamente ſe n'è ſpicciato: meritano per tanto d' eſſer letti il *Fabriaio Bibliotheca Graca*. et il *Pope-Blount*, *Cenſura variorum Auctorum*, non tralaſciando le ultime righe poſte a queſto Articolo del ſuccennato dotto Religioſo che ſi leggono nelle ſue Aggiunte MSS. = „ „ Lo *ſbaglio* ſeguito preſo dal *Baillet* loco citato pag. 568. di citare la Traduzione Italiana di queſto Autore fatta da *Bartolomeo Partenio*, è ſtato corretto „ dal *Money* nella Nota appoſtavi „. Finiamo noi col dire che queſto valente Volgarizzatore di cui ſi è parlato in SENOFONTE, nacque di nobiliſſimo ſangue, e fu lo ſplendore del ſuo Ordine, cioè de' Servi di Maria (benchè dal *Giani* non ſe ne faccia menzione alcuna) per eſſere peritiſſimo nelle lingue Materna, Greca, e Latina, onde meritò la carica di Segretario dell' Ambaſciadore di *Maſſimigliano* Imperadore alla Corte di Roma. Il ſuo Elogio ſi legge nel *Poccianti*, nel *Gaddi*, e nel *P. Negri*, *Scrittori Fiorentini* pag. 223.

(*i*) Comincia = *Tucidide hiſtorico greco molto famoſo et chiaro ne fece un trattato: il qual fu ritrovato nella Città di Londra in Inghilterra nella Sacriſtia di San Paolo da* Enea Silvio, *che poi, creato Sommo Pontefice fu nomato Papa Pio ſecondo. Il qual trattato overo hiſtoria, come in eſſa era notato, fu compoſta per più di ſecento anni innanti et ridotta da Greca favella nella lingua Latina, ma il nome del Traduttore non v'era. Il cui ſommario è queſto = I cavaglieri ſono quelli, che appo gli antiqui ſi chiamavano Heroi, cioè Semidei. queſti volevano che foſſero maggiori de gli huomini et minori degli Iddii. Perciochè gli antichi quello che vedevano eſſer famoſo per la grandezza delle coſe da lui fatte, et eſſer caro al Signore, grato al popolo, et per le ſue virtù celebrato lo ponevano nel numero degli Iddii. Mentre però che ſi ſapeſſe lui haver operato alcuna coſa maravigliosa et quaſi ſoprannaturale, et queſti ſtimavano non doverſi chiamarli ne huomo ne Iddio, ma pigliando un certo vocabolo di mezo l' addimandavano Heroe quaſi mezo Dio, così dunque ſi chiamarono Heroi, che dopo corrompendo il Vocabolo furono detti Heraldi, et hora con nome più uſato ſi dicono Cavalieri. Non intendo di quelli che a prezzo condotti uſano il meſtiero dell' armi a cavallo come ſono huomini d' armi o cavalli leggieri, i quali anch' eſſi ſi acquiſtano con le lor lunghe fatiche dell' armi per ſpatio di dieci anni militando come ſi dee, intendo, ma di quelli dico che fatti cavalieri da Signori che di cio hanno autorita hanno inſieme con l' inſegna i privilegi, et l' eſſentioni &c.* Finiſce = *Ma Voi poi avertirete, che*

nen

TURPINO, MONACO.

Vita di Carlo Magno ſcritta da *Turpino*. (*k*)

TZET-

---

non macchiate un tanto privilegio et honore acquiſtato con tante giuſte guerre et fatiche o con la ebrietà, o con una brutta et diſhoneſta loquacità, o con qual altro ſi ſia vitio, accio che quello che noi vi doniamo a gloria et utile, non vi ritorni in diſonor et danno o pena, la quale a darvi (quando che per ſorte i voſtri falli la meritaſſeno) a noi perpetuamente et a noſtri Succeſſori Re de Romani ſi riſerviamo. Queſte ſono quelle coſe che del nome et dell' ordine degli Heroi, e Cavalieri habbiamo ritrovato appreſſo gli antichi Scrittori, ma perchè a noſtri giorni alcuni huomini vili et di niun valore, che giamai guerreggiarono ſiano adornati di queſto nome Non ſo la cagione ſe non che ogni coſa imbaſtardiſce, ne e' è alcuna forte d' huomini che ſtia alle ſue leggi. Perciochè e gli ignoranti ricevono le inſegne da Dottore, et chi mai non vide una ſpada nuda, fanno profeſſione di ſoldato et portano i ſperon d'orati. Codice cartaceo che ſi conſerva nell' *Ambroſiana*, ſegnato O. num. 129 ſcritto circa il MD.

(*k*) Queſto è il primo Libro de' *Reali di Francia*, tradotti dal Latino in Italiano; come pretende l' *Abate Quadrio* T. II. pag. 433., portandone il titolo in Latino, così = *Turpinus, de Vita Caroli Magni Francofurti* 1556. e non vuole che ſia *Turpino Arciveſcovo di Reims*, ma un *Turpino*, Monaco del ſecolo X. o XI., e ci dà la ſeguente edizione de' ſuddetti *Reali di Francia*, in fine della quale leggeſi = *Impreſſum Mutinæ anno Salutis MCCCCXCI. pridie Idus Octobris, per Nobilem Magiſtrum Petrum Mauſer Gallicum, opera, & impenſa præſtantis viri Magiſtri Pauli Mundatoris, Mutinenſis, divo Hercule eſtenſi regnante, in fol.* edizione magnifica, e bella, riſtampata in Venezia da *Criſtoforo de Perſis, da Mandello* nel MCCCCXCIX. medeſimamente in fol., e poi ivi di nuovo nel MDXXXVII. in 4. in lingua Italiana col titolo = *I Reali di Franza nel quale ſi contiene la generazione di tutti i Re, Ducbi, Principi, e Baroni di Franza, e delli Paladini colle battaglie da loro fatte &c.* = E poi ivi di nuovo nel MDLI. con figure, e molte altre volte non ſolamente in Venezia, ma altrove in 8. Queſto Romanzo è in Proſa Italiana; ed è Teſto di lingua, e fu in eſſa dettato ne' primiſſimi tempi della volgar noſtra favella. *Criſtofano Altiſſimo*, o comunque ei ſi nominaſſe giudicò di portarlo in Verſi, ed eccone il frontiſpizio = *I Reali di Francia di Criſtofano Altiſſimo. In Venezia, per Giovanni Antonio de Nicolini da Sabbio* 1534. *in* 8. *Canti* XCVIII. in ottava rima = Il ſuddetto *Abate Quadrio* T. V. pag. 540. dice, che queſto Traduttore pretende, che l'Opera ha d' *Alcuino*, ma lo ſteſſo dimoſtra eſſere ſtata ſcritta in Latino dopo il ſecolo XI. Antico altresì è il Volgarizzamento in Proſa Italiana; poichè un Teſto a penna fu veduto dal *Salviati*, che era ſcritto, com'ei dice, intorno all'anno MCCCL.

TZETZE, GIOVANNI:

Molti Verſi Greci delle Chiliadi di Tzetze, colla Traduzione Italiana a fronte di *Jacopo Mazzoni*. (*l*)

V

C. VALERIO FLACCO.

L'Argonautica di C. Valerio Flacco, tradotta dal *P. Don Maſſimigliano Buzio, Cherico Regolare di S. Paolo. In Milano, nella Regia-Ducal Corte*. 1746. T. II. *in* 4. (*m*)

— L'

(*l*) V. la *Difeſa di Dante* dello ſteſſo *Mazzoni* T. I. pagg. 85. 129 e T II. pagg. 255. 265. 268. ed altrove. Queſt'Autore fu Grammatico, e di Coſtantinopoli, fratello d'*Iſacco*, ſotto il di cui nome pubblicò i ſuoi Commentarj ſopra la *Caſſandra* di *Licofrone*, allor quando egli ſteſſo ſcriſſe, che dopo *Michele Pſello* aveva compoſte le ſue Allegorie Omeriche ad *Irene* moglie d'*Emanuele Comneno* indirizzate, la quale morì l'anno MCLVIII. Il di lui padre ebbe nome *Michele*, e la madre *Eudocia*. Dal ſuddetto ſuo padre venne erudito in propria caſa nelle prime ſcienze, e ſopra tutto inſtruito a ſprezzare le ricchezze, nè ad eſſer avido della gloria, e compiuti gli anni quindici, fu da lui conſegnato a Maeſtro di vaglia, dal quale imparò le lingue Ebrea, e Sira. Datoſi alla lezione aſſidua de' Poeti, e degli Oratori, e degli Iſtorici d'ogni età, nella Geometria, nella Filoſofia, e nelle altre liberali diſcipline profittò moltiſſimo, ma ſcordatoſi dei precetti del Padre, ebbe troppo concetto di ſe medeſimo, e troppo prezzo riſcuoter da *Irene* volea per ogni Quaderno delle ſue Allegorie Omeriche, ſenza ſoffrire, che alcuno gli contradiceſſe. Veggaſi il Tomo X. della *Biblioteca Greca del Fabrizio*, ove ſi parla di lui lungamente dalla pag. 245. fino alla 254.

(*m*) *A Sua Eccellenza la Signora Marcheſa Donn' Anna Pallavicini di Zembello, nata Conteſſa Anguiſſola di S. Polo* dedica lo Stampatore queſti due Volumi, che ſono il XIV, ed il XV, della noſtra grande *Raccolta di tutti gli antichi Poeti*

Le

—— L'Argonautica di Valerio Flacco per la maggior parte tradotta in Verſi ſciolti da *Gio. Antonio Verdani*, Milaneſe. MS. (*n*)

VALERIO, LUCIO.

Orazione di Lucio Valerio Tribuno della Plebe contra la Legge Oppia, et in difeſa delle Matrone Romane, tradotta da *Giaſon de Nores*. (*o*)

VALERIO MASSIMO.

Valerio Maſſimo volgare (in fine) *in Venetia per Bernardino da Liſſone Vercelleſe*. MDIV. *in fol.* (*p*)

Latini, *colla loro Verſione Italiana*, nella Prefizione de' quali diemmo conto dell'Opera, e della fatica del dotto Volgarizzatore, che â la gloria d'eſſer il primo nell'averci dato *Valerio Flacco*, Poeta oſcuriſſimo, nella noſtra Italiana favella. Dopo eſſa Prefazione ſegue la Vita dell'Autore da noi ſcritta con quella eſattezza, che ci è ſtata poſſibile, e con qualche Critica, maſſime ſopra del rito, ove nacque, e ſopra d'altri luoghi, de' quali gl'Autori non ſi ſono ritrovati punto d'accordo. In fine d'eſſa ſi è dato il ſolito Giudizio de' Critici più dotti, che ânno di *Valerio Flacco* favellato; e con tutto che poco abbiano ſcritto di lui i ſoliti Grammatici, ad ogni modo empiemmo della ſua Vita ventiquattro pagine. Quivi aggiugneremo ſoltanto che alla noſtra patria Bologna ſi deve la prima edizione di queſt' Autore ſeguita l'anno 1474.

(*n*) Di queſto Traduttore abbiamo parlato negli Articoli di ORAZIO, e di SOFOCLE, avendo riferito tutte le Opere ſcritte dello ſteſſo entro la noſtra *Biblioteca de' Scrittori Milaneſi* T. III. pag. 1825., ove ſi diſſe, ch'egli finì di vivere in *Venezia* l'anno MDXLII.

(*o*) Sta nella Rettorica del ſuddetto *Giaſon de Nores* pag. 204.

(*p*) A tergo del frontiſpizio v'è la Vita di *Valerio Maſſimo*. Ad ogni Libro precedono le rubriche de' Capi, le quali, dopo il terzo Libro, ſono quaſi tutte in Latino. Al Libro de' fatti, e detti memorabili di *Valerio Maſſimo* ſeguono li *Conforti a Ruffino*, *eb' ello non meni Moglie*: Di queſta ultima Operetta a *Valerio Maſſimo* irragionevolmente attribuita ſi veda il *Fabrizio*, *Biblioteca Latina*. T. I. pag. 331. Nel fine è la Tavola delle Rubriche. Il Traduttore è incognito. Una

ſol

—— Ed Ivi, *per Agoſtino da Taje da Ponteſe*. MDIX. *in fol.* (*q*)

—— Valerio Maſſimo Volgare, nuovamente corretto. *In Vinegia, per Gregorio de Gregorj*. 1526. *in* 8. (*r*)

—— Valerio Maſſimo Volgare, e li fatti, e li detti, li quali ſono degni di memoria della Città di Roma, e delle ſtrane genti, nuovamente ſtampato (in fine) *In Venezia, per Bernardino Bindone*. 1537. *in* 8. (*ſ*)

—— Valerio Maſſimo de' Detti, e Fatti memorabili tradotti di Latino in Toſcano da *Giorgio Dati* Fiorentino. *In Roma, per Antonio Blado d'Aſola*. 1539. *in* 8. (*t*)

—— Valerio Maſſimo de' Detti, e Fatti memorabili tradotti di Latino in Toſcano da *Giorgio Dati*. (*ſenza luogo, e nome*

ſola volta ci è riuſcito di veder queſto Libro (riferita anche dal *P. Paitoni*) nella *Biblioteca di S. Marco di Firenze*, e lo vedemmo riferito nel *Catalogo de Libri diverſi da venderſi, preſſo Pietro Baſſaglia, Librajo in Venezia* l'anno 1747., e ſcrivemmo ſubito per averlo, ma la noſtra commeſſione giunſe tardi con noſtro diſpiaccimento.

(*q*) Di queſta edizione ci da notizia il *P. Paitoni*, dicendola tolta dal fu *Signor Apoſtolo Zeno*, ma ci avrebbe fatta maggior grazia aggiugnendoci, in qual Opera, e dove d'eſſa ne parla eſſo *Zeno*, quando il detto Religioſo non aveſſe preſo abbaglio, come è ſeguito nell'altra edizione, che ci dà dell'anno 1526. tolta da' *Traduttori Italiani*, la quale è Traduzione del *Dati*, e non d'Incognito; almeno così la dice il *Vinciioli*, come più ſotto.

(*r*) Simile alla prima del 1504., come dice il *P. Paitoni*, e viene non meno citata dal *Vincioli* nel ſuo *Catalogo de Libri rari*, pag 103. e riferita ne' *Traduttori Italiani*, ma il ſuddetto *Vincioli* con altri, ne attribuiſce la Verſione al *Dati*.

(*ſ*) Edizione, che à ricopiata l'antecedente.

(*t*) Precede breve deſcrizione della Vita di *Valerio Maſſimo* tradotta dal Latino: Segue la Tavola de' Libri, e Capitoli, e poi quella de' nomi propj riportati nell'Opera. Viene dietro la dedica del *Dati* al *Cardinal Ridolfi*, a piè della quale leggeſi un Eſaſtico in Verſi Elegiaci Italiani di *Mr Paolo del Roſſo* in lode del *Dati* (*Paitoni*) Noi abbiamo veduto ſolamente quell, che ſegue, ſenza poter dire ſe ſia anteriore, o no alla preſente, la quale ſta ancora nell'*Imperiali*, come dal Catalogo pag. 562. e nelle *Note*, ed *Addizioni a' Traduttori Italiani* del *Signor Canonico Biſcioni*.

nome dello Stampatore) 1539. *in* 8. (*u*)

—— Valerio Maſſimo &c. *In Venezia, per Michiel Tramezzino*. 1547. *in* 8. (*x*)

—— Valerio Maſſimo dei Detti, et Fatti memorabili, tradotto di Latino in Toſcano da *Giorgio Dati*, Fiorentino. *In Vinegia* (*ſenza nome dello Stampatore*) 1551. *in* 8. (*y*)

—— Valerio Maſſimo de' Detti, e Fatti notabili de' Romani, ove oltre alla cognizione dell' Iſtorie ſi contengono molti documenti, ed eſempj, non meno utili, che neceſſarj alla vita umana: tradotto da *M. Giorgio Dati*, Fiorentino, con due Tavole, una de' Capitoli, e l'altra delle Coſe degne di memoria. *In Venezia, per Domenico, e Giambattiſta Guerra fratelli*. 1564. (in fine) 1563. *in* 8. (*z*)

—— Ed Ivi, *per Jacomo Vidali*. 1573. *in* 8. (*a*)

—— Valerio Maſſimo de' Detti, e Fatti notabili de' Romani, ove oltre alla cognizione dell' Iſtorie, ſi contengono molti documenti, ed eſempj non meno utili, che neceſſarj

(*u*) Edizione, che ſi ritrova nella Biblioteca più volte citata de *SS. Coſma e Damiano di queſti PP. Eremitani Scalzi*.

(*x*) Edizione oſſervata da noi in queſta *Libreria Aguirre*, altre volte accennata.

(*y*) Evvi la ſteſſa dedicatoria al *Cardinale Ridolfi*, e lo ſteſſo Eſaſtico di *Paolo del Roſſo*, il tutto dopo la Vita di *Valerio Maſſimo*, e dopo la Tavola. Libro che è appreſſo di noi, ſta ancora nella *Barberina*, come dal Catalogo della ſteſſa T. II. pag. 48.

(*z*) In queſta edizione, alla quale manca la ſolita dedica, le Tavole ſono in qualche coſa di maggior lume, che nelle precedenti. Così dice il *P. Paitoni*; ma in queſto ſteſſo Libro veduto da noi nella *Biblioteca de Canonici Regolari Lateranenſi di Novara* leggemmo chiaramente la data della ſtampa M D. LXIV. tanto nel frontiſpizio, che nel fine. E dello ſteſſo anno ci avvisò il *P. Don Orenzio Stabili* d' aver egli veduto queſto Libro in Firenze.

(*a*) V. *Fabrizio*, *Bibliotheca Latina*, pag. 336, ove ſi cita queſta edizione, e la ſuperiore di Roma del 1539.

alla Vita, tradotto da *M. Giorgio Dati*, Fiorentino, con due Tavole, una de' Capitoli, e l'altra delle Cose degne di memoria. *In Venetia, per Marcantonio Zaltieri.* 1586. *in* 8. (*b*)

—— Ed Ivi, *appresso Lucio Spineda.* 1605. *in* 8. (*c*)

—— Volgarizzamento di Valerio Massimo. MS. (*d*)

—— Valerio Maximo de Facti, e Decti memorabili. MS. (*e*)

—— Valerio Massimo tradotto in lingua Italiana da *Incognito*. MS. *in* 4. (*f*)

(*b*) Anche in quest'edizione, ove manca la dedica, le Tavole sono in qualche cosa di maggior lume, che nelle precedenti. Libro veduto da noi anche presso il fu nostro amicissimo *Abate Filippo Sacchetti*.

(*c*) Edizione similissima all'antecedente.

(*d*) Gli Compilatori del Vocabolario della Crusca citano questa Traduzione d'Incognito, lodata dal *Salviati* ne' suoi *Avvertimenti*, e se ne citano due Testi a penna, uno che fu di *Giovanbattista Strozzi*, altro dell' *Aggbiacciato*, indi presso il *Guernito*, ed ora nella Libreria del *Marchese Riccardi* segnato Q. II. num. XXVI. uno di essi è scritto l'anno MCCCCXLVII. Ne parla anche il *Negri* pag. 539.

(*e*) Il *P. Montfaucon* pag. 362. riferendo questo Codice, dice, che si conserva nella *Biblioteca Laurenziana*, aggiugnendovi queste parole = *Con Chiose marginali, copiato per Gherardo de Turta, Pugliese, in Firenze l'anno dell' avvenimento del nostro Signore Jesu Christo* MCCCXC e d'altro Codice di questo stesso Autore scritto l'anno MCCCCLXXXI. ci dava altresì la notizia alla succennata pag. 362. della sua *Bibliotheca Bibliothecarum Manuscriptorum*; ma il diligentissimo *Signor Canonico Bisconi* non ci somministrò il lume se non d'un Codice solo, che, secondo ei ci scrisse, è segnato num. XIV al Banco LXI.

(*f*) Incomincia = *Prologo a Tiberio Cesare. Io ho stabilito di maturo consenso di raccorre i detti et i fatti della Città di Roma, insieme, e dell' altre nazioni essere, ben degne della memoria de Posteri, quali appresso degl' altri Autori sono più diffusamente distesi, di quello, che si possono conoscere con brevità, come si conosceranno presentemente, havendoli io scelti da chiari e famosi Autori, acciocchè quelli che vogliono prendere i documenti, et esempli non habbiano ad usare longa fatica in ricercarli &c.* Finisce = *Di Ariarate falso Re di Capadocia. L'istesso Cesare Augusto constrinse un certo barbaro che aspirava al regno di Capadocia come se fosse Ariarate, per singolare somiglianza con lui, quale era cosa più chiara del sole essere stato uccise da Marcantonio; constrinse, dissi, Cesare questo barbaro a consegnar la sua testa al meritato supplicio, che inviava pazzamente all' Imperio, benchè fosse munito, e difeso dal credulo favore delle Città, e delle genti di quasi tutto l'Oriente. Il fine degli Esempli di Valerio Maximo* = Codice in 4. cartaceo scritto di mano del fu *P. D. Andrea Menriche, Milanese, Chierico Regolare Somasco*, mentr' era in vita, nostro singolare amico. Si è confrontato col-

VALLE, GIROLAMO.

Orazione di Girolamo dalle Valli, Cavagliere, e Dottore di Medicina, nella creazione del Sereniſſimo Doge *Paſquale Malipiero*, tradotta dalla Latina nella volgar. *In Siena* (*ſenza nome dello Stampatore*) 1514. *in* 4. *piccolo*. (g)

VA-

---

colla Verſione del *Dati*, e coll'antecedente dell'*Incognito*, ma non concorda punto ne poco. Di *Valerio Maſſimo*, vegganſi il *Voſſio*, l'*Eraſmo*, il *Poſſevino* nel ſuo *Apparato*, ed altri, e ſi ritrovera ch'egli nacque a' tempi di *Tiberio* Imperatore negl'anni di Criſto XXVII., altri lodandolo per la varietà della ſua eloquenza, altri biaſimandolo per lo ſtile più toſto da Africano, che da Italiano, non meno, che per la ſua adulazione, per la quale fu ripreſo dal *Sigonio*, e dal *Ritterſuſio*. Quanto poſcia alla patria di queſto inſigne Autore, non veggo, ſe non il *Voſſio*, ed il *Fabrizio* che s'opponghino all'eruditiſſimo *Alciati* colla ſcorta del quale, e di *Fr. Leandro Alberti* nella noſtra *Bibliotheca Scriptorum Mediolanenſium* T. II. pag. 1557. credemmo di poterlo reſtituire a queſta illuſtre nazione; veggaſi pertanto ciò che ſu di queſto propoſito lungamente dicemmo, riportando la Sepolcrale Lapida che fu ſcoperta nella Chieſa di S. Simpliciano di queſta Metropoli, nel modo che fu dall'*Alciati* riferita, aſſieme colle parole medeſime, con le quali un tanto celebre Letterato l'accompagnò. Di *Giorgio Dati* ſi parlò all'Articolo di CORNELIO TACITO, ed abbenchè il *P. Negri*, *Scrittori Fiorentini* pagg. 296 297. brevemente dica, ch'ei fioriva nel MDL., ad ogni modo le edizioni delle di lui Opere fanno conoſcere, ch'egli vivea molto tempo prima, con ſomma riputazione in *Firenze* ſua patria.

(g) Queſto Libretto abbiamo veduto noi anni ſono entro una Raccolta di varie Orazioni in un Volume groſſo in 4. nella *Libreria de' Monaci Ciſtercienſi* di Morimondo, fuori di Porta Ticineſe di queſta Metropoli. Il Codice Latino MS. di tale Orazione eſiſte, o almeno eſiſteva nell'*Ambroſiana* col ſeguente titolo = *Hieronymi à Vallibus, Equitis, Artium & Medicinæ Doctoris, Oratio ad Sereniſſimum novum Venetorum Ducem creatum D. Paſqualem Maripetro*: Così ne fece ricordanza il fu *Signor Apoſtolo Zeno* nel T. XI. degli *Giornali d'Italia*, e ne à replicata la notizia entro il Tomo primo delle ſue *Diſſertazioni Voſſiane*, pag. 137. ma ora non s'è trovato; ivi dice, che queſto *Girolamo Valle*, Padovano, fu detto in Latino *Vallis*, *de Valle*, *de Vallibus*, e *Vallenſis*, e che il *Tritemio*, il *Geſnero*, l'*Einſegrenio*, e il *Poſſevino* non lo riconobbero ſe non ſotto il nome di *Girolamo Padovano*. Lo ſteſſo *Zeno*, dopo averci dato la ſerie opportuna di quanto à ſcritto queſt'Autore, va correggendo in più luoghi il *Voſſio*, lo *Scardeone*, ed il *Fabrizio* circa l'anno della ſua morte, accordando bensì quello, in cui venne al Mondo, cioè nel MCCCCXLIII., che non fu l'ultimo di ſua vita, come male ſcriſſero gli Autori ſuccennati, perchè il *Malipiero*, di cui recitò il *Valle* la ſua Orazione, fu creato Doge l'anno

VALORI, NICOLÒ.

Vita di Lorenzo de Medici (il vecchio) ſcritta in Latino da *Nicolò Valori*, e tradotta in Italiano da *Incognito*. MS. (*b*)

VAL-

---

l'anno MCCCCLVII., quanto poi all'altro della morte, cioè il MCCCCXCIV., foſſe ſecondo il *Tritemio*, et il *Geſnero*, l'ultimo, non viene nè approvato, nè rigettato dal *Zeno*, dicendoci ſinceramente eſſergli incerto, e ſol tanto ſoggiugne, che il Ritratto del *Valle*, lavoro del celebre *Andrea Montagna*, ſi vede in una *Capella de' Romitani*, di Padova.

(*b*) Stava nella *Capponiana*, come dal Catalogo della ſteſſa pag. 380. ove ſi legge la ſeguente Annotazione = „ Queſta Vita fu ſcritta in Latino dall'Autore, e „ indirizzata a *Papa Leone X* Un Teſto a penna Latino ſerbaſi nella noſtra „ *Capponiana* Cod. num. 256. alla voce *Valorius*. Il *Creſcimbeni* nel T. V. pag. 61. „ nota, che nella *Libreria di S. Lorenzo* di Firenze la detta Vita MS, ſcritta „ Latinamente conſervavaſi. Nella dedicatoria a *Franceſco de Medici* premeſſa „ al *Diario* del *Buonacorſi*, con cui va ſtampato il Volgarizzamento di queſta „ Vita, nulla ſi dice intorno al ſuo Volgarizzatore. „ Il *P. Negri* ne' ſuoi *Scrittori Fiorentini* pag. 433. ſtampò, che la ſuddetta Vita fu impreſſa in Firenze preſſo l'anno 1568. e da' Stampatori dedicata al ſuddetto *Magnanimo Principe di Firenze, e di Siena, il Signor Franceſco Medici*, e che per errore da altri fu aſcritta al di lui fratello *Filippo*, ambodue ſcolari di *Marſilio Ficino*, come dalle Lettere dello ſteſſo da noi accennate nel T. II. di queſta noſtra Biblioteca, alle pagg 85. 86. e 87., ficchè poſſiamo dire d'aver sbagliato il *Negri* allor che diſſe, che *Filippo Valori*, fratello del noſtro *Nicolò* vivea nel MDLXXXXIII. e mandato in quel tempo Ambaſciadore a Roma, poichè avendo noi fiſſata la morte del *Ficino* al MCCCCIC. converrebbe credere, che per lo meno, contando gli anni della ſcuola avuta dal *Ficino*, cogli altri, che aveſſe potuto ſopravivere dopo le ſue Ambaſciarie *Filippo Valori* foſſe oltreppaſſata l'età di CXXX. e più anni. Quello che è certo ſi è, che al noſtro *Nicolò* furono indirizzati dal *Ficino* il decimo, e l'undecimo Libro delle ſue Lettere, alcune delle quali ancora ſcriſſe allo ſteſſo, ed otto al fratello da noi s'accennano: di lui parlò con lode il *Ficino*, ſcrivendo così a *Marino Uranio* = *ad Nicolaum Valorium, Virum litteris, & moribus ornatiſſimum*. Dal che ſi comprende, che nell'anno MCCCCLVIII. in circa, in cui il *Ficino* ſcrivea a *Marino Uranio*, il noſtro *Nicolò* nomavanlo *Virum ornatiſſimum*, onde non può conciliarſi in conto alcuno colla dedicatoria, che ſi dice fatta da queſt'Autore a *Leone X*, poſciachè la creazione di queſto Pontefice non ſeguì che l'anno MDXIII., onde ſe ciò foſſe, ſarebbe ſtato *Nicolò Valori* in età quaſi da non crederſi, giacchè quel *Virum* dovrebbe intenderſi per lo meno d'anni XXX., perciò ſciolgono il nodo i dotti Fiorentini, giacchè nè il *Gaddi*, nè gli altri loro Scrittori ci dicono quand'egli moriſſe, e lo ſteſſo fa il *Moreri* nel ſuo Dizionario, onde porremo noi, tenuti all'oſcuro, eſſere ſcuſati, quando queſt'Articolo oltrepaſſaſſe, abbenchè di poco, i limiti, che ci ſiamo prefiſſi nel formare queſta noſtra nuova Biblioteca.

VALTURIO, ROBERTO.

Valturio dell' Arte Militare, tradutto in Italiano da Paulo Ramuſio da Arimini: (*in fine*) *Impreſſo con induſtria di Bonin de Boninis, l'anno mille e quattrocento LXXXIII. a dì XVII. di Februario: in Verona. In fol.* (*i*)

UBER-

(*i*) Così è ſtampato nel *Maittaire Annales Typographici*. T IV. P. II. pag 443. Il Libro è nell' *Ambroſiana*, ma vi manca dalla metà del Cap. IX. del Lib. XII. e tutto il Cap. XIII. fino al fine: abbiamo però potuto traſcrivere il titolo col quale incomincia il primo Libro di quest' Opera, cioè = *Opera de Facti e Precepti Militari d lo excellente Miſer Roberto Valturio Ariminese, gia inſcripta in latin a lo illuſtre Sig. Sigiſmondo Pandolpho Malateſta Principe di Arimino, et hora traducta in vulgar a nome et gloria del magnanimo Capitanno e ſempre felice in le Bataglie Sig. Roberto di Aragonia di San Severino General Loco Tenente del Sereniſſimo et iuſtiſſimo Senato Venetiano*. Il tutto in carattere majuſcolo. = L' edizione Latina, che abbiamo veduta varie volte è inſcritta così = *En tibi Lector Robertum Valturium ad Illuſtrem Heroa Sigiſmundum Pandulphum Malateſtam Arimineuſium regem, de Re Militari Libri XII. multò emaculatius, ac picturis, quæ plurima in eo ſunt, elegantioribus exprimendum, quàm cum Verona inter initia artis chalcographicæ Anno M. CCCCLX. XIII. invulgaretur. Pariſiis, apud Chriſtianum VVechelum, ſub inſigni ſcuti Baſilienſis. M DXXXV.* (in fine) *Finit. Lutetiæ apud Chriſtianum VVechelum, Anno M. DXXXXIV. menſe Septembri. in fol.* Il *Fabrizio* nella ſua *Bibliotheca media, & infimæ ætatis* T. VI. pag. 309. dice, che la prima edizione di quest' Opera di *Valturio* ſeguì in *Verona* l'anno 1472. in foglio, e poſcia in *Venezia* l'anno 1482. pure in foglio; noi non ſappiamo però s'egli intenda in lingua Latina, oppure in lingua Italiana. Aggiugne di più, che nel Libro X. parla il *Valturio* dell' *Invenzione* d'una Machina bellica a ſomiglianza delle Bombe, la quale attribuiſce a *Sigiſmondo Pandolfo Malateſta*, la qual coſa oſſervò altresì il *Mabillon* nel ſuo *Itinerario Italico* pag. 26. Fu tradotta queſta ſteſs' Opera in lingua franceſe da *Luigi Meigret*, e ſtampata in Parigi l'anno 1555. in fol. Il ſuddetto *Fabrizio* aggiugne, che nella *Regia Bibliotheca di Dreſda* ſi ritrova un Codice MS. dello ſteſſo *Valturio* aſſai elegante, del di cui contenuto parla il celebre *Boiſſo* nel ſuo Libro intitolato = *Memorabilia Bibliothecæ Dreſdenſis* P. I. pag. 41. Non tralaſcieremo altresì d'avvertire, che nel T. IV. de *Miſcellanei* del *Baluzio* pag. 524 ſi legge una Lettera del *Valturio* ſcritta l'anno MCCCCLXIII. col ſeguente titolo = *Epiſtola ad illuſtriſſimum & excellentiſſimum Dominum Machomet Rey Magnum Admiratum & Sultanum Turcorum pro illuſtri & magnifico Domino Sigiſmundo Pandulfo Malateſta, cum librorum rei bujuſce militaris ad Mat-*

UBERTINO, DA CASALE.

L' Arbore della Vita crocefiſſa Libri V. del P. Ubertino da Caſale, dell'Ordine de Minori, e poſcia Certoſino, fatta volgare dal *P Lorenzo da Foiano. In Foligno, per Agoſtino Colaldo.* 1564. *in* 4. (*k*)

VE-

Matthæi Paſti Veronenſis tranſmiſſione. Nel Libro di *Raffaele Adimari* intitolato *Sito Rimineſe*, ſtampato in *Breſcia* pagg. 92 e 93. ſi dà conto dell' Aurore, e del Volgarizzatore di queſt' Opera nel modo che ſegue = „ *Ruberto Valturio Ariminese, che in lingua Latina ſcriſſe dottamente dei Precetti dell' Arte Militare, moſtrando anco in figure molti Inſtrumenti, sì antichi, come al ſuo tempo moderni pertinenti alla guerra, in un groſſo Volume di dodeci Libri, in foglio, dedicato all' Illmo Signor Sigiſmondo Pandolfo Malateſta Signor di Rimino; la quale poi molti anni dopo fu tradotta di Latino in Volgare dall' Illmo Signor Paolo Ramuſio da Rimino, con le medeſime figure, ed indirizzate all' Illmo Capitano Signor Roberto da Ragona di S. Severino Generale Locotenente del Sereniſſimo Senato Veneto ſtampato in Verona del* 1483. *opera dilettevole, et curioſa per quelli, che ſi dilettano delle coſe di Guerra, et Matematica*. „ Paſſa indi a dar conto di *Girolamo Ramuſio* Dottore celebre in Filoſofia e Medicina, di cui v'è un Commento ſopra *Galeno de pulſibus*: di *Paolo* Dottore di Leggi, che ſcriſſe un Libro *de Jure Emphiteuſi*, e d'altri, che noi tralaſciamo per brevità, tutti della ſteſſa famiglia Ramuſio. Nel mentre, che ſcriviamo ci ſi preſenta la ſorte di vedere un Eſemplare di queſto ſteſſo Libro volgarizzato, e ſtampato in *Verona* l'anno 1484. come ſopra nella *Biblioteca de' PP. Domenicani di S. Euſtorgio* di queſta Metropoli, ſenza avere coſa alcuna d'aggiugnere a ciò che abbiamo già con tutta diligenza eſpoſto.

(*k*) Veggaſi il *Theatrum Chronologicum Ordinis Chartuſianorum Joſephi Morotii. Taurini*, 1581. *in fol.* pag. 71., ove dà la ſerie dell'Opere di quest' Autore, come ſegue, cioè. I *De ſeptem Statibus Eccleſiæ juxta ſeptem viſiones, quæ leguntur in Apocalypſi. Venet* 1515. *in fol.* II. *Arbor Vitæ Crucifixæ. lib.* 5. *Ven.* 1485. *Italico eloquio datur à Fr. Laurentio à Foiano, & nuncupatur D. Magdalenæ Centellet, Gandiæ Ducissæ; An.* 1564. *Fulginii per Auguſtinum Colaldi in* 4. III. *Tractatus de altiſſima Paupertate Chriſti & Apoſtolorum ejus. MS. in Biblioth. Imper. Viennæ*. IV. *Sermones, & Epiſtolæ in Mag Sententiarum*. Ma non oſtante quanto di ſopra abbiamo traſcritto dall' Opera del *Morozio*, ci è riuſcito di vedere lo ſteſſo Libro nell' *Ambroſiana* col ſeguente frontiſpizio = *Il quarto Libro del R. P. Ubertino da Caſale, Frate del Ordine Minore, chiamato Arbore de la Vita de Jesu Chriſto crocefiſſo. Nel quale dottrinalmente ſi tratta de la Paſſione, Morte, Sepoltura, Reſurretione, et Aſcenſione de Chriſto, con l'Emiſſione del Spirito Santo, et Aſſuntione de la Gloriosa Vergine,*

Digitized by Google

VEGEZIO, FLAVIO RENATO.

Vegetio dell' Arte Militare ne la comune lingua novamente tradotto da Tizzone Gaetano da Posi. (in fine) *Impresso in Vinegia per Gregorio de Gregorj nel mese di Maggio l'anno MDXXV. in* 8. (*l*)

novamente tradotto in volgare, et messo in luce. (in fine) *Stampato in Foligno per Agostino Colaldi da Civita Ducale, apresso a Vincentio Cantegallo, l' anno del nostro Signore M D. LXIV. a dì XX. de Maggio in 4. Frate Lorenzo da Foiano* con Lettera di *Foligno* dedica l'Opera *alla Illma Signora, la Signora Donna Madalena Centelles, Duchessa de Gandia*. Segue la Tavola generale di tutte le cose più notabili, che sono nell' Opera; la quale è divisa in Capitoli XXXVIII. Vi sono varie figure intagliate in legno, per quel tempo assai buone. Indi soggiugne ch' ei visse circa l'anno MCCC. Parlano di lui il *Gesnero*, il *Lelando*, il *Vescovo della Chiesa*, e *Giorgio Draudio*, il quale s'ingannò, facendo di quest' *Ubertino* due Autori, uno *Certusiano*, l'altro *Minorita*: ne parla ancòra il *Wadingo* all' anno MCCCXXV., dicendo che da *Giovanni* XXII. ottenne l'entrata ne' Certosini a cagione dell' indiscreta persecuzione de' suoi Frati Minoritani.

(*l*) Dopo il frontispizio suddetto diligentemente copiato, e non storpiato, come dal *Fontanini*, leggesi in data del 1 di Marzo MDXXI. il Privilegio solito dell' *Averoldo Vescovo di Pola, Referendario, e Legato Apostolico* per tutto il Dominio Veneto, in cui, dopo datoci un apparato di molte parole, dice = *Che avendo M. Tizzone Gaetano de Posi (huomo oltre molte altre eccellenti virtù sue, et di singolare dottrina, et intelligenza) tradotto* Vegezio *in lingua volgare* = &c. ne proibisce la ristampa per anni sei sotto pena di scomunica *amplissima* &c. Segue indi la Lettera dedicatoria del *Posi* all' *Illmo, et Eccmo Federigo di Gonzaga, Signor di Bozzolo*, nella quale dopo aver lodata la Milizia, di cui era innamoratissimo *per esser nato sotto il Segno Celeste di Marte*, aggiugne = *Credendome io per sufficiente di poter opera fare, che a la Militia fusse d' honore, et agli huomini a grado, fermai l' animo a quello che molte volte da chi comandare mi puote, fummi ordinato, che tradurre dovessi Vegetio* = &c. Co' Lettori fa poscia le sue scuse spettanti alla di lui Versione, spiegandosi così = *se sono in diversi luoghi le Clausole variate dal Testo, e se alcuno vocabolo a' soldati appartenente non Toscano si leggesse, ove confiderer si voglia la materia, della qual si tratta, appresso gli Giudicios ne spero excusa* = Segue la Tavola assai diligente, e l'Opera è divisa in IV. Libri. In una Nota che ricevemmo anni sono dal *P. Lettore Don Orazio Stabili*, mentre dimorava in Firenze, evvi la notizia di quest' Opera di *Vegezio* tradotta, e stampata in *Venezia* l'anno 1524. nè sappiamo dirne di più.

—— Vegetio de l'Arte Militare ne la comune lingua nuovamente tradotto. (in fine) *Finisse el Libro intitolato* Vallo *pertinente ad militi con novi Capitoli di artificj de fuoco agiunti como nella sua tabola* (così) *appare. Stampato in Venetia per Pietro de Ravani. Nel anno del Signore Dio nostro M. D. XXVIII. a dì IX. de Decembrio. in* 8. (*m*)

—— Vegetio dell' Arte Militare &c. novamente tradotto per *Messer Tizzone di Posi Gaetano* (così). *In Venetia, per Comin da Tridino de Monferrato. 1540. in* 8. (*n*)

—— Vegezio dell' arti della guerra tradotto da *Francesco Ferrosi. In Vinegia, per il Giolito.* 1551. *in* 8. (*o*)

—— Flavio Renato Vegezio dell' Arte Militare con sommo studio tradotto. MS. (*p*)

—— Vegezio Flavio dell' Ordine Militare tradotto da *Incognito*. MS. (*q*)

— Con-

(*m*) Evvi lo stesso Privilegio dell' *Averolda* di sopra accennato, siccome la medesima dedicatoria a *Federigo Gonzaga*.

(*n*) Il *P. Zaccaria*, Lettera sovracitata, cita questa stessa edizione, e lo stesso fa il *Maittaire* nell' Indice de' suoi *Annali Tipografici* T. II. pag. 317., essendo una pura ristampa, veduta da noi nella bella Raccolta più volte citata del *Signor Canonico Amadei in Bologna*.

(*o*) *Antonio Cheluzzi, da Colle* editore di questa Traduzione la dedica a *Francesco de Medici*. Il *Ferrosi* con Lettera data da *Cortona*, d'essa Versione parla a' Lettori, e nel fine c'è la Tavola per Libri, e pagine. *Paitoni*. Libro veduto da noi nell' *Ambrosiana*, venendo anche accennato nel Catalogo d' l' *Imperiale* pag. 579.

(*p*) Era fra Libri, che tenea pronti per la stampa l' antica *Accademia Veneziana* più volte da noi accennata.

(*q*) Così è stampato nel *Montfaucon Bibliotheca Bibliothecarum Manuscriptorum* pag. 328., dicendoci che il Codice si ritrova nella *Biblioteca Medicea Laurenziana*, ciò che ci venne confermato da una breve Nota favoritaci gentilmente dal *Signor Canonico Bisciani*, colla notizia che il Codice ha al Banco XLIII. segnato num. XX. e ne avremo poi a suo tempo maggiore la notizia, e distinta.

Digitized by Google

—— Converſione di Vegezio di Latino in lingua Toſcana. MS. (r)

VEGEZIO, PUBLIO.

Quattro Libri di Vegezio della Medicina de Cavalli, et altri Giumenti, ovvero dell' Arte de' Maniſcalchi, tradotti dalla Latina nella lingua vulgare. *In Venetia, per Michele Tramezzino*. 1544. *in* 8. (f)

(r) V. *Negri*, *Scrittori Fiorentini* pag. 539. ove ſi legge, che il Codice era preſſo *Giuliano Davanzati*. Di *Flavio Renato Vegezio* dice il *Fabrizio* nella ſua *Biblioteca Latina* T. III. pag. 132. ſembrargli, ch'egli foſſe Criſtiano, e che di lui fa menzione *Pietro Blenſe* Epiſt. 94. Il *Salmaſio*, e *Giuſto Lipſio* confondono queſt' Autore con l'altro *Vegezio*, di cui in appreſſo, cioè *Publio Vegezio*, e ne pure il *Barzio* ne' ſuoi *Adverſaria* ſi moſtra troppo bene informato dell' Autore, di cui ora parliamo, e delle edizioni dell' Opere ſue, la Latina delle quali fu ſtampata per la prima volta in Roma d'anno 1478 in 4. e nuovamente nel 1494. Molte Verſioni ſe ne ſono fatte in altre lingue, cioè nella Franceſe, nella Tedeſca, nella Portugheſe, e nella Spagnuola tutte accennate dallo ſteſſo *Fabrizio*. Del medeſimo *Vegezio* parlando si dal medeſimo T. I. pag. 616., vien detto *Conte Conſtantinopolitano* col teſtimonio del ſolo *Volaterrano*, altri facendolo di puria Romano; parlano di lui il *Barzio*, il *Simlero*, ed altri Critici, aſſerendo, che in cinque e non in quattro devono eſſere diviſi i Libri dell'arte Militare ſcritti da queſt' Autore a *Valentiniano II. Auguſto*, come ſi è da *M. Porzio Catone*, da *Cornelio Celſo*, da *Frontino*, da *Varrone*, e da altri, e che il quinto, che tratta de' Precetti della Milizia Navale, ſia ſtato malamente inſerito nel quarto. Noi finalmente confeſſiamo d'eſſere in dubbio ſe queſto *Renato* ſia lo ſteſſo, che il *Vegezio* che ſegue, ed è nominato *Publio*.

(f) Ciò abbiamo dalle *Note*, *ed Addizioni a' Traduttori Italiani del Sig Canonico Biſcioni* più volte accennate. Libro poſcia da noi veduto nella *Biblioteca de' PP. Geſuiti di Bologna*, altro non leggendoſi dopo il frontiſpizio ſe non un breve avviſo dello Stampatore, che dice d'aver fatto tradurre quello Libro in lingua Italiana, ſenza, al ſuo ſolito, accennarci da chi. Pochiſſimo cita il *Fabrizio* di queſto *Publio Vegezio*, di cui moltiſſimi anno fatto un ſol Autore col precedente, e perciò è coſa deſiderabiliſſima, che eſca alla luce la nuova edizione della Bibhoteca Latina del *Fabrizio* riveduta, corretta, ed ampliata dal dottiſſimo *P. Manſi*, *della Madre di Dio*, la quale diceſi ſotto i Torchj di Venezia, aven-

—— Vegezio de Re Veterinaria tradotto da *Incognito*. (*t*)

—— La Mulo-Medicina di Vegezio tradotta in volgar lingua da un Anonimo. MS. (*u*)

—— Vegezio della Cura degli Animali, tradotto in lingua Italiana da Anonimo. MS. *in fol.* (*x*)

—— Gli quattro Libri della Maſcalcia di Renato Vegezio, aggiuntovi il quinto d'*Ippocrate*, il tutto tradotto di Greco in Latino da *Maeſtro Moyſe da Palermo*, ed in Italiano da *Incognito*. MS. *in fol.* (*y*)

— Li-

avendone veramente queſt' Opera moltiſſimo biſogno. Ciò che a noi pure diſpiace in propoſito di queſto *Vegezio*, di cui ora parliamo, ſi è, che anch' egli vien detto da *Renazio* tanto in quella edizione, che in un inſigne *MS.* del quale parleremo più abbaſſo, perciò veggano gli Eruditi come ſciorre queſto nodo meglio di noi, che ſiamo ſemplici relatori di quanto abbiamo potuto raccorre dopo tanti, e tanti anni. Diremo altresì, che il *Fabrizio*, notando queſt' edizione del *Tramezzino*, la ſegna del 1543.

(*t*) Ciò ſi ricava dal Privilegio tanto del Pontefice *Paolo III.*, che della Repubblica Veneta, che ſi legge nell'edizione dei xx *Libri di Nicolò Leoniceno di varie Iſtorie* tradotti in volgare, e ſtampati da eſſo *Tramezzino* l'anno 1544. come dicemmo all'Articolo di LEONICENO, a favore del *Tramezzino* ſteſſo proibendoſi a chiunque la riſtampa de ſeguenti Libri fatti tradurre in Italiano dal ſuddetto *Tramezzino*, e ſono = *Arriano di Nicomedia, Fatti d' Aleſſandro; Vegetio de re Veterinaria; Dioniſio Aliccarnaſeo; Columella; Leonico, varie Iſtorie. Palmerino d' Oliva; Pontano de bello Neapolitano.* Noi crediamo, che queſta ſia la medeſima Opera di ſopra accennata, giacchè *de Re Veterinaria* ſi deve intendere di que' Animali, che noi volgarmente diciamo *da Vettura*, cioè gli *Aſini*, *Muli*, e ſimili. In fatti *Lucrezio* nel V. 888. ſcriſſe =

Ne forte ex homine & veterino ſemine equorum
Confieri credas Centauros poſſe = *&c.*

(*u*) Trovaſi nella *Magliabecchiana*, come dalle noſtre vecchie ſchede, e lo notammo alla Claſſe XV. Codice num. XL.

(*x*) Si ritrae queſta notizia dal T. XXIV. de' *Giornali d' Italia*, pag. 85. ove ſi legge, che il Codice ſcritto in carta pecora in fol. ritrovavaſi nella *Biblioteca Vallicia di Napoli.*

(*y*) *Quì incomincia lo primo Libro de Maliſcalchi* = *Lo primo Libro de* Vegetio de Renatio *de l' arte de la Medicina de le beſtie.* = *Qui ſta è la fine del primo Libro di* Vegentio (così) Publio di Renatio *grande ſavio, il qual Libro compilao,*

et

—— Libro di Maſcalcia, ricavato da Vegezio per *Dino di Piero Dini Maniſcalco*, e Cittadino Fiorentino. MS. (z)

VER-

et compuoſe della arte della medicina delle beſtie, che ſi chiama maſcalcia. Contiene Capitoli LXII. = Il ſecondo Libro è diviſo *in* LXIII. Capitoli = *Queſta è la fine del ſeconde Libro, nel qual ſon deſte copioſamente tutte le medicationi particularii* (così) *de Cavalli, Muli, et Somarj* (così) *perchè nel primo Libro ſi contengono le medicationi univerſali* = *Nel terzio ſi contiene le medicationi dei buoj, et buffali, et ſono meſſe le medicine le quali ſono all'gate.* E' diviſo in Capitoli CXXVIII. = *Il quarto Libro contiene le medicationi, et eſami delle oſſa, nervi, e ſangue de Cavalli, è diviſo in LXXV. Capitoli* = *Il quinto Libro della Maſcalcia, o ſia della Malatie de Cavalli, il quale fecie* Ipocrate, *è diviſo in XLVI. Capitoli* = *Il ſeſto Libro in XXXI. Capitoli* = *Quì ſi compie il Libro della Maſcalcia, il quale translatoe di Greco in Latine Maeſtro Moyſe da Palermo.* Codice in carta pecora in fol. con lettere roſſe e nere del ſecolo XIV. in circa; e ritrovaſi nella ſcelta *Biblioteca del Sig. Conte Donato Silva* più volte citata, del qual Codice parlammo poco ſopra, avvertendo i noſtri Leggitori, che anche queſto *Vegezio*, ſe foſſe diverſo dall'altro, vien detto *Renazio*.

(a) Nel Proemio così diceſi = *Dopoi che m' è venuto in penſiero d' eſercitare il mio debole ingegno in volere dichiarare la ſcurità della medicina de' grandi Animali, aſsata groſſamente, e non con ragionevol magiſtero; e veggendo negli operatori tanto di poca diſcrezione, ho voluto ſoſtenere fatica d' animo in vedere i Libri, i quali parlano di ciò fare, il lore teſto chiaro, che poſſa agevolmente eſſere inteſo, ſecondo l' oſcuro Volume del . . . Vegezio Autore veraciſſimo dell' arte, eſſendo da pochi, e quaſi da veruno inteſo; togliendo il fiore del detto Volume, e aggiugnendo e levando Capitoli di Libri intitolati, quale in* Socrate, *quale in* Ariſtotile, *e quale in* Giordano, *e quale nel* Veſcovo di Cevia, *i quali ſecondo il mio giudizio ànno parlato di ciò groſſamente, e nientedimeno aggiugnendo le provate eſperienze del mio tempo per me operate e vedute &c.* Ciò ſi à dal Catalogo de Codici MSS. *Riccardiani*, che ſi và dottamente teſſendo dal più volte celebrato *Signor Dottor Gio. Lami*, che riferiſce queſt' Articolo alla pag. 160., dicendoci, che il Codice è in foglio alla Claſſe IV. num XIII., e ſe alcuna coſa ci aveſſe aggiunta appartenente al Volgarizzatore, ſarebbe ſtata opportuniſſima. Daremo fine a queſt' Articolo, ponendo il titolo di un Libro altre volte da noi riferito, e ciò per non ſcoſtarci da quanto à creduto bene di fare il *P. Paſtoni*, che, non dividendo *Vegezio* in due, à voluto aggiugnere dopo *Vegezio* anche la ſeguente Opera, che non penſiamo aver che fare in conto alcuno con *Vegezio*, ed eccone il titolo però come ce lo à dato il dotto Compilatore del *Catalogo della Capponiana* con la ſua Annotazione = *Medicina de Cavalli, compoſta da diverſi antichi Scrittori in Greco, tradotta in lingua volgare. In Venetia, per Michel Tramezzino.* 1543. *in* 8. „ E' queſto il Volgarizzamento di alquanti Scrittori Greci, i quali ànno trattato della Medicina de Ca-

„ vali

VERGERIO, PIETRO PAOLO.

Lettera di Pietro Paolo Vergerio ſopra la morte di Franceſco Zabarella, patrizio Padovano, Giureconſulto e Cardinale Fiorentino, ttadotta in lingua Italiana da M. C. D. *In Urbino (ſenza nome di Stampatore) 1620. in 4.* (a)

UGO-

„ valli. Furono raccolti queſti Scrittori da *Coſtantino Porfirogenita*, e col titolo „ di *Hppiatrici*, e in Latino *de Arte Veterinaria* furono dal Greco in Latino „ tradotti da *Giovanni Ruellio*, e ſtampati in *Parigi* l'anno 1530. in fol. come „ nota il *Fabrizio* nella *Biblioteca Greca* T. VI. pag. 493. Dalla Verſione Lati- „ na nacque queſto Volgarizzamento, ſtampato in *Venezia* dal *Tramezzino*. Il „ citato *Fabrizio* fa quivi menzione, e nella *Bibliotheca Latina* Lib. III. Cap. „ XII. num. VII. di un *Publio Vegezio*, creduto Autore dell'Opera della Me- „ dicina de Cavalli, e dice che uſcì alla luce prima in Latino a *Baſilea* l'anno „ 1528. in 4. e di poi in *Italiano* a *Venezia* l'anno 1543. in 8. Quindi l'Autore „ della Biblioteca degli Autori Greci, e Latini volgarizzati (cioè il *P. Paitoni*) „ à poſta queſt'Opera alla parola *Vegezio* pag. 455. citando un altra edizione „ del *Tramezzino* nel 1548. in 8. = cioè col ſeguente titolo, che noi quivi po- niamo = *Opera della Medicina de Cavalli compoſta da diverſi antichi Scrittori, ed a comune utilità di Greco in buona lingua volgare ridotta. In Venezia, per Michiel Tramezzino 1548. in 8.* „ dal che ſi conoſce non eſſere altrimenti ſtata „ tradotta dal Latino, come pretende il ſuccennato dotto Compilatore del *Catalogo Ceppari*, dacui abbiamo ricavato quanto ſopra, e quanto ancora va ſeguendo = „ Noi l'abbiam meſſi alla parola *Medicina*. I nomi degli Scrittori Greci ſono „ citati nella predetta Biblioteca degli Autori Greci, e Latini volgarizzati. „ Ed avendo noi parlato di queſto Libro all'Articolo di AGATOCLE diedimo la ſetie de' ſuddetti Autori contenuti in queſt'Opera della Medicina de Cavalli, ma perchè forſe per errore dell'Amanuenſe la ſuddetta nomenclatu- ra noſtra non incontra eſattamente con quella dataci dal *P. Paitoni*, nè aven- do noi più ſotto gli occhj lo ſteſſo Libro, nè replichiamo quì i nomi d'eſſi, e ſono = *Apſirto*, *Ferocle*, *Anatolio*, *Eumelio*, ovvero *Chirone*, *Agatotico*, *Felagonio*, *Teomneſto*, *Niſonte*, *Agatocle*, *Ippocrate*, *Emilio Spagnolo*, *Liſtorio da Benevento*, *Coſio*, *Emerio*, *Gregorio*, *Magone*, *Tiberio*, *Arebeloo*, *Azanito*, *Azamita*. Ne ſerve che ora replichiamo ciò, che di queſt'Opera, la quale il *Tramezzino* indirizzò a *Giammartin da Villaſora*, Ferrareſe, noi in più luo- ghi già dicemmo.

(a) Queſto Libro è ſtato veduto da noi con altre Lettere, ed Orazioni di diverſi Autori ſopra varj Argomenti in una Raccolta aſſai buona, nella *Biblioteca dell'Incoronata de' PP. Agoſtiniani* di queſta Metropoli molti anni ſono. Il fu *Signor Apoſtolo Zeno* ne fa menzione entro le ſue *Voſſiane* T. I. pag. 58., dan-

do

UGONE, DA S. VITTORE.

Opera volgare, intitolata, Specchio de la S. Madre Chiesia, ne la quale se dichiarano molte bellissime espositione et dubij circa la Fede, composta dallo Reverendissimo Ugone Cardinale de Santo Victorre (in fine) *In Bressa, per Damiano, et Jacomo Philippo fratelli, ad instantia de Francesco detto Ligeri. Nel anno del Signore. MDXXXV. in* 8. (*b*)

— Opera utilissima a qualunque fidel Christiano Intitulata = Specchio della Santa Matre Ecclesia con la sua Tavola. Composta dal *Reverendo Ugone di S. Victore*, nuovamente stampata. (in fine) *In Venetia, per Joanni* (così) *Andrea Valvassore, detto Guadagnino; nelli anni del Signor. MDXLIX. in* 8. (*c*)

Trattato della patientia per il Reverendissimo Ugone Cardinale di Santo Vittore composto, et nuovamente da altri dotti huomini revisto, et con somma diligentia corretto, et emendato. (in fine) *In Venetia, per Marchio Sessa.* 1541. *in* 8. (*d*)

Il

---

do conto esattissimo, ed erudito di tutte le altre Opere d'esso *Vergerio*, fra le quali è la suddetta Lettera già stampata in lingua Latina nel T. XVI. *Rerum Italicarum Scriptores* pag. 198., ricordandoci che questo insigne Cardinale fu Arcivescovo di Firenze, e morì l'anno M. CCCC XVII. li XXVII. d'*Ottobre*, vecchio di LXXVIII. e più anni, rimettendo noi i Leggitori a quanto del *Vergerio* scrisse il su dottissimo *Muratori* nel Tomo, e pag. succennati.

(*b*) Libro veduto da noi, nel quale non v'è dedicatoria, nè Lettera alcuna al Lettore, da cui si possa ricavare notizia veruna del Volgarizzatore.

(*c*) Questa è una semplice ristampa.

(*d*) Di più non possiamo dire di questa Versione, se non che comincia = *Nel nome del nostro Salvator Misser Gesu Christo, e de la gloriosissima Vergine Maria incomincia el nobile trattato de la patientia utilissimo ad ogni stato: compilato dal Compositore dello Specchio di Croce.* E' diviso per Capitoli cogli Argomenti, o Rubriche, la Tavola de' quali è nel fine. Così ci avvisò per Lettera il *P. Paitoni* nel mentre che si andava da noi raccogliendo l'opportuno per questa nostra fatica.

Il pio, e divoto Soliloquio del dottiſſimo Ugone da S. Vittore, intitolato = la Caparra dell' Anima, tradotto da *F. Nicolò Aurifico Buonfigli*. (*e*)

Capitolo tratto dellibro (*così*) d'Ugo de Sancto Victoreo *de archa Noe*. MS. (*f*)

Del

(*e*) Sta nel *ſecondo Grado della Scola Spirituale &c.* Libro accennato all' Articolo di S. ANSELMO T. I. pag. 60. Nota (c)

(*f*) Sta in un Codice a penna ſcritto nel ſecolo XV. in circa intitolato = *Opuſcoli diverſi de Santi Padri* = nella bella Raccolta del *Sig. Canonico Amidei* di Bologna altre volte da noi accennata, e quì ſtimiamo bene di traſcrivere tutto il contenuto d'eſſo MS., perchè in fatti ſonovi coſe degne d' eſſere eſaminate con maggior agio di quello, che avemmo noi nell' anno delle vacanze del MDCCLI. paſſate in patria, rivedendo quelle migliori Biblioteche. Comprende dunque = I. *Incomienza una piſtola del glorioſo doctore Miſſere Sancto Agoſtino la quale ſcriſſe aſſilentiana* (così) *narrandole al modo, el come verrà Xpo a giudicare el mondo. Et della gloria de ſalvati, et de tormenti de dannati.* II. *Quì chominicia uno utile tratato dela memoria dela morte chonpoſto da Santo Agoſtino el quale ſe chiama ſpecchio de Pechatori* (così). III. *Detto del gloriſo Meſſer Sancto Anſelmo.* IV. *Capitolo tratto dellibro dugo* (così) *da Sancto Victorio de Archa Noe.* V. *Sermo della morte. Del glorioſo Sancto Agoſtino.* VI. *Incomincia illibro dello ſtimolo dell' amore del divoto doctore Meſſer Sancto Bernardo Abbate della badia di chiaravalle.* VII. *Incomincia il prologo di Santo Gregorio Papa nella Storia di Santo Piero apoſtollo nella Città d'anteogia.* VIII. *Comincia una regola ovvero forma de vivere la quale Sancto Jeronimo mando ad Euſtochio, et alle ſue compagne.* IX. *Piſtola di Sancto Jeronimo a helioboro del diſpregio del mondo et vita ſolitaria.* X. *Piſtola* (così) *dello ſteſſo a Ruſticho monacho della vita monaſticha in congregatione.* XI. *Omelia di Sancto Gregorio. Come la ſimoleta giuſtitia non ſa avere compaſſione al altrui infirmitade, et delle benignitade del Signore in chiamare, e ricevere i peccatori a penitentia, et dell' ordine della natura angelica.* XII. *Sermoni dell iluſtriſſimo et devotiſſimo doctore Sancto Bernardo Abbate di chiaravalle ſopra la Cantica Canticorum.* XIII. *Legenda del beato Sancto Clemente Papa primo Sancto Piero.* XIV. *La legenda di Sancto Criſtofano Martire.* XV. *De Santiſſimi Concordio, e del Padre ſuo, che avea nome Gordiano, il quale Concordio fu martirizato nel tempo d' Antonio imperadore.* XVI. *Di Sancto Sinferiano martire di Xpo.* XVII *Di Sancto Felice martire, e Daldato martire per Xpo.* XVIII. *Di Santo Memortino Martire.* XIX. *Leggienda di tre SS. Monaci i quoagli* (così) *andarono al Paradiſo Tereſtro. Et in prima come queſti tre Monaci tratti dalla dolcezza d' un ſamo pieno di ſoavi fruitti che pervene per lo fiume gion dal Paradiſo tereſtro, ſi diſpoſero andarvi.* Si è voluto eſattamente traſcrivere come ſtanno i titoli di queſti XIX. Opuſcoli, benchè nel cattivo guſto o ſia ſecondo l'ignoranza di quel ſecolo.

Del modo di far Orazione d'Ugone da S. Victore, tradotto In Italiano da *Ledovico Papafava*. MS. (*g*)

DA VICO, PISANO.

Libro di Pacienza, o ſia della Penitenza, chiamato Medicina d'amore compoſto da Fra da Vico Piſano, e ridotto alla lingua Fiorentina da *Bernardo Pulci*. *In Fiorenza, per Ser Franceſco Bonacorſi*. *MCCCCXC. adì XII. di Maggio*. (*b*)

DELLE VIGNE, PIETRO.

Lettera del Maeſtro Pier delle Vigne, in nome di Federigo II. a' Principi d'Italia. (*i*)

(*g*) Stava nella *Biblioteca di queſti PP. Agoſtiniani dell' Incoronata*, della quale altre volte ſi è parlato.

(*b*) V. *Maittaire*, *Annales Typographici* T. IV. P. II. pag. 529 Ecco tutta la notizia, che abbiamo di queſto Libro, e dell'Autore di eſſo, di cui avremmo ben volentieri imparato il nome, e quello del ſuo Ordine, affine di poterne cercar conto.

(*i*) Sta nell'*Eſtratto della Tavola Rotonda, e dello Specchio di Croce, e di molti altri Libri, ed Autori di bel parlare Toſcano per uſo del Vocabolario della Cruſca, e ſembra originale del Senatore Aleſſandro Segni*. Il Codice, che è in foglio ſegnato IV. num. XII. viene riferito, con quanto di ſopra s'è detto, dal *Sig. Dottor Gio Lami nel Catalogo de MSS. Riccardiani*, che ſi va ſtampando, ed alla pag. 18. dello ſteſſo ſi dà la ſerie, la qual è ben lunga, di quanto contiene eſſo Codice, in cui dopo la ſuddetta Lettera del medeſimo *Maeſtro Pier delle Vigne* ſegue il = *Proceſſo e Sentenza d'Innocenzo IV. contro a Federigo II.* Noi accennammo queſto Volgarizzamento all'Articolo d'INNOCENZO IV. alla pag. 251. nel Tomo II. di queſta noſtra Biblioteca, ma perchè dopo abbiamo potuto vedere nell'*Ambroſiana* il Codice in fol. ſegnato D. num. 297. ove ſono le Lettere di *Pietro delle Vigne* ſcritte in lingua Latina, ſi è potuto trovare la ſuddetta Sentenza tradotta in lingua Italiana, di cui diamo il ſeguente ſaggio = *Queſta è la ſententia, e la ſcomunicatione che diede PP. nocentio* (così) *illeone* (così) *ſopra rodano contro lomperadore Federigo ſecondo* = Comincia = *Innocentio veſcovo ſervo de ſervi di Dio preſente al generale corcilio, et ſempiterna ricordanza. Noi advenga ke non degnamente, ma per condegnamento* (così) *della maeſta divina ricevuto allaltezza della poſtolica dignitade* = &c. Finiſce = Quel-

VILLANI, FILIPPO.

Le Vite d'Uomini illuſtri Fiorentini, ſcritte da Filippo Villani, ora per la prima volta date alla luce, colle Annotazioni del *Conte Giammaria Mazzuchelli*, Accademico della Crusca. *In Venezia, preſſo Giambatiſta Paſquali*. 1747. *in* 4. (*k*)

VIN-

Quelli veramente ad cui appartiene ſeletioni dellõperio (così) *elegano altro Suceſſore, et noi col conſiglio de noſtri provederemo de rengno* (così) *di Cicilia ſecome noi crederemo cheſſi convenga. Data alleone XV. dianzi Kalendi Agoſto nel terzo anno del noſtro Pontificato* = V. ancora *Lami, Catalogo de Codici MSS.* pag. 179. Un bel Codice ſcritto in carta pecora delle ſuddette Pittole di *Pietro delle Vigne* ſi ritrova nella *Biblioteca Arebinta* da noi donato alla medeſima ne' tempi felici, in cui vivea il fu *Eccellentiſſimo Conte Carlo*, di ſempre lodevoliſſima, e venerabil memoria.

(*k*) Che il *Villani* ſcriveſſe queſte Vite in lingua Latina ſi â dal titolo di quaſi tutti i Teſti a penna di eſſe, leggendoviſi = *Tradotte da Incerto*; oltre di ciò *Giannozzo Manetti* ne fa chiara fede entro la Prefazione alle ſue Vite di *Dante*, del *Petrarca*, e del *Boccaccio* pubblicate dal chiariſſimo *Signor Abate Mehus* l'anno 1747. *preſſo Giovanpaolo Giovanelli, Stampatore Fiorentino*; egli è bensì vero, che verun Teſto Latino delle ſuccennate Vite non ſi ritrova più in alcun luogo: troviamo però, che *Federigo Ubaldini* cita una Vita Latina ſcritta da *Filippo Villani* in lode di *Franceſco Barberino*, anzi *Jacopo Gaddi* poſſedè un Teſto Latino delle ſteſſe Vite, com' egli atteſta nel Tomo primo della ſua Opera = *de Scriptoribus non Eccleſiaſticis*. Del Traduttore non abbiamo notizia certa, ma il dottiſſimo *Signor Conte Mazzuchelli* dubita che ne foſſe *Antonio Manetti*; checheſia, la Traduzione certamente è molto antica. Nella Prefazione del ſuddetto dignifſimo Cavaliere, la quale empie XXII. pagine, ſi dà conto di queſto *Filippo Villani*, continuatore delle Storie di *Matteo* ſuo padre. Ci dice eſſere egli ſtato Giureconſulto, e molto verſato nelle belle Lettere, in modo tale che ſi â che nel MCCCCI. foſſe eletto a ſpiegar *Dante* ne' giorni feſtivi nello Studio Fiorentino, condottovi altresì da quella Repubblica l'anno MCCCCIV. a leggere il medeſimo Poeta per anni cinque. Egli ſteſſo nella Vita del *Torrigiano* ſi dice nato nella Villa di S. Proclo, ed il *Sig. Manni* nella ſua Opera de' *Sigilli* aggiugne, che lo ſteſſo eſercitò per più anni la carica di Cancelliere del Comune di Perugia, e al riferire di *Scipione Ammirato*, egli era della Fazione Gibillina, e ſiccome fioriva nell'anno MCCCXLIII., e che da *Coluccio Salutati* ſi dice, ch'egli arrivaſſe per lo meno all'anno MCCCCV., da ciò può ricavarſi l'età ſua. Venne lodata queſt' Opera

dai

VINCENZO BELLUACENSE.

L'Urania, ovvero la Coſtante Donna del M. R. P. Don Felice Paſſero, Abate della Congregazione Caſſinenſe. *In Napoli, appreſſo Gio. Domenico Romagliolo. 1616. in* 8. (*l*)

S. VINCENZO FERRERIO.

Profezie certiſſime, ſtupende, ed admirabili dell' Antichriſto, ed innumerabili mali al Mondo (ſe preſto non ſi emenderà) preparati, e d'onde hanno da venire, e dove hanno da cominciare (*ſenza luogo, nome di Stampatore, ed anno*) *in* 8. (*m*)

dai dotti *Giornaliſti d' Italia* nel T. XXXVII. pag. 408. Male egli è che non ci ſia rimaſta intera la ſteſſa fatica del *Villani*, come chiaramente ci fa vedere il *Sig. Conte Mazzuchelli* nella ſuccennata ſua eruditiſſima Prefazione, e nelle di lui ſucoſe, e veramente utiliſſime Annotazioni, di cui noi ci ſiamo ſerviti più volte in queſto noſtro lavoro. Diamo ora fine al preſente Articolo, dicendo, che il Libro, del quale parliamo, venne dedicato dal Conte ſopradetto all' *Eminentiſſimo Signor Cardinale Angelo Maria Quirini, Bibliotecario di S. Chieſa, Veſcovo di Breſcia*, e lume glorioſo dell' Italiana Letteratura. Le Vite, che in eſſo Volume ſi contengono ſono in numero di XXIX.

(*l*) Queſto Romanzo fu ſcritto in lingua Latina da *Frate Vincenzo Belluacenſe* dell' Ordine de' Predicatori, che nella *Biblioteca Eccard*, e *Quetif* T. I. pag. 214., ove ſi eſamina la quiſtione s'egli foſſe ſtato Veſcovo, o no, il ſuo Epitaffio di VI. Verſi Latini aſſai curioſo, e gli ſi dà il titolo di Santo. La di lui Vita empie XXVIII. pagine, ſtabilendoviſi eſſer morto l'anno MCCLXIV. Si legge il Compendio di queſto Romanzo nel T. IV. della lodatiſſima Opera dell' *Abate Quadrio* dalla pag. 381. alla 384., e queſta Verſione, che è in ottava rima, contiene Canti XV.

(*m*) *Al Sereniſſimo Andrea Gritti, Prencipe di Venezia, Paolo Angiolo, Sacerdote*, dedica, dicendo d'eſſer Opera di *S. Vincenzio*: così = *Queſt' Operetta mirabile di San Vincentio dell' Ordine de Predicatori intitolata* del fine del Mondo, *nel quale tre coſe principalmente ſi trattano. I. Il Cadimento, overo rovina della Vita ſpirituale. II. La rovina della Dignità Eccleſiaſtica. III. La rovina della Fede Cattolica, ed in queſta Narratione ſi dichiara l' avvenimento di dui Antichriſti, cioè del miſto, e puro, over del poſtizo, e del vero, e ſimilmente ſi ſcuoprono molte cala-*

Trattato della Vita Spirituale di *Vincenzo Ferrerio*; traſportato dalla lingua Latina nella Volgare Italiana da *Paolo Antonio de Piacentini*, *Sacerdote Paveſe*. *In Pavia*, *preſſo Giacomo Ardizzoni*. 1613. *in* 16. (*n*)

Varj Opuſcoli morali di S. Vincentio Ferrerio. (*o*)

VIN-

---

calamità in diverſi tempi accadute, ed alcune per dover accadere ſi predicono in terror grandiſſimo del Clero, et de Religioſi, et finalmente di tutto il Popolo Criſticno. Libro raro veduto da noi in Bologna nelle due Raccolte, una del *Signor Canonico Amadei*, l'altra del *Signor Domenico Natali* tutte due altre volte memorate.

(*n*) V. *Catalogus Bibliothecæ Regiæ Pariſienſis* T. II. pag. 334. Sta ancora nel Libro intitolato = *Eſtaſi dell' anima contemplativa &c.* come diremo più abbaſſo.

(*o*) Si leggono nel Libro intitolato = *Eſtaſi dell' Anima contemplativa, che s'incammina al Cielo, colle Meditazioni di tre Santi Padri della Chieſa* S. Agoſtino, S. Bonaventura, S Bernardo, ed altri *raccolte in queſto Volume a beneficio delle Perſone divote. In Venetia, appreſſo i Giunti* 1639. *in* 32. Li Padri *Eccard*, e *Quetif* nella loro *Bibliotheca Scriptorum Ordinis Prædicatorum* T. I. pag. 763. danno una lunga Vita di queſto Santo, che dicono nato in Valenza, e morto il giorno V. d' *Aprile* l'anno MCCCCXIX. ſiccome poſto nel numero de Santi da *Caliſto III. P. M. li XXIX. Giugno MCCCCLV.* I *PP. Bolandiſti* nel Tomo I. d' *Aprile* poſero la Vita di queſto ſteſſo Santo, ſcritta da *Pietro Valenzano* del medeſimo Ordine de' Predicatori, ove ſi â la ſerie dei luoghi illuſtrati colle Miſſioni di *S. Vincenzo* dal MCCCXCVIII. al ſuddetto anno della di lui morte, che era il LXXII. della ſua età. Intervenne alla morte di *Gregorio XI.*, ed all' elezione d' *Urbano VII.* Pontefici. Diede il ſuo voto in Anagni per la creazione di *Clemente VII.* contro quella d' *Urbano VI.*, non concordandoſi però tutto queſto con quanto ſcriſſe *Franceſco Diago*, Cronologiſta dello ſteſſo Ordine de' Domenicani della Provincia d' Aragona, che porta la naſcita di *S. Vincenzo* nel giorno XXIII. di *Gennajo* dell' anno MCCCL., e quello della morte alla di lui età d' anni LXX. Ma laſciamo le diſpute a' ſuoi Religioſi, che ne ânno ſcritta la di lui Vita, quali ſono *Vincenzo Giuſtiniano*, *Vincenzo Gorres*, *Bernardo Goyard*, *Giovanni Gifrè*, *Franceſco Gabalda*, *Andrea Ferreri*, *e Serafino Tommaſo Riguel*, tutti Domenicani, finalmente *Franceſco Caſtiglione*, uomo dottiſſimo, e Canonico di S. Lorenzo di Firenze, il quale l'anno MCCCCLXX., valendoſi delle relazioni d'un certo *Bartolomeo* Sacerdote Fiorentino, diſcepolo del Santo ſuddetto, ne ſcriſſe la Vita, che ſi ritrova fra MSS. della *Libreria di S. Marco*, ed ultimamente ſi vide alle ſtampe altra Vita di *Vincenzo Vittoria*, da Valenza parente per femine dello ſteſſo Santo, col ſeguente titolo = *Vita e Miracoli dell' Apoſtolo Valenziano S. Vincenzo Ferreri* dedicata alla *M. R. Suor Maria Grazia di S. Clemente*, Nepote

VINCENZO, LIRINESE.

Libro (o Commonitorio) di Vincenzio Lirineſe, Dottore antico, molto utile a chi deſidera intendere le verità della Religion Cattolica, e le aſtuzie, frodi, e inganni de' Heretici, volgarizzato da *Girolamo Muzio Giuſtinopolitano*. *In Monteregale, per Lionardo Torrentino*. 1565. *in* 8. (*p*)

VIR-

---

te di *N. S. Clemente XI.* dell'Ordine Carmelitano, *in Roma, per il Zanobi* 1705. *in* 8., tacendo ciò che ne ânno ſcritto *Ambrogio Taegio*, *S. Antonino*, *Fra Leandro*, *Roberto da Licio*, ed altri. Le Opere accennate dagli Scrittori Domenicani ſono molte, ſtate anche tradotte nelle lingue Franceſe, ed Italiana, come ſopra, ignote però alli ſuddetti *Scrittori Domenicani* a riſerva del *Trattato della Vita ſpirituale* dell' edizione ſuccennata di Pavia. Oltre la ſtampa di tutte l'Opere Latine di queſto Santo ſeguita in *Parigi* l'anno 1709. in 8. T III. ſi dà la notizia d'altre inedite ancora.

(*p*) „ La ſtampa è in bel carattere *tondo*, fuorchè nella Prefazione del *Muzio* di pa„ gine 13 che è di *corſivo*. Altre Verſioni di *Padri Latini* ſi poſero tra gli *Oratori* „ *ſacri*. Il *Muzio* dieci anni dopo aver coronate tante ſue letterarie fatiche con „ queſto inſigne Volgarizzamento, non ſenza gravi motivi fatto ſtampare da „ *S Pio V* in quel ſuo Veſcovado, ſe ne morì in Villa del grande amico ſuo „ *Lodovico Capponi* alla *Paneretta* in *Valdelſa* tra Firenze e Siena, non però, „ come già *ridotto all'eſtremo delle miſerie* ſecondo che dianzi molto incauta„ mente fu ſcritto; ma bensì dal *Capponi* trattovi a forza di cortesie ſue pro„ prie e perſonali, e perciò da non doverne egli dar conto ai malevoli del „ *Muzio*, avendolo prima caſualmente incontrato in Chieſa a Poggibonzi, „ mentre ſe n'andava a *Firenze* a trattar col Gran Duca, e col Duca di Brac„ ciano. Mancò di vita nel MDLXXV. di anni LXXX., dicendo egli ſteſſo „ nelle *Lettere Cattoliche* Lib. III. pag. 245. di aver avuti LXXIV. anni nel „ MDLXIX. e nelle Vergeriane pag. 158. di averne avuti L. nel MDXLVI. „ come nato nel MCCCCXCV. In caſa del *Capponi*, egli miſe in ordine le ſue „ *Battaglie*, ſapendo bene il *Capponi* non eſſere elle di tal natura, che doveſ„ ſero ſvolger l'animo ſuo generoſo dal favorire il vecchio e fido amico, il „ quale a lui ſimilmente allora moſtrò ogni gratitudine, dedicandogli l'edizione „ ſeconda delle ſue *Lettere ſecolari*, fatta appreſſo, in *Firenze*, dal *Sermatelli* 1590. „ Queſta è là vera epoca della Vita, e morte del *Muzio*, che fu *allievo* e di„ ſcepolo de' due Valentuomini, *Rafaello Regio*, e *Battiſta Egnazio*, e che ſcri„ ve di avere dagli anni XXI. ſino ai LXXIV. di ſua età *ſervito*, *e travaglia„ to in tutte le Corti Chriſtiane*, *tra gli armati eſerciti*, *negoziando*, *e ſcrivendo*, „ ſempre ſtimato a tal ſegno, che il *Marcheſe del Vaſto*, e *Ferrando* Gonzaga

VIRGILIO.

Tutte le Opere di Virgilio, tradotte in Verſi Italiani col Teſto Latino a fronte, cioè le *Eneidi*, volgarizzate da *Annibal Caro*; la *Georgica*, da *Bernardino Daniello*; la *Buccolica* da *Andrea Lori*; la *Zenzara*, l'*Allodola*, e l'*Agliata* da

---

„ *in tempo, che erano Capitani generali, e Luogotenenti Ceſarei in Italia, l'onora-*
„ *vano col titolo ſplendido di* MAGNIFICO nelle Lettere; venendo egli poi
„ mantenuto da *S. Pio V.* acciocchè agiatamente ſenza altro poteſſe *attendere*
„ *a ſcrivere*. E pure *Girolamo Zoppio*, partigiano del *Varchi* nel ſuo Ragiona-
„ mento in difeſa del *Petrarca* pagg. 79. 80. osò maltrattare un tanto uomo
„ già morto. E perchè poi? Per avere nelle ſue *Battaglie* pag. 114. 2. chiama-
„ ti i *Filoſofi* col titolo di *Patriarchi degli Eretici*, ſenza prima aver avuta eſſo
„ *Zoppio* la bontà d'informarſi, come innanzi al *Muzio* così gli avea chiamati
„ *Tertulliano* nel Libro contro *Ermogene*, e *S. Girolamo* nella Lettera a *Teſi-*
„ *fonte*. *Luca Oſtenio* nella Vita di *Porfirio* pag. 8. edizione I. la ſente col *Mu-*
„ *zio* ſenza ſaperlo, e moſtra che così appunto i Filoſofi *non injuria appellan-*
„ *tur*; eſſendo certo, che tra i maggiori nemici e perſecutori della Religion
„ Criſtiana furono gli antichi Filoſofi, *Creſcente Cinico*, *Porfirio*, *Jerocle*, *Giu-*
„ *liano*, e *Celſo*, come altresì molti de nuovi, particolarmente Ingleſi, tutti
„ però falſi, e indegni di tal nome, quali per avanti eziandio furono *Pietro*
„ *Abailardo*, *Michel Serveto*, il *Pomponazio*, il *Cremonino*, i due *Socini*, lo *Spi-*
„ *noſa*, l'*Obbes*, il *Locke*, e non pochi altri ſimili a queſti, e anzi empj e
„ contenzioſi Sofiſti, che veri Filoſofi: e ſopra ciò potrebbe ancora vederſi la
„ Predica XX. del *Savonarola* ſopra *Amos*, e *Zaccheria*. „ Tutta queſta diceria
ſi è ricavata dall'*Eloquenza Italiana di Monſignor Fontanini* pag. 697. edizione
Veneta. Queſto Libro è ſtato da noi veduto più volte, ed anche nell'*Ambro-*
ſiana, e diremo altresì eſſervi una breviſſima Vita dell'Autore, dalla quale ſi
ricava, ch'egli ſcriſſe queſt'Opera intitolandola il *Pellegrino*, che avendo per-
duta la maggior parte del ſecondo Libro, ſtatogli rubato ne fece un breve
ſommario, e la pubblicò; circa la di lui morte ſi accenna, ch'eſſa ſeguì re-
gnando *Teodoro* e *Valentiniano*. Il *Muzio* poſcia parla dell'utilità da ricavarſi da
queſt' Opera importantiſſima per convincere gli Eretici ſopra l'autorità Pon-
tificia, e l'infallibilità della dottrina di noſtra S. Chieſa: finiſce = *della qual*
coſa (cioè del vantaggio, che ne ricaverà *il Lettore*) *vi faccia grazia quel*
Signore, che diede ſpirito all' Autore di queſto Libro di ſcrivere, e che ha inſpi-
rato queſto a farlo tradurre in remedio della voſtra ſalute = Altra notizia rica-
viamo, cioè che queſto *Vincenzo* foſſe *Monaco*, e che interveniſſe al Concilio
Efeſino l'anno CCCCXXX. Dal *Cinelli* nella ſua *Biblioteca Volante* T. III.
pag. 196, e dal *Catalogo Capponi* pag. 231. ſi cita queſt'Opera.

da *Parmindo Ibichenſe*, P. A. cioè l'*Abate Franceſco Maria Biacca*. *In Milano, nel Regio-Ducal Palazzo*. 1734. T. II. *in* 4. (*q*)

—— L'Opere di Virgilio, cioè la Bucolica, la Georgica, e l'Eneide novamente da diverſi eccellentiſſimi Autori tradotte in Verſi ſciolti, e con ogni diligenza raccolti da *Lodovico Domenichi*, cogli Argomenti, o Sommarj dal medeſimo poſti dinanzi a ciaſcun Libro. *In Fiorenza per i Giunti*. 1556. *in* 8. (*r*)

— Le

(*q*) Giuſtamente poniamo in primo luogo queſta Verſione Italiana di tutte le Opere di *Virgilio*, perchè da niuno, fuori che da noi, è ſtata prodotta compiutamente, e col teſto Latino. Empiono perciò quest' Opere d'un tanto celebre Poeta i Tomi V VI. e VII. della noſtra vaſtiſſima *Raccolta di tutti gli antichi Poeti Latini, colla loro Verſione nell' Italiana favella*, più e più volte accennata in queſta noſtra nuova *Biblioteca de' Volgarizzatori*. I Volumi ſuccennati V. e VI. vennero dedicati dallo Stampatore a *Sua Eccellenza la Signora Conteſſa Donna Giulia Borromea, Arcbinta*, ed il VII. a *Sua Eccellenza la Signora Conteſſa Donna Teresa di Caſtelbarco, Simonetta*, e nella Prefazione a' primi due diedimo conto delle noſtre fatiche nel correggere gli errori ben molti ritrovati nelle precedenti edizioni dell' Opere tradotte in lingua Italiana di queſto Principe de' Poeti Latini: parlammo non meno de' tre Opuſcoli volgarizzati dal dotto *Parmindo Ibichenſe*, e ci rimettemmo ſu d'eſſi, e ſopra quant'altro appartiene a *Virgilio*; al contenuto nella Vita da noi ſcritta, comunque ſiaſi, ma più diffuſamente però di quant'altri mai ci ânno preceduti, la quale è poſta al fine del Tomo VII. ſuccennato, dopo di che ſeguono le ſpiegazioni de' luoghi più difficili, che s'incontrano nell'Opere tutte d'*Ovidio*, come lo ſono a tutti gli altri Poeti, che precedono a queſto, e ſinchè Iddio ci concederà vita, e ſalute ſi anderà proſeguendo la ſteſſa fatica ne' ſuſſeguenti Volumi di queſta noſtra Raccolta, da altri ſinora non ſtata giammai penſata, non che incominciata.

(*r*) Queſta è la prima edizione delle Opere di *Virgilio* tradotte da diverſi, e raccolte dal *Domenichi*. Benchè dicaſi novamente tradotte, molte però di queſte Traduzioni, o ſeparatamente da ſe, o unitamente in altre Raccolte di più Libri dell' *Eneide di Virgilio*, aveano veduta la luce, come ſi andrà notando. Il *Giunti* dedica l'Opera a *Filippo Ticci*, e il *Domenichi* a *Giovampaolo Cuſano*. Segue da poi la Vita di *Virgilio* deſcritta da *Tommaſo Porcacchi*, e da lui indiritta a *Ippolito Cercaville*. La Bucolica è quella di *Andrea Lori*, ed è indiritta all' *Abate Rucellai*. Ogni Egloga â l'Argomento in Proſa. La Georgica è quella di *Bernardino Daniello* raccomandata a *Lionardo Mocenigo*, la qua-

—— Le Opere di Vergilio &c. con figure belliſſime, ed Argomenti &c. *In Venezia, per Onofrio Farri*. 1559. *in* 8. (*ſ*)

—— L'Opere di Vergilio, cioè la Bucolica, Georgica, et Eneida nuovamente da diverſi eccellentiſſimi Auttori tradotte in Verſi ſciolti, et con ogni diligentia raccolte da *M. Lodovico Domenichi*, con figure belliſſime et Argomenti, o Sommarj del medeſimo, poſte dinanzi a ciaſcun Libro. *In Vinegia, per Onofrio Farri, e fratelli*. 1559. *in* 8. (*t*)

— Le

---

quale à pure ad ogni Libro premeſſo il ſuo Argomento in Proſa. I Libri dell' *Eneide* ſono ognuno di un Autor differente; il primo è di *Aleſſandro Sanſedoni*, indirizzato ad *Aurelia Tolomei*, il ſecondo d' *Ippolito de Medici*, a *Giulia Gonzaga*; il terzo di *Bernardino Borghesi*, a *Giulia Petrucci*; il quarto di *Lodovico*, *di Lorenzo Martelli*; il quinto di *Tommaſo Porcacchi*, da *Caſtiglione Aretino*, a *Sigiſmondo da Eſte*; il ſeſto di *Aleſſandro Piccolomini*, a *Fraſia Venturi*; il ſettimo di *Giuſeppe Betuſſi*, ad *Eleonora da Eſte*, *Bentivoglio*; l'ottavo di *Lionardo Ghini*; il nono di *Monſignor Bernardetto Minerbetti*, *Veſcovo d' Arezzo*, a *Benedetto Varchi*, con Lettera dedicatoria; il decimo di *Lodovico Domenichi*, a *Lavinia Sanvitale*, *Sforza*; l'undecimo di *Bernardino Daniello*, a *Bernardo Zane*; il dodiceſimo di *Paolo Mini*, a *Pier Filippo Ridolfi*. Di queſti Autori in appreſſo ci tornerà in acconcio di parlare, maſſimamente di quelli, di cui ſi trovano ſeparate le Traduzioni, o in altre Raccolte pubblicate. Tutto ciò ſi è laſciato in parte alla diligenza del *P. Paitoni*, con tutto che ſia appreſſo di noi lo ſteſſo Libro, che viene riferito in quaſi tutti i Cataloghi delle Biblioteche, e perciò abbiamo voluto ſeguire chi ci à preceduti, e ſolamente diremo, che il *Sig. Zeno* nelle *Annotazioni* all' *Eloquenza Italiana* del *Fontanini* riprende giuſtamente lo ſteſſo, perchè non abbia, come doveva, dato per diſteſo i nomi dei dodici Traduttori, che ânno il merito di aver volgarizzata l' *Eneide* come ſopra; in fatti alla pag. 385. della ſuddetta Opera del *Fontanini*, *edizione Veneta*, da noi ſi notò la ſteſſa mancanza.

(*ſ*) Ommeſſe le due dedicatorie del *Giunti*, e del *Domenichi*, *Domenico Farri* ne ſoſtituiſce una ſua a *Giovambattiſta Giuſtiniani*, *Genoveſe*. Data li VI. *Luglio* MDLIX. *Paitoni*, e noi con eſſo, perchè abbiamo veduto il Libro, anche riferito dal *Fontanini*, *Eloquenza Italiana* pag. 389. edizione Veneta.

(*t*) Queſto Libro non veduto nè da *Monſignor Fontanini*, nè da altri, per quanto ſappiamo, giunſe nuovo anche a noi ſteſſi allorchè nell' *Ambroſiana*, e nella Raccolta *Aguirre* ci paſsò ſotto gli occhj, poichè la dedicatoria è all' *Illuſtre*, *e molto Magnifico Signore Aluiſe Martinengo*, a cui preſenta *Domenico Farri* queſta ſua edizione per mezzo di *M. Gioſeppe Arbara*, *Nobile Genoveſe* con Lettera di *Vinegia* in data dell' ultimo di *Settembre* MDLIX.

—— Le Opere di Virgilio &c. *In Venetia, per Domenico Farri.* 1562. *in* 8. (*u*)

—— Ed *in Venetia, per Domenico Farri.* 1567. *in* 8. (*x*)

—— Le Opere di Virgilio &c. *In Venetia, per Giorgio Cavalli.* 1568. *in* 12. (*y*)

—— Ed *in Venetia, per Domenico Farri.* 1573. *in* 8. (*z*)

—— Ed *Ivi, per Giacomo Cornetti.* 1586. *in* 8.

—— Ed *Ivi, per lo ſteſſo.* 1596. *in* 8. (*)

(*u*) Edizione in tutto ſimile all'antecedente.

(*x*) Queſta è una ſemplice riſtampa, e con figure aſſai cattive.

(*y*) Edizione, in cui manca la dedicatoria del *Giunti*; per altro è in tutto ſimile a quella del 1556. Libro veduto da noi nella *Biblioteca Aguirre*. Nel *Fabrizio* ſi cita un'edizione di *Venezia* del 1568., e nominandoſi tre degli Autori, che in eſſa ſi contengono, ſe ne fa uno *Gio. Pollio Polaſtrino*; ma ivi è sbaglio, poichè la Traduzione del *Polaſtrino*, che è del VI. Libro, non entra in queſta Raccolta del *Domenichi*. Erraſi pure ſoggiugnendoſi ſubito = *& cum Commentariis B. Danielis. Venetiis* 1549 *in* 4., poichè ivi ſi riferiſce queſta Traduzione come di tutto *Virgilio*, mentre la Traduzione del *Daniello* in quel luogo regiſtrata co' Commenti, è della ſola Georgica, come più abbaſſo diremo, e dell'Eneide il *Daniello* non traduſſe ſe non l'undecimo Libro, che oltre aver luogo nella Raccolta del *Domenichi*, fu anche ſeparatamente ſtampato, come a ſuo luogo avvertiremo. *Paitoni*, e noi con eſſo lui, che abbiamo veduta queſta ſteſſa edizione nella Raccolta *Senzonica*, ed altrove, la quale è così bella, ed in carattere corſivo, che non la cede all'edizioni del *Giolito*.

(*z*) Il *Farri* con Lettera data li VI. *Settembre* MDLXVII. dedica alla *Magnifica, ed Honeſta Signora Angiola Bonamini*, e dice eſſere queſta una riſtampa, e che ſtava per dar fuori le Rime di *M. Domenico Alemanno Fino*, nelle quali è un Sonetto in lode di lei. Giacchè ci paſſa ora ſotto gli occhj nuovamente queſto Libro poſſiamo quivi aggiugnere in propoſito del nono di queſt'Eneide tradotto da *Bernardo Minarbetti*, detto *Bernardetto*, e malamente dal *Creſcimbeni Benedetto*, che queſti fu Veſcovo d'Arezzo per riſegnazione di *Franceſco* ſuo Zio paterno, che glie la fece adì VI. di Febbrajo dell'anno MDXXXVIII., ma non ne preſe il poſſeſſo ſe non dopo la morte di lui, la quale ſuccedette l'anno MDXLIII. nel meſe d'Aprile. Fu egli cariſſimo al *Gran Duca Coſmo*, che di lui ſi valſe in diverſe importanti Ambaſcierie, dopo le quali reſtituitoſi alla ſua Chieſa, finì ivi i ſuoi giorni, nel dì XVI. di Settembre MDLXXIV.

(*) V. *Haym*, quando non foſſe uno de' ſoliti equivoci dello ſteſſo, ponendo quivi 1596. in vece dell'antecedente 1586.

—— Ed *Ivi*, *appreſſo Pietro Milocho*. 1613. *in* 8. (*)

—— Le Opere di Virgilio &c. cioè l'Eneide tradotta dal Commendatore *Annibal Caro*, Libri XII. noviſſima edizione ornata di figure in rame, ed arricchita colle Traduzioni della Buccolica, della Georgica, e Vita del medeſimo Virgilio. *In Venezia*, *appreſſo Gio. Battiſta Lazzaroni*, *e Domenico Tabacco*. 1750. *in* 12. (*a*)

—— Tutte le Opere di Virgilio ſpiegate, e commentate in volgare da *Gio. Fabrini*, *Carlo Malateſta*, *e Filippo Venuti*. *In Venetia* (ſenza nome di Stampatore) 1597. *in fol.*

—— Ed *Ivi*. 1604. *in fol.* (*b*)

—— Le Opere di Virgilio Mantovano, cioè la Bucolica, la Georgica, e l'Eneide comentate in lingua Volgare Toſcana da Gio. Fabrini da Fighine, Carlo Malateſta da Rimeno, e Filippo Venuti da Cortona, con l'ordine, che l'eſpoſizione volgare dichiara la Latina, e la Latina la volgare &c. *In Venezia*, *per il Seſſa*. 1623. *in fol.* (*c*)

— Le

(*) Queſta è una ſemplice cattiva riſtampa, colla ſteſſa dedica del *Farri* del 1567. e con più ſgraziate figure, che non ſono quelle delle precedenti edizioni, abbenchè ancor eſſe, con tutto che nel frontiſpizio ſi dicano belliſſime, ſono aſſai miſerabili.

(*a*) La Vita di *Virgilio* è la ſolita ſcritta dal *Porcacchi*, accompagnata da altra breve, tolta dall' *Iſtoria della Volgar Poeſia del Creſcimbeni*. Lib. III. pag. 159. Della *Buccolica* è la Traduzione del *Lori*, e della *Georgica* è quella del *Danielli*. L'edizione ſarebbe migliore ſe foſſe ſtata corredata d'un Indice.

(*b*) V. *Traduttori Italiani*, ed il *Catalogo della Biblioteca Hobendorfiana* pag. 214. Stà pure nella *Roſales*. Il *Baillet* loc. cit. nota altra edizione del 1554. dove il *Monnoye* s'ingannò, riprendendo il *Baillet*, che lo cita come Traduttore. Noi però crediamo eſſer errore di ſtampa il ſuddetto anno 1554.

(*c*) Dopo il Proemio ſegue la Vita di *Virgilio*. Del *Malateſta* è l'eſpoſizione della Bucolica; quella della *Georgica* è del *Venuti*; e del *Fabrini* è quella dell' *Eneide*.

—— L'Opere di Virgilio Mantovano, cioè la Bucolica, la Georgica, e l'Eneide, commentate in lingua volgare Toſcana da *Giovanni Fabrini da Fighino*, da *Carlo Malateſta da Rimeno*, da *Filippo Venuto*, da *Cortona*, con ordine che la Eſpoſizione volgare dichiara la Latina, e la Latina la Volgare, ed è utile tanto a chi in queſto Poema vuole imparare la lingua Latina, quanto a chi cerca d'apprendere la Volgare: nuovamente riſtampate, e diligentemente corrette. *In Venetia, preſſo Paolo Baglioni*. 1683. *in fol.* (*d*)

—— Le Opere di Virgilio tradotte dal Latino in Verſi Italiani da *Giovanantonio Gallarato*. MS. (*e*)

—— Le Opere di Virgilio, tradotte in Italiano da *Egidio Tuttino, dell' Ordine de' Predicatori*, (*f*)

(*d*) Dopo il Proemio dell'Opera ſegue la *Vita di Virgilio*, poſcia l'Argomento ſopra la *Bucolica* del *Malateſta*. Sta nella *Roſales*.

(*e*) Avendo terminato di eſporre le Verſioni Italiane di tutte le Opere di *Virgilio* ſtampate, paſſiamo ora a dare la notizia di tutte quelle, che ſinora reſtano inedite. L' *Abate Quadrio* alla pag. 277. del T. II. della ſua Opera più volte commendata, dice, che il ſuddetto *Gallarato* fu Sacerdote Milaneſe, e Parroco della Chieſa di S. Vito in Porta Ticineſe di queſta Metropoli, e che compoſe altresì molti Sonetti, Seſtine, ed Ode; e che oltre la ſuddetta Traduzione di *Virgilio*, volgarizzaſſe ancora il *Supplemento*, *ovvero Aggiunta di Maffeo Vegio al Duodecimo di Virgilio*, e ch' ei morì l'anno MDCXCII. A noi mancò la notizia del preſente Autore Milaneſe, allorchè ſcrivemmo la *Biblioteca de' Scrittori* di queſta Metropoli, e ſue Adjacenze; ove però parlammo di *Maffeo Vegio*, e di *Giuſeppe Milani*, editore della ſuccennata ſua Opera in lingua Italiana, ſenza ſapere, che foſſe mai ſtata ſcritta in altra lingua, come tuttora ne ſiamo in dubbio, riſerbandoci però di riparlarne a ſuo luogo nel preſente Articolo di VIRGILIO.

(*f*) Dalli *PP. Eccard*, e *Quetif* nella loro *Bibliotheca Scriptorum Ordinis Prædicatorum* T. II. pag. 657. ſi ricava che dagl' Atti loro ânno che queſto Religioſo nacque in Melitello nella Valle di Noto in Sicilia l'anno MDCXIII. e che nel Capitolo Provinciale ſeguito in Roma l'anno MDCL. ottenne la Laurea Magiſtrale, e che in Meſſina dettò, nella carica di Regente primario, la Teologia. Viene lo-

—— Le Opere di Virgilio, tradotte da *Antonmaria Salvini*, MS. (*g*)

L'Eneida, oltre a tant' altre, de Verſo in lingua volgare reducta per lo *litteratiſſimo Greco Atanagio &c. Impreſſa ne la famoſa Cittade de Vicentia per Hermanno Levilapide da Colonia grande nell' anno del Signore MCCCCLXXVI.* (*b*)

L'Enei-

---

lodato come eloquentiſſimo fra i Soggetti della ſua età. Morì in patria l'anno MDCLXXV. e parla di quello Volgarizzatore anche il *Mongitore* nella ſua *Biblioteca Sicula* T. I. pag. 6. ove aggiugne, che il Codice MS. della ſteſſa Verſione ſi ritrova preſſo li ſuoi Religioſi in Melitello. Veggaſi non meno l'Opera dell' *Abate Quadrio*, T. V. pag. 694.

(*g*) Noi non ſappiamo ben dire ſe queſta Traduzione ſia di tutte le Opere di *Virgilio*, o di parte di eſſe; egli è ben però vero, che nell'Opera del più volte lodato *Signor Lami* intitolata = *Mirabilia Italorum*, T. I. pag. 61. quelle Traduzioni d'Autori fatte dal *Salvini* non intieramente, come per eſempio di *Laerzio*, di *Plotino* &c. il ſuddetto *Signor Lami* vi à aggiunto *ex parte*, lo che non eſſendo notato a quelle di *Virgilio*, che ſono fra le inedite, potrebbe eſſere, che debba intenderſi di tutte. Veggaſi ancora le *Novelle Letterarie di Firenze* dell'anno MDCCXLVII. pagg. 530. e ſeguenti.

(*b*) Volendo noi ſeguire religioſamente quanto ſtampò il degniſſimo P. *Paitoni* prima di noi, ſtimiamo bene di quivi trascrivere ciò, che egli, dopo aver riferite le edizioni delle Opere tutte inedite di *Virgilio*, le quali ſtate ſono tradotte nella noſtra favella Italiana, (quelle però ch'erano venute a ſua notizia) dicea perciò quanto ſegue appartenente all' *Eneidi*, le quali voleva ſeguitar a darci: udiamolo = „ Venendo alle Traduzioni fatte o di tutta, o ſolo di parte dell' „ *Eneide*, giacchè non ci piace l'ordine dell'Opere di *Virgilio* perturbare, „ come poche volte, e ſol quando ci tornò in acconcio, lo abbiamo oſ„ ſervato negli altri Autori; ſorpreſo taluno rederà dal lungo Catalogo, che „ ne teſſiamo, il quale non pertanto non giudichiamo, che ſia il più perfetto. „ E quì prima d ogn' altra coſa vuole la noſtra gratitudine, che facciamo „ noto la maggior parte de *Virgilj*, che ſiamo per citare, eſſerci ſtata corteſe„ mente preſtata dall' altre volte nominato *Signor Apoſtolo Zeno*, dalle cui „ *Annotazioni alla Eloquenza Italiana di Monſignor Fontanini*, ſe pubblicate „ foſſero, riceverebbe grand' accreſcimento, e luſtro tutta quell' Opera, e dal„ le cui dotte, ed erudite Oſſervazioni o memorie Storiche, o comunque piac„ ciaſi di chiamarle, che ſopra i Poeti Italiani egli in più Volumi ha raccol„ te, all' Opera noſtra perfezione certamente, per quella parte, che a' Poeti „ ſpetta, ſi recherebbe „. Proſeguiſce egli dunque, volendoci dar conto della più antica edizione dell' *Eneidi* di *Virgilio*, cioè della ſuddetta, che ora veniamo di riportar quivi; ma perchè l'Eſemplare venuto ſotto gli occhj del dottiſſimo Religioſo era mancante della prima carta, e non avendo egli voluto

luto, e potuto trascrivere quanto si legge nel *Maittaire*, *Annales Typographici* T. IV. P. I., nè veduto il Libro come noi quasi cinquanta anni sono, benchè in fretta nella *Biblioteca Medicea* del *Palazzo Pitti*, non poteva darne il vero titolo, nè quel distinto ragguaglio, che quivi porremo, dicendo, che alla pag. 370. del suddetto *Maittaire* T. IV. P. I. così leggesi = *Nescio quis ille fit* Atanagius Græcus. *Nemen aliud commiscitur* Cornelius à Beughem pag. 19 „ Atanagoras, „ *inquit*, *Græcus Virgilii Maronis Libros Æneidum in prosa Italicè transtulit. Genuæ MCCCCLXXI. in* 4. (*at nil Genuæ excusum adhuc comperi ante annum* „ *MCCCCLXXIV.*) & pag. 144 = *Virgilii Libri Æneidos Italicè in prosa redditi ab Atenagora Græco prodierunt Venetiis MCCCCLXXVIII. in* 4. *Atanagoram hunc sive Atanagarum junta atque Atanagium illum ignoro. At neutrius meminit* Iohannes Albertus Fabritius, *qui in sua Bibliotheca Latina varias* Virgilii *versiones recenset. Sed plenioremillius operis notitiam virioremque nominis ortographiam à Reverendo* Iosepho Sparckes, *Viro in Librorum antiquorum cognitione versato, aliquando accepi: quam hic adjicere visum est.* = „ *P. Maronis Virgilii Liber Æneidos feliciter incipit. Prologus.* La nobile Opera già in Verso „ componuda per *P. Marone Virgilio*, e da puoi de Verso in lingua Volgare „ reducta per lo litteratissimo *Greco Atbanagio* per consolatione de *Constantio*, „ *figliuolo di Constantino Imperadore* = *la quale è stata impressa ne la famosa Cittade di Vicenza per Hermanno Levilapide da Colonia grande nell' anno del Signor* „ *MCCCCLXXVI. adì XII. Marcio.*

Jam præsens opus hoc mille Athanasius annis
Eneadum cecinit: lege dulcia carmina Lector:

P. B. C. O.

Ritornando ora al *P. Paitoni*, il quale del Prologo di *Virgilio* dice, che null' altro contiene se non una lode de' Romani, e che dopo brievi parole passa a descrivere la nazione, e le fattezze di *Enea*, ora più di quanto abbiamo detto di sopra contenersi nell'altro Prologo del *Greco Atanagio* ci dà quanto ora aggiugniamo noi come sta = „ *il qual Libro* (*di* Virgilio) *el greco* Atanagio „ *de li Greci doctore majore homo discreto, e litterato con molta fatica recho de-* „ *verso* (così) *in prosa lasciandone cierta parte, senza la quale li parve, che questo* „ *Libro stare sufficientemente potesse. E lui possia . . . non molto levemente di* „ *grammatica in lingua volgare traslatoe.* = Segue il Compendio o Argomento „ di tutti i Libri in dodici Versi Latini, avendo oltre di ciò ogni Libro il „ suo Argomento in più Versi parimenti Latini. La Traduzione dunque, co- „ me nel secondo Prologo si dice, non è di tutta intiera l'*Eneide*, ommettendosene di tratto in tratto più pezzi, e ad ogni pezzo di Traduzione ci si „ premette la sua rubrica &c. „ Noi aggiugneremo per fine, che in una Nota di Volgarizzatori MSS. che si ritrovano nella insigne *Biblioteca Medicea Laurenziana* favoritaci dal non mai abbastanza lodato *Sig. or Canonico Bisciani* troviamo così = *Eneide di Virgilio, tradotta da Fr. Atanagio de' Minori.* A suo tempo ci dirà poi egli il di più sopra questo Codice. Ciò che è certo si è, che nel *Fabrizio Biblioteca Greca* si parla forse di due dozzine d' Atanagi Greci, onde ad alcuno di loro si può appropriare questa Versione di *Virgilio*.

—— L' Eneide di Vergilio tradotta in proſa Italiana da *Atanagora Greco*. *In Venetia* (*ſenza nome di Stampatore*). MCCCCLXXVIII. *in* 4. (*i*)

—— Vergilio Eneide, tradotto in lingua Italiana (in fine) *Bononiæ, per Ugonem de Rogeriis*. *MCCCCLXXXXI. die XXIII. Auguſti in* 4. (*k*)

—— Ed *in Milano, per Ugone de Rogerj*. MCCCCLXXXXI. (*)

—— Virgilio Volgare, qual narra le aſpre battaglie, e li fatti di Enea, novamente iſtoriato: *In Venetia, per Nicolò, detto Zoppino d' Ariſtotele, da Ferrara*. 1528. *in* 8. (*l*)

—— La Eneide di Virgilio tradotta in terza rima. *In Venetia*,

---

(*i*) Così il *Bengbem*, a cui non ſapremmo qual fede ſi poſſa preſtare, avendo preſi altri abbaglj, come crediamo anche in queſto; mentre non ſi sà coſa alcuna di queſto *Atanagora*, che ci pone d'avanti, come già dicemmo, quando non aveſſe voluto dire *Atanagio*, come in fatti lo farà, mercechè nella *Biblioteca Barberina* ſi cita appunto queſta edizione, come dal Catalogo della ſteſſa pag. 83.

(*k*) La fede di queſta edizione ſi deve al *Maittaire*, *Annales Typographici* T. IV. P. II. pag. 542. locchè non aveva veduto il *P. Paitoni*, e perciò non dando il frontiſpizio come veramente ſta, aggiugne così = *cita l'Orlandi* pag. 11. „ un antica edizione dell' *Eneide di Virgilio*, che alla pag. 428. ei dice *in* „ *Proſa*, il che non ſi avverte nell' *Haym*, che la regiſtra; trattane probabil- „ mente la notizia dall' *Orlandi*. Ci figuriamo, che ſia riſtampa dell' antece- „ dente.

(*) Ciò ſi legge nella *Storia Tipografica di Milano* del fu *Sig. Saſſi* pag. DLXXXIX. Ivi, citando il *Fontanini*, *Biblioteca Italiana*, o ſia notizia di Libri rari pag. 117. num. 16. dice di non ſapere ſe queſto *Ugone de Rogerj* foſſe lo Stampatore, ovvero il Curatore della preſente edizione, non avendone trovato altrove alcuna notizia. Se noi doveſſimo dire il noſtro ſentimento, egli ſarebbe che il *Fontanini* abbia preſo uno de' ſoliti ſuoi equivoci.

(*l*) Edizione, che, ommeſſe molte coſe dei Prolegomeni che ſi leggono nell' antecedente dell' *Atanagio*, è ricopiata, ed è colle figure. *Paitoni*, e noi con eſſo, eſſendo il Libro nell' *Arebinto*.

tia, per Bernardino de Vitali, Veneziano. 1532. in 8. (m)

— La

(m) Così comincia la dedicatoria di *Giovanpaolo Vasio* a *Domenico Buonamico*. „ Già ſono giunto *M. Domenico Cariſſimo*, come deſideravate, con l'ajuto di „ Dio, al fine della Correttione della *Eneide di Virgilio* tradotta in terza „ rima dello ingegnoſo *Dottore delle Leggi M. Tommaſo Cambiatore, da Reggio*, „ che viveva nel 1430. &c. „ Va appreſſo notando la fatica per lui durata in correggere gl' infiniti errori de' Verſi, or troppo corti, or troppo lunghi, le rime, e i ſenſi della Traduzione del Cambiatore, concludendo di aver uſato l'ufficio di Correttore, e non di Componitore = „ Parmi dunque, (ſoggiu- „ gne dapoi) aver aſſai fatto, che l'Opra di *M. Thomaſo*, la qual oggi non „ ſarebbe guardata non che letta, ora ſi potrà agevolmente leggere, e non „ ſenza qualche piacere. Ho ultimamente tradotta la Vita di *Virgilio* „ ed è poſta in fine, coll'errata di 4. pagine. A queſta dedicatoria appoggiato il *Creſcembeni*, e dopo lui il *Signor Marcheſe Maffei*, ed il *Fabrizio* hanno concluſo, che veramente del Cambiatore ſia lavoro la preſente Traduzione. Ma non sò, ſe così debba tenerſi anche dopo di aver letta la dedicatoria della ſeguente riſtampa. Noi non intendiamo però di opporci a quanto da altri è ſtato determinato in queſto propoſito. Ogni Libro è diviſo in Capitoli colla loro rubrica. Così diceva il *P Paſtoni*. Noi vedemmo lo ſteſſo Libro nell' *Ambroſiana*, nell' *Archinta*, e più volte anche prima in varie altre Biblioteche in *Firenze*, in *Bologna*, ed altrove, onde crediamo ſoltanto d' aggiugner in queſto luogo ciò che ſcriſſe il dottiſſimo *Sig. Zeno* nelle ſue Annotazioni al *Fontanini* T. I. pag. 270. „ *Tommaſo Cambiatore* da *Reggio* di Lombardia, lodato da *Lionardo Aretino* per ec- „ cellente Giuriſconſulto (*Epiſtolar. Lib V.*) fu dall' Imperador *Sigiſmondo di* „ *Lucemburgo* coronato Poeta nella Città di Parma ai VI. di Aprile nel „ MCCCCXXXII. Coſtui traslatò la *Eneide* in terza rima, ſecondo la portata „ di quel ſecolo, in cui la volgar lingua era decaduta d' aſſai, laonde *Gian-* „ *paolo Vaſio*, Veneziano fece da prima opera buona, e lodevole a purgarla „ dalla ſua barbarie, e a riformarla quà, e là, per quanto a lui fu poſſibile, „ e laſciandone la gloria al proprio, e legitimo Autore, la fè ſtampare in *Ve-* „ *netia per Bernardino de Vitali* (come ſopra) *in* 8. Non pago poſcia di aver in „ quell' Opera il merito di Correttore, la diede a riſtampare al medeſimo *de* „ *Vitali* nel 1538., levandone affatto il nome del *Cambiatore*, e ponendovi „ unicamente il ſuo, con che in luogo di creſcere, com' ei penſava, di ripu- „ tazione, venne a farſi da ſe ſteſſo un brutto sfregio, quantunque da *Dome-* „ *nico Buonamico* ſi cerchi di fargli ragione di queſto plagio nella Lettera, con „ cui egli indirizza il Libro a *Ceſare Baccone*, Vicario del Patriarca di Venezia „ *Girolamo Quirini*. „ Sin quì il *Signor Zeno*. Veggaſi altresì *Giovanni Guaſco* nella ſua *Storia Letteraria di Reggio*, ed il Tomo XXXV. degl' Opuſcoli del *P. Calogierà*, pagg. 462. e 463., ſiccome il Tomo XIII. de *Giornali de' Letterati d' Italia* Art. X. pag. 288.

— La Eneide di Virgilio tradotta in terza rima per *Giovanpaolo Vasio*. *In Venetia*. 1539. (in fine) *Per Bernardino di Vitali Vinetiano*, MDXXXVIII. *de Octobrio* XXIIII. *in* 8. (*n*)

— L'Enei-

(*n*) *Domenico Buonamico*, a cui fu diretta dal *Vasio* la prima sopradetta edizione, così comincia la sua presente dedicatoria a *Monsignor Cesare Baccon*, Vicario del Patriarca di Venezia. „ Fu nelli anni passati, *Monsignor Rev.* la *Eneide di Virgilio* dal nostro *Vasio*, come sà VS. per mie amichevoli preghiere tradotta „ in rima volgare, e data in stampa. E perchè egli volse piuttosto dire di „ averla corretta, che tradotta, volsi vedere il tipo, il quale egli diceva di „ aver corretto, e confrontarlo colla Traduzione, e non ritrovando Rima, nè „ Verso, non che terzetto, che con quegli si confacesse, molto mi meravigliai di questa sua, non voglio dir negligenza, ma troppa cortesia, che il „ frutto di sue tante fatiche non si haggia curato, come convenevole era, per „ se ritenere &c. „ Prosegue a confermare lo stesso, ma poscia aggiugne, che a sua instanza il *Vasio* l'à poi *limata*, e *ripulita*; come in fatti è tale questa seconda edizione assai più della prima, talmente che talvolta è differente affatto. La Vita di *Virgilio* in questa edizione è dopo due pagine morte (come le dicono gli Stampatori) col registro del Libro è il nome dello Stampatore: cosa da avvertirsi per non lasciarsi gabbare da' Librari, che possono dare per perfetta quest' Opera, benchè le mancasse la suddetta vita, come, ne ci vergogniamo di dirlo, lo siamo stati noi. Una copia ne possediamo col primo quinternetto ristampato, e portava nel frontispizio l'anno MDXXXVIII. di Ottobre. Per altro tutto il restante è non solo simile, ma l'istesso affitto, che il testè registrato. Una sola cosa non possiamo non riferire di questa falsificata edizione, ed è; che è mancante di 24. terzetti nel secondo Capitolo del primo Libro, il che è succeduto, perchè essendosi i Compositori tenuti più spaziosi, come dicon essi, nella dedicatoria, la quale in questa mentita edizione è in carattere più grande di quello lo sia nell'altra; e poi avendo lasciata una pagina morta, per non cominciar il Libro dalla pari, e una mezza (dicon così), finito il primo Capitolo (ciò, che non è nella prima edizione) non hanno avuto luogo dentro un quinternetto di collocare tutto intiero il Capitolo secondo, e perciò ne hanno ommessi 24. terzetti. Avessero almeno nel fine dell'ultima pagina di esso messo il richiamo della prima pagina del secondo quinternetto, che avrebbero potuto ingannare i meno avveduti, e non intendenti della corrispondenza, che debbono avere i terzetti de Capitoli, uno coll'altro. Così il diligentissimo *P. Paitoni*, che ci ha certamente in tutto, e per tutto prevenuti, se non nella Stampa, però nelle sue Addizioni MSS. alla stessa favoriteci, le quali abbiamo voluto religiosamente trascrivere, non ostante che avessimo il tutto già osservato, e notato: solamente possiamo però dire che dopo la suddetta Lettera dedicatoria si legge così = *Della Eneide di Virgilio Prencipe de' Poeti Latini tradotta in lingua volgare dall' ingegnosissimo Poeta M. Thomaso* Cam-

—— L' Eneide in Toſcano del generoſo, ed illuſtre giovine il *Signor Cavallier Cerretani*. *In Fiorenza, appreſſo Lorenzo Torrentino, Impreſſor Ducale*: 1560. *in* 4. (o)

Cambiatore = eſſendo preſſo di noi queſta ſteſſa edizione, ſtata più che da eſſo *P Paitoni* diſtintamente eſaminata; il perchè diremo non farſi poi così brutto lo ſtregio del *Vaſſio*, come ſi è preteſo dal fu *Sig. Zeno*. Anche dal *Sig. Canonico Biſcioni* ricevemmo la notizia di queſte due edizioni della Verſione del detto Cambiatore entro le di lui *Addizioni*, e *Correzioni a' Traduttori Italiani*. Daremo fine a queſt' Articolo dicendo, che nel *Creſcimbeni* T. I. pag. 392. leggeſi che *il Cambiatore fu il primo che traduceſſe in Verſi volgari alcun' Opera*; locchè quanto ſia lontano dal vero facilmente vedraſſi da chi porrà mente a queſto noſtro lavoro.

(o) La dedica del *Cerretani* è all' Invittiſſimo, e Glorioſo *Coſimo de Medici*, Sereniſſimo Principe di Toſcana: A tergo del frontiſpizio ſi legge un Sonetto del *Valerio* al *Cerretani*, che farà quello ſteſſo *M. Giovanni Valerio*, che indirizza ad *Aldobrando Ceretano* l' Epiſtola in Verſi elegiaci volgari, che ſi vede premeſſa a i ſei primi Libri dell' *Eneide di Virgilio* raccolti dal *Pers* (della quale più abbaſſo) il quinto de' quali è di *Aldobrando* Nobile Saneſe, che nella ſoſcrizione alla dedicatoria ſi dice *Aldobrando Cerretani*: con che viene a confermarſi la congbiettura del *Creſcimbeni*, eſſere il *Cerretani* Saneſe, e ſi viene a rilevare aver avuto nome *Aldobrando*, come è ſtato oſſervato nella Nota 132. al Vol. V. d' eſſo *Creſcimbeni*. Non poſſiamo perciò non iſtupirci, che del Cav. *Aldobrando Cerretani* non faccia menzione l' *Ugurgeri* nel Titolo XVIII. delle ſue *Pompe Saneſi*. Ora eſibendo noi il ragguaglio di queſt' Opera diremo, come *Mare' Antonio Oliva* dando conto a' Lettori di queſta Traduzione, *non ſolo per Coſtui* (per il *Cerretani*) dice, *in parte alcuna ſi ſminuiſce la grandezza, gli effetti, i ſenſi, la forza, e l' artifizio di queſto non mai abbaſtanza lodato Poeta, ma il ritratto di* Virgilio, *per la nuova cultura, ha nell' animo altrui più di contento, e utilitade apporte, e fatto più vivamente apparire il ſuo così grande, come anche ineſtimabile valore &c.* E' *da avvertire . . . che dopo le ſolite digreſſioni ne' principj de' Canti, poichè incomincia la materia di* Virgilio (*ſiccome dimoſtrano le minuſcole*) *mai non s' interrompe il Teſto, eccetto due volte. L' una, è la quarta ſtanza del primo Canto per la invocazione, e dedicazione d' ll' Opra Toſcana al grande* Coſimo: *l' altra quaſi alla fine del ſeſto, là dove* Anchiſe *moſtrando ad* Enea *i Succeſſori ſuoi, la cui digreſſione ragiona con brevità della glorioſa ſtirpe de* Medici, *e incomincia a mezza ſtanza; finiſce dopo la ſuſſeguente mezza ſtanza, come in principio, e in fine dimoſtrano le lettere maggiori, e queſto in tal guiſa vien fatto, che laſciando la detta aggiunta, e congiungendo le due ſtanze interrotte, ne di vime il Canto, nè di ſoggetto l' Autore defraudato viene. E' oltre a ciò in piedi di ciaſcun Canto, una ſtanza aggiunto per ſeguire il filo, e rito de' Romani, e non ſforzare il ſenſo di* Marone, *ec-*

cet-

—— Ed *Ivi*, *per lo ſteſſo*. 1566. *in* 8. (*p*)

—— L'Enea di M. Lodovico Dolce tratto dall' Eneida di Virgilio. *In Vinegia*, *per Giovanni Variſco*, *e Compagni*. 1568. (in fine) 1567. *in* 4. (*q*)

— L'

---

cetto però nell' ultimo Canto, che finiſce come Virgilio. Segue, promettendo *Annotazioni, Avvertimenti, e Dichiarazioni da notare, al che*, dice, *per la prima edizione m' ingegnerò di pienamente ſoddisfare*. A queſta Lettera ſegue breve diſcorſo circa *la materia, e ſoggetto dell' Eneide, e l' intenzione del Poeta*. Il Libro eſſendo aſſai raro non crederemo d' eſſere ſtati troppo lunghi nel ragguagliarlo. Ogni Libro ha in teſta l' Argomento in una Ottava contenuto, come tutta è in ottava rima. Finita l' *Eneide* ſeguono alcune ſtanze dell' Autore in lode delle Donne Seneſi, e in fine un Sonetto d' *Agoſtino Marſi* Romano. E' errore di ſtampa quello nell' *Haym*, ove ſi cita l' edizione di queſta Opera 1506. Del VII., e VIII. Libro del *Cerretani* a luogo più proprio. Tutto ciò abbiamo voluto laſciare al *P. Paitoni*, non oſtante che ſiaſi da noi veduto queſto Libro così rato più e più volte, ed anche in Milano, e ſolamente aggiugneremo non eſſere errore dell' *Haym* l' accennato dall' accurato ſuddetto Religioſo ſe non nell' anno, che in vece del 1506. deve dire 1566. come ſi vedrà in ſeguito. La preſente edizione viene riferita nel Catalogo dell' *Imperiali* pag. 580. in quello della *Capponiana* pag. 390., e nel *Fontanini* pag 118. Finiremo dicendo eſſerci un *Errata Corrige*, che ſtordiſce.

(*p*) Queſta è una ſemplice riſtampa dedicata dal *Cerretani* all' *Illma*, *ed Eccma Madama Leonora di Tolledo dignissima Principeſſa di Toſcana*, e con tutto che ſi dica nuova edizione corretta, evvi una lunga ſerie di correzioni nel fine, che infaſtidiſce.

(*q*) Il *Variſco* preſenta queſto Libro a *Franceſco de Medici Principe di Fiorenza, e di Siena* con Lettera data il primo Febbrajo 1568., eſſendo pochi giorni prima morto il *Dolce*, il quale, e per quello ſi dice in eſſa dedicatoria, e per quanto ſi vede nella ſtanza terza fino alla ſettima, che contengono l' invocazione, o dedicazione, aveva già allo ſteſſo Principe conſagrata l' Opera ſua, nella quale *con vaghe, e belle forme di dire*, dice il *Variſco* nella ſuddetta dedica, *ha leggiadramente eſplicato i concetti di queſto maraviglioſo Poeta* (Virgilio) *con facilità incredibile in ottava rima, e traſportando in queſta lingua le elocuzioni della Latina, in quanto la noſtra le ha potuto capire, ha ridotta queſt' Opera a bella, e ſplendida riuſcita, e a fine veramente onorato*: ſeguendo a lodare il *Dolce*, e a raccontare gli amici di lui. Avea il *Dolce* già mandato alla luce il primo Libro, come ſi noterà a ſuo luogo. Del Poema del *Dolce* intitolato l' *Achille*, e l' *Enea*, in cui pretende di traſportare in Italiano, e l' *Iliade d' Omero*, e l' *Eneide di Virgilio*, già altrove ſi è detto non dover entrare nella noſtra Biblioteca. Così il *P. Paitoni*. Noi ſiamo quaſi dello ſteſſo parere, come può vederſi all' Articolo d' OMERO, e perciò diamo qui ſolamente il titolo d' eſſo Libro.

—— L'Achille, e l'Enea di *M. Lodovico Dolce*, dove egli, teſſendo l'Iſtoria dell' Illiade d'Omero e quella dell' *Eneide di Virgilio*, ambedue l'â divinamente ridotte in ottava Rima con gli Argomenti, et Allegorie per ogni Canto, et due Tavole: l'una delle Sentenze, l'altra dei Nomi, et delle coſe più notabili. *In Vinegia, appreſſo Gabriel Giolito de Ferrari.* 1572. *in* 4.

—— L'Eneide di Virgilio, del Commendatore *Annibal Caro*. *In Venetia, appreſſo Bernardo Giunti, et fratelli.* 1581. *in* 4. (*r*)

—— L'Eneide &c. del Caro, di nuovo ricorretta, e riſtampata. *In Mantova, per Franceſco Oſanna.* 1586. *in* 12. (*ſ*)

(*r*) Queſt'è la prima edizione della rinomata Opera del Commendatore *Annibal Caro*; *Lepido Caro*, ſuo Nipote, la dedica al *Cardinal Farneſe*, dicendo, che erano già paſſati cinque anni da che egli l'avea mandata a Venezia, perchè ſi ſtampaſſe, ma che gionta colà in tempo della peſtilenza, che affliggeva quella Città, non ſi potè eſeguire, locchè non gli è ſtato nemmen permeſſo mandar in eſecuzione per la morte di *Giovanni Battiſta* ſuo fratello, e perciò ſolamente ora inviava l'Opera ſotto la protezione del ſuddetto Cardinale con Lettera ſegnata da *Roma* li IV. di *Febbrajo* MDLXXXI. Il *Sig. Zeno* nel Tomo, e pag. già citati delle ſue Annotazioni al *Fontanini* dice che queſto Volgarizzamento fu l'ultimo frutto dell' Ingegno del *Caro* meritevolmente commendato. In fatti dopo queſta, che fu la prima edizione ſe ne fecero cent'altre in *Venezia*, in *Roma*, in *Mantova*, in *Trevigi*, in *Verona*, in *Milano*, ed altrove come vedraſſi in ſeguito, benchè non di tutte c'impegniamo al certo di darne conto, e ſiccome ogni Biblioteca d'Italia, e fuori d'eſſa è proveduta di tal Verſione, ed ogni Catalogo e Libro d'erudizione letteraria ne parla, così ci aſterremo d'accennarli per non empiere le Carte inutilmente. Il *P. Paitoni* aggiugne, che dopo d'aver anch'egli celebrata queſt'Opera inſigne del *Caro*, „ un'Autore moderno però in parecchie Lettere edite ſotto il nome di *Polianzio* ne fa di eſſa una Critica poco vantaggioſa, ma „ di ciò altrove. Un ſaggio del valore del *Caro* può vederſi preſſo il *Pignorio* „ nelle *Origini di Padova* al Cap. XII. „ Il *Vincioli* nel ſuo *Catalogo de' Libri rari* pagg. 98 e 99. ove dà notizie erudite ſopra *Virgilio*, aggiugne, che ſopra tutte le altre Traduzioni ſi ſtima queſta del *Caro*.

(*ſ*) Queſto *Oſanna* in quell anno ſtampò anche la *Bucolica*, e la *Georgica*, quella del *Lori*, e queſta del *Daniello*, come diremo più ſotto.

—— L'Eneide &c. *In Venezia, per Bernardo Giunti*: 1592. *in* 4. (*t*)

—— L'Eneide del Commendatore Annibal Caro. *In Trevigi, appreſſo Evangeliſta Deuchino*. 1603. *in* 4. (*u*)

—— Dell' Eneide di Virgilio del Commendatore *Annibal Caro*. *In Roma, per Gio. Angelo Ruffinelli, l'anno* 1604. (in fine) *In Roma ad inſtanza di Gio. Angelo Ruffinelli, appreſſo Gulielmo Faciotto*. 1603. *in* 24. (*x*)

—— *In Roma*, come ſopra.

—— Dell' Eneide di Virgilio del Commendatore *Annibal Caro*. *In Roma, per Gio. Angelo Ruffinelli*. 1608. *in* 24. (*y*)

—— L'Eneide di Virgilio del Commendatore *Annibal Caro* coll' aggiunta degli Argomenti, e figure in rame. *In Padova*,

---

(*t*) Edizione ſimile alla prima colla correzione degli errori.

(*u*) Lo Stampatore fa la dedicatoria all' *Illuſtriſſimo Sig. Franceſco Moroſini, Savio di Terra ferma, e Senatore graviſſimo*. Segue un Sonetto, e un Epigramma del *Burchielati* al medeſimo Senatore. Edizione ſimile a quella del *Giunti* 1581., così troviamo notato in certa memoria di mano del *P. Zeno*. Queſta edizione dice l'*Haym* è ſtimata la migliore. Così il *P. Paitoni*, che non andremo accennando ulteriormente in quell' Articolo, perchè s'uniforma alle ſtampe ſteſſe da noi vedute, e che in parte ſono preſſo di noi, ſiccome facciamo lo ſteſſo del *Fontanini*, del *Catalogo Capponi*, *Catalogo Smith*, e ſimili.

(*x*) Regiſtrandoſi nella ſuddetta memoria del *P. Zeno* queſte due edizioni l'una dopo l'altra, come le abbiamo traſcritte noi; ci figuravamo, che anche la prima di eſſe foſſe in 24., tanto più che ne poſſedevamo una copia nella ſteſſa forma riprodotta dal *Ruffinelli*, come or ora ſoggiugneremo, ma trovando, che nella *Capponiana* la prima di eſſe, cioè quella del 1604. ſi dice in 16. laſciamo la coſa al giudizio di chi le avrà avute ſotto l'occhio. Amendue ſono con le figure in rame ad ogni Libro. Queſtione da nulla nel *Paitoni*, perchè ſono edizioni comuni, ed in 24. come le notò il *P. Zeno*.

(*y*) Il *Ruffinelli* dedica queſta ſua nuova edizione a *Tommaſo Feo* con Lettera data il primo di Gennajo 1608. Seguono gli Argomenti appartenenti a ciaſcun Libro, compreſi ognuno in un Verſo, i quali poi non ſi ripetono ne' principj de' Libri. Edizione parimenti, come dicemmo, figurata. Nel Catalogo della *Biblioteca Hobendorfiana* pag. 149. ſi cita queſt' edizione in 4. ma non lo crediamo.

dova, per Pietro Paolo Tozzi. 1608. *in* 4. (z)

—— Et *in Padova.* 1609. *in* 12. (a)

—— Et *Ivi.* 1612. *in* 4. (b)

—— Eneide di Virgilio del Commendatore *Annibal Caro* con aggiunta degl' Argomenti et le figure in rame. *In Roma preſſo Pietro Paolo Tozzi Libraro.* 1613. *in* 4. (c)

—— Et *in Padova.* 163-1. *in* 12. (d)

—— Et *Ivi, per Pietro Paolo Tozzi.* 1643. *in* 4. (e)

—— Et *in Roma.* 1622. *in* 12. (f)

—— L'Eneide di Virgilio del Caro. *In Navona* (cioè *in Piazza Navona di Roma*) *alla Vittoria, per il Sforzina.* 1623. *in* 12. (g)

— L'

(z) Al P. *Giovita Caſtiglione*, Economo nel Collegio Montalto in Bologna, dedica il *Tozzi* queſta ſua edizione, in cui precede l'Argomento in proſa di tutta l'*Eneide*, oltre gli Argomenti premeſſi ad ogni Libro a piedi delle figure in cinque Verſi; evvi un Sonetto di *Franceſco Maria Molza al Caro*, ed è poſto dopo il Ritratto d'eſſo *Caro*, che à fra le mani un Libro aperto, in cui ſta ſcritto il principio del Sonetto = *Venite all'ombra de' gran gigli d'oro*. Nell'*Hoendorfiana* ſi dice *ſenza nome di Stampatore*.

(a) V. *Fabritii, Bibliotheca Latina.*

(b) Stava *nella Libreria Michelotti.*

(c) E' dedicata l'Opera al ſuddetto *M. R. P. D. Giovita da Caſtiglione, Procurator Generale de Monaci Caſſinenſi di Roma.* La Lettera del *Tozzi* è del dì primo *Decembre* MDCXII da *Padova*. Riſtampa che ſi dice *corretta da più errori.*

(d) V. *Fabritii, Bibliotheca Latina*, quando non foſſe errore di ſtampa; mentre nel *Catalogo della Biblioteca Hoendorfiana* leggeſi *in Padova* 1621. *in* 16.

(e) Nel qual anno 1643. nella copia, che abbiamo pare, che ci ſia ſtata poſta mano. *Paitoni.* Edizione ſimile in tutto, benchè realmente diverſa da quella, che il *Tozzi* aveva fatta nel 1608. e dedicata colla ſteſſa Lettera data da *Roma il dì primo Dicembre* MDCXII. all'iſteſſo *P. Caſtiglione*, allora Procuratore Generale de Monaci Caſſinenſi.

(f) V. *Haym*, che la dice molto corretta.

(g) Ciò abbiamo dal dotto *Signor Biſcioni, Note ed Addizioni a' Traduttori Italiani.*

—— L'Eneide di Virgilio del Commendatore *Annibal Caro*: *In Navona, alla Vittoria, per il Sforzino.* 1632. *in* 24. (*b*)

—— Ed *in Venezia, per Bernardo Giunti.* 1692. *in* 4. *et in* 16. (*i*)

—— L'Eneide di Virgilio del Commendatore *Annibal Caro* cogli Argomenti in ciaſchedun Libro in ottava Rima, e Tavola de' più degni notabili d'una sì bell' opra, in queſta ultima impreſſione la più corretta, ed accreſciuta. *In Napoli, per Felice Moſca, a ſpeſe di Bernardino Geſſari.* 1728. *in* 8. (*k*)

—— L'Eneide di Virgilio del Commendatore *Annibal Caro* con l'aggiunta delle ſue Rime, notabilmente accreſciute, e la Commedia degli Straccioni. *In Verona, per Pier Antonio Berno.* 1728. *in* 4. (*l*)

— L'

(*b*) Il Libro viene dedicato all' *Illmo e Revmo Signore il Signore Cardinale de Torres*: Così abbiamo nelle noſtre Schede, ed il *P. Paitoni* lo ricava non meno da una memoria ſuddetta del *P. Zeno*, che in eſſa aggiugne; *l'edizione è di Roma, in Piazza Navona; lo* Sforzino *vi ha aggiunto nel principio un piccolo avviſo al Lettore, la dedicatoria al Cardinale ſuddetto* de Torres, *conſiſte in un Sonetto al medeſimo di* Decio Mapei, *e gli Argomenti de' Libri ſono compreſi ognuno in un ſol Verſo. Nel principio di ciaſchedun Libro vi ſono altri Argomenti in ottava rima d'incerto Autore, con figure in rame. Nel fine v'è la Tavola delle coſe notabili, e finalmente due Sonetti, e due Canzoni, che tuttavia ſono impreſſe tra le ſue rime, benchè con qualche varietà.* Quell' edizione altamente commendata del *Magliabecchi* in una delle ſue Lettere, che ſi leggono fra le *lettere ſerie, erudite, e familiari di diverſi Uomini ſcienziati, ed illuſtri novamente raccolte, e in due Parti diviſe. In Venezia, per Domenico Occhi.* 1735. *in* 4. *alla pag.* 73.

(*i*) Stava nella *Biblioteca Sagredo*, ſe non è corſo qualche sbaglio.

(*k*) Il *Geſſari* dedica queſta edizione *a Sua Eccellenza il Signor Principe Franceſco Maria Pacecco*. Oltre gli Argomenti ad ogni Libro premeſſi come nel frontiſpizio ſi addita, in fine ci ſono gli Argomenti d'ogni Libro ciaſcuno in Verſo compreſo, come nell'edizioni del *Ruffinelli*: prima della Tavola ci ſono due Canzoni, e due Sonetti del *Caro*.

(*l*) Lo Stampatore dedica l'Opera alla *Conteſſa Emilia Trivelli, Pompei*, Con Let-

tera

—— L'Eneide di Virgilio del Commendatore *Annibal Caro*. *In Milano*, *per Giuſeppe Vigoni*. 1732. *in* 12. (*m*).

—— Eneide di Virgilio, tradotta da *Annibal Caro*: *In Venezia*. 1746. T. III. *in* 12. *con figure*. (*n*)

—— L'Eneide di Virgilio, tradotta in ottava rima da *Hercole Udine*. *In Venezia*, *appreſſo Gio. Battiſta Ciotti*. 1597. *in* 4. (*o*)

—— Ed *Ivi*. 1600. (*p*)

—— L'Eneide di Virgilio ridotta dal *Signor Hercole Udine* in ottave Toſcane, e dallo ſteſſo in queſta terza impreſſione riformata, e conformata al ſenſo dell'Autore, aggiuntovi i principj de' Verſi Latini a ciaſcuna ſtanza, colla quale ſono tradotti. E nel fine di ciaſcun Libro vi ſono le Oſſervazioni fatte da lui, con le quali ſi dichiarano alcuni luoghi difficili di queſto Poema, e ſi dimoſtrano le ragio-

---

tera al Lettore; il *Berno* ſteſſo dice, che ormai rare erano divenute queſt' Opere del *Caro*, e pure dell'*Eneide*, almeno ſe ne erano già fatte tante edizioni. V'è la Lettera di *Lepido Caro* al *Cardinal Farneſe*, e oltre l'Argomento in proſa di tutta l'*Eneide* ogni Libro à il ſuo proprio; tanto l'uno, quanto gli altri ſono quelli dell'edizioni del *Tozzi*, ne' quali in queſta del *Berno* è corſo per errore, che al nono Libro ſi premetta l'Argomento del decimo, replicatolo poi nel decimo, al quale conviene. La Giunta per avere frontiſpizio, regiſtro, e numerazione di pagine a parte ſi potrebbe prendere per un Libro diſtinto, anzi per avere anche la Commedia il ſuo proprio, ſi poſſono prendere per due Libri.

(*m*) Edizione, che à premeſſo l'Argomento de' Libri, ciaſcuno compreſo in un ſol Verſo Fu più volte modernamente riſtampata in Venezia, ed ultimamente nella *Raccolta noſtra di tutti gli antichi Poeti Latini*, *colla loro Verſione Italiana*, come già s'è detto.

(*n*) Tanto ſi ricava dall'Indice ſtampato de' Libri, che ſi ritrovano preſſo il Libraio della *Reale Imprimeria di Torino*.

(*o*) Edizione che è riferita ne' *Traduttori Italiani*, ed è anche preſſo di noi, eſſendo la prima riſerbandoci il di più allorchè diremo ciò che ſi legge nell'altra del 1607. come vedremo in ſeguito.

(*p*) Così il *Fabrizio* nella ſua *Biblioteca Latina*, e al dire del *P. Paitoni* ſtava pure queſta edizione nella *Biblioteca Segreda*.

gioni, che lo hanno mosso a tradurre molti di questi Versi diversamente dall' altrui Traduzione, ed interpretazione. *In Venezia, presso Bernardo Giunti, e Gio. Battista Ciotti.* 1607. *in* 4. (*q*)

—— Eneide Toscana del *Signor Lelio Guidiccioni. In Roma, per Vitale Mascardi.* 1642. *in* 8. (*r*)

— La

(*q*) Questa terza impressione viene presentata (come la prima) al *Serenissimo Principe, il Sig Don Vincenzo Gonzaga Duca di Mantova, e di Monferrato &c.* Poscia *Giovanni Battista Ciotti*, Accademico Veneziano, che così s'intitola nella breve Lettera a' Lettori, dice, che l'*Udine* à rimossi più di mille luoghi in questa sua nuova impressione; *ed acciocchè si sappiano quali sieno le stanze, che egli o in tutto, o in parte ha mutato ci è impressa sopra* (cioè al margine) *una Stelletta*. Gli Autori, dalle *Traduzioni*, o *interpretazioni* de' quali egli nelle *Osservazioni* aggiunte al fine d'ogni Libro dice d'essersi dipartito, sono per lo più il *Care*, ed il *Servio*. Segue buona mano *di componimenti volgari fatti novamente in lode di questa fatica, a quali sono uniti alcuni pochi volgari e Latini di quelli, che furono stampati con la prima impressione*. Così sul fine della stessa Lettera. Oltre il promesso nel frontispizio, ci sono ad ogni Libro gli Argomenti ciascuno in una stanza compreso, fatica di *Lodovico Cremasco*. Per tutto ciò questa edizione meritamente si tiene per la migliore. L'*Udine* avea fino nel 1587. dato alle stampe il quarto Libro dell'*Eneide*, come in altro luogo diremo. Tra i *Traduttori Italiani* di *Virgilio* il *Baillet*, *Jugemens des Sçavans* nomina *Hercule Viene*, in vece di *Ercole Udine*, come lo corregge *Mr de la Monnoye*. Si citano ancora *Jean Pierre Vasco*, che non sappiamo chi sia; *Jean Fabrin*; circa il quale irragionevolmente la *Monnoye* lo riprende dicendo, che il *Fabrini* ha solamente commentato *Virgilio* in Italiano, ma non già tradotto, poichè il Commento non è altro che una Verbale Traduzione. Già s'era da noi col *P. Paitoni* osservato, e notato lo stesso nel *Baillet*. Quest'edizione dell'*Udine* è nell'*Ambrosiana*, in *Brera*, ed altrove, perciò da noi col dovuto titolo è più abbondevolmente esposta, venendo non meno riferita dal *Fontanini* pag. 400.

(*r*) Cinque anni dappoi che era comparsa alla luce la Traduzione de' sei primi Libri di *Virgilio* fatta da questo *Lelio Guidiccioni*, come più sotto diremo, pubblicò egli questa sua di tutta intiera l'*Eneide* in Versi sciolti, e dedicolla, co' suoi *Discorsi* all'*Eminentissimo Signor Cardinale Antonio Barberini*. Essa è simile in tutto ne' primi sei Libri a quella, salvo che in questa nel Libro sesto s'introduce il Vaticinio, che egli mette in bocca di *Anchise*, a favore del suddetto *Cardinale Barberini*, del che il *Guidiccioni* con lunga Lettera, premessa al medesimo sesto Libro, domanda licenza a' Lettori, e con altra Lettera di *Gaspare de Simeonibus* ne viene commendato. A tutti que' Versi, che *Virgilio* impiega da quando *Enea* vede la *Selva* di *Virgulti* fino al fine del Libro sesto,

ſeſto, in quella edizione vi è di rincontro il Teſto Latino, aggiuntavi dal Traduttore in Verſi pure Latini anche la ſuddetta predizione meſſa in bocca d'*Anchiſe*, e ſoggiugne finito il Libro ſeſto = *in queſta evidente occaſione di confronto quel più, che ſi ſlunga il Toſcano ſotto il Latino, ſi attribuiſce alla miſteriosa Sentenza, et locuzioni del ſeſto Libro. Giacchè nè la leggiadra eloquenza del quinto all' indietro, e del terzo, nè l'efficacia del quarto, e del ſecondo, nè la Cima aſſoluta del primo: hanno impedito, che non ſi renda frequentemente Verſo per Verſo con eſempi di continuazione a trenta per volta, come a pag. 204. dal Verſo.*

N' andaro intanto ov' il ſentier gli ſcorge

Corripuere viam interea qua ſemita monſtrat &c.

Ne men ſi tira a brevità ne' ſeguenti Libri. In fatti la Traduzione è fedele, nè così plauſibile ſi attende da chi legge le molte Scritture, che del *Guidiccioni* precedono in queſto Libro ſpettante o a *Virgilio*, o alla ſua Traduzione, tutte di ſtile anzi gonfio, che no; oltre molte altre Scritture d'altri Soggetti. La Lettera dedicatoria del Traduttore al ſuddetto *Cardinale Barberini* è ſegnata li 24. Dicembre 1640. Tutto ciò ſi è ricavato dal *P. Pattoni*, ma noi non poſſiamo tralaſciare d'avvertire il Leggitore d'avere lo ſteſſo Libro, mentre ſcriviamo, ſotto gli occhj, e di vedere perciò la data d'eſſa Lettera dedicatoria ſegnata il dì 8. di Gennajo 1641., la quale empie 24. pagine; avendo non meno cercato il Teſto Latino, di cui ſi parla poco ſopra, ma non lo troviamo punto: in Latino è bensì un ſaggio delle Annotazioni, che il dotto Volgarizzatore promette al Lettore in un diſcorſo di pagg. 47. dopo del quale ſeguono le approvazioni di queſt' Opera, fatta da varj Letterati, ed una lunga Lettera di pagg. 35. di *Monſignor Pandolfi*, nella quale ſi dà il giudizio ſopra *Virgilio* de' principali Autori Greci, e Latini, ed altra di *Paolo Zacchia*, *Medico*, col di lui parere ſpettante allo ſteſſo Poeta, ed è di pagg. 73. Viene ſeguita da altra del *P. Bernardo Stefonio* ſopra alcuni Verſi, che a lui non ſembrano eſſere di *Virgilio*. Aggiugneremo di più che quando verranno alla luce gli *Scrittori Lucchesi* del fu dottiſſimo *P. Berti* ſi vedranno tutte le notizie appartenenti a queſto inſigne Volgarizzatore, ch'egli per altro ci avea mandate inſieme con quelle di tutti gli altri di lui illuſtri Concittadini in queſto genere di Letteratura alla noſtra fatica appartenenti, con ſomma di lui gentilezza, e perciò in breve diremo, che queſto dotto Lucchese tutta l'*Eneide* intera di *Virgilio* traduſſe. Di più è da notarſi ſoltanto ch'egli quel nobile Fiorentino ancora da *Vittorio Roſſi*, che ſotto il nome di *Giano Niceo Eritreo* pubblicò la ſua *Pinacoteca*, dal *Gaddi*, e dal *Maracci* venne lodato. Fu Canonico in S. Maria Maggiore, e morì nel giorno VII di Luglio dell'anno MDCXLIII in età d'anni LXI. Oltre le altre ſue Opere, delle quali il *P. Berti* ſuddetto dà conto, porta ancora la di lui Inſcrizione Sepolcrale aſſai bella, benchè lunga. Veggaſi non meno l'Opera dell'*Abate Quadrio*, che la ſuccennata edizione ſegna in 4.

—— La Eneide di Virgilio volgarizzata da *Teodoro Angelucci* da Belforte. *In Napoli, per Ettore Cicconio.* 1649. (*ſ*)

— Enei-

(*ſ*) Solo in detto anno 1649. uſcì queſt' Opera (febbene per errore nel *Catalogo MS Soliani* ſi legga 1549.) della quale l'Editore, dopo d'avere accennato, che di queſt' Autore andavano per le ſtampe *coſe filoſofiche, e mediche, e alcune Gare col Platonico Franceſco Patrizio*, così ragionevolmente dice, *mi è porſa* (queſta Eneide) *non la più bella delle altre, che a me non conviene dar ſimile giudizio, ma la più vera. Tanto che, come inteſi dire da Uomo di qualche dottrina, che in leggere le altre Traduttioni, ſe egli foſſe ſtato Pitagorico, le ſarebbe parſa nel* Cito *tornata l'anima di* Annibale *a variar forma di dire nei Carmi, come di combattere variò nell' armi. Nell'* Udine *quella di* Ercole *a rinovar le forze nelle rime già fatte in vita; nel* Guidiccioni *quelle di* Lelio *per guidare con amica fedeltà in altro idioma, quaſi in altro Paeſe l'amato* Virgilio; *nel* Lalli *quella di* Luciano *per mettere in ridicolo la divina Poeſia, come aveva fatto della poetica divinità, così parmi, che potrei io dire ſe fuſſi Origeniſta, che nell'anima di* Virgilio *iſteſſo ſia eſſa dopo ſecoli tornata in coſtui* (nell' Angelucci) *per adequare la naturalezza, e facilità ſe non altro del ſuo proprio ſtile in traſportarlo &c.* E veramente queſta Traduzione in Verſo ſciolto è talmente fedele, e nobile, ch'eſſa meritarebbe d'eſſere più conoſciuta, il che, per eſſere rariſſima, non ſi potrebbe ottenere, che con ristamparla, eſpurgata però da moltiſſimi errori di ſtampa, che nell'*errata* di cinque pagine ſono raccolti. (per la rarità di queſto Libro baſterà dire che il fu *Signor Zeno* in una ſua Lettera ſegnata li 14 Febbrajo 1738. e indirizzata al *Signor Giuſeppe Bocchi* a Roma, lo ringrazia per averglielo acquiſtato col coſto di ſoli paoli X. Eſſa Lettera è nel T. III. pag. 205.) Alla ſuddetta Lettera dell' Editore *Anonimo* ſegue in un Sonetto il Giudizio ſopra il *Caro*, e ſopra l'*Angelucci*. E' tanto rara queſta edizione, che nel Tomo XXII. de' *Giornali de' Letterati d' Italia* ſi cita come MS. Sin quì il *P. Paitoni*, che abbiamo però alquanto interpollato, come può vederſi, per averci levata la mano, eſſendo ſtato il primo a precederci nella ſtampa. Udiamo ora il dottiſſimo *Sig. Conte Mazzuchelli* nella ſua ſorprendente Opera della *Storia Letteraria d'Italia* T. I. pagg. 770., e 772. „ *Ignazio Angelucci* (giacchè ſi crede egli il Traduttore) nacque in Belforte Caſtello della Marca „ Anconitana, nel MDLXXXV. Entrò in Roma nella Compagnia di Gesù; „ l'anno MDC., e fece la profeſſione de' IV. Voti. Inſegnò le belle Lettere; „ leſſe la Filoſofia &c. Morì in Tropea, Città della Calabria il primo di Di„ cembre del MDCLIII. Traduſſe in Verſi volgari l'*Eneide di Virgilio*, la„ quale Traduzione fu ſtampata ſotto il nome di TEODORO ANGELUCCI, „ *in Napoli preſſo Ettore Cicconio*. 1649. *in* 12. Rariſſima è queſta edizione, ch' è „ l'unica &c. Uno Scrittore moderno (*Lettere Nevelle di Poliziano*, cioè del „ celebre *Signor Conte* Franceſco Algarotti, *ad Ermogene intorno alla Traduzione „ dell' Eneide del Caro, pag.* 4. *In Venezia*. 1745. ſenza nome di Stampatore, „ *in* 8.) ha chiamata queſta Verſione dell' *Angelucci più fedele di quella del* „ Caro

„ Caro *ſteſſo, ma all'incontro più ſervile, immune da' ſuoi vizj, ma priva eziandio delle ſue virtù.* Alcun altro ha affermato (*Bartolomeo Beverini, nella Prefazione in fronte alla ſua Traduzione dell'Eneide. In Lucca, per Giacinto Paci* 1680. *in* 12.), *che ſe foſſe comparſa prima di quella del* Caro, *tolti alcuni nei di lingua non così pura, avrebbe preſo un gran polo.* Veggaſi il *Sotwello* (*Bibliotb. Script. Soc. Jeſu*, pag. 394., ed il Placcio, *Theatrum Pſeudonymor. pag. 56. num.* 176.) ci vogliano far credere, che il vero Autore di queſta Traduzione foſſe il *P. Ignazio Angelucci*; certamente ella porta in fronte il nome di *Teodoro*. Forſe queſti laſciolla dopo la ſua morte imperfetta, e il *P. Ignazio*, che per quanto appare, era della ſua famiglia, la compiè, e pubblicolla. „ Ecco in ſeguito quanto ne dice il fu *Sig. Zeno* nel Tomo primo delle ſue *Annotazioni al Fontanini* pag. 277. „ Di queſta elegante, ma non molto conoſciuta Verſione dell'*Angelucci*, di cui ſta fra i miei Codici un buon Teſto a penna, che ſervir potrebbe a correggere la ſtampata, recò un ſano giudicio il *P. Bartolomeo Beverini* Lucchefe &c. (*come ſopra*) Se ſi vuole dar fede ai Compilatori della *Biblioteca degli Scrittori Geſuiti* (*Roma* 1676. *in fol. pag.* 392.), l'Autore del Volgarizzamento di *Teodoro Angelucci* è ſtato il *Padre Ignazio Angelucci* Geſuita, della ſteſſa patrià, e famiglia dell'altro, ſotto nome del quale, morto gran tempo innanzi in *Montagnana*, dove era ſtato condotto per Medico, egli amò di occultarſi. (*Lettere di Gio. Bonifacio pag.* 212.) Alle pagg. poi 108. e 109. del ſuddetto Tomo primo dell'*Annotazioni* al *Fontanini* ſi dà l'Articolo intitolato = Diſcorſo di *Girolamo Catena* ſopra la Traduzione delle ſcienze, e di altre facoltà. *In Venezia, per Franceſco Ziletti* 1581. *in* 8. e così leggeſi. „ Queſto diſcorſo fu recitato dal *Catena* nell'Accademia degl'*Affidati* di Pavia, fra i quali chiamavaſi il *Provveduto* &c. Egli ſoſtiene doverſi interpretar gl'Autori parola per parola, ſerbandoſi le figure, e l'ordine delle coſe, e non altrimenti da chi và in traccia di lode di fedel Traduttore. Un tal ſentimento ſoſtenuto da lui con ſode e dotte ragioni, lo porta a dire (*pag* 6) che l'Opera di *Virgilio* tradotta *non ſia più di Virgilio, poichè alcuni non ſolamente hanno variato, ma vi han frammeſſo tante ſciocchezze, che la fanno Poeta di volgo.* „ Di chi abbia egli inteſo di parlare ce ne dà indizio in altro luogo (pag. 92.), dove eſamina la Traduzione di due Verſi del IV. Libro dell'*Eneide* verſo il principio, dal riſcontro de' quali ſi può venire in cognizione di chi ne foſſe l'Interprete, e ſe quella Traduzione fatta in *Verſi ſciolti* debbaſi riputar così buona, che da eſſa s'abbia a prender la regola del ben tradurre *Virgilio* avea detto,

Poſtera Phœbea luſtrabat lampade terras,
Humentemque aurora polo dimoverat umbram.

„ e il Traduttore laſciò ſcritto così

Dido laſciò, quando fu giorno, il letto

„ *In queſta Traduzione*, dice il Catena, *non è oſſervata figura, nè forza di parole, nè ſi ſon poſte delle medeſime ſorte, nè vi ſi vede ordine, non v'è il medeſimo or-*

—— Eneide di Virgilio di Bartolameo Beverini. *In Lucca, per Giacinto Paci.* 1680. *in* 12. (*t*)

— L'Enei-

„ *namento poetico, e ſi dice quello che non diſſe* Virgilio; tutte le quali coſe va-
„ poi ad una ad una dimoſtrando. La Cenſura và di rimbalzo a cadere ſopra
„ la Traduzione tanto decantata di *Annibal Caro*, il quale traslatò i ſuddetti
„ Verſi con queſto ſuo, parlando di *Didone*

Sorgea l'aurora, quando forſe anch'ella

„ Alla prima Traduzione volle il *Caro* ſoſtituire la propria, che è queſta ..

Con la lampa di Febo l'altra Aurora
Illuſtrava la terra, e l'umid ombra
Tolta dal polo avea.

„ Poco diverſamente tradotto ſtà queſto paſſo nel Volgarizzamento dell' *Eneide*
„ ſtampato ſotto il nome di *Teodoro Angelucci*, il quale meriterebbe di eſſer più
„ conoſciuto.

Con la lampa Febea luſtrava i campi
Già la ſeguente aurora, e l'umida ombra
Tolta dal Cielo avea.

Circa poi la quiſtione avuta da *Teodoro Angelucci* col Patrizio ſoggiugne il *Zeno* =. Il titolo del Libro dell' *Angelucci* contra *Franceſco Patrizj* è queſto: „ *Quod Metaphyſicæ ſint eadem, quæ Phyſica*, ſtampato in *Venezia* da *Franceſco* „ *Ziletti* nel 1584. in 4. A favor del *Patrizj* contra l' *Angelucci* ſcriſſe ancora „ *Franceſco* Muto, *Coſentino* un'Opera intitolata = *Diſceptationum Libri V. con-* „ *tra calumnias Theodori Angelutii in maximum philoſophum Franciſcum Patritium*, „ impreſſa in *Ferrara per Vincenzio Galdura* nel 1588. *in* 4., indiritta ad un „ altro inſigne filoſofo, *Bernardino Teleſio*.

(*t*) A *Leopoldo I. Imperadore* il *Beverini*, Cherico Regolare della Madre di Dio, dedica queſta ſua Traduzione in ottava rima. Nella Lettera al Lettore, diſcorrendo d'alcune delle Verſioni già uſcite, dice = *quella del Cambiatore per que' tempi dovette eſſere tenuta per coſa buona. Seguì* Annibal Caro, *Scrittore di celebre fama, il quale con felicità di gran lunga maggiore traſportò in Verſi ſciolti il medeſimo divino Poema, ſerbando il decoro, e la maeſtà di quella grand'Opera.* Ercole Udine, *Mantovano ſi applicò a traduria in ottava rima: non baſtò però a levarlo di ſolla: benchè egli ſi ſia forzato di moſtrare, non oſtante la difficoltà della legatura, d'eſſere ſtato più fedele nel portare i ſenſi dell' Autore; ebbe nondimeno la ſua lode. Venne dappoi il noſtro* Lelio Guidiccioni . . . *il quale treſportò i primi ſei Libri* (biſogna, che il *Beverini* ignoraſſe la Tra-

du-

—— L'Eneide di Virgilio, tradotta dal *Beverini*. *In Bologna, per il Longhi*. 1683. *in* 8. (*u*)

—— Ed *in Roma, per gli Eredi del Corbelletti*. 1692. *in* 12.

—— Giano Bifronte, ovvero l'Eneide, compoſta in Verſo eroico Latino, e traſportata in ottava rima Toſcana da Bartolameo Beverini della Congregazione della Madre di Dio. *In Roma, per il Barnabò*. 1700. *in* 4. (*x*)

— L'Enei-

---

duzione di tutta la *Eneide* fatta dal *Guidiccioni* ſe parla di quella de ſoli 6. primi Libri) *in Verſo ſimilmente libero con egual bellezza, che fedeltà, avendo preteſo di non mettere un piede nè a deſtra, nè a ſiniſtra fuori dell' orme del Poeta, e di rendere non ſolo parola a parola, ma punto a punto. E prima di lui, ſebbene uſcito dopo alla luce, ſi affaticò l'* Angelucci, *il quale compì tutta l'Opera in Verſo pure ſciolto: e tolti alcuni nei di lingua non così pura, ſe foſſe comparſo prima del* Caro, *avrebbe preſo un gran poſto. Quando alla fine con ſtravagante capriccio, il* Lalli *la traveſtì in abito Berneſco, ma con tanta felicità di eſpreſſione de' ſerſi anco più oſcuri, che oltre il diletto, che reca l'udire ſproporſitare il gran* Virgilio, *ſerve quanto ſi voglia altro all' intelligenza . . . Ma con buona pace di tutti gli altri, reſtano con più felicità, e decoro in quelle parti, che hanno fatto più da' Traduttori, che da imitatori, ha portati in noſtra lingua i Verſi del gran Poeta di quelli, che s'abbian fatto le penne immortali dell'* Arioſto, *e del* Taſſo; *e ſe queſt' ultimo aveſſe voluto ſpendere uno, o due anni in trapportare tutta l'Opera, avremmo* Virgilio *Toſcano così maeſtoſo, e auguſto, qual è Latino &c. perciò io non mi ſono fatto coſcienza d' inſerire tal volta i medeſimi Verſi nella mia, che ſi leggono nell' uno, e nell' altro di queſti Autori* = Segue quindi a parlare del cominciamento, che per accidente ebbe queſta ſua fatica, e come nello ſpazio di ſoli tredici meſi nel 1677. ebbe il ſuo compimento, diſcendendo poſcia a ragionare delle parole, e fraſi da lui uſate. Avverte di più, che gli Argomenti premeſſi ad ogni Libro in una ottava compteſi, ſono lavoro di *Donato Antonio Lionardi*, letterato pur eſſo Luccheſe; indi ci dice, che colla compagnia di *Domenico Bartoli* ripulì, ed emendò l'Opera, l'originale della quale corretta di mano dell'Autore ſtà preſſo il *P. Sebaſtiano Pauli* della ſteſſa Congregazione della Madre di Dio, noto per le produzioni del ſuo felicisſimo ingegno a tutta la Repubblica Letteraria, e uno de' maggiori noſtri amici, mentre vivea, il quale ci avviſa che nella *Biblioteca di S. Maria Cortelandini* della ſua Congregazione in Lucca ſtanno i primi quattro Libri di *Tito Livio* tradotti elegantiſſimamente dal medeſimo *P. Beverini*.

(*u*) Evvi la dedica ſteſſa a *Leopoldo I.* dell'Impreſſore.

(*x*) La preſente riſtampa fu così ſconciamente intitolata *Giano Bifronte* dal *P. Aleſſandro di Poggio*, Religioſo dello ſteſſo Ordine, il quale con ſua dedica, anzi

gon-

—— L'Eneide di Virgilio, tradotta in ottava Rima da *Pierantonio Carrara*, con gli Argomenti del medeſimo. *In Venezia, per Franceſco Valvaſenſe*. 1681. *in* 12. (*y*)

—— L'Eneide traveſtita di *Giambattiſta Lelli*. *In Roma, per gli Eredi del Faccioni*. 1634. *in* 12. (*)

— Ed

---

gonfia che nò la preſenta all' *Altezza di Livio Odeſcalchi, Duca di Braceiano*; ommeſſa la ſaggia dedica del *Beverini* a *Leopoldo I. Imperadore*. Il Teſto Latino, che nella prima edizione lo Stampatore non volle unirvi, *per non gravarſi*, come nella Lettera al Lettore di eſſa ſi dice, *di queſta ſpeſa*, nella preſente ſi è accoppiato. *Paitoni*. Noi, che abbiamo queſto ſteſſo Libro, diremo col fu *P. Berti* altrove lodato, che il *Beverini*, Religioſo della Madre di Dio nacque l'anno MDCXXIX. e che coprì la carica di pubblico Profeſſore d'Eloquenza in Lucca, e ſecondo il parere del ſuddetto *P. Berti*, queſta Verſione è la migliore di quante ſin d'allora erano comparſe alla luce, *dopo quella di* Tommaſo Cambiatore, *che fu il primo Traduttore* nel MCCCCXL. e ciò col ſentimento ancora di *Vincenzo Gravina*, e dell' *Abate Morei*. La dice fatta in un ſol anno. Morì queſto valente Traduttore il giorno XXVIII. d'Ottobre dell'anno MDCLXXXVI. della ſua età il LVII. Il *Mabillon* nel ſuo *Itinerario Italico* pag. 190. ne fa onorevole menzione. Il di più ſi leggerà quando verranno alla luce gli *Scrittori Lucchesi* del ſuddetto fu *P. Berti*.

(*y*) A *Franceſco II. d'Eſte, Duca di Modena, Reggio &c.* dedica il *Carrara* queſta ſua Traduzione con Lettera data da Bergamo 28 Giugno 1681. La Lettera a' Lettori comincia = *Già compiuto è il ſecondo luſtro, che ho cominciata la Traduzione di queſt' Opera*, alla ſtampa della quale l'Autore dice d'aver dato il ſuo conſenſo, *perchè la fama . . . . gli rapportò, che ſi ſtampaſſe altra Opera ſimile* (e ſarà quella del *Beverini*), *e queſta ſua poteva rimaner berſaglio della polvere, e cibo delle tignuole . . . . Sò*, proſeguiſce poco dapoi, *che una lunga Traduzione di Poema Latino in lingua Toſcana porterà qualche uniformità di parole con le altrui, poichè eſſendo lo ſteſſo il concetto, lo ſteſſo il ſentimento, ſarebbe anzi gran maraviglia (ſe la ſpiegazione è ugualmente fedele) che non s'incontraſſero alcuni Verſi, che foſſero gli ſteſſi*, e più altre coſe dice in propoſito di non aver rubato da altre Traduzioni. Seguono alcune Compoſizioni in lode del Traduttore. Libro comune, e perciò null'altro a quanto à dato il *P. Paitoni* noi aggiugneremo, ſe non che appunto eſſo Volgarizzatore aſſeriſce d'avere *continuata queſta ſua fatica per capriccio, proſeguita per diletto*, e *finita per oſtinazione*.

(*) Diamo luogo a queſt' Opera, perchè ſebbene può annoverarſi tra le Traduzioni, per eſſere però in iſtile Berneſco, ſi parte più d'ogni altra da ſenſi del Poeta Latino, alla intelligenza del quale ſerve non per tanto di molto, come lo avvertì anche il *P. Beverini* nella Lettera a' Lettori premeſſa alla ſua

Enei-

—— Ed *in Venezia, per Giacomo Sarzina.* 1635. *in* 12. (z)

—— L'Eneide di Virgilio, tradotta in ottava rima Napolitana per *Giancola Stillo. In Napoli, per Domenicantonio Parrino.* 1699. (*a*)

—— L'Eneide di Virgilio, tradotta in rima Siciliana da *Tommaſo Averſa. In Palermo, per il Bua.* T. I. 1654. T. II. 1657. T. III. 1665. *in* 12. (*b*)

— L'Enei-

Eneide, come ſopra ſi è detto. E' queſta in ottava rima, ed è conſagrata al *Cardinale Spada* dal *Lalli* con le due ſtanze terza, e quarta del primo Libro; a' Lettori però il *Lalli* parla nella Prefazione della ſua Opera accompagnata da molte Compoſizioni Poetiche di diverſi. *Paitoni.* Noi aggiugneremo quì ciò che di queſto traveſtimento dell' *Eneide di Virgilio*, e del ſuo Autore dice il *Criſcimbeni* = „ Dalla famiglia *Lalli*, che è la ſteſſa *della Riguardata*, nacque *Giovanbatiſta* in Norcia il dì primo di Luglio, l'anno 1572. e fin da fanciullo diede ſaggio del gran genio, e della molta attività che avea alla Toſcana Poeſia, imperciocchè compoſe in ottava rima la *Vita di S. Euſtachio*; ma avendo voluto *Gio. Conte de Deſiderj, Veſcovo de Rieti* ſuo Zio che s'applicaſſe all'eſercizio delle Leggi, dopo avervi fatto lungo ſtudio nell' Univerſità di Perugia, ove ſi addottorò, talmente vi ſi miſe di propoſito, che non ſolo eſerciò con ſua lode molti nobili Governi, che li furono appoggiati, e dal *Duca di Parma*, e dalla *ſagra Conſulta di Roma*; ma laſciò ancora tre groſſi Volumi intitolati = *Viridarium praticabilium materiarum in utroque jure*. Seguita la morte del Zio ſi diede a' ſtudj geniali, e compoſe molte Opere in Verſi volgari di ſerio, e di burleſco carattere. Tra le ſerie v'è il *Poema Eroico del Tito*, trattante la diſtruzione di Geruſalemme, e le Poeſie poſtume. Le burleſche, le quali ſono la *Moſcheide*, e la *Franceide* Poemi in ottava rima; le *Piſtole giocoſe*, varie Rime del *Petrarca*, e l'*Eneide di Virgilio*, traveſtite ânno in ſe tanta grazia, e ſono così abbondanti di piacevolezza, e di riſo, che al ſuo tempo non vi fu chi ſapeſſe imitarlo, non che ſuperarlo &c. Il ſuo maggior fiorire fu circa il 1630., e d'anni preſſo 65. morì in Patria nel 1637. a' 3. di Febbrajo, e fu ſepolto nella Chieſa de' Minori Oſſervanti Riformati. Sopra l'*Eneide traveſtita* del *Lalli* evvi il diſcorſo di *Gio. Tommaſo Giglioli*, e tal diſcorſo è impreſſo con l'Opera in Roma nel 1633. per il *Facciotti*. „ Veggaſi ancora il *Giacobilli Catalogus Scriptorum Provinciæ Umbriæ*, pag. 55.

(*z*) Edizione ſimile all'antecedente dedicata a *Domenico Ridolfi* dal *Sarzina*.

(*a*) Queſta Verſione è ſtata veduta da noi, ed è aſſai bizzarra, e ſpiritoſa. Viene riferita non meno nel *Catalogo Capponi* pag. 391.

(*b*) Abbiamo veduta queſt'Opera nella *Biblioteca de' PP. Agoſtiniani Scalzi de' SS. Coſma e Damiano*, ed il primo Tomo è intitolato come ſegue = *Lu primu Tomu*

—— L'Eneide in ottava rima, tradotta da *Giovanmaria Verdizzotti*. MS. (*c*)

—— L'Eneida di Virgilio, tradotta in ottava Rima da *Giovan Andrea Ugoni*. (*d*)

—— L'Eneida di Virgilio, tradotta da *Fra Guido di Pisa*: MS. (*e*)

— L'Enei-

Tomu di l'Eneidi di Virgiliu Siciliani di D. Tomasi Aversa, e Castronovue, du la Città di Mistretta in Sicilia, ditto l'Aridu nell' Accademia di li Riaccisi di Palermu. Dedicatu all' Illustriss. et Excell. Signori lu Signoru Duca di Terranova, Principi di Castel Vetrano. Dopo la dedica, in fronte della quale è un'intera pagina contenente i titoli del suo Mecenate, si leggono varj Epigrammi Latini, Siciliani, e Spagnuoli di varj in lode dell'Autore: indi un avviso all' *Amico Lettore* in lingua Toscana, col quale si spiegano molti luoghi difficili non solamente ad intendersi, ma altresì a leggersi in lingua Siciliana. Sonovi gli Argomenti ad ogni Libro in lingua *Latina* con la Traduzione nella *Siciliana*, ed ogni Ottava à il cominciamento del Verso Latino di *Virgilio*. Si à dal *Mongitore Bibliotheca Sicula* T. II. pag. 254. che *Tommaso Aversa* portatosi dalla patria Mistrettense andò da giovinetto a Palermo per erudirsi nelle Lettere, dandosi alle umane, e perciò fecesi eccellente nel comporre in Rima Tragedie, ed altre cose ameniſſime; quindi è, che si guadagnò l'amore, e la protezione del Cardinale *Giannettino Doria*, Arcivescovo di Palermo, di *Luigi Moncada*, Duca di Montalto, e del *Duca di Terranova*, con cui andò in Spagna, a Vienna, ed a Roma, accompagnandolo nelle di lui Ambascierie a *Filippo IV.*, a *Ferdinando III.*, e ad *Alessandro VII.* Morì Cappellano di S. Maria della Fornice, detta *della Volta* in Palermo, colpito da un accidente apopletico, li III. d'Aprile dell'anno MDCLXIII. Fra le sue Opere, che in numero di XVII. si citano dal *Mongitore*, evvi l'*Eneide* tradotta in lingua Siciliana come sopra. Dopo d'aver date le Traduzioni dell'*Eneide* intera di *Virgilio*, che sono state stampate, e che sono venute a nostra notizia, produremo ora le inedite, che non v'à dubbio non siano per essere del maggior piacere a' nostri Leggitori.

(*c*) Così egli ci assicura nella sua dedicatoria al secondo Libro dell'*Eneidi di Virgilio* (del quale si parlerà in appresso) *In Venetia* 1560. *in* 4.

(*d*) Dice l'*Abate Quadrio*, che questo Volgarizzatore, nato in *Salò*, morì in *Brescia* l'anno MDXL. Questa Traduzione fu ricercata con avidità da *Torquato Tasso*, benchè non potesse averla compiuta, non essendo rimasi di questa fatica se non i Libri quarto, e sesto, (come diremo a suo luogo) che meritarono però le lodi di lui. Viene riferita questa Versione ancora nella *Biblioteca Bresciana* del *Cozzando*, pag. 111.

(*e*) Codice presso il più volte da noi commendato *Signor Domenico Maria Manni*, come da sua Lettera scrittaci li 9. Decembre 1747.

—— L'Eneide di Virgilio, tradotta in ottava Rima da *Aleſſandro Guarnello*. MS. (*f*)

—— L'Eneide di Virgilio, tradotta in Italiano da *Giampaolo Ugurgeri*. MS. (*g*)

—— L'Eneide di Virgilio, tradotta da *Aleſſandro Sanſedoni*: (*b*)

(*f*) Si ritrova preſſo il *Signor Abate D. Carlo Trivulzio*, il qual Codice, diceſi dall' *Abate Quadrio*, ornato nel margine con alcuni Pentimenti, e Correzioni dello ſteſſo Traduttore, di patria Romano, e Cavaliere de' *SS. Maurizio* e *Lazaro*. Servì egli in Corte del *Cardinal Farneſe* in qualità di Segretario, e fiorì in Poeſia circa l'anno MDL. Abbiamo dello ſteſſo *Guarnello* la Traduzione del primo, del ſecondo, e del ſeſto Libro dell'*Eneide* a parte, come diremo a ſuo luogo.

(*g*) Nelle Oſſervazioni Letterarie del *Sig. Marcheſe Scipione Maffei* Vol II. pag. 141. ſi legge, che il Signor Benvoglienti *ne avea un' altra Verſione aſſai elegante, e fedele in proſa anch' eſſa, il cui MS. del ſecolo MCCC in carta pecora era ornato di miniature, ed avea note interno: vi ſi leggea nel fine:* volgarizzato da *Ciempolo* di Meo degli *Ugburuggeri* (così) *della Città di Siena, del quale* Ciampolo *non troviamo averne fatta menzione l'* Ugurgeri *nelle ſue* Pompe Saneſi: In una Nota favoritaci dal *Signor Domenico Maria Manni* lodatiſſimo abbiamo = *L'* Eneida di Virgilio *tradotta da* Giampolo *di Meo degli* Ugurgieri, *poco dopo il MCCC* Codice preſſo lo ſteſſo, ed altro ritrovaſi nella *Biblioteca Valetta* di Napoli, accennato nel Tomo XXIV. de' *Giornali d' Italia* altre volte lodato.

(*b*) Lo ſteſſo *Ugurgeri*, parlando d' *Aleſſandro Sanſedoni* dice = *Fu perſona letteratiſſima, e celebre Poeta di quell' età, cioè del MDL* (l' *Abate Quadrio* dice del MCCCC.) *come le ſue vaghe Compoſizioni lo ci manifeſtano, ed in ſpecie la Traduzione di* Virgilio, *da ciaſcheduno, che la legge, ſommamente commendata*, per le quali parole ſi potrebbe alcun indurre a credere, che il *Sanſedoni* aveſſe tradotto tutto *Virgilio*, o almeno una intiera delle ſue tre Opere. E poichè ne' *Traduttori Italiani* in mezzo a' Volgarizzatori di tutta l'*Eneide* vien regiſtrato il *Sanſedoni* tra l'*Angelucci*, e 'l *Guidiccioni*, così = *da Aleſſandro Sanſedoni. In Venezia. 1586. in 8.*, come anche nel *Catalogo MS. Soliani* ſi dice *l' Eneida, da Aleſſandro Sanſedoni In Venezia. 1586. in 8*, pure, ch'eſſo abbia tutta l'*Eneide* tradotta: ci crediamo però in debito di accennare in queſto luogo, che del *Sanſedoni* non abbiamo tradotto, ſe non il primo Libro dell'*Eneide di Virgilio*, (come fra poco diremo) dopo di aver parlato di quelli, che ſi ſono preſi la cura di tradurre più Libri, o di raccoglierli da più d un' Autore tradotti; così il *P. Paitoni*. Noi però diremo che potrebbe anche darſi che eſſo *Sanſedoni* aveſſe tradotta tutta l'*Eneide*, come ſi sà d'altri,

—— L'Eneide di Virgilio, tradotta da *Stefano Ambrogio Schiappalaria*. (*i*)

—— L'Eneide di Virgilio di *T. de Ber.* 1544. *in* 8. (*k*)

—— L'Eneide di Virgilio, tradotta in ottava Rima da *Incerto*. MS. (*l*)

— Enea-

---

tri, de' quali alcuni Libri della ſteſſa ſolamente abbiamo alle ſtampe, da eſſi loro nell' Italiana favella traſportati, tanto più che nelle noſtre vecchie ſchede abbiamo anche noi l'*Eneide di Virgilio* tradotta dal *Sanſedoni* MS nella *Biblioteca Pepoli di Bologna*; così aveſſimo allora fatta una più minuta annotazione a queſto propoſito opportuna.

(*i*) Egli ſteſſo la promette a *Pier Franceſco Spinola*, al quale manda il ſuo *quarto Libro dell' Eneide*, che a ſuo luogo regiſtreremo, cioè il reſtante di tutta la Verſione Italiana della *Eneide*. Veggaſi l' *Oldoini Athenæum Ligusticum* P. II. pag. 42.

(*k*) Confeſſiamo di non ſaper rilevare, che coſa eſſa ſia. *Partoni*.

(*l*) „ Nel ſecolo XV. fu fatto un Volgarizzamento dell' *Eneide* in ottava rima, il „ quale dalla fine del Teſto a penna, che ſi conſerva in Verona nella *Libreria* del fu *Giovanni Saibante*, non appariſce chiaramente, ſe abbia per Autor „ ſuo, ovvero per Copiſta quel *Giovanni da Parma*, che nel principio vi è nominato con queſte parole = *L' Eneida di Virgilio ſcritta per me Giovanni da Parma* = e nel fine ancora = *Expliciunt dicta Virgilii die vigeſimoquinto Junii MCCCCLXXIV. per me Johannem Parmenſem* = Se diverſa da queſta Traduzione, o pur la ſteſſa ſia la eſiſtente in un altro Codice in Siena appreſſo „ gli Eredi del fu *Uberto Benvoglienti*, gentiluomo ornatiſſimo d'ogni virtù, „ ed amico mio, non ſaprei dirlo accertatamente, ſenza confrontar l'una „ con l'altra. Anche queſta Verſione è ſteſa in ottava rima, e nel fine vi ſi „ legge = *Explicit Liber Virgilii de Eneydos* (ſic) *quem ego Matthæus Dominici de Corneto complevi manu propria die XVI Februarii Anno Domini MCCCCLI. „ quo Excellentiſſimus Romanorum Imperator Federicus erat in Civitate Senarum, „ & etiam uxor ejus Imperatrix*. „ Queſti tre Volgarizzamenti vengono accennati nella pag. 276. del T. I. delle *Annotazioni* del *Zeno* alla *Biblioteca Fontaniniana*. Conviene però credere, che il ſecondo Codice MS. che quivi ſi cita preſſo gli Eredi *Benvoglienti* ſia diverſo dall' altro poco ſopra menzionato, poſciachè non del ſecolo XV. ma del XIV. ſi avverte eſſere ſcritto, e con titolo affatto diverſo. Nel *Vocabolario della Cruſca* T. VI. nuova edizione, pag. 80. ſi legge = Volgarizzamento dell' *Eneide di Virgilio*, Teſto a penna che fu di *Marcello Adriani*, di poi fra MSS. dell' Accademia. Se ne cita anche un altro Teſto, che fu già di *Pier del Nero*, ed ora è nella *Biblioteca Guadagni*, ſegnato num. 149. L' *Infarinato* lo dice traſcritto l' anno MCCCCL.

—— Eneade di Virgilio &c. MS. (*)

(*) Crediamo di far cosa grata a' nostri Leggitori se quì poniamo quanto si legge nel Catalogo de' MSS. Riccardiani del *Signor Lami* pag. 179, benchè possi sembrare a più dilicati cosa troppo lunga; ma poichè contiene quest' Articolo la notizia di tanti Libri, de' quali s'è fatta menzione nella presente nostr' Opera, e di tanti altri alla *Storia Letteraria* opportunissimi, così, siccome nell' Indice nostro generale saranno accennati; non crediamo fuori di proposito l'avergli in questo luogo collocati. Ecco perciò trascritto fedelmente quanto siegue = *Della Tavola Rotonda, e dello Specchio di Croce, e di molti altri Libri ad Autori di bel parlare Toscano, per uso del Vocabolario della Crusca, e sembra Originale del Senatore Alessandro Segni. R IV.* Codex chartac. *in fol. num. XII.* (Auctores sunt qui sequuntur.) *Tavola de' titoli de' Libri della miglior favella, cioè dell' anno* 1300. *o poco addietro fino all' anno* 1400., *ordinata secondo l'ordine de' lor gradi.* (*Dell' anno* 1300. *o in quel torno.*) I. *Giovanni Villani.* II. Tesoro del *Giamboni.* III. Favoletto di *Ser Brunetto.* IV. *Livio*, M Libri dieci. V. Tavola di dicerìe. VI. Lettera di *Ghirigoro Papa IX* a *Federigo II* VII. Lettera di *Federigo II.* a tutti i Cristiani. VIII. Processo, e Sentenzia d' *Innocenzio IV.* contro a *Federigo II.* IX. Lettera del *Maestro Pier delle Vigne*, in nome di *Federigo II.* a' Principi d'Italia. X. Alcune cose di *Federigo II.* XI. Lettera del Comun di Palermo a quel di Messina, contro al *Re Carlo.* XII. Lettera del Comun di Pavia a quel di Firenze, per conto dell' Abate di Villembrosa. XIII. Trattato di Repubblica. XIV. Milione di *Messer Marco Polo.* XV. Ammaestramenti degli antichi. XVI. Vita di *San Giovambatista.* XVII. Sermone di *San Bernardo.* XVIII. Vita di *Giesù Cristo.* XIX. *Ciriffo Calvaneo.* XX. *Fra Giordano.* (*Dell' anno* 1310 *o in quel torno.*) XXI. *Maestro Aldobrandino.* XXII. *P. N.* XXIII. *Maestro Aldobrandino B. V.* XXIV. *Maestro Aldobrandino*, dal Pinello. XXV. Fioretto di Cronica di tutti gl' Imperadori, fino ad *Arrigo di Lusimborgo.* XXVI. *Lucano.* (*Dell' anno* 1325. *o in quel torno.*) XXVII. *Seneca*, Pistole centovintiquattro. XXVIII. Pistole di *Seneca a San Paolo*, e di *San Paolo a Seneca.* XXIX. *Albertano Giudice.* (*Dell' anno* 1335 *o in quel torno.*) XXX. Tavola ritonda, Stradino. XXXI. Tavola ritonda G. S. XXXII. Vendetta di *Giesù Cristo.* XXXIII. Vita e Miracoli di *Santa Maria Maddalena.* XXXIV. Vita di *Santo Alesso* XXXV. Martirio di *Santo Eustachio.* XXXVI. Storia d' *Apollonio di Tiro*, e di *Tarsia.* XXXVII. Specchio di Croce. XXXVIII. Genesi. XXXIX. Libro di varie cose dell' *Andreino.* XL. *Palladio.* XLI. Diclamazioni di *Quintiliano.* XLII. Libro di Sagramenti. XLIII. Favole d' *Esopo.* XLIV. Fiorita d' Italia, P. N. XLV. Vita di *Gobbo.* XLVI. Genealogia degl' Iddii. XLVII. Vite di *Plutarco.* XLVIII. *Ovvidio* (*così*) del *Simintendi.* XLIX. Storia di *Barlaam* (*Dell' anno* 1340. *o in quel torno*, L. Pistole d' *Ovvidio*, G. D. LI. *Arrighetto.* LII. Fiorita d' Italia,

lia, G. D. LIII. Pistole d'*Ovvidio*. *Stradino*. (*Dell'anno* 1350. *o in quel torno*.) LIV. *Pier de' Crescenzi*. LV *Filostrato del Boccaccio*, *del Pinelo*. LVI. Vita di *Dante*, scritta dal *Boccaccio*. LVII. Miracoli della *Madonna*. *M.* LVIII. Libro de' *Maccabei*. LIX. *Eneade di Vergilio*. LX. Esordj de' *Romani*, e de' *Numidi*. LXI. Proemi di diceria. LXII. Rettorica di *Tullio*, che và col Libro de' *Maccabei*. LXIII. Pistola di *Tullio* a *Quinto* suo fratello. LXIV. Ragionamento di *Fabio Massimo* al Senato. LXV. Risposta di *Scipione* a *Fabio Massimo* nel Senato. LXVI. Diceria di *Mallio* al *Re Bocco*. LXVII. *Livio*, deca terza. S. R. LXVIII. *Livio*, deca prima. S. R. LXIX. *Francesco da Buti* sopra *Dante*. LXX. *Valerio Massimo*. LXXI Pistole di *San Girolamo* ad *Eustochia*. LXXII. Vita di *San Girolamo*. LXXIII. Omelia d'*Origene*. LXXIV. Dialoghi di *San Gregorio*. LXXV. *Salustio Giugurtino*, R. LXXVI. *Salustio Catellinario*, R. LXXVII. Orazione di *Cicerone* contro a *Catilina*. LXXVIII. *Salustio Catellinario*, G. S. LXXIX. *Salustio Giugurtino*, G. S. LXXX. *Boezio*, della Consolazione, G. S. LXXXI. Leggende di Sante. LXXXII. Storia de' Santi Padri. LXXXIII. Descrizione dell'Inferno, e altro. LXXXIV. Leggenda di Vergogna del Reame di Taragoona. LXXXV. Leggenda di *Santa Frosina*. LXXXVI. Leggenda di *Rossana*. LXXXVII. Chirurgia del *Maestro Guglielmo* da Piacenza. LXXXVIII. Breviloquio di *Fra Giovanni Gallico*. LXXXIX. *Maestro Pier da Reggio*. XC. De' Motti de' Filosofi. XCI. *Maestro Pier da Reggio*, della Filosomia. XCII. *Maestro Pier da Reggio*, negli ammaestramenti a sanità conservare. XCIII. *Maestro Pier da Reggio*, nel suo trattato d'Etica. XCIV. *Reali di Francia*. (*Tra l'anno* 1360. *e* 1380.) XCV. Libro di Conti, di *Ser Benozzo Pieri*. XCVI. Pistola a *Messer Pino*. XCVII. Difenditor della Pace. XCVIII. Storia di *Rinaldo* da Montalbatto. XCIX. *Serapione*. C. Pistola del *Presto Giovanni* allo Imperador *Carlo di Boemia*. CI. Lettera di *Lentulo* al Senato di *Cristo Giesù*. CII. *Don Giovanni dalle Celle*. CIII. Orazione di *Don Giovanni dalle Celle*. CIV. *Metamorfosi d'Ovvidio*. CV. Allegorie nelle *Metamorfosi d'Ovvidio*. CVI. Quaderno d'Or *San Michele*. CVII. Storia Nerbonese (*così*) (*Dell'anno* 1400. *a poco addietro*.) CVIII Strumento de' Paciali di *Firenze*. CIX. Cronichetta della Famiglia de' Morelli. CX. Pistole di *Santo Antonio*. CXI. Ammaestramenti de' *Santi Padri*. CXII. Tenzone d'un Anima, e d'un Corpo. CXIII. Creazione del Mondo. CXIV. Vangelj, P. N. CXV. Miracoli della *Madonna*, P. N. CXVI. Rettorica di *Tullio*, *Stradino*. CXVII. Fior di virtù. CXVIII. Trattato de' Frutti, e Beni della lingua. CXIX. Orazione di *Messer Stefano Porcari*. CXX. Protesta di *Messer Stefano Porcari*, agli Officiali del Comune a giustizia. CXXI. Pistola di *Tullio* a *Marcello*. CXXII. Pistola del *Petrarca* al *Siniscalco Acciaiuoli*, volgarizzata. CXXIII. Pistola di *San Bernardo* a *Messer Ramondo* del Castel di Santo Ambrogio.

(m) Dalle

—— I primi sei Libri dell' Eneide di Virgilio tradotti, a più Illustri, ed onorate Donne, e tra le altre alla nobilissima, e divina *Madonna Aurelia Tolomei de Borgheſi*. *In Venetia, per Comin da Trino, a istanza di Nicolò d' Aristotele, detto Zoppino* · 1540. *in* 8. *adì XII. del meſe d'Ottobre*. (*m*)

— Ed

(*m*) Dalle Traduzioni di tutta intiera l' *Eneide* a quelle delle parti di essa passando, prima registreremo quelle, che di più Libri sono state pubblicate, e di poi quelle, che di un Libro solo (*over di due*) si sono fatte; così il *P. Paitoni* che noi andremo seguitando, aggiugnendo il di più che abbiamo potuto osservare, avendo avuto sotto gli occhj nella visita di tante Biblioteche i Libri stessi come può vedersi anche nel presente Articolo. Va lo stesso Padre dicendo che questo Libro vien dedicato, come si accenna anche nel frontispizio, alla suddetta *Madonna Aurelia Tolomei de Borgheſi*. Si comincia l'Opera per una Epistola Italiana in Versi Elegiaci di *M.r Gio. Valerio* a *M.r Aldobrando Ceretane* (*così*) non del *Ceretani* al *Pers*, come male si dice nella Nota 152. al Vol. II. del *Creſcimbeni*: errore poi corretto nella Nota 132. al Vol. V. la quale Epistola non à che fare coll' Opera, ed è quella, che servì di fondamento agli Annotatori del *Creſcimbeni*, come più sopra si è accennato, per istabilire il nome del *Cerretani*, Autore della Traduzione dell' *Eneide* a suo luogo registrata, benchè essi la citino, come osservata nella seconda edizione di questo Libro. L' Editore della presente Raccolta è *Vincenzio di Pers*, che con sua dedica la consigna alla sopradetta *bellissima, e divina Madonna Aurelia*, promettendo in essa la sua Versione del *Ratto di Proserpina di Claudiano*, come altrove abbiamo notato. Parla altresì in essa Lettera, con dolore, della morte del *Cardinale Piccolomini*, Zio d'essa *Aurelia*; dicendo altresì che nel tema dato per la litteratissima Accademia tenutasi in quei giorni, cioè, *in quai tempi fussero dotate le donne di estrema bellezza, e somma virtù d'allora*; un gentilissimo spirito portò per l'età, l'esempio della stessa *Madonna Aurelia*. Segue un Sonetto alla medesima, a cui è anche dedicato il primo Libro dell' *Eneide* dal Traduttore *Alessandro Sansedoni*, nel quale non segnandosi *non più stampato*, come in molti altri, veniamo in opinione non essere questa la prima volta, che abbia veduta la luce, benchè non siavi appresso noi altro riscontro, che da prima sia stato pubblicato (*anzi ivi chiaramente apparisce, secondo noi, essere questa la prima edizione* E questo è il solo Libro, che per quanto è giunto a nostra notizia, à tradotto il *Sansedoni*. (*di ciò già dicemmo l'occorrente*) E quì ci torna in debito di avvisare, come presero errore i suddetti Annotatori del *Creſcimbeni*, quando alla Nota 316. del Vol. V. scrissero = *La prima edizione del Volgarizzamento fatto dal* Sansedonio *del Libro I. di* Virgilio *fu quella di* Giovanni Padovano *del* 1544 *in* 8 *fra i primi sei Libri della predetta* Eneide *tradotti da diverſi, ed impreſſi in Venezia*, poichè era

già

—— Ed *Ivi* (senza nome di Stampatore, ed anno) *in* 8. (*n*)

—— I sei primi Libri &c. *In Venetia* (senza nome di Stampatore) 1541. *in* 8. (*o*)

—I

già ſtato impreſſo nel 1540., come ſi vede nel Libro, che ora regiſtriamo? Ma, con buona loro pace, contradicono anche a ſe ſteſſi: poiche di queſta Raccolta de' primi ſei Libri, in cui ſi contiene il primo Libro traslatato dal *Sanſedoni*, aveano nella Nota 152. al Vol. II. citata l'edizione del 1541. *in* 8. *in Venetia*, ſenza nome di Stampatore, che è la ſeconda, come or ora dirémo; e della quale edizione nella Nota 132. nello ſteſſo Vol. V. ne aveano già fatto menzione. Se poi di queſto Libro I. del *Sanſedoni* ſiaſene fatta un' impreſſione ſeparata da ogn' altro in Venezia nel 1586. in 8, come pare ſi dica dall' *Ugurgeri* ne' *Traduttori Italiani*, e nel *Catalogo MS. Soliani*, (giacchè non poſſiamo in modo alcuno darci a credere, che nella citazione intender debbaſi di tutta intera la *Eneide*, come altrove abbiamo detto) noi poſſiamo determinare. Nel 1586. uſcì, è vero, eſſo Libro I. ma ciò fu nella Raccolta fatta dal *Domenichi* di tutto *Virgilio* riſtampata quell' anno *in Venezia*, *per il Cornetti*, a ſuo luogo regiſtrata. Il ſecondo Libro è del *Cardinal Ippolito de Medici* a *Giulia Gonzaga*; il terzo di *Bernardino Borghesi*, nobile Seneſe, non più ſtampato, a *Giulia Petrucci*; il quarto di *Bartolameo Carli*, *Picbolomini*, ad *Aurelia Petrucci*; il quinto d' *Aldobrando*, nobile Seneſe, non più ſtampato. Queſto *Aldobrando* nella dedicatoria a *Girolama Carli*, *Picbolomini* ſi ſottoſcrive *Aldobrando Cerretani*, dal qual titolo, e dalla quale ſottoſcrizione gli Annotatori ſuddetti del *Creſcimbeni* ſtabiliſcono la conghiettura d'eſſo *Creſcimbeni*, cioè che il *Cerretani* foſſe Seneſe di Patria, e ticavano il ſuo nome di *Aldobrando* dal *Creſcimbeni* ignorato, come altrove ſi è riferito; il fatto è d' *Aleſſandro Picbolomini*, non più ſtampato; a *Fraſia Venturi*, promettendo di voler tradurre l' *Economia di Senofonte*. Ogni Libro à il ſuo frontiſpizio, e Lettera dedicatoria del Traduttore alla *Donna Illuſtre*, cui è preſentato; à regiſtro, e numerazione di pagine propria, coſicchè i quattro di mezzo potrebbero ſtare ſeparatamente. Nel fine del ſeſto ci ſono i nomi de' Luoghi, e Città, de' quali ſi fa menzione in queſti ſei Libri, e diſtintamente nel terzo, e ſi termina con un' altra Lettera del ſuddetto *Vincenzo di Pers* alla ſteſſa *Aurelia*. La Verſione è in Verſi ſciolti. Avendo noi ſotto gli occhj anche preſentemente queſto Libro ſi è potuto riferire con ogni fedeltà tanto nel frontiſpizio, che in tutt' altro come veramente ſi legge.

(*n*) Edizione veduta da noi, nella quale è il Privilegio di *Papa Paolo III.* a favore di *Nicolò d' Ariſtotile*. Eſſa è una pura intera riſtampa, in nulla mancante affatto, come è mancante la ſeguente.

(*o*) Queſta ſeconda edizione (dice il P. *Paitoni*, ma certamente è la terza) non porta nome di Stampatore. Eſſa è una copia dell' antecedente, ſenza però in fine i nomi de' luoghi, e ſenza la dedicatoria del ſecondo Libro a *Giulia Gon-*

—— I ſei primi Libri &c. *In Venetia, per Gio. Padovano, ad inſtanza, e ſpeſa del nobile homo Federico Torreſano d'Aſola.* 1544. *in* 8. (*p*)

—— I ſei primi Libri dell' Eneide di Virgilio detti in ottava Rima da *M. Vincentio Menni*, Perugino. *In Perugia* (in fine del Libro ſetto) *per Andrea Breſciano.* 1567. *in* 8. (*q*)

— Dell'

Gonzaga, comechè ad eſſi ſia indirizzato. Con ſemplice antiporta ſono diviſi i primi cinque Libri con numerazione di pagine ſeguenti. Il ſeſto, che è ſtampato, come ſe foſſe una giunta con numerazione di pagine, e regiſtro proprio, à queſto frontiſpizio = *Il ſeſto Libro tradotto dal* S. Stordito Intronato *in lingua Toſcana in Verſi ſciolti da rima. Le due Orazioni, le quali ſono nel decimoterzo Libro delle* Metamorfoſi d'Ovidio, *l'una d'* Ajace, *e l'altra d'*Uliſſe, *tradotte parimenti dal medeſimo* S. Stordito Intronato *in Verſi ſciolti da rima. In Venezia, al ſegno del Pozzo.* 1540 Eſſo à la dedica del *Piebolomini*, altrimenti *Stordito Intronato* (Autore d'ambe le Traduzioni) a *Fraſia Venturi*. Anche le due Orazioni ànno l'antiporta, e ſono dedicate allo *Scacciato Intronato* (*Mare' Antonio Cinuzzi*) con Lettera dello *Stordito*, nella quale dice di averle cominciate il dì di Natale, e compite la quarta Feſta, dando conto del modo da lui tenuto in queſta Verſione Abbiamo veduto queſto Libro, (riferito altresì dal *P. Paitoni*, e nel *Catalogo Imperiali*, pag. 58.) più volte, ed è ancora nell' *Ambroſiana*.

(*p*) Edizione ſimiliſſima in tutto, e per tutto alla prima del 1540.

(*q*) Queſto ſolo frontiſpizio lega inſieme queſti ſei Libri, che ſi poſſono prendere, almeno i quattro di mezzo, ognuno da ſe per aver ciaſcuno il frontiſpizio, la dedicatoria, il regiſtro, e la numerazione delle pagine propria. Il primo però per aver il frontiſpizio, che chiama i ſei primi Libri, e il ſeſto per aver in fine l'*Errata* diviſa per Libri, non ſi ponno prendere ſeparatamente dagl' altri. Al primo Libro precede dedicatoria del *Menni* al *Cardinale Vitellozzo Vitelli*, a cui per ſegno della ſua ſervitù à voluto *al preſente dedicare il primo Libro della Vergiliana Eneida, da me* (dice) *teſſuto con gli altri cinque, che ſeguono in ottava rima, la quale al parer mio in queſta noſtra Toſcana lingua tiene il luogo dello ſtile eroico.* Il ſecondo nel frontiſpizio à l'anno 1570., e nel fine 1562 colla nota degli errori corſi in eſſo, i quali perciò non ſi ripetono nell'*Errata*, che è nel fine del ſeſto Libro. E' eſſo conſagrato ad *Aſcanio della Corgna* con Lettera del *Menni*, nella quale gli dedica *il ſecondo Libro della* Vergiliana Eneide *in ottava rima, da me*, (dice) *teſſuto con quella difficultade, che al ſano perfetto giudizio voſtro eſſer può nota.* A *Donna Iſabella Medici, degli Orſini, Ducheſſa di Braeciano*, al fratello della quale il *Menni* avea già dedicato il ſeſto Libro, che qualche prima ſeparatamente avea veduta

—— Dell' Eneide di Vergilio fatta Toſcana da *Lelio Guidiccioni* Libri ſei . (*r*)

—— Li ſei primi Libri dell' Eneide , tradotti da *Gio. Giuſtiniani da Candia* . (*ſ*)

—— Il Libro I. dell' Eneide di Vergilio , tradotte in Verſi ſciolti da *Aleſſandro Sanſedoni* , *Saneſe* . *In Venetia* , *preſſo Giovanni Padoano* . 1544. *in* 8. (*t*)

— I

---

duta la luce, come ſi dirà, conſagra *il terzo Libro della* Eneide *da me ridotto* (dice) *nell' eroico ſtile del noſtro Toſcano idioma, ſenza punto aggiugnere, o pretermettere coſa alcuna del ſentimento di* Virgilio . Il quarto lo dona il *Menni* a *Monſignor Bernardino de Cuppis* , *Veſcovo di Oſimo* , accennando nella Lettera d' aver dedicato al *Duca di Fiorenza* la ſua *Bucolica di* Virgilio *in Verſi della noſtra lingua da me* , (dice) *tradotta* . Il quinto è da eſſo preſentato al *Cardinale Gio. Antonio Capizucchi* , (dice) *ſcritto in ottava rima , ſenza punto dilungarmi dal ſentimento del Poeta , e dalle ſentenze , e parole ſue , ſe non in quanto m' è paruto , che la lingua noſtra neceſſariamente richiegga* Il ſeſto finalmente è dal *Menni* conſagrato a *D. Franceſco de Medici* , *Principe di Fiorenza* , e la dedica , e la Traduzione ſono le ſteſſe , che già avevano veduta la luce nel 1558. , come regiſtreremo a luogo proprio . Alla diligenza del *P. Paitoni* nulla noi abbiamo da aggiugnere , avendo non oſtante ſotto gli occhj lo ſteſſo Libro . Solamente diremo , che l' *Abate Quadrio* accenna , che il *Menni* fu Filoſofo , e Poeta buono , onde molte altre Rime compoſte aveva , che ſi trovano per le Raccolte , e che morì l' anno MDLXX. Il *Giacobilli* nel ſuo *Catalogus Scriptorum Provinciæ Umbriæ* pag. 283. , citando queſta ſua Traduzione lo dice = *Princeps in patria ſuo ævo* .

(*r*) Queſta Verſione , e nel Libro intitolato = Rime di *Lelio Guidiccioni* . *In Roma , per Daniello Menolfi* . 1637. *in* 12. ed è alla pag. 337 e viene dedicata ad *Odoardo Duca di Parma , e Piacenza* con Lettera data 22. Aprile 1637. La detta Traduzione entra già nell' intiera *Eneide del Guidiccioni* di ſopra regiſtrata colle diverſità ivi accennate . Molte delle ſcritture , che accompagnano l' edizione intiera , ſono anche in queſta prima .

(*ſ*) Così leggeſi nel *Giornale Letterario d' Italia* . T. XI. pag. 238. , ma d' eſſi non abbiamo ſe non il Libro VIII. alle ſtampe , e a ſuo luogo lo regiſtreremo .

(*t*) Sta nell' Opere di *Virgilio* , tradotte da varj . V. *Creſcimbeni* T. V. pag. 245. e ciò che noi pure dicemmo all' Articolo ſuddetto Nota (*r*) Con che eccoci alla relazione d' ogni Libro dell' *Eneide* tradotti ognuno da ſe in noſtra favella , e ſi vedrà in quanto numero maggiore ſaranno i noſtri , che furono ignoti al fu *Signor Zeno* , all' *Abate Quadrio* , ed a quant' altri ci ànno preceduti . Anche fra li ſtampati porremo a ſuo luogo gl' inediti per non interromperne la ſerie ordinata ,

—— I primi quattro Libri dell' Eneide di Virgilio, in ottava Rima tradotti da *Girolamo Zoppio*. 1544. *in* 4. (*u*)

—— I primi quattro Libri dell' Eneide di Virgilio, tradotti da *M. Gieronimo Zoppio dal Buono*, con alcune Annotazioni nel fine di ciaſcun Libro. *In Bologna, per Aleſſandro Benacci*. 1558. *in* 4. (*x*)

—— I primi quattro Libri dell' Eneide di Virgilio, tradotti da *Aleſſandro Marchetti* in ottava Rima. (*z*)

(*u*) V. *Creſcimbeni*, Vol. V. pag. 87.

(*x*) La prima Annotazione al primo Libro comincia = *Nella edizione di queſto primo Libro fatta già molti anni fa, mi ricordo, che dopo lungo diſcorſo intorno al dubbio del principio dell'* Eneide . . *mi parve di poter ſicuramente affermare, che* Virgilio *avea fatto il ſuo principio dalla propoſizione* . . *Onde* . . *dall'arme incominciai*. Seguendo dappoi a narrare, come cangiò propoſito, gli parve, che dall'umile avena *Virgilio* al ſuo Poema deſſe cominciamento. Ed in fatti lo *Zoppio* principia queſta edizione

Sò che tra le Selve ombroſe al ſuono
D'umile avena i dolci amor deſtai.

Da quanto abbiamo voluto traſcrivere della prima Annotazione veniamo ad aſſicurarci, che queſta è una riſtampa. Nel fine parlando lo *Zoppio* di queſta ſua Traduzione *ſpeſſo ho voluto piuttoſto*, (dice) *fare il mio Verſo languido, e baſſo per non tacere coſa, ch'egli* Virgilio) *abbia detta, che tacendo renderlo alto, e ſpiritoſo: Pattoni*. Noi diremo che queſta edizione è la più corretta, ed aſſai migliore dell'antecedente, come da noi confrontata, e ſi riferiſce anche nel *Cat Capp* pag 390. Nel breve Avviſo al Lettore dice che gli baſta d'eſſer piaciuta queſta ſua fatica al *giudicioſiſſimo, e dottiſſimo Signor Domenico Veniero*, e fà la ſcuſa per gli errori di ſtampa, de' quali dà un ſaggio. Il *Creſcimbeni* pag. ſuddetta 87. dice che lo *Zoppio* fu Lettore nell'Univerſità di Macerata di Filoſofia Morale, ed uno de' Fondatori dell'Accademia de' *Catenari* in quella Città. Finì i ſuoi giorni in Patria l'anno MDXCI. Queſto ſteſſo Libro è accennato dal *Fontanini* pag. 384. e nel *Cat. Capp.* pag. 390. ma v'è errore di ſtampa nel milleſimo, ſegnato 1658. ſebbene non corretto nelle Giunte, poichè nell'*Eloquenza Italiana* edizione di Venezia 1727. in 8. ſi cita il milleſimo 1558.

(*z*) Queſta Verſione fu dal ſuddetto *Marchetti* eſeguita, mentre era in età di ſoli XVI. anni, ed un ſaggio d'eſſa fu impreſſo nel Tomo XXI. de' *Giornali d'Ita-*

d' Italia. Veggaſi il *P. Negri* pag. 19. ove, parlando della nobile Famiglia Fiorentina Marchetti, ci dice d'eſſere ſtati in eſſa quattro Priori; il Padre di *Aleſſandro* fu *Angelo*, e la Madre *Loviſa Bonaventuri*; coperſe le due Cattedre in Piſa di Filoſofia, e di Matematica, e morì, aſſalito da un accidente apopletico li VI. Settembre del MDCCXXIV. in età di anni LXXX. Le di lui Opere al numero di XX. vengono riferite dal ſuddetto *P. Negri*, fra le quali è la ſuccennata Verſione, che non era fin d'allora terminata. I ſuoi lodatori ſono ben molti, come ivi può vederſi. Ma ſopra ogn'altro degniſſimo è da leggerſi l'Elogio d'eſſo *Marchetti* che ſtà nel Tomo XXI degl' incomparabili *Giornali d' Italia* dell' anno MDCCXV. de' quali più non abbiamo avuta tampoco l'idea ne' ſuſſeguenti, che ora ſi veggono comparire alla luce; Alla pag. 213. d'eſſo Volume ſi vede il Ritratto d'eſſo *Aleſſandro*, e dandoci la di lui naſcita in *Pontormo* Caſtello tra Firenze, e Piſa il dì XVII. di Marzo dell' anno MDCXXXIII da *Angelo*, e da *Luiſa Bonaventuri*, (come ſopra) ſi và in ſeguito facendo la narrativa de' ſuoi ſtudj, e de' ſuoi Maeſtri, fra quali nella Poeſia ebbe *Mario Creſcimbeni*, nelle Leggi *Agoſtino Libri*, pubblico Profeſſore in Firenze, indi nella Filoſofia *Aleſſandro Marſili* da Siena, ed il *Canonico Maffei* da Piſa, e *Giovanalfonſo Borelli* famoſo: prendendo poſcia la laurea dottorale nell' Univerſità ſuddetta, ove ottenne le Cattedre di Loica, e dell' intera Filoſofia, indi quella delle Matematiche, ed ebbe per ſcolari *Lorenzo Bellini*, *Giaſeppe del Papa*, *Franceſco Spoleti*, *Maria Selvaggia Borghini*, donna riuſcita dottiſſima, e finalmente *Angelo Marchetti* ſuo figliuolo, fattoſi pur egli eccellente Profeſſore nella ſteſſa Univerſità, ed inſigne Scrittore d'Opere matematiche, note ad ognuno. Seguita la di lui morte, come s'è detto, fu ſeppellito nella Chieſa Parrocchiale d'eſſo Pontormo, dandoſi la ſua Iſcrizione aſſai lunga, ma bella, alla pag. 230. d'eſſo Volume. In ſeguito leggeſi la ſerie delle di lui Opere tanto edite, che inedite al numero di XVIII. fra le quali, parlandoſi al num. XVI. dei IV. primi Libri dell'*Eneide* tradotti, ſi dice, per Lettera ſcritta al ſu lodatiſſimo *Zeno* da Pontormo li XXXI. Luglio MDCCI che il *Marchetti* avea in animo di continuare queſta ſua Verſione, ſtimolatone ancora da *Gianfranceſco Raimondi*, ma che occupato nelle ſue Lezioni gli convenne di non andare più innanzi. Si dà alla pag. 250., e ſeguenti il ſaggio d'eſſa Traduzione in IX. Ottave, delle quali ci facciam lecito di produr quì la ſola prima per brevità

Era Cartago una Cittade antica
Colonia de' Fenici al Tebro oppoſta,
Dovizioſa d' or, fiera nemica
Dell' ozio, e ſempre a gueregiar diſpoſta;
L'armi, e 'l Carro ivi fur di Giuno amica
A lei sì, che lo avea Samo poſpoſta;
E ſe tal era il ſuo fatal deſtino
Volea del Mondo inter darle il domino.

Si finiſce l'Articolo di queſto inſigne Poeta col dare un altro ſaggio del ſuo *Poema filoſofico* alla pag. 258. il quale, non facendo al noſtro caſo, tralaſciamo. Del ſuddetto celebre Poeta, Medico, e rinomatiſſimo Filoſofo ve[illegible]aſi

—— I primi quattro Libri dell' Eneide di Virgilio, tradotti in proſa da incerto Autore, con alcune Annotazioni al margine, e Gloſe interlineari. MS. (*a*)

—— Il Libro primo dell' Eneide, tradotto in ottava Rima da *Aleſſandro Guarnello*. *In Venetia* (ſenza nome di Stampatore, ed anno) *in* 8. (*b*)

—— Della Eneide di Virgilio, detta in ottava Rima dal Cavalier *Aleſſandro Guarnello*, e da *Criſtoforo Cieco* da Forlì poſta in luce, Libro primo. *In Roma, per Valerio Dorico*. 1554. *in* 4. (*c*)

—— Il primo Libro dell' Eneide di Virgilio, tradotto in ottava Rima da *Aleſſandro Guarnello*. *In Venetia, per Domenico de Franceſchi*. 1569. *in* 4.

—— Ed *Ivi, per lo ſteſſo de Franceſchi*. 1570. *in* 8. (*d*)

—— Della Eneide di Virgilio, detta da *M. Aleſſandro Guarnello* in ottava rima, e da Chriſtoforo Cieco da Forlì poſta in luce, Libro primo. *In Venetia, per Domenico de Franceſchi, in Frezzaria, al ſegno della Regina*. 1572. *in* 8. (*e*)

ancora ciò che dicemmo all' Articolo di LUCREZIO. Per non interrompere la ſerie de' Libri dell' *Eneide*, che ſeparatamente ſono ſtati tradotti, abbiamo creduto bene d'andare aggiugnendo a luoghi opportuni anche le notizie di quelli che ſono tuttora inediti.

(*a*) Così leggeſi nel *Montfaucon*, *Bibliotheca Bibliothecarum Manuſcriptorum*, pag. 303.

(*b*) Così leggeſi nel *Cat. Capp.* pag. 390. Edizione per altro veduta da noi, che la crediamo prima d'ogn'altra.

(*c*) V. *Creſcimbeni* T. IV. pag 99. ove ſi dice, che il ſecondo Libro comparve da ſe, come noi pure diremo a ſuo luogo. Queſta edizione viene citata dal *P. Paitoni*, e prima di lui dall' *Abate Quadrio*, e leggeſi ancora nelle Annotazioni del fu *Signor Zeno* al *Fontanini* T. I. pag 277.

(*d*) V. *Quadrio*, Tomo, e pag. citati

(*e*) Così il chiariſſimo *P. D. Angelo Calogerà*, Monaco Camaldoleſe in una ſua aggiunta alla *Biblioteca Volante* del *Cinelli*, da lui fatta riſtampare in quattro Tomi in 4. V. il Tomo III. Lettera G. pag. 91. Anche il fu *Signor Zeno* Tomo, e pagina ſopracitati, e l' *Abate Quadrio* ne ànno fatta menzione.

—— Ed *Ivi*, *per lo ſteſſo*, *e ad inſtanza di Criſtoforo Cieco &c.* 1574. *in* 8.

—— Ed *in Urbino*: 1578. *in* 8.

—— Ed *in Venetia*. 1579. *in* 8.

—— Ed *in Genova*, *per Giuſeppe Pavoni*. 1602. *in* 12. (*f*)

—— Il primo Libro dell' Eneide di Virgilio ridotto in ottava Rima da *Giovanni Andrea dell' Anguillara*. *In Padova*, *per Grazioſo Percacino*. 1564. *in* 4. (*g*)

— Il

(*f*) Tutte edizioni riferite dall' *Abate Quadrio*, e dal *P. Paitoni*, ma ſiccome in alcune d'eſſe è unito il Libro ſecondo delle medeſime *Eneidi*, tradotto dallo ſteſſo *Guarnello*, così noi, che per ſeguitare più regolarmente, e ſecondo il noſtro iſtituto la relazione per ſerie d'ogni Libro, ci riſerviamo di parlare di queſto ſecondo, che ivi ſi accenna, a ſuo luogo. Aggiugneremo ſolianto col *P. Paitoni*, che non volle dividere della ſua narrazione di queſta fatica del *Guarnello* il ſecondo Tomo dal primo, i quali uſcirono però in anni diverſi, come ſi vedrà, che le due edizioni del primo Libro, di cui favelliamo, una cioè del 1564., l'altra del 1570. ſono talmente ſimili, che ſe noi due non le aveſſimo trovate realmente differenti per riſcontro eſattamente fattone, coll' eſaminarle per così dire parola per parola, e riſpetto a me che ſcrivo, coll' ajuto d'amico, le avremmo credute d'una ſola edizione, variatovi ſol tanto l'anno, all'uſo di que' Stampatori che vogliono far credere una nuova edizione colla ſola mutazione del frontiſpizio. Sono ambidue in carattere corſivo, ſalvo che l'ultima carta è in carattere tondo, e più piccolo, anzi ſul fine di tutte due le pagine, gli ultimi trè Verſi vi ſi leggono in carattere minutiſſimo, affinchè vi ſtia tutto intero il Libro. *Aleſſandro Guarnello* Romano, e Cavaliere de *SS. Maurizio*, e *Lazaro*, fu figliuolo d' *Agolante*, ed uomo di lodati coſtumi, e ſufficienza. Servì egli in Corte del *Cardinal Farneſe* in qualità di Segretario, e fu Rimatore di tanto credito, che il *Taſſo* non dubitò d'annoverarlo tra i migliori, e *Paolo Beni* alle ſue Canzoni da il titolo di belliſſime &c. Fiorì queſto Poeta circa gli anni MDLXV., e di lui fanno anche lodevol memoria *Agoſtino Michele*, il *Creſcimbeni*, l' *Abate Quadrio*, il *Morerio*, ed altri.

(*g*) Al *Magnanimo Cardinal di Trento* è dedicata l'Opera, la quale comincia

Io, che già il grand' Enrico ebbi ſecondo
Che fu del Franco Imperio Imperadore
Mentre la prima origine del Mondo
Cantai &c. „

Nel-

Nella ſeconda ſtanza

Chiedo or ſecondo al mio nevo Argomento,
Che ſia ſpero maggior di rima, e d' arte
Te, Signor mio, Te Cardinal di Trento &c.

Dubitiamo che non ſia vero ciò che a *Margherita Valois*, come in *Ovidio* abbiamo riferito, dice l'*Orologgi* nella dedica che le fa delle ſue Annotazioni alle Metamorfoſi d'*Ovidio* tradotte dall' *Anguillara*, che ſia ſtata dall' *Anguillara dedicata la ſua Opera* (delle Metamorfoſi) *prima ad Enrico II., e poi a Carlo IX. ſuo figlio*, della qual dedicazione a queſto *Carlo IX.* non ne trovammo in altrui fatta memoria. E' queſta un'aſſai ampia Traduzione, come lo è quella della Metamorfoſi, ma niente inferiore, a giudizio anche del *Fabrizio*, che nel regiſtrarla ſoggiugne: *a quo* (Anguillara) *optes cæteros Libros ſimiliter expreſſos videre*, fin quì con noi il *P. Paitoni*. Ora udiamo *il Signor Conte Mazzuchelli*, che così ſcrive nella ſua incomparabile Opera de' *Scrittori d' Italia* T. I. pag. 89. „ A noi non è noto certamente che l' *Anguillara* „ abbia tradotto ſe non il primo Libro; perlochè non ſappiamo con qual fon„ damento *Giulio Ceſare Capaccio* a car. 305. *de' ſuoi Elogj* abbia ſcritto che *ali„ quot etiam Virgilii Libros Anguillara tranſtulit*) Scrive il *Fabrizio*, che ſarebbe ſtato deſiderabile, che l' *Anguillara* tradotti aveſſe anche gli altri Libri di „ queſto Poema. Egli certamente pare, che l'aveſſe in penſiero, come ſi rica„ va dalla ſeguente ſua invocazione, ch'è a car. 2. dell'edizione riferita.

Muſa dal dì, che la Pelaſga guerra,
Il ſuperbo Ilion diſtruſſe e vinſe,
E che 'l fato a cangiar fortuna, e terra
Di Venere, e d' Anchiſe il figlio aſtrinſe:
Tutto il travaglio, ch' ebbe in mare, e terra
Veniam teſſendo in fin, che Turno eſtinſe.
E che acquiſtò in Italia quel domino,
Che diè principio al gran nome Latino &c.

„ Ma o forſe la morte gl'interruppe queſto lavoro, o lo ſoſpeſe egli ſteſſo per far „ coſa grata ad *Annibal Caro*, e non venire a competenza con queſto, ch'era „ ſuo amico, il quale appunto gli fece con Lettera allora ſapere, ch'egli al„ tresì aveva intrapreſa una Traduzione di *Virgilio*, e di fino a quattro Libri „ allora (ſi vegga una Lettera d' *Annibal Caro* ſcritta all' *Anguillara* fra le „ Lettere del *Caro* nel Vol. II. a car. 376. dell'edizione citata.) „ Convien credere, che l' *Anguillara* faceſſe queſta ſua Traduzione ſtampare a ſue ſpeſe; non tanto perciò che ſi legge in ultimo, cioè = *Tutti quelli che ringrazieranno l' Autore del dono, almeno con parole, o con lettere ſaranno trovati da Enea ne' Campi Eliſi, dove ſaranno da Anchiſe lodati, gli altri per aventura ſi ritroveranno nell' Inferno non ſenza colpa loro. La riſpoſta ſi indirizzi a Venezia alla Libreria della Serena* = In moltiſſime Copie, che abbiamo vedute noi in varie Biblioteche eravi ſcritto dall' Autore ſteſſo = L' *Autore lo dona*; e 1 una Copia in carta maggiore, e più bella dell'altre ſtà in quella del *Capitolo de' Signori Ordinarj del Duomo*, in cui ſono per la maggior parte i Libri, che appartennero a *S. Carlo*, ed evvi ſcritto di mano dell' *Anguillara* = *Giovanni Andrea dell' Anguillara dona di propria mano.*

—— Il primo Libro di Virgilio ridotto da *Gio. Andrea dell' Anguillara* in ottava Rima. *In Venetia, per Domenico Farri. 1565. in* 8. (*b*)

—— Il primo Libro dell' Enea tratto dall' Eneide di Virgilio in ottava Rima da *Lodovico Dolce. In Venetia, per Giorgio de Cavalli. 1566. in* 8. (*i*)

—— Il primo Libro di Virgilio, tradotto da *Bernardo Filippini* in Verſi eſametri Italiani. (*k*)

—— Il primo Libro dell' Eneide, tradotto in Verſi Italiani dal *Signor Giuſeppe Torelli. In Verona, nella Stamperìa del Seminario. 1746. in* 8. (*l*)

—— Il primo Libro dell' Eneide, tradotto in Verſi Italiani dal *Signor Giuſeppe Torelli*. (*m*)

—— Il primo Libro dell' Eneide di Virgilio, tradotto da *Stefano Benedetto Pallavicini*. (*n*)

— Dell'

(*b*) Edizione ſimile all'antecedente, veduta da noi nella *Biblioteca de' PP. Agoſtiniani Scalzi di S. Franceſca Romana* fuori di Porta Orientale di queſta Metropoli.

(*i*) *Paitoni*, e *Zeno*, luogo citato, e noi con eſſi loro.

(*k*) Stà nelle Poeſie di lui.

(*l*) All' Articolo di OMERO T. III. pag. 77. diedimo conto di queſto Libro, che è appreſſo di noi, col ſeguente titolo = *Traduzioni Poetiche, o ſia Tentativi per ben tradurre in Verſo eſemplificati col Volgarizzamento del primo Libro dell'* Iliade, *del primo dell'* Eneide, *e di alcuni Cantici della Scrittura, e d'un Salmo*. Il ſuddetto *Signor Torelli* fu l'editore di queſta meſcolanza, la quale dedicò agli *Accademici delle Scienze di Bologna*.

(*m*) Stà nel Libro che à il ſeguente titolo = *Li due primi Canti dell'* Iliade, *e li due primi dell'* Eneide *tradotti in Verſi Italiani. Si aggiugne la Traduzione di un Elegia di* Catullo *fatta dal* Signor Antonmaria Salvini. *In Verona, per Dionigi Ramanzini 1749. in* 8. Del qual Libro parlammo all' Articolo di OMERO, come ſopra, T. III. pag. 75. e ne parlarono ancora le *Novelle Letterarie di Firenze delli* 10. *Luglio* 1750., e ne ripartleremo anche noi allorchè daremo conto del Libro ſecondo tradotto dallo ſteſſo *Signor Torelli*, anneſſo a queſto primo, da noi ſoltanto ſeparato per non rompere la ſerie prefiſſaci.

(*n*) Si diede conto eſatto di queſto Volgarizzatore all' Articolo di ORAZIO T. III. pag.

—— Dell' Eneide Maccaronica di *Michel Angelo Torcigliani* Libro primo. (*o*)

—— Il ſecondo Libro dell' Eneide di Virgilio, tradotto in volgare (e in Verſi ſciolti) *Romæ apuá Antonium Blaáum. M.D.XXXVIII. in* 4. (*p*)

— Ed

---

pag. 97., ed il ſolo principio della Verſione del primo Libro dell' *Eneide* ſi ritrova nel T. III. delle di lui Opere ſtampate *in Venezia, per Giambatiſta Paſquali* 1744. *in* 8. nel qual Tomo ſi legge il ſeguente titolo alla pag. CXXV = *Principio di Traduzione dell' Eneide di Virgilio*. Si aſpettava il reſiduo, ſecondo la di lui promeſſa, ma ſi ſara forſe perduto. Queſto principio non contiene ſe non Ottave XIX. ed eccone la prima, che diamo per ſaggio =

Canto l' Armi, e l' Eroe, che primo venne
Da Troia al Lazio, e di Lavinio al lido
Cacciato dal deſtin, poichè le antenne
Gioco lungo aggirò ſul mare infido;
L' ardue guerre dirò ch' egli ſoſtenne
Prie che fondar a' patrj numi il nido:
Tanto in Giuno poteo di ſdegno acceſa
Dura memoria di paſſata offeſa.

(*o*) Stà nella *Seconda Parte dell' Eco Corteſe &c.* del *Torcigliani &c.* pag. 259. ove dopo molti Epigrammi (fra quali leggeſene uno del *Papa Urbano VIII.*) ſegue queſta, che non ſappiamo (col *P. Poitoni*) ſe debba dirſi *Berneſca*, o ſtramba Traduzione, la quale è formata di più linguaggi, che ſi veggono diſtintamente uno dall' altro, cioè in *Latino* di *Virgilio*, in *Latino* dell' Autore, in *Mantovano*, in *Toſcano*, in *Toſcano antico*, in *Romano antico*, in *Latino Italiano*, e *della Cruſca*, e perciò diceva beniſſimo il ſuddetto dotto Religioſo, che ſe ſi foſſe ommeſſo quell' Articolo nella ſua, e nella noſtra Biblioteca non ſarebbono nè l' una, nè l' altra ſtate imperfette

(*p*) Non vi è il nome del Traduttore, che però fu il *Cardinale Ippolito de Medici*, al quale a piè di una Lettera proemiale piacque maſcherarſi ſotto nome di *Cavalier Errante*. Libro rariſſimo, e che era appreſſo il fu *Signor Apoſtolo Zeno*, eſſendo queſta la prima edizione ignota al *P. Paitoni*, ma veduta da noi in *Firenze*, ed in *Bologna*, e di cui eſſo *Zeno* parlò nelle ſue *Annotazioni* più volte memorate all' *Eloquenze Italiana* del *Fontanini* T. I. pag. 278., allorchè dava le notizie dei primi ſei Libri dell' *Eneide* tradotti da diverſi, e perciò diceva eruditamente. „ Il primo, che loro deſſe eccitamento a tali Verſioni, „ dopo *Nicolò Liburnio*, fu il *Cardinal Ippolito de Medici*, dal quale fu traslata„ to in Verſo ſciolto il Libro ſecondo, comechè non manchi più d'uno, che a „ *Franceſco Maria Molza* ne attribuiſce l' onore,

—— Ed *in Città di Caſtello, per Antonio Mazzochi, e Nicolò de Guccii.* 1539. *in* 8. (*q*)

—— Libro ſecondo dell' Eneide di Virgilio, tradotto in Verſi ſciolti dal *Cardinale Ippolito de Medici. In Venetia, per Nicolò d' Ariſtotile, detto il Zoppino.* 1539. *in* 8. (*r*)

—— Il ſecondo Libro dell' Eneide di Virgilio in lingua Toſcana, tradotto da *Ippolito de Medici Cardinale. In Venetia,*

(*q*) La preſente notizia ſi deve tutta al fu *Signor Zeno*, il quale alla pag. 279. dice ritrovarſi queſta edizione nella *Biblioteca Foſcarini* di Venezia.

(*r*) V. *Negri, Scrittori Fiorentini* pag. 340. ove ſi dice che queſta Opera fu ſtampata ad iſtanza di *Giovan Gallo da Caſtello, Dottor di Legge*: e che trovaſi unita alle Traduzioni parimenti in Verſi ſciolti del Libro quarto, fatta dal *Signor Bartolomeo Carli Piccolomini*: e del Libro ſeſto deſcritta da *M Giovanni Pollio Pollaſtrino Aretino*. Tutte e tre impreſſe inſieme in Venezia, fu poi di nuovo impreſſa da *M. Lodovico Domenichi in Firenze* l'anno 1556., delle quali edizioni tutte abbiamo già parlato. „ Queſta Verſione fatta *con ſomma felicità, e nobiltà*, dice il *Creſcimbeni* Vol. II., à dato ſtimolo a tutte le altre Verſioni, che dappoi ſi fecero in quel tempo, per quanto più d'uno di loro ne atteſta, o nelle loro dedicatorie, o gli Editori di eſſi ne accertano nelle Lettere a' Lettori. Nel *Cat. Capp.* però pag. 247. leggiamo = „ Claudio Tolomei „ *nella Lettera a* Marc' Antonio Cinuzzi *lib.* 1 *pag.* 10. *eſalta la ſua Traduzione* (del „ Martelli, *di cui favelleremo a ſuo luogo*) *in Verſi ſciolti del quarto Libro dell'* „ Eneide di Virgilio, *dal cui eſempio, com' ei dice, invitato il* Cardinal Ippolito „ de Medici *fece la Traduzione del ſecondo Libro parimenti in Verſi ſciolti.* „ *Giovangallo da Caſtello* in ſua Lettera, che precede ad *Aleſſandro Vitellio*, dice = *avendo lo ſtampato la Traduzione del ſecondo Libro dell'* Eneida *fatta per il* Cardinal Ippolito de Medici: *coſa molto ſingolare, e degna, mi è perſo mandarla a V. S. &c.* Al Lettore poi eſſo *Giovangallo*, parlando di queſta Traduzione aggiugne eſſere *talmente corriſpondente al Latino, che più preſto ſe gli aggiugne ornamento* (a Virgilio) *che ſminuiſca la grazia*, e nel fine = *ha così bene* (il Cardinal Medici) *e di natural tradotto queſto Libro, che certo ſe* Virgilio *medeſimo voleſſe in cotal lingua voltarlo, nè meglio, nè più acconciamente parlerebbe*. Seguita dappoi la dedicatoria ſenza indirizzo, e colla ſottoſcrizione = Il *Cavaliere Errante*: ma dalle edizioni delle *Raccolte del Pers*, e del *Domenichi* veniamo a ſapere eſſere indiritto il Libro a *Giulia Gonzaga* dal *Cardinale Ippolito* Traduttore. Non teniamo però queſta eſſere la prima edizione, venendo accertati trovarſene una anteriore in forma di 4.. Così diceva il *P. Paitoni*, a cui fu ignota quella, che noi abbiamo accennata di ſopra.

tia, per Giovanantonio, e Domenico Fratelli de Volpini. 1540. *in* 12. (*ſ*)

—— Il ſecondo Libro di Virgilio, dove ſi continua la diſtruzione dell' antichiſſimo Imperio dell' Aſia, tradotto in ottava Rima da *G. M. V. In Venetia, per Franceſco Rampazzetto*: 1560. *in* 8. (*t*)

—— Il ſecondo Libro dell' Eneide di Virgilio, tradotto in ottava Rima dal *Cavalier Aleſſandro Guarnello*, Romano. *In Venetia, per Domenico de Franceſchi.* 1573. *in* 8.

—— Ed *in Urbino, ad iſtanza di Criſtoforo Cieco da Forlì* (ſenza nome di Stampatore) 1577. *in* 8.

—— Ed *in Venetia ad iſtanza; come ſopra* (ſenza nome di Stampatore) 1579. *in* 8.

(*ſ*) V. *Fontanini, Eloquenza Italiana*, edizione Veneta. Diciamo ora, che *Ippolito de Medici*, nato in Urbino da *Giuliano*, fratello di *Papa Leone X.* fu portato a Roma in età d'anni tre, ed ivi educato, ſecondo l' intenzione di quel grande Pontefice pari al quale nell' amare, e rimunerare *i* Letterati, pochiſſimi dopo di lui ſonoſi veduti: entrò in grazia ancora di *Clemente VII.* ſuo Cugino, che gli donò la Porpora il giorno XI. di *Gennajo* dell' anno MDXXIX., e lo fece Vice-Cancelliere di Santa Chieſa, e Legato a Latere in Allemagna in tempo, che *Soliman* moſſo avea la guerra a *Carlo V.*, che per opera, e a ſpeſe del *Cardinal Ippolito*, il quale poſto avea inſieme un buon ſoccorſo d' Armati, ſi liberò da quell' inquietudine il ſuddetto Imperatore. Dopo varie peripezie, in iſtri poco lungi dal Principato di Fondi, morì il giorno XIII d' Agoſto del MDXXXV. d'anni XXIV. Fu ſeppellito in *Roma nella Chieſa di S. Maria in Domenica* coll' Iſcrizione, che ſi legge nel *Negri* pag. come ſopra.

(*t*) *Giovanni Mario Verdizzotti*, indicato per le iniziali G. M. V. dedica queſta ſua fatica ad *Alberico Cibo Maleſpina, Marcheſe di Maſſa*, dicendo *d' aver ridotto queſto Libro nella più comune lingua d' Italia, e che per compiacerne a chi non debbo, nè poſſo negarlo*, dice, *ſon obbligato a laſciarlo uſcire anzi tempo alla luce delli Uomini, quaſi non opportuno parto: perchè più volentieri lo riſerberei con gli altri undici Libri, che io ſpero di laſciar di corto uſcire; pur come debbo &c.* V' è l' Argomento in proſa. *Paitoni*. Edizione ignota all' *Abate Quadrio*, che la ſupponeva occulta tuttavja fra la polve di qualche Biblioteca.

—— Ed *in Genova, per Giuſeppe Pavoni*. 1603. *in* 12. (*u*)

—— Il ſecondo Libro dell' Eneide di Virgilio, tradotto dal *Signor Giuſeppe Torelli*. (*x*)

—— Il ſecondo Libro dell' Eneide di Virgilio, tradotto in Verſi ſciolti da *Girolamo Marcelleſi*. MS. (*y*)

—— Il ſecondo Libro dell' Eneide di Virgilio, tradotto in Sonetti da *Paolo Galeni*. *In Firenze, preſſo il Maſſi*. 1631. (*z*)

—— Una parte del ſecondo Libro dell' Eneide di Virgilio, tradotta da *Speron Speroni*. (*a*)

—— Il terzo Libro dell' Eneide di Virgilio, tradotto in Sonetti da *Paolo Galleni*. *In Firenze, preſſo il Maſſi*. 1631. (*b*)

— Il

(*u*) Tutte queſte edizioni ſi ânno parte dal *P. Paitoni*, e parte dall' *Abate Quadrio*. Tre ne abbiamo vedute noi, cioè del 1573 1579. e 1603.

(*x*) Già della Traduzione del primo Libro di queſto Autore abbiamo parlato poco ſopra, e tanto per ora baſterà anche di queſto ſecondo.

(*y*) Di *Creſcimbeni* T. V. pag. 268. abbiamo, che *Girolamo Marcelleſi da Foligno* fu Dottore e Poeta, e che morì li XXVI Agoſto del MD.L. in età di LXIV. anni, e che diverſe Traduzioni ei fece, cioè delle *Toſcolane di Cicerone* Libri XV., tradotte in proſa, e le ſeguenti tutte in Verſi ſciolti, cioè due Libri delle *Metamorfoſi d'Ovidio*, dei quali parlammo all' Articolo d'OVIDIO, T. III. pag. 141., dei due Libri dell' *Eneide* tutti in Verſi ſciolti, che ſi trovano MSS. preſſo il Dottore *Angelo Arcangeli, da Foligno*. Veggaſi ancora l'Appendice al *Giacobilli, Catalogus Scriptorum Provinciæ Umbriæ* pag. 371.

(*z*) Ciò ſi ricava dall' *Abate Quadrio* Tomo, e pagina già citati, il quale aggiugne eſſere *queſta una bizzarra Traduzione*. Il *Negri* pag. 446. nulla dice di queſto Volgarizzatore di più di quanto noi quì ſcriviamo. Il *Creſcimbeni* T. I. pag. 400. ſcrive ch' egli fu da Focecchio, e nient' altro.

(*a*) Stà fra le di lui Opere ſtampate in *Padova*.

(*b*) Già allegammo di ciò in teſtimonio l' *Abate Quadrio*, dando poco ſopra la notizia del Libro ſecondo tradotto da queſto ſteſſo *Galleni*, e dedicati tutti due al *Principe Leopoldo di Toſcana*.

—— Il terzo Libro dell' Eneidi &c. tradotto in Verſi ſciolti da *Bernardino Borgheſi Seneſe*. (*c*)

—— *Publii Virgilii Maronis Poetæ Mantuani Æneidos Liber quartus*. Lo quarto Libro dell' Eneida Vergiliana, con Verſo eroico volgar in lingua Toſca tradotto per *M. Nicolò Liburnio, Vinitiano. In Vinegia, per Gio. Antonio de Nicolini da Sabio.* 1534. *in* 4. (*d*)

—— Della Eneide di Virgilio il quarto Libro tradotto in ottava Rima per *M. Giovan Batiſta Filippi, Genoveſe*, ed altre Rime aggiunte del medeſimo. *In Genova, appreſſo Antonio Bellone.* 1562. *in* 4. (*e*)

(*c*) Così l' *Abate Quadrio* loco citato, il quale dice, che il preſente Volgarizzatore fioriva l'anno MDXL. Amendue queſte Verſioni furono ignote al fu *Signor Zeno*, ed al *P. Paitoni*.

(*d*) Precede una Prefazione Latina fatta ſotto la perſona di *Virgilio* a *Monſignor Giorgio di Selva, Veſcovo Vaureſe, e Ambaſciatore preſſo il Senato di Vinegia per la Maeſtà del Re di Francia*, la quale contiene le lodi di queſto Veſcovo. Nel *Proemio* poi di *Nicolò Liburnio* allo ſteſſo Monſignore, ſi parla della ſua Traduzione *fatta in queſta forma di Verſo, dai Rimatori antichi eroico appellato, poichè non è aſtretto ſotto legge di alcuna deſinenza vicina che o prima, o poſcia incontrevole ſia*; ſoggiugnendo = *alcuni ſcienziati amici per ſodisfacimento delli Candidi Lettori hanno voluto, che eſſo quarto Libro Vergiliano ſtampato ſia dall' uno de' lati, e la Traduzione mia dall' altro, acciocchè i conoſcitori di polite Lettere Latine veggiano ſubitamente quanto, ed in che modo la penuria di loquela volgare poſſaſi avvicinare alla Copia varia, ed infinita del ſommo Poeta &c.* Sin quì il P. *Paitoni* più accuratamente di quello avevamo fatto noi, e dello ſteſſo *Zeno*, il quale ſolamente aggiugne, che detto *Liburnio fu Piovano di S. Foſca*; e l' *Abate Quadrio* ci aggiugne, che detto *Liburnio* fu poſto dal *Sanſovino* all'anno MDXLV. ma che egli cominciò molto prima a fiorire.

(*e*) Nella dedicatoria alla *Signora Pellegrina Gentile* il *Filippi* dice: *eſſendo avvenuto, che vada attorno ſcorretto ſotto altre nome, ed indirizzato a Donna, che io mai non vidi quel quarto Libro dell'* Eneida, *il quale ad inſtanza di V. S. frettoloſamente io traduſſi in ottava rima l' Agoſto paſſato* (la data è del Luglio 1562.) *ho voluto pubblicare*: e perchè il Volume rimaneva ſul baſſo, vi ho unite altre ſue Rime. Seguono tre Sonetti, due di *Pantaleo Gentile* al *Filippi*, il terzo di *Antonio Terminio* alla *Signora P. G* (*Pellegrina Gentili*) Prima di dar principio al quarto Libro precedono più ſtanze contenenti un riſtretto de' primi

tre

—— Il quarto Libro dell' Eneide di Virgilio, tradotto da *Lodovico Martelli*. (*f*)

—— Il quarto Libro dell' Eneide di Virgilio, tradotto in lingua Toſcana in Verſi ſciolti dal *Signor Bartolameo de Carli, Picholomini* iſtoriato. *In Venetia, per Pier Antonio, e Domenico fratelli Volpini, da Caſtel Guifredo, ad iſtanza di Nicolò d'Ariſtotele detto Zoppino.* 1540. *in* 8. (*g*)

—— Il quarto Libro dell' Eneide di Virgilio ridotto in ottava Rima da *Nicolò degli Angeli, di Montelupone. In Roma, per gli Eredi di Ottavio Blado.* 1568. *in* 4. (*b*)

—Il

---

tre Libri dell' *Eneide*, e nel fine vi è anche un Indice delle Rime aggiunte. Noi abbiamo veduto lo ſteſſo Libro, e ſeguitato l'ortografia, ed eſattezza del frontiſpizio, meglio del *P. Paitoni*, e dell' *Abate Quadrio* che l'ànno riferito ſobriamente.

(*f*) Sta nelle Rime del medeſimo *Martelli* intitolate = *Opere Poetiche di Lodovico Martelli &c. In Fiorenza, per Bernardo Giunta.* 1548. *in* 8. V. *Fontanini, Biblioteca Italiana o ſia notizia de Libri rari &c. In Venezia.* 1741. *in* 4. *pag.* 107. Aggiugneremo noi precedervi una Lettera dello Stampatore, nella quale ſi dice, che tale fatica fece detto *Martelli* in età giovanile, e che, per giudizio di *Benedetto Varchi*, non vi muiò cos' alcuna. Il *P. Negri* pag. 363. dice, che queſto Volgarizzatore fu di nobiliſſima proſapia, figliuolo di *Lorenzo*, e fratello del famoſiſſimo Poeta *Vincenzo*. Viſſe nella Corte de' Principi di Salerno (*Protettori mai ſempre delle Lettere, e de' Letterati*). Egli morì d'annì XXVIII. nella ſuddetta Città nel MDXXVII., e viene celebrato dal *Doni*, dal *Gaddi*, dal *Creſcimbeni*, dall' *Allacci*, dal *Cinelli*, dal *Triſſino*, dal *Gravina*, e da altri. Più che dal *Catalogo Capponi*, dal *Paitoni*, e dal *Zeno* ſi dà da noi la preſente notizia di tal Verſione, la quale ſtà ancora nella *Raccolta del Domenichi*.

(*g*) Dal non dirſi nella Raccolta del *Pers*, ove ha luogo queſto quarto Libro di *Bartolameo Carli Piccolomini* (*Seneſe*) non più ſtampato; ci figuriamo eſſere queſta la prima edizione. La dedicatoria del Traduttore ad *Aurelia Petrucci* è pure la ſteſſa, che ivi ſi legge. Così il *P. Paitoni*, ma noi abbiamo avuto ſotto gli occhj queſto ſteſſo Libro, nel frontiſpizio del quale non vi è la parola *Iſtoriato*, e ſi legge *in Vinegia, per Comin da Tridino ad iſtanza &c.* come ſopra = anche il *Zeno* ne ha fatta menzione nel luogo più volte citato pag. 279.

(*b*) V. il *Conte Mazzucchelli, Iſtoria de' Letterati d'Italia*, T. I. P. II. pag. 739., ove dice = „ Il *P. Paitoni* riferiſce malamente il frontiſpizio con iſcrivere il „ nome del Volgarizzatore „ ponendo *Nicola* in vece di *Nicolò degli Angioli*.

Ro-

—— Il quarto Libro dell' Eneida di Virgilio ridotto in ottava Rima da *M. Caſtore Durante Accademico Viterbeſe. In Viterbo, per Coſtantino Colaldi da Città Ducale.* 1569. *in* 4. (*i*)

—— Il quarto Libro dell' Eneide di Virgilio, tradotto in ottava Rima da *M. Stefano Antonio Schiappalaria*, con alcune Annotazioni di un ſuo familiare poſte nel fine. *In Anverſa, per Criſtoforo Plantino.* 1568. *in* 12. (*k*)

— Il

Roma 1568. *in* 4. Aggiugne il *Signor Conte* ſuddetto la ſerie delle altre Opere ſtampate di eſſo *Nicolò* (detto per altro *Nicola* dall' *Abate Quadrio*, e dal *Zeno* pag. 279.) La ſuddetta Verſione è dedicata al *Cardinale*, e *Principe di Trento* con breviſſima Lettera dal Traduttore. Seguono due Sonetti al *Cardinale* ſuddetto in lode di lui, l'altro a' Lettori contro di Amore. Evvi l'Argomento del Libro in una ſola ſtanza compreſo.

(*i*) Dopo la dedica del *Durante* a *Girolamo Ruſticucci* ſeguono, oltre un'ottava, più Sonetti di molti in lode del Traduttore, ad un ſolo de' quali egli riſponde. Nel fine *Celſo Vittorio*, Medico, preſſo i Lettori ſcuſa il *Durante*, *ſe non ha dato fin qui alcuna Opera di Medicina, ſecondo che nel ſeſto dell'* Eneida . . . *fu dal* Signor Cavalier Confidato *promeſſo*. *Nicolò de Confidati* d'Aſſiſi avea ſtampato in *Roma* l'anno 1566, al dire del *Creſcimbeni* Vol. V. pag. 134. il Libro ſeſto dell' *Eneide* tradotto in ottava rima (noi riferiremo queſto Libro a ſuo luogo, coll' equivoco ſu di ciò preſo da eſſo *Creſcimbeni*). Proſeguiſce il *Vittorio* la ſua Lettera, accennando, che il *Mariotto Giambonelli*, *Nobile Fiorentino*, *pregò una ſera M. Caſtore* . . . *che avendo il ſeſto ſopradetto avuta cotanta felicità ad eſſere univerſalmente piacciuto a tutti i begli ingegni d' Italia, doveſſe per comune ſoddisfatione ſeguir tuttavia di fatigar ſopra quel divin Poema di* Virgilio, *il che fu a lui così pungente ſtimolo, che in una mirabile, ed incredibile brevità di tempo ridusſe il preſente quarto Libro nel modo, con cui ſi porge*, e finiſce regiſtrando più Opere mediche del *Durante*. In fine di tutto ſi riportano molti Sonetti di varj Autori verſanti tutti ſu queſta Traduzione. Così il *Paitoni*, ed il *Zeno*, a' quali noi aggiugneremo che queſto *Caſtore Durante* fu da *Gualdo* nell' *Umbria*, ed eſſendo Medico di *Papa Siſto V.* ebbe la Cittadinanza Romana. Fu egli anche Poeta Laureato, eccellente Filoſofo e Bottanico verſatiſſimo nella Poeſia Latina, ed Italiana. Finì i ſuoi giorni in Viterbo l'anno MDXC., e di lui parla il *Mandoſio* nel ſuo *Theatrum Medicorum Pontificiorum* pag. 53.

(*k*) Finendo la dedicatoria dello *Schiappalaria* a *Pier Franceſco Spinola* = *Baſcio le mani a V. S. con ferma opinione di mandarle, toſto che io poſſo, il reſto* = abbiamo detto più ſopra ch'egli avea fra le mani la Verſione di tutta l' *Eneide*,

—— Il quarto Libro dell' Eneida di Virgilio ridotto in ottava Rima da *Hercole Udine*. *In Mantova, per l' Hoſanna*. 1587. *in* 4. (*l*)

—— Il quarto Libro dell' Eneidi &c. tradotto in Verſi ſciolti da *Sertorio Quattromani*. (*m*)

— Il

---

de, o almeno di qualche altro Libro di eſſa. Segue un Sonetto ſotto un' Ancora dentro d'un cerchio col motto *idem in eodem*, indiritto allo ſteſſo *Spinola* dal Traduttore. Sebbene le Annotazioni ſono piuttoſto diffuſe, le quali benchè ſi dicano d'un' amico dello *Schiappalaria*, il *Creſcimbeni* Vol V. pag 88. le ſtima dell' iſteſſo Autore; ſeguono, per ingroſſare il Volume, altre ſue Rime, così coll' *Abate Quadrio* ſcriſſe il P. *Paitoni*. Il ſuddetto *Schiappalaria* fu Genoveſe, e viene lodato dall' *Oldoini*, *Athenæum Liguſticum* P. II. pag. 42.

(*l*) Per non averlo veduto, benchè poſſiamo aſſicurare, che ci ſia; non poſſiamo dire, ſe la Verſione ſia quella ſteſſa, che entra nell' *Eneide* intiera dell' *Udine*. *Paitoni*. Noi che l'abbiamo avuto ſotto gli occhj abbiamo anche potuto dare il frontiſpizio, come veramente ſtà, e poſſiam anche dire eſſere intieramente queſta Traduzione ſimile a quella ſtampata nell' intera *Eneide* di queſto Volgarizzatore.

(*m*) E' impreſſo colle ſue Lettere in *Napoli*, *per Lazaro Scorigio*. 1624. *in* 8. e nell'Opere dello ſteſſo, ſtampate pure in *Napoli*, *per Felice Moſca*. 1714. pag. 175. Nella prima edizione ſuccennata è ancora la Traduzione dell' Ode di *Orazio* intitolata = *Rectius vivet &c.* V. *Quadrio*. Ma ſiccome abbiamo oſſervato un Codice MS. nella *Biblioteca di queſti Chierici Regolari Somaſchi di S. Pietro in Monforte* molto a propoſito, e che non à da cedere in conto alcuno a quanto è ſtampato come ſopra, ne daremo quì un' ampla relazione, che ci luſinghiamo, ſenza adularci, che ſia per eſſere di ſingolar piacere a' noſtri Leggitori = *Opere di* Sertorio Quattromani da Coſenza, *detto l'* Inquieto, Accademico Vicentino, *cioè Spoſizione delle Rime di* Monſignor Bembo. *Il quarto di* Virgilio tradotto. *Poetica di* Horazio *tradotta*. *Piſtola di* Ovidio *di* Didone *ad* Enea *tradotta*. = Dopo la Spoſizione delle *Rime del Bembo*, ſegue il quarto Libro dell' *Eneide di Virgilio*, a cui precede una Lettera di *Franceſco della Valle* al *Signor Poleo Ferrao*, nella quale, parlando dei Traduttori dei buoni Scrittori Latini, e maſſimamente dei Poeti, dice, *d' eſſer ſtata opinione d' alcuni Letterati di non poterſi recare neppure competevolmente in lingua Toſcana, non oſtante* ciò eſſerſi ingegnati molti valentuomini di ciò fare alla meglio, e fra detti nomina *Carlo Piccolomini*, perſona di molte Lettere, e molto verſato, ed eſercitato nel meſtiero della Poeſia, il quale ſi diede a tradurre il *Quarto dell' Eneide*, *et non ſenza ſua lode*, *et fu creduto in que' tempi*, *che non ſi foſſe molto allontanato da Virgilio*. *Seguì dopo a coſtui* Lodovico Martelli, gio-

giovane d'alta speranze, et d'ingegno pronto, et vivace, et molto stimato dal Castelvetro. Il quale senza fallo s'approssimò assai più alla perfezione et espresse vivamente le bellezze Latine, et con più felicità, che non aveva fatto il Piccolomini. Successe a costoro Annibal Caro huomo di molto grido, et di più elevato giudicio, et d'ingegno più poetico, il quale si ha lasciato adietro l'uno et l'altro di questi due, et è stimato da alcuni suoi affettionati, che non solo si sia appressato alla maestà di Virgilio, ma che l'habbia anco trapassata: et per certo, ele, siccome egli fu molto proprio nel suo dire, et molto efficace in esprimere i suoi affetti, et come ci reca in mezzo le cose, che egli racconta, fosse a che stato più grande nel dire, et più scelto nei numeri, et più artificioso nella dispositione delle voci, et non havesse ricercato quasi a prova i vocaboli, et le elocutioni basse de nostri tempi, et quelle voci, et quelle maniere Latine, che non possono in modo alcuno prender mai forma Toscana, forse che non sarebbe molto inferiore a così alto Maestro. Ma mentre egli ha procacciata in alcune sue parti di secondare più gli orecchi di molti, che di pochi, è caduto in qualche dispregio appresso quei valent'uomini, che hanno piena cognitione di così fatti mestieri. E' sorto dopo costoro un mio emico, il quale ha voluto far prova delle sue forze, et del suo ingegno, et nello spazio di assai pochi giorni ha compito di tradurlo, et per quanto si estende il mio giudicio con tante felicità, che non pare, che possa appressarsi da ingegno humano Costui non lasciando addietro niuna di quelle cose, che possa desiderarsi da Poeta honorato, osservando tutti i precetti, che danno i Maestri dell'arte ai Poeti, et ai Traduttori, intese tutto questo suo Componimento di quelle sole voci, et di quei soli modi di dire, che furono in usanza appo i buoni Scrittori nei secoli dell'oro, quando la nostra favella non era ancora contaminata, et guasta dalla feccia dei Barbari. Hor ecco, che coloro, che so o in opinione, che la bellezza, e i lumi dei Poeti Latini non possono recarsi bene in lingua volgare, sono di gran lunga inganneti; et che quando ciò avviene, avviene per colpa dei cattivi Traduttori, et non per mancanza della nostra favella, la quale, come è in se grande, et magnifica, et tutta piena di vaghezza, et di leggiadria, così anche ha forza di esprimere ogni concetto, et con tanta nobiltà, che niuna delle altre lingue vi si può appressare di molto spatio. Et perchè V. S. è molto avanti nella intelligenza della Poesia, et delle lingue, può securamente far giudicio quale di questi due Cigni, o il nostro, o il Latino canti più dolcemente dell'altro. Et perchè legga in Elisa i mali, et gli ardori, che ella ho sentito, et tuttavia sente in se stesso per cagione d'una nuova Elisa, le si manda questa Traduzione Veggala volentieri, et aspetti fra non molto tempo una buona parte delle compositioni di questo valente huomo, et ammiri, come io l'osservo. Di Cosenza al primo d'Aprile 1570. Comincia la Traduzione così =

Ma

Ma la Reina già trafitta il core.
Di grave angoscia entro le vene pasce
La mortal piaga, et d'invisibil foco
Tutta si sface, et col pensier rincorre
L'alta virtute, e 'l chiaro sangue illustre
Del gran Troiano, e in mezzo a l'alma impresso
Porta il vago di lui sembiante amato,
Le soavi parole, e i dolci accenti;
Onde lo spirto affaticato, e stanco
Dal cocente pensier non ha mai posa &c. =

Finisce =

Così dice, et del capo il biondo crine
Con la destra le svelle, onde qual vento
L'accesa aura vital seu vola, et fugge.

Si dà in seguito il titolo della Versione della Poetica d'*Orazio*, e della Pistola dello stesso a' Pisoni, siccome della Pistola d'*Ovidio* mandata da *Didone* ad *Enea*, esibendosene un saggio: ma essendosi di tutto ciò agl' Articoli di ORAZIO, e di OVIDIO da noi favellato, ciò basti. Il Codice è in foglio, scritto in buon carattere del secolo XVI. Finiremo col dire, che *Matteo Egizio* editore delle Lettere del *Quattromani* diede il confronto delle Versioni del *Caro*, e dell'*Angelucci* con quella del *Quattromani*, nella maniera, che segue =

At Regina gravi jamdudum saucia cura
Vulnus alit venis, & cœco carpitur igni:

Il Caro:

Ma la Regina d'amoroso strale
Già punto il Core, e ne le vene accesa
Di occulto foco, intanto arde, e si sface.

Il Quattromani:

Ma la Reina già trafitta il Core
Di grave angoscia, entro le vene pasce
La mortal piaga, e d'invisibil foco
Arde, e si sface.

L'Angelucci:

Ma la Reina d'amorosa smania
Già d'un pezzo ferita, entro le vene
Pasce la piaga, e al cieco ardor si sface:

Vir-

Virgilio:

Poſtera Phœbea luſtrabat lampade terras;
Humentemque aurora polo dimoverat umbram;
Cum ſic unanimem loquitur maleſana ſororem.

Il Caro:

Sorgea l' Aurora, quando ſurſe anch' ella;
Cui le piume parean già ſtecchi, e ſpini.
E con la ſua diletta, e fida Suora
Si riſtrinſe, e le diſſe.

Queſto non è un tradurre, ma un far di ſua teſta. Meglio il Quattromani:

Sorgea l' Aurora, e coi ſuoi chiari lampi
Porgea lume alla terra, e l' humida ombra
Dal Ciel ſcotea; quando ella inferma, et egra
A la ſua Cara, e di un voler conforme
Sorella amata così a dir ſi moſſe.

Vi è del mancante, e del ſuperfluo, ma il ſentimento, e quell' *unanimem* di *Virgilio* è molto bene ſpiegato. Nulla omette, e nulla aggiugne, ma tutto eſpone

L' Angelucci:

Con la lampa Febea luſtrava i Campi
Già la ſeguente Aurora, e l' umid' ombra
Tolta dal Cielo havea; quando la folle
Con la ſorella unanime, à dir preſe.

Virgilio:

Anna ſoror, quæ me ſuſpenſam inſomnia terrent!
Quis novus hic noſtris ſucceſſit ſedibus hoſpes?
Quem ſe ſe ore ferens! quam forti pectore, & armis!
Credo equidem (nec vana fides) genus eſſe Deorum.

Il Caro:

. . . . . *Anna ſorella;*
Che vigilie, che ſogni, che ſpaventi
Son queſti miei? Che peregrino è queſto
Che quì novellamente è capitato?
Vedeſtu mai sì gratioſo aſpetto?
Conoſceſte unqua il più ſaggio, il più forte,
E 'l più guerriero? Io credo, e non è vana
La mia credenza, che dal Ciel diſcende
Veracemente.

Il Quattromani:

Anna ſorella, e che notturne larve;
Che dubbioſi penſier, che ſogni horrendi
Son queſti miei? che travagliate notti?
Che nuovo pellegrin giunto è fra noi?
Di che leggiadro portamento altero?
E qual nell' arme valoroſo, et freneo?
Io credo, e il creder mio certo non erra,
Ch' egli è ſceſo dal Ciel, ch' egli è del ſangue
Del ſovran Giove, et de' più eccelſi numi.

In meno Verſi dice l' *Angelucci* lo ſteſſo, e forſe anche meglio, e più conforme al Teſto Latino:

Anna ſorella mia, che ſogni, o larve
Mi tengon sì ſoſpeſa, e dan terrore?
Qual nuovo pellegrin queſto è, che in Caſa
Poſene il piè? qual moſtraſi al ſembiante,
Al portamento, et al coraggio, e all' armi?
Cred' io (per me (ne la credenza è vana)
Divo legnaggio è 'l ſuo.

Virgilio:

Degeneres animos timor arguit, heu quibus ille
Jactatus fatis, quæ bella exhauſta canebat?

Il Caro:

. . . . . *L' alterezza è ſegno*
D' animi generoſi E che fortuna
E che guerre ne conta?

Il

Il Quattromani:

Però ch'un vil timor gli animi humili
E i cor baſſi diſcopre. Hoime, da quanti
Fu percoſſo infortunii, a quante, e quali
Ha condotto al ſuo fin battaglie orrende!

L'Angelucci:

. . . . . *Gli animi vili*
Scopre il timore: et egli ahi da quai fati
Fu ſempre combattuto, e quai contava
Divorati da ſe riſchj, e battaglie!

Ha voluto volgarizzare troppo letteralmente la voce *exhauſta*, che il *Caro* ha traſandata, e molto bene parafraſata *Sertorio*. E tanto baſti per ſaggio di queſte tre Traduzioni. Sin quì li dottiſſimi *Giornaliſti Veneti*, riferendo la Vita del *Quattromani* ſcritta dall'*Egizio*, nel Tomo, e pagina ſuddetti. Se i Critici vorranno opporre a noi forſe la ſoverchia lunghezza adoperata in queſto Articolo, facilmente ſi potrà loro riſpondere, che uno de' motivi più forti, che ci à moſſo l'animo alla preſente fatica è ſtato per incoraggire i noſtri Italiani a proſeguire uno ſtudio tant'utile, e decoroſo alla nazione, e nello ſteſſo tempo di porre ſotto i loro occhj i diverſi modi uſati da tanti Volgarizzatori, affinchè appigliare ſi poſſano a quello, che eſſi medeſimi crederanno più opportuno. In eſſo Volume ſi danno tutte le notizie ſpettanti non ſolo alle Opere di eſſo *Quattromani* ſtampate, ed inedite, ma ancora alla di lui Vita, e coſtumi, ma ſiccome tutto ciò empie pagine XL. Noi ci reſtringeremo in dire, ch'egli nacque in Coſenza Città primaria della Calabria citeriore l'anno MDXLI. da *Bortolo*, e da *Eliſabetta d' Aquino*: paſsò in Roma, ove coltivò l'amicizia con *Annibal Caro*, *Girolamo* e *Fabio Colonna*, *Franceſco Patrizio*, *Franceſco Benzio*, *Girolamo Vecchietti*, *Torquato Bembo*, e *Paolo Manucci*, da cui ebbe l'ingreſſo nella *Biblioteca Vaticana*. Andò nel MDLXXXVIII. al ſervigio del *Duca Ferrante Caraffa*, dopo la morte del quale paſsò a quello del *Principe di Stigliano*, e *Signore di Sabioneta*, pure della *Caſa Caraffa*. Viſſe parecchi anni oltre il MDC., e per conghiettura del *Signor Egizio* ſi dice, ch' ei moriſſe ſettuagenario dopo il MDCX. Fu alquanto pieno di ſe medeſimo, onde venne dominato dalla vanità, e dalla gloria, nè, offeſo da alcuno, più la perdonava, e con ciò leveremo a' noſtri Leggitori la ſazietà di queſta non poco lunga diceria.

—— Il quarto Libro dell' Eneide, tradotto in ottava Rima da *Jacopo Antonio Ferrari*. MS. (*o*)

—— Il quarto Libro dell' Eneide di Virgilio, tradotto in Verso ſciolto da *Antonio Nurſini da Peſaro*. MS. (*p*)

— Il

(*o*) Il *Ferrari* fu della Città di Lecce, nato ai XXIV. di Luglio del MDVII. è morto l'anno MDLXXXVII. In mano de' ſuoi Eredi laſciò egli queſto ſuo Volgarizzamento, molti Sonetti, e Canzoni, fra le quali tre, dette, ad imitazione del *Petrarca*, le tre *Sorelle* in lode di *Don Giovanni d' Auſtria*, Generaliſſimo della Lega contra i Turchi MSS. Laſciò altresì un Opera de *Situ Corinthi* cotanto dagli Uomini ſaggi lodata, ſiccome l'*Iſtoria di Caſa d' Auſtria*, ed una *Cronica* della ſua Patria, in IV. Libri, che MS ſi conſerva in Napoli nella famoſa Libreria del *Signor Valletta*. Di eſſo non ſi à alle ſtampe, fuorchè la *Paradoſſica Apologia* uſcita alla luce verſo l'anno MDCCX. il cui Argomento ſi è di provare che la Città di Lecce ſia la più antica del Regno. Veggaſi l'Eſtratto delle *Vite de' Letterati Salentini* ſcritte da *Domenico de Angelis &c.* che ſi dà nell' Articolo IX. del *Giornale de' Letterati d' Italia* Tom. XIII. pag. 277. Diremo di più, che queſto Volgarizzatore appreſe, ed eſercitò la Giuriſprudenza in Bologna, noſtra patria, ſotto *Ippolito Marſilli*, famoſo Giuriſconſulto, ed ivi preſe la Laurea Dottorale. Fu Accademico delle due Calabrie, e viene lodato dal *Creſcimbeni* T. V. pag 240.

(*p*) E' dedicato dal Traduttore al *Duca Guidubaldo II. d'Urbino*, = della quale Traduzione mi diede notizia, e favorevol giudicio il ſuo nobile poſſeſſore *Annibale degli Abati, Olivieri*, del cui ſapere non laſciano dubitare le eccellenti produzioni del ſuo felice talento; del ſuddetto *Nurſini* ſi ha una Verſione del *Menecmo* di *Plauto*, che prima era nella *Biblioteca Ducale di Urbino*, e che poi è paſſato nella *Vaticana* = tanto abbiamo dal *Sig. Zeno* nelle *Annotazioni Fontaniane* T. I. pag. 270, ed in due ſue Lettere, che ſono nel T. III. pag. 240 e 241., ove dice che queſta Verſione del *Nurſini* fu fatta appunto in quel tempo, in „ cui moltiſſimi Poeti Italiani ſi diedero a gara a tradurre un qualche Libro „ di quel Poema. Quella del *Nurſini*, non ſo che ſia andata alle ſtampe, (*aggiugnendo*) del *Nurſini* non vi era noto neppure il nome, e ora quante belle „ coſe ne ſapete. „ Il *P. Franceſcantonio Zaccaria*, della Compagnia di Gesù nella Lettera indirizzata all' *Emo Signor Cardinale Querini, V. ſcovo di Breſcia*, onore della Letteratura Italiana, e vero Mecenate, la quale ſi legge nel T. XXXV. degli *Opuſcoli Calogieriani*, ne dà il ſeguente ſaggio, alla pag. 125.

Ma

—— Il quarto Libro dell' Eneidi &c. tradotto in ottava Rima da *Lazaro Montobio*. MS. (*q*)

—— Il quinto Libro dell' Eneide di Virgilio, tradotto in Verſi ſciolti per *Tommaſo Porcacchi*. *In Venetia*. 1593. (*r*)

—— Il ſeſto Libro dell' Eneide di Virgilio, tradotto in lingua Toſcana, e in Verſi ſciolti da *M. Giovanni Pollio Polaſtrino*, nobile Aretino. *In Venetia, per Giovantonio, e Domenico fratelli Volpini da Caſtel Giuſredo, ad inſtanza di Nicolò d'Ariſtotele, detto Zoppino*. 1540. *in* 8. (*ſ*)

— Il

Ma la Regina dal grave penſiero
Già pur dianzi percoſſa, entro le vene
Serba la piaga, e dall' aſcoſa face
Agitata, nell' animo rivolge
Di sì grand' huom l'alta vertude, e 'l molto
Honor di genti, e 'l ſuo virile aſpetto,
E le parole al cuor le ſon impreſſe;
Nè alle ſue vinte, e tormentate membra
L'ardente cura mai può dar quiete.
Di Phebo lo ſplendore il dì ſeguente
Già dava il lume ſopra l'ampia terra;
E l'humid' ombra dell' oſcura notte
Havea ſcacciata già dal noſtro polo
La vaga aurora, quando in tai parole
Alla ſorella ſua d'un cuor iſteſſo
Malſana di ragion la lingua ſciolſe
Sirocchia onde adivien, ch' a me dubbioſa
Sogni sì ſtrani ogn' hor danno terrore?
Chi puote eſſer coſtui, ch' boſpite quivi
Al noſtro albergo sì improvviſo venne &c.

(*q*) Così leggeſi nel *Soprani, Scrittori Liguri*.

(*r*) V. *Biblioteca Barberina*, e *Niceron, Memoires des Hommes Illuſtres* T. XXXIII. Si ritrova pure nella *Biblioteca Smith*, come dal Catalogo della medeſima pag. CCCLXXXV.

(*ſ*) *Monſignor Bernardetto Minervetti* Fiorentino, allora eletto Veſcovo di Arezzo; a cui *Giovanni Pollio Lappoli*, detto per ſopranome il *Polaſtrino* (che talvolta ſi trova anche col nome di *Zan Polio*, dice il *Creſcimbeni* Vol. V. pag 45) dedica la ſua Traduzione, è quello ſteſſo *Bernardetto Minerbetti*, o *Minervetti*,

ti, che anche *Benedetto* male si trova chiamato, di cui abbiamo la Traduzione del IX. Libro dell'*Eneide* nella Raccolta del *Domenichi*, (della quale si è parlato) correggendosi ragionevolmente dagli Annotatori del *Crescimbeni* Vol. V. pag. 245 Nota 314. lo sbaglio dell'*Ughelli*, che nell'*Italia Sacra* Tom. I. col. 242. dice aver questo Vescovo tradotto il III. Libro di *Virgilio* in vece del IX. In questa dedicatoria nota il Traduttore, che *non ostante la gravezza degli anni, quasi in dieci giorni ha mandato fuora il sesto di* Virgilio *diventato di Mantovano Aretino, di Lombardo Toscano, di Latino volgare, di eroici piei* in questi, che oggi costoro chiamano *sciolti* . . . *abbenchè lo*, soggiugne, *mi renda certo queste mie Traduzioni non venire in paragone con il* Cardinal Hippolito de Medici, *con il* Molza da Modena, *con il* Fiorentino Alemano (delle Traduzioni però del *Molza da Modena*, e del *Fiorentino Alamanni* qui accennate confessiamo d'esser affatto all'oscuro) *con il* Sanese di Carli *nelle Traduzioni del secondo, e del quarto di* Virgilio . . . *Eccovi dunque il sesto di* Virgilio *da me rivolto quasi di parola in parola, e mi son sforzato quanto più ho potuto con quella simplicità di vocaboli, che mi si sono offerti, e Aretini, e Fiorentini, e Senesi, e dell'istessa Toscana le cadenze volgari farle eguali al Latino*. Il *Polastrino* segna in margine i nomi delle persone, in bocca delle quali sono le parole di *Virgilio*, così = *Post. per esempio, Sibill Enea*, e così di tutte le altre. Il sopracitato *Polianzio*; Lettere p. 10. fa un assai sinistro giudizio di questa Traduzione con queste parole = *Sol dirovvi*, dice, *al suo Amico* Ermogene, *che la Traduzione di questo ignoto* Volusio *degna è del pepe, e di tutt'altro, che dalle inette carte suole incamiciarsi*. Abbiamo riportato questo giudizio del *Polianzio*, non perchè da noi interamente s'approvi, stimando anzi, che di tutti i Volgarizzatori di *Virgilio*, da esso nominati, troppo indiscretamente dica sua sentenza; ma per occasione di aver a citare il seguente passo della stessa Lettera, che poche righe prima leggiamo: *Non accade far parole del modo, con cui reca in Italiano questo luogo* (della lamentazione della morte di Marcello) *un certo* Giovanni Pollio Polastrino *in un'antico Libricciuolo contenente la Traduzione de' tre più reputati Libri dell'* Eneide *&c.*, dalle quali parole si parrebbe, che il *Polastrino* avesse tradotto i tre Libri più belli di questo Poema, della quale notizia non ne abbiamo altronde avuta traccia alcuna, se pure non volessimo dire, che un qualche indizio ne abbiamo nelle testè registrate parole della Lettera dedicatoria del *Polastrino*, *benchè io mi renda certo con queste mie Traduzioni*; senza che anche le parole del *Polianzio* si potrebbono intendere nel senso, che l'*antico Libricciuolo* contenesse la *Traduzione de' tre più riputati Libri dell'* Eneide *di Autori però diversi*. Questo nostro dubbio ci basta aver accennato per mancare meno, che possiamo al dover nostro, giacchè di interamente soddisfarvi sempre più ci confessiamo incapaci. Non sappiamo con chi parli il *P. Paitoni*, mercechè queste stesse cose si leggono nell'*Abate Quadrio* Tomo, e pagina succennati, e nel *Zeno*, *Annotazioni al Fontanini* pag. 279., avendo noi veduto lo stesso Libro, senza aver notato quanto di sopra resta esposto dalla diligenza del suddetto Religioso, il quale aggiugne = perchè il sesto Libro dal *Piccolomini* tradotto, che forma parte dell'esemplare de' VI. primi Libri uscito nel 1541., come abbiamo veduto, è stampato in maniera da potersi levare dagli altri V. primi, perciò forse ne' Traduttori Italiani si cita. = *Il sesto da* Gio. Pollio Polastrino, *e da* Alessandro Piccolomini. *In Venetia* 1540. La qual cosa non sussiste punto, giacchè il Libro del *Piccolomini*, come segue, non è mai stato stampato, se non nella suddetta Raccolta,

—— Il ſeſto Libro dell' Eneide di Virgilio, tradotto in Verſi ſciolti da *Aleſſandro Piccolomini*. (*t*)

—— Il ſeſto Libro dell' Eneide di Virgilio ridotto in ottava Rima da *Marc' Antonio Garra, di Bene*; Medico, *e* Filoſofo. *In Milano, per Paolo Gottardo Pontio*. 1576. *in* 8. (*u*)

—— Dell' Eneide di Virgilio detta in ottava Rima da *M. Vincenzo Menni* Libro ſeſto. *In Fiorenza* (ſenza nome dello Stampatore) 1558. *in* 8. (*x*)

—— Il ſeſto Libro dell' Eneida &c. ridotto da *M. Caſtorre Durante* in ottava Rima. *In Roma, appreſſo Giulio Bolano, degli Accolti, in Banchi*. 1566. *in* 4. (*y*)

—— Ed *in Roma, per Nicolò de Confidati d' Aſſiſi*. (*z*)

— Il

(*t*) Egli è veramente ſtampato come ſopra, venendo accennato dall'*Abate Quadrio*, luogo, e pagina ſuddetti.

(*u*) Al *Principe di Piemonte Carlo Emanuele* dedica il *Garra* queſta ſua Verſione; della quale non abbiamo trovato alcuno, che ne faccia menzione. Così il *P. Paitoni*, che poteva averla veduta nell' Opera dell' *Abate Quadrio* Vol. IV. pag. 272., ſiccome ſi ritrova certamente nelle noſtre ſchede, non eſſendo Libro molto raro, e ne fa pure menzione il fu *Signor Zeno* nelle *Annotazioni* al *Fontanini* pag. 279.

(*x*) Fu a queſto ſeſto Libro del *Menni* riſtampato in Perugia nel 1567. cogli altri primi cinque Libri dello ſteſſo Traduttore a ſuo luogo regiſtrati. Nella dedica a *Franceſco de Medici, Principe di Fiorenza* dice, che al Padre di lui aveva conſagrata nella ſua gioventù la ſua *Bucolica di Virgilio*, e parlando di queſto Libro, dice *di ſperare fermamente, che per l' altezza del ſoggetto, e per la novità dello ſtile poſſa eſſere da lui gradito.*

(*y*) Queſta Verſione è bensì rara, veduta una ſol volta da noi, e viene citata dall' *Abate Quadrio*, Tomo e pagina ſuccennati. Di queſto Volgarizzatore s'è detto altrove l'occorrente.

(*z*) Il *Creſcimbeni* sbagliò nel T. V. pag. 124., facendo il *Confidati* Autore di tal Traduzione, quando fu lo Stampatore, e traſſe anche il *P. Paitoni* nello ſteſſo errore, come avvertì l' *Abate Quadrio*, loco citato.

—— Il ſeſto Libro dell' Eneide di Virgilio, tradotto in ottava Rima da *Gio. Andrea Ugone da Salò*. MS. (*a*)

—— Il ſeſto Libro dell' Eneidi di Virgilio, tradotto, e commentato da *Ceſare Delfini*, Parmegiano. (*b*)

—— Il ſeſto Libro dell' Eneidi &c. ridotto in ottava Rima da *M. Aleſſandro Guarnello*. MS. (*c*)

—— Il ſettimo Libro di Virgilio, dal vero ſenſo in Verſi ſciolti tradotto per *M. Giuſeppe Betuſſi*, con un Elegia di Auguſto in fine ſopra l'Eneida. *In Venetia, per Comin da Trino di Monferrato*. 1546. *in* 8. (*d*)

—— Il ſettimo, e l'ottavo Libro dell' Eneidi &c. tradotti da *Aldobrando Cerretani*. (*ſenza luogo, nome di Stampatore, ed anno*) *in* 8. (*e*)

—— Il ſettimo, ed ottavo Libro dell' Eneidi di Virgilio, tradotti in Verſi ſciolti da *Berardino Berardini*, da Bari. *In Na-*

(*a*) Queſto, ed il quarto Libro ſono quelli, che ſono rimaſti del preſente Volgarizzatore, ſendo ſmarriti gli altri, che furono veduti da *Torquato Taſſo*, e da lui ſommamente lodati, come atteſta il *Cozzando* nella ſua *Biblioteca Breſciana* pag. 111. e come noi abbiamo detto altrove.

(*b*) V. *Ranuccio Pico*, ne' ſuoi *Scrittori Parmegiani*, ſtampati *in Parma*. 1642. *in* 4. ove ſi dice pag. 138 che queſto Volgarizzatore vivea nel ſecolo XVI.

(*c*) L' *Abate Quadrio* aſſicura di aver veduto queſto Codice preſſo il *Signor Abate D. Carlo Trivulzio*, e che in eſſo l'Autore ſi ſcuopre, che fioriva a' tempi d' *Ottavio Farneſe*, cioè intorno al MDL., e benchè non porta tal MS. nome alcuno di Traduttore, non ſi può dubitare, che non ſia dello ſteſſo *Guarnello*.

(*d*) Il *Betuſſi* dedica a *Collatina Collalta*, e *Trecca queſto Libro in alquante mattine*, dice, *nella paterna ſua Caſa tradotto il Verno paſſato*. *Paitoni*, e *Fontanini*, pag. 583., a cui il *Zeno* non fa alcuna *Annotazione* alla pagina ſuddetta 279.

(*e*) Si comprende però eſſere quella ſtampa del *Zoppino*. Così leggeſi nel *Catalogo della Capponiana* pag. 390., ſe ſieno poi, o no diverſi dalla Verſione intera del *Cerretani*, che a ſuo luogo abbiamo riferita, lo dica chi ne ha fatto il confronto. Quì abbiamo unito al ſettimo l'ottavo Libro ancora per eſſere la ſerie propoſtaci non interrotta.

Napoli, per Matteo Cancer. 1555. *in* 8. (*f*)

—— Il Libro ottavo della Eneide di Virgilio, tradotto per *Meſſer Giovanni Giuſtiniano*, di Candia. *In Vinegia, per Gio. Antonio, e Pietro fratelli de Nicolini da Sabio, a inſtanza di D. Franceſco d' Aſola.* 1542. *in* 8. (*g*)

—— L'ottavo Libro dell' Eneidi, tradotto da *Lionardo Ghini*. *In Firenze* (ſenza nome di Stampatore) 1556. *in* 8. (*)

—— Il nono Libro dell' Eneide di Virgilio, tradotto in Verſo Toſcano da *Bernardetto Minerbetti, Veſcovo d' Arezzo*. (*h*)

—— L'undecimo Libro di Virgilio, tradotto per *Bernardino Daniello*. *In Vinegia per Gio. Farri, e fratelli.* 1545. *in* 8. (*i*)

(*f*) Veggaſi il *Catalogo Capponi* pag. 390., *Quadrio* Tomo, e pagina citati, ſiccome il *Zeno*, *Annotazioni* al *Fontanini* pag. 279.

(*g*) A *Franceſco I.*, *Re di Francia* il *Giuſtiniani* nella dedica dice =, *trovandomi aver fatte alcune Traduzioni di coſe poetiche, ed Oratorie per ornamento, ed ampliazione della detta lingua* (Toſcana) *di* Virgilio, *di* Orazio, *di* Terenzio, *e di* Marco Tullio . . *ve ne mando un ſaggio in queſto ottavo Libro di* Virgilio *tradotto in Verſi ſciolti, con in margine delle Annotazioni*. Così egli aſſicura nel ſuo Libro intitolato = L' *Andria*, e l' *Eunuco di Terenzio, in Venetia*. 1544. *in* 8. Veggaſi ciò che dicemmo agli Articoli di TERENZIO, e di CICERONE. Della Traduzione d' *Orazio* non ſappiamo però trovarſi cos'alcuna alla luce. „ Queſto buon Greco dice in una ſua Lettera Latina a *Paolo* „ *Manuzio* di aver tradotto in Verſi ſciolti anche gli altri ultimi cinque Libri „ di *Virgilio*, cominciando dal ſettimo: ma egli di aver compoſte altre Opere, „ non mai comparſe, era ſolito darſi vanto. „ V. *Annotazioni Zeniane* T. I. pag. 279.

(*) V. *Zeno* come ſopra.

(*h*) Stà nelle *Opere di Virgilio tradotte da diverſi*, ſtampate *in Firenze dal Giunta* 1556. e dedicate a *Benedetto Varchi*. V. *Negri, Scrittori Fiorentini* pag. 105., ove dice, che la Famiglia *Minerbetti* procede da *Tommaſo Arciveſcovo di Canturberì*, e fa queſto *Bernardetto*, o ſia *Bernardo*, uno de' Fondatori dell' Accademia Fiorentina, ed Ambaſciadore di *Coſimo I. Gran Duca*, *al Vice Re di Napoli*, *ad Alfonſo II.*, *Duca di Ferrara*, ed a *Carlo V.* Viene lodato dal *Varchi*, dal *Laſca*, dall' *Ugbello*, dal *Magliabecchi*, e dal *Creſcimbeni*, T. V. pag. 255

(*i*) A *Franceſco Zane* dedica il *Daniello*, il quale fu *Lucchese*, la ſua Traduzione, che è quel-

—— I Libri XI. e XII. dell' Eneide di Virgilio, tradotti in Verſi ſciolti Toſcani dall' *Arſiccio*, Intronato. MS. *in* 4. (*k*)

—— Il duodecimo Libro dell' Eneide, tradotto da *Luca Contile*. (*l*)

—— Il Libro XII. dell' Eneidi &c. tradotto in Verſi ſciolti da *Anonimo*. MS. (*)

—— Il Libro XII. dell' Eneide di Virgilio, tradotto in Verſi ſciolti da *Paolo Mini*. (*m*)

La

---

quella ſteſſa, che entrò nella *Raccolta dei Domenichi* del 1556. alla pag. 258. Queſt' edizione a parte ſi ritrova appreſſo di noi, ed è riferita dal *Paitoni*, nel *Catalogo Smit* pag. CXLII., e dal *Zeno* Tomo, e pag. ſuccennati.

(*k*) Si ritrova nella *Magliabecchiana*, Cod. num. 386.

(*l*) Ciò atteſta in una ſua Lettera ad *Ercole Barbaraſa* (Lettere Lib. I. *in Pavia*, *per Girolamo Bartoli*. 1564. *in* 8. pag. 55.) dicendo, che il MS. ſtava in Roma, e pregandolo di cavarlo di mano dalla Stampatrice del *Pelegrino*, la quale avea egli ſoſpetto, che aſſutamente glielo aveſſe rubato. V. *Annotazioni Zeniane* T. I. pag. 280. Il *Creſcimbeni* Vol. II. pag. 384. riferiſce queſto ſteſſo Libro, in cui (dice) è aggiunto il *Diſcorſo intorno al Duello di Enea, e di Turno*. Viene ancora riferito dall' *Abate Quadrio*, e nel *Catalogo Capponi* pag. 381.

(*) Si ritrova il Codice nella *Biblioteca Magliabecchiana*, veduto dal *P. D. Oronzio Stabili*, Monaco Caſſinenſe, che ci avvisò eſſerci ſcritto l'anno d'eſſa Verſione, cioè nel MDXXIV.

(*m*) Stà con gli altri Traduttori di tutte le Opere. *In Firenze, preſſo i Giunti*. 1556. *in* 8. V *Negri, Scrittori Fiorentini*, pag. 446. ove parlando di queſto Volgarizzatore, va dicendo, ch'egli fioriva nella ſua Patria (Firenze) l'anno MDCLX. con grande riputazione di Medico, di Filoſofo, e di Poeta, coll' ornamento della lingua Greca appreſa da *Andrea Dazzi*, famoſo ſcrittore Fiorentino. Si dà dallo ſteſſo *Negri* la ſerie delle Opere di queſto *Paolo* al numero di XII., e quella de' ſuoi lodatori, fra quali ſono il *Baldinucci*, il *Cinelli*, *Pier Vettori*, ed il noſtro *Magliabecchi*. Aggiugneremo quì opportunamente = Il Supplemento, ovvero Aggiunta di *Maffeo Vegio* al duodecimo di *Virgilio*, data in luce da *Giuſeppe Milani*, Milaneſe. Con l' Argomento, e morali Documenti del Poema *In Milano, appreſſo l' herede di Pacifico Pontio, et Gio. Battiſta Piccaglia compagni* 1600. *in* 4. Il Libro è dedicato ad *Horatio Manoldi Regio Ducale Capitano di Giuſtizia dello Stato di Milano*, dal ſuddetto *Giuſeppe Milani*. Col Lettore poi lo ſteſſo parla eruditamente ſopra le *Eneidi di Virgilio*, che voleva foſſero date alle fiamme, per non averle potute compiere avanti di morire, e da ciò egli crede, che il *Maffeo*, Poeta, e

ſtra-

La Favola di Polifemo narrata nel Libro III. dell' Eneide, interpretata da *D. Damiano Romano*. (*n*)

Gentiluomo Parmigiano foſſe moſſo a comporre il preſente ſupplemento, il contenuto del quale egli va recitando, immaginandoſi, che più in là di quanto à compoſto il *Vegio* non farebbe andato *Virgilio* medeſimo, difendendo lo ſteſſo da quanto poteſſero opporci i Critici. Finiſce con dire, che *ſe diverſi Uomini illuſtri, da quali il Teſto di* Virgilio *è ſtato in più lingue trasportato, non hanno poſto mano a queſto ſupplemento; ciò eglino non hanno fatto, perchè l' opera indegna ſia di eſſere tradotta, ovvero di eſſere poſta per continuatore a quella del Mantoano* Homero: *ma sì bene perchè ſi ſono compiacciuti in tradurre quello, che era veramente di* Virgilio, *e non d' altri, laſciando queſta fatica, e diletto a chi più foſſe a grado* = *&c* Dopo l'Argomento di queſt' Opera, ſeguono = *Li Morali Documenti del Poema*, che empiono dieci pagine, ed in fine è la *Tavola de' nomi proprj degli huomini, e de' luogbi nominati nell' Opera colla loro ſpiegazione*. Aggiugneremo che il *Maffeo* fiorì a ſotto *Eugenio IV. Papa* dal quale fu prima e Secretario de' Brevi eletto, e poi Datario. Morì nel MCCCCLVIII. ovvero MCCCCLIX., come ſcrivono altri. Egli è veramente uno degli ſcrittori de' tempi ſuoi, che ſcriveſſe con maggior pulitezza, ed eleganza. Ma non avendo l' idea di *Virgilio* a fondo ben penetrata, ſi perſuaſe, che l' *Eneide* di lui non foſſe a perfezione compiuta: e quinci per tale errore un ſupplemento, o aggiunta al duodecimo Libro intrapreſe a farle, il quale come che aſſai bene compoſta, e in ſtile non molto inferiore al *Virgiliano*, venne lodata, quanto però al fine da lui inteſo: ciò non oſtante (dicono alcuni) ei poteva riſparmiare queſta fatica. In tanto quell' aggiunta, tuttochè ſuperflua, che ſi trova impreſſa dietro all' *Eneide* ſteſſa in molte edizioni di *Virgilio*, fu in Verſi Italiani ſciolti altresì traſportata dal ſuddetto *Milani*, e da *Gio Antonio Azzo Gallarati*, di cui diedimo notizia nella noſtra *Biblioteca de' Scrittori Milaneſi*, riferendo la di lui morte in età graviſſima l'anno MDXCIII. non come ſcriſſe l'*Abate Quadrio* MDXCII il quale andò tutto ciò copiando, come ancora il reſto, ch' egli accenna del preſente Volgarizzatore dalla noſtra *Bibliotheca* ſuddetta *Scriptorum Mediolanenſium*. T. I. pag. DCLXII. Veggaſi ciò che dicemmo in queſto propoſito nel preſente Volume pag. 115. Daremo fine a quell' articolo colla notizia del ſeguente Libro = Dichiarazione delle figure della guerra de' Trojani, cavate dall' *Eneide di Virgilio*. *In Bologna*. 1724. *in fol.* Così leggeſi nel *Catalogo de' Libri poſti in vendita l' anno* 1747. *in Venezia*. = Aggiugnendo ancora, che nel Tomo XXV degli *Opuſcoli Calogieraui* ſi legge = *Diſſertazione Accademica ſopra l'* Eneide di Virgilio, *recitata in Padova l' anno* 1739 *in una Accademia d' eſercizio dal* Conte Lodovico Barbieri. Molte lodi contiene queſta dotta diſſertazione ſopra l' Opera ſuccennata di *Virgilio*, ma altresì alcuni notabili difetti vi ſi dimoſtrano circa la *veriſimiglianza*, ed il *decoro*: la crediamo perciò degniſſima d' eſſer letta, riempiendo pagine XX.

(*n*) Si legge nel Libro intitolato = *Vero ſenſo della Favola del Ciclopo; Diſſertazione*

La Bucholica di Virgilio, tradotta da Bernardo Pulci. (In fine) *Impreſſum Florentiæ, per me Antonium Bartholomeum Miſcomini. A. D. MCCCCLXXXI. die ultimo Februarii fœliciter. in* 4. (o)

— Ed

---

ne Epiſtolare del Sig. Damiano Romano, Avvocato Napoletano. *In Napoli*. 1749. *in* 4. alla pag 131. = Profondeſi in eſſa l'erudizione *Greca*, *Latina*, *Italiana*, ma forſe appunto *profondeſi*, cioè inutilmente s'ammaſſa tanta quantità di paſſi d'Autori per commentare il Poeta; perciocchè dopo queſto grand'apparato di citazioni a dimoſtrare la corriſpondenza tra *Polifemo*, ed un *Uſurajo*, rimane ancora ragionevol dubbio, ſe veramente gl'Inventori di queſta Favola abbiano voluto rappreſentarci i crudeli, e deteſtabili modi dell'Uomo avaro = Così leggeſi nel Vol. IV. della Storia Letteraria del *P. Zaccaria* P. I. Lib. II. Cap. VI. num. III. pag. 138.

(o) „ Terminata la relazione delle Verſioni fatte di tutta, o di parte dell'*Eneide* „ paſſiamo a quelle della *Bucolica*, per poi terminare con quelle della *Georgica*. La più antica edizione della *Bucolica di Virgilio*, tradotta in Italiano ſi „ è quella di *Bernardo Pulci* uſcita in *Fiorenza nel* 1481. *in* 4. (*come ſopra*) „ benchè il regiſtro foſſe di ottavo. Noi l'abbiamo avuta ſotto l'occhio, e cominciava dalla *Prefazione di Bernardo Pulci nella Bucolica di Virgilio*, la quale contiene una notizia dell'Egloghe di *Virgilio* ſteſſo, del motivo, per cui „ furono fatte, e coſe ſimili: Segue il *Proemio di* Bernardo Pulci *nella* Bucolica di Virgilio *traducta di Latino in vulgare*, *a* Laurentio de Medici, *giovane „ preſtantiſſimo*; *leggi felicemente* = così è intitolata la Lettera dedicatoria, il „ qual titolo però è nel fine della pagina quinta, ſeguendo al principio della „ pagina ſeſta la Lettera. Ad ogni Egloga precede l'Argomento alquanto diffuſo. I Verſi ſono in terza rima. Dopo la decima Egloga = *Fine della decima*, *ed ultima Egloga della* Bucolica di Virgilio *interpretata di Latino in vulgare per* Bernardo Pulci *a* Lorenzo de Medici. Quì però non termina il Libro, il quale non à numeri di pagine, nè richiamo, ma ſolo il regiſtro in „ lettere piccole co' numeri *I. II. III. IV.* Imperciocchè, dopo due Elegie del „ *Pulci* in terza rima, ſeguono le Egloghe di *Franceſco de Arſochi*, Seneſe, quelle di *Geronimo Benivieni*, Fiorentino, e quelle finalmente di *Jacopo Fiorino de „ Buoninſegni*, Seneſe. „ Sin quì abbiamo traſcritto fedelmente il P. *Paitoni*. Ora diremo ciò che di più ſi è da noi oſſervato nel Libro ſteſſo, avuto fra le mani, e viſitando la bella Raccolta del *Sig. Domenico Natali*, in Bologna, più e più volte accennata: diremo perciò che nella Prefazione il *Pulci* dimoſtra l'occaſione, che ebbe *Virgilio* di fare queſta Traduzione, la quale fu per aver ricuperate le ſue Poſſeſſioni, che con tutte le altre de' Mantovani, e de' Cremoneſi erano ſtate diviſe fra Cavalieri Veterani, dopo le Battaglie Civili. Indi fa vedere eſſerſi ſcoſtato dal Teſto di *Gallo* Greco per aver eſſo voluto molte volte fare la ſua corte ad Auguſto, inſerendovi molti Verſi in ſua lode,

lode, e ſcuſandoſi anche nello ſtile, tolto dalla ſimplicità del Poeta Greco: Segue = *Probemio di* Bernardo Pulci *nella* Bucholica di Virgilio, *traducta di Latino in volgare, a* Laurentio de Medici, *giovane preſtantiſſimo. Leggi felicemente* = Dice in eſſo, che avendo deſiderato di poterle preſentare coſa alquanto grata = *Da un tempo in quà havendo data quanto per otio me ſuto* (così) *conceſſo alquanto d' opera alle Latine Lettere, et il preterito anno la Bucholica di Virgilio, aſſai accuratamente udita, moſſe dalla dolcezza de paſtorilizanti, e d' altri ſenſi, che aſſai maravigliosi in eſſa ſi legono: feci penſiero per mio exercitio queila di Latini Verſi in vulgari traducere, de quali inſino alla prima puerizia ſommamente mi ſono dilectato: per fare experientia ſe l' artificioſa elegantia del ruſticano metro in materno idioma per modo alcuno ſi poteſſi* (così) *exprimere &c. Legerai adunque jucundiſſimo Laurentio delle tue occupationi alquante expedito, et ſarai cenſore delle mie ſcolaſtiche, et humiliſſime primitie* = Ogn' Egloga à il ſuo Argomento. Nel fine = *Elegia di Bernardo Pulci a Lorenzo de Medici per la morte di Coſimo*; la meta di detta Egloga è prima della decima, ed ultima Egloga della *Bucolica*; l' altra metà è nel fine. *Bernardus Pulcius Florentinus de obitu divæ Simonettæ, ad Julianum Medicem*; = incomincia =

Venite ſacre et glorioſe dive;
Venite gratie lacrymoſe et meſte
Accompagnar (così) *quel che piangendo ſcrive &c.*

Sono Terzetti LXIII. dopo de quali evvi un Sonetto col ſeguente titolo =

Diva Simonetta ad Julianum Medicem:

Incomincia =

Se viva e morta io ti dovea far guerra &c.

Poſcia

Franciſci de Arſocbis Senenſis Carmen Bucolicum:

Anche queſto però è in lingua volgare. Segue *Bucolica di Hieronymo Benivieni Fiorentino alle Illuſtre Signor Julio Ceſare da Varano Signore di Camerino*: Indi leggeſi = *Epiſtola a lo illuſtriſs. Duca di Calabria, con le quattro ſeguenti Aegloge* (così) *compoſte per Jacopo Fiorino de Buoninſegni, da Siena mandata adi III. d' Aprile MCCCCLXIII* E quì finiſce il Libro col luogo della ſtampa, nome dello Stampatore, ed anno, come ſtà notato di ſopra.

Ed

—— Ed *Ivi*, *per lo ſteſſo Miſcomini*. *MCCCCXCIV*. *in* 4. (*p*)

—— La Bucolica di Virgilio, tradotta da Bernardo Pulci, colle ſue Elegie. *In Fiorenza* (ſenza nome di Stampatore) 1494. (*q*)

—— La Bucolica di Virgilio, tradotta in terza Rima da *Baſtian Foreſi*. (ſenza luogo, nome di Stampatore, ed anno) *in* 4. (*r*)

—— Bucholica vulgare de Virgilio, compoſta per el *Clariſſimo Poeta Frate Evangeliſta Foſſa de Cremona*, *dell' Ordine de Servi*. (in fine) *Venetiis*, *per Chriſtophorum de Pen-*

(*p*) Così leggeſi nel *Catalogo Capponi*, pag. 313., e nelle *Annotazioni del Signor Zeno* alla *Biblioteca del Fontanini*, T. I pag. 280 Di queſto *Bernardo Pulci*, fratello di *Luigi*, e di *Luca*, Poeta anch'egli, e Volgarizzatore della *Bucolica di Virgilio* (come ſopra) ne parla il *Creſcimbeni*, Commentarj Vol. V. pagg 45. 302. 394. e T. III. pag. 283. Il *P. Negri*, *Scrittori Fiorentini* pag. 106. non riferendo ſe non la preſente ſeconda edizione, ſoggiugne, che queſto Volgarizzatore fioriva l'anno MCCCCL. e che viene lodato dal *Poccianti*, dal *Cinelli*, e da altri.

(*q*) Anche il *Maittaire*, *Annales Typographici* cita queſta edizione pag. 331. T. II. dell' Indice, ma ſenza il feſto, e ſenza il nome dello Stampatore, e anch' eſſo ne traſſe la notizia dall'*Orlandi* pag. 393., dal quale non meno l'*Haym* l'avrà tratta. Noi però dubitiamo che l'*Haym*, e l'*Orlandi* amendue ſtati faciliſſimi a prender abbaglj, n' abbiano preſo uno anche quì, e queſta ſia la ſteſſa edizione ſeconda di ſopra accennata, poichè, come ſi è detto, il luogo della ſtampa, il nome dello Stampatore, e l'anno, tutto ſtà nel fine, onde potrebbe darſi che non l'aveſſero bene eſaminata, tanto più che nel *Cat. Capp.* ſi cita così, = e *ivi* (cioè Firenze). pe 'l medeſimo, 1494. in 4

(*r*) Il *Zeno* nelle ſue *Annotazioni* al *Fontanini* T. I. pag. 281. dice, che *probabilmente ſtampata foſſe in Fiorenza*, verſo il MCCCCXC. ſoggiugnendo = „ *Baſtian* „ *Foreſi*, *Notajo Fiorentino*, amico di *Marſilio Ficino*, ſcriſſe in terza rima un „ poemetto, intitolato = *Ambizione*, diviſo in IX. Capitoli, i quali ſon ſeguitati nel metro medeſimo da' IV. Libri, che altro non ſono, ſe non un Volgarizzamento della *Bucolica di Virgilio*; e l'Opera tutta viene indiritta dall' „ Autore al magnifico *Lorenzo de Medici*. L'impreſſione è in 4. &c. . . . Il „ *Ficino* ne parla con lode in molti luoghi delle ſue *Epiſtole*, e una gliene „ ſcrive il *Sabellico* tra le ſue, poſta nel Libro II., animandolo a opera di maggior peſo, che avea per mano „.

Penſis de Mandello, anno MCCCCXCIV. die XX. Decembris. in 4. (ſ)

—— Bucholicha vulgare de Virgilio compoſta per el *Clariſſimo Poeta Frate Evangeliſta Foſſa de Cremona dell' Ordine de' Servi.* (in fine) *Impreſſo in Milano per Auguſtino de Vicomercato. Ale ſpeſſe* (così) *de Joanne Jacobo, et fratelli de Legnano. Nel anno della Natività del noſtro Signore Jeſu Chriſto. M. CCCCC. XX. adì XX. de Luio: in 8. (t)*

—— Egloghe per Andrea Lori a imitazion di Virgilio. *In Vinegia, per Gabriel Giolito.* 1554. *in* 12. (*u*)

—— La Bucolica di Virgilio, tradotta in Italiano da *Andrea Lori. In Mantova.* 1586. *in* 12. (*x*)

— La

(ſ) Così troviamo nelle noſtre antiche ſchede, concordando con ciò che ſi legge nel Tomo primo pag. 373. della *Cremona Letterata dell' Ariſi*, che del ſuddetto Traduttore ne ſapeva quanto noi, cioè eſſer nato egli in Cremona, ed entrato da giovinetto nell' Ordine de' Servi di Maria Vergine, non facendone però menzione alcuna gli ſcrittori del ſuddetto Ordine. Viene riferito queſto Libro anche dall' *Haym*, e dal *Creſcimbeni* Vol. V. pag. 25. Veggaſi non meno il *Maittaire Annales Typographici* T. IV. P. II. pag. 586

(t) Dopo ſegue = *Egloga compoſta per el clariſſimo poeta frate Evangeliſta foſſa del ordine di Servi de Cremona, al venerabile patre frate Philippo cavatia Veneto, in Theologia doctore del ordine di Servi. Colocutori, frate Raimondo. Et frate Evangeliſta foſſa* = In fine = *Finiſſe le Egloghe compoſte per el clariſſimo poeta frate* Evangelitta Foſſa *da Cremona del ordine di Servi al Reverendo patre frate* Philippo Cavatia *Veneto in Theologia doctore optimo* Libro veduto nella più volte citata *Biblioteca de' PP. Capuccini di Porta Orientale* di queſta Metropoli. Il carattere è ſemigotico. Amendue queſt' edizioni vengono accennate dal *Signor Zeno*, nelle *Annotazioni* al *Fontanini* T. I. pag. 280.

(u) Queſte Egloghe, dedicate dal *Lori* al *Signor Abate Rucellai*, benchè ſi dica, che ſono fatte a imitazion di *Virgilio*, ſono però una vera Traduzione in Verſi ſciolti della *Bucolica di Virgilio*, e furono di poi ſtampate nella *Raccolta del Domenichi*, e unitamente (come ſegue) alla *Georgica del Daniello*, la quale già avea veduta la luce come diremo. *Paitoni.*

(x) Come ſe foſſe diſgiunta dalla *Georgica del Daniello*, della quale poi non ſi regiſtra l'edizione del 1586. in 12. Siccome le altre edizioni già accennate alle

pagi-

—— La Bucolica di Virgilio, tradotta da *Andrea Lori*. (*y*)

—— Opere di Virgilio, cioè la Bucolica tradotta da *Andrea Lori*, la Georgica da *Bernardin Daniello*, con la Vita dell' Autore di *Tommaſo Porcacchi*. *In Breſcia*, *per Giovanni Colombo*. 1740. *in* 8. (*z*)

—— Le Paſtorali Canzoni di Virgilio, tradotte da *Rinaldo Corſo*. *In Ancona*, *per Aſtolfo de Grandi Veroneſe*. 1566. *in* 8. (*a*)

—— La Bucolica di Virgilio, tradotta da *Don Girolamo Pallantieri*, il Solingo, Accademico confuſo, et Informe, rendendo Verſo a Verſo continuamente, et ora dopo la ſua morte da *Muzio Manfredi* pubblicata, dove ſi ſon poſti dall' un lato i Verſi Latini, e dall' altro i volgari per diletto maggiore di chi leggerà. *In Bologna*, *per Vittorio Benacci*. 1603. *in* 8. (*b*)

— La

---

pagine di ſopra 170., e ſuſſeguenti, onde per non replicare le ſteſſe coſe; baſterà l'avere riferita queſt' edizione per tutte le altre; eſſendoci però fuggite dalla penna le due, che ſeguono, per non laſciarle al Supplemento, qui la poniamo benchè fuori dell' ordine propoſtoci. A noi baſta queſto cenno. Della *Georgica* ne parleremo a ſuo luogo.

(*y*) Stà nel Libro intitolato = Teatro morale, e poetico &c. di *Don Camillo Vallio*. *In Bari*, *appreſſo Pietro Micheli*, *e Giacomo Guidotti*. 1630. *in* 4. Ivi ſono la *Bucolica del Lori*, e la *Georgica del Danielli*; in grazia di queſt' edizione poniamo anche la ſeguente del *Lori*.

(*z*) Lo Stampatore dice agli *Amatori di Poeſia*, che eſſendoſi ſtampate più volte l' *Eneide di Virgilio*, fatta dal *Commendator Annibal Caro*, ma ſenza la *Bucolica*, e la *Georgica*, avea creduto bene di farne la preſente edizione:

(*a*) V. *Quadrio* Vol. II. pag. 615., che aggiugne, che *ſotto queſto titolo il Corſo dà la Traduzione in Verſi ſciolti della Bucolica di Virgilio*. Il *MS. Soliani* dice 1576. ma farà un errore di ſtampa.

(*b*) *Don Girolamo Pallantieri* (così ſcrive il *Manfredi* nella dedicatoria al Sereniſſimo di Mantova) veramente reverendo religioſo, fu, Sereniſſimo, e Graziosiſſimo Signore, da Caſtel Bologneſe, e reſſe più anni, e curò quella Chieſa, e quell'Anime; e Rettore, e Curatore di eſſa, aſſai vecchio motivi. Queſti per natura molto fu dato alla poeſia, o allo ſtudio di eſſa talmente

die-

—— La Bucolica di Virgilio: nuova Traduzione di *Sperindio Ghirandelli* Veneziano &c. *In Vicenza, per Jacopo Violati*. 1614. *in* 12. (*c*)

—— Bucolica di Virgilio Marone. *In Bologna, per Agoſtin. Piſarri*. 1708. *in* 12. (*d*)

„ diede opera, che non ſolo buone Rime nelle maniere degli altri uſate, et „ Egloghe, e Verſi Latini in diverſi ſoggetti ſacri, e mondani compoſe: ma „ inventore fu di due ſorti di poemi, ed alcuni fece di queſti vulgari, così vi„ vaci, e così ſpiritoſi, e non men gravi, e ſodi, che non ſenza ammirazione „ erano, e ſono dagl'intendenti uditi, e letti. „ Sentiamo ora l'*Abate Quadrio* T. II. pag. 615. = „ Queſta ſua Traduzione è certamente maraviglio„ ſa: poichè ciaſcun de' ſuoi Verſi Toſcani porta infallibilmente ſempre un„ Verſo Latino: nè i Verſi ſono però o ſnervati, o oſcuri, ma anzi nume„ roſi, e chiari, come ſe egli per ſe l'aveſſe fatta ſenza altra obbligazione, o „ riguardo. Il *Creſcimbeni* à sbagliato attribuendo a *Girolamo Pallantieri* Fran„ ceſcano, e Veſcovo di Bitonto, che fu Congiunto del noſtro, molte volgari „ poeſie, che da queſto noſtro Poeta furon compoſte: poichè in *Agoſtino Gara„ vini* Minor Conventuale, che delle coſe di Caſtel Bologneſe in lingua Latina „ à ſcritto, non troviamo, che di quello, detto il Vecchio, nè d'un terzo „ *Girolamo* ſuo nipote, detto il *Giovane*, pur Franceſcano, alcuna coſa egli „ dica che in Italiano ſcriveſſero; dove del noſtro dice, che *Ode*, *Inni*, e *Sati„ re*, e molte altre coſe in Verſo Italiano ſciolto compoſe. E per nome di „ Satire intende quì il *Garavini* per avventura anche la *Parabola della Vigna„ data a coltivare a Villani malvagi in Verſi ſciolti, che fu impreſſa in Bolo„ gna, ſotto la quale coperta il noſtro Curatore, e Rettore sfogò forſe qualche „ ſuo lamento contra alcuni, che gli cagionaron de' guai. Ma molte Rime„ egli ſenza dubbio à pure nella *Raccolta per Donne Romane di Muzio Manfre„ di*; e ſue ſon quelle pure, che nelle Raccolte in morte di *Criſtina Racchi „ Lunardi* ſi leggono. Anche il *Riccoboni* loda *Girolamo Cherico Secolare* per „ Poeta eccellente in lingua Italiana, per maraviglioſo nel convertir la *Buco„ lica di Virgilio*, e per preclaro nel formare Elogj: dove del Franceſcano, di „ cui pure a minuto deſcrive la Vita, e le Opere nulla diee di Poeſia volgare. Viene riferita ancora queſta Verſione dal *Sig. Zeno* Tomo, e pag. ſuccennati.

(*c*) La dedicatoria è al *P. Livio, da Legge, Agoſtiniano*, Maeſtro di Sagra Teologia, e Teologo del S. Ufficio; la data della Lettera è di *Venezia* XXV. Aprile MDCXIV., e la Traduzione è in Verſi ſciolti. *Paitoni*. Anche il *Signor Zeno* ſi vegga nel Tomo, e pagina come ſopra.

(*d*) Benchè non ci ſia il nome del Traduttore in queſta edizione, nella Lettera„ però al Lettore della ſeguente ristampa ſi diee eſſere il *Signor Marcheſe Antonio Ghiſlieri*. Il Traduttore la dedica ad *Elvira* con un Sonetto. La Verſione è in Verſi ſciolti, ed à di rincontro il Teſto Latino, ſenza però Argomenti di ſorta alcuna.

—— Ed *Ivi*, *per lo ſteſſo* · 1719· *in* 12. (*e*)

—— La Bucolica di Virgilio tradotta in terza Rima dal *Dottor Andrea Dimidri*, di Melpignano, cogli Argomenti, ed Annotazioni non meno utili, che neceſſarie per la vera, e propria intelligenza di ciaſcheduna Egloga fatte dal medeſimo Autore. *In Napoli*, *per Nicolò Morano*. 1720. *in* 12. (*f*)

—— La Bucolica di Publio Virgilio Marone, tradotta da *Paolo Rolli*, Compagno della Reale Società. *In Londra*. 1742. *in* 8. *grande*. (*g*)

—— L'Egloga prima di Virgilio in Verſi eſametri Italiani, tradotta dal *Filippini*. (*h*)

—— Il Dafni di Virgilio Egloga V. per il *Luttareo* dal Latino al volgare tradotta, ed hannoci del dottiſſimo Sannazaro i luoghi tutti da lui nella ſua nobiliſſima Arcadia di queſta iſteſſa Egloga tradotti per l'iſteſſo Autore, inſieme poi ragunati: cui eziandio un' Epiſtola d'un bello, e dilettevole caſo dubitativa, e poi alcune altre non diſpiacevoli

---

(*e*) A queſta edizione non è il Teſto Latino in fronte all'Italiano, ma ſtà unita alle altre *Rime e Poeſie* del ſuddetto *Signor Marcheſe* (ora degniſſimo Senatore *Ghiſilieri*. Al Lettore dice il Piſarri: *l'Egloghe tradotte da quelle di Virgilio non ebbero sì poca fortuna nella loro prima edizione, che io abbia potuto tralaſciar di riſtampare, e intorno a queſto più che alla mia all'altrui eſtimazione ſi dia la colpa*. Il Sonetto ad *Elvira* non ſi legge nè premeſſo all'Egloghe, nè ſtampato nelle Poeſie. V. anche *Quadrio* T. II. pag. 615.

(*f*) E' dedicata *al merito impareggiabile dell' Illuſtriſſimo, ed Eccellentiſſimo Signor D. Giulio Acquaviva, Conte di Converſano*. Così leggeſi nella Lettera al *P. Calogierà* dal *Taſſuri*, delli XV. *Giugno* MDCCXLVI., negl' *Opuſcoli* più volte citati d' eſſo dottiſſimo Religioſo.

(*g*) La dedica è all' *Altezza Sereniſſima di Giorgio, Principe delle gran Brettagne*; Nel fine ci ſono piccole Note. La Traduzione è in Verſi ſciolti. Libro preſſo di noi.

(*h*) Stà nelle Poeſie dello ſteſſo.

voli Rime. *In Venetia, per Gregorio de Gregorj.* 1525. *in* 8. (*i*)

—— E 1548 *in* 8. (*k*)

—— L'Egloga di Virgilio, tradotta dal *Signor Abate Antonio Conti*. (*l*)

—— La ſeſta Egloga di Virgilio &c. tradotta in Verſi ſciolti ſdruccioli. (*m*)

La Georgica di Virgilio, tradotta in terza Rima da *Incerto* (*ſenza luogo, anno, e nome di Stampatore*) (*n*)

—— Georgica di Virgilio di *M. Antonio Nigriſioli*, Gentiluomo Ferrareſe, tradotta in Verſi volgari ſciolti: alcune Rime del medeſimo *M. Antonio Mario* di varie coſi (*per coſe*) a diverſe perſone ſcritte come nella Tavola del fine del Libro ſi vede: ogni coſa noviſſimamente venuta in luce, e con ſomma diligenza ſtampata. *In Venetia, per Melchior Seſſa.* 1543. *in* 8. (*o*)

(*i*) Il *Luttarco* dedica l'Opera alle gentili, ed amoroſe donne; la Traduzione è in terza rima. *Paitoni.*

(*k*) V. *Catalogo MS. Soliani.*

(*l*) Tra le Traduzioni dal Latino inſerite nel *Primo Tomo, Parte Prima delle Proſe, e Poeſie* del più volte nominato *Signor Abate Antonio Conti Patrizio Veneziano*, ſi dà l'Egloga VI. di *Virgilio* tradotta in Verſo ſciolto, accompagnata dal Teſto Latino, preceduta da Annotazioni neceſſarie all'intelligenza della dottrina, e delle alluſioni, e ſeguita da altre Annotazioni ſull'artificio poetico. Al *Signor Giralamo Aſcanio Giuſtiniani il giovane*, a cui il *Signor Abate* dirigge le ſue Verſioni del Latino, dice nella Lettera: *In eſſa* (Egloga VI.) *ritroverà V. E. trattata poeticamente la morale.* V. *Quadrio* T. II. pag. 615.

(*m*) Si legge nelle *Proſe*, e *Poeſie* del *Tagliazucchi* altre volte nominate: e precedentemente ſi nota eſſere i Traduttori i *Signori Filippo De Vincendet*, e *Giovanni Beſozzi*.

(*n*) E' però verſo l'anno MXCLXXXI. Così leggeſi nel *Catalogo Capponi*, nè da alcun altro abbiamo tale notizia.

(*o*) Ad *Ercole II. Duca di Ferrara* dedica *Fulvio Pelegrino Morato*, editore queſt' Opera, e lodandola, accenna di pubblicarla ſenza ſaputa del *Nigriſioli*, ve-

—— Georgica di Virgilio con ſciolti Verſi tradotta in lingua Toſcana dal *Magnifico M. Antonio Mario Nigriſioli*, Nobile Ferrareſe, e Gentiluomo della Sereniſſima Signora Donna Bona Sforza Regina di Polonia &c. Rime, ed altre coſe del medeſimo con ſue riſpoſte, ed altre Rime a lui ſcritte, come nella Tavola del fine ſi può vedere &c. Ogni coſa corretta, e con ſomma diligenza nuovamente ſtampata. *In Venetia, per Nicolò di Boſcarini.* 1552. *in* 8. (*p*)

— La

---

dutala in mano d'un ſuo amico. Ci è parimenti Lettera del *Nigriſioli* al *Conte Gio. Romei*, a cui per le replicate iſtanze la manda, ſcuſandoſi di non avergliela mandata ſubito compiuta, chiamandola una Traduzione di *parola* in *parola*. La data di queſta Lettera è di *Ferrara* XXVII *Maggio* MDXXXII. Dopo la *Georgica* ſeguon le Rime. In queſto Libro, che abbiamo ſotto gli occhj, ſi legge quanto dice il *P. Pa toni*, a cui aggiugneremo che eſſo *Negriſioli*, dando conto della ſua Traduzione, ſoggiugne, che tanto per la lingua, che per il metodo tenuto nello ſtile *grave*, *ſollevato*, *e netto* ſi è ſervito del modello oſſervato da migliori Volgarizzatori, pregando eſſo *Conte Romei* di rimandargli queſto ſuo lavoro, volendo *rivederlo*, *e ripulirlo*: quanto poſcia appartiene alle Rime ſuccennate eſſe vengono indirizzate a varie perſone, e fra gli altri alcune d'eſſe ad *Ercole Bentivogli*. Nel *Catalogo Baſſaglia* ſi legge queſt'edizione. *In Venetia.* 1533. *in* 8., ma lo crediamo un errore. Veggaſi ancora *Zeno* nell' *Annotazioni* al *Fontanini* T. I. pag. 281.

(*p*) Il *Nigriſioli* alla ſuddetta *Regina di Polonia* dedica queſta Traduzione della *Georgica di Virgilio già lungo tempo di Latina in Toſcana lingua da me* (dice) *ridotta, e con altre mie Compoſizioni accompagnata; della quale benchè la prima inordinata bozza, parlando ſecondo l'uſanza de' Pittori, anco non molti anni ſiano forſe per altrui mano al pubblico data, ed altri anco da poi ſe ne ſiano ſerviti nelle Opere loro, e della da me corretta ſiano per alcuni miei amici ſtati accomodati . . In queſto mezzo eſca pur fuori ardita quale ſi ſia queſta mia prima delle mie fatiche* = &c. Segue Lettera della *Regina di Polonia* data XXVII. Gennajo MDLI., con cui manda a Venezia l'eſemplare dell'Opera a *Tommaſo*, *e Giambattiſta Giunti*, perchè la ſtampino con l'*intitolazione*, *Lettere*, *ed ordine*, *che loro ne ſarà mandato*, *il che eſeguito*, *loro ordina*, *che glie ne mandino in fino a venticinque Copie*. In altra Lettera ſeguente quella della Regina, al *P. Mario Franceſco Liſmanini da Corfù Teologo Franceſcano*, *e Provinciale in Polonia*, *e Confeſſore di S. M. Proſpero Provana Cortigiano* della ſteſſa Regina, così dice delle correzioni fatte a quell'Opera = *Eſſendo ella da Stampatori ſtata maltrattata*, *e ſcorrettamente impreſſa*, *oltre*, *che appena ella ſi po-*

—— La Georgica di Virgilio nuovamente di Latina in Thoſcana favella per *Bernardino Daniello* ridotta, e commentata. (in fine) *In Vinegia, per Giovanni de Farri, e fratelli.* 1545. *in* 4. (*q*)

— La

potea allora dire eſſere ſtata poſta ſul tornio e non anco pulita, e ben purgata da lui (dal Negriſioli) *e molto differente d'ordine, di ſtile, di proprietà, di parole, e di facilità dalla da eſſo reviſta, e riformata . . nè con quella eſſendo ſtate ſtampate le addizioni da quello in propoſito di eſſa Georgica di non poca utilitade &c.* E poco dopo ſoggiugne eſſere ſtata queſta Traduzione *ſenza aggiunta, o ſminuimento, e ambagi di parole, ma ſemplicemente ſeguendo l'ordine, e il puro ſenſo delle Orazioni dell' Autore* = *&c.*, non laſciando però di commendarla . . *la cura a que', che ne foſſero curioſi, come fu fatto da non sò chi, lo quale però in quella ſua forſe nel vero ſuperflua fatica, ebbe la guida della prefata prima* (forſe qui s'intende della *Georgica del Daniello*, che à il Commento, come ora diremo) *il che appare chiaramente ne' proprj Verſi, ed Orazioni intiere d'eſſo Negriſiolo, intricatevi, e per la gran diverſità del ſtile dell' uno, dell'altro, non che per l'eſpreſſioni, e proprj ſentimenti Vergiliani &c.* Vien dietro un Sonetto del *Clariſſimo Teologo Cardetti*; della qualità dell'Opera, *e maſſime del fine* (cioè dell'Aggiunta delle Poeſie) a *Lettori*; con un altro di *Ercole Bentivogli* al *Negriſioli*. *Le addizioni in propoſito di eſſa Georgica*, dette dal *Prevana di non poca utilitade*, non ſono coſe di gran momento. Alle Rime ſeguono le due Lettere, che ſono nel principio dell'edizione antecedente. Sin quì il P. *Paitoni*, che ci à prevenuti, a cui ſolamente aggiugneremo, che il *Provana* ſi ſcarena contro coloro, che non approvano le Traduzioni Italiane tanto dal Greco, che dal Latino, e ne adduce ſode ragioni in contrario cogli eſempj d'altre Nazioni. Parla della dovizia della noſtra lingua, ed in ſomma ella è degniſſima d'eſſer letta, eſſendo colma di varie erudizioni. Veggaſi anche *Fontanini*, pag. 385 Avvertiamo finalmente che il cognome dello Stampatore è veramente *Boſcarini*, non *Baſcarini*, o *Baſcaini*, come dal *Fontanini*, *Quadrio*, *Paitoni*, ed altri è ſtato per equivoco ſtampato.

(*q*) A *Leonardo Mocenigo* la dedica il *Daniello*. Con altra Lettera a' Lettori ſi difende da chi voleſſe riprenderlo per queſta ſua Traduzione, che è in Verſi ſciolti, la qual lettera è aſſai lunga, facendovi tutte le obbiezioni, che mai gli poſſono eſſer fatte, e dalle ſteſſe difendendoſi aſſai bene. Parla altresì eruditamente della nobiltà, uſo, e neceſſità dell'Agricoltura, nominando gli Autori così Greci, che Latini, che di eſſa ànno ſcritto. Il Commento è a Teſto per Teſto, ed è nel margine. Noi troviamo bene nel *P. Paitoni* accennato queſto Libro, ma per averlo noi fra le mani, ſi è ridotto il frontiſpizio alla vera lezione, ed aggiunto tutto il di più che abbiamo creduto neceſſario per eſſere la ſuddetta Lettera a' Lettori molto bella ed erudita. Già ſi è detto aver avuto luogo queſta Verſione nella Raccolta del *Domenichi*, e nella noſtra più volte citata, alla quale preſentemente tuttora ſtiamo travagliando, come pure eſſere altre volte uſcita alla luce, unita alla *Georgica del Lori*, onde non ci reſta, ſe non aggiugnere la riſtampa ſeguente,

—— La Georgica, tradotta da *Bernardino Daniello &c. In Venetia, per Gio. Grifio*. 1549. *in* 4. (*r*)

—— E *In Napoli* col Teſto Latino a fronte, e con una Diſſertazione Epiſtolare del *Signor Dottore Gianantonio Sergio*. 1647. (*ſ*)

—— La Georgica di Virgilio, tradotta da *Jacopo Cenci*, Gentiluomo Romano. MS. (*t*)

—— La Georgica di Virgilio, tradotta dal *Polianzio*. MS. (*u*)

— La

(*r*) Simile all' antecedente, ſalvo che nel fine non c'è la Tavola degli errori, perchè in queſta ſi ſono corretti a loro luogo i molti della prima edizione, e ci ſono di più le figure ad ogni Libro. Veduta dal *P. Paitoni*, e da noi, che la troviamo molto più bella dell'antecedente: viene queſta riferita ancora nel Catalogo della *Biblioteca Hohendorfiana* pag. 149.

(*ſ*) Tanto ſi ricava dalle *Novelle Letterarie di Venezia* delli 4. Novembre 1747. pag. 351.

(*t*) Nella Tavola *delle Rime di diverſi nobili Poeti Toſcani raccolte da M. Dionigi Atanagi Libro primo &c. In Venetia, per Ludovico Avanzi* 1565. *in* 8. *ſotto il nome di Tommaſo Spica*, ſi riferiſce, che *Giacomo Cenei* traduceva la *Georgica di Virgilio* in altiſſimo ſtile. Il Sonetto dello *Spica* comincia =

Cencio, che con parole alte, ed ornate
Nè lidi Toſchi da le Sedi antiche
I Frutti della Terra, e le fatiche,
Dottamente volgete, e traſportate &c.

Così il *P. Paitoni*, ed il *Zeno* nelle ſue *Annotazioni Fontaniniane* pag. 281., aggiugnendo eſſere queſta Traduzione inedita.

(*u*) Il ſoprariferito *Polianzio*, *Lettere novelle*, Lettera prima pag. 13. reca un paſſo della *Georgica di Virgilio* tradotto in Verſi ſciolti *da un noſtro celebre Poeta abile più*, aveva detto alla pag. 12. e ſeg., *che alcun' altro ad adeguare co' ſoneri ſuoi numeri i modi Mantovani . . .* E quì reca i Verſi. *Dopo così magnifici Verſi*, proſeguiſce, *come queſti ſono, che altro può mai, caro il mio Ermogene rimanervi a fare, ſe non ſe deſiderar tutta la divina Georgica allo ſteſſo modo tradotta = &c.* Per le quali eſpreſſioni parrebbe che s' indicaſſe qualche coſa di più, che il breve paſſo da lui recitato, eſſere ſtata tradotta dal *Celebre Poeta* dal *Polianzio* pur anzi circonſcritto. *Paitoni*.

—— La Georgica di Virgilio, tradotta dal *Cieco d' Adria*. MS. (*x*)

Il Moretto di Virgilio, tradotto in Verſi ſciolti per *M. Alberto Lollio*. *In Vinegia, per Gabriel Giolito*. 1546. *in* 8. (*y*)

—— Il Moreto di Vergilio, tradotto in Verſi volgari ſciolti per *M. Alberto Lollio*, Ferrareſe. *In Vinegia, per Gabriel Giolito*. 1548. *in* 8. (*z*)

—— Il Moreto di Vergilio, tradotto in ottava Rima da *Vincenzo Rai*, Prateſe. *In Firenze*. (*a*)

—— Il Moreto di Virgilio, tradotto da *Marc' Antonio Tomaſi*. (*b*)

—— Il Moreto di Virgilio, traslatato in Verſi ſciolti da *Ciriaco Baſilico* (cioè da *Antonio Bullifon*) (*c*)

— Il

(*x*) Tanto dice il più volte citato *Signor Zeno* nelle ſue *Annotazioni al Fontanini*, T. I. pag. 281., allegando che dal *Cieco* ſteſſo *d' Adria* ſe ne fa fede entro le di lui Lettere ſtampate in Venezia l'anno 1606. alla pag. 106., ſoggiugnendo eſſere anche queſta Verſione inedita.

(*y*) Al *Conte Ercole Bentivoglio il Lollio* dice, che *con queſta picciola Operetta à voluto provare, ſe doveva in più gravi, e più difficili Impreſe eſercitarſi*.

(*z*) E' dedicata queſta Traduzione al *valoroſo Signor Conte Hercole Bevilacqua*. Il Libro ſi trova nella *Biblioteca di S. Giuſtina di Padova*, come dalle Note mandateci dal più volte lodato *P. Periſtiani*, venendolo regiſtrato altresì dal *Fontanini*, ma col frontiſpizio ſtorpiato, ridotto però alla ſua vera lezione dal fu dottiſſimo *Signor Zeno* colla ſeguente *Annotazione*. „ A *Marc' Antonio* „ *Antimaco*, già ſuo Maeſtro in Ferrara, Uomo nelle tre lingue dottiſſimo, „ mandò queſta ſua Verſione il *Lollio*, acciocchè queſti la correggeſſe, come ſi „ ricava da una Lettera di eſſo *Lollio*, poſta nel Libro X delle ſue *Epiſtole* „ Latine, che manoſcritte appreſſo il *Sig. Dottor Barotti* conſervanſi „. Vedi *Annotazioni* alla *Biblioteca Fontaniniana* T. I. pag. 286.

(*a*) V. *Creſcimbeni, Iſtoria della volgar Poeſia*, T. V. pag. 135.

(*b*) Stà nel Libro intitolato = Calatia favola Parabolica, et virtuoſa del *Signor Marc' Antonio Tommaſi*, Gentiluomo Capoano, con il Moreto di *Virgilio* poſto dal medeſimo in ottava rima. *In Milano nella ſtampa* (così) *Arcbiepiſcopale*. 1622. *in* 8. Il Libro è dedicato a *Muzio Sforza Viſconti &c Paſtoni*.

(*c*) In PETRONIO ARBITRO, ove ſi è regiſtrato il Libro intitolato = *Succeſſi di Eumulpione*. *In Napoli*. 1578. *in* 12., ſtà anche la Traduzione del *Moreto* ſuccennata. La ſteſſa coſa è notata dal fu *Signor Zeno Annotazioni al Fontanini*, dubitandoſi da lui, e da altri eruditi, ſe il *Moreto* ſia Opera di *Virgilio*, o d'altro Poeta antico. Veggaſi la Nota che ſegue.

—— Il Moreto di Virgilio, tradotto dall' *Abate Franceſco Maria Biacca*. (*d*)

—— Il Moreto di Virgilio, tradotto da *Lelio Bonſi*. (*e*)

L'Agliata, Poema attribuito a Virgilio, tradotto dall' *Abate Franceſco Maria Biacca*.

L'Allodola, Poema attribuito a Virgilio, tradotto dall' *Abate Franceſco Maria Biacca*.

La Zanzara, Poema attribuito a Virgilio, tradotto dall' *Abate Franceſco Maria Biacca*. (*f*)

—— La Zanzara (*così*) di Virgilio, tradotta in Verſi ſciolti Toſcani da *Dioniſio Lippi*. MS. (*g*)

Oſſervazioni d'Oratio Toſcanella ſopra l'Opere di Virgilio per diſcoprire, et inſegnare a porre in pratica gli artificj importantiſſimi dell' Arte Poetica con gli eſempj di Virgilio ſteſſo. *In Vinegia, appreſſo Gabriel Giolito de Ferrari*. 1567. *in* 8. (*b*)

Di

(*d*) Già diedimo le notizie occorrenti ſopra queſta Traduzione nel Tomo ſettimo della noſtra *Raccolta di tutti li Poeti antichi, e Latini, colla loro Verſione Italiana*.

(*e*) Il *Zeno* nelle ſue *Annotazioni al Fontanini* T. I. pag. 285. ove pone in dubbio ſe queſto Volgarizzamento ſia ſtampato, o no.

(*f*) Anche di queſti tre Articoli veggaſi la noſtra Prefazione al Tomo ſettimo di tutti *gli antichi Poeti, e Latini, colla loro Verſione Italiana*, nel quale ſi trovano inſeriti.

(*g*) Si conſerva nella *Biblioteca Magliabecchiana*, Claſ. VII. Cod. 378.

(*b*) A *M.r Lorenzo Galuſſo, eccellente, et famoſo Medico* dedica il *Toſcanella* con Lettera delli VI. Aprile MDLXVI. (prima edizione, anzi cangiato il ſolo frontiſpizio coll' anno 1567. all' uſo del *Giolito*) queſto ſuo lavoro, ed in eſſa fa le lodi della Poeſia. Al Lettore dice che non à poſte quì tutte le Oſſervazioni ſopra *Virgilio*, ſendoſene riſerbate altre per altro luogo, ſoggiugne che à laſciati i Verſi Latini come ſtanno in *Virgilio*, come per teſtimonj; ma ſpiegandoli vengono ad eſſere ottimamente tradotti. E con ciò ſi dà fine al lunghiſſimo Articolo di VIRGILIO, che più di qualunque altro ci à recato aſſai di faſtidio nel raccogliere più di quanti ne ân preceduto le notizie delle

Vit-

da VITERBO NANNIO.
V. NANNIO.

VITRUVIO, LUCIO.

Di Lucio Vitruvio Pollione de Architectura Libri dece: traducti de Latino in vulgare: affigurati: commentati: et con mirando ordine insigniti: per il quale facilmente potrai trovare la multitudine de li abstrusi et reconditi Vocabuli a li soi loci, (*così*) et in epsa tabula con summo studio expositi et enucleati ad immensa utilitate de ciascuno studioso e benivolo di epsa Opera. (*In fine*) *Impressa nel amæna*, (così) *e delectevole Citate de Como per magistro Gotardo da Ponte, Citadino milanese: ne l anno del nostro Signore Jesu Christo MDXXI. XV. Mensis Julii: Regnante il Christianissimo Re de Franza Francisco Duca de Milano: con Gratia e Privilegio tanto del Prælibato Re, quanto de la Sedia Apostolica, con pena, e Interminatione da non essere impressa da q a dece anni. Secundo che amplamente ne li*

Versioni, (almeno così ci lusinghiamo) senza però giammai compromettercì di avere per intiero soddisfatto l'altrui desiderio, ed il nostro ancora. Secondo l'istituto intrapreso di aggiugnere alcuna notizia degli Autori volgarizzati, si direbbe alcuna cosa di questo grande Poeta, ma siccome ne abbiamo scritto la Vita nelli Tomi succennati della nostra Raccolta più volte riferita di *tutti gli antichi Poeti Latini &c.* rimettiamo ad essa i nostri graziosi Leggitori, ove troveranno esser egli nato il XXXIX. anno avanti la nascita di Cristo. Leggasi non meno il *Vinesili* nel suo Catalogo de' Libri rari pagg. 58. e 59. Ivi si danno bellissime notizie spettanti a *Virgilio*, e l' *Abate Quadrio* T II. pag. 607. da cui si hanno tutte le cognizioni opportune, ed erudite al solito, spettanti a questo Poeta. Chiuderemo il nostro discorso su d'esso, avvertendo che *Giulio Cesare Scaligero* nella sua *Poetica*, perdonando a pochissimi Poeti, rende *Virgilio* esente dalla sua Critica.

dicti privilegj se contene. Laus Deo. in fol. (*i*)

Vi-

(*i*) Dopo li suddetti Privilegj, uno cioè di *Leone Papa X.* dato li XXII. Giugno MDXXI., l'altro di *Francesco I* Re di Francia, allora Duca di Milano, dato li V. del mese, ed anno suddetti, segue una copiosa Tavola di Vocaboli Architettonici in Latino, colla spiegazione Italiana, e dopo un' Orazione di *Luigi Pirovano* col titolo = *Patricii, Populoque Mediolanensi &c.*, in cui narrasi, che esso *Pirovano* avea fatto disegnare da molti Pittori le figure di *Vitruvio*, e intagliarle diligentemente, e che insieme con *Agostino Gallo*, Referendario di Como avea fatto venire Uomini studiosi di tal dottrina, i quali aveano con somma diligenza corretto, e fedelmente tradotto il Testo di *Vitruvio*, e specialmente *Bono Mauro, da Bergamo*, il quale si fa traduttore del Testo, benchè sia nominato per solo Correttore &c. *Cesare Cesarione* non potè finire l'Opera intrapresa, e fu poscia compiuta alla meglio da *Benedetto Giovio*, e da *Bono Mauro* come si dirà in seguito. Indi evvi la Prefazione al detto Re di Francia di *Augustino Gallo Novocomense, Referendario in essa Città*. Dopo si legge = *Di Lucio Vitruvio Pollione a Cesare Augusto de Architectura* = *Incomenza il primo Libro. Translato in vulgare sermone, commentato et affigurato da Caesare Caesariano Cittadino Mediolanense, Professore di Architectura* = &c. (In fine) *Quì finisse l'Opera preclara de Lucio Vitruvio Pollione de Architectura traducta de Latino in vulgare: Historiata e commentata a le spese e instantia del magnifico D. Augustino Gallo Cittadino Comense e Regio Referendario in epsa Citate: e del Nobile D. Alvisio da Pirovano Patricio milanese: emendata e castigata con summo studio e diligentia, excepto alcune pocve cosse* (così) *quale sono poste ne la infrascripta tabula de li Errori, li quali non se hanno possuto fuggire per l'angustia del tempo: niente di meno Caro Lectore tu li poterey restituire a li soy loci con facilitate: talmente che tutta lopera resti correctissima: et de cio ne pigliarai infinita utilitate e delectatione per la explicatione de tante difficultate, e declaratione de passi obscuri: quanti sono ne Lopera latina antedicta: cossa desiderata et aspectata non sole da li mediocri: ma ancora da summi docti studiosi del Architectonica disciplina*. Libro veduto da noi nell' *Ambrosiana*, e nella *Biblioteca de' PP. Cappuccini di Porta Orientale*, con tutta l'attenzione immaginabile, onde non sappiamo, perchè non siasi dato il vero titolo, e tutto il di più nè dal *P. Paitoni*, nè da tant' altri che ne ânno voluto informare il pubblico, massime dopo di noi che nella *Bibliotheca Scriptorum Mediolanensium* T. I. pag. 256. e T. II. pag. 1088. parlammo amplamente di *Cesare Cesariano*, e di *Luigi Pirovano*. Udiamo ora ciò che â trascritto il succennato Religioso dal *Catalogo Capponi* pagg. 393. e 394. = *Per illustrare quest' Autore*, Claudio Tolomei *insieme con alcuni pellegrini ingegni infiammati dal nobilissimo studio dell' Architettura, institui in Roma l' Accademia, detta* della Virtù, *nella quale doveansi ripulire i Testi di* Vitruvio, *e ristamparle corrette; e in un Libro Latino a parte, ripieno di annotazioni, dichiarare i luoghi più difficili*. Tanto il *Tolomei* scrive al *Conte Agostino de Landi* con Lettera di Roma a' XIV. Novembre MDXLIII. Aggiungesi, che l'idea dell'Accademia era di tradurre di nuovo *Vitruvio* in lin-

—— Vitruvio Pollione De Architectura Tradućto di Latino in vulgare dal vero exemplare con le figure a li ſoi loci con mirando ordine inſignito: con la ſua Tabula Alphabetica: per la quale potrai facilmente trovare la moltitudine de li vocabuli a li ſoi loci con ſumma diligentia expoſiti: et enucleati: mai più da niuno altro fin al preſente facto ad immenſa utilitate di ciaſcuno ſtudioſo. *In Venetia; In le Caſe de Joanne et Piero fratelli da Sabio.. Nell' anno del Signore* 1524. *del meſe di Martio, in fol.* (*k*)

lingua Toſcana, perchè era ſtato bensì inſino a que' tempi tradotto almeno tre volte di Latino in volgare, ma così ſtranamente, e con parole, e costruzioni così aſpre, ed intrigate, che senza dubbio manco aſſai s'intende in volgare, che non fa in Latino. Questa Lettera del *Tolomei* leggeſi al Lib. III. pag. 114. e ſegg. dove anche diſcorre dello ſtudio di antichità di farſi nell' Accademia, e ne parla ancora al Lib. VII. pag. 284. ſcrivendo al *Dottor Lodovico Lucena*. Di queſta ſteſſa Accademia poi iſtituita dal *Tolomei* ne favella in più luoghi *Luca Contile* nelle Lettere al Tom. I. pag. 19. col. 2. ſcrivendo a *Sigiſmondo d' Eſte* in data di *Roma* ai XVIII. *Luglio* MDXLI., ove dice che quell' Accademia della Virtù fondata dal *Tolomei* ſi teneva due volte alla ſettimana, e che ci intervenivano il *Longhena*, *Dottor Sprugnolo*, il *Cuccio Fiamengo*, Medico di *Madama Margherita d' Auſtria*, il *Filantro Franceſe*, il *Flaminio*, *Franceſco Agoſtini da Fabriano*, il *Tolomei*, e d' eſſo *Contile*. Ne parla inoltre il detto *Contile* nelle allegate lettere pagg. 30. e 53. = Ecco ora così ſcriſſe il *Signor Marcheſe Maffei* nelle ſue *Oſſervazioni Letterarie* T. V. pagg. 154. e 155. „ La prima Traduzione in lingue volgari fu l'Italiana, pubblicata (senza nome di Stampatore, e luogo) nel 1521. da *Ceſare Ceſariano*, „ di cui per eſſer poco noto, ſi dà la Vita (cioè dal *Signor Marcheſe Giovanni Poleni* nella ſua Opera = *Exercitationes Vitruvianæ*. *Patavii* 1739.) Nella prima Parte delle quali dà un'eſatta, e compita notizia di tutte l'edizioni di „ *Vitruvio*, dal principio della ſtampa fino al dì d'oggi, e di tutte le Verſioni „ in qualunque lingua, parimenti degl' Editori, e Commentatori, e di chiunque n'abbia qualche parte ſpiegata, e illuſtrata &c. La prima edizione fu „ quella procurata, e diretta da *Giovanni Sulpizio*, e inſieme, com'è probabile, „ da *Pomponio Leto*, ma ſi raccoglie quaſi con ſicurezza, che ſeguiſſe in *Roma* „ l'anno 1485.

(*k*) Queſta notizia ſi deve da noi al dottiſſimo *Signor Marcheſe Giovanni Poleni*, pubblico Profeſſore nell'Univerſità di Padova, a cui avendo avuto ricorſo per que' lumi, che ſi foſſe compiacciuto darci ſopra le Verſioni Italiane di *Vitru-*

—— Vitruvio in volgare ſtampato. *In Venetia in le Caſe de Joanne Antonio, & Pietro fratelli de Sabio* 1534. *del meſe di Martio*. in fol. (*l*)

—— Con il ſuo Commento, et figure Vetruvio in volgar lingua raportato per *M. Gianbatiſta Caporali* di Perugia. (in fine) *Stampato in Perugia nella Stamperia del Conte Jano Bigazzini, il dì primo d' Aprile*. MDXXXVI. in fol. (*m*)

— M.

---

truvio, giacchè ſtaſſi dal pubblico attendendo con ſingolare anſietà la di lui promeſſa nobiliſſima edizione di tutte l'Opere di un così illuſtre Autore, gentiliſſimamente con ſua Lettera delli 28. Settembre 1748. ſi compiacque di accennarci la preſente edizione con altre notizie.

(*l*) V. *Maittaire*, *Annales Typographici*; *in Indice*. T. II. pag. 332, ma da niun altro abbiamo una tale notizia, di cui ragionevolmente dubitiamo.

(*m*) Dopo il Privilegio di *Papa Clemente VIII.* ſegue la dedicatoria al *Molto Magnifico Capitano, il Conte Janno Bigazzini* (il di cui Ritratto in piedi ſi vede intagliato in legno) da *Gio. Battiſta Caporali* da Perugia, e comincia così = *Di dolce et gratioſa natura, Magnifico Conte, ſi può dire che foſſe* Buon Mauro, *quale per utile, e giovamento univerſale d' ogni uomo, de Latino in volgare certò di rapportare i X. Libri d' Architettura di* Vitruvio *a gran commodo di poſteri &c. . . . . finalmente dopo coſtui* Augustin Gallo, Aluigi Pirovano, e Cesaro Cesariani *cognoſcendo che per tutto non ſi era la mente di* Vetruvio *expoſta, anzi in moltiſſimi luoghi in eſſo haver di più luce, et chiarezza biſogno, parimente con diligentia grande, et molta induſtria d' eſſi excellenti profeſſori di queſt' arte volſero farvi el Commento &c. . . . .* Va dicendo che *non avendo ne anche queſti adempiuto perfettamente all' aſpettazione* avea voluto egli ſupplire *traducendo li primi V. Libri*, ed in fatti questi ſoli contiene il Volume di cui ſi parla =, *prima*, proſiegue, *è il texto et di poi la Expoſitione de le lor coſe latine et oſcure, riducendo in queſti noſtri volgari et apertiſſimi: maxime più exquiſitamente tractando i luoghi che non erano ben inteſi, et dichiarati, et aggiontovi di molte altre figure a più chiarezza d' inteligentia &c.* et in ultimo da una Tavola = *per nuovo modo agevoliſſima nel ritrovare qualunque coſa ſi voglia &c.* = S' eſtende indi nelle lodi del ſuo Mecenate, dicendolo. = *allevato in guerra dall' invittiſſimo Capitano il Zirolo Perugino, e ſeguace del IV. Malateſta Baglioni, Generale dalla Fanteria dell' Illuſtriſſima Signoria di Venetia &c* aggiugnendo che = *gli huomini ſcienti, non ſolo della patria, ma ſtrani, abbracciava, ingrandiva, et honorava* = La data è di Perugia il dì primo Novembre 1532. Libro veduto da noi nell' *Ambroſiana*, nella bella Raccolta *Amadei*

di

—— M. L. Vitruvio Pollione di Architettura dal vero eſemplare Latino nella volgar lingua tradotto: e con le figure a' ſuoi luoghi con mirando ordine inſignito. Anchora con la Tavola Alfabetica: nella quale facilmente ſi potrà trovare la moltitudine de' vocaboli a' ſuoi luoghi con grand diligenza eſpoſti, e dichiarati mai più da alcuno altro fin al preſente: ſtampato a grande utilità di ciaſcuno ſtudioſo. *In Vinegia, per Nicolò de Ariſtotele, detto Zoppino. Nelli anni del Signor noſtro Meſſer Gieſu Chriſto dopo la ſua nativita M.D.XXXV. del meſe di Marzo. in fol.* (*n*)

—— Libri X. dell' Architettura ſecondo i precetti di Vitruvio, tradotti da *Gianantonio Ruſconi*, con CLX. figure diſegnate dal medeſimo, e con chiarezza, e brevità dichia-

di Bologna, ed altrove; perciò male dall' *Haym* ſi dicono tradotti li X. Libri di *Vitruvio* da queſto *Caporali*, anzi ei confonde il nome del Traduttore con quello del Mecenate, a cui il Libro è dedicato, e lo ſteſſo ſi fa dal *Maittaire*, *Annales Typographici* T. II. pag. 333. come notiamo col *P. Paitoni*, che accenna queſte edizioni, ſiccome lo ſono nel *Cat. Capp.* ed in quello della *Barberina* T. II. pag. 556.

(*n*) Nella pagina, che immediatamente ſegue quella del frontiſpizio, il quale ſtà ornato tutto di figure, e Trofei intagliati in legno, e lo ſteſſo è di tutte le altre che nell' Opera ſi contengono, così bene, come quaſi ſe foſſero in rame (ciò che non è più ſperabile a' noſtri giorni) evvi una Lettera a' Lettori di *Franceſco Lutio Durantino*, il quale: dopo d'aver nominati gli Scrittori antichi più illuſtri Greci, Latini, e noſtri Italiani, che dell' Architettura ânno trattato, dice, che *Vitruvio* dee eſſer annoverato fra loro per la di lui inſigne Opera, al ſommo l'arte Architettonica celebrando, ſiccome la neceſſità di bene apprenderla, ond' è che per facilitarne l'intelligenza anche agl' idioti = *con ſomma diligenza è ſtato ſtampato Vitruvio volgare con tutte le ſue figure, et altre coſe neceſſarie a queſto ſpecialmente, con la giunta d'una bella, perfetta, et comoda Tavola, nuovamente da huomo per laude di virtù preſtante, per gloria d'eloquenza eccellente con molta fatica fatta* = *&c.* Libro veduto da noi nella Biblioteca de' *PP. Minori Conventuali di S. Franceſco* in queſta Metropoli, e perciò più diffuſamente del *P. Paitoni*, del *Cat. Capp.* dell' *Haym*, e di quanti altri l'ânno accennato ſi è potuto meritevolmente qui riferire, eſſendo un'edizione aſſai bella, che â i numeri Romani in grande in luogo degli Arabici (come volgarmente diconſi) ſopra ogni pagina, ed il regiſtro abcedario ove ſogliono ſi porre i richiami.

chiarate. *In Vinegia, per i Giolitti.* 1590. *in* 4. (*o*)

—— I dieci Libri dell' Architettura di *M. Vitruvio* tradotti, et commentati da *Monsignor Barbaro*, electo Patriarca d'Aquileggia, con due Tavole, l'una di tutto quello si contiene per i Capi nell' Opera. L'altra per dichiaratione di tutte le cose d'importanza. *In Vinegia, per Francesco Marcolini.* 1556. in fol. grande. (*p*)

—— Ed *Ivi.* 1557. *in* 4. (*)

—— I dieci Libri dell' Architettura, tradotti, e commentati, riveduti, ed ampliati, ed ora in più comoda forma ridotti da *Daniel Barbaro, eletto Patriarca d' Aquileja. In Venetia, per Francesco Franceschi Senese, e Giovanni Chrieger Alemano Compagni.* 1567. *in* 4. (*q*)

—I

(*o*) L'Opera è dedicata da *Giovanni Giolito* il giovane a *Francesco Maria di Montefeltro Duca VI. d' Urbino*, con Lettera di *Venezia*, il primo di *Agosto* MDXC. Nella Prefazione al Lettore si fa onorata menzione del Traduttore già morto; e il *Porcacchi* nel discorso, che premette all' Istoria di *Dette Candiotto*, ove descrive l'ordine della *Collana Istorica*, e le *Gioje* della medesima, annovera fra le preziose la Traduzione, che andava facendo il *Rascoui*, colla speranza, che ornata di molte belle figure, e utili fosse per darla alla stampa. Veggasi ancora *Cat. Capp.* pag. 334.

(*p*) Al *Cardinale Hippolito da Este* dedica *Daniele Barbaro* questa sua Traduzione, e nella Lettera espone la fatica da lui usata in ripulire questo Autore, *a cui il tempo*, dice, *á fatti danni gravissimi, e gl' Espositori ingiurie molto notabili &c.* Comincia il Libro con un breve Prologo del Traduttore, chiedendo a' Lettori *nè premio, nè lode, ma gratitudine* per questo suo lavoro. Segue indi in pochissime righe la Vita di *Vitruvio*, del quale diremo l'occorrente più abbasso Questa stessa edizione citata dal *P. Pattoni*, è nella *Barberina*, come dal Catalogo della stessa T. II. pag. 556. nell' *Ambrosiana*, ed in quella de' *Monaci Cassinensi di S. Pier-Gessate* di questa Città.

(*) Edizione veduta, e segnata nelle nostre vecchie schede.

(*q*) Allo stesso *Cardinal di Ferrara Ippolito d' Este* dedica il *Barbaro* questa seconda edizione, della quale parlando, la dice *migliorata, rivedendo, e rileggendo Vitruvio*. Nella Lettera a' Lettori il *Franceschi* dà conto di questa sua Impressione, le cui figure aggiugne, che sono del suo *Compagno Chrieger*. In fine veggonsi IV. Tavole: I. Delle Lunghezze, Larghezze, Parti, et Grandezze della terra. II. Della Declinatione del Sole. III. Di quello che si contiene in tutta l'Opera per ordine de Capi. IV. Dei dieci Libri della Architettura di *M. Vitruvio*. Libro accennato dal *P. Pattoni*, e veduto da noi anche ultimamente nella Libreria de' *Monaci Riformati di S. Bernardo* a S. Maria detta *di Loreto* fuori di Porta Orientale di questa Metropoli.

—— I dieci Libri dell' Architettura di M. Vitruvio, tradotti, et commentati da *Monſignor Daniel Barbaro*, eletto Patriarca d'Aquileja, e da lui riveduti et ampliati, et ora in più comoda forma ridotti. *In Venetia, appreſſo Franceſco de Franceſchi Seneſe.* 1584. *in* 4. (*r*)

—— I dieci Libri dell' Architettura di M. Vitruvio tradotti, e commentati da *Monſignor Daniel Barbaro* Patriarca d'Aquileja, da lui riveduti, et ampliati, et hora in queſta nuova impreſſione per maggior comodità del Lettore le materie di ciaſcun Libro ridotte ſotto Capi &c. *In Venetia, appreſſo Aleſſandro de Vecchi.* 1629. *in fol.* (*ſ*)

—— L'Architettura generale di Vitruvio ridotta in compendio dal *Signor Perrault* dell' Accademia delle Scienze di Parigi, ed arricchita di Tavole in Rame. Opera tradotta dal Franceſe, ed incontrata in queſta edizione col Teſto dell' Autore, e col Commento di *Monſignor Barbaro*: alla quale in oltre ſi è aggiunto la Tavola, e le Regole del Piedeſtallo. *In Venezia, nella Stamperìa di Giambatiſta Albrizzi q. Girolamo* 1747. (*)

VIT-

(*r*) Edizione ſimile all'antecedente.

(*ſ*) E' dedicata queſta riſtampa da noi veduta, dallo Stampatore a *Monſignor Sforza Ponzone* Arcivescovo di Spalatro, e dice che le figure ſono quelle del *Cbrieger*.

(*) Si è poſto queſto Articolo per il confronto che è ſtato fatto del Teſto Latino coll'Italiano. Finire no dicendo di *Vitruvio* eſſere incerto di qual Patria ei ſi foſſe. Attese egli da giovinetto a tutte le Arti migliori; ebbe cognizione molto buona delle coſe Geometriche, e particolarmente s'applicò alle Gnomiche, e alle Mecaniche. Militò ſotto *Giulio Ceſare*, e finalmente eſſendo vecchio fu da *Ottaviano* Auguſto, ad interceſſione di *Ottavia* ſua ſorella, fatto ſoprantendente delle Machine da guerra, nel qual tempo egli ſcriſſe, e donò ad *Auguſto* quei dieci nobiliſſimi Libri dell'Architettura, ne quali brevemente compreſe tutto ciò, che a quella profeſſione è neceſſario. Veggaſi il *Pope Blount*, *Cenſura Varior. Auctorum* pag. 78. ed il *Baldini Cronica de Mattematici*.

VITTORE, AURELIO.

Plinio delli Uomini illuſtri in lingua Seneſe tradotto, e brevemente commentato, Opera del Conone. *In Siena, per Simone Nicolao Cartolaro.* 1506. *in* 4. (*t*)

—— Le Vite, i Coſtumi, e fatti degl' Imperatori Romani parte tratte da *Aurelio Vittore*, parte ſcritte da *Eutropio*, e da *Paolo Diacono* novellamente dalla lingua Latina in Italiana tradotte. *In Venetia, per Comin da Trino di Monferrato.* 1544. *in* 8. (*u*)

—— Ed *Ivi, per Bartolomeo, detto l'Imperatore, et Franceſco Venetiano: nell' anno di N. S. MDXLV. in* 8. (*)

—— Gajo Cecilio cognominato poi *Plinio Secondo* il più giovane Nipote di G. Plinio, che ſcriſſe la Storia naturale, delli

---

(*t*) Benchè ſotto il nome di *Plinio* ſia uſcito queſto Libro degli Uomini illuſtri, diverſo dal Libro de' Greci Capitani, Opera di *Cornelio Nipote*, egli è però certo doverſi ad *Aurelio Vittore* attribuire. Quella Verſione è di *Pietro Raneoni*, o *Ragnoni*, come queſta famiglia viene chiamata dell' *Ugurgeri*. Con Lettera Latina il Traduttore lo dedica *ad Minuem Boncompaneum*, e in Lettera Italiana di eſſo parla a *Pandolfo Petruccio*. C'è il Prologo del *Raneoni*, e ad ogni Vita ſegue il Commento chiamato con Lettere majuſcole in eſſa interpoſte. Nel fine ſi danno le Vite di *C. Giulio Ceſare* dittatore, e di *Ottavio Auguſto* tolte da *Svetonio*, e quella di *Trajano Auguſto da Eutropio*. Si finiſce = *di Pietro Bartolomeo di Conone Raneoni Opuſculo: Anno Domini M. D. III. menſe Decembri die XX. completo* Vedaſi ciò, che detto abbiamo di queſto Libro in PLINIO il giovane. *Paitoni.* V. *Cat. Capp.* pag. 304 e 305.

(*u*) Il Libro è dedicato da *Andrea Arrivabene* editore a *Nicolao Cornaro di Marc' Antonio*; e la Verſione è d' incerto. Anche in EUTROPIO abbiamo regiſtrato queſto Libro; ma perchè per isbaglio di ſtampa ivi corſe, che ſia uſcito nel 1554., e dedicato ad *Andrea Cornaro*, perciò quì lo abbiamo voluto di nuovo riferire per correggere amendue gli erroti. *Paitoni.* Di noi già furono correnti, come ora l'altro d' *Andrea Cornaro*, che dee dirſi *Nicolao Cornaro*.

(*) Edizione vedata da noi nella nobiliſſima *Biblioteca de' PP. della Compagnia di Gesù in Brera*.

delli Uomini valoroſi, e illuſtri tradotto di Latino in lingua Toſcana da *M. Paolo del Roſſo*, Cittadino Fiorentino. *In Lione, per Guglielmo Roviglio.* 1546. *in* 8. (*x*)

—— Gajo Cecilio cognominato poi *Plinio Secondo* il più giovane, Nipote di G. Plinio, che ſcriſſe la Hiſtoria naturale, degli Huomini valoroſi et illuſtri, tradotto di Latino in lingua Toſcana da *Meſſer Paulo del Roſſo*, Cittadino Fiorentino. (In fine) *In Vinegia, per Comin da Trino di Monferrato, l'anno* 1548. *in* 12. (*y*)

—— Il Libro degl' huomini illuſtri di Gajo Plinio Cecilio, ridotto in lingua volgare da *Dionigi Atanagi*. *In Vinegia, per il Giolito*. 1560. *in* 8. (*)

(*x*) Ad *Illarione Zampalocchi* manda da *Marſilia* a *Lione* con Lettera XXV. *Marzo* MDXLIV. il *Roſſo* queſto Libro da lui tradotto ad inſtanza di *Franceſco Connami*, a cui ſi raccomanda per le correzioni della lingua &c., accennando la Traduzione volgare fatta da *Meſſer Luc' Antonio Ridolfi* del Libro delle virtù delle donne di *Plutarco*, e del *Boccaccio* delle Donne illuſtri, amendue fatte ad inſtanza di *Madonna Maria Albizza de' Dei*: finiſce dicendo ch' ei ſtava in *Marſilia* con *M. Anton Berardi*, e *M. Luca Albizi* divertendoſi intorno a *Dante*, ed alla *Sphera*. Segue altra Lettera dello ſteſſo *Roſſi* allo ſteſſo *Zampalocchi*, colla quale gli manda la Vita di *Plinio* da lui compoſta, la quale è nel principio. Libro veduto da noi, che ne abbiamo ampliata di molto la narrazione fatta dal *P. Paitoni*. V. *Cat. Capp.* pag. 304. V. ed anche l' *Haym*.

(*y*) Libro veduto da noi, e che ſi ritrova ancora nella *Biblioteca di S. Giuſtina di Padova*. Il *P. Negri*, *Scrittori Fiorentini* pag. 479. dice = L'antica nobiltà di *Paolo del Roſſo*, da cui uſcì in Firenze, la Religione di Malta, che li fregiò con la Sagra ſua Croce, è notiſſima. L'Accademia Fiorentina l'aggregò a' ſuoi più qualificati Soggetti; lo ſtudio di tutte le belle Diſcipline, che appreſe, la lingua Latina, che poſſedè a maraviglia, e la Poeſia di lui con paſſione coltivata, concorſero a formare in Paolo un Cavaliere perfetto, un gentiliſſimo Letterato, un ameniſſimo Poeta, gloria delle Lettere, ed ornamento precipuo della ſua Patria, e del ſuo ſecolo. Morì pieno di riputazione, e di merito in Firenze l' Anno di noſtra ſalute MDLXIX. e fu ſepolto ivi nella Chieſa di S. Marco. Le Opere di lui ſono in num. di XI., e fra ſuoi lodatori ſono *Franceſco Bocchi* nell' Elogio del *Cavalcanti*, *Giacomo Gaddi*, il *Poccianti*, il *Creſcimbeni*, ed il *Magliabecchi*.

(*) Così l' *Haym*, a cui non preſtiamo in queſto luogo gran fede, come ſi dirà in ſeguito.

—— Il Libro delli Uomini illuſtri di G. Plinio Cecilio ridotto in lingua volgare, Le Vite di Aleſſandro, di Marc' Antonio, di Catone Uticeſe, di Ceſare, e di Ottaviano, aggiuntevi per *M. Dionigi Atanagi*. I coſtumi di Ceſare ne' fatti di guerra, e in altre ſue azioni raccolti da varj Scrittori Latini, e Greci. Eſpoſizione utiliſſima dell' Atanagio ſopra le voci, et coſe difficili, et degne, che in queſte Opere ſi contengono per ordine d'alfabetto. *In Venetia, per Domenico Guerra, e Gio. Battiſta ſuo fratello.* 1562. *in* 8. (z)

VIT-

(z) La Lettera dedicatoria dell' *Atanagio*, la quale è ai *molto magnifici, et honoratiſſimi Signori Giulio*, e *Signor Pietro Tiranni*, è in data de' XXVIII. *Maggio* MDLXI. e comincia = *Sono già intorno dieci meſi, che un Giovane ſcolare (il di cui nome per degni riſpetti mi taccio) per mezzo d'un ſuo, e mio comune amico mi pregò, e fece con grande inſtanzia pregare, che io voleſſi prendere a rivedere il Libro delli Uomini illuſtri di* Plinio Cecilio *fatto da lui volgare con alcuni raccoglimenti de' Coſtumi di* Ceſare *in fatti di guerra, e in altre azioni; mettendovi la mia mano, e riducendogli a quella miglior perfezione, che per me ſi poteſſe &c.* „ Ciò ci fa ſoſpettare, che l'edizione del 1546. nell'*Haym* riferita ſia uno sbaglio „ comechè altrove, prima di aver eſaminato meglio la coſa, ſiamo anche noi „ corſi a credere che ci poteſſe eſſere. Proſeguiſce (*l'Atanagio*) ad eſporre che „ egli indotto dalle ſuddette preghiere l'à corretto, e modeſtamente tace ciò di „ che lo â migliorato. I Coſtumi, che ſono dell'incognito Traduttore, dall' „ *Atanagi* corretti, e l'Eſpoſizioni ânno ognuno il ſuo frontiſpizio „. In eſſa lettera dà lungamente conto degli onori avuti da Monſignore ſuo padre, dal *Duca Franceſco Maria*, e dal *Duca Guidobaldo*, ſoggiugnendo, che le Vite aggiunte a quelle che paſſano ſotto i nomi di *Plinio* le à tolte da *Plutarco*, e da altri, abbreviandole, o allungandole a ſuo capriccio, e fra le lodi che da a' ſuoi Mecenati li fa conoſcere figlj di *Suſanna de Nani*, moglie del *Cardinale d'Urbino*, prima che foſſe eletto Veſcovo d'eſſa Città, ed indi Cardinale. Segue la *Vita di Plinio Cecilio, raccolta con brevità da le Lettere Latine, che egli compoſe*: indi l'*Indice de nomi degli Huomini illuſtri, le cui Vite ſono deſcritte da Plinio*. Le Vite ſono LXXVII. oltre cinque che ſono aggiunte dall'*Atanagio*. In fine evvi = *Errori degni di correttione*. Libro aſſai raro veduto altre volte da noi, ed ora nella *Biblioteca de' Monaci di S Ambrogio* di queſta Metropoli, e nella Raccolta altre volte citata del *Sig Dotter Zaccaria Sonzonico*, onde abbiamo potuto ridurre il frontiſpizio alla ſua vera lezione, e meglio, e più abbondevolmente riferirlo del *P. Paitoni*. Il *Fontanini* registra con tre errori queſto Libro così = Il *Libro delli Uomini illuſtri di Gajo Plinio Cecilio (anzi di*

—— Libro degli Uomini illuſtri di Plinio Cecilio, tradotto da *Mercurio Concoreg gio*. (*a*)

VITTORE, PUBLIO.

Publio Vittore delle Regioni, et de' Luoghi di Roma. (*b*)

ULSTIO, ANTONIO.

Stadio del Curſore Chriſtiano, il quale ſotto al lieve peſo di Chriſto s' indirizza alla meta, cioè al ſegno, e termino (*così*) della Vita eterna compoſto dal venerabile Padre F. Antonio Ulſtio, Canonico dell' Ordine di S. Agoſtino, et nuovamente tradotto di Latino in volgare dal *Signor Lodovico Dolce* (con gli avvertimenti morali di Bonaventura Gonzaga appreſſo). *In Vinegia, appreſſo Gabriel Giolito de Ferrari*. 1568. *in* 4. (*c*)

di Cornelio Nipote) è queſto il primo errore) *ridotto in lingua volgare da Dionigi Atanagi* (ecco il ſecondo) *In Venetia, per i Guerra*. 1562. *in* 4. (ed ecco il terzo) Il primo reſta ſcoperto dal *Fabriz. Bibl Lat. lib.* 11. *Cap.* 9., il ſecondo dall' *Atanagi* iſteſſo, il terzo da noi, che abbiamo avuto il Libro fra le mani, citato anche nel Catalogo della *Biblioteca Imperiali* pag. 568. giuſta le parole da noi ricopiate dalla dedicatoria ſuddetta.

(*a*) Ciò ſi à dal Libro del ſeguente titolo = Riſpoſte di *Mercurio Concorreggio* in ſua difeſa contro le calunnie dategli da *Dionigi Athanagi* ſopra il Libro degli *Huomini illuſtri di Plinio Cecilio* da lui ridotto in lingua volgare, et ſopra i Coſtumi di *Giulio Ceſare* per il medeſimo *Concoreggio* raccolti da varj Autori (*in fine*) *In Breſcia, appreſſo Lodovico da Sabio* 1562. *in* 8. Eſſo Libro viene dedicato al *Conte Curtio Martinengo* con Lettera di Padova li XV. d' Agoſto MDLXII. e con altra al *Conte Scipione Benzoni* ſpieganſi le ingiurie fattegli da eſſo *Atanagi*, alle quali riſponde (come ſuol dirſi) per le Rime.

(*b*) Stà nel Libro intitolato = *Le Antichità di Beroſo Caldeo Sacerdote, e d' altri Scrittori così Hebrei, come Greci et Latini &c. In Vinegia, preſſo Altobello Salicato*. 1583. *in* 4. Veggaſi l' Articolo di BEROSO.

(*c*) A *Vittoria Farneſe della Rovere*, Ducheſſa d' Urbino dedica il *Giolito* queſta Traduzione. L' Opera è diviſa in VI. Capitoli, ognuno de' quali à le ſue figu-

U M B E R T O.

Trattato delli tre Voti, Ubbidienza, Povertà, e Caſtità, compoſto da Frate Umberto, quinto Maeſtro Generale dell' Ordine de' Predicatori, tradotto da *Gio. Pietro Beſozzi &c. In Ferrara, per Vittorio Baldini.* 1608. *in* 8. (*d*)

U S A I N.

Parafraſi Perſiana dell' Alcorano del Dottore Huſain, tradotta in Italiano da Incognito. MS. (*e*)

ZAA-

---

figure in legno aſſai buone. Intanto con noſtro rincreſcimento diremo, che non oſtante tutte le diligenze fatte preſſo agli ſteſſi Religioſi dell' Ordine di quest' Autore, nel *Lyceum Lateranenſe* di *Celſo Roſini*, e preſſo a' varj noſtri amici quì, ed altrove, non è ſtato poſſibile il rinvenirne notizia veruna, onde non poſſiamo veramente accertare in quale età eſſo *Uſtio* viveſſe, benchè poſſiamo ragionevolmente figurarci ch' ei ſia Autore del ſecolo XV.

(*d*) Di queſto *Frate Umberto* leggeſi nella tante volte citata *Biblioteca de' Scrittori Domenicani* T. I. pag 141., ch' egli dicevaſi *da Romano*, luogo ove nacque nel Delfinato, volgarmente detto *Romens*, nulla di più ſapendoſi della di lui origine, e de' ſuoi parenti. Solamente ſi ricava dai documenti antichi Domenicani ch' egli fece i ſuoi ſtudj in Parigi ſotto *Ugone di Santo Caro*, che fu poſcia Cardinale Veſtì l'abito di S. Domenico l'anno MCCXXIV. e paſſati per la ſua virtù, e pietà tutti gli ordini della ſua Religione ottenne a pieni voti il Generalato l'anno MCCXLIV. ma dopo nove anni volle rinunziarlo per vivere a ſe ſteſſo, finendo i ſuoi giorni nel meſe di Luglio dell'anno MCCLXXVII. Un bell'Epitafio coerente a quell'età ſi legge nel ſuo ſepolcro in Valenza del Delfinato. Si danno in eſſa Biblioteca in ſeguito le Opere d' eſſo Religioſo, e la Nomenclatura di tutti coloro, che ne âno fatta onorevole ricordanza. Nella noſtra *Bibliotheca Scriptorum Mediolanenſium* parlando di *Gio. Pietro Beſozzi* alle pagg 152. e 1951. ſi diſſe, che il di lui Padre ebbe nome *Gio. Giacomo*, e ſua Madre *Vienna de Tatti*, e che fu Notajo Collegiato in Milano l'anno MDXXIV.

(*e*) Si ritrova nella *Biblioteca Magliabecchiana* Claſ. XXXIV. Cod. num. XXXI. con queſto titolo = *In Mohammedis Alkoranum Commentarius*, ſive, *Traduzione in Italiano della Dichiarazione, ovvero Parafraſi Perſiana dell' Alcorano intitolata Eſplicazione delli Doni Celeſti, del Dottor Huſam il Predicatore, ſoprannominato anche* ElKalfeſi, *cioè l' Eſpoſitore.*

Z

ZACCARIA, SCOLASTICO.

Dialogo di Zaccaria Scolaſtico Veſcovo di Mitelene, intorno alla fabbrica del Mondo, contra quei Filoſofi, che la Eternità gli attribuiſcono; fedelmente dal Greco originale nella Toſcana favella recato, e con erudite Annotazioni illuſtrato dal *Sig. Gio. Antonio Volpi*, pubblico Profeſſore di Filoſofia nella Univerſità di Padova, Accademico Fiorentino, Filomato di Ceſena, e Ricovrato; e Paſtore Arcade, col nome di *Ulipio Grinejo*. Si aggiungono due Ragionamenti filoſofici Latini dello ſteſſo Traduttore, l'uno *del Vuoto*, e l'altro *del Luogo*, corredati di Oſſervazioni, e Spiegazioni. Di più la ſua Orazione nell' ingreſſo alla lettura, riſtampata. Oltre a ciò un nuovo Libro di Poeſie Latine, e le Rime del medeſimo. In fine di tutto, un Saggio delle Poeſie Latine, e Toſcane del *Signor Conte Alfonſo Aldrighretti*, Patrizio Padovano. *In Padova, preſſo Giuſeppe Comino*. 1735. *in* 4. (*f*)

da

(*f*) Il *Signor Antonio Volpi*, ora Profeſſore di Lettere umane nell'Univerſità di Padova, fa precedere una erudita ſua Prefazione, nella quale dice = Prima di tutto incontrerete la Traduzione Toſcana, ch'io già feci dal Greco originale, del Dialogo di *Zaccheria Scholaſtico*, Filoſofo Criſtiano, e Veſcovo di Mitilene, contra i Peripatetici de' ſuoi tempi, che attribuivano al Mondo l'Eternità. Oltre all'Argomento, che è del mio meſtiere, piacquemi il nerbo delle ragioni, e la nobiltà, e lo ſplendore dello ſtile Platonico: di più certa maniera di perſuadere, che inſinua con forza, e rende aggradevole la verità. Ho tentato ciò ch'io poteſſi fare in tal genere. Chi è poſſeſſore dell'

da ZAMORA, MUNIONE.

Regola del terzo Ordine de Frati Predicatori, volgarmente detti di Penitenza, ſcritta in Latino da F. Munione Zamora, ſettimo Generale, e tradotta in Italiano da *F. Angelo Portaſole* dello ſteſſo Ordine. (ſenza luogo ed anno) *in* 8. (g)

ZE-

---

dell'una, e dell'altra lingua potrà giudicare s'io abbia interamente adempite le parti di buon Traduttore &c. = Poco dopo aggiugne = Hò ſpiegati alcuni luoghi più difficili, ed ho reſa ragione del mio volgarizzare con Annotazioni facili, e chiare, che poſſono dar lume ai meno eruditi, e non diſpiacere in ſieme ai più dotti &c. = Dice in ſeguito che voleva tradurre in Italiano *Enea di Gaza* altro Dialogo di non diſſomigliante Argomento, e di pari eleganza, ma che la ſua poca ſanità, e le molte ſue occupazioni glielo aveano impedito. Parla indi dei due ſuoi Trattati del *Vuoto*, e del *Luogo*, ſiccome delle *Rime* aggiuntevi. Viene queſto Libro riferito ſoltanto brevemente dal *P. Paitoni*, e nelle *Novelle Letterarie di Venezia* dell'anno 1745. pag. 59.

(g) Il nome di queſto Religioſo, di cui a lungo ſi legge la vita nella più volte citata *Biblioteca de' PP. Predicatori* Tom. primo pag. 398. fu di *Munione*, e per eſſerſi fatto Religioſo in Zamora l'anno MCC.LVII. fu detto ſempre *da Zamora*. Reſoſi fra i ſuoi per la pietà, e per la dottrina illuſtre, dopo aver ottenute le dignità prineipali, pervenne anche a quella del Generalato l'anno MCCLXXXV. Non gli mancarono però veſſazioni inſortegli da' ſuoi Religioſi, ma ne uſcì con gloria, fino ad eſſere eletto Arciveſcovo Compoſtellano, benchè egli ciò ricuſaſſe, bensì accettò la Sede Epiſcopale Palentina in Iſpagna, della quale fu ſpogliato da Papa Bonifacio VIII. l'anno MCCLXXXXV. Nella ſuccennata Biblioteca pag. 400. ſi legge il ſeguente Epitaffio, che ſta ſcolpito ſopra il di lui ſepolcro *Hic jacet F. Munio Zamorenſis natione Hiſpanus quondam Ordinis Fratrum Prædicatorum Magiſter VII., qui obiit ſeptima die Menſis Martii, Anno Domini MCCC. Pontif. Bonifacii Papæ VIII.* e ſi dà la ſerie di tutte le di lui traverſie, e quella altresì delle di lui Opere. Di *Frate Angelo Portaſole* ſi à dalli ſuddetti *PP. Eccard*, e *Quetif*, *Bibliotheca Ordinis Prædicatorum* Tom. I. pag. 589., ch' egli d' anni tredici vestì l'abito di S. Domenico, e che fu uno de' Penitenziarj Pontificj. Inoltre l'anno MCCCXXIV. ottenne la Chieſa Veſcovile Solcienſe in Sardegna da *Gio. XXII. Pontefice*, e dallo ſteſſo fu promoſſo all'altra di Groſſeta in Toſcana, e finalmente con tanta fama di pietà finì di vivere l'anno MCCCXXXIV., e che il *Giacobilli* lo annovera fra i Beati dell'Umbria ſotto il dì XXII. di Febbrajo. Volle per Teſtamento eſſere ſeppellito nel Convento della ſua Patria, cioè in Perugia, ove ſi legge la di lui Iſcrizione Sepolcrale.

ZENO, JACOPO.

La Vita del Magnifico Meſſer Carlo Zeno, egregio e valoroſo Capitano della Illuſtriſſima Repubblica Veneziana, compoſta dal Reverendo Gianjacomo Feltrenſe, e tradotta in volgare per *Meſſer Franceſco Quirino*. *In Vinegia, per Franceſco Bruccioli, e fratelli*. 1544. *in* 8. (*b*)

— La

---

le. Si correggono dalli ſuddetti due Autori della ſua Vita l'*Oldoino*, il *Fontana*, ed altri, e ſi dà la ſerie delle di lui Opere, toccando appena fra d'eſſe la ſuddetta Verſione Italiana, ſtata da noi veduta, confeſſando eſſi PP. di non averne baſtevole cognizione.

(*b*) Edizione dedicata dagli Stampatori al *Magnifico Gio. Donato* fu del *Clariſſimo Bernardo* da noi veduta più volte, e della quale parla a lungo il fu *Z no* nelle ſue *Voſſiano* T. II. pag. 126. e ſegg., ed in primo luogo avverte, che il *Quirini* ſtorpiò il nome dell'Autore, che *Jacopo*, e non *Gianiacopo* andava ſcritto, e dovea dirſi Veſcovo Feltrenſe, e non ſolamente *Feltrenſe*, per levare l'equivoco che poteva naſcere dal crederlo Feltrenſe di naſcita: di tutto poſcia il reſiduo che leggeſi nel *Zeno*, noi facendone un Compendio, diremo che l'Avolo di *Jacopo* fu *Carlo*, Cavaliere, e Procuratore, lodato da *Leonardo Giuſtiniano* con una eloquente Orazione funebre l'anno MCCCCXVIII., e molto più da eſſo ſuo Nipote, che ne ſcriſſe la Vita ſuddetta *in* X. Libri in lingua Latina, la quale è ſtampata dal fu *Muratori* nel Tomo XIX. *Rerum Italicarum Scriptores*, pag. 199. con una aſſai erudita Prefazione. Il noſtro Autore ebbe nome al battеſimo *Rinieri*, che in memoria del padre gli fu cangiato in *Jacopo*, e nacque l'anno MCCCCXVII. Studiò la Giuriſprudenza in Padova, e trasferitoſi in Firenze l'anno MCCCCXXXIX. ove tenevaſi il Concilio da Eugenio IV. ebbe il grado di Suddiacono Pontificio, e ſuo collega in tale officio fu *Tommaſo di Sarzana*, poſcia *Nicola V.* ſotto il di cui Pontificato ottenne il *Zeno* la carica di Referendario Apoſtolico, e poſcia fu eletto Veſcovo di Feltre, e di Belluno l'anno MCCCCXXXXVII. paſſando indi all'altra Chieſa di Padova nel MCCCCIL. Quanto abbiamo noi *in* breve accennato ſerve per correggere il *Voſſio*, ed il *Garnefelt* nella Vita di *Nicolò Albergati*. Morì queſto illuſtre Veſcovo improvviſamente d'apoplesia l'anno MCCCCLXXXI. contro *Jacopo Filippo da Bergamo*, il *Gazio*, il *Guazzo*, ed altri. La di lui ricca Biblioteca paſsò al Capitolo della Cattedrale di Padova; deveſi ciò alla generoſità, e ſtudio in raccoglierla nella diſperſione che ſe ne faceva per la ſuddetta morte ſubitanea a *Pietro Foſcari*, allor Veſcovo d'eſſa Città, e poſcia Cardinale di gran nome; così il *Tomaſini*, *Biblioth. Pat.* ed il *Mabillon Itiner. Ital.* Ma ritornando all'Opera che ora

da

—— La Vita di Carlo Zeno gran Capitanio della Sereniſſima Repubblica di Venetia deſcritta dal Reverendo Gio. Giacomo Feltrenſe, e tradotta in volgare dal *Signor Clariſſimo Franceſco Quirini*. *In Venetia, per gli Eredi del Farri*. 1606. *in* 8. (*i*)

—— Compendio della Vita di Carlo Zeno, Nobile Veneto, eſtratto dalla Storia Latina di *Giacomo Zeno*, Veſcovo di Feltre, e di Belluno, dedicata a Pio II. S. P. l'anno MCDLVIII., per *Hieronimo Diviaco* da Montona. *In Bergamo, per Comin Ventura*. 1591. *in* 4. (*k*)

ZE-

---

da noi viene riferita, la quale è la ſeconda fra quelle che di queſto *Zeno* rapporta il fu *Sig. Apoſtolo*, incomincia dall' anno MCCCXXXIV. e finiſce nel MCCCCXVIII. abbracciando una gran parte della Storia Veneta; e paſſando noi al Volgarizzatore d'eſſa diremo, che *Franceſco Quirini*, Gentiluomo Viniziano, il quale, come ſi diſſe, alterò il nome del *Zeno*, e ne tacque il Caſato, „ non corriſponde (*colla ſua Verſione*) ſpeſſe volte al Teſto (*Latino*) e talvol„ ta è mancante di periodi interi, come, per eſempio, ſi può vedere nel fine, „ ove era la lunga narrazione de' Funerali, che ivi è riſtretta in poche parole. Le „ quali coſe ci fanno deſiderare di trovare qualch' altro Codice, con che ſup„ plire agl' accennati difetti „. Così nella celebratiſſima Opera dell' *Eccellmo Marco Foſcarini* intitolata *Letteratura Veneziana*, che ne parla alle pagg. 248. 249. 269. e 270. Quaſi lo ſteſſo dice il *Padre degli Agoſtini* nella ſua Opera degli *Scrittori Veneti*. T. I. pagg. 306. e 307.

(*i*) Queſta è una ſemplice riſtampa inferiore alla prima, veduta pure da noi, e viene dedicata da *Onofrio Farri* al *Clariſs. Piero Zeno*, fu del *Clariſs. Signor Vincenzio*.

(*k*) A *Catterin Zeno*, Podeſtà di Bergamo dedica il *Deviaco* la ſua Compendioſa Traduzione fatta da un Codice Latino MS. in membrana, con miniature d'oro, che era preſſo *Mathia Corvino* Re d'Ungheria, e comprato in Coſtantinopoli dal Padre d'eſſo *Catterino*, Ambaſciatore preſſo *Solimano* l'anno MDXXXV. nella diſperſione di quella Libreria, che ſeguì l'anno MDXXXIII. onde fu comprato, come dice il *Zeno* con altri belliſſimi Libri all'incanto da *Nicolò Zeno*, l'Iſtorico, e Padre del ſuddetto *Caterino*, e farà lo ſteſſo Codice, che in oggi eſiſte nella *Biblioteca Capitolare di Padova*, la copia del quale fu comunicata dal fu Cardinale, e Veſcovo di quella Città *Gianfranceſco Gradenigo* di perpetua memoria al fu *Propoſto Muratori*, che ne fece la già ſuccennata edizione. Parla di queſta Vita, ma non del Compendio il *Fabrizio* nella ſua *Biblioteca Latina Medii Ævi*. T. IV. pag. 62. Si legge in queſto Compendio, a noi paſſato fra le mani, un Sonetto di *Marcantonio Martinengo* in lode dell'Autore aſſai bello.

Digitized by Google

ZENODOTO.

Epigramma di Zenodoto ſopra una Statua d'Amore poſta vicino ad un Fonte, tradotto dal Greco in Verſi Italiani. (*l*)

ZETZE. V. TZETZE.

ZONARA, GIOVANNI.

Hiſtoria di Giovanni Zonara, primo Conſigliere, et Capitano della Guardia Imperiale di Coſtantinopoli, diviſa in tre Parti: nella prima ſi tratta delle coſe degli Ebrei, dal principio del Mondo inſino alla ruina di Geruſalem.: nella ſeconda dell' origine de' Romani inſino all' Imperio del gran Coſtantino: nella terza de' fatti di tutti gl' Imperatori, inſino alla morte d'Aleſſo Comneno: onde s' apprende la vera notitia delle guerre più memorabili avvenute in ſpazio di *6626.* anni, nuovamente tradotta dal Greco per *Marco Emilio Fiorentino*, con le ſue Tavole copioſiſſime. *In Vinegia, appreſſo Lodovico degli Avanzi.* 1560. *in* 4. (*m*)

(*l*) Si legge nella Prefazione al Libro altre volte accennato, cioè = *Varj Epigrammi della Greca Antologia, recati in lingua Volgare da Antonio Bongiovanni*, e da *Girolamo Zanetti In Venezia.* 1742. *in* 4. alla pag. XXXVI = Di varj *Zenodoti* parla il *Fabrizio* nella ſua *Biblioteca Greca*. Se il noſtro è quel medeſimo, che fece un Epigramma ſopra *Zenone*, è aſſai antico, parlandone *Laerzio*. Vedi lo ſteſſo *Fabrizio* T. II. pag. 716.

(*m*) Così leggeſi fedelmente nel frontiſpizio della prima Parte di queſt' Opera. *All' Illmo Sig. Franceſco Ruſſello*, Conte di Bedfordia, e degniſſimo Conſigliere della Sereniſſima Regina d' Inghilterra, l'*Avanzi* dedica queſta ſua edizione, la quale è ornata di varie Poſtille marginali, e di Tavole veramente diligenti a ciaſcuna

—— Hiſtorie di Giovanni Zonara Monaco, diligentiſſimo Scrittore Greco dal cominciamento del Mondo inſino all'Imperadore Aleſſio Conneno: diviſe in tre Libri, tradotte nella volgar lingua da M. Lodovico Dolce; con una Tavola delle coſe, che in eſſe ſi contengono ſeparatamente per ciaſcuna parte. *In Vinegia, appreſſo Gabriel Giolito de Ferrari M.D.LXV. in* 4.

—— Seconda Parte delle Hiſtorie di Gio. Zonara Monaco, nella quale ſi deſcrivono brevemente i Fatti de' Romani dalla edificazion di Roma inſino a tempi del Gran Coſtantino, tradotta nella volgar lingua da *M. Lodovico Dolce &c. In Vinegia come ſopra*.

—— Terza Parte delle Hiſtorie di Gio. Zonara Monaco nella quale ſi deſcrivono i Fatti degl' Imperadori Chriſtiani dal Magno Coſtantino inſino alla morte di Aleſſio Conneno, tradotta nella volgar lingua da *M. Lodovico Dolce*. *In Vinegia*, come ſopra. (*n*)

— La

---

na delle tre Parti. Libro riferito dal *P. Paitoni*, e paſſato non meno ſotto i noſtri occhj. *Di Marco Emilio* nulla, o poco ſapea il *P. Negri*, che appena ne fa menzione alla pag. 595. de' ſuoi *Scrittori Fiorentini*, citando il ſolo *Michele Poccianti*. Noi ſperiamo, che ſia per vederſi ben tosto alla luce l'Opera del ſuddetto Religioſo corretta, e ſupplita, e che forſe potremo farne qualche uſo avanti di finire interamente la preſente noſtra fatica.

(*n*) La prima Parte è dedicata dal *Dolce* con lettera del primo Decembre 1563. al *Sig. Conte Giovambattiſta Brembato*, Colonnello della Sereniſſima, e Cattolica Maeſtà. Dà ivi conto del contenuto nell'Opera, = la quale (dice) Avendo io nella mia quieta ſolitudine ridotta quattro anni ſono nella volgar lingua &c. aggiugnendo di preſentarla al ſuo Mecenate ſuddetto, poi celebra l'antichità della ſua Caſa, e tutte le perſonali ſue dignità, e virtù, toccando la di lui fortezza d'animo ſoſtenuta nella morte dell'innocente di lui fratello nella Congiura nota nelle Storie. Segue la Tavola generale della prima Parte, dopo la quale è un breve avviſo a' Lettori, ove ſi dà il contenuto di tutte tre le Parti. La ſeconda Parte è indirizzata dallo ſteſſo *Dolce* con Lettera delli XXX. Novembre, anno ſuccennato, alla valoroſa *Signora Emiglia Brembati* già Conſorte del *Signor Ezechiello Solza*, e ſorella del detto *Conte Gio. Battiſta*,

—— La Prima Parte dell' Iſtorie di Giovanni Zonara, Conſigliere, e Capitano dell' Imperial Guardia di Coſtantinopoli, nella quale cominciandoſi dal principio della creazion del Mondo, e diſcorrendoſi per tutte le Iſtorie degli Ebrei, ſi vien fino alla deſtruzion di Geruſalemme, tradotta da M. Lodovico Dolce, e novamente riſtampata, e riſcontrata co' Teſti Greci, e migliorata da *M. Agoſtino Ferentilli*, con una copioſa Tavola di tutte le materie, che ſi contengono nella preſente Opera. E queſta è la prima Parte dell' Iſtorie degl' Imperatori Greci. *In Venegia, per Gabriel Giolito de Ferrari.* 1570. *in* 4.

—— La Seconda Parte &c. Nella quale ſi trattano le Hiſtorie Romane, cominciando dal principio della Città di Roma, fino a Coſtantino Cloro Imperadore, e Padre del Gran Coſtantino, tradotta &c.

ſta, in cui fra le lodi, che a lei dà, la ſomiglia a qualunque antico, e moderno Oratore, avendo la ſteſſa parlato in pubblico con grande eloquenza nel Tribunale della Sereniſſima Repubblica Veneta a favore del *Conte Achille Brembato* ſuo fratello, traendo le lagrime da quei *graviſſimi, e ſapientiſſimi Padri*. Queſta ſeconda Parte â pure la ſua Tavola. La terza Parte, che â la data del primo Decembre, anno ſuddetto, il *Dolce* la dedica alla valoroſa *Signora Iſotta Brembata* Conſorte del Cavaliere *Gio. Girolamo Grumello*, e facendo di quella il paragone con la *Marcheſa di Peſcara*, con *Vittoria da Gambara &c.* dice eſſere perfetta nell' intelligenza delle lingue Toſcana, e Spignuola, ſiccome nella Poeſia, ed in altre ſcienze &c Segue anche la Tavola di queſta terza Parte aſſai comoda, e l' edizione, che â pure ottime Poſtille, viene inſerita nella Collana Iſtorica, ed è ſommamente lodata nella Biblioteca de' Libri rari. Il *P. Paitoni* (che non l'avrà avuta ſotto gli occhj, perchè non l'avrebbe ſegnata con l'anno 1564, quando certiſſimamente vi ſi legge chiaro in tutte tre le Parti, che formano un ſol Volume l'anno 1565. forſe ingannato dal *Vincioli*, che nel ſuo Catalogo de' Libri rari pag. 101. notò pure erroneamente il ſuddetto anno 1564) non â laſciato di darne la notizia, ma non coi frontiſpizj impreſſi, come ſtanno, nè col di più, che noi abbiamo creduto di aggiugnervi, ſcoprendo bensì l' impoſtura del *Ferentilli* nella ſeguente edizione.

—— La Terza Parte &c., nella quale si descrivono i Fatti di tutti gl' Imperadori Orientali, cominciando da Costantino il grande, fino ad Alessio Conneno &c. *In Vinegia*, come sopra. (*o*)

— Hi-

(*o*) La prima Parte è dedicata dal *Ferentilli* ad *Agnolo Albertoni*, dicendo di offerirgli *alcune sue fatiche fatte intorno la prima Parte dell' Istoria di Giovanni Zonara*. La data è di 16. Gennajo *1570*. In altra Lettera a *Girolamo Gaddi*, Cavaliere Vicentino, il Ferentilli dice = *Intorno a questo Istorico* (Zonara) *avendomi io non poco affaticato, acciocchè in questa nostra lingua fosse veduto* (*come in altri ho fatto*) *espurgato da molti errori: ed avendolo riscontrato co' Testi Greci, e migliorato in molti Capi, ho pensato . . . , ora avendo io ridotto anco questo in una particolar collana d' Istorici Greci moderni, della quale è il primo Anello, ed Autore, per questo come di Anello principale di questa degna concatenazione a V. S. ne faccio libero dono*. Data il dì 15. di Gennaro 1570. a *Pietro Paolo Mignanelli* Cavaliere Romano, il *Ferentilli* dedica la *seconda Parte delle Istorie di* Giovanni Zonara *diligentissimo Scrittore Greco tradotte già dalla felice memoria del* Signor Lodovico Dolce, *e da me* (dice) *con ogni diligenza reviste, e confrontate co' Testi Greci, e in molte parti migliorate, e ridotte sotto l' ordine della Collana Istorica, invenzione del prudentissimo* Signor Gabriele Giolito. La data è di 5. Decembre 1569. Nella dedicatoria della terza Parte al *Conte Giulio Capra*, Dottore e Cavaliere il *Ferentilli* dice: *m' affatico per procurare, che li studiosi abbiono le Istorie ben corrette, non solo per quel, che appartiene agli errori delle stampe, ma ancora per quel, che appartiene alla purità dello stile, e alla fedeltà della Traduzione. Per questo rispetto ho io confrontato altre volte co' Testi Greci quella parte delle Traduzioni fatta dal* Signor Lodovico Dolce *all' Istorie di* Niceta, *e di* Niceforo, *e per questo anco mi sono ora affaticato di fare il medesimo al presente Istorico* Giovanni Zonara, *la cui Istoria è seguitata continuamente da' detti* Niceta, *e* Niceforo. *In che non intendo io di fare alcun pregiudizio al detto* Signor Dolce, *ma solo di mostrar, ch' egli ebbe esemplari imperfetti &c.* La data è di 25. Novembre 1569. Sin qui il *P. Paitoni*, il quale, come accennammo nell' Annotazione superiore, dimostra una solenne impostura del *Ferentilli* nel dare questa edizione non solo per differente dalla gia segnata di sopra, ma da esso corretta, e migliorata, quando essa non è che la stessa stessissima dell' anno 1564. (1565.) mutatovi il frontispizio, levate le dediche del *Dolce*, e sostituitene delle altre (come sopra) la qual impostura apparisce a chi ben considera il registro delle prime Carte, *imbrazate* (come dicono li Stampatori) ed incollate una con l'altra, ed a chi confronta qual fiasi delle pagine del Libro. Noi però abbiamo appositamente trascritti più pezzi delle dedicatorie del *Ferentilli*, perchè più vergognosa comparisca la sua impostura. Abbiamo perciò altresì trascritte le stesse parole del suddetto diligentissimo Religioso, state non meno riportate dal dotto Compilatore del *Catalogo Capponi* alla pag. 495. ingannato anch' esso nella data

—— Hiſtorie di Giovanni Zonara &c. tradotte in Italiano *In Vinegia, appreſſo il Giolito*. 1572. T. II. *in* 4. (*p*)

ZOSIMO.

Le Opere di Zoſimo tradotte dal Greco in Italiano da *Gio. Battiſta Gabia*, Veroneſe. (*q*)

AG-

data della ſtampa ponendovi l'anno 1564. non oſtante che aveſſimo anche noi ſcoperta la ſteſſa troppo manifeſta impoſtura del *Ferentilli*, eſſendo ſotto i noſtri occhj la medeſima edizione. Ci piace di aggiugnere, che *Lodovico Dolce* ebbe per Padre *Fantino*, Cittadino Veneto, e che la di lui famiglia fu una delle più antiche di Venezia, e che da un *Daniele* fratello di *Lodovico* ſono derivati i viventi *Signori Dolci*, all'ordine Patrizio aggregati: Così leggeſi nelle annotazioni del fu *Signor Apoſtolo Zeno* alla Biblioteca del *Fontanini* T. I. pag. 148. Il *Zonara* fioriva nel ſecolo XII., cioè circa l'anno MCXX. in cui morì, e ſu di ciò veggaſi il *Labeo*, ed il *Blount*, *Cenſura Celebriorum Auctorum* pag. 376., ove ſi danno tutte le Opere ſcritte da eſſo *Zonara*, e la ſerie degli Autori, che ne hanno favellato.

(*p*) Così leggeſi nel *Langlet*, ma di qual Verſione debba intenderſi, non lo ſeppe il *P. Pattoni*, come non lo ſappiamo nè anche noi, che facilmente poſſiamo ſupporlo un equivoco.

(*q*) Così ſi accenna ne' Traduttori Italiani del *Sig. Marcheſe Maffei*, togliendone la notizia dalle antichità Veroneſi del celebre *Panvinio* pag. 157., che laſciò ſcritto così = *Zoſimi hiſtoriarum libros Græcos Italico ſermone, me petente, donavit*. Il ſuddetto dottiſſimo Cavaliere ſoggiugne *ma non credo ſi divulgaſſe*. Quanto poſcia all'Opera più volte commendata de' *Traduttori Italiani*, veggaſi il giudizio, che ne dà il non mai abbaſtanza lodato *Signor Zeno* in una ſua Lettera ſcritta li 18. Novembre 1719. nella di lui permanenza in Vienna al degniſſimo ſuo fratello il *P. Don Pier-Catterino Zeno*, la qual Lettera ſi legge nel Tomo II. pag. 86. ed è la num. 86. Fiorì *Zoſimo*, che fu Conte, ed Avvocato del Fiſco, ſotto *Teodoſio Juniore*, cioè circa l'anno di Criſto CCCCXXV., e laſciò ſei Libri d'Iſtorie, cominciando da *Auguſto*, e finendo in *Onorio Imperadore*, ma ſecondo il *Voſſio* ſi crede, che proſeguiſſe più avanti, mancandoci il rimanente. Dal *Fozio* nella ſua Biblioteca viene molto lodato, facendolo però di Religione Pagano; parlarono di lui *Enrico Stefano*, il *Sigonio*, ed altri, come può vederſi nel più volte citato *Blount* pag. 296.

AGGIUNTE E CORREZIONI.

A

d' ABANO, PIETRO.

TRattato de' Veneni di *Pietro d' Abano*, *Medego*. MS. (*a*)

AC-

(*a*) Queſta verſione, dice il *Signor Conte Mazzucchelli* nella ſua *Storia Letteraria d' Italia* pag. 8 ſi ritrovava appreſſo il *Signor Abate D. Girolamo Baruffaldi*, Arciprete di Cento, deſcrivendola in carta papiracea in 4. piccolo, e ben conſervato, ſcritta fra il ſecolo XIV. e XV. ſempre eguale, con molte abbreviature, e le lettere iniziali di color roſſo. Altro Codice pure tradotto in volgare, aggiugne il *Signor Conte* ſuddetto, eſiſteva nella Libreria di *Gio. Rodio* in Padova al tempo d'*Jacopo Filippo Tomaſini*, che ne fa ricordanza nella ſua *Bibliotheca Patavina*, MS. pag. 130. Nella ſteſſa Biblioteca pag. 136. ſi dice, che altro Codice di queſt' Opera volgarizzata era al tempo del *Tomaſini* ſuccennato in Venezia, nella Libreria di *Giuſeppe degli Aromatarj*. Noi tralaſciamo di dire che queſto *Pietro d' Abano* veniſſe così denominato da un Villaggio di tal nome ſul Padovano, ove nacque l'anno MCCL. e che traſportatoſi nella Grecia apprendeſſe ivi quella lingua, allora quaſi nell' Italia ignota, ed il di più che ne dice il già lodato *Sig. Conte Mazzuchelli*, rimettendo i noſtri Leggitori ad un' Opera, che ora eſce alla luce con tanto univerſale applaudimento. Terminiamo queſt' Articolo coll' aggiugnere ſoltanto, che il preſente Autore morì ove nacque, ſecondo lo *Scardeone*, nell' Anno MCCCXV. o pure nel ſeguente MCCCXVI.

ACCIAJOLI DONATO.

Le Vite d'Alcibiade, e di Demetrio tradotte dal Greco in Latino da Donato Acciajoli (*il Vecchio*) et in lingua Italiana da *Battista Alessandro Jacomello*. (*b*)

ACCOLTI, BENEDETTO.

Consiglio di Benedetto Accolti sopra l'uso legale delle Monete: al Cardinale Branda Castiglioni, tradotto dal Latino in Italiano da *Anonimo*. MS. (*c*)

ACHIL-

(*b*) Si leggono nelle Vite di *Plutarco* tradotte in Italiano dal suddetto *Jacomello*, da *Giulio Berdone* da Padova, e da *Lodovico Domenichi*. Il *P. Negri* ne' suoi *Scrittori Fiorentini* pag. 155. dopo aver celebrate meritevolmente le illustri doti della Casa *Acciajoli* dice, che questo *Donato*, di cui parliamo, nacque l'anno MCDXXIX., e che riuscì uno degli Oratori, de' Filosofi, de' Matematici, e de' più scienziati del suo tempo, ma che la morte lo rapì troppo recentemente, cioè in età d'anni XXXIX. sotto le mura di Milano, mentre egli ritornava dall'Ambasceria sostenuta a nome della Patria presso il Pontefice *Sisto IV.* onde portato il suo Cadavero a Firenze ebbe onorevolissima Sepoltura nella Tomba de' suoi Maggiori; e *Cristoforo Landini* recitò l'Orazione funerale, appostavi l'Iscrizione, che riferisce lo stesso *P. Negri* composta da *Angelo Politiano*, ed in seguito vengono riferite le Opere dello stesso *Donato*, e la serie di tutti gli Scrittori, che di lui ânno parlato.

(*c*) Speriamo tuttora d'ottenere da Napoli questo MS. per mezzo d'Amico, affine d'inserirlo nella nostra Raccolta delle *Dissertazioni sopra le Monete d'Italia*. La notizia che ne abbiamo si è, ch'egli sia certamente di *Benedetto Accolti* il vecchio, di cui demmo l'Articolo alla pag. 3. Tom. I. di quest'Opera; e perchè allora non erano ancora comparse alla luce le *Vossiane* del fu *Signor Zeno*, non avemmo luogo di aggiugnere all'Annotazione (h) che l'*Accolti* nacque in Arezzo l'anno MCCCCXI. e che morì in Firenze nel MCCCCLXVI. L'Opera di questo Autore, della quale noi riferimmo due edizioni Italiane, ignoratane una dallo stesso *Zeno*, fu male a proposito dal *Toscani*, e dall' *Arisi* attribuita al *Cardinale Accolti* Nipote di questo nostro, come dall' Albero di tale illustre Famiglia, che si dà in esse Vossiane Tom. I. pag. 165.

ACHILLE TAZIO:

Dell' amor di Leucippe, e di Clitofonte; nuovamente tradotto dalla lingua Greca. *In Venezia, per Pietro, e fratelli Nicolini da Sabio.* 1550. (in fine) 1551. (*d*)

ADEO.

Epigrammà di Adeo ſopra una Cagnuola, tradotto dal Greco in Verſi Italiani. (*e*)

ADORNO, BENIAMINO.

Precetti delle Donne di Beniamino Adorno, tradotti dall' Ebraico nell' Italiano. *In Venezia.* 1652. (*f*)

— Ed

(*d*) Benchè ſia ſtato da noi riportato queſto ſteſſo titolo nel Tom. I. pag. 3. ad ogni modo, eſſendo poſcia uſcita l'eruditiſſima Opera del *Signor Zeno* colle Note alla Biblioteca Italiana del *Fontanini*, crediamo noſtro dovere l'aggiugner quivi ciò che allora non era a noi noto, cioè, che *Franceſco Angelo Coccio* foſſe di Patria *Aretino*, ovvero nato in un luogo detto *Jano*, o ſia *Giano*, poco lungi da *Arezzo*, ricavandoſi ciò da una Lettera di *Pietro Aretino*, la quale viene recata per diſteſo dal ſuddetto *Zeno* Tom. II. pag. 156. Con queſt' occaſione correggeremo ancora due piccioli errori di ſtampa nella noſtra edizione, e ſono, ove nell' annotazione (n) ſi è nominato *Comicorintio Monembaſienſe*, deve leggerſi *Cornicorintio Monenbaſienſi*.

(*e*) Leggeſi nel Libro altrove citato = *Varj Epigrammi della Greca Antologia, recati in lingua Volgare da* Antonio Bongiovanni, *e da* Girolamo Zanetti. *In Venezia*, 1742. *in* 4. pag. LIII. Il *Fabrizio* nella Biblioteca Greca lib. II. dice, che eravi altro *Adeo* da Mitilene, il quale ſcriſſe un Libro περὶ ἀνθλημάτων, e περὶ διαθέσεως e viene lodato da *Ateneo*. Altro *Adeo* era Conte, e Maeſtro dell' una, e l'altra Milizia in Oriente ec.

(*f*) Nella più volte celebrata inſigne Opera de' Scrittori Italiani del *Signor Conte Mazzuchelli* Tom. I. pag. 521. così leggeſi = *Alpron (Giacobbe di Elchanano) Rabbino viveva per quanto appare verſo la metà del ſecolo XVII. Traduſſe dalla lingua Ebraica nella Volgare, come abbiamo da* Giulio Moroſini, *un Libro del* Rabbino Beniamino Ardono, *o ſia* Adorno, *Tedeſco, intitolato = Precetti delle donne, la qual Traduzione fu dedicata dal* Rabb. Iſacco Levita a Luba, *Moglie* del Rabb. Mosè Spilimberga, *e ſtampata* In Venezia nell' 1652.

—— Ed Ivi. 1710. *in* 4. (*g*)

A D O N E.

Vita, e Martirio di S. Donato Veſcovo d'Arezzo, et di S. Hilariano Monaco, ſcritte in Latino per Adone, Arciveſcovo Trevirenſe, e tradotte in Italiano dal *P. Abate Don Silvano Razzi*. (*)

A F T O N I O S O F I S T A.

Eſercitij di Afronio Sofiſta tirati in lingua regolata Italiana da Oratio Toſcanella, aggiuntovi per tutto dal medeſimo eſempj chiariſſimi. *In Venetia, appreſſo Domenico, et Gio. Battiſta Guerra, fratelli*. 1578. (*b*)

(*g*) Queſt'Opera fu proibita con decreto della Sacra Congregazione dell' Indice a' 21. Gennajo 1732.

(*) Sono nel Libro già accennato, cioè = Vite de' Santi, e Beati Toſcani raccolte dal *P. Abate Don Silvano Razzi*, Camaldolenſe. *In Firenze, per Coſimo Giunti*. 1601. *in* 4. *T. II.* Nel Tomo II. pag. 164. ſi dice, che il *Baronio* nelle Note al ſuo Martirologio accenna eſſere ſtato il primo a ſcrivere queſte due Vite *Severino* Veſcovo quarto d'Arezzo, ma che eſſendoſi perdute ſono ſtate alterate in alcuni luoghi, come dimoſtra il *P. Razzi* nell'annotazione appoſtavi. Il *Fabrizio* nella ſua *Bibliotheca Latina Medii Ævi* T. I. pag. 41., la quale vedremo ben preſto ristampata, con molte Aggiunte, e Correzioni del dottiſſimo *P. Manſi* della Madre di Dio, parlando del Martirologio d'*Adone*, Arciveſcovo di Treveri penſa, che ſia lo ſteſſo che *Adone* Veſcovo Viennenſe, in Francia, che fioriva nel ſecolo IX. Altri ânno attribuito un Martirologio ad *Udone* Veſcovo di Treveri, che vivea nell' XI. ſecolo, il quale non è Autor cognito. Il *Surio* illuſtrò il detto Martirologio d'Adone, e ſi vide alla luce in Parigi l'anno 1616

(*b*) Il *P. Paitoni* in vece di ſcrivere in lingua *regolata* Italiana, ſcriſſe in lingua *Volgare* Italiana. La Lettera dedicatoria è degna d'eſſer letta, e fra le lodi, ch'egli dà al ſuo Mecenate, lo dice valente nelle lingue Latina, e Toſcana, eſercitandoſi nelle Declamazioni, che di lui ſi udivano frequentiſſimamente;

A G A Z I A.

Due Epigrammi di Agazia, uno ſopra la Morte, e l'altro ſopra un Medico, tradotti dal Greco in Italiano. (*i*)

S. A G O S T I N O.

Sermoni di S. Agoſtino Ipponenſe a ſalute *non ſolum* de Letterati, ma *etiam* de vulgari; nuovamente vulgarizati, et cum diligentia per Alexandro Paganino impreſſi, (*Nel fine*) *In Venetia, nelle Caſe di Paganino, de Paganini.* M.CCCCC. et XV. *Adì XV. Zugno.* (*k*)

— Se-

(*i*) Si leggono nel Libro poco ſopra riferito = *Varj Epigrammi della Greca Antologia, recati in lingua Volgare da* Antonio Bongiovanni, *e da* Gerolamo Zanetti. *In Venezia. 1742. in 4.* Il primo alla pag. XVII. Il ſecondo alla pag. XXI. Nel più volte citato *Fabrizio* Biblioteca Greca T. VI. pag. 250. diceſi, che *Agazia* nacque in Mitina Città d'Elide. Suo Padre fu Memnonio, Retore; ſtudiò il Gius Civile in Aleſſandria, e profeſsò la Religione Criſtiana. Scriſſe le Geſta di Giuſtiniano Imperadore, e le pubblicò l'anno DLXXXII. Ebbe una ſorella erudita nomata *Eugenia*, la quale egli ſteſſo celebrò co' ſuoi Verſi.

(*k*) La dedicatoria così incomincia = *Reverende Domine Antonie de Atheis Moniali Eccleſie S. Marie extra muros aquilegie. Ordinis Sancti Benedicti. Alexander Paganinus. S. D.* = Tralaſciammo di accennare queſto Libro nell' articolo di S. AGOSTINO, perchè appena trovandone fatta breve memoria nelle noſtre antiche ſchede, ſperammo, che ci paſſaſſe di nuovo ſotto gli occhj, come in fatti è poi ſeguito, benchè tardi, per la ſua rarità, ritrovandoſi in queſta *Biblioteca de' PP. Capuccini* più volte lodata, perciò pigliamo ora di dirne a' noſtri Leggitori un perfetto dettaglio: diremo per tanto, che la ſuddetta dedicatoria è ſcritta in lingua Italiana, e dice come ſiegue = *Lo immenſo, et perfetto dono. Reverenda Madonna dela clarità del voſtro ingegno et dela integrità dela vita, a voi conceſſo da laltitonante optimo maximo, bamni ſpinto li ſalutiferi ragionamenti del glorioſo illuminato padre Sancto Augustino in lingua Volgare tradutti a voi con allegra faccia dicare. Conſiderando, che in un terren ben colto ſeminare, o piantar non è coſa vana, anzi ſperar ſe die, che naſcer debbia frutto degno*

degno et dogni laude cumulatiſſima ec. Poſcia è la Tavola de i Sermoni, così = *Incomincia la Tavola di Sermoni de Sancto Auguſtino veſcovo, e dottore della Chieſia a gli heremiti.* I. Della inſtitutione della vita regolare. II. Della pace. III. Del Silentio. IV. Della prudentia. V. Della ubidientia a' ſuoi Sacerdoti. VI. Della miſericordia. VII. Della ubidientia. VIII. Della perſeverantia. IX. Della ira. X. Della purità della conſcientia. XI. Della compuntione, lachrime, e penitentia. XII. Della ſuperbia. XIII. Della fortezza. XIV. Della iuſtitia. XV. Della fede. XVI. Della inobedientia. XVII. Come ſi deve fugire l'otio. XVIII. Della invidia. XIX. Della Vigilia della Natività di Chriſto. XX. Della Natività del Signore. XXI. Della generatione de Monaci de Egipto. XXII. Della partita di S. Agoſtino dallo ordine degli Eremiti. XXIII. Del digiuno. XXIV. De Sancto Hieronimo, come il fu Cardinale, e come laſciò il Cardinalato. XXV. Del digiuno, e dove fu ordinato. XXVI. Della mormoratione. XXVII. Del Figliolo prodigo. XXVIII. Del giorno del Giovedì Santo. XXIX. Della lingua cattiva. XXX. Della confeſſione. XXXI. Della vanità, e ſuperbia. XXXII. Alli leprofi. XXXIII. Del ſuperfluo bere. XXXIV. Della ſanta obbedienza di Lotho. XXXV. A Giudici, e Procuratori. XXXVI. A Sacerdoti della vita loro. XXXVII. Come li Sacramenti non ſi debbano vendere. XXXVIII. Della Sancta Scriptura. XXXIX. Della vita ſolitaria, e contemplativa. XL. Della obſervantia de Chierici. XLI. Della vita de Chierici circa l'obſervantia. XLII. Della vita, e coſtume de Chierici. XLIII. Del modo di cercare Iddio. XLIV. Della pietà, e charità. XLV. Della penitentia. XLVI. Delli Angeli, e della Oſpitalità. XLVII. De Sodomiti, e gomorei. XLVIII. Della cura delle Anime. XLIX. Della miſeria della carne, e falſità della vita preſente. L. Della ſalute dell'Anima. LI. Sopra il pſalmo *Iddio degli Idii à parlato.* LII. Della vita comune de Chierici per il Sanctiſſimo Auguſtino diſpoſta. LIII. Ancora della vita comune de Chierici per il Santiſſimo Auguſtino ordinata. LIV. Come ſi deve obſervare la ſanta ubidientia, e fugire la ſuperbia. LV. Della morte di Valentino Veſcovo di Carthagine. LVI. Della Admonitione di Sancto Auguſtino Veſcovo, per la quale ſi dimoſtra, quanto ſia buona la Divina lettione, e quanto ſia male di ricercare quella partirſi. LVII. Della vanità di quello mondo. LVIII. De Sancta Monica, Madre di Sancto Auguſtino. LIX. CALIXTO della converſione di Sancto Auguſtino. LX. SIGISBERTO nell'Epiſtola ad Macedonio del beato Auguſtino (cioè compendio della vita di quello Sancto) diviſa in cinque Capitoli. = Dopo di ciò leggeſi un breve avviſo d' *Aleſſandro Paganino* a' Lettori, quale comincia = *Havemo optimi Lettori ſtampiti li Sermoni del grande, et ſingular dottore Auguſtino, li quali quello ſenza alcun dubio ſcriſſe a li ſuoi fratelli Eremiti, et havemoli ſtampati vulgari acio ſiano in tal lingua più utili etiam a quelli non ſonno latino ec. credo ſe li legereti con qualche ardor, e ſtudio facilmente cognoſcereti quanto ſia, e quale il debito e di un buono, et perfetto chriſtiano ec* = finiſce il Libro con la Lettera di *Ponzio Pilato* ſcritta a *Tiberio Imperatore*, la quale ſi crede apocrifa, ed è in lingua Latina.

—— Seconda parte de' Sermoni de' SS. Agoſtino, Chriſoſtomo, Bernardo, et Baſilio, tradotti in Volgare da Monſignor Galeazzo Florimantio, Veſcovo di Seſſa, con alcune Homelie del medeſimo non prima date in luce, con la Tavola. *In Venetia, appreſſo Girolamo Scotto.* 1564. *in* 4. (*l*)

— Li-

(*l*) Già riferimmo queſto Libro all'articolo di S. AGOSTINO Tom. I. pag. 14. ma per non averlo ſotto gli occhj dicemmo ſol tanto eſſere lo ſteſſo dedicato al *Cardinale Alfonſo Caraffa*, Arcivescovo di Napoli dallo Stampatore ſuccennato; ora, dopo averlo oſſervato attentamente, aggiugneremo eſſerci altresì un Avviſo al Lettore, in cui *Monſignor Veſcovo di Seſſa* fa le ſue difeſe contro coloro, ch'ei dice d'eſſerſi ſcandalizzati per vedere meſcolate le ſue Omelie con quelle dei Santi Dottori ec. Seguitando poſcia il noſtro inſtituto, che alquanto dopo il principio della ſtampa di queſt'Opera ci venne in mente, daremo quì per diſteſo il contenuto nel Volume, di cui parliamo, per le ragioni già addotte nella Prefazione generale. Contiene dunque = Epiſtola CXXI. di S Agoſtino ad una Donna vedova, e ricca chiamata Proba, nella quale inſegna il modo come s'ha da pregar Iddio. La Eſpoſizione di S. Agoſtino ſopra il Salmo *Miſerere mei Deus &c.* Sermone XII. dello ſteſſo ſopra le parole dell'Evangelio di S. Matteo, *fate l'arbore buono, et il frutto ſarà buono*. L'ultima parte del Sermone dello ſteſſo delle diece corde. Il primo Sermone nella feſta feria dopo la quarta Domenica di Quadrageſima di Lazaro ſuſcitato. Altro nella terza feria della Domenica delle Palme. Altro dell'umiltà. Homelia del medeſimo nella Domenica del nome del Chriſtiano. Sermone CCXXV. della povertà. Altro CCXXVII. della elemoſina ſopra la Parabola Evangelica, *Exiit, qui ſeminat ſeminare ſemen ſuum*. Altro nel dì de Morti del Purgatorio. Homelia dello ſteſſo della Caſtità tra il Marito, e la Moglie, raccolta tra due del medeſimo Autore. Sermone IX. ſopra le parole. *Neſciat ſiniſtra tua &c.* Digreſſione di S. CHRISOSTOMO nel Homelia XIX. della prima Epiſtola a' Corinthi. Sermone XIII. del ſuddetto. Che non dobbiamo ſcandalizzare alcuno. Altro dello ſteſſo. Dell'amare ogni perſona etiandio quei che ne perſeguono. Homelia IV. dello ſteſſo ſopra le parole di David: *Quis ſum ego?* Homelia XXXII. dello ſteſſo al Popolo. Parte della prima Homelia dello ſteſſo ſopra le parole dell'Appoſtolo a Timotheo: *Modico vino utere*. Altra dello ſteſſo di portar in patientia l'adverſità; et che non ſi deve temer la morte, ma il peccato, et quel ſia il ben, et il mal morire, et del giurare. Altra XI. dello ſteſſo della penitentia, et che niuno ſi diſperi della gratia di Dio. LV. dello ſteſſo contra li laſcivi. Altra dello ſteſſo del frutto, che ſegue dalle tentationi, et dall'adverſità et tribulationi. Homelia LXVIII. dello ſteſſo, nella quale moſtra, che maggior merito s'acquiſta nel tol-

—— Libro terzo di varj Sermoni di S. Agoſtino, ed altri Cattolici, ed antichi Dottori, utili all' intelligenza ſpirituale della Sacra Scrittura, raccolti inſieme, e fatti Volgari da D. Raffaello Caſtrucci, Monaco della Badia di Firenze, ad imitazione del Revmo Monſignor Galeazzo Veſcovo di Seſſa, con alcune Homilie dell' Autore non prima date in luce. *In Fiorenza, preſſo i Giunti.* 1572. *in* 4. (*m*)

— Ser-

---

tollerar con patientia il perſecutore, che in far bene. Homelia LXXI. dello ſteſſo al Popolo, del digiuno, et dell' Orazione. Digreſſione dello ſteſſo della XII. Homelia nell' Epiſtola a Corinti. Sermone di S. BERNARDO delle tre guardie delle mani, della lingua, et del cuore. Altro dello ſteſſo delle ſette maniere di lebra. Homelia di S. BASILIO contra l'invidia, Sermone dello ſteſſo di *Giulita Martire*. Seguono quattro Sermoni del Veſcovo di Seſſa con la pratica, ed otto Homelie dello ſteſſo.

(*m*) *All' Illuſtriſſimo, e Reverendiſſimo Monſignor Don Bernardino Brezegno*, Protonotaro Appoſtolico, e Nunzio *cum poteſtate Legati de latere* eletto da *Pio Quarto*, e confermato dalla Santità di *Pio Quinto* appreſſo il Sereniſſimo Gran Duca di Toſcana, dedica il *Caſtrucci* queſto Libro, lodando il ſuo Mecenate non tanto per le Cariche ottenute da varj Sommi Pontefici, che per la nobiltà della ſua Famiglia, e per la di lui Dottrina, facendolo verſatiſſimo nelle Lettere Greche e Latine, ne' Sacri Canoni, e nelle altre Scienze Eccleſiaſtiche. Nella Lettera al Lettore dà conto della ſua Amicizia e Familiarità avuta con Monſignor Veſcovo di Seſſa, ad inſtanza del quale dice di aver fatto la preſente ſua fatica, parlando del frutto, che deve farſene; aggiugne d'aver ſcelti quei Sermoni utili da farſi al Popolo non ſolo dai Pulpiti, ma etiamdio dagli Altari, levando in tal modo la fatica a que' Sacerdoti, che non ânno preſſo di loro le Opere de' Santi Padri, nè il tempo, nè il comodo di farne la Traduzione tanto dal Greco, che dal Latino, con molte altre coſe degne da leggerſi nella ſuddetta Lettera. Perchè poſcia queſto Libro non pervenne alle noſtre mani in tempo opportuno, cioè di poter eſeguire ciò che poſcia intraprendemmo a beneficio di chi voleſſe fra' noſtri Italiani dar mano alla continuazione di un' Opera cotanto proficua, e di gloria alla Nazione, dandoſi da noi i titoli tutti de Sermoni, e delle Homilie de SS. PP. ſtate già tradotte, affinchè ſia più facile l'eſeguir lo ſteſſo delle altre, crediamo di far coſa grata a' noſtri Leggitori, eſponendo loro per diſteſo quanto in queſto Libro ſi contiene; cioè = Li Sermoni di S. Agoſtino ſono il CXII. dello Studio della Sapienza, e della meditazione della legge di Dio in luogo di Procmio. Il LXIX. ſopra il digiuno, e l'Arca di Noè. Il LI. nel quale ſi

ſto

tratta della vocazione d'Abramo. Il LXXI., in cui si tratta di quelli tre huomini, che apparvero ad Abramo Patriarca Santissimo. L'LXXXVI., del nascimento di Moisè, e del Rogo. Il CVI., come Josue comandò al Popolo, che stesse in ordine per passare il Fiume Giordano, e di Raab meretrice, e della destruzione di Gerico. Il CIII., di Balaam, e Balac. Il CV., come per giusto giudicio i figliuoli d'Israel s'acquistarono la Terra di Promissione: e perchè ella fu racquistata più tosto per Josuè, che per Moisè. Il CVIII. nel quale si espone spiritualmente la Storia di Gedeone. Recapitulazione del Sermone centesimo ottavo. Il CICVII. sopra David, et Isai suo Padre, et Golia bastardo. Il CCI. come Helia fu figura del Salvatore. Il CCVI., come ancor Eliseo fu figura di Giesù Cristo. Il CCVII. nel quale si dichiara come in un medesimo tempo Eliseo liberò dalla lebbra Naam Siro, e la mandò adosso a Giezzi suo perfido Servo, esaltando uno a gloria, e gastigando l'altro con pene. Il CCVIII., del medesimo Eliseo, e di Giezzi. Il CCXXIV. nel quale si tratta come Job era tentato, et interiormente, et esteriormente. Il CCXXV. come il Beato Job da niuno fu disprezzato mentre fu ricco: e non maledisse alcuno poichè egli impoverì: nè mai mormorò contro della disposizione di Dio. Il CCXI. dei tre fanciulli, che furo messi nella fornace ardente. Il CCXLII. come la Beata Susinna con la pudicizia sua vinse l'impudicizia degl'iniqui Giudici. Il CCXXVIII., della Beata Judit. Il XL. dell'Incarnazione del Verbo Eterno. Il XV., nel quale tratta della Natività di Giesù Christo, e come egli era Dio occulto, et huomo manifesto, e che la Virginità di Maria nel partorirlo più tosto crebbe, che ella ne divenisse minore. Il CLXXXI. in cui ci dimostra il modo, che tennero gli Apostoli in comporre il *Credo*, e dove ci dichiara amplamente che cosa sia Credo. Esposizione del Traduttore, sopra i due ultimi Articoli, *Carnis resurrectionem*, *vitam æternam*, lasciati da S. Agostino. Homelia XXV. di S. Agostino, nella quale ci dimostra come i tempi de' Christiani siano stati predetti nelle Sacre Scritture. La XXVI., nella quale ci tratta della generazione del Verbo Eterno, e della sua passione sopra le parole d'Esaia, *ascenderà come un virgulto*. La XLII., delle lodi, e della esposizione del *Pater noster*. La XLIV. della testimonianza che Giesù Christo fece di S. Giovanni Battista: e parimente di quella che esso Giovanni rendè a Giesù Christo. La XLV., sopra quelle parole degli Atti degli Apostoli, nelle quali si narra come San Piero, avendo fame, hebbe una visione maravigliosa. La XLVI. sopra quelle parole del Salmo *Confitemini in Domino quoniam bonus*. La L., ovvero Trattato di S. Agostino dell'utilità, e necessità della penitenza. Sermone IX., sopra quelle parole del Signore: *Venite a me tutti voi, che siete affaticati*. Il X. della medesima materia di sopra, cioè *venite a me tutti voi*. Il XV. della correzion fraterna, e di quel servo a cui rimesse il Signore diecimila talenti, e sopra le parole del Signore a S. Piero, *s'el tuo fratello peccherà*. Il XVI. della correzion fraterna. Il XLVIII sopra le parole del Signore, *scrutamini Scripturas*. Il L. delle parole del Signore, dove si tratta della resurrezione di Lazaro. Il LXIV. sopra le parole del Signore, *in verità*, *in verità vi dico*, *che egl'è venuta*, *è già è*, *quando i morti udiranno la voce del Figliuol di Dio*. Il XVIII. delle parole dell'Appostolo, cioè *non sapete voi*, *che i corpi vostri sono membra di Cristo?*

Il

Il XXIII. ſopra le parole dell'Appoſtolo: *noi ſiamo fatti ſalvi, mediante la ſperanza*. Il XXIV. delle parole dell'Appoſtolo, che dice *vedete di camminare cautamente*. Il XXXII., nel quale ei tratta dell' Opere della Miſericordia, con le quali s'ajutano i morti. Il XXXIII, dell' Anniverſario de' noſtri fratelli defunti, e della riſurrezione de' morti. Il XXXIV., in cui tratta della riſurrezione univerſale de' morti. Il XXXV. della medeſima materia del precedente, cioè della futura riſurrezione. Homelia di S. GIO. CRISOSTOMO, della nativita de' ſette Maccabei, in cui ei celebra molto la fede. Altra ſopra il principio dell' Evangelio di S. Marco. Altra del Battelimo di Gesù Criſto, e come i Sacramenti della legge furono mutati in Sacramenti Evangelici. Altra ſopra la Parabola dell'Epulone. Altra della Milizia Spirituale. Altra della Milizia Criſtiana. Altra ai nuovamente battezzati, illuminati, e convertiti. Sermone di eſſo *S. Giovanni Griſoſtomo* della Croce, e del Ladrone. Altro della medeſima Croce del Signore. Altro dell' Aſcenſione del Noſtro Signore Gesù Criſto. Altro della Pentecoſte. Homelia d'ORIGENE ſopra l'Evangelio di S. Matteo, cioè *eſſendo ſpoſata la Madre di Gesù Maria a Joſef*. Altra del medeſimo Origene ſopra quell' Evangelio di S. Luca *eſſendo pervenuto Gesù all' età di dodici anni*. Homelia ſeconda del medeſimo, e della medeſima materia. Altra ſopra l'Evangelio *diſcendendo Gesù dal Monte, lo ſeguitorono molte turbe*. Altra ſopra l'Evangelio del Centurione. Altra ſopra l'Evangelio della Cananea. Altra Spirituale. Altra ſopra l'Evangelio di S. Giovanni: *Maria ſtava al monumento di fuori*, e *piangeva*. Trattato di S. CIPRIANO Veſcovo, e Martire di due ſorte de Martirj, a Fortunato. Trattato del medeſimo Santo del gran bene, che partoriſce la pazienza. Sermone di S. FULGENZIO Arciveſcovo Africano utiliſſimo alli ſtudioſi della parola di Dio. Altro in cui ſi tratta di due Nativita del Salvatore, una eterna dal ſupremo Padre, e l'altra temporale dalla Vergine Madre. Altro nella Solennita di S. Stefano primo Martire, e della Converſione di S. Paolo Appoſtolo. Altro della Epifania, della Morte degl' Innocenti, et de' doni de' Magi. Sermone di S. AMBROGIO, in cui ei racconta una particella della Vita della Vergine Glorioſa. Un altra particella della SS. Genitrice di Dio ſecondo S. GIOVANNI DAMASCENO *Monaco*. Un altra particella della Vita della glorioſa Vergine Maria ſecondo S. BERNARDO, Abate Clarevallenſe. Sermone di S. BERNARDO della Natività della Madonna Glorioſa. Altro ſopra i Cantici di Salomone. Altro di IV. ſorte di debiti, che ha l'uomo a Dio. Seguono XII. altre Homelie, e due Sermoni del *Caſtrucci*, le quali coſe, per non eſſere al noſtro propoſito, ſi tralaſciano quivi di riferire.

--Ser-

—— Sermoni a li Eremiti del Divo Aurelio Auguſtino Ipponenſe a ſalute non ſolo de' Letterati, ma ancora a ciaſcuno, nuovamente riſtampati, e con gran diligenza ricorretti. *In Vinetia, appreſſo Iſeppo de Mantelli.* 1567. *in* 8. (*n*)

—— Regole di S. Agoſtino, S. Benedetto, e S. Chiara raccolte, e tradotte dal P. Maeſtro Marcantonio Capelli, de Minori Conventuali, per ordine del Signor Cardinale Lodoviſi, Arciveſcovo di Bologna. *In Bologna, appreſſo il Benacci.* 1623. *in* 8. (*o*)

—— Ed *Ivi, per lo ſteſſo.* 1628. *in* 8. (*p*)

—— Regole, e Conſtituzioni del Monaſterio di S. Giuſeppe di Napoli dell' Ordine di S. Agoſtino, col teſto di eſſo Santo, ed il Volgarizzamento di un Sacerdote Anonimo. *In Napoli.* 1625. *in* 4. (*q*)

—— Regola di S. Agoſtino per le Sorelle Monache della Viſitazione. *In Torino, appreſſo Gio. Battiſta Zavatta.* 1644. *in* 4. (*r*)

— Me-

(*n*) Queſta è una ſemplice riſtampa della già da noi accennata edizione dell'anno 1537. all'articolo di AGOSTINO T. I. pag. 12. ſiccome nel preſente T. IV. pag 210. ed à la ſteſſa Lettera dedicatoria.

(*o*) Alle Monache di Bologna indirizza il Libro il ſuddetto Signor Cardinale con Lettera delli X. Giugno 1623. da Roma, e con altra Lettera il Volgarizzatore dà conto alle medeſime Monache della ſua fatica, e di qual uſo debba eſſer loro, ponendo in ultimo le Bolle d'Eugenio IV. e di Gregorio XV. pur eſſe volgarizzate.

(*p*) Queſta è una ſemplice riſtampa:

(*q*) V. *Biblioteca Barberina* Tom. I. pag. 90.

(*r*) Dopo i Frontiſpizj ſi legge la Prefazione di *M.r Franceſco di Sales* alle ſuddette Monache d' Anneſſi, dopo della quale ſono le Regole, ſecondo l' inſtituzione di S. Agoſtino, diviſe in Cap. XXVII. V. *Galleria di Minerva* pag. 266.

—— Meditazioni, Soliloquj, e Manuale di S. Agoſtino, tradotti in Italiano da Anonimo. *In Venetia, appreſſo Ventura de Salvadori.* 1585. *in* 24. (*ſ*)

—— Libro primo della predeſtinazione de Santi, compoſto dal Divino Doctore, et Perla della Sancta Chieſia, Sancto Auguſtino Epiſcopo Hiponenſe, et in Volgar lingua con diligentia *de Verbo ad Verbum* tradotto. *Brixiæ, apud Ludovicum Britannicum. M. D. XXXVII. in* 8. (*t*)

—— Del bene della perſeveranza, tradotto da *Lodovico Domenichi. In Vinegia, al ſegno del Pozzo.* 1544. *in* 16. (*u*)

—— Orazione di S. Agoſtino, mentre era aſſediata Hippona da Vandali, volgarizzata in ottava Rima. *In Roma, per Felice Milenſio.* 1598. *in* 4. (*x*)

—— Monte dell' Orazione, con un Trattato dei IV. Gradi Spirituali compoſto da S. Agoſtino. *In Venetia.* 1572. *in* 4. (*y*)

—— Lettera CXLV. di S. Agoſtino, che tratta della Giuſtizia Chriſtiana, volgarizzata dall' Autore Anonimo del ſeguente Libro . . . *Della neceſſità dell' Amor di Dio per*

(*ſ*) Edizione aſſai bella con varie figure.

(*t*) Queſto Libro, che non abbiamo veduto altrove, ſi ritrova nella più volte commendata Raccolta del *Signor Dottor Pietro Sonzonico*, e benchè nel Frontiſpizio ſi dica Libro I., evvi però anche il ſecondo, manca bensì il nome del Traduttore, ed ogn' altra indicazione, poſcia che la pagina, che immediatamente ſegue dopo il deſcritto titolo, contiene il proemio, e ſi comincia alla pag. 3. col primo Libro diviſo in Capitoli XXI. ed il ſecondo in Capitoli XXIV.: la ſtampa è in carattere rotondo aſſai buono per quel ſecolo, nè lo troviamo citato da altri.

(*u*) Veggaſi il *Fontanini*, *Biblioteca dell' Eloquenza Italiana*, e le Annotazioni del fu *Signor Zeno* T. II. pag. 468.

(*x*) V. *Biblioteca Barberina* Tom. II. pag. 73.

(*y*) V. *Biblioteca Barberina* Tom. I. pag. 90.

eſſer con lui riconciliati nel Sacramento della Penitenza; e della natura della Penitenza ſoddisfattoria. In Vicenza, nella Stamperìa Lavezzari. 1750. in 8. (z)

—— Il Libro di S. Agoſtino *de Correptione & Gratia*, tradotto in Italiano dal P. D. Aleſſandro Pompeo Berti della Madre di Dio. MS. (a)

AL-

(z) V. *Novelle Letterarie di Venezia* dell'anno MDCCLI. pag. 54. Siccome in quelle di Firenze delli 6. Novembre 1750. ove ſi dice, che la detta Lettera à il Teſto Latino a fronte dell'Italiano, e che il Traduttore ſia un Religioſo dell'Oratorio di S. Filippo Neri. Lo ſteſſo ſi ricava dal fogl. XXV. delle *Novelle Letterarie*, o ſia un nuovo elegante, ed inſtruttivo Giornale, che ora eſce alla luce in Venezia per i Torchj del Valvaſenſe; alla pag. dunque 75. del ſuddetto foglio parlandoſi d'una Quiſtione tra varj dotti Teologi, e riferendo il Libro intitolato = Trattato della neceſſità dell'Amor di Dio per eſſere con lui riconciliato nel Sacramento ec., diceſi, che tanto è ſtato lo ſpazio di eſſo Libro, che fu gioco-forza il riſtamparlo in Vicenza l'anno 1750. coll'aggiunta d'eſſa Lettera.

(a) Viene accennata queſta Verſione nelle *Memorie per ſervire all'Iſtoria Letteraria d'Italia* art. III. del Meſe di Luglio, anno ſcorſo, pag. 42. Di queſto Volgarizzatore, noſtro ſingolare amico, e padrone, mentre egli vivea, diremo, ch'ei nacque il giorno XXI. Decembre dell'anno MDCLXXXIII., e che veſtì l'abito nella ſuddetta Congregazione in Napoli d'anni XVI. Fu erudito dal *P. Don Conſtantino Roncaglia* noto alla Repubblica Letteraria per le di lui Opere date alla luce. Venne aſcritto nelle principali Accademie d'Italia, ed in quella degli Arcadi di Roma ebbe il nome di *Nicaſio Permiano*. Nel ſuddetto Giornale, che è lo ſteſſo poco ſopra lodato; ſi riferiſcono le di lui Opere ſtampate fino al num. di 18. ed oltre la ſuccennata tuttora inedita, vi è anche la *Biblioteca degli Scrittori, e Letterati Lucchesi* da noi più volte memorata in queſta noſtra fatica, e ſi dice, ch'era per ſtamparſi ben toſto colla Vita dell'Autore, il quale finì di vivere, ſorpreſo da un accidente d'apopleſia il giorno XXIII. di Marzo MDCCLII. Daremo fine a queſt'Appendice ſu l'articolo di *S. Agoſtino* dicendo, che una belliſſima edizione della prima ſtampa del Volgarizzamento dell'Opera di queſto Santo intitolata *della Città di Dio*, da noi già riferita a ſuo luogo, ſappiamo ritrovarſi nella belliſſima, e copioſiſſima *Biblioteca Eſtenſe di Modena*, eſſendo il Libro adornato con copioſiſſime miniature, ed oro. Il fu *Signor Zeno* nelle Annotazioni al *Fontanini* Tom. II. pag. 467. parla della Traduzione di queſt'Opera di *S. Agoſtino*, ma avendone noi a lungo fatta ricordanza nell'articolo d'eſſo *S. Agoſtino* T. I. pagg. 7. e 8. rimetteremo li noſtri Leggitori, per non inoltrarci maggiormente, al ſuddetto Tom. e pag. del *Zeno*. Il *Fabricio* oltre a quanto diſſe di queſto Santo Padre nella ſua *Biblioteca Latina*, ſi è poi altresì diffuſo più a lungo nell'altra *Medii Ævi*, dando conto di tutte le di lui Opere tanto edite, che inedite, perciò veggaſi il Tom. I. pag. 398.

ALBIZZI, BARTOLOMEO.

Vita del Beato Benedetto Aretino, dell' Ordine di S. Francesco cavata dal primo Libro delle Conformità di S. Francesco di Bartolomeo Albizzi, e tradotta dal Latino nell' Italiano dal *P. Abate D. Silvano Razzi*. (*b*)

ALBORNOZIO, EGIDIO.

Il Testamento del Cardinale Egidio Albornozio scritto da lui stesso in lingua Spagnuola, e Latina, e tradotto da quest' ultima dal *Dottor Francesco Stefano*. (*c*)

(*b*) E' inserita nella Parte II. delle *Vite de' Santi, e Beati Toscani, raccolte dal P. Abate D. Silvano Razzi, Camaldolense. In Firenze, per Cosimo Giunti.* 1601. *in* 4. Di questo *Albizzi* veggasi il suo articolo nel Tom. I. pag. 39., e quanto dicemmo della di lui Opera, sopra della quale si può aggiugnere ch' essa fu stampata in lingua Tedesca l'anno 1642. in Vitemberga, colla Prefazione di *Martino Lutero*, in 4 In Francese l' anno 1643. ed in Ollandese l'anno 1524. con aggiunte. Fu anche illustrata dal *Bruschio* da Udine, siccome un' edizione ne abbiamo veduta col titolo di *Liber Aureus*, stampata in *Bologna* l'anno 1590. in fol. Fu difesa da *Enrico Sedulo* Francescano con una Apologia di III. Libri l'anno 1607. alla quale rispose *Matteo Petolejo* con altro Libro intitolato *Franciscus Prophanus redivivus, Halæ Saxonum*. 1615. in 4. Veggasi *Fabritii, Bibliotheca Latina* T. I. pag 131.

(*c*) Si diede da noi questa notizia all' articolo del suddetto Cardinale, Tom. I. pag. 40. tolta dal *Catalogo Capponi* pag 13., ma dopo essendoci pervenuto alle mani il Libro del seguente titolo = *Vita, et Gesti dell' Illmo, e Revmo Cardinal Egidio Albornotio, Legato Generale in Italia della Santità di Nostro Signore Innocentio Papa VI scritto in lingua Latina da* Giovanni Genesio Sepulveda, *Spagnuolo, ed ora tradotto in lingua Toscana per opera et diligenza dell' Illustre Signor Dottor* Francesco Stefano, *Castigliano, Rettore dell' illustre, et sacro Collegio de' Spagnuoli di Bologna. In Bologna, nella Stamperia di Gio Rossi.* 1590. abbiamo creduto bene di riportarne quì la relazione più distesamente.

ALDOBRANDINO FILOSOFO.

Fisonomia di Aldobrandino Filosofo, tradotta in ottava Rima per el facondo Maestro Baptista cognominato el *Saracino*, da Macerata della Marca d'Ancona. *in* 4. (*d*)

degli ALESSANDRI, FRANCESCO.

Trattato della Peste, e delle Febbri pestilenti di Francesco delli Alessandri, tradotto in Italiano dallo stesso Autore; *In Torino*. 1586. *in* 8. (*e*)

ALESSANDRO IV. PONTEFICE.

Lettera scritta a Lodovico Re di Francia consolatoria della morte del figliuolo, tradotta dal Latino in lingua Volgare. MS. (*f*)

ALES-

(*d*) Ingannati dal *Catalogo Capponi*, ove tanto nel titolo del Libro, che nel terzo Verso dell'Ottava, che riferimmo all' articolo di quest' Autore, Tom. I. pag. 43. *in* vece di *Saracino* si stampò *Caracino*, e nel sesto Verso dell'Ottava medesima leggesi *offrisse* in vece di *affisse*, come diligentemente abbiamo poi osservato nel Tomo IV. dell' accuratissima Opera dell' *Abate Quadrio*, pagg. 56. e 57., in cui si dice altresì, che la stampa del Libro succennato seguì circa l'anno 1510.

(*e*) Questo insigne Filosofo, e Medico del Duca di Savoja nacque in Vercelli, secondo che leggesi nel *Rossotti*, *Syllabus Scriptorum Pedemontii* pag. 203., e viene celebrato da esso, e dal *Merclino*, nel *Lindenius renovatus* pag. 278. e dal *Mangetti*, *Bibliotheca Scriptorum Medicorum* T. I. pag. 103 Venne dunque alla luce circa l'anno MDXXIX. e mancò di vita li XXII Ottobre MDLXXXVII. Fu seppellito nella Chiesa di S. Lorenzo, coll' Epitafio, che si legge nell'Opera del *Signor Conte Mazzuchelli* T. I. pag. 443. L'edizione Latina di questo stesso suo Libro seguì in Vercelli l'anno 1578.

(*f*) Si conserva nella *Libreria Riccardiana* al Banco S. III. num. XLIII. e num. XLVII. come si ricava dal Catalogo stampato dal *Signor Lami* pag. 17. ove si dice essere stata scritta a *Lodovico IX.*, e tradotta in Italiano nel secolo XIV. Veggasi anche il *Mazzuchelli* T. I. pag. 155.

Digitized by Google

ALESSIO ASTROLOGO.

Trattato della Spera Celeſte d'Aleſſio Aſtrologo, tradotto in lingua Italiana. MS. (*g*)

ALFEO.

Due Epigrammi d'Alfeo di Mitilene. Uno ſopra il deſiderio di poſſedere. Altro ſopra i Romani, tradotti dalla lingua Greca in Verſi Italiani. (*h*)

ALTICHERIO VESCOVO.

Trattato Spirituale di Alticherio Veſcovo, diretto *ad Horiſmondam Matrem incluſam*, tradotto in lingua Volgare. (*i*)

AM-

(*g*) Non ſi â altra notizia di queſto Aſtrologo; e ſolo ſappiamo, che il Codice, col titolo ſuccennato ſi ritrova nella *Riccardiana* al Banco S. X. num. XVII. Nel fine di eſſo ſtâ ſcritto = Finiſce il Trattato della Spera reducto vulgare del *Maeſtro Alexio Aſtrologo*. V. *Catalogo Lami*, pag. 18.

(*h*) Sono nel Libro altre volte citato dei varj Epigrammi della Antologia Greca; tradotti da *Antonio Bongiovanni*, e *Girolamo Zanetti* pagg. XXIX. e XLVII. Il *Fabrizio*, *Bibliotheca Græca* T. I. pag. 567. dice di non ſapere nè quando viſſe queſto *Alfeo*, nè chi egli foſſe.

(*i*) Ecco quanto ſi legge nell'Opera degli *Scrittori d'Italia* del *Sig. Conte Mazzucchelli* T. I. pag. 531. = *Alticherio Veſcovo viene annoverato fra li Scrittori Veroneſi dal* Sig. Marcheſe Scipione Maffei, (*e dal* Ciaconio *Vita Pontif. & Card. P. IV. col* 626.) *colle ſeguenti parole* = Il noſtro Veſcovo Lippomano trovò nella Libreria de' Padri di S. Nazario un manoſcritto di carta pecora, in cui era un Trattato Spirituale di *Alticherio* Veſcovo, o vogliam dire *Aldigerio*, o *Aldigieri*, diretto ad *Horiſmondam Matrem incluſam*; e parendogli coſa utile per le Monache, lo fece volgarizzare, e ſtampare nel 1552. L'eſſerſi conſervata tale Operetta in Verona, e il parer di tempo aſſai remoto, e l'aver noi nell' undecimo ſecolo avuto un Veſcovo così nominato, può far veriſimilmente credere, che a lui debba riferirſi. Il più baſſo Autore, che vi ſi adduca è un Daniele Abate = *Adalgeri Epiſcopi ad Roſuidam reclauſam*, così (male) il Mabillon ne' MSS. di Subjaco.

S. AMBROGIO.

Sermone di S. Ambrogio, in cui si racconta una particella della Vita della Vergine gloriosa. (*k*)

AMBROGIO MONACO.

Vite de Filosofi, di Diogene Laertio, tradotte dal Latino in lingua Italiana. *In Venetia* (senza nome di Stampatore, et Anno) *in* 8. (*l*)

AM-

(*k*) E' inserito nel Libro del seguente titolo = *Libro terzo di varj Sermoni di S. Agostino, ed altri Cattolici, et antichi Dottori utili all' intelligenza spirituale della Sacra Scrittura, raccolti insieme, e fatti Volgari da* D. Raffaello Castrucci *Monaco della Badia di Firenze a imitazione del Revmo Monsignor Galeazzo Vescovo di Sessa, con alcune Homelie dell' Autore non prima date in luce ec.* Parla lungamente il *Fabrizio* delle Opere di questo Santo nella sua *Bibliotheca Latina Medii Ævi* T. I. pag. 223. molto più abbondevolmente che non fece nella precedente di lui *Bibliotheca Latina* T. IV. Cap. III. Il *Zeno* nelle sue Annotazioni al *Fontanini* T. II. pag. 467. loda sommamente la Traduzione degli Offizj di questo Santo, fatta dal *Cattani*, dicendo, che le sue Annotazioni spirano dottrina, e pietà, e che tutto il Libro è utilissimo ad ogni stato di persone, e perciò dovrebbe essere più letto, e più in mano di ciascheduno. Prendiamo quest'occasione per avvertire altresì i nostri Leggitori, che sopra la Traduzione da noi portata dell'*Egesippo* in Latino da *S. Ambrogio*, ed in Volgare da *Matteo Bandelli* T. I. pag. 47. ingannati da *Monsignor Fontanini*, daremo la correzione all'articolo, che nuovamente daremo d'EGESIPPO.

(*l*) Non v'è che un picciolo Avviso al Lettore, in cui si dice essere questa fatica di un *Ozioso*, il quale à scelto le Vite, che gli sono sembrate le più dilettevoli a leggersi, tolte dalla Traduzione Latina dal Greco di *Ambrogio Camaldolese*; la stampa sembra de' primi anni del secolo XVI., e siccome quando demmo l'articolo di questo *Ambrogio Monaco* nel Tom. I. pag. 48. non erano ancora alla luce le *Dissertazioni Ossiane* del fu *Sig. Zeno*, benchè alcuna cosa ne avesse egli già detto nel T. IX. de' *Giornali d' Italia* pag. 202. ci riservammo di notar quì il giorno della nascita d'esso *Ambrogio*, che fu adì XXX. d'Ottobre dell'anno MCCCLXXXVII., secondo ne scrisse il *P. Don Agostino Fortunio*, scrittore della Vita di questo Monaco, contro il *Niceron*, e li *PP. Martene*, e *Durand*, e benchè fosse nominato Fiorentino, ad ogni modo egli

AMMIANO.

Sette Epigrammi d' Ammiano: uno ſopra coloro, che ſi tolgono l'avere altrui: due ſopra un Naſuto: due ſopra un Scioperato: altro ſopra un amico, da cui era ſtato invitato a mangiar ſeco: altro ſopra un Malvaggio; ed altro ſopra un Scelerato, tradotti dal Greco in Verſi Italiani. (*m*)

AMMONIDE.

Epigramma d' Ammonide, ſopra una Femminaccia difforme, tradotto dal Greco in Verſi Italiani. (*n*)

AM-

---

egli nacque in un Caſtello detto Portico, ch'è nella Romagna ſopra Forlì, e per aver preſo l'abito nel Monaſtero di Camaldoli, e fatti gli Studj in Toſcana, alcuni lo diſſero Fiorentino, e fra gli altri *Criſtoforo Landino*, che nell'eloquenza lo dichiarò ſuperiore a *Dante*. La ſua famiglia fu de *Traverſarj* famoſa in Ravenna, la quale venne obbligata di ritirarſi nel Caſtello ſovradetto, per la preporenza de' *Polentani*. Fu Abate Generale della ſua Religione, ed intervenne a varj Concilj, e fra d'eſſi è quello di Baſilea. Le di lui Opere ſono deſcritte dal ſuddetto fu *Signor Zeno* con molta eſattezza, empiendo l'articolo di queſto valente Monaco dalla pag. 74. alla 82. ed aſſegna la di lui morte al giorno XIX. Ottobre dell'anno MCDXXXIX. contro l'opinione di varj altri Scrittori.

(*m*) Si ritrovano nel Libro più volte riferito = *Varj Epigrammi della Greca Antologia* recati in lingua Volgare da *Agoſtino Bongiovanni*, e *Girolamo Zanetti*, e ſono alle pagine XX. XXV. XXXIV., e XXXV. Crede il *Fabrizio* nella ſua *Biblioteca Greca*, che queſto *Ammiano* ſia lo ſteſſo che fu detto *Abbiano* dell'età eguale a *Lucillio*, il quale viſſe alla fine del ſecolo IV aggiugnendo che di ſpeſſo le Lettere B e M ſi leggono confuſamente ne' Codici antichi MSS.

(*n*) Veggaſi il Libro ſuccennato = *Varj Epigrammi della Greca Antologia*, tradotti dal *Bongiovanni*, e *Zanetti* ec. pag. XXX.

AMPELIO, LUCIO.

Notizie di Lucio Ampelio appartenenti alla Storia Romana; tradotte da *Santi Conti*. (*o*)

ANACREONTE.

Parte dell' Ode di Anacreonte ſopra Bacco tradotta in Verſi Italiani, col Teſto Greco a fronte, del *Signor Giovanbattiſta Pariſotti*. (*p*)

—— Ode di Anacreonte ſopra l'Amore tradotta in Verſi Italiani col Teſto Greco a fronte. (*q*)

AN-

(*o*) Sono anneſſe al Libro intitolato = *Hiſtorie Romane di Lucio Floro, con le notizie di Lucio Ampelio. In Roma, per gli Andreoli.* 1672. *in* 12. Già diedimo notizia di queſto Libro all'articolo di FLORO, ma perchè il *Signor Conte Mazzucchelli* ne' ſuoi *Scrittori d'Italia* Tom. I. pag. 650. parla d'*Ampelio*, abbiamo voluto ſeguire le traccie di un così dotto Cavaliere, e con eſſo lui diremo, che il *Voſſio* non ne â fatta menzione ne' ſuoi Scrittori Latini, ma bensì il *Fabrizio* nella ſua *Bibliotheca Latina* T. II. pag. 630., e l'*Alvordio* nello Spicilegio *de Hiſtoricis Latinis*, pag. 16. eſſendo un Autore antico, vivente a tempi di Trajano Imperadore. L'Operetta di cui ora parliamo, intitolata = *Liber Memorialis*, fu publicata per la prima volta dal *Salmaſio*, ed indi tradotta in Volgare come ſopra.

(*p*) Sta nel Tomo IX. della *Raccolta d'Opuſcoli Scientifici e Filologici del P. Calogierà* ec. pag. 432. ove ſi leggono = *Oſſervazioni del Signor Giovanbattiſta Pariſotti da Caſtel Franco ſopra alcuni Autori Greci, Latini, e Italiani.*

(*q*) Si legge nel Tomo VI. della *Raccolta d'Opuſcoli del ſuddetto P. Calogierà* pag. 520. col ſeguente titolo = *Due Diſcorſi del Signor Giovanbattiſta Pariſotti da Caſtelfranco. Nel primo ſi paragona un' Ode d'Anacreonte con una del Chiabrera, e ſi dimoſtra che in quanto alla invenzione del puro Idolo poſſono andar del pari; ma in quanto al penſiero, che ſotto quello ſi contiene, di gran lunga è inferiore quella del Chiabrera. Nel ſecondo ſi dimoſtra che Virgilio imitando in un loco Omero, non l'aggnagliò, nè in ſentimento, nè in eſpreſſione.*

ANTIFANE.

Verſi di Antifane Comico riferiti nel VI. Libro del Dipnoſofiſta, tradotti in lingua Italiana, con a fronte il Teſto Greco, da *Jacopo Mazzoni*. (r)

ANTIPATRO, SIDONIO.

Nove Epigrammi d'Antipatro Sidonio. Uno ſopra un Bevitor d'acqua. Altro ſopra due Statue di Venere in Gnido, e di Pallade in Atene. Altro ſopra di un Peſcatore. Altro ſopra un Albero di noce. Altro ſopra una leggiadra Fanciulla, che nuotava nel Nilo. Altro ſopra un Ricco avaro. Altro ſopra una femmina ciarliera, e bevitrice. Altro ſopra una Venere Marina. Altro ſopra i Paſtori; tutti tradotti dal Greco in Verſi Italiani. (ſ)

(r) Veggaſi la Difeſa di *Dante* d'eſſo *Mazzoni* Tom. II. pag. 308. Nel Tomo primo della *Bibliotheca Graca* del *Fabrizio* pag 742. ſi parla di queſto *Antifane*, che *Suida* dice *Cariſtio*, dell' età di *Teſpide Tragico*, che fioriva a' tempi d' *Aleſſandro*, come ſi legge in *Ateneo* Lib. XIII. Vinſe trenta volte il premio, che ſi dava ai bravi Comici, e fu Autore di CCCLXV., o almeno CCLI. Comedie, delle quali eſſo *Fabrizio*, loco citato, dà i titoli di ciaſcheduna, aggiugnendo la notizia d' altri due *Antifani*.

(ſ) Ritrovanſi ne' *Varj Epigrammi dell' Antologia Greca, tradotti in Volgare da* Antonio Bongiovanni, *e* Girolamo Zanetti, alle pagg. IV. XII. XXIII. XXXI. XXXII. XXXVI. XLIX. LVI. *Diogene Laerzio* Lib. VII. Cap. XXIX. parla di queſto Poeta, e de' ſuoi Verſi; lo ſteſſo fa *Cicerone de fato*, e nel Lib. III. *de Oratore*. Il *Fabrizio*, *Bibliotheca Graca* T. II. pag. 387. non vuole, che queſto ſi confonda con gli altri Antipatri Farſenſi, e Tirj.

S. ANTONINO.

Confeſſionario di S. Antonino in Latino, ed in Italiano ec. (In fine) *In Venetia, per Rainaldo de Plovimagio.* MCCCCLXXIX. *in* 4. (*t*)

—— Opera di S. Antonino Arciveſcovo Fiorentino utiliſſima, et neceſſaria alla Inſtruzione dei Sacerdoti, e di qualunque perſona, la quale deſidera vivere criſtianamente, et il modo di confeſſarſi bene di tutti i ſuoi peccati, con una breve Inſtruzione per i Sacerdoti curiali. *In Vinegia, appreſſo Franceſco Lorenzini da Turino.* 1559. *in* 8. (*u*)

APPIANO ALESSANDRINO.

Delle Guerre de Romani ec. *In Firenze, preſſo il Giunta:* 1519. *in* 8. (*x*)

— Del-

(*t*) Precede l'edizione Latina di queſt'Opera di S. Antonino ſenza veruna Prefazione, indi ſeguita la Traduzione Italiana, la quale incomincia = *Incipit Confeſſionale in vulgari ſermone editum per venerabilem P. D. Antoninum Archiepiſcopum Florentiæ Ordinis Prædicatorum* (In fine) *Finiſce lo Confeſſionale ſtampato a Veneſia per Raynaldo de Plorimagio a laude, et gloria di Criſto Jeſu onnipotente. MCCCCLXXIX.* Ritrovaſi nell'inſigne Biblioteca Eſtenſe di Modona, per avviſo datocene dal *Signor Propoſto Gianfranceſco Muratori.*

(*u*) Nel Proemio, che è immediatamente dopo il frontiſpizio, ſi legge = *Opera tradotta in Volgare da un divoto amante delle anime del proſſimo.* Segue la Tavola delle coſe neceſſarie, ed il Libro ſi ritrova nella *Biblioteca* di queſti *PP. Cappuccini di Porta Orientale.* Del ſuddetto Santo, e delle di lui Opere tanto edite, che inedite, ſi parla dal *Fabrizio* nella ſua Biblioteca Latina *Medii Ævi* Tom. I. pag. 314. e dal fu *Signor Zeno* nel Tom. I. delle *Voſſiane* pag. 237., ove ſi dice nato l'anno MCCCLXXXIX. e ch' ei morì li 11. Maggio nel MCCCCLIX.

(*x*) Non troviamo altro nelle noſtre ſchede, e per quanto ſiaſi ricercato di queſta edizione, non ci è riuſcito di vederla in alcun luogo, e perciò nulla di più poſſiamo dirne.

—— Delle Guerre de' Romani ec. tradotto da *Aleſſandro Braccio*. *In Venetia*. 1575. *in* 8. (*y*)

—— Delle Guerre eſterne de Romani di Appiano, tradotte da *Aleſſandro Braccio*. *In Firenze*, *per Bernardo Giunta*. 1531. *in* 8. (*z*)

—— Delle Guerre Civili de Romani ec. tradotte da *Aleſſandro Braccio*. *In Venezia*. 1584. (*a*)

APPOLLINARIO.

Epigramma di Appollinario ſopra le Laudi, ed il dir male d'altrui, tradotto dal Greco in Verſi Italiani. (*b*)

APPOLLONIDE.

Epigramma d'Appollonide ſopra un Uomo appellato Lione. (*c*)

(*y*) V. *Biblioteca Barberina* Tom. I. pag. 61.

(*z*) Quest'è la prima edizione capitataci, non è molto, fra le mani, indirizzata al *Magnanimo*, *ed Illuſtre Capitano* Signor Giovampaolo Orſino, come ſi è detto a ſuo luogo, e dall'Avviſo a' Lettori del *Giunta* ſi raccoglie, ch'egli aveva ſtampate anche le *Guerre Civili* dello ſteſſo Autore. Di queſto *Braccio* parla il P Negri pag. 16 dicendo ch'egli ſervì la ſua Repubblica Fiorentina col carattere di Segretario, e che fu amico di *Marſilio Ficino*. Ne parlammo all'articolo di Pio II., riportando la ſua Traduzione del Libro intitolato = *Iſtorie di due Amanti*. Il ſuddetto *Ficino* lo dice *Muſarum Sacerdotem*. V. il *Poccianti*, il *Gaddi*, ed il *Giornale de' Letterati d'Italia T. XIX. Articolo XII.*

(*a*) Anche queſta è una ristampa, che abbiamo ommeſſa nell'articolo di quest'Autore.

(*b*) Leggeſi ne' *Varj Epigrammi della Greca Antologia*, tradotti in lingua Volgare da *Antonio Bongiovanni*, e *Girolamo Zanetti* pag. XXVI. Il *Fabrizio*, *Biblioteca Greca* Tom. II. pag. 711. lo crede differente da un'altro *Appollinare* Poeta Criſtiano.

(*c*) Leggeſi ne' *Varj Epigrammi della Greca Antologia* ec. come ſopra, pag. XI Di queſto *Appollonide* Poeta nulla troviamo nella Biblioteca Greca del *Fabrizio*, che nel Tomo XIII. pag. 74. non parla ſe non di due *Appollonidi*, de' quali neſſuno può eſſere il noſtro.

APPOLLONIO RODIO.

Alcuni Verſi d'Appollonio Rodio ſopra l'uſo degli antichi di mangiar in letto, tradotti in Italiano, col Teſto Greco a fronte de' medeſimi, da *Jacopo Mazzoni*. (*d*)

APULEJO, LUCIO.

L'Aſino d'Oro d'Apulejo, tradotto da *Angelo Firenzuola*. *In Vinegia, preſſo Gabriel Giolito de Ferrari*. 1550. *in* 12. (*e*)

—— Ed *in Vinegia, preſſo il Giolito*. 1567. *in* 8. (*f*)

— L'Aſi-

(*d*) Sono nella Difeſa di *Dante* di eſſo *Mazzoni* Tom. I. pag. 81.

(*e*) Si riferì da noi queſt' edizione all'articolo d'APULEJO Tom. I. pag. 78. e ſi diſſe anche nell' antecedente dell' anno 1549., che il *P. Paitoni* credeva, che queſt' ultime edizioni ſiano ſtate ſuppoſte, come ſi dimoſtra *nelle Annotazioni del Signor Apoſtolo Zeno all' Eloquenza Italiana di Monſignor Fontanini*, ed in fatti alla pag. 159. di detr' Opera del fu *Zeno* così legge: = *La dedicazione di Lorenzo Scala a Lorenzo Pucci, con data di Firenze 25. di Maggio 1549. ha fatto credere per vera, e reale l'edizione Fiorentina dell' anno ſuddetto. La tentò forſe lo Scala, ma non eſſendogli riuſcito di averne in Firenze la permiſſione, ſi valſe dei caratteri del Giolito in Venezia, ove il Libro, con privilegio, uſcì per la prima volta niente caſtrato, ed intiero. Tali però non lo ſono le due poſteriori dei Giunti già mentovate*.

(*f*) Il ſuddetto *Signor Apoſtolo* quivi aggiugne = *Alcuni eſemplari han l'anno 1566.; ma quelli, e queſti ſono la ſteſſa edizione, la quale ha ſovra la prima del 1550. il vantaggio di eſſer di poſtille, di tavola, e di figure arricchita. Il* Fiorenzuola *in queſto ſuo volgarizzamento ſi è ſcoſtato di molto dalle Regole di ſedel Traduttore; Riferiſce a ſe ſteſſo gli avvenimenti, che* Apulejo *trasformato in Aſino di ſe favoleggiando, racconta. Il dettato, come in tutti gli altri ſuoi ſcritti, è ſpiritoſo, elegante, e di pura, e terſa favella; ma in certe eſpreſſioni, e occaſioni, licenzioſo oltre al convenevole*; con tutto ciò furono ignote al ſuddetto *Signor Zeno* tutte le altre edizioni da noi ſtate riferite all'articolo d'eſſo APULEJO, le quali la ſorte ci à preſentate alle mani.

—— L'Asino d'Oro tradotto da *Pompejo Vizzani*. *In Bologna*. 1607. *in* 8. (*g*)

ARGENTARIO.

Due Epigrammi d'Argentario. Uno sopra un Merlo. Altro sopra Amore scolpito in una gemma, tradotti dal Greco in Versi Italiani. (*b*)

ARRIGHETTO DA SETTIMELLO.

Arrighetto, ovvero Trattato contro all'avversità della Fortuna di Arrigo da Settimello, Latino, e Toscano. *In Firenze, per Domenico Maria Manni*. 1730. *in* 12. (*i*)

ARI-

(*g*) Ecco la prima edizione di questo Volgarizzatore, la quale si ricava dalla *Biblioteca Barberina* Tom. I. pag. 62. Altra edizione di *Venezia* nel 1612. di questa Traduzione del *Vizzani* si legge nel Catalogo stampato de Libri, che appartenevano al fu *Abate Sacchetti*, ma non sappiamo quanto si possa fidarsene.

(*b*) Sono nel Libro intitolato = *Varj Epigrammi della Greca Antologia* recati in lingua Volgare da *Antonio Bongiovanni*, e *Girolamo Zanetti* alle pagg. VI. e XXXIX. Appena il *Fabrizio* T. II. pag. 720. *Bibliotheca Græca* cita due Epigrammi di questo *Argentario*, nell'Antologia Greca, cioè pag. 444. e 622.

(*i*) Noi segnammo questo Libro nel Tom. I. pag. 108., errando nell'anno, e nella forma del Libro per colpa dell'*Amanuense*, ed avendoci corretto il *Sig. Conte Mazzucchelli* nella sua Opera più volte lodata T. I. Part. II. pag. 1124, come qui si vede, ora aggiugneremo ancora che nel Tom. VI. del *Vocabolario della Crusca* accennansi due Codici MSS. di questa stessa Opera, uno de' quali è unito il *Tesoro de Poveri di Piero Spano*, *la Somma Pisana*, *detta Maestruzza*, e *le Pistole di Seneca*; l'altro (che si dice volgarizzato da *Incerto*), il quale altre volte spettava a *Giovambattista Dati*, detto *il Sollo*, e l'edizione del *Manni* segnasi fatta sopra altro Codice MS. di *Giovambattista Casotti*, *detto l'Infiammato*, e da alcuni altri della *Riccardiana*, volendosi dai dotti Compilatori del suddetto *Vocabolario della Crusca* Tomo citato, pag. 13. che *Arrighetto* succennato traducesse ancora l'*Epistole d'Ovidio* come noi accennammo all'articolo del medesimo Tom. III. pag. 137. contro l'opinione del *Signor Manni*.

ARISTEA.

Ariſtea de ſettanta Interpreti ec. (*k*)

ARISTENETO.

Epiſtole d'Ariſteneto Scrittore ameniſſimo della Grecia, nelle quali ſi eſpongono ſoaviſſimi Colloquj d'Amanti: ſi deſcrivono belliſſime Donne, e ſi narrano alcune Novelle amoroſe. Opera utiliſſima ai Poeti, ai Pittori, ed agli ſtudioſi delle coſe d'amore, tradotta dal Greco nell'Italiano idioma da *Girolamo Baruffaldi*. (*l*)

ARISTOFANE.

Ἀριστοφάνους Πλοῦτος Il Pluto d'Ariſtofane, Commedia prima Greco-Italiana in Verſi, con ſue Annotazioni, Opera del *Signor Gio. Battiſta Terrucci*, Gentiluomo Saneſe, pubblico Profeſſore di Leggi Civili nell'Univerſità di Siena, e Ac-

(*k*) Oltre ciò che abbiamo detto all'articolo d'ARISTEA Tom. I. pag. 8. s'aggiugne che ſi ritrova nelle edizioni della *Sacra Bibbia* tradotta in lingua Italiana dal *Malermi*, e da altri, come ſi dirà, piacendo a Dio, ne' ſuſſeguenti Volumi di queſta noſtr'Opera, appartenenti alla *Sacra Scrittura*, al *Meſſale*, al *Breviario* ec. Di quest'Autore parla eruditamente il fu *Sig. Zeno* nelle ſue annotazioni al *Fontanini* Tom. II. pag. 147. ove rimettiamo per ora i noſtri Leggitori.

(*l*) Allor che accennamo queſta Verſione all'articolo di ARISTENETO Tom. I. pag. 83. non ne avevamo altra notizia, ſe non da' Traduttori Italiani del *Signor Marcheſe Maffei* pag. 35. Dopo di che il valente Volgarizzatore (con altre notizie) ci avviſò di aver fatta queſta fatica fino dall'anno MDCCI., a richieſta del *Conte Euſtachio Criſpi*, Ambaſciadore alla Santa Sede per la Città di Ferrara, e che ſi era ſervito dell'edizione Latina Plantiniana del 1566. e dell'altra di Parigi del 1710., avendo arricchito queſto ſuo lavoro con varie annotazioni; ponendovi nel fine una Lettera erudita ſopra di *Ariſteneto* del famoſo *Antonio Magliabecchi*, addirizzata al ſuddetto Traduttore. Le Epiſtole ſono num. XXVIII.

e Accademico Intronato, illuſtrata, e pubblicata dall' *Abate Giuſeppe Fabiani*. *In Firenze*. 1751. *Nella Stamperìa Moũckiana*. *in* 4. (*m*)

—— Ἀριſτοφάνους Πλοῦτος Il Pluto, o ſia il Dio della Ricchezza, Commedia di Ariſtofane. *In Venezia, preſſo Giovambattiſta Albrizzi qu. Girolamo*. 1751. *in* 8. (*n*)

ARI-

(*m*) Al *Signor Abate Giulio Franchini-Taniani* dedica l'editore, il quale poſcia con un eruditò Avviſo a chi legge dice, che eſſendogli capitato alle mani *le Traduzioni d' alcune Commedie d' Ariſtofane fatte dal Signor Gio. Battiſta Terrucci, molto eſperto nelle Lettere Greche, e Latine, e nella Poeſia Italiana*, il quale morì nell' anno MDCCXLII., le aveva eſaminate, e correſſe, riducendole alla miglior pulitezza dell' Italiana favella, biaſimando l' unica Verſione di eſſe Commedie d' *Ariſtofane* fatta da *Bartolomeo*, e *Pietro Roſitini*, della quale noi parlammo all' articolo d' ARISTOFANE Tomo I. pag. 84. per eſſere ſtata eſeguita ſu la miſerabile, e puerile Traduzione Latina d' *Andrea Divo Conſtantinopolitano*. Va dicendo le difficoltà, che s' incontrano nel volgere la lingua Greca nell' Italiana, ed anche nella Latina, adducendone i ſaggi ſentimenti di *Madama Dacier*, e d' altri, e benchè promette le altre Commedie, che ſeguitano queſta prima, finora non ſono comparſe alla luce.

(*n*) *Il Chiariſſimo P. Michelangelo Carmeli*, da noi più volte commendato, eſſendo vicino al termine della Traduzione delle *Tragedie d' Euripide*, ne à intrapreſa un' altra, cioè delle *Commedie d' Ariſtofane*, delle quali la preſente è la prima, ſervendoſi delle cure ſu d' eſſa, *Lodolfo Kuſtero*, che fece la Verſione Latina dal Greco di queſto inſigne Atenieſe, illuſtrandola con Note eruditiſſime, in cui è ſtato imitato dal noſtro Volgarizzatore Italiano, che a piè d' ogni pagina vi à poſte le ſue. Degna è da vederſi la giuſta relazione, che ſi à di queſto Libro nelle *Novelle Letterarie di Venezia* 27. Aprile 1752. num. 17. pag. 129. ove ſi dà altresì un ſaggio della felicità del Verſo del *P. Carmeli* ſopra la Povertà, impreſſovi il vero ſenſo d' *Ariſtofane*. Si riferiſce ancora nel Volume V. della *Storia Letteraria del P. Zaccaria* Lib. I. Cap. II. num. 11. pag. 30., il quale nella ſua *Bibliotheca Piſtorienſis* ſtampata in Torino nel 1752. in fol. parlando di *Giovambattiſta Fortiguerra*, il giovane, morto l' anno 1593. riferiſce la di lui Verſione del *Pluto d' Ariſtofane* dal Greco in Latino, e dal Latino nell' Italiano, come noi dicemmo all' articolo ſopracitato, ove allegammo il *Creſcimbeni*.

ARISTOTILE.

La Rettorica di Ariſtotile tradotta dal Latino in Italiano da *Franceſco Maria Spinello* Principe della Scalea. MS. (*o*)

—— L'Etica d'Ariſtotile ec. *In Firenze, per Domenico Maria Manni*. 1734. *in* 4. (*p*)

—— L'Etica d'Ariſtotile tradotta in Volgare da *Franceſco d'Andrea*. MS. (*q*)

—— Etica d'Ariſtotile, tradotta in Volgare da *Maeſtro Nicolao Anglico* (o ſia *Angelio*) MS. (*r*)

— L'Eti-

(*o*) Nella Vita dello *Spinelli* ſcritta da lui medeſimo, indirizzata al *P. Ignazio della Croce*, Agoſtiniano Scalzo, che fu inſerita dal *P. Calogerà* nel Tomo IL. della ſua immortale Raccolta d'Opuſcoli, alla pag. 478. ſi â queſta notizia.

(*p*) Si diſſe nel noſtro Tom. I. pag. 95. eſſerne ſtato il Traduttore *Giacomo Giamboni*, locchè non ſi legge nelle Note del fu *Sig. Zeno* al *Fontanini* Tom. I. pag. 122., ma ſolamente dal Prologo ſi rileva, che il Volgarizzatore fioriva al tempo del *Re Manfredi*, al quale egli indirizzò la ſua Verſione; e con queſta occaſione ora aggiugneremo noi, che nella *Rettorica d'Ariſtotile*, che riferimmo alla pag. 88. ponemmo l'anno 1547., ed il fu *Signor Zeno* nel Tomo I. delle ſuddette ſue Annotazioni al *Fontanini* pag. 114. la ſegna all' anno 1574., e ſarà forſe errore di ſtampa il noſtro.

(*q*) Viene riferito queſto MS. nell'inſigne Opera del *Signor Conte Giammaria Mazzuchelli* T. I. P. II. pag. 694. dicendo, che il ſuddetto Volgarizzatore fu uno de' più celebri Avvocati de' ſuoi tempi, nato in *Ravello*, Città del Regno di Napoli, li XXIV. Febbrajo del MDCXXV. come ſi â dalla ſua Vita ſcritta da *Biagio Majoli*; e ſtampata nel primo Volume delle Vite degli *Arcadi illuſtri* pag. 29., ed in quelle degli *Arcadi morti* pag. 14. Morì egli ai X. Settembre MDCIC. Veggaſi ancora il *Giornale de' Letterati d'Italia* Volum. XXIV. pag. 89.

(*r*) Così leggeſi nel Tom. XXIV. de' *Giornali d'Italia* pag. 86. ove ſi dice, che il Codice è ſcritto in carta pergamena in 4. e che nel fine ſi legge = *Petrì Strozze Florentini Diſcipulus oriundus Magnanimo Duciſſe Andrie Neapoli tranquillè tranſcripſit Anno Salutis MCCCCLXVI. XIII. Auguſti. Valeat qui legis*. Veggaſi ancora l'Opera più volte citata del *Signor Conte Mazzuchelli* T. II. pag. 738.

—— L'Etica d'Ariſtotile, tradotta da *Maeſtro Taddeo, Fiſico*: MS. (*ſ*)

—— Compendio Italiano dell'Etica d'Ariſtotile, Opera poſtuma del *P. D. Stanislao Santinelli*, Cherico Regolare Somaſco. MS. (*t*)

—— La Fiſica d'Ariſtotile, tradotta da *Antonio Bruccioli*. *In Venetia*. *in* 8. (*u*)

—— La Morale Politica d'Ariſtotile, tradotta, e dichiarata da *Panfilo Perſico*. *In Venezia*. (ſenza nome di Stampatore, ed Anno) (*x*)

—— Trattato d'Ariſtotile de Coſtumi de Giovani, e Vecchj, e dell'età virile, de Nobili, de Potenti, e de Fortunati, nuovamente tradotto. *In Venetia* (ſenza nome di Stampatore) 1581. *in* 4. (*y*)

(*ſ*) Si riferì queſto Volgarizzamento alla pag. 97. Tom. I. nell'articolo d'ARISTOTILE, ricavandolo da un Codice eſiſtente nella *Riccardiana*; quivi aggiugneremo che nelle Vite degl'*Uomini illuſtri Fiorentini*, ſcritte da *Filippo Villani*, e date in luce per la prima volta dal *Sig. Conte Mazzucchelli* con belliſſime Annotazioni, nella Vita di queſt'Autore, da noi altrove accennata, ſi dice morto in Roma d'anni LXXX. ed all'Annotazione (4) pag 45. ſi legge ch'ei fece la Traduzione in Volgare dell'*Etica d'Ariſtotile*, la quale viene mentovata da *Dante* nel ſuo Convito, e ſi conſerva MS. in Firenze in un Codice in 4. della Libreria di Palazzo con queſto titolo = *Ethyca Ariſtotylis translata in Vulgari a Magiſtro Taddeo Florentino*; ed incomincia = *Ogni arte ec.*

(*t*) V. *Novelle Letterarie di Venezia* dell'anno MDCCLII.

(*u*) Così leggeſi nella *Biblioteca Barberina* Tom. I. pag. 74. e ſarà una riſtampa dell'edizione di queſto Libro dell'anno 1551. riferita da noi nel Tom. I. pag. 101.

(*x*) Stava nella Raccolta dell'*Abate Sacchetti* più volte citata.

(*y*) Troviamo accennato queſto Libro nelle noſtre antiche ſchede ſenz'altra Annotazione, ſe non che, *manca il nome del Traduttore*, coll'aggiunta d'eſſerci una ſola dedicatoria di *Luigi Dalportello alli Uomini ſtudioſi*. Colla ſperanza di poterlo una volta vedere ſi tralaſciò di porlo a ſuo luogo nell'articolo d'ARISTOTILE, ma finora non ci è riuſcito.

—— Alcuni Libri d'Ariſtotile, tradotti da *Mario Filelfo*. MSS. (z)

S. ATANASIO.

Il Simbolo di S. Atanaſio, tradotto da *Loreto Mattei*. (a)

—— Parafraſi ſopra il Simbolo di S. Atanaſio di *Cornelio Ajello*, dell' Ordine de Minori. *In Napoli*. 1629. (b)

AT-

(z) Vedi *Verona illuſtrata* P. II. Lib. III. pag. 108. *Franceſco Filelfo*, da Tolentino nacque l'anno MCCCCVIII. Si portò a Coſtantinopoli ad apprendere la lingua Greca, e colà ſposò una figlia del *Criſolora*. Fece tale profitto nelle ſcienze, che incontrò la ſtima non ſolo de Letterati, ma dello ſteſſo Imperadore de Greci, e d'altri Prencipi d'Italia, da quali fu beneficato. Ebbe ſtipendio in Venezia, in Firenze, in Siena, in Bologna, ed in Milano, ove nel Dominio de' IV. ultimi Duchi inſegnò la lingua Greca, e la Poeſia Italiana. Fu egli di natura acceſa, e talmente eſtimatore di ſe medeſimo, che non credeva, che alcuno poteſſe eguagliarlo nelle ſcienze. E' famoſa la conteſa, ch' egli ebbe con *Timoteo* Greco, ſopra la ſpiegazione d'una voce Greca, ſu di che amendue s' obbligorono, a chi aveſſe perduto, di laſciarſi togliere la propria barba, ed eſſendo ſtato *Filelfo* il vincitore, volle, che l'avverſario ſoccombeſſe. Si fece perciò un numero grande di nemici, a forza de quali morì, quaſi privo d'ogni nome, aſſai povero, ed in età decrepita, cioè il giorno XXI. di Luglio nell'anno MCCCCLXXX. in Bologna. Con queſt' occaſione diremo, che accennandoſi da noi alla pag. 89. T. I. la *Rettorica d' Ariſtotile* tradotta da *Martello Adriani*, citando l'Opera del *Sig. Conte Mazzuchelli* pag. 151. dovevamo dire pag. 155. ed alla pag. 92. del ſuddetto Tom. I. parlando della *Poetica d' Ariſtotile*, tradotta da *Aleſſandro Piccolomini*, là dicemmo ſtampata *in Venezia* da *Giorgio Variſco* (copiando il *P. Paitoni*) quando dovea dirſi *Giovanni Variſco*.

(a) Con tutto che dobbiamo riparlare di queſt' Opera di *S. Atanaſio* ne Tomi, che daremo (piacendo a Dio) appartenenti alla Sacra Scrittura ec., ad ogni modo, perchè nel Tom. I. pag. 131. ſi è prodotto anche queſto Simbolo, diciamo, che la Verſione Italiana ſuccennata ſi ritrova nel Libro intitolato = *Il Salviſta Toſcano di Loreto Mattei ec. In Macerata* 1671.

(b) Così abbiamo nel Tom. I pag. 227. de' *Scrittori d' Italia del Sig. Conte Mazzuchelli*, ivi dicendoſi, che il ſuddetto Religioſo fu di nazione Napolitano, e che di lui fanno menzione il *Wadingo*, il *Toppi* nella Biblioteca Napolitana pag. 67. e l' Autore della *Magna Bibliotheca Eccleſiaſtica* Tom. I. pag. 172. Noi aggiugneremo, che di queſto Santo, il quale fioriva nel ſecolo IV. parla lungamente il *Fabrizio* nella ſua *Bibliotheca Graca* Tom. V. pagg. 296. e ſeguenti, dando le notizie opportune di tutti coloro, che ànno ſcritta la di lui Vita tanto in Greco, che in Latino, in Franceſe ec. e di tutte le di lui Opere così edite, che inedite, ſiccome delle ſuppoſitizie ancora.

A T E N A G O R A.

Atenagora della risurrezione de' morti ec. tradotto da *Girolamo Faleti*. *In Vinegia*. 1556. *in* 4. (*c*)

A U S O N I O.

Alcuni Epigrammi d'Ausonio, tradotti in lingua Italiana da *Ignazio Maria Como*. MS. (*d*)

A U T O M E D O N T E.

Epigramma di Automedonte sopra la vita lieta, tradotto dal Greco in Versi Italiani. (*e*)

(*c*) Abbiamo veduta, non solamente quest'edizione, che accennammo alla pag. 112. del Tom. I., ma ancora l'altra susseguente dell'anno 1558. nelle quali resta impressa l'Ancora, insegna d'*Aldo*, il di cui nome, formato da quattro Lettere majuscole, resta diviso in due da una parte, e due dall'altra. L'altra susseguente ristampa dell'anno 1535. la quale notammo in 8. per essere in carta grande assai, rassembra in 4. e nella Dedicatoria dello Stampatore al *Conte Veneroso*, la quale è lunga dieci pagine, si celebrano gli Uomini illustri della famiglia del suo Mecenate in un numero considerabilissimo. Noi intanto altro non soggiugneremo, se non che *Girolemo Faleti* nacque veramente in Savona, ma andò fanciullo ad abitare in Ferrara, ove, trovata sua sorte, finì i suoi giorni, e si disse sempre Ferrarese.

(*d*) Da questo dotto Uomo, stato uno de' nostri migliori amici, mentr'era fra' viventi, ci furono promessi questi Versi con sue Lettere di Napoli, le quali conserviamo, ma dopo la di lui morte non ci è stato possibile sinora l'ottenerli. Con questa occasione diremo, che dalla *Bibliotheca Latina Medii Ævi* del *Fabrizio* nel T. I pag. 314 si à, che il Padre d'*Ausonio* fu *Giulioantonio* Medico di *Valentino Seniore*, e col parere de' più eruditi Autori, egli fu ethico di Religione; ottenne la Questura, e fu Prefetto della Pretura d'Italia l'anno CCCLXXVI., e di quella delle Gallie l'anno CCCLXXIX finendo poscia i suoi giorni nel CCCLXXXXII La prima edizione Latina delle di lui Opere seguì in Milano l'anno MCCCCLXXXXII. ignota al fu *Sig. Saffi*.

(*e*) Leggesi nel più volte citato Libro intitolato = *Varj Epigrammi della Greca Antologia, volgarizzati da* Antonio Bongiovanni, *e* Girolamo Zanetti. *In Venezia* pagg. XVII. XVIII. Di questo *Automedonte* nulla si ritrova nella *Bibliotheca Graca* del *Fabrizio*.

B

BAGDEDINO.

TRattato del Bagdedino, e del Commandino intorno al modo di dividere la ſuperficie, tradotto in Italiano da *F. V. de Malateſti*. *In Bologna*. 1565. *in fol.* (*f*)

—— Ed *in Peſaro*. 1570. *in* 4. (*g*)

S. BASILIO.

Homelia di S. Baſilio contro l'invidia, e Sermone dello ſteſſo di Giulita Martire, tradotti da *Monſignor Galeazzo, Veſcovo di Seſſa*. (*h*)

BELLOVACENSE, VINCENZO.

Avventure ſtravaganti d'una Imperadrice ec. (*i*)

S. BE-

(*f*) Altra notizia non abbiamo di queſt'Opera, ſe non dalla *Biblioteca Barberina* Tom. II. pag. 11., ed in altro luogo come abbaſſo.

(*g*) Vedi *Biblioteca Barberina* come ſopra Tom. I. pag. 101. Noi riferimmo bensì la Traduzione Italiana di *Euclide* fatta dal *Comandino*, e ſtampata in *Peſaro* 1619, ma nulla ſappiamo del Libro, che vien quivi accennato.

(*h*) Sono *nella ſeconda parte de' Sermoni de SS. Agoſtino, Criſoſtomo, Bernardo, et Baſilio ec.* Libro da noi riferito all'articolo di S. AGOSTINO T. I. pag. 121. e pag. 211.

(*i*) *Nello Specchio Iſtoriale* Lib. VII. Cap. XC. XCI. XCII da queſto Religioſo deſcrivonſi le ſuddette Avventure, delle quali l'*Abate Quadrio* nella ſua Opera più volte citata, Tom. IV. pag. 381. fa il racconto come di un Romanzo eſem-

S. BENEDETTO.

Regola di S. Benedetto, con alcuni Decreti del Sac. Concilio di Trento. *In Venetia.* 1594. *in* 8. (*k*)

—— Regole di S. Agoſtino, S. Benedetto, e S. Chiara, raccolte, e tradotte dal *P. Maeſtro Marcantonio Capelli*. (*l*)

—— Commentario Letterale, Iſtorico, e Morale ſopra la Regola di S. Benedetto, con alcune Oſſervazioni ſopra gl' Ordini Religioſi, che ſeguitano la ſteſſa Regola, del *P. D. Agoſtino Calmet* Abate di Senona. *In Arezzo, per Michele Ballotti, all' Inſegna del Petrarca.* 1751. T. II. *in* 4. (*m*)

BE-

---

eſemplare, inventato per un modello ad inſinuare coſtanza e valore nel ſoſtenere ogni coſa per amor di virtù: In fatti è degno da leggerſi, e dalla lingua Latina, in cui lo ſcriſſe eſſo *Fr. Vincenzo*, fu traſportato nel *Giardino d' Eſempj*, ed in altri Libri anche in proſa, in Italiano, ed in Franceſe. *Felice Paſſero*, Abate Caſſinenſe, ne fece un Poema, in cui gli piacque di dare il nome alla ſuccennata Imperadrice di *Urania*, che vale a dire *Celeſte*. Eccone il Titolo = *L'Urania ovvero la Coſtante Donna del M. R. P. D. Felice Paſſero, Abate della Congregazione Caſſinenſe. In Napoli, appreſſo Gio. Domenico Roncagliolo.* 1616. *in* 8. Sono Canti XV. in ottava Rima. Li *PP. Eccard*, e *Quetif* nella loro Biblioteca, più volte citata, pongono la naſcita di eſſo *Fr. Vincenzo in Beauvais nella Piccardia*, contro ciò che ſcriſſe *S. Antonino*, che la di lui morte fiſsò nel MCCLXIV. riferendo un Epitafio, che ſi legge in un Codice MS. aſſai curioſo, nè fu egli Veſcovo, nè Borgognone, come altri malamente ânno ſuppoſto; fu bensì uno de' primi, che veſtiſſe l'Abito di S. Domenico, ed inſegnava le ſcienze in Parigi nell'anno MCCLXIV., ed era fra vivi anche nel MCCLXXXX. Veggaſi il *Fabrizio*, *Bibliotheca Latina Medii Ævi* T. VI.

(*k*) V. *Biblioteca Barberina* Tom. I. pag. 133.

(*l*) Veggaſi ciò che dicemmo di queſto Libro all'articolo di S. AGOSTINO in queſto ſteſſo Volume pag. 25.

(*m*) All' *Eminentiſſimo Signor Cardinale Giuſeppe Pozzobonelli Arciveſcovo di Milano* dedica quest' Opera il *P. Don Carlo Bartolomeo Piazza*, Monaco Caſſinenſe, e noſtro ſingolare amico, e padrone. Dopo la dedicatoria ſeguono le *Teſtimonianze degli Antichi* in favore della Regola di *S. Benedetto*, cioè di *S. Gregorio*

BENINCASA, MONACO.

Vita di S. Ranieri Pisano, scritta in lingua Latina, e tradotta in Italiano dal *P. Abate D. Silvano Razzi*. (n)

S. BERNARDINO DA SIENA.

Testamento di S. Bernardino da Siena fatto in Padova nell' ultima sua Predica, volgarizzato da un divoto Religioso. (o)

S. BER-

---

rio Magno, del Concilio d' *Autun*, celebrato l'anno DCLXX., di *Lodovico Pio Imperadore*, del Concilio Duziacense dell' anno DCCCLXXIV. Dopo leggesi l'erudita Prefazione dell' Editore divisa in XXXIX. Capitoli, che occupano pagg. LVI. Indi è la Regola di *S. Benedetto* in lingua Latina, ed in fronte la Versione Italiana divisa in Capitoli LXXIII. Al fine del primo Tomo ritrovasi il Catalogo degli Autori Anonimi, che ânno scritto sopra la Regola di *S. Benedetto*, ed altro Catalogo alfabetico degli Autori, che ânno il loro nome. Nel fine del secondo Tomo sono le Osservazioni critiche sopra le Regole dei Monaci, e dei Canonici, cominciando da quella di S. Paolo primo Eremita, fino a quelle di S. Francesco di Paola, e di S. Ignazio, in tutto al numero di XLVIII. chiudendosi col Sommario degli Ordini Religiosi delle Congregazioni Regolari, e colla Tavola d'amendue li Tomi: Dando noi fine a quest' articolo diremo col *Fabrizio* Tom. I. *Bibliotec. Medii Ævi* pag. 535. che *S. Benedetto* da Norcia fu Eremita l'anno CCCCLXXXXIV. e dopo di avere fondati XII. Monasterj fece lo stesso del Cassinense l'anno DXXVIII. passando all'altra vita in età d'anni LXIII. nel DXXXXIII. Moltissime altre belle notizie erudite possono aversi da esso *Fabrizio* loco citato, ove parlando della Regola di questo Santo, la dice tradotta nella lingua Greca, Anglo-Sassona, Tedesca, Francese, Italiana, ed in altre.

(n) Veggasi il Libro altre volte citato = Vite de Santi, e Beati Toscani ec. T. I. pag. 190. ove notasi, che il detto Beninçasa (*servo indegno del Signore Gesù Cristo*) come egli stesso si dice, fu coetaneo del detto Santo ai tempi di *Federigo primo Imperadore*, asserendo, che la maggior parte delle cose, ch' egli narra, furono da lui vedute con i proprj occhj, e che il rimanente lo à avuto da persone degne di fede.

(o) Nulla v'è di più del suddetto titolo, senza saperfi ove sia stato impresso, nè il nome dello Stampatore, nè l'anno, solamente nel fine sta notato: *Estratto dal Wadingo*. Di questo Santo, che si dice morto l'anno MCCCCL. e VI. anni dopo santificato, veggansi i *Bollandisti* nel giorno XX. di Maggio.

S. BERNARDO.

Sermoni divotiſſimi di Miſſer Sancto Bernardo Abbate: Doctore moraliſſimo ad una venerabel ſua ſorella monacha del modo del ben vivere. Ne li quali in breviſſima ſomma tutte le virtù theologice (*così*) ſe contiene. Nuovamente dapoi ogni impreſſione in qualunque luogo fatta, revisti: et con ſomma diligentia emendati. (In fine) *Impreſſo in Venetia per Bernardino de Viano de Lexona, Vercelleſe. Ne li anni del Signore. MDXXVIII. adì XIV. Luio in* 8. (*p*)

— Ser-

(*p*) Eſſendoci capitata alle mani queſt' edizione aſſai rara abbiamo voluto fare la fatica di traſcriverne il contenuto con eſattezza. Nel frontiſpizio, e nel fine evvi una figura intagliata in legno, che rappreſenta S. *Bernardo* ſedente, che nella mano ſiniſtra tiene un Libro, in cui ſta ſcritto *Omnia vanitas*, e con la deſtra lo ſta indicando ad una Monaca inginocchiata nanti il Santo con un Libro pur nelle mani. Poſcia leggeſi = Incomincia la Tabula di queſto Libro divotiſſimo. Li Sermoni ſono = I. Della fede. II. Della ſperanza. III. Della grazia de Dio. IV. Del Timor de Dio. V. Della Charità. VI. De li primordii, et principii de quelli, che ſe convertano. VII. De la converſione. VIII Del diſpreciamento del Mondo. IX. Del habito, et indumento exteriore. X. Della compunctione. XI. Della triſtitia. XII. De la dilectione de Dio. XIII. Della dilectione del proximo. XIV. Della compaſſione, che ſe debbe havere al proximo. XV. Della miſericordia, della quale dobbiamo eſſer ornati. XVI. Delli exempli de Sancti. XVII. Della contentione. XVIII. Della diſciplina. XIX. Della obedientia. XX. Della perſeverantia. XXI. Della virginita. XXII. Della continentia. XXIII. Della fornicatione. XXIV. Della abſtinentia. XXV. Della ebrietà. XXVI. Del peccato. XXVII. Della confeſſione delli peccati, et della penitentia. XXVIII. De la comunione. XXIX. Della cogitatione. XXX. Del ſilentio. XXXI. Del mendatio. XXXII. Del ſperzuro. XXXIII. Della detractione. XXXIV. Della invidia. XXXV. Dell' ira. XXXVI. Dell' odio. XXXVII. Della ſuperbia. XXXVIII. Della iactantia. XXXIX. Della humilità. XL. Della patientia. XLI. Della concordia. XLII. Della tollerantia. XLIII. Della infirmità. XLIV. Della avaritia. XLV. Della cupidita. XLVI. Della povertà. XLVII. Della murmuratione. XLVIII. De non aver de pro-

proprio. XLIX. Della orazione. L. Della electione: LI. Dello exercitio, et operatione manuale. LII. Delli pſalmi, et hymni. LIII. Della vita activa, et contemplativa. LIV. Della curioſità. LV. Della vigilantia. LVI. Della prudentia. LVII. Come ſe dè ſchivare le donne laiche, et mondane. LVIII. Come la vergine non debia amare la compagnia de li homeni. LIX. Come la Vergene debe fugir la converſation de giovani. LX. Come la Vergene de Dio non ſe debbe coniungere con li mali homini. LXI. Come la Vergene non debbe recever doni, overo littere in occulto. LXII. Come la Vergene con devotione debbe render a Dio quello, che li ha promeſſo. LXIII. Come la Vergene debbe ſempre conſiderare quella coſa per la quale la venne al monaſterio. LXIV. Come la Vergene non debba cercare de piacere ali homeni per bellezza del ſuo viſo. LXV. Come la Vergene, et monaca non debbe ridere diſſoluta, et immoderatamente. LXVI. Come la Vergene non debbe deſiderare de veder luochi, e citade. LXVII. Come la Vergene debbe valentemente riſiſtere a la tentatione. LXVIII. Come la Vergene non debbe dar fede a li ſomnii. LXIX. Quanto la preſente vita ſia breve. LXX. Della innevitabil morte. LXXI. Del iudicio finale. LXXII. De la exhortatione: la quale il beatiſſimo Bernardo fa a la predica (*così*) Sorella: LXXIII. De la obſecratione: et prego chel fa a la dicta Sorella = Finito il Repertorio ſegue = Epiſtola de lo interprete = Comincia = Eſſendo ſta più: et più volte Laura in Xpo figliola mia con pietoſiſſima importunità richieſto dalla bona memoria de Sorella Barbara tua ameda: et mia Sorella: et madre in Chriſto devotiſſima da mentre la viveva: li doveſſe a ſatisfaction ſua: et profecto: vulgarizar li ſermoni de Sancto Bernardo deſtinati a la ſua ſorella devota monacha: et religioſa: Unde io a queſto fare eſſendo pur pertinace: et renitente, la mia inſufficientia conſiderando di tuore: et uſurpare l'officio de homini pratichi: et docti in ſimile coſa: abundanti etiam de vocabuli terſi: et politi nel parlare vernaculo, et vulgare: de li quali el tutto me cognoſco eſſer nudo: tandem me conviene cieder: et obedirli conſtrecto: et vincto da ſuoi inſtantiſſimi preghi ec. = Finiſce la Lettera = *de compagnia con te o ſpoſa de Chriſto: el qual prego te conſervi: et guardi da ogni male. Amen* = Indi = *Incomincia el Prologo nel Libro del devotiſſimo Santto Bernardo Abbate de Chiaravalle: facto da lui ad inſtantia de ſua ſorella monacha: nel qual ſe contiene el modo del ben vivere: et la ſumma de tutte le virtude neceſſarie: et appartenente a tutti quelli: che vogliono vivere ſecondo la Chriſtiana religione.* Finito il prologo = Incomincii il primo Sermone ec. Si è voluto con eſattezza traſcriver tutto come ſi legge ſtampato, acciò ſi vegga qual foſſe la barbarie dello ſtile, e dell'ortografia di quel ſecolo: potrà bensì ricavarſi non poc'utile da chi predica al popolo ſeguendo i ſentimenti ſoaviſſimi, e dottiſſimi di queſto Santo, col valerſene opportunamente ne'noſtri tempi.

Ab-

—— Sermoni volgari del divoto Doctore Sancto Bernardo ſopra le ſolennitade di tutto l'anno. (In fine) *Stampati in Venetia, ad inſtantia de li Frati de li Jeſuati di S. Hieronimo*. MDXXVIII. *in fol.* (q)

(q) Abbiamo riveduta con maggior aglo queſta edizione, (ſe pure è la ſteſſa, che riferimmo all'articolo di S. BERNARDO T. I. pag. 137.) favoritaci ora dal *P. D. Paolo Friſio, Chierico Regolare Barnabita*, noſtro amico ſingolariſſimo, e noto a tutta la Repubblica Letteraria. Diremo per tanto, che le ſole due prime parole nel frontiſpizio ſono in catattere majuſcolo nero, ed il reſiduo in due righe è in carattere roſſo, dopo le quali ſi riempie la facciata con un intaglio in legno così bene eſeguito, che in oggi non è ſperabile da moderni Intagliatori. Egli è diviſo in due parti: nella ſuperiore è *S. Bernardo* a ſedere in abito Monacale, con un gran Libro fra le mani aperto; ſonovi due Monaci da una parte, con altri due dall'altra in atto di aſcoltarlo, ſtando anch'eſſi a ſedere. Nella parte inferiore è l'immagine del B. GIOVANNI DA TOSSIGNANO, (che fu della famiglia *Tavelli*, prima Religioſo Geſuato, poſcia Veſcovo di Ferrara, la di cui *Storia*, ſcritta da *Fr. Fauſtino Maria di S. Lorenzo, Carmelitano Scalzo*, uſcì alla luce in *Mantova* l'anno 1753 in 4.) in abito Epiſcopale, tenendo nella deſtra un Libro, e nella ſiniſtra il Paſtorale, con due Monache in ginocchioni, una alla deſtra, e l'altra alla ſiniſtra. Nella facciata immediatamente dopo lo ſteſſo frontiſpizio vedeſi un altro intaglio in legno, inciſovi il nome JESUS, ornato di raggi, di frutti e fiori, con una faſcia, nella quale reſtano ſcolpite le ſeguenti parole = IN NOMINE JESU OMNE GENUFLECTATUR. Il ſuddetto ornamento è ſoſtenuto a mano deſtra da una Monaca con le ſeguenti lettere = JESU JESU OGNUN CHIAMA JESU, ed un Monaco alla ſiniſtra ſoſtiene le ſeguenti = ELI E' QUEL NOME SANCTO CHE DA' SALUTE AL MONDO. Nell'altra facciata ſi legge = *Incomincia la Tavola de li Sermoni del divoto Doctore Sancto Bernardo intorno alle Solennitade del Signore noſtro Jeſu Chriſto et altre feſte dell'anno, et prima dello Advento del noſtro Signore*. Segue il *Prologo*, che è quaſi lo ſteſſo, che da noi ſi portò alla ſuddetta pag 137. T. I. nota (c) E perchè vogliamo proſeguire ciò, che ſi è promeſſo a' noſtri Leggitori, ecco la ſerie intera del contenuto in queſto Libro, acciò poſſa eſſere di uſo a chi ama di ſervirſene. Sermone I. Dell'Advento: perche più toſto la perſona del Figliuolo, che del Padre, over dello Spirito Santo preſe carne humana. Onde e dove Chriſto viene, et come nui el dobiamo cercare, però che ſenza lui non poſſiamo avere alcun bene. A che, o perche viene Chriſto, et perche maggiormente nui non andiamo a lui. Del tempo nel qual Chriſto viene. Della via per la quale Chriſto viene. Lectione de Iſaia propheta. II. Expoſitione che è ſignificato per lo butiro, et per lo mele. Della declaratio-

ratione de quelle parole, *uſcirà una verga dalla radice de jeſſa, et di quella radice ſalirà un fiore*. Come la Vergine Maria è la via, per la quale è venuto il Salvatore, et una divota Orazione drizata a lei. III. Dello Advento del Signore in Carne: de tre Adventi del Signore, ma del ſecondo, che è lo Advento ſpirituale nell'Anima, queſto Capitolo ne fa ſpeciale parlare. Del debito de prelati in havere cura delli ſuditi. IV. De due Adventi del Signore, et quale ſiano le vere ricchezze, et la vera gloria del huomo. De molte virtude, che in apparentia paiano virtude, et in verità non ſono. Del Advento ſpirituale, et occulto, che fa il Signor nell'Anima. V. Del Advento del Signore; como per medicina, et ſalute dell'Anime, et non de Corpi Chriſto è venuto Una bella, et divota Exortatione al Corpo, che non debba ſtropiare la ſalute dell'Anima, anziche per quella ſia pronto ad ogni ſervigio. VI. De tre utilitade dello Advento del Signore. Sermone primo, e ſecondo nella vigilia della nativitá del Signore. De tre dì, cioè del dì della colpa, del dì della grazia, et del dì della gloria. Come dobbiamo riconoſcere, et humilmente confeſſare la noſtra imperfectione, et miſeria. Nella vigilia della Nativitá del Signore. Sermone terzo de' due dì, l'uno è il dì della futura vita, et è dì de gloria, et de beatitudine eterna. De tre effetti, quali adopera la ſcientia, overo cognoſcimento dello Advento del Signore in tre gradi. De tre miſture, le quali hae fatto Dio nella aſſuntione della noſtra Carne. Nella vigilia della nativitá del Signore. Sermone quarto, et quinto come l'huomo ſe dee diſporre, et apparecchiare per ſantificatione a ricevere Xto. Nella vigilia della Nativitá del Signore. Sermone ſeſto, come Chriſto è venuto alli huomini ſalute, giocondità, et gloria. Come la memoria della Nativitá di Chriſto ſempre dee eſſere nova, et divota alla noſtra memoria Dello apparecchiamento, che dè fare ciaſcaduno dentro d'eſſi a ricevere Chriſto. Della interpretatione di queſto nome Bethelem. Nel dì della Nativitá del Signore. Sermone primo della grande, ed eccelſiva humiltà del Salvatore. Come Chriſto è noſtro paradiſo, del quale habbiamo quattro fontane: Come la prima de queſte quattro fontane ſi conviene generalmente a tutti, et l'altre tre ſi convengono a tre ſtati della militante Chieſia. Della quinta fontana, la quale è detta fonte de vita. Sermone ſecondo nella Nativitá del Signore. De tre meravigliose, et ſingulare opere da Dio fatte nella natura humana. Della ſeconda maravigliosa, et ſingulare opera di Dio, che è la redenzione della natura humana. Della terza opera maravigliosa, che è la glorificazione humana. Sermone terzo nella nativitá del Signore come molte coſe ſono in queſta Nativitá de gloria, et molte de humiltà, et baſſezza. Perche cagione Chriſto volſe naſcere d'inverno. Per qual cagione Chriſto volſe naſcere de notte. Delle lachrime di Chriſto, e della ſoro cagione. Della Apparitione del Angelo alli Paſtori nella Nativitá del Signore. Sermone quarto: della poverità et humiltà ſua. Sermone quinto delle molte, et grande miſericordie di Dio Sermone ſeſto de tre ſolennitade, le quale ſeguitano allato alla Nativitá del Signore, et de tre generatione de Santi. Perche cagione la morte degli Innocenti fu meritoria, et è detta martirio. In che modo la volontade ſenza l'opera, et l'opera ſenza la volontade ſono dette meritorie. Sermone primo della Circonciſione del Signore: perchè cagione fu

fu da Dio data la Circoncisione. Perchè cagione la Circoncisione si faceva l'octavo dì. De li nomi del fanciullo nato i quali pone Esaia. Sermone secondo nella Circoncisione del Signore: come Christo volse essere per noi, et per nostro rimedio circonciso, et non per se. Della manifestatione del grande mistero, che è nella Circoncisione di Christo: insieme cum la vocatione del nome. Della spirituale, et morale Circoncisione che noi dobbiamo fare. Sermone terzo nella Circoncisione del Signore de la grande degnatione, benignità, humiltade, et carità de Christo. Della spirituale Circoncisione, la quale ciascaduno dè fare in se per uso de otto virtù. Sermone primo della Epiphania del Signore. De tre apparitione de le quale se fa oggi festa, et prima della humanità, benignità, et summa bontade di Dio. Della grande speranza, et molta confidentia, la quale dee l'huomo havere della misericordia de Dio apparita. Come Christo se manifestò a i Magi. Della seconda apparitione overo manifestatione fatta dal Signor Jesu al Fiume Jordano. Della terza apparitione, over manifestatione fatta di Jesu quando alle nozze fece de l'acqua vino. Sermone secondo nell' Epiphania del Signore. Della apparizione fatta alli Magi, et de tre Doni, che essi offersero a Christo. Della Diadema, et humità de Christo. Della admirabile fede di questi Magi et del Centurione, et del Ladro della Croce. Sermone terzo dell'Epiphania del Signore, che vol dir Epiphania, et de trè apparitione del Signore. Come nuoce a subditi il cattivo Rettore Come s'intendono spiritualmente li tre doni de Magi, et due albe de l'Oratione. De tre specie, over maniere de lachrime. Nella octava della Epiphania della Circoncisione, cioè perche cagione fu comandato nella leg vecchia, et perche ragione fu instituto el Baptismo in loco de quella. Expositione de quelle parole del Signore a Gioanni quando disse cussi = *ci conviene adimpire ogni giustitia et de tre gradi de questa giustitia*. E lectione del Santo Evangelio secondo Gioanni. Sermone sopra dello Evangelio *quando Christo andò alle nozze*. De sei Idrie spirituale. De tre fatta di timore. Sermone sopra la lectione Evangelica, dove si contiene come Christo andò alle nozze, et che fece il miracolo de mutar l'acqua in vino. Delle spirituale nozze, alle quali tutti siamo chiamati in Cielo. Come quelli, che sono dati al servitio de Dio, non debbono haver cura, ne sollicitudine de Parenti carnali. De sei Idrie spirituale nelle quale si debono gli fedeli purificare da le colpe loro. Come el Padre spirituale et Rector delle Anime debba a quelli, che sente indevoti, et manchare del fervore, porre innanci, et dare doctrina del timor de Dio. Nella conversione di Santo Paulo Apostolo: Lectione de gli atti delli Apostoli. Altro Sermone, come quelli che vivono male nella Chiesia, benche abbino nome de Christiani sono ditti gravissimamente perseguitare la Chiesia. Come la colpa commessa scientemente è gravissima quantunque piccola de sua natura. Expositione de alcune altre particole, che restano della lectione degli Atti degli Apostoli Nella purificatione della Madonna lectione del Santo Evangelio secondo Luca. De due processione fatte cum Christo. Sermone secondo, e terzo nella Purificazione della Madonna, de due offerte fatte di Christo per nostra salute. Sermone primo nella septuagesima: come dobbiamo sempre sospirare alla eterna Patria. De septe impedimenti, li quali ci ritardano et impediscono dello esercitio spirituale. Ser-

mone ſecondo nella ſeptuageſima: del Somno de Adamo nel Paradiſo, et de quello de Chriſto nella Croce. Come Adamo nello ſtato dell' Innocenza non era ſuggetto a quella gravezza, che ſiamo dopo la colpa. Lectione del Sancto Evangelio ſecondo Matheo. Sermone primo nella Quadrageſima: Expoſitione de quelle parole dello Evangelio, Tu quando digiuni ungi il Capo tuo. Sermone ſecondo nella Quareſima: come ci dobbiamo a Dio convertire per humiltà de core. Della forma della vera converſione. Delle lachrime, et del Pianto, et del fendere del Core. Sermone terzo, e quarto nella Quareſima: del frutto, et utilità del digiuno et de due ale della oratione, et de tre ſoi impedimenti. Sermone quinto nella Quadrageſima, come la fidele oratione ſempre è eſaudita. De tre coſe le quali ſi debbono nell' Oratione addimandare a Dio, et de tre vitij, che in queſte ſe poſſono meſcholare. Sermone ſexto nella Quareſima, come ſingolarmente in queſto tempo della Quadrageſima ogni religioſo debe eſſere intento con ogni vigilantia a lo ſtudio della virtù. Sermone primo nella feſta di Santo Benedetto: come S. Benedetto può eſſere ditto arbore fruttifera. Della ſantità, giuſtitia, et pietà di Sancto Benedetto. Come Chriſto può eſſer ditto arbore et come al ſuo exemplo ce dobiamo humiliare, et del ſeminare de tutta la Trinità et del ſeminare degli Anzoli et de' Santi et del ſeminare delle dimonia. Sermone ſecondo nella feſta di S. Benedetto: come Chriſto prima ſe volſe affaticare, et patire innanti che ſedeſſe nella Sede di majeſtà. De due regeneratione nella generatione humana. Della promiſſione che fa il Signore de retribuire in queſta vita per uno cento. Sermone primo nella Annuntiatione del Signore: come Dio veſtitte l'homo nel principio della ſua creatione de quattro virtude. De una divota controverſia, & queſtione la quale fu tra queſte quatro virtude. Sermone ſecondo nella Annuntiatione del Signore. Come Chriſto dette al Padre honore, et agli homini piena ſalute. Sermone ſettimo nella Quadrageſima. Exortatione, over conforto a Monachi di dover perſeverare nella via, che hanno preſa. De quattro Creditori che noi abbiamo ai quali ſiamo debitori. Sermone primo nella Domenica delle Palme. Della proceſſione del Cielo, et de trè ſtati, et conditione de perſone, che furono a honorare il Signore. Sermone ſecondo nella Domenica delle Palme, perche cagione alla proceſſione de oggi ſe giunga le lectione della paſſione. De quattro ordeni, et conditione de perſone che vano cum Chriſto a proceſſione. Sermone terzo nella Dominica delle Palme: come queſti dì proſſimi a la paſſione ſono notabili. Del giorno della refectione, et de cinque pani dei quali Chriſto paſcette li Apoſtoli nella Cena del Signore. Sermone primo del Bateſimo, et del Sacramento dell' Altare, et del lavare li piedi. Perche ragione da poi il Bateſimo, ancora rimangono in noi gli incitamenti et la inclinatione al peccato. Della paſſione del Signore la quarta feria cioè il mercordì. Come nella Paſſione di Chriſto ſono di conſiderare principalmente tre coſe, cioè l'Opera, il modo, la cagione. De tre generali ſpecie de peccati, quali per la paſſione de Chriſto ſono purgati. Come Chriſto in ogni coſa fu ſomigliante alli altri huomini ſalvo che nella colpa. Come a ſoli quelli che per Dio s' affatichano ſono utile le fatiche, et la Paſſione de Chriſto. Sermone primo nella Riſurrettione del Signore. Della Vit-

toria

toria de Chriſto contra gli obbrobrj de Judei. Come fu di ſomma potentia el miracolo della reſſurretione de Chriſto. Come queſto Leone, il quale è ancora Agnello, aperſe i ſette Sigilli del Libro. Come la Reſurretione del Signore non è paſca agli homini vicioſi. Sermone ſecondo nella Reſurretione del Signore. De tre unguenti ſpirituali da ungere colui, che è morto nel peccato. De tre unguenti o vero ſpeciarie della lingua de tre unguenti della mano. Sermone terzo nella Reſurrezione del Signore. Le ſette Apparitione del Signore nelle quali habiamo li ſette doni dello Spirito Sancto. Sermone quarto della Reſurretione del Signore. Lectione della Epiſtola de Santo Giovanni Evangeliſta. Sermone primo nell'ottava di Paſqua, come chi non adopera, ſi può dire che non creda, come Chriſto è venuto in acqua, et in ſangue. De tre Teſtimonj che hanno li eletti in terra a ſalute, et de tre che hanno in Cielo a glorificatione. Sermone ſecondo nella ottava di Paſqua, de ſegni, che poſſono avere li eletti in queſta vita della loro predeſtinatione. Sermone terzo nell'ottava di Paſqua: come per lo Teſtimonio del ſangue ſiamo ſcampati del conſentimento del peccato, et per quello dell'acqua ſiamo liberi della concupiſcentia. De tre teſtimonianze, cioè pene che ſono nell'inferno: di tre condizione de homeni, che ſono carnali, animali, et ſpirituali. Sermone fatto a Paſtori, e Prelati della Chieſa. De tre ſpecie de Paſtori; una buona, et due cattive, et delle proprietà loro. Lectione del Sancto Evangelio ſecondo Luca. Expoſitione ſopra quella ſimilitudine dello Evangelio, che dice *quale de voi haverà un ſuo Amico*. Lectione del Sancto Evangelio ſecondo Marco nella Aſcenſione del Signore. Sermone primo, e ſecondo nella feſta della Aſcenſione del Signore: del dolore et del timore degli Apoſtoli del partimento di Chriſto. Come la miſericordia de Chriſto è ſmiſuratamente grande in ſalvare inanci al giuditio. Come ſi conviene ſeguitare Chriſto nella ſua humilitade. Sermone terzo nell'Aſcenſione del Signore: come queſta illuminatione da intelletto e purgatione de effetto fu figurata nella duplicatione dello ſpirito facto in Heliſeo. Sermone quarto nell'Aſcenſione del Signore: del preſontuoſo, et ſuperbo ſalimento, lo quale deſiderò l'Angelo Apoſtata, et il primo huomo. Come Xto prima iſceſe, et iſcendendo ſalſe. Sermone quincto nell'Aſcenſione del Signore: de due Aſcenſione, che noi dobbiamo fare, overo de due elevatione de anima. Come ogni ſingolarità diſpiace al Signore. Sermone primo nella Solennità di Pentecoſte: come lo Spirito Sancto tre coſe adopera in noi in farci dipartire dal male et tre in farce fare il bene. Sermone ſecondo, e terzo nella Solennità di Pentecoſte: come tre coſe habbiamo a conſiderare nella Creatione del Mondo. Sermone quarto nella Solennità della Pentecoſte del mirabile, et arduo overo difficile modo della redentione humana. De ſette doni dello Spirito Sancto et delli effecti, che eſſo adopera in quella mente, che eſſo viſita. Sermone primo nella Natività di S. Gio. Battiſta: come Sancto Giovanni era lucerna ardente, et lucente. Como ſolamente a perfecti ſi quali hanno diſcacciata ogni vanagloria, è detto *riſplenda la luce voſtra*. Como Sancto Giovanni in tre modi arſe, et riſplendete nella vita. Sermone primo nella vigilia de glorioſi Apoſtoli Pietro, et Paulo. Nel Natale de glorioſi Apoſtoli Pietro, et Paulo: como queſti Sancti Apoſtoli ce inſegnarono di ben vivere, et come tre coſe ſi richie-

chiegono alla bona vita. Sermone ſecondo nel Natale delli Apoſtoli Pietro, e Paulo: perchè cagione la Chieſia fa feſta della morte de Sancti. Come dobbiamo avere diligente conſideratione di tre tempi Sermone terzo; e quarto nel Natale delli Apoſtoli Pietro, et Paulo: come queſti Apoſtoli ſono aſſimigliati all'oliva, et all'olio. Lectione del libro di Rè. Di David et Golia, et de cinque pietre. Sermone primo, ſecondo, e terzo nelle fatiche della meſſitura. Nella feſta de Sancta Maria Maddalena. De due ubere della ſpoſa che è la Chieſia. De tre unguenti, de quali ciaſcuna perſona debbe ungere Chriſto. Nella feſta de Sancto Pietro in Vincula. Como Sancto Pietro tra gli altri amò Xto Sermone primo nella Aſſuntione della Beatiſſima Vergine Maria. Lectione del Sancto Evangelio ſecondo Luca. Sermone ſecondo nella Aſſuntione della glorioſa Vergine Maria. Come la converſione ſi dee fare nello eſſentiale uſo della virtù. Come Chriſto non habita nella caſa della conſcientia, benche ſia munda, et ornata. Sermone terzo della Aſſuntione della Glorioſa Vergine: de tre ſtati overo andamenti, che ſono nel divino ſervitio. Sermone quarto nella Aſſuntione della Glorioſa Vergine. Della ſpiritual reſſurretione dell'anima noſtra. Come la gloria et laude della Vergine Maria è ineffabile. Sermone quinto nella aſſuntione della glorioſa Vergine. Oratione humile, et amoroſa drizzata con grande efficacia alla Vergine glorioſa. Nella Aſſuntione della glorioſa Vergine: della molta confidentia, la quale dobbiamo avere in lei. Come la Vergine Maria è veſtita de ſole. Della corona de dodeci ſtelle, della quale è incoronata la glorioſa Vergine. Sermone ſettimo della Aſſuntione della glorioſa Vergine. Nella Natività della glorioſa ſempre Vergine Maria. De tre conſimili, et conforme adimandite fatte per ſtupore. Sermone ſecondo nella Natività della glorioſa Vergine. Come per lo mezzo di Maria Vergine è dato alla natura humana tutto ciò, che l'ha de gratia. Della molta gratia, et della ſingular Santitade della glorioſa Vergine. Come dobbiamo parlare de la divina laude, et de vitil tenire ſilentio. Oratione alla glorioſa Vergine: della Croce del Signore, et della ſua conveniente forma. Expoſitione di quello conſiglio del Signore. *Se alcuno volle venire doppo me abnegi ſe medeſimo* Sermone primo nella feſta degli Angioli. Come dobbiamo ſollicitamente procurare de havere in noi le virtude. Lectione del Sancto Evangelio ſecondo Matheo. Sermone ſecondo nella feſta degli Angeli. Del ſcandalo, che habbiamo in noi medeſimi. Sermone terzo nella feſta degli Angeli. De ſei ale, che ha la natura angelica, et de ſei della natura humana. Lectione del Sancto Evangelio ſecondo Matheo. Sermone primo nella feſta di tutti li Sancti. Che ſe debba intendere per lo ſalire de Chriſto nel Monte, et per lo ſuo ſedere. Delle otto Beatitudine. Sermone ſecondo nella feſta de ogni Santi. Della continua Battaglia, et dubia ſperanza, nella quale ſono li giuſti in carne mortale. Sermone terzo, e quarto nella feſta de ogni Santi. Della perfetta, et ſumma beatitudine degli eletti. De tre dote dell'Anima beata, et de quattro del corpo glorificato. Sermone quinto nella feſta de ogni Santi et de tre maniere de Sancti. Come i Sancti hanno gloria ſolamente da Iddio Sermone ſexto nella feſta de ogni Sancti. Della grande felicità de Sancti Come queſte ſette beatitudine, delle quale è detto di ſopra, convengono con gli ſette doni

—— Sermoni di S. Bernardo tradotti in Volgare da *D. Raffaello Caſtrucci*. (*r*)

—— Sermone di S. Bernardo ſopra la Paſſione di Chriſto.

—— Conſiderazioni di S. Bernardo della Paſſione di N. S. G. C., e dell' Imitazione della Croce. (*ſ*)

—— Divotiſſimo Pianto, e pietoſo Lamento del Melliſluo S. Bernardo ſopra la Paſſione, Morte, e Sepoltura del Noſtro Signor Gesù Criſto, e compaſſione della ſua Madre San-

---

doni dello Spirito Sancto. Sermone della morte del Sancto Malachia. Segue un Epiſtola de Sancto Bernardo mandata alli Monaſterii de Sancto Malachia Veſcovo in Ibernia. Nella feſta di Sancto Martino. Come dobbiamo per deſiderio levare il Core a Dio. Della ubidientia, et de molte altre notabile virtude de Sancto Martino. Nella feſta di Sancto Clemente: come il Diavolo è confuſo e vinto da li Sancti eletti. De tre teſtimonianze, che hanno li eletti. Nella vigilia de Sancto Andrea: perche ragione ſi faccia oſſervantia del digiuno innanti alla feſta. Del grande fervore de Sancto Andrea. Sermone primo nella feſta di Sancto Andrea. De tre gradi del ſervigio de Dio. Sermone ſecondo nella feſta di Sancto Andrea. Como el deſiderio di migliorare, et creſcere in virtude è ſegno di predeſtinatione a vita. Sermone terzo nella feſta di Sancto Andrea. Sermone primo, ſecondo, terzo, quarto, e quinto nella dedicatione, overo Sagra della Chieſa. Sermone del glorioſo Sancto Bernardo contra el peſſimo vicio della ingratitudine. Delle parole dell' Apoſtolo, che dice *chi ſe gloria in el Signor ſi gloria*. Come a Dio non habiamo rimedio per le noſtre colpe ſi non l' humilitade. = Ecco ciò che ſi può ricavare con vantaggio grandiſſimo da chi s' impiega nell' eſporre la parola di Dio al popolo, ſeguendo i prezioſi lumi, ed i dottiſſimi ſentimenti di S Bernardo, benche ſcritti in frafi dure, e colla barbara Ortografia del ſecolo, in cui vivea il Volgarizzatore, la quale abbiamo voluto ſeguire eſattiſſimamente, ſecondo ci ſiamo ſempre preſcritto di fare.

(*r*) Sono *nel terzo Libro di varj Sermoni di Sancto Auguſtino* ec. da noi riferito in queſto ſteſſo Vol. pag. 213., i quali ſono = Una Particella della Vita della Glorioſa Vergine Maria. Un Sermone della Natività della Madonna Glorioſa. Altro ſopra i Cantici di Salomone. Altro di quattro ſorte di debiti, che ha l' uomo con Dio. Altro delle tre guardie, cioè delle mani, della lingua, e del cuore. Altro delle ſette maniere di Lebra.

(*ſ*) Amendue le ſuccennate coſe ſono nelle Opere ſpirituali del *P. Luigi Granata* tradotte nella lingua Italiana.

Santiſſima Vergine Maria. *In Roma, per il Barnabò. 1696. in* 8. (*t*)

—— Libro delle Meditazioni di Sancto Bernardo della cognitione dell' Uomo. MS.

—— Libro di Sancto Bernardo della Conſcienza, cioè in che modo ſi debba tenere reta (*così*) la Conſcienza. MS.

—— Dicto de Sancto Bernardo, comincia; *O Huomo compoſto di Anima ragionevole, et di Carne humana miſero et miſerabile: nudo et cieco ec* Finiſce = *Adunque piaciati ſempre la ſua volentade peroche ſempre cerca et cura et procacia la tua ſalute: et e piu tuo amicho che non ſe tu ſteſſo perchè non vedi gl' effetti ma ſi egli. Amen.* MS.

—— Dicto de Sancto Bernardo ec. Incomincia = *Impauriſce me la Vita mia ec.* Finiſce = *Fugiamo ſotto le braccia* (così) *di colui ci fugimo et ſe così faremo faraci miſericordia. Amen.* MS.

—— Epiſtola de Sancto Bernardo mandata al Padre et alla Madre de uno novitio i quali ſe dolevano parendo alloro averlo quaſi perduto. MS.

— Epi-

(*t*) Così il *Cinelli* nella ſua *Biblioteca Volante*, Scanzia XIV., onde più abbondevolmente ſi riferiſce quì il titolo del ſuddetto Libro di quello ſeguì alla pag. 147. del T. I. Con queſt' occaſione ci correggeremo di un equivoco preſo in queſt' Articolo di S. BERNARDO al luogo citato ove parlando nella Nota ſegnata (e) dicemmo, che il *Barrionovo* fu Siciliano, e Preſidente della Congregazione Caſſinenſe, citando la Biblioteca di ll' *Armellini* pag. 175. la quale meglio oſſervata deve dirſi, che eſſo *Barrionovo* fu Pugliese, e che dedicò i ſuoi Libri al *P. D. Angelo Grillo*, che era allora Preſidente della Congregazione Caſſinenſe. Diremo finalmente che queſto Santo è ſtato forſe l'unico lodato dagli Eretici, e fra gli altri da *Martino Lutero* nelle di lui Opere T. I. pag. 865. e T. II. pag. 810. così il *Fabrizio* nella ſua *Bibliotheca Latina Medii Ævi* pag. 645.

—— Epiſtola de Sancto Bernardo mandata al Padre et alla Madre del dicto Novitio in perſona di lui. MS. (*)

BOCCACCIO, GIOVANNI.

Della Genealogia degli Dei del Boccaccio, tradotta in lingua Volgare da *Gio. Betuſſi*. *In Venetia*. 1585. *in* 4. (*u*)

—— Boccaccio delle Donne illuſtri ec. tradotto da *M. Luc' Antonio Ridolfi*. (*x*)

—— Dialogo d'Amore di M. Giovanni Boccaccio, tradotto di Latino in Volgare da *M. Angelo Ambroſini*. Opera degna et bella. *In Venetia*, *per Gio. Battiſta Bonfadino*. 1586. *in* 12. (*y*)

(*) Tutte queſte coſe di S. Bernardo tradotte in Italiano da Incognito ritrovanſi in un Codice MS. aſſai antico, eſiſtente nella *Biblioteca Eſtenſe*, ed è ſcritto in pergamena, ſegnato C. num. 12. in 4. come ci avviſa con ſua lettera del I Maggio MDCCLIV. il *Signor Propoſto Gianfranceſco Muratori* Contenendo lo ſteſſo Codice altri Opuſcoli di *S. Agoſtino*, di *S. Cirillo*, di *S. Girolamo*, di *S. Gio Damaſceno*, e di *Metafraſte*: avremo occaſione di parlarne altrove.

(*u*) V. *Biblioteca Barberina* T. I. pag. 161.

(*x*) Veggaſi quanto dicemmo all'articolo di AURELIO VITTORE, pag 193. riferendo la Lettera dedicatoria di *M Paolo del Roſſo* ad *Ilarione Zampalochi* nella ſua Traduzione degli *Uomini illuſtri* ec., nella quale gli raccomanda altresì la Verſione delle Donne illuſtri del *Boccaccio* fatta da *M. Luc' Antonio Ridolfi* ad inſtanza di *Madonna Maria Albizo*, *de' Dei*.

(*y*) Edizione da aggiugnerſi all'articolo del BOCCACCIO T. I. pag. 163. che à la ſteſſa dedicatoria a *Luigi Lippamano*, e con queſt'occaſione correggeremo due errori di ſtampa, uno nella parola di *Lippomanio* in vece di *Lippomano*, e l'altro, ove ſi cita il *Bollando Acta Sanctorum*, in vece di *Acta*, leggendoſi goffamente *cum*; tanto è vero, che non ſi può ſempre fidare dei Correttori, nè degli Stampatori, che per lo più non eſeguiſcono le correzioni, che loro ſi mandano.

—— Volgarizzamento d'alcune lettere del Boccaccio. (z)

BOE-

(z) Così leggesi nel T. VI. del Vocabolario della Crusca, nova edizione. Oltre quanti âno scritto sopra la Vita del *Boccaccio* degno è da vedersi il T. I. delle *Vossiane* del non mai abbastanza lodato fu *Signor Zeno*, che dalla pag. 6. fino alla 24., correggendo il *Vossio*, dà tutte le notizie opportune d'esso *Boccaccio*; E giacchè ci pervennero alle mani due Libri, che si ritrovano nella più volte lodata *Biblioteca* di questi *PP. Agostiniani Scalzi de' SS. Cosmo e Damiano*, per essere due edizioni, benchè latine, assai rare, nè citate da altri, crediamo bene di darne quì una breve notizia. Il primo è intitolato = *Genealogiæ Deorum Gentilium Joannis Boccatii de Certaldo. Ad Ugonem inclytum Hierusalem, & Cypri Regem.* Dopo il Testo dell'Opera divisa in Libri XV. segue un Proemio, che comincia = *Quod quidem opus assumpsi ad instantiam insignis viri Coluccii Pierii, Cancellarii Florentini. Ego Dominicus de Aretio grammaticæ, atque rhetoricæ Doctor inque professor Deo dante, sic incipiam ut infra sequitur &c.* Finita la Tavola che empie LXXII. pagg. sono due Epigrammi Latini, uno di Versi XVII. di *Domenico Silvestri da Fiorenza* sopra l'Opera del *Boccaccio*. Il secondo di *R. Zovenzonio* poeta, indirizzato a *Giacopo Zeno* Vescovo di Padova di Versi XVI Delli quali trascriviamo solamente una parte degli ultimi, di dove si â la notizia di questa stampa veramente bellissima

. . . . *Vale Veneti Lux: Gloria: Zene Senatus:*
Atque Zovenzonii sit tibi cura tui,
Hæc Vindelinus signis qui impressit aheuis
Se tibi commendat familiamque suam.

Venetiis impressum Anno Salutis MCCCCLXXII Nicolao Throno Duce felicissimo Impe. La seconda edizione di quest' Opera seguì in Reggio di Lombardia l'Anno MCDLXXXI., indi in Venezia nell' MCDLXXXVII. poscia in Vicenza l'Anno MCDLXXXVIII. Nello stesso Volume succennato segue l'altr'Opera del *Boccaccio* col seguente titolo = *Joannis Boccacii de Certaldo: de Montibus: Sylvis: Fontibus: Lacubus: Fluminibus: Stagnis: seu Paludibus: de nominibus Maris: Liber incipit feliciter.* (in fine) *Jo. Boccatii viri clarissimi de montibus &c.* (come sopra) *Opus diligentissime impressum finit: Venetiis. Ida Jan. MCCCCLXXIII. septimo Kalendas Martibus finis impositus fuit huic Operi: per Bonettum Locatellum.* Benchè ci eravamo dispensati poco sopra di parlare del *Boccaccio*, non vogliamo però tralasciare quanto il fu *Sig. Zeno*, ed il *Fabrizio*, *Bibliotheca Latina Medii Ævi* T. I. pag 685., dicono, cioè che esso *Boccaccio* nacque non in Certaldo, ma in Firenze l'Anno MCCCXIII, e che morì nel MCCCLXXV. che *Leonzio Pilato* Tessalonicense gli spiegò *Omero* dal Greco nell'Italiano, e che ebbe le scienze, e le arti dal *Petrarca*. I Bollandisti nel T. VII. di Maggio pag. 228 scrissero, che *S. Pietro Petrono* lo persuase a non esporre al pubblico esempi lussuriosi, e che gli predicesse la morte.

BOETIO.

Boetio Severino di conſolatione Philoſophica Volgare, nuovamente reviſto, et di molti errori porgato (*così*): Opera al tutto dignissima, eccellente, et bella (*In fine*). *Stampato in Vinegia per Marchio Seſſa nell' Anno MDXXXI. nel meſe di Dicembrio*. (*a*)

—— Boetio della Conſolazione della Filoſofia, volgarizzato da *Giovanni da Fermo*. MS. (*b*)

(*a*) Accennammo queſt' edizione, che è la terza, all'articolo di BOEZIO T. I. pag. 165. toltane la notizia dal *Maittaire*, *Annales Typographici* T. II. P. II. pag. 752. il quale non portò il titolo con fedeltà, come ora l'abbiamo noi quì traſcritto dal Libro ſteſſo, che ci è poi pervenuto alle mani. Nel frontiſpizio come ſopra eſpoſto, ſegue così = *Don Anſelmo Tanzo al Pio Lettore* ec. indi è il Sonetto, che noi riferimmo alla pag. 164. del detto T. I. diamo perciò le ſeguenti poche mutazioni, cioè. Nel primo Verſo in vece di *varie ſon le voglie*; leggeſi *Varie en le voglie*; nel ſecondo, *Chi è rio*; dice *Chi rio*; nel terzo in vece *E di ciò ch' on tien lieto, altri l' acceſe*; leggeſi. *E dicio ch' un vien lieto, altri ſacceſe*. Il Verſo undecimo, in vece della parola *penſiero*, à *ſentiero*. Per altro è una riſtampa ſimile alle antecedenti, et in un bel carattere corſivo.

(*b*) Nella edizione già eſpoſta da noi T. I. pag. 168. di queſt' Opera di *Boetio*, tradotta da *Maeſtro Alberto*, e ſtampata *in Firenze* dai *Sig. Manni* l'anno 1735. ſi diè conto della preſente Verſione, la quale eſiſteva in un Codice ſcritto in carattere antichiſſimo, nella *Biblioteca di S. Maria Novella di Firenze*, prima che ſi perdeſſe, ed avendo noi ſeguitato l'*Abate Quadrio*, ed altri, che denominarono il ſuddetto *Alberto* della *Pigentina*, dovevamo dire della *Piacentina*; e l'anno altresì, che notammo MCCXXXII., allor quando eſſo *Alberto* era prigioniero in Venezia, deve dirſi MCCCXXXII. E giacchè abbiamo riprese fra le mani le Traduzioni ſuccennate del *Boetio* diremo, che fra gl'altri annoverandoſi il *Domenichi*, queſto nacque da Giovanni, di Pietro, di Patria Piacentino, e ch' ei morì in Ottobre dell' anno MDLXIV in Piſa, dopo aver lungo tempo dimorato nel Convento di Santa Croce di Firenze, ritenutovi da quella Sacra Inquiſizione; fu il primo ad entrare in queſta lizza letteraria, traducendo *Boetio*, giacchè ſin nella State dell'Anno MDIL., inviò all' Imperadore Carlo V. la ſua Verſione, col di più che dicemmo alla pag. 165. del T. I. Nota (p) *Coſimo Bartoli*, Gentiluomo, ed Accademico erudito Fiorentino, uſcì con la ſua Traduzione da noi accennata, per cumandamento

dello ſteſſo ſuo Principe, e la diede a ſtampare al Torrentino, accompagnandola con le due lettere che furono da noi accennate T. I. pag. 166. Nota (s) Dal *Torrentino*, e dal *Mareſcotti* ſi videro poſcia alla luce le varie edizioni della Traduzione di quell' Autore fatta da *Benedetto Varchi*, alcune d'eſſe con le Annotazioni di *Roberto Titi*, e non *Benedetto*, come malamente ſcriſſe *Monſignor Fontanini*. Nacque il *Varchi* in un picciolo Caſtello della Diocesi di Fieſole, detto Montevarchi l'Anno MDIII., e morì in Firenze li XVI. Novembre MDLXVI. Fu ſepelito in S. Maria degl' Angioli, ove recitò l'Orazione funebre *Lionardo Salviati*. Finalmente il *P. Tommaſo Tamborini* della Compagnia di Gesù volle far prova del ſuo talento colla ſua Volgarizzazione di *Boetio*. Nacque egli in Calataniſſetta di Sicilia li VI. di Marzo MDLXXXXI. e morì li X. Ottobre in Palermo l'Anno MDCLXXV., dopo aver date al pubblico Opere inſigni di Teologia morale, ed altre. Ma ritornando al primo Traduttore, cioè ad *Anſelmo Tanzo* diremo che nella noſtra *Biblioteca de' Scrittori Milaneſi* T. III. pag. 1476. diedimo le notizie opportune di queſta illuſtre Famiglia dall'Anno MCCCXL. al MDXIII. Il noſtro *Anſelmo* verſo la fine del ſecolo XIV. feceſi Canonico Regolare Lateranenſe, ed ebbe coetaneo *Severino Calchi*, dello ſteſſo Ordine, da noi pure nella ſuddetta noſtra *Biblioteca de' Scrittori Milaneſi* lodato. Portammo ivi un Epigramma Latino di Verſi XV. in lode d'*Anſelmo* compoſto da *Gregorio Brunello*, pur eſſo fra *Scrittori Milaneſi*, ma dell'uno, e dell'altro darà maggiori documenti il *Sig. Carl' Antonio Tanzi*, ornatiſſimo Giovine vivente, e noto alla *Repubblica Letteraria* per eſſere della ſteſſa illuſtre ſtirpe, coll'Opera da eſſo preparata per le ſtampe de' *Poeti Milaneſi*, la quale anſioſamente ſi attende. Dopo d'avere eſpoſte le ſuddette poche notizie ſpettanti ai Volgarizzatori, promeſſe a chi legge, facciamo fine a queſt' articolo notando un errore aſſai curioſo di chi â creduto che le Note fatte al Teſto Latino del noſtro *Boetio* foſſero di *S. Tommaſo d' Aquino*, come ſi legge nel fronteſpizio della prima edizione dell' Opera di quell' Autore, che ci riuſcì di rivedere tre anni ſono nella *Libreria de' PP. Geronimiani, dell' Oſpedaletto* preſſo Lodi, ed è il ſeguente = *Divi Severini Boetii de Conſolatione, nec non de Scholarum Diſciplina melliſluis Operibus, cum S. Thoma ſuper utroque Commentariis: in hoc eodem Volumine Impreſſis Venetiis per Joannem de Forolivio, & Gregorium Fratres. Anno Salutis M.CCCC.LXXXXI. die XXVI. menſis Martii: in fol* Il *Creſcimbeni* adunque ne' ſuoi Commentarj intorno all' *Iſtoria della Volgare Poeſia* T. I. pag. 392., ove loda i noſtri Volgarizzatori Italiani, parla altresì dell' errore di colui, che attribuì a *S. Tommaſo d' Aquino* il Commento ſopra *Boezio*, quando dovea dirſi appartenere a *Tommaſo Anglico*, eſſendo per avventura il Teſto capitato a quello fra le mani ſegnato colle ſole lettere T. A, onde le interpretò *Tommaſo Aquinate*, ſe pure non vogliam dire, che in quell'Opera foſſe veramente il nome del legittimo Autore, e che la denominazione d'*Anglico*, colui la credeſſe abbreviatura d'*Angelico*, titolo vero del Santo, et a lui l'Opera attribuiſſe. Il *Signor Conte Mazzucchelli* nella ſua grand' Opera più volte commendata, all' articolo di *S. Tommaſo d' Aquino* dalla pag 915. della P. II. del T. I. fino alla 925. ove da tutte le poſſibili notizie delle Opere di queſto Santo tanto edite, che inedite, non parla punto del Commen-

to

S. BONAVENTURA.

Libro intitolato Stimulo de Amore composto per el Seraphico Doctore Sancto Bonaventura. (*In fine*) *Impresso. In Venetia per Antonio de Zanchi da Bergamo adì XI. Ottobrio* (così) *del* MDI. *in* 4. (*c*)

—— Le divote, et pie Meditationi di S. Bonaventura Cardinale sopra il Misterio della humana Redentione, nuovamente con somma diligentia ristampate, et ricorrette, et di varie figure adornate. *In Venetia, appresso Domenico Nicolini*. 1585. *in* 24. (*d*)

— Le

---

to sopra *Boezio*. Li *PP. Eccard*, e *Quetif* nella loro *Bibliotheca Scriptorum Ordinis Praedicatorum* T. I. pag. 601. non accordano a *Sisto Senese* che ne *Tommaso Jora*, nè *Tommaso VValleys*, detti amendue *Anglici* o *Angli*, siano Autori d'esso Commento a *Boezio*, e perciò da essi non può essere venuto l'equivoco con *S. Tommaso* detto *Angelico*, perchè quelli furono Autori del XIV. Secolo, nè prima del Secolo XVI. fu denominato *S. Tommaso d' Aquino* Dottore Angelico. Si trova bensì un altro *Thomaso Anglico* dell' Ordine di S. Domenico, Vescovo, ma egli vivea nel Secolo XIII. Veggasi la suddetta *Biblioteca de' Scrittori Domenicani* T. I. pag. 428.

(*c*) *Incomenza el Prologo nel Libro dicto Stimulo de Amore compilato per lo seraphico Sancto Bonaventura Cardinale dell' Ordine de Frati minori volgarizzato = Al nome del nostro Signore Jesu Christo dulcissimo. Incomenza el Libro utilissimo: el quale e chiamato Stimulo de Amore facto per Misser Sancto Bonaventura Cardinale &c.* Si accennò appena quest'Opera all' articolo di S. BONAVENTURA T. I. pag. 176. tolto dalla *Libreria del Doni*, ma dopo ci è capitato alle mani nella *Biblioteca* di questi *PP. Cappuccini* di Porta Orientale, essendo rarissimo, nè veduto accennatsi da altri. L'edizione è in carattere semigotico assai grande, ma intelligibile, ed in colonne, e perciò l'abbiamo trascritto, come veramente si legge. L'Opera è divisa in XIV. Capitoli, dopo de' quali segue *Espositione dell' Oratione del Signore: cioè del patre nostro* (così)

(*d*) Questo Libro è annesso al seguente = *Trattato divotissimo dello stato de' Beati nella Celeste Città di Gerusalemme*, il quale fu da noi riferito all' articolo di S BERNARDO nel T. I. pag. 178., ed è inserito ancora nell' altro intitolato = *Estasi dell' Anima contemplante ec.*, ma questo, che ora diamo, è stampato come quello, che siegue.

—— Le divote, et pie Meditationi di S. Bonaventura ec. *In Venetia, per Pietro Deuchino*. 1572. *in* 8. (*e*)

—— Le devote Meditazioni ſopra la Paſſione del Noſtro Signor Jeſu Chriſto, cavate originalmente da Sancto Bonaventura Cardinale, e da *Nicolao de Lira*, et etiamdio da molti altri Doctori, et Predicatori approbate (*in fine*) *Finiſce le devotiſſime Meditazioni del Noſtro Signor Miſſer Jeſu Chriſto ad honore, e gloria ſua correcte da nuovo, et emendate diligentiſſimamente: ſtampate in Venetia, per Auguſtino de Zanni da Porteſe*. MDXVII. *adì* XXVI. *Agoſto in* 4. (*f*)

—— Breve Compendio del Dottor Serafico S. Bonaventura, della Vita ſpirituale, tradotto di lingua Latina in Vulgare per lo Rev.do *M. Fabio Anglerio*, Arciprete della Chieſa di Milano. *In Milano, appreſſo Pacifico Pontio*. 1573. *in* 12. (*g*)

—— Fioretti di S. Franceſco (*ſenza luogo, anno, e Stampatore*) *in* 4. (*h*)

— Trat-

(*e*) Libro, che à le ſue figure in legno aſſai buone, et in fine la Tavola de' Capitoli. Sta nella *Biblioteca de' PP. Cappuccini di Porta Orientale*.

(*f*) Nulla v'è di più, incominciando ſubito il Teſto ſtampato in colonne aſſai bene: Libro da noi veduto nella *Biblioteca* di queſti *Monaci Caſſinenſi di S. Pier Geſſate*. Lo ſteſſo Libro ſi riferì all'articolo di S. BONAVENTURA T. I. pag. 180.; ma non della edizione di ſopra eſpoſta, e nell'annotazione (a) ſi diedero alcune notizie appartenenti al medeſimo Santo, alle quali aggiugneremo ora, ch' egli nacque in Toſcana, e che l'Anno MCCLXXIV. intervenne al Concilio di Lione, ove dopo la prima ſeſſione morì d'anni LIII. Nel MCCCCLXXXII. fu aſcritto fra Santi, e dichiarato Dottore di S. Chieſa nel MDLXXXVII. *Pietro da Tarentaſia*, che fu poſcia *Innocenzo V.* recitò ne di lui funerali l'Orazione funebre. V. *Fabrizio*, *Bibliotheca Latina Medii Ævi* T. I. pag. 691.

(*g*) Il Libro è dedicato dal Volgarizzatore a *Monſignor Carlo* (Santo) *Borromeo*, *Arcivescovo di Milano*.

(*h*) V. *Catalogo Capponi* pag 166. ove ſi legge = I *Fioretti di S. Franceſco* per la purità della lingua ſono nella claſſe de' Libri ſcelti da' Compilatori del *Vocabolario della Cruſca*, e commendati dal Cavaliere *Lionardo Salviati* al Lib. II. Cap. XII. degli *Avvertimenti*,

—— Trattato dell'Uomo interiore, cioe Cominciamento del profitto, e della perfetione della regolata vita del Servo di Dio: Opera del Serafico S. Bonaventura, Dottore di S. Chiesa, nuovamente volgarizzata, e data in luce. *In Napoli, appresso Horatio Salviani.* 1590. *in* 4. (*i*)

—— Specchio di Disciplina del Serafico Dottore S. Bonaventura, Cardinale per l'ammaestramento de Novitii dell'istesso Ordine, et anco d'ogni altro Ordine, che desidera d'imparar perfetti costumi religiosi, con due Tavole, l'una delli Capitoli, l'altra delle Materie, e cose notabili. *In Brescia, appresso la Compagnia Bresciana.* 1602. *in* 8. (*k*)

—— L'Inno, ed il Simbolo di S. Bonaventura a Maria Santissima, tradotto in Versi Italiani dal *Signor Dottor Antonio Signoretti.* (*l*)

—— Orazioni di S. Bonaventura, per dimandar al Signore il sentimento del Mistero alla Santa sua Passione, tradotte in Italiano. (*m*)

— La

(*i*) Si diede la notizia di questo stesso Libro all'articolo di S. BONAVENTURA T. I. pag. 178., ma dopo per lettera del *P. Antonio Pallavicini*, Canonico Lateranense di Novara, ove si ritrova esso Libro, avemmo il titolo più disteso come sopra, coll'avviso non esservi il nome del Traduttore, ma solamente quello dell'editore, che fu *Frate Agostino Castello*, di Napoli, Minore Osservante.

(*k*) Nella Lettera dedicatoria al P. *Giacomo Gandino*, Visitatore Apostolico de' Riformati di S. Francesco in Italia del P. *Bernardino Obicino*, si dà a conoscere il Traduttore di quest'Opera, fatta nell'occasione, che egli era uno de' Compagni del suddetto P. Visitatore. Sonovi tre Sonetti assai tolerabili in lode del P. Serafico S. Francesco.

(*l*) Questo Volgarizzamento si ritrova nel Libro = *Poesie sacre, e morali del Dottore* Antonio Signoretti, *fondate sopra Sentenze della Sacra Scrittura, de Santi Padri, e de' Cattolici e Moralisti Scrittori, offerite a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignore* Lorenzo da Ponte, *Vescovo di Ceneda, Conte di Terzo ec. In Venezia, presso Angiolo Geremia.* 1750. *in* 8. V. *Novelle Letterarie di Venezia* dell'Anno 1750. pagg. 57. e 58.

(*m*) Stanno nell'Opera del *Granata* stampate *in Vinegia per il Giolito.* 1568. *in* 4.

—— La Filomena di S. Bonaventura, tradotto in lingua Italiana. (*n*)

S. BRIGIDA.

Le quindici Orazioni di S. Brigida nella Paſſione del Signore; con altre Orazioni. *In Milano, nella Stampa di Ludovico Monza* (ſenz' anno) *in* 32. (*o*)

BRUNI, LEONARDO.

Hiſtoria de' Gotti compoſta in Latino, et di poi facta Volgare da *Meſſer Lionardo d' Arezzo*, e dedicata a *Meſſer Giuliano Ceſarino, Cardinale di Sancto Agniolo*. MS. (*p*)

S. BRU-

(*n*) Si ritrova fra le Opere di *Luigi Granata*, come ſopra, tradotte da diverſi. *In Vinegia, per il Giolito* 1570. e ſono T. XVI. V. *Biblioteca dell' Eloquenza Italiana di Mr Fontanini*, con le annotazioni del *Sig. Apoſtolo Zeno* T. II. pag. 459. ove ſi contengono le notizie di tutta queſt' Opera.

(*o*) All' Illuſtre *Signora Conteſſa Lucia Secca, Gambarana*, dedica queſto Libro lo Stampatore. Noi parlammo forſ' anche troppo longamente di queſta Santa, nel T. I. dalla pag. 183. alla 185. e perciò ſoltanto aggiugneremo in queſto luogo di aver veduta un' edizione Latina delle Rivelazioni della medeſima in fine della quale ſi legge *Impreſſum Romæ in Ædibus S. Brigidæ, per Duodecimum, & Antonium Socios.* 1556. 22. *Auguſti* in fol. con figure Sta nella *Biblioteca* di queſti *PP. Minori Conventuali di S. Franceſco*, nè troviamo che da altri ſia accennata.

(*p*) Così è il titolo di un Codice in 8. grande ſcritto in pergamena, con miniature, che ſi ritrova nella *Biblioteca Eſtenſe*, come ci ſcrive il *Signor Propoſto Gianfranceſco Muratori* li XIV. Maggio MDCCLIV. da Modona. Noi già parlammo di queſt' Autore, e dell'Opera ſuccennata all' articolo del medeſimo T. I. pag 190. ove con *M. Bayle* s' accennò che *Criſtoforo Perſona* fu il primo a ſcoprire non eſſer altro queſta Storia, ſe non la Traduzione di *Procopio*.

S. BRUNO.

Delle lodi della vita solitaria. MS. (q)

C

CALISTO. V. NICEFORO.

CALLIMACO.

L'Inno di Callimaco sopra il Lavacro di Pallade, tradotto dal *Signor Giuseppe Bartoli*, Professore nella Regia Università di Torino. (r)

(q) Riferimmo questa stessa Opera all'articolo del suddetto Santo T. I. pag. 192; veduta in un Codice MS. nella *Biblioteca di S. Giorgio de' Monaci Olivetani di Ferrara*, ed ora essendocene passato un altro fra le mani molto più antico, cioè del Secolo XIII. in circa, ci confermiamo nell' opinione, che il Traduttore incognito fosse uno de' Monaci dell'Ordine stesso del Santo, onde soltanto aggiugneremo, che nel T. I. della *Bibliotheca Latina Medii Ævi* pag. 184. del *Fabrizio* si legge, che *S. Brunone* instituì l'Ordine Cartusiano l'Anno MLXXXVI., e che morì nell'Anno MCL. li VI d'Ottobre, essendo poscia stato annoverato fra i Santi l'Anno MDXIV. Veggasi ancora il *Mabillon Analecta* T. IV. pag. 447. della nuova edizione.

(r) Ciò si ricava dalla dedicatoria di questo illustre Volgarizzatore a *Sebastiano Molino*, premessa alla Versione del *Soldato Glorioso del P. Carmeli*, che lo à trasportato nella nostra Poesia Italiana. Colla presente occasione aggiugneremo, che questo *Callimaco*, il quale dicesi il Seniore, hebbe *Batto*, e *Mezzarma* per suoi Genitori: fu prima Discepolo di *Ermocrate*, Grammatico di *Jaso*, di poi tenne Scuola in Alessandria. Fiorì sotto *Tolomeo Filadelfo*, del quale fu anco Bibliotecario circa l'Olimpiade XXV. Giacchè siniamo di nuovo quest'articolo di *Callimaco* diremo, che nel Libro altre volte citato = *Li due primi Canti dell' Iliade, e li due primi dell' Eneidi tradotti in Versi Italiani*

CAMPANO, GIO. ANTONIO.

Vite di Braccio Fortebraccio, et di Niccolò Picinino, Perugini, descritte da *Monsignor Gio. Antonio Campano*, Vescovo di Cotrone ec. tradotte da *Pompeo Pellini*. *In Venetia*. 1573. *in* 4. (*s*)

CAPELLA, MARZIANO.

Le Nozze di Mercurio, tratte da *Marziano Capella*. MS. (*t*)

CATULLO.

L'Epitalamio di Catullo nelle Nozze di Peleo, e di Teti, tradotto in Ottava Rima dall' *Abate Giambattista Parisotti*. *In Veletri*. 1742. *in* 12. (*u*)

— Il

---

liani ec. In Verona. 1749. *in* 8. Ritrovasi posta nel fine l'Elegia di *Callimaco* sopra la chioma di *Berenice*, composta dal suddetto Poeta in Greco, della quale non avendosi, se non la Versione Latina fatta da *Catullo*, il fu celebre *Antonmaria Salvini* fece prova di renderci l'originale, voltandola in Greco, e perciò il *Signor Marchese Scipione Maffei* la fece porre nel fine del succennato Libro.

(*s*) Questa è la prima edizione di cui non avevamo notizia allor quando si formò l'articolo di questo *Gio. Antonio* CAMPANO T. I. pag. 195. Il Libro è nella *Biblioteca Barberina*, come dal Catalogo d'essa T. I. pag. 217. e T. II. pag. 175.

(*t*) Viene dedicata questa Versione da *Leone de' Somi*, Ebreo, a *Carlo Emanuele Duca di Savoja*, ed il Codice si trova nella *Regia Biblioteca di Torino*. Ripar-landosi ora di questo Autore *Marziano Mineo Felice Capella*, Affricano, diremo che fu Scrittore assai erudito, ma semibarbaro, il qual fioriva sotto l'Imperadore *Maurizio*, come crede *Cristoforo Scheiner*.

(*u*) Si à questo lume nelle *Memorie per servire all' Istoria Letteraria* T. I. del Mese di Febbrajo pag. 41. Ivi si danno le notizie appartenenti al dotto Volgarizzatore suddetto, dicendosi essere nato in Cittelfranco l'anno MDCCVII. da *Francesco*, e dalla *Contessa Angelica Venzati* jugali. Giunto all'età giovanile passò a Padova, dove fu erudito nelle belle Lettere dall' *Abate Domenico* Laz-

—— Il primo Endecaſillabo di Catullo, indirizzato a Cornelio Nipote, ed il ſecondo dello ſteſſo alle Veneri, ed agli Amori, amendue tradotti da *Giuſeppe Ghezzi*. MS. (*x*)

CELSO, V. CORNELIO.

CESARE.

Commentarj di C. Giulio Ceſare, tradotti in Volgare per *Agoſtino Ortica, de la Porta*, Genoveſe (ſenza luogo, nome dello Stampatore, ed Anno) *in* 8. (*y*)

—— Commentarj di Cajo Giulio Ceſare tradotti di Latino in Volgar lingua per *Agoſtino Ortica de la Porta*, Genoveſe, nuovamente reviſti, et con ſomma vigilantia corretti, et hiſtoriati (In fine) *Stampati in Venetia per Franceſco di Aleſſandro Bindoni, et Maphco Paſini, Compagni,*

Lazzarini, e nella lingua Greca da *Giuſeppe Giacometti*. Studiò la Filoſofia; ed applicoſſi anche alla Teologia ſotto il *P. Giacinto Sory*. Paſsò a Roma, ove fermoſſi XVIII. anni. Ritornato in Patria, per la morte del fratello, fu da uno ſcellerato ſervo aſſaſſinato la notte delli XXV. Ottobre dell'Anno MDCCLII. Laſciò una copioſa Raccolta di coſe rare, cioè di Camei, Corniole, e Medaglie di pregio, oltre una ricca Librerìa con Codici MSS. Le di lui Opere ivi ſi deſcrivono, tanto ſtampate che inedite, in numero di XV.

(*x*) Abbiamo veduta queſta Verſione preſſo il Traduttore altrove memorato.

(*y*) Dalle ſeguenti parole, che ſi leggono nell' ultima pagina, cioè

P. ALEX. PAG.

BENACENSES (così)

.F:

BENA:

V: V:

ſi comprende, che lo Stampatore fu *Aleſſandro Paganino*, il quale aveva una Stamperìa in Toſcolano, Terra preſſo il Lago Benaco. Del medeſimo abbiamo parlato altrove colla ſcorta di *Monſignor Fontanini*.

nelle Caſe nuove Juſtiniane, all' inſegna dell' Anzolo Raphael. Nell' Anno M. D. XXXI. del meſe di Ottobrio. in 8. (z)

—— Commentarj di Giulio Ceſare ec. *In Venetia MDVII.* (così) (in fine) *Nelle Caſe de' figliuoli d' Aldo. in 8.* (a)

—— Brancatio, della vera diſciplina, et arte militare ſopra i Commentarj di Giulio Ceſare, da lui ridotti in Compendio per comodità de' Soldati. *In Venetia appreſſo Vittorio Baldini. 1552. in fol.* (b)

—— Eleganze de' Commentarj di Ceſare, raccolte da *Franceſco Groſſi*, da Baſſano. *In Venetia, per Giorgio Angelieri. 1586. in 8.* (c)

da

(z) Dopo il quinto Libro, dice l'*Ortica* che non voleva tradurlo per eſſere interrotto, ed imperfetto, ma d'averlo poi fatto *ad inſtantia, et pregbiere di chi può comandare*. Fa le ſue ſcuſe ſopra la brevità tenuta nell' Indice de' Vocaboli, dicendo d'aver fatta la traduzione, la traſcrizione, e l'impreſſione di queſto Libro in ſoli ſei meſi. Indi promette la Verſione Italiana delle *Vite di Plutarco*, e quella d'*Elio Sparziano*. Si è oſſervato queſto Libro nella *Biblioteca de' Minori Oſſervanti di S. Franceſco* nel Convento detto *Ad Nemus* fuori di Porta Vercellina di queſta Metropoli.

(a) Il P. *Paitoni*, fra altre adizioni, ne favorì anche della preſente, alla quale aggiunſe „ Di queſta edizione una Copia ne abbiamo veduta preſſo il *Signor* „ *Apoſtolo Zeno*, ma il frontiſpizio ci parea aſſai più moderno della data che „ porta, circa la quale diremo di non eſſerci più imbattuti in ſimile maniera „ di notar l'anno della ſtampa.

(b) La Prefazione è diretta a *Prencipi d' Italia*, ed è di pagine XIV. Nell'Opera è il Teſto di *Ceſare* in lingua Latina, ridotto in compendio nell' Italiana.

(c) Vegganſi le Annotazioni del *Zeno* alla *Biblioteca della Eloquenza Italiana del Fontanini* T. I. pag. 60., ove ſi aggiugne, che il ſuddetto *Groſſi* fu Maeſtro de' Cherici della Chieſa Ducale di S. Marco; raccolſe ad eſempio d' *Aldo* le ſuddette Eleganze, e dedicolle a *Lucio Starano*. Con quell' occaſione diremo, che della Traduzione in Italiano de' *Commentarj di Ceſare* fatta da *Pietro Candido Decembrio* (la quale accennammo nell' articolo di CESARE pag. 213. del Tom. II. aggiugnendo ch'eſſa ſi ritrovava preſſo il *Signor Dottor Antonio Valiſnieri*) un altro Codice MS. in fol. ſi ritrova nella *Biblioteca* del famoſo *Avvocato Valletta* di Napoli. Correggeremo non meno un' errore di ſtampa, ch'è nel ſuddetto articolo pag. 208., in cui, riferendoſi i Commentarj di *Ceſare* tradotti da *Agoſtino Ortica*, e ſtampati in *Venezia per Aloiſe di Torſia* 1739. deve leggerſi 1539.

DA CHEMPIS. V. MALLEOLO.

CICERONE.

Philippica di Cicerone contra M. Antonio, tradotta in lingua Volgare da *Giovanni Argoli*. MS. (*d*)

Rettorica nova di M. Tullio Cicerone traslatata di Latino in Volgare per lo eximio Maeſtro *Galeotto* da Bologna (ſenza luogo, e Stampatore) 1478. *in* 4.

—— Ed *in Bologna appreſſo gli Fratelli de Campj*. 1490. *in* 4. (*e*)

—— Rettorica Volgare Ciceroniana del *Cavaliere Fra Guidotto, nobile Bologneſe. In Bologna, per gl' Eredi del Dozza*. 1658. *in* 12. (*f*)

— Ed

(*d*) Queſto Volgarizzatore viene celebrato dal *Signor Conte Mazzucchelli* ne' ſuoi *Scrittori d' Italia* T. I. P. II. pag. 1049. dicendoci ch'egli era figliuolo del famoſiſſimo *Andrea*, inſigne Aſtronomo, e Matematico, e ch'ei nacque circa l'Anno MDCIX. finendo poſcia i ſuoi giorni d'anni L. dopo d'aver date prove luminoſe del ſuo talento anche in Bologna noſtra patria, ove ottenne una Cattedra di lettere umane in quell'Archiginnaſio pubblico. Viene anche lodato dall' *Alacci*, dal *Tomaſini*, dal *Papadopoli*, dal *Creſcimbeni*, dal *Niceron*, *Memoires des hommes illuſtres*, e da altri ancora.

(*e*) La prima edizione ſuddetta, che è in carattere rotondo belliſſimo, venne da noi riferita alla pag. 229. del T. I. nell' articolo di CICERONE, ma ora ſi dà il frontiſpizio correttо, mediante l'annotazione del fu *Zeno* alla *Biblioteca del Fontanini*, ed al ſuddetto dobbiamo non meno le notizie dell'altra ſtampa in queſto luogo da noi aggiunta. Furono però ignote allo ſteſſo *Zeno* le altre edizioni paſſate a noi fra le mani di queſta fatica del *Galeotto*, ſiccome nulla più di noi ſcriſſe egli appartenente ad eſſo, come può vederſi alla pag. 122. del T. I. al confronto delle ſuddette *Annotazioni alla Biblioteca dell' Eloquenza Italiana di Monſignor Fontanini*.

(*f*) La notizia di queſta riſtampa del Volgarizzamento del *Guidotto* della Rettorica di *Cicerone* deveſi alle già commendate Annotazioni, come ſopra, del *Sig. Zeno* al *Fontanini*, Tomo, e pagina citati, dove aggiugneſi eſſere ſtata procurata ed aſſiſtita da *Ovidio Montalbani*, e di non inutili annotazioni marginali da lui arricchita.

—— Ed *in Firenze*, *appreſſo Domenico Maria Manni*. 1734. *in* 4. (*g*)

—— Rhetorica di Marco Tullio Cicerone a Herennio, tradotta di Latino in lingua Thoſcana, per *Antonio Bruciolì*. (In fine) *Stampata in Vinegia per Bartholomeo de Zanetti da Breſcia a iſtantia, et requiſitione di Meſſere Giovanni Giolito da Trino: ne l'anno MDXXXVIII. in* 8. (*b*)

—— La Rettorica di Cicerone ec. *In Venetia, per Giovanni de Tournes*. 1568. *in* 4. (*i*)

— Del-

(*g*) Cioè dietro l'*Etica d' Ariſtotile* ec. tacciuto però il nome del *Guidotto*. Libro da noi accennato all' articolo d' ARISTOTILE T. I. pag. 95., e 230. ove ſi diſſe eſſere della detta *Etica* il Volgarizzatore *Giacomo Giambone*, ovvero *Bono del Vecchio*, ma il fu *Zeno* nelle *Annotazioni al Fontanini* pag. 122. oſſerva che dal Prologo delle ſuddette edizioni, altro non ſi ricava, ſe non che il Volgarizzatore fioriva a' tempi del Re *Manfredi*.

(*b*) Il Libro è dedicato all' *Honorando et Magnifico Meſſer Hieronimo Quirini*. Egli è ſtato veduto da noi in queſta *Biblioteca de' PP. Somaſchi di S. Pietro in Monforte*.

(*i*) Fu pubblicata ſenza nome del Traduttore dal *Corbinelli* dietro l' *Etica d' Ariſtotile, ridotta in Compendio da Ser Brunetto Latini*. Veggaſi ciò che dicemmo all' articolo d' ARISTOTILE T. I. pag. 95. ed a quello del LATINI T. II. pag. 274. Aggiugneremo ora di più che il fu *Zeno* nelle *Annotazioni al Fontanini* T. I. pag. 121. parlando della Rettorica di *Ser Brunetto Latini* corregge il ſuddetto Prelato, troppo facile a decidere, e ad ingannarſi, dicendo, che queſta Verſione ſia del Libro primo delle *Partizioni Oratorie di* Cicerone, Il primo ſbaglio è, che le dette *Partizioni* non ſono che in un ſolo Libro; ed il ſecondo ſi è, che l' *Etica* del *Latini* è di una ſola parte del Libro primo dei due dell' *Invenzione Rettorica di Cicerone*, poichè la Traduzione Toſcana non arriva ſe non alla metà di eſſo Libro, e finiſce con quelle parole del Teſto Latino = *Sin Oratio adverſariorum &c.*, e ſiccome *Ser Brunetto* era morto nanti l' Anno MCCLXXXXIV., come leggeſi nella Storia di *Giovanni Villani*, Lib. VIII., così convien credere, che eſſendo ſtata ritoccata queſta ſua Traduzione intorno agli Anni MCCCL., come notò *Lionardo Salviati*, ſarà ciò ſtato fatto da chi non averà potuto ſoffrire alcune voci troppo aſpre, ed antiche. Prima del *Zeno* ricavammo noi in parte quanto ſinora abbiamo detto dalle *Correzioni, ed Aggiunte a' Traduttori Italiani*

—— Della Invenzione Rettorica di Cicerone, tradotta da *Brunetto Latini*, Maestro di Dante. *In Roma*. 1746. *in* 4. (*k*)

—— Le Paradosse, e la Rettorica di Cicerone tradotte in Volgare T. II. *in* 4. MS. (*l*)

Dialogo di M. T. Cicerone intorno alle Partizioni Oratorie, colla Spositione di *Messer Rocco Cattaneo*. *In Vinegia, presso il Giolito*. 1547. *in* 8. (*m*)

Dia-

---

ni del Sig. Marchese Maffei, favoriteci dal *Sig. Canonico Biscioni*. Troviamo opportuno di porre in questo luogo ciò, che dottamente lasciò scritto il succennato fu *Zeno* nel T. I. delle sue *Annotazioni al Fontanini* pag. 116. in proposito della *Rettorica di Cicerone*, cioè „ *Giorgio Valla* Piacentino scrisse a favore „ dell' opinione di chi attribuisce questi Libri a *Cicerone*; ma fu vigorosamente „ impugnato da *Jacopo Griffoli* da Lucignano in Toscana, il cui trattato stà „ nella seconda impressione della sua *Esposizione* sopra la Poetica di *Orazio* „ (*Venet. ap. Jo. Variscum* 1562. *in* 8.) da lui ampliata, per le risposte date „ alle opposizioni fattegli dal *Nores*, interprete anch' esso di quell' Aureo Opuscolo del *Venusino* poeta. Il *Castelvetro* si accorda anch' egli col sentimento di „ coloro, che attribuiscono questa *Rettorica ad Erennio* ad ogni altro, che a *Cicerone*, o a *M. Gallieno*, o a *Cornificio*, confutando il *Mancinelli*, *Aldo* il „ giovane, e *Pier Vittorio*: ma in ultimo conchiude, non poter lui immaginarsi „ di chi ella sia, ed ignorarsene il nome del vero Autore. Il *Fabrizio* (Biblio- „ th. Lat.) discute a lungo questa controversia, e la lascia anch'egli indecisa.

(*k*) Già si disse l'occorrente di questa Versione, divulgata da *Francesco Serfranceschi*, e indirizzata ad *Antonio Barberino* nell'articolo di BRUNETTO LATINI. T. II. pag. 274. Essa però non passa il primo Libro, e citammo le *Vite degli Uomini illustri Fiorentini, scritte da Filippo Villani*, e date in luce con erudite Annotazioni dal *Conte Giammaria Mazzucchelli* alla pag. LVIII.

(*l*) Così leggesi nel Tomo XXIV. de' *Giornali de' Letterati d' Italia* dell' Anno MDCCXV. *in* 12. pag. 86. ove dandosi l'Elogio del celebre *Signor Giuseppe Valletta*, Napoletano, morto l'Anno MDCCXIV. li VI. di Maggio, si fa menzione de' Codici più singolari ch'erano nell'insigne di lui Biblioteca, e fra d'essi del succennato, aggiugnendosi soltanto essere scritto in carta pecora.

(*m*) Diremo in questo luogo, che il fu *Signor Zeno* nel T. I. pag. 116. delle *Annotazioni* al *Fontanini* parlando di *Rocco Cataneo* Volgarizzatore d'una parte delle *Partizioni Oratorie di Cicerone*, scrive ch'egli fu Prete Veronese, Dottor di Legge, ed Auditore di *Monsignor della Casa*, allorchè egli era Nunzio in Venezia.

Dialogo dell' Oratore di M. T. Cicerone, tradotto per *M. Lodovico Dolce ec. In Vinegia, appreſſo Gabriel Giolito de Ferrari. 1554. in* 8. (*)

Epiſtole famigliari di Cicerone, tradotte ſecondo i ſenſi dell' Autore ec. *In Vinegia, per i figliuoli d' Aldo. 1545. in* 8. (*n*)

— *M.*

(*) Nel Tomo I. pag. 238. all'articolo di CICERONE ſi diede l'edizione di queſto ſteſſo Libro, e ſi dubitò della ſuccennata dell' Anno 1554., riferita dal *P Paitoni*, ma vedendo poſcia, che il fu *Sig. Zeno alle Annotazioni del Fontanini* pag. 117 del T. I. afferiſce d'eſſerci, così convien credere eſſere ſtato uno de ſoliti giuochi del *Giolito*, che andava cangiando a capriccio il ſolo frontiſpizio.

(*n*) Allorchè diedimo la notizia di queſt' edizione dell' *Epiſtole famigliari di Cicerone*, ingannati dalla cieca fede preſtata alla franchezza con cui ſcrivea il fu *Monſignor Fontanini*, ponemmo nella Nota (*m*) alla pag. 239 del T. I nell' articolo di CICERONE, che il Traduttore foſſe *Aldo, il giovane*, e ſolamente ci ſono ſtati aperti gli occhi dalle Note eruditiſſime del fu *Zeno*, colle quali egli ci à ſcoperti tanti, e tanti abbaglj preſi dal ſuddetto Prelato nella ſua *Biblioteca della Eloquenza Italiana*, perciò il ſuddetto *Zeno* nel T. I. pag. 222. dice che *Monſignore* ſtimava infallibili le ſue conghietture, ma che per lo più erano fallaci, dimoſtrando in primo luogo, che *Aldo, il giovane*, eſſendo nato nell' Anno MDXLVII. ai XIII. di Febbrajo, poſſibile non era, che aveſſe fatta queſta Traduzione due Anni prima della ſua naſcita; in ſecondo luogo il ſuddetto inſigne Prelato dice che *Aldo* tacque il ſuo nome nella ſuccennata edizione, e che poſcia ve lo poſe nelle altre due degli Anni 1563., e 1566., nè anche queſto punto ſuſſiſte, perchè ve lo miſe quattro anni prima, cioè nell' edizione del 1559. da noi pure riferita entro il Tomo ſuccennato pag 240. ſiccome poſcia in tutte le altre ſuſſeguenti riſtampe, ma non già come *Traduttore*, ma come *Correttore*. In fatti in quelle ſi legge = *Le Epiſtole famigliari* ec. *quaſi in infiniti luoghi* CORRETTE da ALDO MANUZIO, anzi avendo il fu *Signor Zeno* pazientemente confrontata la Verſione dell' anno 1545. con quelle del 1559. e 1563. aſſicura, che *Aldo* à il merito ſoltanto di averle corrette. In terzo luogo il *Fontanini* ſuppoſe, che *Aldo* diceſſe d' avere corretta la ſua edizione del 1545. *forſe per averne onore da chi faceſſe il confronto della ſua Verſione con quella del Fauſto.* Uſcì l'edizione del *Fauſto* nel 1555. ed l'*Aldo* parlando della correzione del primo Volgarizzatore da lui intrapreſa nel 1559. non fa alcuna menzione di quella del *Fauſto*, ed ebbe ſolo in mira di migliorare un Libro uſcito dalla propria Stamperìa. In queſto luogo, ſeguitando le parole del ſuccennato *Monſignore*, le quali ſono = *Mentre* Aldo *nella dedicatoria a* Franceſco Cuſano *Parmigiano, dove tratta del modo di tradurre, promiſe di ſcoprirſi, dopo udito ſopra tal Volgarizzamento i giudiej altrui*. Non *Aldo* (aggiugne il *Zeno*) che non era ancor nato, ma l'*Anonimo* Traduttore promiſe al *Cuſano* di ſcoprirſi, e pure non lo fece giammai,

—— Epiſtole famigliari di Cicerone, tradotte ſecondo i veri ſenſi dell' Autore, et con figure proprie della lingua Volgare, riſtampate di nuovo, et con molto ſtudio ricorrette (in fine) *In Vinegia, in Caſa de figliuoli d' Aldo.* 1552. *in* 8. (*)

—— *M. T. Ciceronis Epiſtolarum Familiarium Libri XVI.* Franciſci Priſcianenſis *Explanationes Grammaticæ, ac Rhetoricæ, Italicè conſcriptæ, quæ utriuſque facultatis uſu, atque experientia Epiſtolas comprobant &c. Venetiis ex Officina Petri Antonii Bertani, & Fratrum.* 1579. *in* 4. (o)

mai, ed il ſuo nome è ſtato occulto, ſin che felicemente ce lo à ſcoperto il ſuddetto eruditiſſimo *Zeno*, e ciò in parte da una Lettera di *Lodovico Dolce* a *Paolo Manuzio*, data in *Pieve di Sacco*, ai XIX. di Febrajo dell' anno MDXLV. in cui appunto dal *Manuzio* fu ſtampato il detto Volgarizzamento. La Lettera ſtà nel Lib. II. delle *Lettere Volgari di diverſi*, raccolte da *Antonio Manuzio* pag. 89. della riſtampa di *Venezia, appreſſo i figliuoli d' Aldo* 1564. *in* 8. colle ſeguenti parole = *Ho ricevuto già alcuni dì il dono delle* EPISTOLE FAMIGLIARI DI CICERONE, TRADOTTE da M. GUIDO, *volontieri, come pegno della voſtra corteſia ec.* = E poco dopo = *Certo ch' elle mi piacciono, e come* TRADUZIONE di M. GUIDO, *e come approvate dal voſtro giudicio ec.* = Quindi il *Zeno* dimoſtra con evidenza, che non eſſendoſi ſtampato altro Volgarizzamento delle *Epiſtole di Cicerone*, ſe non nell' Anno 1545. non poſſa eſſere ſtato altro, che un *Guido*; chi poi coſtui foſſe, penſa poterſi atteſtare eſſere ſtato quel GUIDO LOLLIO, o LOGLJ, che fu amico del *Dolce*, e del *Manuzio*, avergli queſt' ultimo indirizzata a Piacenza la Lettera XXVIII. del Lib. II. delle ſue *Epiſtole Latine*, portandone di più il *Zeno* molte altre pruove, le quali noi tralaſciamo per non diffonderci troppo. Scuopre il *Zeno* ſuddetto altresì la Patria di detto LOLLIO, e ciò da una Lettera del *Caro*, ove ſono alcune Iſtruzioni del *Cardinale di Ghiſa*, perchè foſſero nominati dieci Soggetti per naturali di Francia, e tra quelli mette in ottavo luogo M. GUIDO LOGLIO, REGIENSE.

(*) Queſta edizione fu ignota al *Signor Zeno*, ed agli altri tutti, che ânno ſcritto de' Volgarizzatori; evvi la Lettera ſteſſa al *Sig. Franceſco Cuſani, nobile Parmigiano*, ma ſenza data alcuna, nè alcuna ſoſcrizione. Libro veduto da noi nella più volte lodata Raccolta del *Signor Dottor Sonzonico*; e viene altresì riferito nel *Catalogo della Biblioteca Barberina* T. I. pag. 273.

(o) Benchè dal frontiſpizio ſuddetto, copiato come ſtà, poteſſe crederſi, che ſolamente il Commento del Priſcianeſe ſia in lingua Italiana, ad ogni modo chi lo leggerà con accuratezza ritroverà eſſerci il Teſto ſteſſo Latino di *Cicerone* tradotto in Volgare, come lo ſono altresì tutti gli Argomenti ad ogni Epiſtola,

—— Lettere familiari Latine di Cicerone, commentate in lingua Volgare da *Giovanni Fabrini ec. In Venezia*. 1611. *in fol.* (*p*)

—— L'Epiſtole di Marco Tullio Cicerone a' Familiari, in Volgar Toſcano recate a riſcontro del Teſto Latino, ed illuſtrate con Note per *Aleſſandro M. Bandiera*, de' Servi di Maria, Saneſe, Profeſſore di lingua Greca nel nobil Collegio, ed Epiſcopal Seminario d'Oſimo. *In Venezia, appreſſo Tommaſo Bettinelli*. 1753. T. III. *in* 8. (*q*)

— Epi-

(*p*) Edizione che ſtava fra' Libri del fu *Abate Filippo Sacchetti*, come dal Catalogo ſtampato, ma da noi non veduta.

(*q*) Non è queſta la minore delle Traduzioni del *P. Bandiera* lodata nel foglio num. 47. delle *Novelle Letterarie di Venezia* del giorno 24. Novembre 1753. La dedicatoria è a *S. Eccellenza il Signor Marco Foſcarini, Cavagliere, e Procuratore di S. Marco*, e noi v' aggiugneremo con giuſtizia *Splendore della Letteratura Italiana*. La Prefazione è degna da leggerſi, in eſſa parlandoſi del modo di tradurre le coſe, ſecondo il ſenſo, con cui ſono ſtate ſcritte, e perciò il *P. Bandiera* à variate le fraſi, e lo ſtile a miſura delle materie contenute nelle ſuddette Lettere, di cui ſe ne dà un ſaggio colla IX. del Lib. I. ſcritta da *Cicerone* a *Lentulo*, ſtato dall' Eſercito ſalutato Imperadore. Finalmente ſi ſcatena eſſo Religioſo contro que' Maeſtri in Italia, che non inſegnano a' ſcuolari il colto parlare, e ſcrivere nella propria lingua, e per il lungo tempo, che ſi fa loro perdere nell'imparare la Latina. Oltre le Note evvi una Spiegazione delle Formole più eleganti d' eſſa lingua Latina, tolte da *Stefano Doleto*. Oſſerviamo, che quì ſi dice *L'Epiſtole di Cicerone* in vece di *Epiſtole ec.* Il *Signor Zeno* alla Traduzione fatta dal *Fauſto* delle ſuddette Epiſtole, la quale noi portammo nell' articolo di CICERONE Tom I. pag. 249., così à laſciato ſcritto nel Tom. I. delle *Annotazioni Fontaniniane*, pag. 222. „ Il primo Traduttore di queſte *Epiſtole di Cicerone* avea detto nel titolo della ſua Verſione, LE *Epiſtole familiari*. Il *Fauſto* nel *titolo* della ſua ne levò via l'*articolo*, e piacquegli dire „ *Epiſtole*. „ A lui fu moſſa querela per queſto tralaſciamento; e però egli fra l'altre coſe diſputate nel ſuo *Dialogo del modo di tradurre*, va rieercando, ſe il dire nel titolo *Epiſtole* ſemplicemente, più tolto che LE *Epiſtole*, ſia ſtato errore, e conchiude che nò, dandone per ragione, che in queſto luogo non importa, che ci ſia l'*articolo*, perchè non à *relazione a coſa antecedente*, non *è l'enfaſi*, *e non è biſogno di ſegno dimoſtrativo di genere*: la qual ſua dottrina

—— Epiſtole, e Formole Latine di Cicerone fatte Volgari da *Franceſco Filelfo* da Tolentino, col Teſto Latino. *In Milano, preſſo Giovanni da Caſtiglione.* 1510. *in* 4. (r)

Regole del buon governo cavate dalle Epiſtole di Cicerone dall' *Abate Franceſco Rainieri Chiari.* (ſ)

na milita contra l'opinion del *Fontanini* già da me eſaminata = così il *Zeno*: Dando noi fine alle preſenti Oſſervazioni appartenenti alle Epiſtole famigliari di *Cicerone*, diremo che alla pag. 245. del Tomo I. ſi riferirono quelle ad *Attico* tradotte da *Matteo Senarega*, e ridotte alla maniera di ſcrivere de' noſtri tempi dall' *Abate Chiari*, onde crediamo bene di aggiugnere quì ciò, che allora ci mancò, cioè, che il ſuddetto *Senarega* fu Diſcepolo, ed Oſpite di *Paolo Manuzio*, il quale in una ſua Lettera premeſſa alla prima edizione degli *Elogj* Latini, *primorum Ligurum* di *Uberto Foglietta*, pag. 209. lo ringrazia per aver poſto fra eſſi anche quello del *Senarega*, dicendolo *Alumnum diſciplinæ meæ, præſtanti virum ingenio, natum maximis rebus, docendi, ſcribendique facultate nemini prorſus ætate noſtra concedentem*. Il *Senarega* in fatti ſi diſtinſe grandemente nella ſua Repubblica, ove anche ſalì alla dignità del Principato. V. *Zeno*, *Annotazioni* al *Fontanini* T. I. pag. 223.

(r) Il *Sig. Zeno* nelle ſue più volte citate *Annotazioni alla Biblioteca del Fontanini* non ſa intendere, perchè il ſuddetto Prelato, accennando queſto Libro, voglia concedere il primato nello ſcrivere le Lettere in Volgare Italiano a *Franceſco Filelfo*, perchè le ſuccennate non ſono ſe non alcune breviſſime Epiſtole, e formole Latine di *Cicerone* in numero di DCXIV. volgarizzate dal *Filelfo* per eſercizio de' fanciulli da ſcuola, e da lui non già chiamate Epiſtole, ma *Exercitatiuncule*, col qual titolo appunto ſtanno nella prima loro edizione fatta *Mediolani per Antonium Zarotum* MCCCCLXXXIX. die XIV. Julii in 4. ignota al ſu *Signor Saſſi*; ed in fatti anche nel breve Avvertimento dal *Filelfo* al Lettore, premeſſo alle ſteſſe Lettere, ſi legge così = *Legant avidè, & ediſcant diligenter omnes adoleſcentuli eloquentiæ cupidi hoc Exercitatiunculorum genus Franciſci Filelfi &c.* Nelle poſteriori riſtampe ſi pensò di mutarne il legitimo titolo, e di ſoſtituirvi quello di *Epiſtole e Formole Latine*, come ſi praticò nel ſuccennato Libro del 1510. allegato da *Monſignore*, e nell'altra edizione pur di *Milano*, *per Gio. Angelo Scinzenzeler*, nel 1515. *in* 4 ec. moſtrando il *Zeno*, che queſto cangiamento di titolo non ſi fece per altro, ſe non acciocchè il Lettore reſtaſſe ingannato, che queſto Libro trattaſſe di coſe famigliari, poichè egli è vuoto d'ogni eruditione, dimoſtrandolo con un ſaggio, ch'eſſo *Zeno* ne dà, per far vedere, che a *Pietro Aretino* con tutta la ragione ſi deve il vanto d'eſſere ſtato il primo a ſtampare Lettere Volgari, e ciò contro l'opinione di *Monſignor Fontanini* di ſopra accennata.

(ſ) Tanto ſi legge nel Tomo II. della Storia Letteraria del *P. Zaccaria*, *della Compagnia di Gesù*, pag. 565. ove ſi dà notizia della morte di quello Letterato

Pi-

Motti acuti, e Detti ſentenzioſi raccolti da *Cicerone*.

Elocuzioni, che nelle Epiſtole famigliari di Cicerone ſi leggono, ricavate, raccolte, e volgarizzate da *Dante Riccio*. *In Venetia, per Comin da Trino*. 1562. *in* 8.

—— Ed Ivi, *per Franceſco Ziletti*. 1583. *in* 4. (*t*)

Eleganze Toſcane e Latine tolte da Cicerone da *Orazio Lombardelli*. *In Siena*. 1568. *in* 8.

—— Ed *in Firenze, per Giorgio Mareſcotti*. 1587. *in* 8. (*u*)

—— Locuzioni di Cicerone ſcielte da *Ercole Ciofano* col Teſto Latino a fronte dell' Italiano. *In Venetia, preſſo il Ziletti*. 1584. *in* 4. (*x*)

—— Eleganze, o ſiano Elocuzioni di Cicerone raccolte da *Orazio Toſcanella*. *In Vinegia, nella Stamperìa d'Aldo*. 1558. *in* 8. (*y*)

— Ele-

Piſano ſeguita nell' Anno MDCCL. li XXVIII. di Gennajo in Venezia d'Anni XLVII. ommettendoſi dal *Novelliſta Veneto* nel foglio num 14. delli 4. Aprile Anno citato alcune Opere d'eſſo *Abate*, e fra d'eſſi la ſuccennata, e la ſeguente ancora.

(*t*) Il Libro è in Volgare col Teſto Latino di *Cicerone* a fronte. Il fu *Apoſtolo Zeno* nelle ſue *Annotazioni* al *Fontanini* T. I. pag. 57. dice che il *Riccio* era Maeſtro di Scuola in Venezia, dove uell'età di XL. anni venne a morte nel Marzo del MDLXXVI. e che fu ſeppellito nella Chieſa di S *Barnaba*, che era la ſua Parrocchia.

(*u*) Anche queſto Libro, trafcurato dal *Fontanini*, come dice il *Zeno*, può, e deve andare nella categorìa de' ſuccennati.

(*x*) V: *Annotazioni* ſuddette al *Fontanini*, *Eloquenza Italiana*.

(*y*) Più, e più volte ſi è riſtampato queſto Libro, di cui feceſi la prima edizione ſuccennata. Già ſi diſſe alla pag 24. del Tomo I Nota (c) che il *Signor Zeno* diede le notizie ampliſſime ſpettanti ad *Aldo*, ſua Famiglia, e Stamperìa nella Prefazione alle Lettere famigliari di *Cicerone*, ſtampate in Venezia dal *Piacentini* l'Anno 1736. Nel Tomo I poſcia delle *Annotazioni* al *Fontanini* pag. 57. non ſi laſcia di correggere lo ſteſſo *Monſignore* ſopra varie coſe non inteſe, e ſi ſtabiliſce la naſcita d'*Aldo*, il vecchio, in *Baſſano*, Terra vicina a *Sermoneta* nel Lazio, entro il diſtretto Romano, onde ſi diſſe *Romano*, e che

—— Eleganze Latine di Cicerone, co' ſuoi Volgari dinanzi; raccolte, e ſpiegate da *Orazio Toſcanella*. *In Venetia, per Giovanni Bariletto*. 1569. *in* 8. (*)

Le Opere Filoſofiche di Cicerone, tradotte in Italiano da *Giulio Ceſare Becelli*. MS. (z)

Cicerone degli Officj, volgarizzato da *Buonaccorſo Adimari*. MS.

—— Cicerone degli Officj, volgarizzato da *Girolamo Ferro*; (a)

I tre

che accoppiò agli altri ſuoi nomi quello di Pio, per conceſſione d' *Alberto Pio*, *Principe di Carpi*. Ci pare intanto d'aggiugnere in queſto luogo, d' aver noi fatta una copioſa Memoria di quanti Libri ci ſono paſſati fra le mani uſciti dalle ſtampe degli *Aldi*, per noſtra privata iſtruzione, non contentandoci dei ſoli titoli, ma unendovi la deſcrizione del contenuto in ciaſcun d' eſſi, notando nelle Lettere dedicatorie, e nelle Prefazioni tanto degli *Aldi*, che d' altri tutto ciò, che appartiene alla *Storia Letteraria*; anzi eſſendovi alcuni Volumi, che contengono ſoltanto una piena Raccolta d' Epiſtole, gl' abbiamo pazientemente ſpogliati, coll' accennare i nomi tutti degl' Autori d' eſſe Epiſtole, e di coloro a' quali furono indirizzate, colle notizie, che ci è ſtato permeſſo di ritrovare attinenti a medeſimi; ond' è, che ſenza adularci, poſſiamo dire che di tale noſtra fatica ſi potrebbe formare un giuſto Tomo in 4. ſtampata ch' ella foſſe. Non picciola meſſe ci à altresì ſomminiſtrata in queſti ultimi tempi per accreſcere il deſcritto noſtro lavoro la bella Raccolta delle ſtampe degli *Aldi* fatta, e che va facendoſi dal *Sig. Erneſto Haver*, Cavalliere del Sacro Romano Impero, e Segretario degl' Eſerciti di S. M. Imperiale, e Reale l' Auguſtiſſima noſtra Sovrana MARIA TERESA D' AUSTRIA Regnante.

(*) Il *Toſcanella* trasſe da *Aldo* l' idea, ed in parte anche la materia per formare queſto ſuo Libro.

(z) Fra le Opere inedite del ſuddetto dotto Volgarizzatore, Gentilnomo Veroneſe, ſi legge nel Tomo II. della *Storia Letteraria d' Italia del P. Zaccaria della Compagnia di Gesù* pag. 173. eſſerci anche queſta fatica, reſtata però non interamente compiuta a cagione della di lui morte ſeguita nel Meſe di Marzo nell' MDCCL. d'anni LXIX. Veſtì l'abito di S. Ignazio, ma uſcito dalla Compagnia per giuſti motivi, preſe Moglie, e s'occupò in varj Studj, come ſi vede dal Catalogo delle di lui Opere datoci dal ſuddetto degniſſimo *P. Zaccaria* fino al numero di XXIII.

(a) Il Codice dell' *Adimari* ſi conſerva in Firenze nella *Biblioteca Laurentiana* alla ſcanzia LXXVI. num. LXXV. dicendoſi in fine = *fatta queſta Volgarizzazione*

ad

I tre Libri dell' Oratore di M. Tulio Cicerone, tradotti in Volgare da *M. Ludovico Dolce*, e in quella nuova edizione illuſtrati con una Prefazione Iſtorico-Critica: Aggiuntovi il Dialogo della Eloquenza di *Monſignor Daniello Barbaro*, Patriarca eletto di Aquileja. *In Venezia, appreſſo Pietro Baſſaglia*. 1745. *in* 4. (*)

Sentimenti di Cicerone, tradotti in Italiano ad uſo della Gioventù ſtudioſa, col Teſto dell' Autore a fronte. Si aggiungono alcune erudite Annotazioni a maggior intelligenza dell' Opera. *In Venezia, appreſſo Domenico Peregni*. 1754. *in* 8. (*b*)

S. CI-

---

ad inſtantia dello egregio huomo Gio. Spinelli, Cittadino Fiorentino nell' Anno MCCCCLXXXV. Altri vogliono, che il Traduttore ſia *Anonimo*, e l' *Adimari* il ſolo ſcrittore. Il *Montfaucon* però T. I. pag. 392. regiſtra fra li Traduttori il ſuddetto *Adimari*. Anche *Girolamo Ferro* fece la ſteſſa Traduzione, e ne ricavammo la notizia da' *Scrittori Veneziani* dell' *Albrizzi*, lo che ci conferma il *Zeno* nelle ſue *Fontaniniane* T. II. pag. 349. dicendo ch' eſſo *Ferro* morì l'Anno MDLXI. ſendo *Bailo* in Conſtantinopoli. Nel noſtro Tomo I. pag. 249. e ſeguenti ſi diedero le edizioni dell'Opere di CICERONE degl' *Uffizj*, dell' *Amicizia*, della *Vecchiezza* ec. tradotte dal *Vendramino*, e qui aggiugneremo ciò che dice il *Zeno* nel T. II. delle *Annotazioni* al *Fontanini*, cioè, ch' eſſo *Vendramino* nacque da *Lionardo*, e che morì nel MDXXXIV.

(*) Appena terminata la preſente aggiunta all'articolo di *Cicerone* è pervenuto alle noſtre mani il Libro, che riferimmo ſu l'altrui fede nel T. I. pag. 239. ma non col vero titolo che ora ſi dà, e perciò diciamo ancora eſſere dedicato a *S. E. Girolamo Grimani* dallo Stampatore, e dopo una lunga Prefazione di otto pagine in carattere aſſai minuto, ſiegue la Lettera del *Dolce* a *Matteo Montenegro*, appartenente al *Dialogo dell' Eloquenza* con un altra Prefazione, e le teſtimonianze degli Autori intorno alla perſona, ed agli ſcritti del ſuddetto *Daniello Barbaro*; poſcia leggeſi una Lettera di *Girolamo Ruſcello agli Accademici Coſtanti di Vincenza* ſopra l'uſo, ed il merito delle Traduzioni, degniſſima veramente d'eſſere letta.

(*b*) Il Libro è diviſo in articoli XII., e dal Traduttore *Canonico Gianfranceſco Guentz*, Profeſſore di Rettorica, e Priore nel Collegio della Regia Accademia di Torino viene dedicato a *S. E. Aloviſe Mocenigo*, Cavalliere, e Procuratore di S. Marco, avendoci poſte altresì varie Note a piè d'ogni pagina. Veggaſi l'articolo LII. delle *Novelle Letterarie di Venezia* per il dì 29. Decembre MDCCLIII. pag. 410. Queſta però è una ſeconda edizione del preſente Libro, eſſendo ſtata fatta la prima in Torino.

S. CIPRIANO.

Sermone di S. Cipriano dell' Orazione del Signore. *In Modena* · 1549. *in* 8. (*c*)

—— Sermone di S. Cipriano intorno al gran bene, che partorisce la prudenza, tradotto da *Raffaello Castrucci*. (*d*)

—— Trattato di S. Cipriano del gran bene, che partorisce la pazienza, tradotto da *D. Raffaello Castrucci*. (*e*)

S. CIRILLO.

Pistola del Venerabile Cirillo Vescovo di Jerusalem, la quale mandò a Sancto Augustino sopra li miracoli de Sancto Jeronimo. MS. (*f*)

CLAU-

(*c*) Altro non si legge di più nel Catalogo della *Biblioteca Barberina* T. I. pag. 328.

(*d*) Sta nel Libro intitolato = *Trattato di S. Cipriano di due sorti di Martirio, tradotto da Raffaello*, Monaco della Badia di Firenze. *In Fiorenza, per i figliuoli di Lorenzo Torrentino, e Carlo Pettineri*. 1567. *in* 8. Così ritrovasi memorato nelle *Annotazioni* del *Zeno* al *Fontanini* T. II. pag. 486. dicendosi, che il Trattato suddetto delle due sorti di Martirio, è stato non bene attribuito a *S. Cipriano*, benchè dato fuori da *Erasmo* sotto nome del Santo, creduta perciò un impostura del medesimo *Erasmo* da *Fra Arrigo Grazio*, Domenicano, dal *Du-Pin*, e dal *Baluzio*. Il *Castrucci* fu da *San Casciano*. Vestì l'abito Monastico Benedettino li XV. Agosto MDXXIII. Tenne il Priorato di Monte Casino, e di Arezzo, giugnendo ad essere Abate nel MDLVII. Passò poscia a miglior vita nel MDLXXIV.

(*e*) Si ritrova nel Libro terzo di = *Varj Sermoni di S. Agostino ec. In Fiorenza*: 1572. *in* 4. del qual Libro diamo ampliſſima notizia in questo stesso Volume pag. 213.

(*f*) Nell' articolo di S. BERNARDO, poco sopra nel presente Volume replicato, diemmo la notizia, che in un Codice pergameno della *Biblioteca Estense* segnato C. num. 12. in 4. grande, ed assai antico, fra gli altri Opuscoli che ande-

CLAUDIANO.

Del Rapto di Proſerpina di Claudiano Libri tre, tradotti in Verſo ſciolto da *Annibale Nozzolini*. (*g*)

—— Il Rapimento di Proſerpina di Claudiano ridotto in Ottava Rima. *In Roma, per Antonio de Roſſi*. 1743. *in* 8. (*h*)

—— Il Rapimento di Proſerpina di Claudiano, tradotto in Verſi Italiani dalla *Conteſſa Candida Gatteſchè*. MS. (*i*)

Incendio della Fenice di Claudiano, tradotto in Verſi Italiani da *Gio. Battiſta Allegri*. (*k*)

CO-

---

anderemo accennando, ritrovaſi ancora il ſopraeſpoſto, il quale così incomincia = *Al venerabile, et ſolemne huomo degli altri Veſcovi Agoſtino Veſcovo Cirillo Veſcovo di Jeruſalem et ſervo intimo de tutti i Sacerdoti*. Proſiegue = *A volere ſeguitare le veſtigia di colui, la cui ſanctitade in terra continuamente riſplende ec.* = Tanto abbiamo dal *Signor Propoſto Gianfranceſco Muratori*, degno Nipote del celebratiſſimo *Lodovico*, e nel noſtro Tomo I. ſi riferì queſta ſteſſa Epiſtola alla pag. 268. ove rimettiamo i noſtri Leggitori.

(*g*) Leggeſi fra le *Rime* del ſuddetto *Nizzolini*, non *in Firenze*, ma ſtampate in *Lucca per Vincenzio Buſdrago*. 1560. *in* 4.

(*h*) La Verſione dei primi due Canti è di *Florindo Tartarini*, Gentiluomo da Città di Caſtello, morto nel MDCCXX. Il terzo Canto è dell' *Abate Michel Giuſeppe Morei*, il quale à finita la *Favola*, laſciata imperfetta da *Claudiano*, con XII. Ottave preſe da quello, che laſciò ſcritto nelle *Metamorfoſi Ovidio*, ſullo ſteſſo Argomento. Così leggeſi nel Tomo VII. pag. 284. dell' *Abate Quadrio*.

(*i*) Avemmo queſta notizia dal dotto *Padre Franceſco Antonio Zaccaria*, *della Compagnia di Gesù*, con ſua lettera dei XXIII. Aprile MDCCLIII. nella quale ci diſſe, che il Codice ſtà preſſo il *Signor Cavagliere Franceſco Merlini*, in Piſtoja, ed eſſere queſta un eccellente Traduzione in Verſi ſciolti.

(*k*) Si leggono a Carte 140. delle *Impreſe del Ruſcelli*, ſtampate *in Venezia*, *per Franceſco de Franceſchi*. 1684. *in* 4. Così à ſcritto il *Sig. Conte Mazzucchelli* nella di lui Opera più volte commendata T. I. pag. 508. eſſendogli mancate le notizie ulteriori appartenenti al ſuccennato Volgarizzatore, perchè ſenza dubbio ce le avrebbe date, *Claudiano* non fu nè Spagnuolo, nè Franceſe, nè

Fio-

COLUMELLA.

Lutio Giunio Moderato Columella dell' Agricoltura Libri XII. Trattato degli Alberi del medeſimo, tradotto nuovamente di Latino in lingua Italiana per *Pietro Lauro*, Modoneſe. *In Venetia, per Michele Tramezzino, l'anno* 1544. *in* 8. (*l*)

Fiorentino, come alcuni ânno ſcritto, ma bensì Pelliſiaco; e nacque veramente in Canopo, come atteſta *Poſſidonio*, che ſuo familiare fu, ed amico. Fiorì ſotto gl' Imperadori *Arcadio*, ed *Onorio*, e meritò, che ſe gli eriggeſſe una Statua dal Senato nel Foro Trajano. Da una Lapida in detto Foro ſcavata, e che ſi conſerva pur ora nel Palazzo Farneſe di Roma, ſi ricava, che *Claudiano* altresì Tribuno foſſe, e Notajo. Viſſe molto tempo in Milano, dove ſotto *Onorio*, come ſopra, fu Cortigiano, e Soldato. *S. Agoſtino* ed *Oroſio* vogliono, che *Claudiano* viveſſe pertinaciſſimo nell' Idolatrìa. Non ci ſono reſtate tutte le di lui Opere, mancandoci il *Libro ſecondo della Guerra Gildonica*, ed il *Rapimento di Proſerpina*, che doveva eſſere di quattro Libri, ci è rimaſto tronco, ed imperfetto, come altresì la *Gigantomachia*. Chi voleſſe avere maggiori, e più critiche cognizioni di queſt' Autore, legga le eruditiſſime Note del *Signor Conte Mazzucchelli* alla Vita, e Coſtumi di *Claudiano*, fra quelle degli *Uomini illuſtri Fiorentini*, ſcritte da *Filippo Villani*, dalla pag. I. ſino alla VI. Nel noſtro Tomo I. pag. 272. ſi riferì la Traduzione del *Cinuzzi*, Gentiluomo Saneſe, del *Rapimento di Proſerpina*, ed ora diciamo ch'ei nacque nell' Anno MDIII. ma quello della di lui morte quando ſeguiſſe, è incerto, per eſſerſi abbruciati i Libri batteſimali della Chieſa di S. Franceſco di Siena, ov'era la Sepoltura antica dei *Cinuzzi*; il noſtro era però anche fra' viventi l'Anno MDLXX. Veggaſi ciò che a lungo aſſai ſi dice nel Tomo XXVI. de' *Giornali d' Italia* dell' Anno MDCCXVI., ove dalla pag. 281. alla 316. ſi parla della Verſione Cinuzziana, e ſe ne danno varj ſaggi, dimoſtrando che nella ſeconda edizione il Volgarizzatore vi fece più di 300. Correzioni.

(*l*) Edizione da noi ora veduta per la prima volta nella copioſa Raccolta del *Sig. Dottore Sonzonico*, e dopo il titolo ſuddetto evvi il Privilegio di Papa Paolo III. al *Tramezzino* di non poter altri riſtampare i Libri eſpreſſi in eſſo Privilegio per anni X. ſotto pena di 200. ducati d'oro, e ſono li ſeguenti in lingua Latina, che diconſi fatti da lui tradurre nell'Italiana: *Anianum de Geſtis Alexandri, Vegetium de Arte Veterinaria, Dionyſium Halicarnaſſeum, Columellam, Catalogum annorum, & Principum, Leonicum de varia hiſtoria, Chronicam Joannis Curionis, Pontanum de bello Neapolitano, Amadeum de Gaula, Cavallerium de Cruce, & Palmerinum de Oliva*; dopo l'altro Privilegio ſimile della Repubblica Veneta, ſegue la dedica d'eſſo *Tramezzino al Magnifico Meſſer Zaccaria Delfino, del Clariſſimo Meſſer Andrea*, e la Tavola delle coſe notabili.

COLUTO.

Ἑλένης Ἁρπαγὴ Κολούθου Θηβαίου Λυκοπολίτου Ἐποποιΐα. Il Rapimento d'Elena del Poeta *Coluto di Licopoli* nella Tebaide, tradotto in Verſi Italiani dall' *Abate Angelo Teodoro Villa*. Aggiuntevi le varianti Lezioni, ed alcune Note all' Originale, tratte da un MS. dell' Ambroſiana. Nuova edizione accreſciuta di varie Oſſervazioni, e dell' Italiana Verſione delle *Orazioni di Gorgia*, e d'*Iſocrate* intorno ad Elena, e dell' Epitalamio per la medeſima di *Teocrito* Siraculano. Il tutto col Teſto Greco di rincontro. *In Milano, nella Regio-Ducal Corte.* 1753. *in* 8. (*m*)

— Il

(*m*) Ecco la ſeconda edizione di queſto Greco Poeta eſeguita nobilmente dal Volgarizzatore altre volte commendato, eſſendoſi da noi riferita la prima nel Tomo I. pag. 278. La preſente ristampa, corredata di tante riſpettabiliſſime Aggiunte, viene indirizzata da eſſo *Signor Abate Villa a Sua Eccellenza il Signor Conte Carlo Pertuſati, Reggente, e Preſidente del Senato di Milano ec.* Al Lettore poſcia dà egli notizia della Vita, benchè breve, di *Coluto* ritrovata in un Greco MS. dell' *Ambroſiana*, dell'età vicina a quella, in cui al *Cardinale Beſſarione*, che morì nell' Anno MCDLXXXIV. riuſcì di ritrovar il Poema di *Coluto*, ſtata però queſta ſteſſa Vita data in luce da *Aldo Manuzio* nell' edizione ch'egli fece di *Coluto*. Il merito dunque del Traduttore ſi è d'avere volgarizzata anche queſta Vita per la prima volta, anneſſovi l' Argomento dell' Opera, la quale è arricchita d'Annotazioni, e delle più neceſſarie, ed utili varianti lezioni. Indi parla del metodo ch'egli à tenuto nella ſua traslazione Italiana, dandoci le ragioni, per cui ſi è ſervito del Verſo ſciolto. Queſta ſeconda fatica, non oſtante che la prima ſtata foſſe lodata nelle *Novelle Letterarie di Firenze* dell'Anno 1750., venne preſa di mira da un *Anonimo* con una Lettera, che ſi legge ſtampata nelle ſteſſe *Novelle di Firenze* dell'Anno 1753. Non volendo però noi entrare nei motivi della diſputa, rimettiamo volentieri i noſtri Leggitori ad eſſe *Novelle Letterarie*, ed alle Riſpoſte, che a quelle fece il ſuccennato *Signor Abate Villa* con ſua Lettera addirizzata all' Autore delle medeſime *Novelle*, e date alle ſtampe in due fogli in 8. colla data di *Milano delli* 26. *Ottobre* 1753. nel fine delle quali aggiugne eſſo *Signor Abate* altre ſue difeſe contro il *Novelliſta di Venezia*, che nel

ſe-

—— Il Rapimento d'Elena, Poema di Coluto, tradotto in Verſi Italiani da *Anton-Maria Salvini*. MS. (*n*)

CONRADO.

Lezione fatta da Conrado figliuolo dell' Imperatore Federico per li Prencipi della Magna, con volontà di Roma. MS. (*o*)

CORRARO, GREGORIO.

Progne, Tragedia di *M. Lodovico Domenichi*. *In Fiorenza, appreſſo i Giunti*. 1561. *in* 8. (*p*)

foglio delli 26. Maggio, fra le altre coſe, diſſe, che il fu celebre *Anton-Maria Salvini* avea anch'eſſo tradotto il Poema di *Coluto*, lo che fu anche a noi ignoto allorchè ſi ſtampava la lettera C. di queſta noſtra nuova Biblioteca, e perciò or ora ſi dirà l'occorrente.

(*n*) Dobbiamo la notizia di tale Verſione al più volte da noi giuſtamente celebrato *Signor Propoſto Anton-Franceſco Gori*, il quale, con ſua Lettera delli 14. Maggio, Anno corrente 1754. gentilmente ci diede l'avviſo d'aver fatto l'acquiſto di varj MSS. Originali del fu dottiſſimo *Anton-Maria Salvini*, fra quali è la ſuccennata Traduzione di *Coluto*, di cui non facendoſi menzione alcuna nel Tomo I. dell'Opera del degniſſimo *Sig. Dottore Gio. Lami*, intitolata *Memorabilia Italorum*, alle pagine del qual Tomo 61. e 62. ſi dà ragguaglio dell'Opere edite, ed inedite del ſuddetto *Salvini*, non potevamo noi, nè altri dar lume alcuno d'eſſo *Coluto* tradotto, nè tampoco di quelli, che andremo in ſeguito accennando, mercè di chi ci à illuminati.

(*o*) V. Cataloge de' Codici MSS. della *Biblioteca Riccardiana*, che ſi vanno imprimendo dal *Signor Dottor Lami*.

(*p*) Il dottiſſimo *Padre Giovanni degli Agoſtini* nella ſua bell' Opera intitolata = *Notizie Iſtorico-Critiche intorno la Vita, e le Opere degli Scrittori Veneziani*. *In Venezia*. 1754. T. I. *in* 4. dando la Vita di *Gregorio Corraro*, moſtra ad evidenza eſſere una Tragedia ſua cento undici anni prima compoſta in lingua Latina, ed ora attribuitaſi dal buon *Domenichi* a ſe ſteſſo, traducendola ſoltanto dal Latino dell'Autore *Corraro* in Italiano, come può vederſi dal confronto che ce ne dà eſſo valente Religioſo alle pagg. 128. e 129. dell'Opera ſuccennata, por-

portandone XI. Verſi Latini del *Corraro*, con 18. a fronte Italiani del *Domenichi*. Uſcì per altro eſſa Tragedia nella Latina favella, in cui fu compoſta dal ſuo Autore con queſto titolo = *Progne Tragadia, nunc primùm edita. In Academia Veneta* 1558. *in* 4 Ella è quella che da *Pio II.* fu al ſommo lodata, e ne venne fatta plauſibile ricordanza quaſi in ogni ſecolo. La ſopradetta edizione deveſi a *Giovanni Ricci* Dottore di Leggi, e dell' Accademia antica, più volte da noi celebrata, *Viniziana*, e dedicolla a *Franceſco Varga* Cavaliere, ed Ambaſciadore del Re di Spagna al Pontefice. Altra edizione feceſi col titolo = *Progne, Tragedia, nunc iterùm edita. Romæ. Excud. Moſcardus.* 1638. *in* 4. colla Lettera ſteſſa del *Ricci* al *Varga*. Non arroſſì il *Domenichi* nel preſentare queſto ſuo furto dell'edizione già ſopra riportata, a *Gianotto Caſtiglione*. Parla a lungo il *Padre degli Agoſtini* di queſto *Corraro*, che nacque da *Giovanni* figliuolo di *Filippo Corraro*, Procuratore di S. Marco, e da *Cecilia Contarini* circa l'Anno MCCCCXI. Ebbe Precettore nelle lingue Greca, e Latina in Mantova il celebre *Vittorino da Feltre*, e perciò d'anni XVIII. compoſe la ſuccennata dotta Tragedia. Vivette egli lungo tempo in Roma col famoſo *Cardinale Antonio* ſuo Zio, indi ſi portò al Concilio di Baſilea l'Anno MCCCCXXXIII., e di là arricchì l'Italia degli aurei Libri *de Divina Providentia* di *S. Salviano*, Veſcovo di Marſilia, i quali portò ſeco, ed allora appena erano noti per fama. Reſtituitoſi in Roma ſi fece amico del famoſo *Ambrogio Traverſari*, inſigne Monaco Camaldoleſe, e di *Poggio Fiorentino*, tutti due da noi in queſta noſtr' Opera celebrati. Morì il *Cardinale Antonio* Zio del noſtro *Gregorio*, l'Anno MCCCCXXXXV. e dopo lunga dimora fatta col Nipote in Venezia, in Verona, ed in Padova, morto quivi il Veſcovo *Pier Donato* l'Anno MCCCCXXXXVII. fu eletto il noſtro *Corraro*. L'Anno poſcia MCCCCLIX. dovea lo ſteſſo coprire la Sede Epiſcopale di Vicenza; ma ciò gli fu dal Senato Veneto impedito, però nell'Anno MCCCCLXIV. ottenne dallo ſteſſo Ampliſſimo Senato il Patriarcato di Venezia; e finì di vivere il giorno XIX. di Novembre dello ſteſſo Anno, cioè dopo ſoli tre meſi, da che era ſtato eletto Patriarca, e venne ſeppellito nella Chieſa di S. Giorgio in Alga, come dall' Iſcrizione riportata nella ſuddetta Opera del *P. degli Agoſtini* pag. 127. da cui ſi notano le Opere del ſuddetto *Gregorio* in numero di XVII. Daremo fine a queſt'articolo, dicendo d'aver veduto il ſeguente Libro = *La Progne Tragedia nova di Mr Girolamo Paraboſco. In Vinegia, a S. Luca, al ſegno della Cognizione M. D. XLVIII.* Il *Paraboſco* nella Lettera al *Signor Criſtoforo Mielich* dice, che la preſente Tragedia è ſua, ed in fatti non coincide punto con quella appropriataſi dal *Domenichi*.

CRESCENTIO, PIETRO.

Pietro Creſcentio. Opera di Agricoltura, nella quale ſi contiene a che modi ſi debbe coltivar la terra: ſeminare; inſerire li alberi: governar gli giardini, e gli horti: la proprietà de tutti i frutti et erbe: la natura di tutti gli animali, et uccelli, come amplamente nella Tavola per ordine poſta ſi potrà vedere: compoſta per l'eccellentiſſimo Dottore ne le Arte Pietro Creſcentio, Cittadino di Bologna, nuovamente con grandiſſima fatica alla ſua priſtina forma reſtituita: e con diligenza ſtampata. (In fine) *In Veneſia*, (così) *per Bernardino de Viano de Lexona, Vercelleſe. Ne lano*, (così) 1536. *in* 8. (*q*)

— Trat-

(*q*) Nel Proemio, dopo di aver detto come l'Uomo deve vivere moralmente, proſiegue = *Adunque io Pietro da Creſcentii Cittadino di Bologna, il quale il tempo della mia gioventù, in Logica in Medicina e naturale ſcientia iſpeſi tutto. Et alla fine allo ſtudio della nobile ſcientia legale mi rivolſi, et diedi, deſideroſo del pacifico, et tranquillo ſtato, doppo la diviſione et ſciſma di quella nobile Cittade; onde piangere ſi dovrebbe. La quale e di ſe per proprio nome bora, detta Bononia, cioè* bona per omnia, *che è dire per tutto bona, et per tutti i Climati* (così) *cioè del mondo parti: non altrimenti s'appellava, conobbi che mutata, et rivolta lunitade, et pacifico ſtato in diſſenſione: cioè in diſcordia, odio, et invidia, non era convenevole miſchiarſi negli eſſercij,* (così) *et operationi della ſopradetta diviſione permeſſa, et imperciò per diverſe provincie maggirai.* (così) *E con rettori d'una in altra midiſteſi:* (così) *a ſuggetti volontieri, facendo giuſtitia, Arettai leale, et fedele conſiglio donando. Et la cittadi in loro quieto, et pacifico ſtato conſervando. Et molti libri dantichi, et de novelli ſavj leſſi, et ſtudiai: et diverſe varie operationi de' cultivatori delle terre viddi, et conobbi. Finalmente la predetta Città per divina gratia riformata per increſcimento di lungo circuito, et di danneggiata libertate tormentato et commoſſo di ritornare mi parve alla propria maggione. Et guardando, che fra tutte le coſe delle quali ſaquiſta alchuna coſa, niuna è migliore, della agricoltura. Niuna più abondevole. Niuna più dolce, et niuna più degna del buomo libero ec.* = Si è veduto queſto Libro nella *Biblioteca de' PP. Somaſchi di S. Pietro in Monforte*, e ſi è voluto traſcrivere quanto ſopra colla ſteſſa barbara Ortografia; e nella medeſima Biblioteca ſi ritrova altresì l'edizione di queſt' Opera volgarizzata, ed impreſſa *in Venezia l'Anno* 1511., la quale notammo alla pag. 283. del noſtro Tomo I. all' articolo di CRESCENTIO. Il *Zeno nelle Annotazioni al Fontanini* T. II. pag. 333.

—— Trattato dell' Agricoltura di Pier Creſcentio ec. *In Napoli, per Felice Moſca*. 1724. T. II. *in* 8. (r)

Q. CURZIO.

Q. Curtio de' Fatti d'Aleſſandro Magno Re de' Macedoni, tradotto per M. *Tommaſo Porcacchi*, con alcune annotazioni, dichiarazioni, et avvertimenti, con una lettera d'Aleſſandro ad Ariſtotile del ſito dell' Indie; aggiuntavi una Tavola copioſiſſima delle coſe notabili. *In Venezia preſſo Gio. Pietro Brigonzi*. 1665. (ſ)

— Hi-

333 correggeva *Monſignore* per non aver ben riportato il titolo dell'edizione di queſt'Opera del *Creſcenzio* fatta in Firenze dal *Giunti*, l'Anno 1605. e per aver detto nel ſuo *Aminta difeſo*, che queſto Autore ſcriveſſe volgarmente il *Trattato dell'Agricoltura*, provando eſſo *Zeno* che lo dettò anzi in lingua latina, e che il volgarizzamento, che ne abbiamo in buona favella, ſecondo l'opinione del *Salviati*, foſſe dettatura di penna *Toſcana* verſo il MCCCL., e non *Bolognese*. Gli *Accademici della Cruſca* anch'eſſi oſſervarono che il *Creſcenzio* ſcriſſe l'Opera latinamente tra il MCCCVII. et il MCCCXI., e che il Volgarizzatore non ritenne l'ordine alfabetico latino delle piante, delle erbe, e delle biade, ma ch'egli camminò alla cieca, ficchè il nome di eſſo Traslatore ci è tuttavia ignoto. *Gienvincenzio Coppi* nel Libro degli *Uomini illuſtri di Sangeminiano*, ſua Patria, volle farci credere, che un tal *Lorenzo Beneventi* ſia ſtato il Volgarizzatore del *Creſcenzio*, citando il *Salviati* ne' ſuoi Avvertimenti; ma s'è ingannato, perchè il *Salviati*, parlando d'un Codice MS. di queſt' Opera eſiſtente preſſo di *Baccio Valori*, ſcritto nel MCCCCXLV. dice eſſervi nominato un certo *Ser Lorenzo Benvenuti*, non *Beneventi* da *Sangiminiano*, che fu il Copiſta, non il Traduttore. Veggaſi ciò, che lungamente fu da noi eſpoſto all' articolo di *Creſcenzio* T. I. pag. 284., e ſe ci foſſe lecito, aggiugneremmo che ſi è voluto eſpreſſamente traſcrivere tutta quella parte del *Proemio*, come ſopra, acciò ſi vegga che il Volgarizzamento non può dirſi con tanta fermezza, di *penna Toſcana*, e non *Bolognese*, mentre ſenza dubbio egli è più di queſta, che di quella.

(r) Così leggeſi nelle annotazioni del *Zeno* al *Fontanini* T. II. pag. 334.

(ſ) Seguono ſubito gli avvertimenti del *Porcacchi*, e le ſue Annotazioni, poſcia una copioſa Tavola delle coſe notabili, ed in fine è la ſuddetta Lettera d' *Aleſſandro Magno* ad *Ariſtotile*, la quale riempie pagine XXXX. Nel *Zeno Annotazioni al Fontanini* T. II. pag. 290. ſi dice che il *Porcacchi* preſe a tradurre queſto più elegante, che veridico Iſtorico ad iſtanza di *Lodovico Domenichi*.

—— Hiſtoria d'Aleſſandro Magno compoſta da Q. Curtio tradotta in Volgare dal *P. Candido*, indirizzata al Sereniſſimo Principe Filippo Maria Duca di Milano nell' Anno 1438. MS. (*t*)

D

S. DAMASO.

VIta di S. Lino Papa Martire, ſcritta da S. Damaſo, et altri Autori, tradotta dal *P. D. Silvano Razzi*. (*u*)

DANDOLO, ANDREA.

Cronaca della Repubblica di Venezia, ſcritta da Andrea Dandolo, volgarizzata da *Anonimo*. MS. (*x*)

DE-

(*t*) Queſto Codice ſi ritrovava nella *Biblioteca Valetta* di Napoli, come ſi legge nel Tomo XXIV. pag. 87 de' *Giornali de' Letterati d' Italia* in 12., notandoſi ſoltanto, che il Codice è in foglio, e ſcritto in carta pecora. Prendiamo la preſente occaſione per correggere un errore di ſtampa ſeguito nell' articolo di Q. CURTIO T. I. pag. 287. Nota (e) ove ſi dice *di queſt' edizione da noi veduta, dedicata l' Anno* 1438. *ec.* deve dirſi *di queſta Verſione ſeguita l' Anno* 1438. *ec.*

(*u*) Stà nel Libro intitolato = *Vite de' Santi, e Beati Toſcani*, raccolte dal *P. Abate Don Silvano Razzi*, Camaldolenſe. *In Firenze, per Coſimo Giunti*. 1601. *in* 4. pag. 331. Noi aggiugneremo che *S. Damaſo* nacque Spagnuolo, e che viſſe dal CCCLXVII. al CCCLXXXIV., ſecondo nota il *Fabrizio* nella *Bibliotheca Latina Medii Ævi* T. II. pag. 9. dando le notizie opportune, e critiche ſopra le Opere genuine, et apocrife d'eſſo Santo, colla ſcorta del *Tilemonzio*, di *Niccolò Antonio*, di *Luca Olſtenio*, e d'altri.

(*x*) Nella inſigne Opera del dottiſſimo *Cavaliere*, e *Procuratore Marco Foſcarini* della *Letteratura Veneziana* altre volte da noi giuſtamente commendata lib. II. pag. 126. leggeſi la ſeguente annotazione num. 56. „ Preſſo il *Sig. Appoſtolo Zeno* „ avvi

DEMOSTENE.

Orazioni cinque di Demoſtene, et una di Eſchine tradotte dal Greco. *In Vinegia, preſſo i figliuoli d'Aldo.* 1559: *in* 8. (*y*)

— Ora-

„ âvvi un Codice (num. III.) ſcritto circa il fine del ſecolo quintodecimo, in „ cui ſi contiene una rozza traduzione nel noſtro antico dialetto de' primi tre „ Libri della Cronaca (*del Dandolo*) eſteſa, cioè del quarto, quinto e ſeſto. „ S'incontra prima una Tavola de' Capitoli del Libro quarto, e poi comincia „ così = *Incomenza el Libro quarto continente Capituli XIV. Capitulo primo del* „ *Pontificato ec. Marcho Evangeliſta primo fundò in Aquilegia ec.* a carte 80. il „ Traduttore vi attacca nel medeſimo idioma la Cronaca abbreviata così: *In-* „ *comenzia la Cronica diviſa per l'anni del Signore de principio della cita, e di* „ *tutta la provincia di Veneſia, coſtitution di duce, e lodevole coſe lor facte ſotto* „ *ipſi, facendo ſumaria menciene.* E nella ſeguente facciata a tergo: *Conciefia di* „ *coſa, che Dio ognipotente dal qual tutte le coſe che ſongo anno preſo principio ecc.* „ e cammina ſenza interruzione fino alla ſepoltura del Doge *Bartolommeo* „ *Gradenigo*, ſeguita nel mille trecento quarantadue *ſotto 'l portico di Sancto* „ *Marcho*. Indi per moſtrare, che la ſua fatica era ſtata fatta a petizion d'altri, „ dice: *In queſto luoco è finita la ſcriptura a me ricorretta* „. La Cronaca intiera di *Andrea Dandolo*, la quale comincia dal Pontificato di S. Marco, e finiſce all'Anno MCCCXXXIX. è ſtata colla noſtra aſſiſtenza impreſſa nel Tomo XII. *Rerum Italicarum Scriptores*, tolta da due Codici MSS. uno fornitoci dal fu *Propoſto Muratori*, eſiſtente nella *Biblioteca Eſtenſe*, l'altro dalla *Biblioteca Ambroſiana*, le di cui Varianti Lezioni ſi ſono poſte a piè d'ogni pagina, mediante la noſtra fatica aſſai penoſa nel farne il confronto. Precede alla ſuccennata edizione Latina una, al ſolito, eruditiſſima Prefazione del non mai abbaſtanza lodato, il ſuddetto *Muratori*, dalla quale ſi ricava, che ſino dalli Anni MCCCVII. ottenne il *Dandolo* la carica di Doge, e che ſtudiò ſotto *Riccardo Malombra*, famoſo Giuriſconſulto, e che finì di vivere li VII. Settembre dell'Anno MCCCLIV.

(*y*) Così nelle Note al *Fontanini* dice il fu *Zeno* pag. 150. e nella ſuſſeguente edizione di queſto ſteſſo Libro ſeguita in *Venezia, per Giorgio Angelieri* 1597. *in* 8. aggiugne che il Traduttore non â voluto manifeſtarſi, ma che dal *Sanſovino* nella ſua *Venezia* lib. XIII. pag. 275. edizione prima, gli viene levata la maſchera, e ce lo fa conoſcere per *Girolamo Ferro*, Senatore Veneziano, del quale noi abbiamo parlato altrove; anzi ciò che forſe non ſapeva il *Sig. Zeno*, troveranno i noſtri Leggitori notato alla pag. 302. del noſtro Tomo I. all'articolo di DEMOSTENE, cioè, che della Verſione accennata di eſſo *Ferro*, fu da noi tolta la notizia da' *Scrittori Veneziani* dell'*Albrizzi*, e del *Zeni*, ed aggiugneremo ſoltanto, che *Jacopo Coſtantini* recitò in *Capo d'Iſtria*, dove

il

—— Orazioni di Demoſtene volgarizzate, e con annotazioni illuſtrate da *Giovambattiſta Noghera* della Compagnia di Gesù. *In Milano, nella Stamperìa di Giuſeppe Marelli.* 1753. *in* 8. (z)

Undici Filippiche di Demoſtene, con una lettera di Filippo agli Atenieſi, dichiarate in lingua Toſcana da *Felice Figliucci*. *In Roma, appreſſo Vincenzio Valgriſi*. 1550. *in* 8.

—— Ed *Ivi, per lo ſteſſo*. 1551. *in* 12. (*a*)

DIODORO SICULO.

Navigazione di Jambolo, Mercante, tradotta di Greco da Libri di Diodoro da *Gio. Battiſta Ramuſio*. (*b*)

il *Ferro* qualche anno avanti era ſtato Podeſtà e Capitano, un' Orazione in S. Domenico nell' eſequie in memoria d'eſſo Traduttore. Si corregga altresì un errore di ſtampa alla pag. ſuccennata 302., ove facendoſi da noi menzione dell'edizione delle Orazioni di *Demoſtene*, e d'*Eſchine*, ſeguita in *Venezia per Giorgio Angelieri*, leggeſi male *Argellieri*.

(z) Alli Convittori del Collegio di Monza (che è diretto da' PP. Geſuiti) dedica il dotto Volgarizzatore: poſcia a chi legge parla con una lunga Prefazione di pagine LXXVI. la quale divide in Capi III. Si addita nel I. La proprietà, e l'utile della *Eloquenza Demoſtenica*, e ſi fa il paragone con quella di *Cicerone*. Nel II. ſi dimoſtra il modo tenuto nella preſente Verſione; e nel III. ſono varie notizie neceſſarie per l'intelligenza delle Orazioni traslatate.

(*a*) Il fu *Sig. Zeno* nelle Note alla Biblioteca del *Fontanini*, dice che nel ſuo eſemplare in vece di 1550. ſi legge 1551. aggiugnendo, che *Giordano Ziletti* Librajo, e Stampator Veneziano fece ſtampare queſte *Filippiche* in Roma a proprie ſpeſe dal *Valgriſi*, ſiccome ricavaſi da una Lettera di lui a *Bernardino Vaneti* Romano; e quivi aſſeriſce di eſſere ſtato a ciò moſſo dal giudizio favorevole, dato a queſta Traduzione da *Nicolò Majorano*, e da *Auguſto Cocceano*, Uomini dottiſſimi.

(*b*) Stà ne' *Viaggi, e Navigazioni* d'eſſo *Ramuſio*, venendo ancora accennata nel *Catalogo della Biblioteca Barberina* T. I. pag. 344. Si diedero nel noſtro T. I. pag. 304. all' articolo di DIODORO SICULO le prime edizioni ſeguite negli anni 1526. 1542. 1547. e 1566. tutte in 8., e tutte del *Giolito*, onde ſtimiamo

DIOGENE, LAERZIO.

Vite de Philoſophi moraliſſime; le loro elegantiſſime ſententie extracte da Laertio, et altri antiquiſſimi Auttori (*così*). Hiſtoriate, et di nuovo correcte in lingua Toſcana (in fine) *In Venetia, per Mattheo Pagan, in Frezzarìa al ſegno della fede* (ſenz' anno) *in* 8. (*c*)

DIOSCORIDE.

Diſcorſi di Piero Andrea Mattioli ne' VI. Libri di Pedaccio Dioſcoride ec. volgarizzati da *Fauſto da Longiano*. *In Venetia, per Curzio Trojano di Navò*. 1542. (*d*)

— E

mo bene d'aggiugnere, che non contengono ſe non il Volgarizzamento delli ſei primi Libri di *Diodoro*, fatto ſopra la Verſione Latina di *Poggio*, ſtampata in *Venetia, preſſo Antonio di Aleſſandria della Paglia*. 1481. *in fol.* Così notò il *Signor Zeno* Noi abbiamo veduto un Codice MS. in fol. contenente la detta Verſione Latina del *Poggio*, preſſo il *Signor Conte Donato Silva*, del qual Codice già parlammo nella pag. 306. del Tomo I. noſtro, Nota (n).

(*c*) Il Libro è ſtampato in colonne, e vi ſono i ritratti de' Filoſofi intagliati in legno ad ogni vita. Edizione, che non vediamo eſſere ſtata accennata da altri. Di queſto Filoſofo, veggaſi il *Fabrizio* T. III. pag. 600. della ſua *Bibliotheca Græca*, ove dice che viſſe negl' ultimi anni dell' Imperadore *Severo*.

(*d*) Così leggeſi nel Tomo II. delle Annotazioni del *Zeno* al *Fontanini* pag. 331. ed il *Fauſto* aggiunſe al Volgarizzamento di *Dioſcoride* quello del *Trattatello* di *Paolo Egineta* dei peſi, e delle miſure; e giacchè parliamo di quell' Opera di *Dioſcoride*, diremo, che all'edizione del *Volgriſi* dell' Anno 1585 T. II. in fol. da noi riferita all' articolo d'eſſo DIOSCORIDE T. I. pag. 335. il *Zeno* nelle Annotazioni del *Fontanini* ſoggiugne = Non fu ſolo a diſegnar l'erbe di quell' Opera *Giorgio Liberale da Udine*, ma il *Mattioli* medeſimo gli dà per dipintore compagno *M. Volfango Majerpeck Tedeſco*. Per fine di queſto articolo, che per la ſeconda volta diamo, diremo, che le Annotazioni, e le Emendazioni del *Paſini*, delle quali ſi fece menzione alle pagg. 336 e 337. del T. I. ſuccennato, non ſono ſopra tutti i VI. Libri di *Dioſcoride*, volgarizzati dal *Mattioli*, ma ſopra IV. ſolamente. Egli non ſi fidò di divulgarle ſenza averle

— E da *Marcantonio Montigiano*. *In Firenze*, *per i Giunti*. 1542. (*e*)

DOMENICHI, GIOVANNI.

Il Libro della Carità del Cardinale Giovanni Domenichi dell' Ordine de' Predicatori. *In Siena*, *per Simone di Nicolò*, *e Giovanni d' Aleſſandro*, *Librari*. 1513. *alì XVII. d' Ottobre*, *in* 4. (*f*)

—— Ed *in Vinegia*, *per Comin da Trino*, *al ſegno della Cognizione*. 1544. *in* 4.

---

le prima aſſoggettate all' eſame di *Melchior Guillandino*, famoſo Medico, e Sempliciſta nello Studio di Padova, il quale lo conſigliò a ridurle alla lingua Latina, nella quale il *Paſini* le aveva di primo tratto diſteſe. *Pedacio Dioſcoride*, da altri, come oſſerva il *Lambeccio*, meglio detto *Pedaccio*, ſcriſſe prima di *Plinio*, benchè viveſſe a' tempi del medeſimo. Parlano di lui *Apulejo*, e *Galeno*.

(*e*) Veggaſi *Zeno* ſuddetto nel Tomo e pagina citati, ove aggiugne, che il *Montigiano*, era Medico di profeſſione, e Sangiminianeſe di Patria. La ſua Verſione vien dedicata al *Duca Coſimo I.* del cui *Padre*, *Giovanni de Medici* egli era ſtato Medico famigliare.

(*f*) Queſta è la prima edizione del Libro, che riferimmo all' articolo d' eſſo *Domenichi*, T. I. pag. 342. coll' altro frontiſpizio = *La Solenne Ammonizione dell' Anima*, *del Corpo*, *della robba*, *e de' figliuoli ec.* e colla ſcorta de' PP. *Eccard*, e *Quetif* nella loro *Bibliotheca Scriptorum Ordinis Prædicatorum* ſi diſſe, che fra le Opere Latine del *Cardinale Domenichi* v' è quella intitolata *Timor filialis &c.* ed è appunto queſta ſteſſa, che abbiamo accennata nel Tomo, e pag. ſopra citati. Se il fu *Sig. Apoſtolo Zeno* aveſſe avuto preſente di oſſervare eſſa *Biblioteca de' PP. Domenicani*, avrebbe potuto anche in ciò correggere il *Fontanini* per non aver egli ſaputo eſſere l'Opera, di cui parliamo, portata dal Latino nell' Italiano da un *Frate Domenicano Anonimo*, e che due Eſemplari d' eſſa Verſione citano i detti PP. *Eccard*, e *Quetif* eſiſtenti, uno cioè nella *Biblioteca de' Monaci Benedettini di S. Germano de Prez* di Parigi, e l' altro in quella di *S. Marco di Firenze*. Noi abbiamo poſta in queſto luogo l' edizione ſuccennata, perchè è la prima: la ſeconda è la ſeguente.

Il Libro della Carità del Cardinale Giovanni Domenichi, Fiorentino dell' Ordine de' Predicatori. *In Venezia, a San Luca, al ſegno del Diamante.* 1555. *in* 8. (*g*)

—— Trattato dell' Amor di Dio, e della Carità verſo il proſſimo. *In Firenze, per Gio. Donato, e Bernardo Giunti, e Compagni.* 1615. *in* 8. (*b*)

E

EGESIPPO.

EGeſippo tradotto in Latino da S. Ambrogio, e nell' Italiano dal *P. Matteo Bandello.* (*i*)

ELIA-

(*g*) La prima edizione, da noi ſopra riferita, venne fatta a proprie ſpeſe dalle Suore dette *le Mantellate del Paradiſo in Siena*, dell'Ordine di S. Domenico.

(*b*) Edizione anche queſta ignota al *Fontanini*, e dedicata da *Modeſto Giunti*, *Modeſti* a *Modeſta Peſenti* Badeſſa di *S. Maria dell' Orazione di Malamocco*.

(*i*) Ecco quanto ſu di ciò ſcriſſe il fu *Signor Appoſtolo Zeno* nelle ſue Note alla *Biblioteca del Fontanini* T. II. pag. 182. = Egli è incerto, che *Santo Ambrogio* abbia tradotto in Latino il Greco *Egeſippo*. Lo negano aſſolutamente i dotti *Padri Maurini*, nè gli ân dato luogo nella loro edizione di tutte l'Opere genuine di quel Santo Dottore, e nemmeno nell'Appendice delle ſpurie, ed incerte. Ma egli è falſiſſimo, che il *Bandello* abbia volgarizzato il preteſo *Egeſippo* Latino di *Santo Ambrogio*. L'Opera del *Bandello*, che può aver dato corſo a coteſta falſa credenza, nella quale il *Voſſio* (*de Hiſtoric. Latin. pag.* 677.) e qualch' altro inciamparono, non è, a mio ſentimento, ſe non la Traduzione, ch'ei fece dalla Volgar lingua nella Latina della Novella di *Tito*, e *Egeſippo* riferita dal *Boccaccio* nel *Decamerone*, ed è l'VIII. della Giornata X., la qual Traduzione fu ſtampata in *Milano, per Gottardo Ponzio* nel 1509. in ottavo, riportata dal *Padre Echard* (*Scriptores Ordinis Prædicatorum T. II. pag.* 155. 156.) nella numerazione dell'Opere del *Bandello*, fra le quali però non ſi fa punto menzione del Volgarizzamento d' *Egeſippo* Latino

E L I A N O.

Eliano del modo d'ordinare le ſquadre, tradotto da *Girolamo Ruſcelli*. (*k*)

E L I O D O R O.

La dilettevole Iſtoria d'Eliodoro, nella quale, oltre diverſi compaſſionevoli avvenimenti di due Amanti, ſi contengono abbattimenti ec. tradotta dal *Ghini*. *In Genova*. 1582. *in* 8. (*l*)

EPI-

---

tino di *Santo Ambrogio*. = Sin quì il ſu *Signor Zeno*, che in ſeguito dà il titolo Latino di queſt'Opera del *Bandello*, moſtrando per quanti capi abbia errato il *Fontanini*, e noi ſeguitandolo alla cieca, ſenza avvederci di quanto ſcriſſero *Fra Leandro Alberti*, e i *PP. Echard*, e *Quetif* ſuddetti nella loro *Biblioteca de' Scrittori Domenicani*, i quali Autori avevamo pur troppo ſotto gli occhi. Men male che ancora *Siſto Saneſe*, e ciò che più fa mataviglia, anche il famoſo *M. Bayle* ſono amendue caduti nell'iſteſſo errore. Veggaſi l'Opera innarrivabile del *Signor Conte Mazzucchelli* ove â data la Vita del *Bandello*

(*k*) Così il *Ruſcelli* atteſta nel ſuo lungo *Diſcorſo* contra il *Dolce*, ſtampato in fine delle *Rime di Diverſi* da lui raccolte, pag. 276. Ed in eſſo *Diſcorſo* aggiugne, che nella ſuccennata ſua Verſione d'*Eliano* prendette l'occaſione di produrre alcune Oppoſizioni all'interpretazione Latina di *Teodoro Goza*, non laſciando però di dare al *Gaza* ſteſſo le meritate lodi. Queſt'*Eliano* è ſtato da molti confuſo collo Storico, ma diverſo a ragione è creduto dal *Tillemont*, dal *Perizonio*, e dal *Fabrizio*. Il noſtro indirizzò il ſuo Libro intitolato Τακτικά all'*Imperador Adriano*, ov'egli ſteſſo và milantando d'eſſer perito nell'arte militare di Grecia, ma non così nella Romana. Dice di aver molto parlato ſu queſt'argomento coll'*Imperador Nerva*, e con *Frontino*. Dal *Robortello*, nell'edizioni di *Scriverio*, e d'*Arcerio*, è chiamato Κλαύδιος Αἰλιανός, benchè nella prima ſtampa, e ne' Manoſcritti ſi legga ſolamente Αἰλιανός. V. *Fabric. Biblioth. Græca* T. III. pag. 703.

(*l*) Edizione, che ſtava nella *Libreria Aliprandi* altre volte citata. *Eliodoro Feniceo*, figliuolo di *Teodoſio*, fiorì a' tempi degli Imperadori *Teodoſio*, *Arcadio*, ed *Onorio*. Fu Criſtiano, e nella ſua prima gioventù ſcriſſe un'aſſai elegante, e dilettevole favola in proſa, contenente *i caſti amori*, *e le varie vicende di Taigete*, *e di Cariclea* in X. Libri. Aſſeriſce *Socrate*, che fu *Eliodoro* fatto Veſcovo in Teſſaglia. La di lui Opera è intitolata Αἰθιοπικά, cioè delle coſe d'*Etiopia*.

EPITETTO.

La Morale Filoſofia d'Epitetto ec. di Greco ridotta in Volgare da *Giulio Ballino*. *In Roma* (ſenza nome di Stampatore) 1689. *in* 8. (*m*)

ERACLITO.

Le Eleganze di Omero raccolte da Eraclito Pontico, e tradotte dal Greco in Italiano da *Anonimo*. MS. (*n*)

ERA-

(*m*) Edizione venutaci alle mani due anni ſono, ma eſſa è mancante della Lettera dedicatoria al *Carneſecchi*, e ſolamente la Tavola è alquanto più copioſa. Il *Zeno* nelle *Annotazioni al Fontanini* T. II. pag. 348. dice, che il *Ballino* fu Viniziano, e che il *Carneſecchi* = due anni dopo ſortì quel fine infelice, al quale la giuſtizia divina, ed umana l'han condannato = Queſta edizione fu ignota al *Maffei*, al *Fontanini*, al *Zeno*, ed a quant'altri âuno parlato de' Volgarizzatori; onde il ſecondo fra' ſuddetti non doveva formalizzarſi, ſe il *Rolando* nella ſua bella edizione Greco-Latina d'*Epitetto*, ſeguita in Olanda nel 1711. non faceſſe menzione d'alcuna Verſione Italiana di queſto Autore, giacchè è difficile che agli Oltramontani così agevolmente arrivino le notizie delle coſe noſtre. *Epitetto* di Gerapoli in Frigia, per quanto oſſervò il *Fabrizio Bibl Graca* T. III. pag 257., fu ſchiavo d'*Epafrodito*, uno de' Liberti, e Camerieri dell' *Imperadore Nerone*. Eſſendogli ſtata rotta una gamba per comandamento del ſuo Padrone, rimaſe zoppo, e con fortezza d'animo ſopportando queſta diſgrazia, ſi diede alla Filoſofia, da cui imparò la virtù di viver contento tra l'anguſtie d'una ſomma povertà. Per la ſua integrità di vita, e ſapienza è riguardato come uno de' più principali tra' Filoſofi Stoici, e da *Origene* vien preferito a *Platone*. Nella guerra, che moſſe a' Filoſofi *Domiziano* circa l'anno di Criſto 94. egli ſi ritirò a Nicopoli. Ebbe molta efficacia nel perſuadere, e ſi fece aſſai confidente dell' *Imperadore Adriano*, ſe merita fede *Sparziano*. *Suida* lo vuol viſſuto fino all'Impero di *M. Antonino*.

(*n*) Il Codice era nella *Biblioteca de' PP. Minori Oſſervanti di queſto Convento di S. Angelo* avanti la diſgrazia dell'incendio della medeſima, di cui altrove parlammo, dolendoci ora di non averne fatta la dovuta deſcrizione quando ci paſsò fra le mani, nell' occaſione che viſitammo quella Biblioteca raccogliendo le coſe appartenenti alla noſtra *de' Scrittori Milaneſi*. Fu il noſtro

Era-

E R A S T O.

Eraſto, e i ſuoi compaſſionevoli avvenimenti, Opera dotta, e molto morale, di Greco tradotta in Volgare. *In Vinegia, per Venturino Ruffinelli*. 1542. *in* 8. (*)

ER-

Eraclito, quel medeſimo, che ſcriſſe περὶ ἀπίστων; ſiccome ricavano da *Euſtazio*, contro l'opinione di molti, i dotti Uomini *Leone Allacci*, *Luca Olſtenio*, *Egidio Menagio*, e il *Fabrizio Bibl. Græca* T. I. pag. 142. Biſogna però avvertire di non confonderlo con un certo *Eraclide* Grammatico, di cui molte volte parla il medeſimo *Euſtazio*, aſſicurandoci, ch' egli parimente ſcriſſe Commenti ſovra i Poemi d'*Omero*.

(*) Il *Ruffinello*, che avea Stamperìa in *Venezia*, ed in *Mantova*, fu il primo, che in queſta ſeconda Città deſſe fuori quell'Opera, dedicandola al *Duca Franceſco Gonzaga*, a cui racconta ch'ella ſopra più centinaja di anni foſſe ſtata meſſa in Greco, e che poi per l'inondazione de *Goti*, e de *Barbari* ſteſſe rinchiuſa in una forte Torre, dalla quale non era potuta uſcire prima d'allora, quaſi tutta però conſumata, e male in arneſe, che vergognandoſi di laſciarſi vedere in pubblico, eſſo *Ruffinello* aveala fatta riveſtire in Mantova all'Italiana, al meglio che ſi era potuto. Và dubitando il *Signor Zeno*, ſe queſto Romanzo ſia veramente tolto dal Greco, o pure un' impoſtura d'*Antonio Guevara* Spagnuolo, che ſebben Religioſo, Veſcovo, Teologo, Predicatore, e Croniſta di Carlo V. ſi dilettava di un sì brutto meſtiere, cioè d'impoſtore. In tanto noi andremo avanti dicendo, che *Monſignor Fontanini* ſcriſſe che *Claudio Faucbet* nel ſuo Libro (*Des anciens Poetes Francois*; *lib.* 11. *chiama queſto Libro* in ſe *Italiano facendolo preſo in ſoſtanza dal Romanzo de' ſette ſavj di Erberto*. Il ſu *Signor Zeno*, che non gliela paſſa, dice non poterſi chiamare queſto Libro *IN SE Italico* altrimenti contradirebbe a ſe ſteſſo, non potendo il Libro medeſimo eſſere *IN SE Italico*, e inſieme preſo in *SUSTANZA* dal *Franceſe*. Dice egli bensì che tutto il ſoggetto del Libro *Italiano*, intitolato, *Eraſto*, e preſo dal Romanzo *Franceſe*, dei *ſette ſavj* intitolato, *Dolopathos*, cui accaddero i medeſimi avvenimenti, che all' *Eraſto Italiano* Il *Faucbet* ne dà per Autore, non già *Erberto*, come lo chiama il *Fontanini*, ma il *Cherico Eberto* il quale credeſi aver teſſuto il ſuo Romanzo ſopra l'Originale Latino di *Giovanni Monaco di Altaſelva*, che, a detta di *Monſignor Vezio* nel Trattato dell' *Origine de' Romanzi*, anche al preſente ſi conſerva in Francia; e lo ſcriſſe dopo quel di *Merlario*; raccontando di queſto falſo Profeta il moſtruoſo concepimento, e altre coſe. Il Teſto antico Franceſe non fu ſconoſciuto al *Boccaccio*, che di là traſportò nel *Decamerone* alquante delle ſue Novelle indicateci dal *Faucbet*, e da *Antonio Verdier*, e dietro a loro dal *Fontanini* in altro luogo avvertite.

ERMOGENE.

Modo di ben orare ec. *In Venezia, per i Giunti.* 1608. *in* 4. (*o*)

ERODIANO.

Hiſtoria di Herodiano dello Imperio dopo Marco, tradotta in lingua Toſcana, et con diligenza ſtampata. MDXXXIX. (*p*)

ERO-

(*o*) Edizione riferita dal *Fontanini*, allor quando accennando gl' inganni fatti dai *Giunti* per vendere l'Opera di cui parliamo, cangiandone per tre volte il titolo, volle *Monſignore* far pompa di varie notizie di eguale calibro praticate da altri, e diſſe, che ci ſarebbe larga materia per un Libro *de Fraudibus Bibliopolarum*, al che ſoggiunſe il *Zeno* nelle ſue Annotazioni d'aver fin d'allora egli ſteſſo somministrati più materiali per tal Libro, e ci lusinghiamo anche noi poterſene trarre eſempj nuovi da queſta noſtra fatica, e da altre, quali fianſi da noi pubblicate. *Ermogene* il Retore fu di Tarſo. Nell'età di quindici anni così diceſi, che parlaſſe all'*Imperadore Marco Antonino*, che con maraviglia lo aſcoltava *ἰδού σοι, βασιλεῦ ῥήτωρ παιδαγωγὸ δεόμενος, ῥήτωρ γήρως πεπμένων. Eccoti Imperadore, un Retore, che ha biſogno di Pedagogo, e un Retore, che aſpetta l'età.* Nel diciaſſetteſimo anno ſcriſſe *dell' Arte Rettorica*, e nel venteſimo *dell' Idee*. Morì aſſai vecchio, ma d'anni venticinque perdè in tal modo la memoria, che dovette abbandonare la Profeſſione di Retore. Vedi *Fabrit. Bibliot. Graca* T. IV. pag. 428.

(*p*) Già ſi diede la notizia di queſto Libro nell' articolo d'ERODIANO T. II. pag. 21., ma perchè dicemmo che lo ſteſſo Libro non era più preſſo di noi, eſſendoci ora riuſcito di nuovamente poterlo oſſervare, ſi trova in fatti che nel fine la ſtampa è ſeguita MDXXIX. in modo, che dovrebbe dirſi, che l'edizione fu terminata una decina d'anni avanti d'eſſere incominciata. Per altro la Traduzione è buona per quanto ſi è potuto vedere alla sfuggita. Al Volgarizzatore piacque di tralaſciare il Proemio d'*Erodiano*, dando toſto cominciamento così = *Marco Imperadore ebbe figliuole molte: maſchi non più che due ec* e termina = *Ma Gordiano eſſendo quaſi d' anni tredici comunemente da tutti Principe declarato il Romano Imperio ricevette*. Il noſtro *Erodiano* Storico fu ſenza dubbio diverſo dal Grammatico di queſto nome; e ſcriſſe un'aſſai elegante Storia de' Ceſari. Viſſe oltre gli anni di Criſto 238., in cui finiſce la di lui Storia, che fu ſcritta in Latino, e poi tradotta da *Angelo Poliziano*. Vien lodato fra gli altri da *Evagrio Scolaſtico lib V. Hiſt. Eccl. cap. ult.*

E R O D O T O.

La Storia d'Erodoto Alicarnaſſeo, tradotta in Italiano dal Greco per *Ceſare Becelli*, Gentiluomo Veroneſe. MS. (*q*)

(*q*) Veggaſi coſa dicemmo nel nuovo articolo di CICERONE in queſto noſtro Volume pag. 269. ove riportammo la notizia d'avere quaſi finita la Verſione Italiana dell'*Opere tutte Filoſofiche* il ſuddetto *Becelli*, inſieme con quanto di lui ci â dato l'eruditiſſimo *P. Zaccaria* nel Tomo IV. della ſua *Storia Letteraria* pag. 173. nell'occaſione di narrarci la di lui morte, e ſcritti. Con queſta occaſione diremo, che eſſendoci ripaſſata fra le mani l'edizione della Traduzione di queſto Storico Greco dell'anno 1539. che fece il *Bojardo* ſei, o ſette anni innanzi, poſſiamo dire che nel Prologo eſſo *Bojardo* oltre l'avviſo che ci dà d'aver tradotto tutto *Senofonte*, ed *Omero* dalla Greca nella Latina favella, oltre *Erodoto*, e la *Vita* ſola di *Ciro* in Italiano: parla eruditamente d'*Erodoto*, e delle difficoltà che s'incontrano nel tradurre, diffondendoſi con molte lodi al *Duca Ercole* ben dovute. Il *Zeno* entro le ſue *Annotazioni* al *Fontanini* T. II. pag 278. così dice delle edizioni d'*Erodoto*, volgarizzato dal *Bojardo* = Le due prime furono fatte a inſtanza, o ſia a ſpeſe di *Melchior Seſſa*, la terza di *Lelio Bariletto*, che in fondo del Libro â il nome di *Giovanni* (l'uno forſe fuà ſtato fratello dell'altro) viene riputata la meno cattiva. Il *Conte Bojardo* preſe a tradurre queſto Storico per far coſa grata ad *Ercole I. d'Eſte* Duca II. di Ferrara, al quale dice nella ſua Lettera, che la lingua Italiana doveva avergli l'obbligazione di vedere non ſolo *Erodoto*, ma *Dione* ancora, e *Diodoro* ragionare in ſua preſenza *Italiano*. Molti furono i Letterati, de' quali fioriva allora quella Ducal Corte, che ad effetto di ſecondare il nobil genio del Principe, tolſero a voltare nella Volgar favella chi dal Greco, chi dal Latino: così il *Bojardo*, oltre ad *Erodoto*, traslatò *Senofonte*, della *Vita di Ciro*, e l'*Aſino d'Oro d'Apulejo*. *Pier Candido* traduſſe *Appiano* delle *Guerre Civili de' Romani*: *Nicolò Leoniceno*, ſuo Medico, *Dione*, e *Procopio della Guerra Gottica*, un *Anonimo*, li primi VI. Libri di *Diodoro*, e un altro i VII. Libri di *Gioſeffo* della *Guerra Giudaica*, ed altri. In tal guiſa il generoſo *Duca Ercole d'Eſte*, procacciando a ſe ſteſſo vantaggio ne fece a tutti, per quanto il ſecolo ſuo concedeste = Sin qui il *Zeno*, e noi non poſſiamo non eſclamare *Oh Italia dell'età di tai Principi chi più ora ti ravviſa!* Ma ſeguitiamo dicendo che *Erodoto* fu di Caria d Alicarnaſſo. Compoſe la Storia ſua in età d'anni XL. cioè CCCX. anni avanti Criſto. Ebbe il merito d'eſſer chiamato dal Principe de' noſtri Lirici, *Erodoto di Greca Iſtoria Padre*. Nel Tomo III. degli *Opuſcoli del P. Calogerà*, pag. 351 ſi ânno le *Memorie*, e *Inſcrizioni Sepolcrali* del *Conte Matteo Maria Bojardi* ec. ſcritte dal celebre *Valiſnieri*, ed indirizzate al *Signor Abate Girolamo Conte Leoni*, che nacque in *Scandiano* Caſtello ſul Modoneſe, ed è coſa degniſſima da leggerſi.

E R O N E.

Erone Aleſſandrino degli Automati, traslati, emendati, e figurati: Opera di *Monſignor Daniello Barbaro*. MS. (r)

E S C H I L O.

Αἰσχύλου τραγῳδία Προμηθεὺς δεσμωτὴς (cioè) Prometeo Legato, Tragedia d'Eſchilo, volgarizzata, e con Annotationi ſul Teſto Greco illuſtrata da *Monſignore Michel Angelo Giacomelli*. *In Roma*. 1754. *in* 4. *grande*. (ſ)

E S O P O.

Iſopo (In fine) *Impreſſum Mediolani per Dominum Lazarum de Turate, Anno Domini* 1502. *die* 23. *Decembris in* 4. (t)

— Vita

(r) Ciò ricavaſi nel fine del Libro VIII. del Commento del *Barbaro* ſopra *Vitruvio*, ma queſta di lui fatica reſtò inedita inſieme col di lui Poema delle *Meteore* in terza rima, e coll'altro dell' *Anima* in Verſi Latini. *Erone* fu Aleſſandrino, e fiorì a' tempi di *Tolomeo Filadelfo*, come da un Epigramma preſſo *Ateneo* rileva il *Salmaſio*. Fu Diſcepolo di *Ctefibio*, e riuſcì *Meccanico* inſigne. In Filoſofia però fu *Epicureo* di ſetta.

(ſ) Il Libro è dedicato all *Emo Signor Cardinale Giuſeppe Colonna*, e ſarebbe un gran diſpiacere ſe 'l Prelato Autore non continuaſſe una sì nobile impreſa; così nelle *Memorie, per ſervire all' Iſtoria Letteraria d' Italia ec. Tomo terzo, Parte VI. per il Meſe di Giugno* 1754. pag. 16. Nelle *Novelle* poſcia *Letterarie di Venezia* del corrente Anno 1754 num. 20. pag. 306. riferendoſi queſto Libro, s'aggiugne = Non ſi sà che d' *Eſchilo* ſia ſtata pubblicata alcuna Traduzione nella noſtra volgar favella. La difficoltà, che s'incontra in queſto Greco Autore, è per aventura ogni Italiano dal volgarizzarlo ſpaventato ec. = Quando uſcirà la preſente noſtra *nuova Biblioteca de' Volgarizzatori* ſi vedrà che queſta non è la prima Traduzione d'*Eſchilo* in noſtra lingua, anzi dello ſteſſo *Prometeo Legato*, come potraſſi conoſcere nell'articolo d'eſſo ESCHILO nel T. II. pag. 27.

(t) Fra le molte edizioni delle Favole di ESOPO, che portammo all'articolo dello ſteſſo nel T. II. dalla pag. 30. alla 39. ci mancò la preſente, che abbiamo veduta nella *Libreria de' Monaci di S. Bernardo, dell' Ordine Ciſtercienſe, alla Madonna di Loreto, fuori di Porta Orientale di queſta Metropoli*, mediante il dotto,

—— Vita di Eſopo, tradotta e adornata dal *Conte Giulio Landi*. *In Vinegia, preſſo il Giolito*. 1545. *in* 8.

—— Ed *Ivi, per lo ſteſſo*. 1550. *in* 8.

—— Ed *in Milano, per Gio. Antonio degl' Antonj*. 1561. *in* 8. (*u*)

dotto, e noſtro amiciſſimo *Padre Abate Fuſio*, che a quel Monaſtero preſiede: Nel frontiſpizio di queſto Libro non v'è altro, che l'accennata parola ISOPO: nella facciata ſuſſeguente leggeſi = *Le Fabule de ISOPO Volgari, e Latine, hiſtoriade. Accii Zuchi Summa Campanea Veronenſis viri eruditiſſimi in Æſopi Fabulas Interpretatio, per Rhythmos, in libellum Zucharinum inſcriptum contexta fœliciter incipit* = Segue il Proemio = *El me convien veſtir dell' altrui fronde ec.* Le favole ſono LXVII., ciaſcuna delle quali è eſpoſta con un Epigramma, poſcia viene ſpiegata con un Sonetto *Materiale*, e con altro Sonetto *Morale*. Ad ogni Favola è premeſſa una figura intagliata in legno aſſai rozza, in cui ſi rappreſenta il contenuto d'eſſa. Siegue una *Canzionetta*, (così) e dopo altra *Canzon Morale*, indi l'*Ave Maria* tradotta per lo antedicto *Azzo* la quale termina

El tuo fedel ſervo Virgo Dei
Si raccomanda Miſerere mei

Alle dette Favole precede la *Vita d'Iſopo* Latina, e Volgare con figure XXIII. intagliate come ſopra.

(*u*) Moltiſſime altre edizioni, oltre le ſuccennate, non v'à dubbio alcuno, che faranno ſfuggite a noſtra notizia, poſcia che ſono quaſi innumerevoli. Il ſu *Signor Zeno* entro le ſue Annotazioni al *Fontanini* T. II. pag. 146. riferendo la ſteſſa Verſione della *Vita di Eſopo* fatta dal *Conte Landi*, prende motivo di correggere *Monſignore* per aver detto, ch'ella fu ſcritta in Greco da *Maſſimo Planude*, che fu riputata un Romanzo, e che fu compoſta troppo tardi nel Pontificato di *Urbano VI.*, cioè più di MM. anni dopo *Eſopo*; che *Eſopo* viſſe ai tempi del *Re Creſo di Lidia*, cioè DLXXII. anni prima di Criſto, ed in circa CC. avanti di *Euripide*; e finalmente, che *Paolo Peliſſone* ci à data per vera un'altra Vita di *Eſopo*, ſcritta in Franceſe da *Claudio Gaſparri Baccheto*. In primo luogo ſcuopre il *Zeno*, che il buon *Prelato* tutto abbia preſo dal *Dizionario Iſtorico, e Critico di Monſieur Bayle*, ſpacciandola per erudizion ſua, quando egli altrove ſi ſcaglia contro i *Plagiarj*, facendo in ſeguito vedere che *Monſignore* non à oſſervato, che di *Maſſimo Planude* non ſi trova memoria oltre al MCCCLIII. e che *Urbano VI.* tenne il Pontificato dal MCCCLXXVIII. ſino al MCCCLXXXIX. e perciò il *Planude* non potè aver compoſta la Vita di *Eſopo* in tempo di queſto Pontefice, ed eſſendo eſſo *Pla-*

nude

—— Favole d'Eſopo, prudente, e faceto Favolatore, alle quali ſi ſono aggiunte molte altre d'alcuni belli ingegni, ove in grazia della Gioventù Studioſa illuſtrata nell' interpretazione, et figure, e con diligenza corrette, et purgate. *In Vinegia, per Altobello Salicato.* 1588. *in* 8.

—— Ed *Ivi, per lo ſteſſo.* 1607. *in* 8. (*x*)

—— Vita di Eſopo Frigio, prudente, e faceto Favolatore, tradotta dal *Signor Conte Giulio Landi*, al quale di nuovo ſono aggiunte le Favole del medeſimo Eſopo, con molte altre d'alcuni elevati ingegni, alcendenti alla ſomma di 400. Ora in grazia della ſtudioſa gioventù illuſtrate con l'interpretazione, e figure, ed in queſt' ultima impreſſione diligentemente reviſte, e corrette. *In Baſſano, per Gio. Antonio Remondini.* (ſenz' anno) *in* 12. (*y*)

EU-

---

nude ſtato inviato dall' *Imperadore Andronico II. Paleologo* nel MCCCXXVII.; in eta ſua avanzata alla Signoria di Venezia, non potea eſſer vivo nel MCCCLXXVIII. a meno ch'ei non aveſſe preſſo a 100. anni. Aſſegnando in ſeguito il *Fontanini* una diſtanza di più di MM. anni da *Eſopo* fino al *Planude* per eſſere ſtato *Eſopo* contemporaneo di *Creſo*, che regnò in Lidia, egli è da oſſervarſi, che *Creſo* non regnò che XIV. anni, cioè del DLXII., non DLXXII. come dice *Monſignore*; alli quali aggiugnendoſi gli Anni MCCCLIII., in cui era ancora in vita il *Planude*, non faranno mai più d'Anni MDCCCCXV. non *di più di MM.* aſſeriti dal *Prelato*. Dimoſtra altresì il *Zeno*, ſecondo la *Cronologia Euſebiana*, che *Eſopo* non viſſe, ſe non CLX. anni in circa prima di *Euripide*, e non CC. come il *Fontanini* à tolto dal *Bayle*. Veggaſi ciò che diremo all'articolo di PLANUDE nelle noſtre *Addizioni* alla lettera P L'Anno MDCCXLIV. uſcì in Lipſia una bella edizione Greca, e Latina delle *Favole d'Eſopo*, colla Vita del medeſimo, e accompagnata da una belliſſima Prefazione del *Signor Hauptman* piena di notizie eruditiſſime degne da leggerſi.

(*x*) Guai a noi ſe tutte le edizioni di queſte Favole ſi voleſſero produrre, mercecchè ſono tante che di eſſe s'empirebbe gran parte d'uno de' noſtri Volumi.

(*y*) Ma non la finiremmo mai, ſe tutte le edizioni di queſto Libro, come già ſi è detto, ſi voleſſero riferire. Ci contenteremo perciò di ultimare una volta queſt'articolo colla preſente edizione per avere le ſue figure aſſai bene intagliate in legno, ed una buona tavola nel fine.

EUCLIDE.

Euclide Megarenſe Philoſopho: ſolo introduttore delle ſcientie Matematiche, diligentemente reaſſettato, et alla integrità ridotto per il degno Profeſſore di tal Scientie *Nicolò Tartalea*, Briſciano, ſecondo le due Traduttioni: e per commune commodo et utilità di Latino in Volgare tradotto, con un ampla eſpoſitione dello iſteſſo Tradottore di novo aggiunta. Talmente chiara, che ogni mediocre ingegno, ſenza la notitia, over ſuffragio di alcun' altra ſcientia con facilità, ſarà capace a poterlo intendere. (in fine) *Stampato in Vinegia per Venturino Roffinelli ad inſtantia e requiſitione de Guilielmo de Monferrà, et de Pietro di Facolo da Vinegia Libraro, et de Nicolò Tartalea Briſciano Tradottore: nel meſe di Febraro. Anno di noſtra ſalute MDXLIII. in fol.* (z)

—— Li primi ſei Libri degli Elementi d'Euclide, ridotti alla pratica da *Pietro Antonio Cataldi*. *In Bologna, appreſſo Sebaſtiano Bonomo*. 1620. *in fol.* (a)

— Il

(z) All'articolo di EUCLIDE nel noſtro T. II. pag. 41. ſi accennò queſt'edizione; toltane la notizia dal Catalogo dell'Opere, che l'antica *Accademia Vinitiana* avea pronte per la ſtampa; ma eſſendoci poſcia capitato il Libro medeſimo ſotto gli occhi nella *Biblioteca de' PP. Minori Conventuali di S. Franceſco* in queſta Metropoli, abbiamo il contento di poterne dare il titolo per diſteſo, come fià fedelmente trascritto, e di poter aggiugnere eſſere l'edizione ſimiliſſima a quella dell'Anno 1544. di cui parlammo nel Tomo e pagina ſuccennate.

(a) Diemmo notizia di queſto Libro all'articolo d'EUCLIDE T. II. pag. 45 e citammo il *Mongitore Biblioteca Sicula* T. I. pag. 243. ſenza ſaperne il perchè; ma poſcia ci è paſſato fra le mani; onde ſi è potuto oſſervare eſſerci di queſt' Opera la dedicatoria a *Monſignor Gregorio Malvezzi*, del *Cataldi* (non *Caſtaldi*) come per errore di ſtampa ſi legge, luogo di ſopra notato, dopo la quale ſegue un' erudita Prefazione del medeſimo *Cataldi*, e di più poſſiamo aggiugnere le ſeguenti altre di lui fatiche.

—— Il ſettimo, ed ottavo Libro degli Elementi d'Euclide, ridotti alla pratica da *Pietro Antonio Cataldi*. *In Bologna, per Sebaſtiano Bonomi*. 1621. *in fol.* (*b*)

—— Il decimo Libro degli Elementi d'Euclide, ridotti alla pratica da *Pietro Antonio Cataldi*. *In Bologna, appreſſo Nicolò Tibaldini*. 1625. *in fol.* (*c*)

—— Euclide tradotto in Italiano, e commentato dal *P. D. Antonio Albizzi*, Monaco Ciſtercienſe. MS. (*d*)

—— Gli Elementi d'Euclide tradotti in lingua Italiana da *Bartolomeo Zamberti*. (*e*)

EVE-

(*b*) Anche queſti ſono dedicati allo ſteſſo *Gregorio Malvezzi*.

(*c*) Anche queſto Libro è dedicato al ſuddetto *Malvezzi*, ed à una belliſſima Prefazione del *Cataldi*.

(*d*) Noi avemmo queſte notizie tempo fa dal *Signor Dottor Rondelli*, inſigne Matematico, mentre egli viveva, e nostro Concittadino; ma perchè nulla di più allora notammo, ci crediamo adeſſo in dovere di aggiugner quì ciò che ſi legge negli *Scrittori d'Italia* del *Sig. Conte Mazzucchelli* Tom. I, pag. 337., cioè di non averſi altra contezza del ſuddetto *Albizzi*, ſe non di alcuni *Commentarj ſopra Euclide* non mai venuti alla luce, e che egli fiorì ſul principio del ſecolo XVI. ſendo ſtato *Abate del Monaſtero di Settimo*, detto *di S. Salvatore*, preſſo Firenze ſua Patria, ed avuto in molta ſtima dal Pontefice *Leone X.* di glorioſa memoria, maſſimamente preſſo i Letterati, de' quali fu egli un vero Mecenate.

(*e*) Di queſto *Bartolomeo Zamberti* parla l'*Abate Quadrio* nella ſua inſigne Opera della *Storia, e della Ragione d'ogni Poeſia* T. IV. pag. 49. dicendo, che il *Sanſovino* ſotto l'Anno MDI. ſcrive che il *Zamberti* traduſſe anche *Euclide*. Eſſo *Zamberti* compoſe altr'Opera contenente = *La Deſcrizione dell'Arcipelago*, che va impreſſa ſenza nome d'Autore, nè di Stampatore, nè di Luogo, nè Anno, in 4. grande, in cui per altro eſſo *Zamberti* ſi chiama in un luogo *buon Vinizian Bartolomeo da li Sonetti*, e in un altro ſemplicemente *Bartolomeo delli Sonetti*. La ragione per cui così ſi chiamaſſe fu, che ogni Iſola del detto Arcipelago con uno, due, e più Sonetti coltti egli deſcrive. Per ultimo aggiugneremo alla preſente noſtra addizione all'articolo d'EUCLIDE, che il *Zeno* nelle ſue Note al *Fontanini* T. II. pag. 385. dice, che l'inſigne matematico *Federico Comandini* morì, terminata appena l'edizione ſeguita in *Urbino* ſua Patria, cioè ivi ai III. di Settembre nel MDLXXV. e però *Valerio Spacciuoli*, Genero di lui, ſapendo eſſer queſta la volontà del Suocero, dedicò l'Opera a

Fran-

EVENO.

Epigramma d'Eveno ſopra Troja, tradotto dal Greco in Verſi Italiani. (*f*)

EUMENIO.

Panegirico d'Eumenio a Coſtantino Auguſto, tradotto dal Latino in Italiano da *Lorenzo Patarol*. (*g*)

—— Panegirico d'Eumenio a Coſtantino Ceſare, tradotto da *Lorenzo Patarol*. (*b*)

— Rin-

Franceſco Maria II. Feltrio della Rovere, Duca VI. di Urbino, per comandamento del quale l'Autore avea intrapreſa la Traduzione Latina di *Euclide* dopo avergliela privatamente ſpiegata in Volgare. Lo *Specchioli* ſuddetto attribuiſce però il Volgarizzamento ad alcuni ſcuolari del *Comandino*. Va ſeguendo il *Zeno* a dare le notizie delle Verſioni Latine di queſto Autore fatte dal *Cajaccio*, dal *Tartaglia*, e dal *Giordani*, ignorandone però le varie edizioni, ſiccome molti altri Volgarizzatori, quali da noi con piacere ſono già ſtati eſibiti a' noſtri Leggitori.

(*f*) Ritrovaſi nel più volte citato Libro = *Varj Epigrammi della Greca Antologia recati in lingua Volgare da* Antonio Bongiovanni, e Girolamo Zanetti. Due Scrittori d'Elegie ſono ſtati col nome d'*Eveno*, al dir d'*Eratoſtene* preſſo *Arpocrazione*. Uno a' tempi di *Socrate*, di cui fan ricordanza *Platone*, *Ariſtotile*, e *Plutarco*. Dell'altro forſe parlò *Svida*, attribuendogli per Diſcepolo *Filiſto* Iſtorico, che fiorì dopo il medeſimo *Socrate*. Ambedue furon di Paria, e qualunque di eſſi ne fu l'Autore, ſi leggono nella *Greca Antologia*, e preſſo a *Stobeo* alcuni Epigrammi ſotto nome di *Eveno Pario*. V. *Not. ad Fabrit. Bibl Grec.* T I. pag. 449.

(*g*) Stà nel Libro intitolato = *Panegirica Orationes veterum Oratorum notis ac numiſmatibus illuſtravit, & italicam interpretationem adjecit* Laurentius Patarol *Venetus*. *Venetiis apud Nicolaum Pezzana*. MDCCXIX. = Egli è diviſo in Cap. XXIII. col Teſto Latino a fronte dalla pag. 320 alla 350.

(*b*) Leggeſi nel Libro ſuccennato, eſſendo diviſo in Cap. XXI. dalla pag. 351. alla 375.

—— Ringraziamento d'Eumenio a nome della Città di Flavia a Coſtantino Auguſto, tradotta da *Lorenzo Patarol*. (*i*)

—— Orazione d'Eumenio per la riſtaurazione delle Scuole, tradotta da *Lorenzo Patarol*. (*k*)

EURIPIDE.

Εὐριπίδου Ἡρακλεῖδαι (cioè) Gli Eraclidi di Euripide; Tragedia decimaquinta del *P. Carmeli*. *In Padova, appreſſo Gio. Manfredi*. 1752. *in* 8. (*l*)

Εὐρι

(*i*) Ritrovaſi nel Libro già di ſopra accennato, ed è diviſo in Cap. XIV dalla pag. 301. alla 319. eſſendovi altresì appoſta l'annotazione, nella quale ſi dice, che queſt'Orazione d'*Eumenio* con le altre due di ſopra accennate, cioè il Panegirico a *Coſtantino Auguſto*, e l'altro a *Coſtantino Cesare* ſi vuole da *Stefano Pighio* nel ſuo *Hercule prodicio*, che non debbano attribuirſi ad *Eumenio*. In fatti lo ſtile non ſembra eguale alle altre coſe di quell'Oratore, anzi lo ſteſſo *Pighio* pretende, che di queſte Orazioni ſieno tre diverſi Autori. Il dottiſſimo *Patarol* s'accoſta al parere del *Pighio*, aggiugnendo, che al più potrebbe dirſi, che la preſente prima Orazione, e la terza poteſſero eſſere d'un ſolo. Vogliono i Critici, che queſt'Oratore di origine Greco naſceſſe nelle Gallie: Egli è certo, che *Eumenio* fiorì ne' tempi di *Coſtanzo Cloro Imperadore*, da cui fu amatiſſimo, onde creollo Maeſtro della Sacra Memoria, indi Prefetto delle Scuole Auguſtodonenſi, cioè d'*Autun*, Città nella Borgogna. Lo ſteſſo *Pighio* viene confutato da *Giuſto Lipſio* per aver detto, che *Eumenio* traeſſe i ſuoi natali in *Cleves* Caſtello poſto nella Germania inferiore fra la *Moſa*, ed il *Reno*, e che colà egli teneſſe ſcuola, aggiugnendo non eſſer vero, che la ſtatua, che ſi vede nel ſuddetto Caſtello di *Cleves*, ſia di *Eumenio*, come male notò il *Teſchenmacchero* ne' ſuoi Annali di *Cleves*, il quale traſſe nello ſteſſo errore *Benedetto Balduino* nel ſuo Libro *de Calceo antiquo*. Veggaſi quanto dicemmo all'articolo di PLINIO, il GIOVANE Tom. III pag. 246.

(*k*) Ella è inſerita nel Libro, di cui diemmo di ſopra il titolo, ritrovandoſi collocata dalla pag. 181. ſino alla 203. diviſa in Capi XXI.

(*l*) Allor quando ſi diede la notizia dell'incominciamento della dotta Verſione nell'Italiana favella di tutte le Tragedie d'*Euripide* eſeguita con tanta lode dall'eruditiſſimo *Padre Michel Angelo Carmeli*, nel noſtro T. II. pag. 58. non era

Εὐριπίδου Ἑλένη (cioè) Elena di Euripide, Tragedia decimasesta del P. Carmeli. *In Padova, per Giovanni Manfrè*: 1753. *in* 8. (*m*)

era giunta la ſtampa, ſe non alla Tragedia XIV., ed ora proſeguiremo ſino al fine di un tanto impegno del ſuccennato valente Traduttore, dicendo, che la Tragedia XV. della quale ora parliamo, reſta inditizzata da eſſo *Padre Carmeli* a *Sua Eccellenza il Signor Cavalier Luigi Mocenigo*; e dopo varj Argomenti tolti dall'Autore medeſimo, e dalla *Biblioteca di Apollodoro*, recati dal Greco in Italiano dal *P. Carmeli*, ſiegue la narrazione della Tragedia, da Greci detta Ἡρακλεῖδες e da' Latini *Heraclidi*, e perciò è piaciuto al noſtro Traduttore d'intitolarla piuttoſto gli *Eraclidi*, che i *Figliuoli di Ercole*. Indi ci fa la deſcrizione della naſcita d'*Ercole*, de' di lui avvenimenti con *Euriſteo*, e finalmente della di lui morte, ſiccome di quanto accadette a *Giolao* Nipote dello ſteſſo *Ercole*, ed alla vecchia *Alcumena*, e ſi va d'Atto in Atto, e di Scena in Scena ſpiegando tutto l'Intreccio della Tragedia con varie erudizioni meſcolatevi, tutte al propoſito per ben intendere la mente del Poeta in queſta ſua compoſizione, e ſi dimoſtra fra le altre coſe, contra l'opinione de Critici, eſſere ſtato coſtume anche negli Atenieſi di ſacrificare agli Dei Vittime non ſolo degli Animali, ma ancora degli Uomini, e ſi deſcrivono i Sacrifizj, il modo di uſarli, e le Leggi, che attinenti a quelli furono pubblicate. In ſomma la ſuddetta Narrazione, ch'è di pag. XXVI. può eſſer letta con ſommo piacere, come ancora le Annotazioni, che ſono a' piedi d'ogni pagina.

(*m*) Queſta Tragedia è dedicata dal Traduttore al *Sereniſſimo Doge di Venezia Franceſco Loredano*, indi ſi leggono trè Argomenti Greci colla Verſione Italiana, uno cioè ſcritto dal *Cantero*, l'altro dal *Barneſio*, e l'altro dal *P. Carmeli*, giacchè a queſta Tragedia non v'era alcun'Argomento dell'Autore. Nella Narrazione ſi dice la diverſità che v'è fra *Erodoto*, ed *Omero*, poſciachè il primo ſcriſſe, che *Paride* conducendo la rapita *Elena* a *Troja*, foſſe da venti contrarj ſpinto verſo gli Egizj, e condotto a *Proteo*, che ivi regnava, ſoſteneſſe da lui rimproveri, e minaccie per tal delitto, ritenendo preſſo di ſe *Elena*, e le di lei ricchezze per farne di tutto la reſtituzione a *Menelao*, e che *Paride* ſe ne andaſſe a *Troja* ſenza *Elena*, e che i Greci, tutto ciò ignorando, portaſſero la Guerra al Trojano paeſe, richiedendo la rapita Moglie, e *Priamo*, affermando che quella non era in *Troja*, foſſe riputato da' Greci un inganno, e che perciò non riſtettero dalle armi ſinchè non videro la Città diſtrutta, ed arſa. Il ſecondo raccontò, che *Paride* conduceſſe veramente *Elena* in Troja, e che *Menelao*, vinti i Trojani, la reſtituiſſe al patrio albergo. La Favola è già nota, e perciò quì non ſerve il ripeterla. Ciò che poi à ſuppoſto nella ſua Tragedia *Euripide*, và ſpiegando ad ogni ſcena il noſtro dottiſſimo Volgarizzatore; noi ſolamente ci contenteremo di avvertire l'erudizione poſta contro coloro, che da varj aſ-

con-

Εὐριπίδου Γων (cioè) Gione di Euripide, Tragedia decimasettima del *P. Carmeli*. *In Padova, appresso Gio. Manfrè.* 1753. *in* 8. (*n*)

Εὐριπίδου Ἡρακλῆς Μαινόμενος (cioè) Ercole furioso di Euripide, Tragedia decimaottava del *P. Carmeli*. Si aggiugne (Λόγος Ἀπολογητικὸς Καρμήλου) *Oratio Apologetica Carmeli*. *In Padova, appresso Gio. Manfrè*. 1753. *in* 8. (*o*)

Εὐ-

---

petti del Cielo volevano predire le cose; intorno alla qual opinione è degno di osservarsi ciò che notò il *Barnesio* insieme col *Favorino* nelle Notti Attiche ad *Aulo Gellio* contro de' Matematici: si condanna per altro da *Euripide* la soverchia superstizione, senza lasciare la narrazione dei soliti sacrifizj, che pur troppo si facevano ai loro Numi per i prosperi avvenimenti; e con tale occasione si descrive l'ordine, che allora seguì nelle cerimonie fattesi da *Menelao* in onore del Dio Nettuno, allor quando con *Elena* sciolse le vele al mare; cosa veramente degna d'esser letta, siccome lo è tutta intiera la Tragedia.

(*n*) *A Sua Eccellenza il Signor Flaminio Cornaro, Senatore*, dedica il *P. Carmeli*; Dopo l'Argomento Greco della Tragedia, e la Versione Italiana dello stesso, leggesi la *Narrazione*, nel cominciamento della quale si narra la Favola di *Creusa*, e di *Giove* suo figliuolo avuto da *Apollo*; indi ad ogni Scena si va spiegando il contenuto, e si svelano gl'intrecci, e le Favole a cui alludono gli Attori. In fine si fa vedere che tutta l'attenzione d'*Euripide* nel formare questo suo lavoro fu di rappresentare i pregi del Popolo Ateniese, facendolo comparire sempre proveniente da Eroi nati nella propria patria, nè venuti d'altronde ad usurpare quel Regno. Lo studio principale del nostro Poeta si conosce in tutte le sue Tragedie essere sempre stato di commendare *Atene*, e tutte le Città Greche, che la componevano; in fatti *Euripide* meritò il nome di φιλοπατρίς, cioè *Amante della Patria*, e ciò che più importa, ricevè perciò gli applausi generali di quella brava nazione.

(*o*) Questa Tragedia è dedicata a *S. E. il Signor Lorenzo Morosini*, e dopo l'Argomento Greco tradotto in Italiano dal *P. Carmeli*, segue la Narrazione della Tragedia, in cui dicendosi, che *Seneca* ne scrisse una simile a questa d'*Euripide*, ritenendo lo stesso Argomento, e le stesse persone, aggiugnesi dal Vogarizzatore, ch'ei non vuole entrare in disputa, a quale delle due si debba la mano diritta, credendo, che *Seneca* medesimo non se la piglierebbe da se stesso, e ne adduce le ragioni col celebre *Barnesio*, ed altri, esaminando tutte le Scene, ad Atto, per Atto con molta pazienza, e fina erudizione. Pretende esso *P. Carmeli*, che *Euripide* abbia voluto rappresentare in

que-

Εὐριπίδου Ἠλέκτρα (cioè) Elettra di Euripide, Tragedia decimanona del *P. Carmeli*. *In Padova, appresso Gio. Manfrè*. 1753. *in* 8. (*p*)

La Medea Tragedia di *Lodovico Dolce*. *In Vinegia presso il Giolito*. 1557. *in* 8.

—— Ed *Ivi, per lo stesso*. 1558. *in* 8. (*q*)

questa Tragedia l'indegnissima ingratitudine, che gli Uomini ânno in costume di soventemente usare verso coloro, da' quali ricevettero benefizj, come seguì ad *Ercole*, il quale dopo di avere operate cotante imprese utilissime, e strepitose, ebbe per ricompensa odio, inimicizia, invidia, e pena: lo stesso incontrarono *Temistocle*, *Solone*, *Licurgo*, ed altri. La Tragedia è delle più belle, e delle meglio composte dal Greco Poeta. L'Orazione Apologetica, la quale si legge in fine di questa Tragedia, viene indirizzata dal *P. Carmeli* in lingua Greca, colla Versione Latina a fronte, ad *Antonio Stratego*, Candiotto, Maestro, e Rettore del Collegio Cottoniano di Padova, difendendosi da quanto contro lui si legge negli Atti di Lipsia, scritto da un *Anonimo*, chè molte cose gli oppose tanto nella Versione Italica, che nelle Narrazioni, e ne' Testi Greci, e Latini di queste Tragedie, e perciò a Capo per Capo il valente nostro Traduttore rende le ragioni cogli esempj de' migliori Autori, e de' migliori Lessicografi, che si ânno in queste lingue, empiendo la suddetta *Orazione Apologetica* pagg. XL.

(*p*) Quest'ultima Tragedia d'*Euripide* è presentata a *Sua Eccellenza il Signor Luigi Pisani, Procuratore di S. Marco*. Due Argomenti Greci s'incontrano, uno scritto dal *Barnesio*, l'altro dal *P. Carmeli*, amendue tradotti in Italiano da questo dotto Religioso. Siegue la Narrazione solita, nel principio della quale si fa vedere, che fu disputato se fosse, o nò parto d'*Euripide* questa Tragedia; ed in fatti il *Brodeo*, che le altre Tragedie di questo Poeta commentate avea, tralasciò questa; *Pier Vittorio* però la pose in luce, e ne scrisse al *Cardinale Nicolò Ardinghello*, con giuste pruove di esserne Autore veramente *Euripide*, come lo dimostra ancora il *P. Carmeli*. Osserva il suddetto dotto Volgarizzatore la differenza tenuta da *Euripide* in questa sua Elettra da quelle composte da *Eschilo*, e da *Sofocle*. Nel fine di essa narrativa il Volgarizzatore difende *Euripide* da alcuna Critica fattagli dal *Barnesio*, ed in fine leggesi tutta l'economia, che ne â fatta il nostro Traduttore, si dimostra chiaramente essere del sicuro composizione d'*Euripide*.

(*q*) Queste due edizioni, se pure non sono una sola col solito cambiamento, che il *Giolito* facea del frontispizio, vengono riferite dal *Zeno* nelle Annotazioni al *Fontanini* T. I. pag. 474. dicendo che il *Dolce* nella Lettera ad *Odoardo Gomez*, nobile Lusitano, dichiara d'aver presa questa Tragedia da *Euripide*, e quivi facendo menzione di *Alfonso Ulloa*, aggiugne che lo stesso, riducendo molte Opere

di

EUSEBIO.

Euſebio Ceſarienſe Iſtoria Eccleſiaſtica tradotta in Volgare Italiano. *In Venetia, per il Tramezzino.* 1517. *in* 8. (r)

— EU-

---

di lingua Spagnuola in Italiana, giovava parimente all'una, ed all'altra. Con queſta occaſione, volendo il *Fontanini*, che non ſia gran lode lo ſcrivere in un Argomento, già più volte da altri trattato, il *Zeno* giudica diverſamente, penſando eſſere anzi di ſomma lode lo ſcrivere *in* un Argomento già più volte trattato, e non male, purchè la favola ſia per diverſa ſtrada al ſuo fine giudicioſamente condotta. L'*Ifigenia* ſomminiſtrò lo ſteſſo Argomento ad *Euripide*, a *Sofocle*, e a *Stratte*. *Edipo* lo diede a' due primi, ad *Eſchilo*, e a *Licofrone*, e a trè di loro, come pure a *Frinico*, preſtollo *Andromeda*. *Ennio*, *Lucilio*, e *Seneca* non ebbero ſcrupolo di lavorare ſopra gli ſteſſi ſoggetti, trattati dai Greci. A' noſtri Italiani non fu mai chiuſa la ſtrada di far lo ſteſſo, con molta lode, imitati in ciò dai Franceſi. Per avere tutte le notizie ſpettanti ad *Euripide* baſterà leggere il Tomo intitolato *Volume terzo* dell'Opera dell'*Abate Quadrio*, e perciò aggiugneremo ſolamente, che queſto Poeta fu da *Ariſtotile* chiamato il *Tragicbiſſimo*; nacque in Salamina, dove *Mneſarco* ſuo Padre di profeſſione Bettoliere, e *Clito* ſua Madre di profeſſione Ortolana s'erano dalla Beozia ritirati, quando *Serſe* preparava la guerra contro la Grecia, cioè l'Anno primo dell'*Olimpiade* LXXV il giorno in cui *Serſe* fu battuto da Greci nell'*Euripo*, e perciò al fanciullo fu dato il nome di *Euripide*; ebbe maeſtri nella Rettorica *Prodrio Ceo*, nella Morale *Socrate*, e nella Fiſica *Anaſſagora*. *Plutarco* racconta, che *Euripide* ſoleva chiuderſi in una Caverna, e che ivi tra il ſilenzio, e l'orrore componeva le ſue Tragedie, e potè andare del pari con *Sofocle* Principe delle medeſime. Delle CXLII. ch'egli compoſe non ce ne ſono rimaſte ſe non XIX. L'*Abate Quadrio* ci dà alla pag. 22. d'eſſo Volume il titolo di quelle, che abbiamo, e dell'altre perdute. Venne ricolmato da *Socrate*, con tutto che non amante egli foſſe degli ſpettacoli; fu accuſato per aver troppo maltrattate le donne, e per eſſerſi laſciato dall'intereſſe ſignoreggiare. *Archelao* Re della Macedonia lo accolſe mirabilmente, talchè divenne ſuo favorito, e confidente; ma per invidia di un iniquo Poeta venne lacerato da alcuni Cani feroci contro lui iſtigati, in età d'anni LXXV, il che diede argomento al noſtro celebre fu *Pier Jacopo Martelli* d'intitolare una ſua Tragedia l'*Euripide lacerato da' Cani*. Non vollero i *Macedoni* concedere il di lui corpo agli *Ateniеſi*, che lo pretendeano, anzi gli ereſſero i primi una magnifica Tomba per ornarne il lor Regno.

(r) Ci mancò la notizia di queſta edizione allorchè diedimo l'articolo di EUSEBIO T. II. pag. 65. e il Libro era nella *Biblioteca Aliprandi*. Daremo quivi le no-

notizie appartenenti a questo EUSEBIO, che allora non avevamo in pronto; e che presentemente ci siamo procacciate, non senza fatica; perciò diciamo che *Acacio* di lui Discepolo, e successore nel Vescovado di Cesarea scrisse la Vita d'esso, ma dall'edacità del tempo si è dispersa; tuttavia ciò, che si raccoglie da' Scrittori Ecclesiastici si è, che *Eusebio* nostro, secondo *Basilio*, *Teodoreto*, ed altri; nacque in Palestina, negli ultimi anni di *Gallieno*; anzi egli stesso dicendo nella sua Storia Ecclesiastica d'aver conosciuto *Dionigio Alessandrino*, che vivette l'Anno XII. di *Gallieno* suddetto, ciò basti in prova di quanto si dice, senza addurne altre che si ponno ricavare dai Libri V. e VII. della citata sua Storia. Venne denominato *Eusebio Pamfilo*, unicamente perchè fu amico intrinseco di *Pamfilo* martire. Nelle Sacre Dottrine ebbe Maestro il dotto *Doroteo* Eunucco, e perciò eresse poscia una scuola in Cesarea, ove presiedette non meno che alla doviziosa Biblioteca colà formata da *Pamfilo*, di cui non solamente *Eusebio* fu amicissimo in vita, ma dopo morte ancora, come consta dai III. Libri da esso lui scritti sopra il martirio di *Pamfilo* stesso. Seguì in que' tempi la persecuzione di *Diocleziano*, e de' susseguenti Imperadori, la quale durò X. anni, e fra gli altri *Eusebio* fu uno di quelli, che soffrì per la stessa, anni II. di prigionia. Vogliono alcuni che nel tempo della detta persecuzione, *Eusebio* per liberarsi dalla carcere aderisse all'Eresia d'*Ario*, sagrificando agl'Idoli, ma se ciò fosse stato, come mai sarebbe egli salito alla Catedra Episcopale di Cesarea, come seguì subito sedata la succennata persecuzione? Questo seguì circa l'Anno CCCXV. Consta però che fra gli altri Vescovi che favorirono *Ario* uno fu Eusebio che scrisse a prò d'*Ario*, seguitato dagli altri Vescovi *Teodoro*, e *Paolino*. Troppo ci allungaressimo se in questo luogo s'imprendesse a narrare come finì la grande quistione nel solenne Concilio Niceno, presente l'Imperadore *Constantino*, ove dopo lui tenne il primo luogo il nostro *Eusebio*, mentre, o consentisse egli per tema del detto Imperadore, ovvero *ex conscientia*, il fatto è, ch'ei soscrisse al comune Voto degli altri Vescovi, per questo ed altri motivi che leggere si possono nella sua Vita divenne carissimo a *Costantino*; ma diamo fine a questo articolo dicendo, che fra gl'Occidentali, alla riserva di *S. Girolamo*, non si trova chi abbia dubitato della fede di *Eusebio*. Per lo stesso, fra gl'altri si ânno la Chiesa Gallicana che lo pose nel numero dei Santi, come si â da *Vittorio Aquitano*, da *Usuardo*, ed altri; *Gelasio* Pontefice, nel suo Libro *de duabus naturis* mette *Eusebio* fra Cattolici, e seco lui *Pelagio* Papa, *Gelasio* Vescovo di Cesarea, *Teofilo* Alessandrino, per tacere di tanti altri non essendo di nostro instituto l'entrare in una simile controversia, ma soltanto l'accennarla, e perciò rimetteremo i nostri Leggitori alle testimonianze degli antichi, che si pongono parte a prò d'*Eusebio*, e parte contro d'esso, nel fine della di lui Vita, che sta in fronte del primo Volume de' *Scrittori Ecclesiastici Greci*, raccolti, ed illustrati dal celebre *Enrico Valesio*, siccome dal non men dotto Critico *Guglielmo* Readingo, pubblicati in III. Volumi in *Cantorberì*; 1720. in fol.

—— Eusebio Cesariense della Persecuzione, che patì la Chiesa al tempo d'Antonino Vero, ed altra Persecuzione, che patirono i Fedeli in Persia al tempo del Re Sapore, in cui soffrirono Simeone Vescovo di Seleucia, ed Usta zade Uomo eccellente, ed altri Sacerdoti. (*f*)

EUTOLMIO.

Epigramma di Eutolmio sopra la morte di un Padre, che aveva perduto il suo figliuolo, tradotto dal Greco in Italiano ec. (*t*)

F

FEDERIGO II.

LEttere di Federigo II. Imperadore. MS. (*u*)

FE-

(*f*) Quest'Opera si ritrova volgarizzata nel Tomo II. dell'Opere del *Granata*. *In Venezia*. 1703. *in* 4.

(*t*) Si à nel Libro più volte citato = *Varj Epigrammi dell' Antologia Greca, tradotti in Versi Italiani da* Antonio Bongiovanni, *e da* Girolamo Zanetti, pag. XL. Nel *Fabritii*, *Bibliotheca Graeca* T. II. pag. 717. non si à di questo *Eutolmio* se non che è detto *Illustris*, ed *Esichio* ebbe lo stesso titolo, che fra' Greci dovette aversi in pregio. Altri due *Eutolmj* si celebrano fra Scrittori Greci, ma uno fu Giureconsulto, l'altro servo di *Galatione*, e d' *Epistene*.

(*u*) Sono nel Codice *Strozzi*, intitolato = *Volgarizzamento del Processo, e Sentenza di Papa Innocenzo IV. contro Federigo Imperadore, colle Lettere di Federigo stesso Imperadore, e di Papa Gregorio IX.* Così leggesi nel Tomo VI. del *Vocabolario della Crusca*, nuova edizione pag. 65.

F E D R O.

Phædri, Auguſti liberti, Fabulæ. Le Favole di Fedro, liberto d'Auguſto, tradotte in Verſi Volgari dal *P. Abate D. Giovan-Griſoſtomo Trombelli*, Canonico Regolare del Salvatore. *In Milano, appreſſo Giuſeppe Marelli.* 1752. *in* 8. (*x*)

F I L E L F O, F R A N C E S C O.

Dell' Educazione di Giovanni Galeazzo Sforza, Trattato di *Franceſco Filelfo*, tradotto nell' Italiano da *Anonimo*. MS. (*y*)

FI-

(*x*) „ La felice Traduzione di *Fedro* del chiariſs. *P. Abate Trombelli* è ſtata per „ opera d'alcuni giovani *Geſuiti* in Milano riſtampata, con al rincontro il „ Teſto Latino, e con a piè le Note dell'edizione di Padova „. Così leggeſi nel Vol. V. della *Storia Letteraria d'Italia* Lib. I. Cap. II num. III. pag 30.

(*y*) Queſto Codice era nella *Biblioteca de' PP. Agoſtiniani, detti dell' Incoronata* in quella Metropoli, da noi veduto anni ſono, in fol. picciolo del ſecolo XV. e che ora non vi ſi ritrova più. Il Teſto Latino ſtà nell' *Ambroſiana*, e ne â fatta memoria il fu *Sig. Dottor Saſſi* Prefetto della medeſima. Parla a lungo il fu *Sig. Zeno* di queſto *Filelfo* nelle ſue *Voſſiane* T. I. dalla pag 275. ſino alla 305. e contra il *Voſſio*, che lo diſſe nato in Ancona, ed il *Gaurico*, che lo volle Fiorentino, lo dimoſtra venuto alla luce in Tolentino, ſoggiugnendo che fu Cognato non d'*Emanuello Criſolora*, come dice il *Voſſio*, ma che *Giovanni Criſolora* fu Suocero del *Filelfo*, e che in età d'anni XX. in circa, cioè l'Anno MCCCCXIX. era Diſcepolo in Padova di *Gaſparino Barzizio*. Leſſe pubblicamente in *Venezia*, in *Firenze*, in *Siena*, in *Bologna*, ed in *Milano*, ove ſotto il dominio di *Filippo Maria Viſconti*, e dette fuori ſucceſſori inſegnò la lingua Greca. Venne impiegato in varie commiſſioni appreſſo *Sigiſmondo Imperadore*, e fu invitato da *Ladislao IV. Re di Polonia* ad aſſiſtere alle Reali ſue Nozze, nelle quali recitò in Cracovia un'erudita Orazione. Sopraggiunta la peſte in Milano nel MCCCCLI. il *Filelfo* ſi rifugiò in Cremona, e ſeguita la deplorabile perdita di Coſtantinopoli nel MCCCCLI parmi, che Coſtantinopoli fi ſi perduta nel 1453., e poſcia quella di *Nicolò V.* e di *Caliſto III* Pontefici, nella creazione di *Pio II.* ſucceduta nell' Agoſto dell' Anno MCCCCLVIII. ottenne il noſtro Autore dal ſuddetto Papa una penſione di CC. ducati d'oro, la quale non godè che in una ſola rata, e tanto egli ſtrillò, ch molti nemici ſi fece vivente *Pio II.* e dopo la morte di lui, ſucceduta l'Anno MCCCCLXIV.,

FILIPPO.

Epigramma di Filippo ſopra un Deſco di Platone, tradotto dal Greco in Verſi Italiani. (*z*)

—— Epigramma dello ſteſſo ſopra un Giovinetto ſventurato, tradotto come ſopra. (*a*)

—— Epigramma dello ſteſſo ſopra la morte d'una Giovine, tradotto come ſopra. (*b*)

—— Epigramma ſopra alcuni Amorini, tradotto come ſopra. (*c*)

FI-

LXIV., onde, perduto anche il ſuo appoggio nella perſona del *Duca Franceſco Sforza*, gli convenne ripigliare in età d'anni LXXIII. la vecchia ſua Cattedra in Milano, ſpiegando la Politica d'*Ariſtotile*. Finalmente morì in *Firenze* l'Anno MCCCCLXXXI. ottuagenario li XXXI. di Luglio. Le di lui Opere ſono riferite dal *Zeno* con molta eſattezza, tanto le ſtampate, come l'inedite, ſino al numero di LIX. Fu egli di natura acceſa, varia, ambizioſa in modo tale, che nelle ſcienze non ammetteva alcuno uguale a ſe medeſimo. Veggaſi ciò che dicemmo altrove di eſſo *Filelfo*, ed alla pag. 265. ancora di queſto ſteſſo Volume.

(*z*) Si ritrova nel Libro più fiate riportato = *Varj Epigrammi dell' Antologia Greca, tradotti in Verſi Italiani da* Antonio Bongiovanni, *e* Girolamo Zanetti ec. pag. IV.

(*a*) Sta nel poco ſopra accennato Libro, pag. XIV.

(*b*) Leggeſi nel Libro di ſopra memorato, pag. XVIII.

(*c*) S'incontra nel Libro ſuccennato, pag. XLV. Il *Fabrizio* nella ſua *Biblioteca Greca*, dopo avere nell'Indice generale pagg. 654. 655. del T. XIV. ſegnati XXX. Scrittori col nome di *Filippo*, ne ricava poſcia li III. che ſieguono, riportandoli fra i Poeti Epigrammatarj, nel T. II. pag. 720. 724., l'uno *Calcedone*, che fioriva a' tempi di *Cajo Ceſare*, intorno a cui rimette i Leggitori al Lib. IV. dell' *Anthologia Greca*. Il ſecondo lo fa *Teſſalonicenſe*, che dopo *Meleagro* fece una Raccolta di più Epigrammi, tolti da altri Poeti, a quali aggiunſe ancora i ſuoi; queſti era famoſo a' tempi d'*Auguſto*. Del terzo ch'eſſo *Fabrizio* chiama *Junior* ci dice: ch'egli componeva Epigrammi nel V., ovvero nel VI. ſecolo dopo la Naſcita di Criſto, e queſti ſopra i di lui amori ſeguiti in Conſtantinopoli, rimettendo chi legge alla *Conſtantinopoli Criſtiana* del *Du-Cange* Lib. II. pag. 167. Non ſapremmo noi dire a quali di queſti tre *Filippi* attribuirſi debbano li IV. Epigrammi ſuccennati, ovvero ſe ſiano di più d'uno di queſti.

FICINO, MARSILIO.

Marſilio Ficino ſopra lo Amore, o ver Convito di Platone. *In Firenze, per Neri Dortelata.* 1544. *in* 8. (*)

FILODEMO.

Epigramma di Filodemo ſopra un innamorato diventato povero; tradotto dal Greco in Verſi Italiani. (*d*)

FIOCCO, ANDREA DOMENICO.

De' Magiſtrati Romani Libri II. ſinora mutilati, e falſamente attribuiti a Lucio Fenestella; Opera di Andrea Domenico Fiocco, tradotta dal Latino da *Franceſco Sanſovini*. *In Venetia*, 1547. *in* 8. (*e*)

(*) Si diede all'articolo di FICINO, T. II. pag. 79. la notizia di queſto ſteſſo Libro da noi ſegnato nelle antiche memorie; ma ſiccome ora ci è riuſcito di vederlo preſſo queſto *Signor Marcheſe Aleſſandro Teodoro Trivulzio*, più volte da noi in queſta ſteſs' Opera meritevolmente celebrato, così ſi è potuto ora riportare col ſuo vero frontiſpizio; e perchè ſi deſſe ignorarſene il Traduttore ſul dubbio che poteſſe eſſere *Coſimo Bartoli*, che ne fece la dedica a *Coſimo de' Medici*; preſentemente poſſiamo dire, che dalla Prefazione ſi ricava eſſerne Traduttore il medeſimo *Marſilio Ficino*, come poi dicemmo in ſeguito alla pag. 80. anzi quì ſi aggiungono le parole ſteſſe che leggonſi nella Lettera del *Ficino* a *Bernardo del Neri*, ed *Antonio Manetti* = *Et acciocchè quella ſalutifera manna, et ottima dal Cielo mandata a più perſone ſia comune, e facile, ho tradotto di Latina lingua in Toſcana i detti Platonici Miſterj inſieme col Commentario ec.*

(*d*) Egli è inſerito nel Libro ſopra citato = *Epigrammi della Greca Antologia, tradotti dal* Bongiovanni, *e* dal Zanetti ec. pag. VIII. Di queſto *Filodemo* dice il *Fabrizio Biblioteca Greca* pag. 724. che i di lui Epigrammi ſi ritrovano nella Raccolta fatta da *Filippo Teſſalonicenſe*, della quale parlammo di ſopra.

(*e*) Queſto Libro certamente è ſtato da noi veduto, e ſegnato nelle noſtre antiche ſchede; ma per quante diligenze ſienſi fatte, non è ſtato poſſibile il rivederlo, nè ſi trova citato da alcun altro, per quanto ſappiamo; eſſendo ſtata queſta Ver-

FILONE.

La Vita di Mosè volgarizzata da *Sebaſtiano Fauſto*, da Longiano. *In Vinegia dal Valgriſi nel* 1548. *in* 8. (*f*)

—— Il Ritratto del vero e perfetto gentiluomo eſpreſſo da Filone Ebreo nella Vita di Giuſeppe Patriarca, e fatto Vulgare da *M. Pietro Franceſco Zini*, Canonico di Verona. *In Vinegia, preſſo il Giolito.* 1574. *in* 4.

—— Ritratto del vero e perfetto gentiluomo, eſpreſſo in Greco da Filone Ebreo nella Vita di Giuſeppe Patriarca, e fatto Volgare da *M. Pier Franceſco Zini*, Canonico di Verona. *In Venetia, preſſo Bolognin Zaltiero.* 1574. *in* 12. (In fine) *In Venetia, preſſo Criſtoforo Zanetti.* (*g*)

—— La Creazione del Mondo deſcritta da Mosè dichiarata da Filone Hebreo: tradotta da *M. Agoſtino Ferentilli*, et nuovamente riſtampata. Aggiuntovi un Diſcorſo univerſale, nel quale ſi raccontano l'Hiſtorie di tutte l'Età, Regni, et Nazioni, cominciando dal principio del Mondo, fino all'Anno MDLXIX. compoſto dal medeſimo Ferentilli, et di nuovo riſtampato. *In Vinegia, appreſſo Gabriel Giolito de Ferrari.* 1577. *in* 4. (*h*)

FLAC-

Verſione ignota ancora al *Negri*, *Scrittori Fiorentini*, da cui apprendiamo, che eſſo *Fiocco* fu Canonico nella Cattedrale della ſua Patria Firenze. Dal *Fabrizio*, *Bibliotheca Latina Medii Ævi* abbiamo ricavato di più ch'ei fu Diſcepolo del *Griſolora* l'Anno MCCCCXXVII. e che coprì la carica di Segretario del Pontefice *Eugenio IV.* finendo i ſuoi giorni l'Anno MCCCCLII.

(*f*) Così il *Zeno* nelle Note alla *Biblioteca del Fontanini* T. II. pag. 147.

(*g*) Fa menzione di queſto Volgarizzamento l'Autore della *Lettera di* Monſignor Giuſto Fontanini, *ſcritta dagli Eliſj all' Autore delle Oſſervazioni Letterarie* (Signor Marcheſe Scipione Maffei) pag. 41. 42. Notizia datаci dal dottiſſimo *Signor Abate Tartarotti*. E' curioſa l'edizione di queſto Libro di due Stampatori nello ſteſſo anno, e luogo.

(*h*) Queſta non è che una ſemplice riſtampa dopo le altre da noi accennate all'artico-

FLACCO AURELIO. V. AURELIO.

L. FLORO.

L. Floro volgarizzato da Santi Conti ec. *In Venezia, per Andrea Poletti.* 1705. *in* 12.

—— Ed *Ivi, per lo ſteſſo.* 1724. *in* 8. (*i*)

S. FRANCESCO.

Conſiderazioni, et eſpoſizioni ſopra la Regola di S. Franceſco di *Antonio de Patti. In Venezia.* 1615. (*k*)

Nuovi Fioretti di S. Franceſco, et di molti Diſcepoli, et Seguaci, ne' quali ſi contiene la Vita, et i Miracoli, che

---

ticolo di FILONE T. II. pag. 91. e 92., anzi eſſendoſi alla ſuccennata pag. 91. riferita la Verſione Italiana di *Giulio Ballino* della Vita di *Mosè*, compoſta in Greco da *Filone* ſi potrà aggiugnere alla Nota ſottopoſta ad eſſo articolo, che eſſo *Ballino* era Avvocato Veneziano, e che *Filippo Terzo*, a cui dedicò la ſua fatica, pur eſſo era Oratore nel Foro Veneto, ſotto la cui *Ombra* il *Ballino* aſſeriſce eſſerſi diſpoſto a ſeguire la ſua *profeſſione*, *aſpirando arditamente a quel grado, ove coll' ajuto di tale e tanto Uomo dovea ciaſcheduno perſuaderſi di poter arrivare*: dalle quali eſpreſſioni ſi può arguire la giovanile età del *Ballino* nel tempo, in cui queſti tre Libri della Vita di *Mosè*, compoſti da *Filone* in Greco, furono da lui felicemente tradotti. Tutto ciò ſi è ricavato dalle Annotazioni del *Zeno* al *Fontanini* T. II. pag. 147.

(*i*) In queſta riſtampa ſi dice = Coll' aggiunta alli margini de' numeri Cronologici, cavati da *Giovanni Stadio*, e l' Indice dei Capi di ciaſcun Libro = Con queſta occaſione diremo, che la Traduzione di queſt' Autore fatta da *Santi Conti*, e ſtampata in Roma nel 1639. già da noi riferita, viene anche citata nella *Biblioteca Barberina* T. I. pag 302. Soggiugneremo, che *Lucio Anneo Floro* fiorì negli ultimi tempi di Trajano Imperadore, cioè negli Anni di Criſto CCI. Veggaſi *Fabritii Bibliotheca Latina*, e *Blount Cenſura Celebriorum Auctorum* pag. 184.

(*k*) Di queſto Volgarizzamento della Regola di S Franceſco, il Teſto della quale è in Latino, ed in Italiano, per quanto ſappiamo, non ſi trova fatta menzione, che nella *Biblioteca Barberina* T. II. pag. 175.

ſi fecero in diverſe parti del Mondo; da *Pocciano Giovannini*, *da Capugnano*, *Bologneſe*, eſtratti dalle Iſtorie, et Vite loro autentiche. *In Venezia*, *appreſſo i Seſſa*. 1601. *in* 24. (*l*)

G

GABRIA.

LA Favola del Lupo, ed Aſino, volgarizzata dal *Dottore Antonio Gatti*. (*m*)

CA-

(*l*) Alla *Sereniſſima Repubblica di Venezia* dedica il *Giovannini* queſta riſtampa; giacchè la data della Lettera ſi è del dì ultimo d'Ottobre dell'anno 1591. Libro veduto da noi nella *Biblioteca di queſti Padri Riformati* detti del *Giardino*. Dalla *Bibliotheca Latina Medii Ævi* è T. II. pag. 568. ſi è che *S. Franceſco* ritornato dall'Oriente l'Anno MCCXIX. intrapreſo, moriſſe appreſſo Santa Maria della Porziuncula l'Anno MCCXXVI. li IV. Ottobre. Fu egli aſcritto fra' Santi da *Gregorio IX.* l'Anno MCCXXVIII. e la di lui Vita vedeſi ſcritta da varj, l'ultimo de quali è ſtato *Luca Vvadingo* T. I.

(*m*) La ſuddetta Favola, che è in ordine la XXXVIII. fra quelle del noſtro Autore nella edizione ſeguita in *Lione* l'anno 1609. *in* 16. col Teſto Greco, e colla Verſione Latina a fronte, è ſtata volgarizzata in un Sonetto dal *Signor Dottor Gatti* ſuccennato, leggendoſi fra la *Scelta de' Sonetti* d'*Agoſtino Gabbi*, *ed in quella del P. Teobaldo Ceva*, *Carmelitano*, ſtampata *in Torino l'Anno* 1735. con Oſſervazioni ec. alla pag. 153 Penſò il ſuddetto Religioſo, che queſta favoletta ſia di *Fedro*; ma eſſendoſi ritrovata dal dotto *P. Romualdo Maria da S. Gaetano Agoſtiniano Scalzo*, verſatiſſimo nella *Storia Letteraria*, fra quelle di *Gabria*, perciò da noi ſi è poſta all'articolo di quest'ultimo. Viene lodata la Verſione di cui parliamo dal *P Ceva* per la chiarezza, e naturalezza, con cui ſi eſprime la ſteſſa Favola, e per il modo, col quale ſi fanno parlare i Dialogiſti. Il ſuddetto *P. Romualdo Maria* è pronto per la ſtampa il ſecondo Tomo della medeſima Scelta di varie Canzoni, con le Oſſervazioni del *P. Ceva*, e del *Signor Ignazio Gajno*, e vi ſi premetterà la Vita di eſſo *P. Ceva*, nella quale daraſſi conto della controverſia fra queſto Religioſo col *Dottor Schiavo*, poſtevi ancora varie altre Canzoni, compoſte da amici del ſuddetto *P. Romualdo Maria*.

GALENO.

Orazione di Galeno nella quale ſi eſortano i Giovani alla cognizione delle buone arti, tradotta da *Lodovico Dolce*. *In Vinegia, appreſſo Gabriele Giolito de Ferrari*. 1550. *in* 12. (*n*)

del GARBO, DINO.

Commentario di Maeſtro Dino del Garbo, Fiorentino ſopra la Canzone di Guido Cavalcanti, volgarizzato per *Ser Jacopo Magnatrorie*. MS. (*o*)

GE-

(*n*) Noi riferimmo queſto ſteſſo Libro nell'articolo di GALENO T. II. pag. 112. dell'edizione dello ſteſſo *Giolito* ſegnata l'anno 1548. ma eſſendoci ora paſſata ſotto gli occhj queſta riſtampa, (ſe pure è tale) diremo, che il *Zeno* accennando ſolamente la prima nel T. I. *delle ſue Annotazioni al Fontanini* pag. 151. poſevi la ſeguente = *Nella Lettera con la quale il* Dolce *indirizza queſta ſua Traduzione a* Franceſco Longo, *Nipote del famoſo Profeſſore di medicina* Gabriello Zerbo, *ſcrive eſſere opinione di alcuno, che la preſente* Orazione *non foſſe compoſizione legittima di* Galeno, *principe, dopo* Ippocrate, *de' medici antichi, ma di un altro medico dello ſteſſo nome; ma i moderni critici l'attribuiſcono concordemente al primo, e però tra le ſue Opere ſtà inſerita nel Tomo II pag. 3. della magnifica edizione Greco-Latina, fattane unitamente con quelle d'* Ippocrate da Renato Carterio (Chartier) *in Parigi nel* 1639. Tomi XIII. in foglio grande.

(*o*) Nella Vita di queſto *Dino del Garbo* ſcritta da *Filippo Villani*, ed inſerita fra le altre = *d'Uomini illuſtri Fiorentini, per la prima volta ſtampate dal Signor Conte Giammaria Mazzucchelli*, colle di lui eruditiſſime Annotazioni, alla pag. XLVIII. Nota (10) ſi da il titolo Latino di queſto Commento così = *Enarratio Cantionis Guidoni de Cavalcantibus, de natura, & motu amoris. Venetiis in fol.* Anzi ritrovaſi anneſſa alla Canzone ſteſſa del *Cavalcanti*, col ſeguente titolo = *Guidonis de Cavalcantibus de natura, & motu amoris veneri Cantio, cum enarratione Dini de Garbo. Venetiis, apud Octavianum Scotum.* 1498. in fol. Libro da noi veduto nella *Biblioteca Laurenziana di Firenze*, di cui ſi ritrova il Volgarizzamento al Banco XLI. num. 1. in 4. fatto da *Jacopo Magnatroje*, Notajo, e Cittadino Fiorentino, ed incomincia = *Queſta Canzone, che tratta della paſſione d'Amore ec.* Fa onorevole menzione del detto Commentario *Giannotto Manetti* nella ſua Opera *contro i Giudei*, e noi parlammo d'eſſo *Manetti* nel T. III. pag. 12. *Domenico d'Arezzo* nel ſuo *Fonte delle coſe* ine-

memorabili accennò questo stesso Commentario. Il sopra nominato *Dino* fu uditore di *Tadeo* Fisico, sopranominato il *Bologna*, la di cui Vita leggesi con le altre succennate scritte da *Filippo Villani* alla pag. XLII. Nacque il *Dino* in Firenze da *Bruno*, o sia *Brunone*, Cerusico massimo, come lo dissero *Filippo da Bergamo*, il *Tritemio*, il *Poccianti*, il *Volaterrano*, ed altri. Fece i suoi studj in Bologna con tanto frutto nella Filosofia, e nella Medicina, che meritò in quell'Archiginnasio una Cattedra, benchè alcuna traversìa incontrasse, come narra il *Villani*, nella Vita del *Torrigiano*, che siegue quella dell'Autore di cui parliamo, e fu, che i Dottori di Bologna, a' quali comparendo più dotto di quel che il credevano, si videro in poco tempo sforniti di scolari, che tutti correvano alle lezioni di lui; scoprirono perciò con artifizio, che *Dino* si approfittava delle fatiche, o sia d'un'Opera del *Torrigiano*, la quale presso di lui solo esisteva manoscritta, e perciò disperato andossene a Siena, ove trovò pure altra Cattedra, ma richiamandolo i Bolognesi, ivi morì il giorno XXX. di Settembre dell'Anno MCCCXXVII. Testimonio di ciò si adduce *Giovanni Villani* Lib. VIII. Cap. LXIV. delle *sue Storie*. Fu egli ancora Medico del Pontefice *Giovanni* XXI. detto XXII. di che ne assicurano il *Vander-Linden*, il *Mandosio*, il *Crescimbeni*, ed altri, e sopra tutti il *Volaterrano*. Le di lui Opere sono accennate nella Vita più volte mentovata, scritta da *Filippo Villani*, e più ampiamente nelle Annotazioni del dottissimo *Conte Mazzucchelli*. In Firenze nella Chiesa di Santa Croce fra le sepolture collocate nel Cimiterio vecchio, come scrive *Stefano Rosselli nel suo Sepoltuario*, si vede la seguente inscrizione = *Magistri Dini Doctoris Medicinæ*. Convien credere, che costui lasciasse per testamento, che il suo Cadavere fosse a Firenze trasportato = Del Volgarizzatore *Magnatroje* diremo, che secondo *Piero Monaldi*, nel suo *Priorista* MS. presso il *Zeno* pag. 177. fu Notajo, e Cittadino Fiorentino, e della stessa famiglia furono *Stefano* Arcivescovo di *Atene*, e *Giovanni* Vescovo di Firenze. Il suddetto *Zeno* parlando delle Rime del *Cavalcanti* soggiugne = *Queste Rime han bisogno di una mano medica, e caritatevole che guaste e malconce le emendi e raddrizzi, e mancanti le ajuti. Si spera, che questa sarà quella del* Signor Abate Girolamo Tartarotti *da Roveredo, dal quale sien riprodotte in migliore stato, e riscontrate sopra altri esemplari, e di Note necessarie arricchite, e tali che vieppiù confermeranno l'alta estimazione, che si è del suo acuto ingegno, e posato giudicio*. Così il *Zeno* nelle sue Annotazioni al *Fontanini* T. II. pag. 2. Di *Guido Cavalcanti*, gran Filosofo, e Poeta insigne, abbiamo favellato altrove, ed abbastanza più volte, onde nulla diremo di più, se non che fu lodato da *Dante*, dal *Petrarca*, dal *Boccaccio*, dai due *Villani*, dal *Landino*, e da altri; alcuni però, ciò che scrisse *Dante* del Padre del nostro *Cavalcanti*, cioè, ch'ei fosse seguace della *Setta Epicurea*, l'anno malamente attribuito al Figliuolo, quando si sà, che questi fece un Pellegrinaggio fino a Tolosa per colà venerare il corpo di *S. Jacopo Appostolo*; non entrando noi nella questione, che è tra i Francesi, e gli Spagnuoli, che pretendono di avere quel Sacro Corpo in Compostella, Città capitale della Galizia. Aggiugneremo finalmente col P. *Negri*, *Scrittori Fiorentini* pag. 318. che *Guido Cavalcanti* essendo stato relegato cogli altri *Guelfi* a Serrezzana, a cagione di quell'aria pessima s'infermò, e portatosi a Firenze, finì di vivere in quella Città su la fine dell'Anno MCCC.

GEBER.

Secreti d'Alchimia cavati dalle Opere di Geber, ſcritti in Arabo, e tradotti in Volgar Italiano da *Don Leonzio* Monaco da Valombroſa. MS. (*p*)

GERMANICO, CESARE.

Epigramma di Germanico Ceſare ſopra il Mauſoleo di Temiſtocle, tradotto dal Greco in Verſi Italiani ec. (*q*)

—— Epigrammi due di Germanico Ceſare ſopra una Lepre, tradotti dal Greco in Verſi Italiani. (*r*)

GERSONE, GIOVANNI.

Trattato di Giovanni Gerſon della Meditazione, condizioni, et impedimenti di lei con diecisette conſiderazioni. (*ſ*)

— Trat-

(*p*) Stanno in un Codice ſegnato num. VII. nella Claſſe XVI. della *Biblioteca Magliabecchiana*, nel fine del quale è ſcritto; *adì 24. Aprile* 1620

(*q*) Si legge nel Libro più volte enunciato = *Varj Epigrammi dell' Antologia Greca, tradotti da* Antonio Bongiovanni, *e* Girolamo Zanetti pag. X.

(*r*) Stanno nel Libro di ſopra accennato pag. XVI.

(*ſ*) Si ritrova nel Libro del ſeguente titolo = *Meditazioni di diverſi Dottori di Santa Chieſa nuovamente tradotte, e corrette dal* R. P. F. Nicolò Aurifico Bonfigli, *Saneſe, Carmelitano, di nuovo poſte in luce, et queſto è il primo Tomo della Scala de Gradi ſpirituali. In Venetia appreſſo i Gioliti* 1586. *in* 12. Oltre il ſuddetto Trattato ſi contengono ancora *la Scala del Paradiſo, le Meditazioni, li Soliloquj, et il manuale di S. Agoſtino.* All' Abadeſſa del Monaſtero de SS. Abbondio, et Abbondanzio dedica l' *Aurifico* queſto Libro, dicendo, che nell' occaſione di fare a dette Monache una Predica ſopra la felicità del Religioſo, proſiegue = *Mi diſpoſi, che ſe (per bontà di Dio) ſi poteva mai finire et venire alla luce gli otto Tomi di Meditazioni, già alcuni anni ſono, che mentre in Padova abitava a cenni del Magnifico Meſſer* Gabriel Giolito *di ſanta memoria*

—— Trattato e risoluzione di Giovanni Gersone, circa la validità delle scomuniche, tradotto dal Latino in Volgar Italiano da *F. Paolo Sarpi*. *In Venezia*. 1606. *in* 4. (*t*)

—— Giovanni Gerson dell' imitazione di Cristo ec. *In Venetia, per Bartolomeo de Zini da Portesio* nel MCCCCLXXI. adì XXIII. Decembre in 4. (*u*)

—— Libri quattro di Messer Giovanni Gerson, Cancelliere Parisiense: et Dottore moralissimo della imitatione de Christo: dispregio del Mondo, et delle soe vanitade, nelli quali tutto l'ordine della vita humana chiaramente se comprehende: aggiunto anchora uno degno tractato de esso Authore della meditatione del cuore: novissimamente con diligentia corretti, et da ogni error expurgati. (In fine) *In Venetia, per Benedetto, et Augustino de Bindoni: negli Anni del Nostro Signore*. 1524. *adì 9. Novembrio, in* 8. (*x*)

—— Ger-

---

ria da tanti Padri avea raccolti, et per impedimento sì della pestilentia, sì anche del suo passaggio al Cielo erano stati ritardati, uno di quelli fosse dedicato a voi: or ecco che quando quasi più non vi pensava sento essermi avvisato dal Molto Magnifico Messer Giovanni Golito *suo figliuolo di voler dar fine a quei tre Tomi, i quali già alcuni anni sono furon cominciati, et per le suddette ragioni trattenuti ec.*

(*t*) All' articolo di GERSONE T. II. pag. 120. portammo quella stess' Opera tolta ne la notizia dal *Catalogo Capponi* pag. 342., ma stampata in Ginevra nel 1675. Quella che ora diamo si è dal *Catalogo della Biblioteca Barberina* T. I. pag. 468.

(*u*) Il più volte commendato fu *Signor Zeno* nel T. II. nelle sue Annotazioni al *Fontanini* pag. 456. ci somministra quella edizione, avendo però ignorate quasi tutte le altre da noi esposte all' articolo del suddetto GERSONE T. II. pag. 116, e seguenti, ove abbiamo parlato altresì a lungo della strepitosa disputa non ancora decisa fra i Critici sopra l' Autore della presente Opera, esaminata pure dallo stesso *Zeno*, ma se c' è lecito il dirlo non così amplamente non solo in questo articolo, ma ancora nell' altro di TOMMASO DA CHEMPIS, che si è riportato a quello di TOMMASO MALLEOLO T. III. pag 4.

(*x*) Quello Libro abbiamo avuto fra le mani, onde possiamo darne un esatta notizia a' nostri Leggitori, dicendo, che dopo la Tavola de' Capitoli si legge = *Inco-*

—— Gerſone della Perfetione Religioſa, et dell' Offitio, che ciaſcun Religioſo ha d'acquiſtarla, compoſto dal *P. Luca Pinelli* della Compagnia di Gesù. *In Milano, appreſſo Pontio, e Piccalia.* 1604. *in* 12. (*y*)

—— Dell' Imitazione di Chriſto di *Giovanni Gerſone*. *In Roma, per Manelfo Manelfi.* 1632. *in* 32. (*z*)

—— Dell' Imitazione di Criſto Libri quattro di Tommaſo da Kempis Canonico Regolare dell' Ordine di S. Agoſtino, volgarmente intitolato *Giovanni Gerſone*, con diligenza corretto, e di molte figure adornato. Aggiuntavi la ſua Vita, con un Indice copioſiſſimo. *In Venezia, preſſo Nicolò Pezzana.* 1730. *in* 12. (*a*)

Incomincia il Libro divoto, et utile compoſto per Miſſer Giovanni Gerſone, *Cancelliere di Pariſio, della imitazione di Chriſto Gieſù: et del diſpregio di tutte le coſe del mondo: novamente reviſto.* Comincia = *Dice el Noſtro Signore redemptore Jesù Chriſto nel Sancto Evangelio. Quello el quale ſeguita me non va nelle tenebre: ma harà el lume della vita* ec. L'ultimo Capitolo dell'ultimo Libro così finiſce = *E per tanto* ad firmandum cor ſincerum ſola fides ſufficit. Laus Deo = Segue il Salmo *Qui habitat*, volgarizzato ec. indi, *Orationi divotiſſime de Sancto* Gregorio papa: *el qual conceſſe a tutti li veramente pentiti, et confeſſi; dicendo quelle in zenecchioni con cinque Pater noſter; et cinque Ave Marie: davanti la imagine de la pieta; quindecè milla anni de indulgentia.* Le Orazioni ſono ſette. Evvi altra Orazione alla Vergine Maria. In fine ſi legge = *Finiſſe li quattro Libri di* Giovanni Gerſon: *Cancelliere pariſienſe del diſpregio del mondo. Stampati in Venezia* ec. come ſopra.

(*y*) Quell'edizione è ſtata da noi veduta nella *Biblioteca de' PP. Minori Riformati di S. Franceſco* dell'altre volte citato Convento di *S. Ambrogio ad Nemus*, e viene dedicata alla Monaca Angelica *Paola Beatrice Verri*, Priora del Monaſterio di S. Paolo dagli Stampatori ſuddetti, ed a' Religioſi e Servi di Dio parla il *P. Pinelli*, che pretende di ſoſtenere, eſſere veramente quell'Opera del *Gerſone*.

(*z*) Al *P. Don Aſtanio Doria*, Canonico Regolare Lateranenſe dedica *Giovanni Suecetti*, dicendo d'aver fatto riſtampare queſto Libro, per il continuo applauſo che univerſalmente à, *in forma comoda, et ornata di figure* ec celebrando il ſuo Mecenate per la ſtima, che ne faceano i Letterati, allorchè egli dimorava in Roma nel Convento della Pace. In fatti l'edizione è aſſai bella, maſſimamente per le figure intagliate in rame di buon guſto:

(*a*) La dedicatoria è alla Beatiſſima Vergine Madre di Geſù Criſto Maria Santiſſima.

GIACOMO DA VORAGINE.

Leggendario de' Sancti nuovamente ben ſtampado vulgare. *In Venetia.* 1518. *in fol.* (*b*)

GIA-

---

ma. Dopo un brieve Avviſo al Lettore, in cui ſi dice il merito di queſt' Opera, ſegue = *Vita di* Tommaſo da Kempis *ſcritta da un Autore, che viſſe quaſi nell' iſteſſo tempo di lui, ed ora diligentemente reviſta* Dopo di che ſi legge in fronte del cominciamento d'eſſa Vita = *Thomas a Kempis Canonicus Regularis obiit Anno* 1471. 25. *Julii ætat.* 92. L'edizione è aſſai bella con buone figure intagliate in Rame, e la Tavola nel fine è molto più copioſa delle altre. Daremo fine a queſto nuovo articolo del GERSONE dicendo d'aver veduto in queſta ſcelta *Biblioteca de' PP. Agoſtiniani Scalzi de SS. Coſimo, e Damiano* una bella edizione in colonne, e carattere grande in 8. con ciò che ſegue nel fine = *Johannis Gerſon Cancellarii pariſienſis de contemptu Mundi Libri quatuor una cum Tractatu de meditatione cordis felici numine finiunt. Impreſſum Venetiis apud Franciſcum de Madiis. M.CCCC LXXXVI.* Altra edizione di queſt' Opera, reviſta, e accreſciuta col mezzo d'anticniſſimi Codici dal *P. D Coſtantino Gajetani* Siciliano Monaco Caſſinenſe, con una Apologia a favore del *Gerſon* ſeguì in Roma nella Stamperia di Propaganda Fide l'anno 1624. in 8 la qual Apologia contro *Eriberto Roſweido* della Compagnia di Gesù era ſtata già impreſſa per la prima volta l'anno 1618. come già dicemmo.

(*b*) Si riferì queſt' edizione tolta dal *Catalogo Capponi*, ponendola nel noſtro T. II. pag. 128. all'articolo di GIACOPO DA VORAGINE, dopo di che eſſendoci il Libro ſteſſo paſſato ſotto gli occhi nella *Biblioteca di queſti PP. Minori Conventuali di S. Franceſco*, poſſiamo dire, che il titolo come ſopra reſta impreſſo nel mezzo della prima pagina in letiere m juſcole, e roſſe. Nelli quattro angoli ſtà ſcritto come ſegue = *Nota. Tutte le Leggende, et Iſtorie arrivate da nuove, che più non eſtan ſtampade, averanno una mano d' avanti, come qui appreſſo.* Ivi è intagliata la mano. Nel ſecondo angolo ſi legge = *Nota Tutte le leggende, et Inſtorie, che ſaranno meſſe alli sò locbi, averanno une parafo* (così) *davanti, come quì appare in figura*, e queſto è il ſeguente ſegno ☞ Nel terzo angolo = *Nota. Queſta Opera ſarà apartida in quatordeci Libri, primo del advento del Signor in dodeſe meſi del anno, et ſeptuageſima.* Nel quarto angolo = *Nota. Tutti i principj de li Libri averanno el ſuo freſo, et la tabula ſarà al incontra ordinada a modo de Chalandario come potrai vedere.* La fine di tutta l'Opera, avanti però la Tavola ſi legge = *Finiſſe el Legendario del Reverendiſſimo padre frate Jacobo de Voragine de l'ordine de' frati predicatori dignisſimo arciveſcovo di Genova, con molte legende non più ſtampade in quello, adiumetoe* (così) *con molte figure ornato. El qual de novo è ſtato reviſto, et correcto. Stampato ad inſtantia de Nicolò et Domenico di Jeſus fratelli nel Inclita Citade Venetia. Ducante lo Sereniſſimo Principe Miſſier Lionardo Loredano, ne li ani del Signor M. D. XVIII. a dì* 11. *Avoſto* (così) XXXIIII. LIII. (così)

GIACOPONE DA TODI.

Profezia di F. Giacopone da Todi dell' Ordine de' Minori, tradotta dal Latino in Italiano. MS. (c)

GIORDANO DA SASSONIA.

La Vita di S. Domenico di Giordano da Saſſonia, tradotta dal Latino in Italiano da un Religioſo dell' Ordine de' Predicatori. MS. (*)

(c) Queſto Codice ſi dice conſervarſi nella *Biblioteca Imperiale di Vienna*, come fummo avviſati dal fu *Signor Cavalliere Pio Nicola Garelli*, che ci aggiunſe eſſere il Teſto Latino di queſta ſteſſa Profezìa fra' Codici MSS. della *Vaticana*. Lo ſteſſo ſi legge nella *Bibliotheca Latina Medii Ævi del Fabrizio* T. I. pag. 555., ove ſi aggiugne eſſere il cognome d'eſſo *Giacopone de' Benedetti*, e che morì l'Anno MCCCVI. Il *Vadingo*, e *Matteo Radero* ne fanno menzione, riferendo anch' eſſi la ſteſſa Profezìa, la quale dicono ſcritta l'Anno MCCCV. Veggaſi ancora il *Creſcimbeni*, e noi dovremo riparlare di queſto Autore, piacendo a Dio; fra li Volgarizzatori appartenenti alla *Sacra Scrittura*, al *Miſſale*, al *Breviario* ec. Per altro ſentiamo ora il giudizio, che di queſto *Giacopone* dà il *Zeno* nelle Annotazioni al *Fontanini* T. II. pag. 4. = La lingua delle *Laudi*, e dei *Cantici* (del *Beato Jacopone*) è anzi Marchigiana che Toſcana, e non pertanto i Signori Accademici (della Cruſca) le han riguardate come un Teſoro, citandolo fra gli Autori loro più favoriti. Sentono aſſai della rozzezza del loro ſecolo, e la Regina di Francia *Catterina de Medici* volle, che glie ne ſerviſſe d'Interprete *Jacopo Corbinelli*, come ſi à da una Lettera di *Gulielmo Poſtello* a lui ſcritta, e ſtampata dietro al Libro *de Vulgari Eloquentia di Dante*, pag. 71. =

(*) Queſta Verſione crediamo che ſia del ſecolo XII. come notammo vedendo il Codice eſiſtente nella *Biblioteca di S. Marco di Firenze* molti anni ſono, cioè fino d'allor quando eravamo in quella ameniſſima Città, e non ſcrivemmo, che il ſolo titolo, perchè non ci paſſava neanche per la mente d'impegno preſentaneo troppo grave in modo, che ci è riuſciro di peſo immenſo nel ſolo ricercare fra le noſtre memorie ciò che ſiamo andati ſegnando a caſo, e moltiſſimo forſ' anche ci reſterà ſeppellito fra le vecchie carte. Diremo intanto che *Frate Giordano*, di cui parlano i *Bollandiſti*, e li *PP. Eccard*, e *Quetif* nella loro *Bibliotheca Ordinis Prædicatorum*. T. I. pag. 93. e ſegg. morì nell' anno MCCXXXVII. Le Opere dello ſteſſo edite ed inedite reſtano notate a' piedi della Vita di lui aſſai lunga nella ſopradetta *Bibliotheca Ordinis Prædicatorum*.

—— Volgarizzamento di Giordano da Saſſonia di *Agoſtino Fivizano*. *Roma*. 1585. *in* 4. (*)

GIOSEFFO, FLAVIO.

Joſepho della guerra Judaica tradotto in lingua Thoſcana, et nuovamente con diligentia ſtampato. (in fine) *In Vinegia, per Vettor q. Piero Ravano della Sirena, et Compagni. Ne l'anno del Signore. M. D. XXXI. del Meſe di Decembre. in* 8. (*d*)

—— Gioſeffo de l'Antichità Giudaiche, tradotto in Italiano per *M. Pietro Lauro Modoneſe. In Vinegia, appreſſo Vicenzo Vaugris*, al ſegno d'Eraſmo. 1544. T. II. *in* 8. (*e*)

—— Gioſeffo, il quale con memorabil eſempio della Divina giuſtitia, contiene l'aſſedio, e ultima deſtruttione di Gieruſalem, et tutto 'l Regno de gli Hebrei, ſotto Veſpaſiano, e Tito: dal Greco nell' idioma Toſcano tradotto: ulti-

(*) Nella *Biblioteca Barberina* T. I. pig. 413. così leggeſi per traſcuraggine del Compilatore della medeſima, che non ci à ſpiegato di qual'Opera egli intendea di favellare: pure non ſi è voluto ommetterne la notizia, acciò chiunque voleſſe venirne al chiaro poſſa fare da sè le opportune incombenze.

(*d*) Nel Proemio, che ſi legge ſubito, non ſi parla ſe non dell'utile, che ſi ricava dalla lettura delle Storie, e del merito di queſte ſcritte da *Giuſeppe Ebreo*, e l'edizione è in belliſſimo carattere corſivo.

(*e*) Accennammo quell'edizione all'articolo di GIOSEFFO T. II. pag. 137 tolta dai *Traduttori Italiani*, ed eſſendoci ora paſſata ſotto gli occhi, diremo d'incontrarſi in eſſa la Lettera dedicatoria del *Lauro* a *Lionora Gonzaga della Rovere* Ducheſſa d'Urbino, come ſi legge nell'altra edizione di queſta ſteſs'Opera fatta *In Venezia, appreſſo Gio. Bonadio* l'Anno 1564. e già riportata nel T. citato pag. 138. e con tale occaſione correggeremo l'errore ivi corſo per balordigine de Stampatori, ponendo *Laura Gonzaga* in vece di *Lionora Gonzaga*; queſta è l'edizione più rara, dicendo il *Lauro* di aver fatta la ſua Traduzione dal Latino. Tutta la ſtampa è in carattere corſivo, ed à poſtille aſſai utili in margine. Il Libro ſi è veduto nella copioſa Raccolta altre volte lodata del *Signor Dottor Sonzonico*.

ultimamente con diligenza corretto, et in molti luoghi di non poco momento migliorato. *In Vinegia, per Franceſco Rampazetto.* 1545. *in* 8. (*f*)

—— Di Flavio Gioſeffo delle antichità de Giudei Libri XX. tradotti nuovamente per *Franceſco Baldelli*. *In Vinegia, preſſo i Gioliti.* 1581. *in* 4. (*g*)

—— Di Flavio Giuſeppe delle Guerre de Giudei Libri VII. Libri due contra Apione, e dell' Imperio della Ragione, tradotti nuovamente per *Franceſco Baldelli*. *In Vinegia, appreſſo Giovanni, e Gio. Paolo Gioliti.* 1582. *in* 4. (*h*)

— Gio-

(*f*) Anche queſta edizione fu da noi ſoltanto accennata, nel Tomo ſuddetto pag. 138. toltane la breve notizia dalla *Biblioteca Ulſiana*, ma dopo nella più volte ricordata Raccolta del *Signor Dottore Sonzonico*, abbiamo veduto il Libro, che forſe ſarà diviſo in due Volumi, non eſſendovene, che uno ſolo, che comprende li VII. *Libri di Gioſeffo*, e vi ſi legge un ſemplice Avviſo a' Lettori, ch'altro non sà dire, ſe non l'utilità da ricavarſi da queſt'Opera, eſſendo più toſto una dicería aſcetica, nulla parlandoſi del Volgarizzatore.

(*g*) S'accennò ancora quell'edizione nell'articolo di GIOSEFFO FLAVIO T. II. pag. 148. ma non col titolo come ſopra, il qual'è differente da quel dell'altra edizione, ch'è pure del *Giolito* del medeſimo Anno. Il *Zeno* nelle ſue Annotazioni al *Fontanini* ſcrive = *Gabriel Giolito* era morto dopo l'anno della fiera morìa, che fu in Venezia l'Anno MDLXXVII. e però nell'impreſſione de' Libri di quella Stamperìa ſi laſciò in avvenire di porre il nome di lui, e vi ſottentrò quello di *Giovanni*, e di *Gio. Paolo* ſuoi figliuoli, eſpreſſo nella ſtampa de' ſuddetti due Tomi: di che ho voluto rendere avvertiti i Lettori in queſta occaſione per non averlo a ripetere in altre, ove malamente ſi mette, appreſſo il *Giolito* = Ritrovaſi queſto ſteſſo Libro nella *Biblioteca Barberina*, come dal Catalogo della medeſima T. I. pag. 3.

(*h*) Non mancammo di riferire queſta edizione della Verſione fatta dal *Baldelli* di GIOSEFFO FLAVIO, all'articolo del medeſimo T. II. pag. 140., e dicemmo: Libro veduto da noi, e dal *P. Paitoni* ancora accennato, colla dedica del *Baldelli* a *Gabriele Toſi*; e pure avendolo eſaminato entro la Raccolta altre volte accennata del *ſu Queſtore Conte Aguirre*, troviamo che la dedicatoria ſuddetta è al *Cavaliere Nicolò Gaddi*, come nell'edizione antecedente di cui abbiamo parlato nell'Annotazione ſegnata (*e*) e perciò ci confermiamo che da i *Gioliti* andaſſerſi cangiando li frontiſpizj ſolamente, e le Lettere dedicatorie agli ſteſſi Libri quaſi ogn'anno.

—— Gioſeffo Flavio hiſtorico delle Antichità, et Guerre Giudaiche diviſo in XXVII. Libri. *In Venetia, appreſſo Aleſſandro Vecchi.* 1604. *in* 4. (*i*)

—— Antichità, e Guerre Giudaiche di Gioſeffo Flavio, tradotte da *Pietro Lauro. In Venetia, per Giovanni Alberti.* 1619. *in* 4. (*k*)

—— Antichità Giudaiche di Gioſeffo Flavio, tradotte dal Greco in Italiano da *Fr. Battiſta Panetti*, Carmelitano. MS. (*l*)

GIO-

(*i*) Riſtampa veduta da noi in queſta *Biblioteca de' PP Minori Conventuali di S. Franceſco*, la quale è dedicata dallo Stampatore a *Tbadeo Tiraboſco*.

(*k*) Notizia, con molte altre, dataci dal gentiliſſimo, e dotto *Sig. Abate Tartarotti*. Stà ancora queſta edizione nella doviziosiſſima *Biblioteca di S. Giuſtina di Padova*.

(*l*) Il Codice è nella *Biblioteca de' PP. Domenicani di Ferrara*, come ci avvisò gentilmente il dotto, e noſtro amiciſſimo *Padre Lettore Caſto Innocente Anſaldi*, pubblico Profeſſore in Ferrara, e notiſſimo a tutta la Repubblica Letteraria per le molte di lui eruditiſſime Opere date alla luce; ciò fu con ſua lettera delli 28. Maggio 1752. ove ci aggiunſe che il nome del Religioſo Volgarizzatore, ed il titolo dell'Opera ſuccennata ſi legge fra gli *Scrittori Ferrareſi* del celebre *Signor Abate Barotti*, che tutt'ora inediti ſtanno preſſo il loro Raccoglitore, aſpettandoſene la pubblicazione colle ſtampe. Si ritrova altresì l'Opera ſteſſa nella *Biblioteca Eſtenſe* col ſeguente titolo = *Antiquità Judaice* (così) *di Joſeppo, tradotte da Frate Baptiſta da Ferrara, minimo Carmelita, et profeſſore di Teologia, e indirizzate allo Illuſtriſſimo Signore Miſſer Hercole I. Duca di Ferrara* ec. = Il Codice è ſcritto in pergamena, con molte miniature, credendoſi forſe l'Originale; ſiamo debitori anche di queſto articolo al *Sig. Propoſto Gianfranceſco Muratori*. Giacchè nulla dicemmo del preſente inſigniſſimo Autore nel di lui articolo, ci farà lecito l'aggiugner quì ciò, che per altro è noto quaſi ad ognuno, cioè che *Gioſeffo* fiorì l'anno di Criſto XCIV. e che nato di ſangue regio, e ſacerdotale, cioè figliuolo di Matathia Sacerdote Ebreo, nell'eccidio di Geruſalemme reſtò prigioniero, e fu condotto a Roma dall'Imperadore *Tito*. Ivi per il valore del ſuo gran talento meritò che il Senato gli erigeſſe una ſtatua dopo morte, e che vivente permetteſſe che i ſuoi Libri foſſero collocati nella pubblica Biblioteca; con tutto che Giudeo, egli fu amico de' Criſtiani, anzi nel Libro X. delle ſue Antichità celebrò con lode inſigne GESU' CRISTO. Viene commendato da *S Girolamo* negli Autori Eccleſiaſtici, e da cento altri, come può vederſi nel *Blounts Cenſura varior. Auctor.* pag 131. ove ſi deſcrivono ancora eſattamente le Opere, che di eſſo *Gioſeffo* abbiamo.

GIOVANNI CASSIANO.

Inſtrutioni di Giovanni Caſſiano; ovvero Ammaeſtramenti per li Novitii, tradotti da *D. Seraſino Fiorentino*. (*m*)

S. GIO-

(*m*) Leggonſi nel Libro intitolato = *Il quarto Volume de' Sermoni di Santo Anſelmo et d' altri Santi, e Dottori Cattolici, tradotti in lingua Toſcana per* D. Seraſino Fiorentino, *Monaco della Badia di Firenze, et Congregazione Caſſinenſe. In Fiorenza, per Bartolomeo Sermatelli. 1572. in 4.* = Queſto Libro, che ci venne moſtrato in Bologna da un amico, che poſcia dovette partire improvviſamente per Roma, non ci fu poſſibile, ſe non di vederlo di volo una ſola volta, e di appena accennarlo in queſta noſtra nuova *Biblioteca*. Eſſendoci per tanto ne' paſſati giorni ſtato favorito gentilmente dal *Sig. Marcheſe Aleſſandro Teodoro Trivulzio* l' abbiamo potuto ora, ſecondo il noſtro iſtituto, eſattiſſimamente ſpogliare di quanto contiene, e perciò ſe ne darà conto altresì negli altri opportuni articoli, citando ſemplicemente il titolo del Libro, affine di non far repliche. Diremo dunque, che al *Molto Reverendo Padre Don Angelo di San Benedetto di Mantova Abate, e Preſidente della Congregazione Caſſinenſe* dedica *D. Seraſino* Monaco pur eſſo della Badia di Firenze, lodandolo quanto mai può per le ſue virtù morali, ed eccleſiaſtiche, ſiccome per avere pubblicato tutto il *Salterio* in diverſe Odi, ed *Inni* Latini, imitando la fraſe Ebraica con tanto artificio, che il *P.* ſuddetto lo dice *Orazio Chriſtiano*: celebra non meno i Volumi che aſſeriſce pubblicati dal ſuo Mecenate in laude di Maria Vergine, cioè della miracoloſa Natività, devota Preſentazione al Tempio, glorioſo Spoſalizio, ſopranaturale Concezione del Verbo, dell' umile Viſitazione a S. Eliſabetta, della pura, e virginal Purificazione, e finalmente della magnifica e trionfale Aſſunzione, e per brevità dice di tralaſciare la deſcrizione della quantità degl' *Inni* in onore di diverſi Santi, dei *Sermoni*, *Orazioni*, ed *Opuſcoli* compoſti da queſto P. Abate, e finalmente gli raccomanda = *queſta Volgare, et utile Traduzione del noſtro Reverendo P. Don Seraſino, perſona devota, et dotta, la quale mi è parſo di darla in luce con ſua licenza, et con non poca mia fatica, per honore di Dio ec. et anco per amore del Molto Reverendo Padre Don* Stefano Cattani, *da Navara, oggi Abate di S. Gio. di Parma, perſona letteratiſſima ec. il quale già paſſando da Firenze ſi degnò venire fino alla Cella noſtra, e trovandomi ch' io traduceva certi Sermoni di S. Cipriano, mi eſortò amorevoliſſimamente, che io traduceſſi ancora quelli* de Operibus Cardinalibus Chriſti: *il che non potendo far io per le altre mie Traduzioni, et per eſſere vecchio, et infermo, et deſiderando pure di ſatisfare in parte a un tale, e tanto Padre, ho fatti ſtampar questi, che ſono meglio forſe, che ſe gl' haveſſi tradutti io ec.* Li Sermoni ſono li ſeguenti XII. di S. CIPRIANO, cioè I. Della Natività di Gesù Chriſto. II. Della Circonciſione. III. Della Stella, e Magi, e morte degl' Innocenti. IV. Del Battesimo di Chriſto, e manifeſtazione della San-

S. GIOVANNI CLIMACO.

Sermoni di S. Giovanni Climaco. *In Venetia, per Criſtoforo da Mandello* nell' anno MCCCCLXXXXII. *in* 4. (*n*)

—— Sermoni di S. Giovanni Climaco Abate nel Monte Sinai, ne' quali diſcorrendoſi per la Scala di trenta gradi, ſimili agl' anni della pienezza dell' età di Gieſù Chriſto, ſecondo la carne, s'inſegna il modo di ſalire brevemente alla perfettione della vita Monaſtica, Religioſa, et Santa; con l'allegationi della Sacra Scrittura: et le dichiarationi di tutte le coſe più notabili, che ſi contengono nella preſente Opera, aggiuntovi la Vita di S. Honofrio ſcritta dall' *Abate Panufio. In Vinegia, ſtampata per Pietro Deuchino Franzeſe.* 1570. *in* 8. (*o*) — Ser-

---

ſantiſſima Trinità. V. Del digiuno, e tentazioni di Chriſto. VI. Della Cena del Signore, e prima inſtituzione del Santo Sagramento. VII. Del lavare i piedi. VIII. Della Creſima, et altri Sagramenti. IX. Della Paſſione di Gieſù Chriſto. X. Della Reſurrezione del Salvatore. XI. Dell' Aſcenſione del Signore. XII. Dello Spirito Santo. Sermone di S. ANSELMO della Paſſione di Gieſù Chriſto. Sermone di S. EPIFANIO. Della ſepoltura del Signore, e ſuo diſcendimento al Limbo. Epiſtola di S. DIONISIO AREOPAGITA della Benignità. Sermoni IV. di S. BERNARDO ſopra il *Miſſus eſt*. Trattato del medeſimo *S. Bernardo* della vita ſolitaria, e contemplativa: Inſtruzioni ovvero ammaeſtramenti di DIONIGI CERTOSINO per li Noviz]. Inſtruzioni di GIOVANNI CASSIANO come ſopra. Ammaeſtramenti dell'Abate PANUFIO dati ad un Giovane, il quale egli ricevè per Monaco. Soggiugneremo finalmente, che nei Giornali Letterarj d'Italia Tomo IX. leggeſi che *Giovanni Caſſiano* morì nonagenario l'Anno di Criſto CCCCXLIV.

(*n*) Libro rariſſimo accennato ancora dal fu *Sig. Zeno nelle Annotazioni al Fontanini* T. I. pag. 153. ove dice che un Frate Anonimo ne fu il Volgarizzatore, il quale non ha voluto renderci informati nè del ſuo nome, nè del ſuo Iſtituto Religioſo. Lo ſteſſo *Zeno* luogo ſuccitato corregge il *Fontanini* per avere riferiti nella ſua Biblioteca li Sermoni di *S. Giovanni Climaco* tradotti da *Pier Marinello*, quando coſtui non fa ſe non il ſemplice Stampatore, come da noi fu avvertito molto prima del *Zeno* nel ſuddetto T. II. pag. 150.

(*o*) Con Lettera di *Vinegia del primo di Agoſto* 1570. dedica *Agoſtino Ferentilli* queſta Traduzione al *Nobiliſſimo, et Generoſiſſimo Monſignore, il Signor Trojano de' Patti*. Segue = *Epiſtola del Rever. P. F. Ambroſio Camaldolenſe nella ſua Traduttione di S. Giovanni Climaco di Greco in Latino. Al Molto venerabile et* avan-

amantiſſimo Padre F. Matteo, a Ambroſio Mon co. Altra Lettera di *Giovanni Abbate del Monaſterio di Raicbu, a Giovanni Abbate di Monte Sinai chiamato Scolaſtico* = *Epiſtola di Gio. Scolaſtico Abbate del Monte Sinai, reſponſiva al prefato Giovanni Abate di Raicbu; Giovanni a Giovan rimanda allegrezza, e gaudio ec.* Indi = *Eſordio di Daniele humile Monaco del Monaſterio di Raicbu: nella Vita qual lui ſcriſſe di S. Giovanni Climaco, detto Scolaſtico, Abate del Monaſterio di Monte Smai, quale a ſimilitudine di Moiè in eſſo Monte ſcriſſe le due Tavole, cioè* La Santa Scala, compoſta di trenta gradi, ne' quali conſiſte la perfettione della vita Monaſtica ec. Segue = *Argomento del Libro.* Poſcia = Sermone primo = Intitolato *Scala di tutte le dottrine neceſſarie alla Vita ſpiritnale* = Grado I. *Nel quale, brevemente s'impara in qual' guiſa l'huomo debba fuggire le vanità del Mondo, et rinuntiare alle coſe terrene.* Grado II. *Della vacuatione degli affetti, cioè di non avere inordinatamente, o vitioſamente ad alcuna coſa paſſione, nè effetto.* Grado III. *Della vera et ſanta peregrinatione, cioè de l'eſſere di continuo peregrini, et foraſtieri in queſto Mondo, la ſuperna et celeſte patria amando, et deſiderando.* Grado IV. *De ſogni, che occorrono a quelli, che non ſono anchora bene intredotti.* Grado V. *Della beata et ſempre da eſſere ricordata ſanta obedientia di Chriſto imitatrice.* Grado VI. *Della ſollecita, verace, et efficace penitentia figurata in San Pietro.* Grado VII. *Della memoria della morte.* Grado VIII. *Del pianto che lava et terſica l'anima, il quale è un continuo battesimo maeſtro et operatore del gaudio.* Grado IX. *Della manſuetudine et iraſcibilità dell'animo, cioè della evacuatione dell'ira: la qual gratia è difficile da ritrovare, et faticoſa et grave da poſſedere et conſervare.* Grado X. *Del rancore et vendetta: overo della memoria delle ricevute ingiurie.* Grado XI. *Della detrattione et mormoratione.* Grado XII. *Della loquacità, cioè del molto parlare, overo del ſilentio della bocca, quale è cuſtodia dell'anima, et ornamento de' Religioſi.* Grado XIII. *Della bugia, et del mentire.* Grado XIV. *Dell'accidia, che le virtù, et forze dell'anima diſſolve.* Grado XV. *Della famoſiſſima et maligna regina gola: et del digiuno ſuo capital averſario.* Grado XVI. *Della incorruttibile et mondiſſima caſtità, dalli mortali et corruttibili con fatiche et ſudori acquiſtata.* Grado XVII. *Della vittoria contra il peccato dell'avaritia, la quale è ſervile adoratione degli idoli; ſeguita; della ſanta povertà et nudità di tutte le coſe terrene, aſſomigliata a Chriſto: per la qual ſi poſſiede il celeſte Regno, et è medicina curativa del morbo dell'avaritia.* Grado XVIII *Della inſenſibilità, che è mortificatione dell'Anima et morte della mente avanti la morte del Corpo.* Grado XIX. *Del ſonno, et della Oratione et Salmodia, che ſi fanno in le Congregationi.* Grado XX. *Delle corporali vigilie, et come per eſſe viene nell'Anima la gratia del Spirito Santo, et con qual modo ſi debbono eſercitare.* Grado XXI. *Della femine, o puerile paura.* Grado XXII. *Della vanagloria de' Greci detta Cenodoxia.* Grado XXIII. *Della demoniaca ſuperbia.* Grado XXIV. *Delle inesplicabili cogitationi della bieſtema* Grado XXV. *Della manſuetudine, ſemplicità, et innocentia, che procedono, non naturalmente, ma dall'ajuto della divina gratia, et con la propria ſollecitudine et induſtria s'acquiſtano, et del vitio della malignità et nequitia.* Grado XXVI *Della altiſſima et ſantiſſima humiltà vincitrice di tutte le paſſioni, et diſtruttrice de' vitj, ſecondo li viſibili ſentimenti dell'udire et del vedere.* Grado XXVII. *Della diſcretione et diſcernimento delle cogitationi, de' vitj, et delle virtù* = *Breve ricapitulatione, et ſomma per parabo-*

—— Sermone del prefato S. Giovanni Scolaſtico Abate nel Monte Sinai, a Giovanni Abate di Raicu, della paſtorale cura: et come deve eſſere il paſtorale delle rational pecore. Epiſtola reſponſiva di eſſo Giovanni Abate del Raichenſe Monaſterio, per la quale molto commenda et lauda eſſo Giovanni Scolaſtico, et figuratamente, et con brevità alludendo alla hiſtoria di Mosè, e di Gioſuè, et di Chriſto, tradotto da *D. Seraſino*, Fiorentino. (*p*)

— Ser-

---

le, ovvero ſimilitudine delle coſe, in queſto grado della diſcrezione narrate Grado XXVIII. *Della ſanta quiete dell'anima, e del corpo in Dio da tutte le cure del mondo aliena. Della differenza, diſcrezione, e diſcernimento della preſcritta ſanta quiete.* Grado XXIX. *Della ſanta, e beata orazione, madre delle virtù, e dell' intellettuale, e ſenſibile attinenza, qual è in eſſa.* Grado XXX *Del terreſtre Cielo, che è la beata, e tranquilla impaſſibilità, e della perfettione reſurrettione dell'anima prima, che la comune reſurettione del corpo* Grado XXXI. *Della cognizione, e colligatura della virtuoſa Trinità, fede, ſperanza, e carità.* = Argomento nella ſeguente Vita et hiſtoria del glorioſo Anacorita S. Honofrio. Pannuffio, di Gieſù Chriſto ſervo, quale dal venerabile et Santiſſimo Padre Honofrio Anacorita udi la Vita ſua, et viddi il fine di eſſa; a tutti li Servi di Dio, per l'univerſo mondo, ſalute, pace, et ſanitade = Comincia = *Eſſendo io monaco in un monaſterio, nel quale molti eravamo inſieme ragunati, al divino ufficio, all'hoſpitalità, et al ſervitio degl' infermi eſercitandoci, un certo giorno, ſedendo ſolo et tacito, penſava, dicendo, qual è la vita mia, et qual ragione potrò io al giorno del giudicio a Dio rendere ec.* = Finiſce = *Li quali tutte le coſe che li raccontai ſeriſſero, e per tutta la terra de' Scithi mandorno et divolgorono, penendole nelle Chieſe per memoria delle coſe maravigliose di Dio* = *Finiſſe la Vita del glorioſo Anacorita S Honofrio figliuolo del Re di Perſia* Segue poſcia = *Dichiaratione di alcune coſe più notabili, che ſi contengono nella preſente Opera fatte dal medeſimo Autore, intorno a ciaſcun grado.* Sebbene ſiaſi data la diſtinzione di quanto contiene quello Libro riferendolo nel T. II. pag. 149. dell'edizione di *Franceſco de Franceſchi* dell'anno medeſimo 1570. come ſopra; ad ogni modo eſſendo la preſente più copioſa, e meglio regolata, abbiamo creduto noſtro dovere diſtenderne il contenuto colla dovuta eſattezza. Daremo fine dicendo, che *Agoſtino Ferentilli* non è il volgarizzatore di queſti Sermoni, ma bensì reviſore, e reſtauratore di un antico volgarizzamento, e ciò a petizione di *Bernardo Giunti* giacchè per la ſua rarità era *nelle tenebre affatto ſepolta*, e dagli errori, che vi erano occorſi, aſſai maltrattata. Tanto ſi è dalla Lettera del *Ferentilli* a *Monſignor de Patti*, dei cui meriti *Aldo il Giovane* aveagli tenuto più volte ragionamento.

(*p*) Sta nel Tomo IV. dei Sermoni di *S. Anſelmo*, et altri SS. PP. et Dottori Libro poco ſopra da noi citato.

—— Sermoni di S. Giovanni Climaco, tradotti in lingua Italiana. MS. (*q*)

S. GIOVANNI CRISOSTOMO.

Homelie XI. e Sermoni IV. di S. Giovanni Criſoſtomo, tradotti da *Monſignor Galeazzo Florimanzio, Veſcovo di Seſſa*. (*r*)

S. GIOVANNI DAMASCENO.

S. Gio. Damaſceno della Vita di Gioſafat, convertito da S. Barlaam Eremita Canti V. compoſti per *Don Attilio Oppizinghi* Cavaliere Palermitano. *In Palermo, per Gio. Franceſco Carrara*. 1584. *in* 8. (*ſ*)

—— Legenda de Sancto Barlaam, et Joſaphat la quale compoſe Sancto Johane Damaſceno in gramatica, et uno altro Sancto Padre la (*così*) traslatata in Vulgare. MS. (*t*)

(*q*) Queſto Volgarizzamento ſi ritrova nella *Biblioteca* del fu *celebre Avvocato Valletta* di Napoli, come leggeſi nel T. XXIV. dei *Giornali de' Letterati d' Italia* pag. 83., ove ſi nota, che queſta Verſione ſeguì l'Anno MCCCCXI.VI. Altro Codice pure inedito viene indicato nel T. VI. del *Vocabolario della Cruſca*, nuova edizione.

(*r*) Sono nella = *Seconda parte de' Sermoni de' SS. Agoſtino, Chriſoſtomo, Bernardo, et Baſilio ec. In Venetia, appreſſo Girolamo Scotto*. 1564 *in* 4. e ſiccome fu di noi riferito queſto Libro, e diſteſamente tutto il contenuto nel medeſimo nel preſente Volume IV. pag. 212 rimettiamo perciò i noſtri Leggitori allo ſteſſo luogo per averne la più diſtinta, ed opportuna notizia.

(*ſ*) V. *Quadrio, Storia, e Ragione d'ogni Poeſia* T. IV. pag. 330.

(*t*) Il Codice ſi ritrova nella *Biblioteca Eſtenſe*, ed incomincia = *Nel tempo che li Romitorii et li Monaſterii ſicominzorno a bel ſicare, et la moltitudine di loro comincio a creſcere, la nominanza andò tanto innanzi, che pervenne inſino nella parte di India, et molti ve ne fur de' quelli huomini, che laſſarano ogni loro poſſeſſione, et li vani Idoli, et venivano al eſſere Xpiani ec* La notizia di queſto MS. ci è ſtata ſomministrata dal gentiliſſimo Signor Propoſto *Gianfranceſco Muratori*, a cui è ſembrato che la ſcrittura ſia del ſecolo XIII., la forma è in 4. grande, ed in pergamena.

—— Suppliche affettuoſe alla Beatiſſima Vergine Madre di Dio di S. Giovanni Damaſceno tradotte dal Greco prima in lingua Latina, e poi in Italiana dal *P. Lodovico Marracci*, Lucchese, Chierico Regolare della Madre di Dio, e Confeſſore della Santa memoria di *Innocenzio XI. In Luca, per Jacinto Paci. 1690. in* 32. (*u*)

GIOVANNI DA SACROBOSCO.

Annotazioni ſopra la Lezione della Sfera del Sacro Boſco; dove ſi dichiarano i principj Matematici, e naturali, che in quella ſi poſſano deſiderare, con alcune Quiſtioni notabili a detta Sfera neceſſarie; Opera di *Mauro Fiorentino*. *In Firenze, appreſſo il Torrentino. 1550. in* 8. (*x*)

S. GI-

(*u*) Diedeſi la notizia di queſta ſteſſa Opera all' articolo di S. GIOVANNI DAMASCENO T. II. pag. 152. ed ora abbiamo veduta la ristampa di ſopra accennata, la quale viene dedicata dal Padre *Lodovico Maracci* nipote del Traduttore, e della ſteſſa Congregazione della Madre di Dio alla *Signora Catterina Montecattino, Franciotti*, onde non poſſiamo, ſe non ſe rimettere i noſtri Leggitori a quanto dicemmo nel luogo ſuccennato, e alla Annotazione (*t*)

(*x*) Si poſe queſto Libro fra' noſtri Volgarizzatori T. II. pag. 172. per eſſerci nello ſteſſo la *Sfera del Sacroboſco* tradotta in lingua Italiana, e per la ſteſſa ragione ſi riferì anche alla pag. 173. del Tomo citato entro l'articolo d' eſſo SACROBOSCO il Commento ſopra la sfera ſuddetta di *Ciecco d' Aſcoli*, mercecchè in un MS. veduto da noi preſſo il *Sig. Marcheſe Franceſco Angelelli* in Bologna era la Traduzione Italiana della *Sfera del Sacroboſco*, e la credemmo lavoro dello ſteſſo Commentatore. Anche nei Commentarj del *Barozzi* leggeſi a capo per capo la *Sfera del Sacroboſco* in lingua Volgare: ſe ſia poi Traduzione del *Barozzi*, o no, ne giudichino i Leggitori; a noi ſembrerebbe che non doveſſe eſſer d'altri. Diremo di queſto *Giovanni da Sacroboſco* (luogo vicino a Yorch, Città notiſſima d'Inghilterra) ch' ei fiorì circa l'Anno MCCXXXI. e fu Profeſſore di Filoſofia, e Matematica in Parigi, ove morì l' Anno MCCLVI. come ricaviamo dal *Pitſeo*, altre volte da noi citato, pag. 334. e dal *Voſſio de Scientiis Mathem.* pag. 179. e 396. Nel marmo del ſuo ſepolcro è ſcolpita la figura dell' *Aſtrolabio* (nella Chieſa di S. Maturino) come ſi fece egualmente in quello d' *Archimede* in Siracuſa ove fu ſcolpita la *Sfera*, ſecondo leggeſi nelle Tuſcolane di *Cicerone* Lib. V. Per L. anni è ſtato letto

S. GIROLAMO.

Vite de' Santi Padri ec. *In Milano, per Domenico da Veſpolate. MCCCCLXXVI. in fol.* (y)

— L'Epi-

letto nelle Scuole il ſuo Libro della Sfera, che *Ugone da Caſtello* dell'Ordine de' Predicatori preſe ad illuſtrare l'Anno MCCCXXXVII. ſecondo âono ſcritto li *PP. Eccard*, e *Quetif* T. I. pag. 393. L'edizione Latina di quello Libro col Commento d'eſſo *Frate Ugo* uſcì in Venezia l'Anno 1488., ma ſei anni prima, ſecondo dice il *Fabrizio*, *Biblioteca Latina Medii Ævi* T. IV. pag 375., cioè nel 1482. ſtampoſſi in Venezia colle Diſputazioni di *Giorgio Peurbachio*, e di *Giovanni Regiomontano* pure in Venezia in 4. Notando eſſo *Fabrizio* più di XXV. altre edizioni d'eſſo Libro fatte in varj Paeſi, ed in varj tempi, con più di XXX. Commentatori, delle quali coſe facendo noi la nomenclatura abbiamo luogo di dubitare, che troppo lunghi non foſſimo per riuſcire. Nota eſſo *Fabrizio* fra li Volgarizzatori e Commentatori *Mauro Fiorentino* 1550. ed il *Pifferi*. Veggaſi il Dizionario del *Bayle*, che deſcrive l'altre Opere d'eſſo *Sacroboſco*.

(y) *Incominciane le Vite de Sancti Padri per diverſi eloquentiſſimi Doctori vulgarizzate* = Segue il Prologo = *Secondo che ſcrive Sancto Gregorio alquanti ſe movono a ben fare piu per exempli, che per parole. Consiſtacoſſachè la vita de ſancti huomini ſia una viva lectione comme eſſo Sancto Gregorio dice e quaſi uno ſpechio dove lhuomo ſe puo conſiderare et ſpechiarſe et per queſto modo la ſua vita drizare et corregere Considerando che infra tutti li libri chio mai trovaſſe: quello libro che ſe chiama Vita patrum contiene belliſſimi exempli et excellenti de la perfecta Vita de ſancti antichi padri. i quali veramente fuorone (così) luce del mondo. Hollo recbato in vulgare come di ſotto ſe monſtra. acioche non ſolamente i litterati. ma etiandio le perſone ſeculare et ſenza grammatica lo poſſano intendere et trarne utilitade. Et debemo ſaper chel predicto libro ha cinque parte. La prima ſcripſe, et tranſlatoe Sancto Hieronymo et contiene exempli de virtu. La ſecunda che ſe chiama paradiſo tranſlatoe uno Sancto Monacho cue ſe chiamo Erario. La terza compiloe: ſecondo che pare ad alchuni: Johanne Monacho de Hieruſalem avenga che molte altre biſtorie ſiene in queſto terzo libro compilate da certi altri devoti huomini. La quarta contiene diverſe biſtorie compilate da diverſi ſancti padri. ma perche predicti compilatori: come huomeni intendenti et litterati ſcrivendo il predicto libro ad altri Monachi litterati fecero prologhi nelli principii dalcuna biſtorie uſando latini molto ſquiſiti et ſotilmente dictati. Io conſiderando che queſto vulgarizare non ſara ſe non per huommi ſimplici et non litterati: ho preſo uno ſtile ſimplice laſſando prologhi et altre ſottigliezze che non ſono biſogne, et ho rechato in vulgare la ſententia piu chiaramente che ho ſaputo. E pero che i libri bene diſtincti de capitulati piu volentieri ſe legono et miglio ſe tengono a mente ho rechato a capitoli le legende che ſono molto grande. perche la prolixita non rincreſceſſe*

—— L'Epiſtole di S. Girolamo Stridonese ſcelte, e diviſe in III. Libri per Opera di *Pietro Caniſio* Teologo; tradotte dalla Latina nella Toſcana favella da un Sacerdote Profeſſore di Teologia, e Parroco nella Dioceſi di Nonantola. *In Venezia, preſſo Franceſco Pitteri*. 1740. *in* 12. (z)

GIU-

ſceſſe che lhanimo de lectore ſe recrea nela fine del capitulo: come il viandante giungendo al ſuo albergho. pero chi vole trovare alchuna coſſa in quelo libri miri li capituli ſecundo ſe contigneva ne la fine de lopera per ordine di la tavola: La quinta et ultima parte contigneva alchune vite de ſancti padri ricolte da diverſi ſcriptori. Coſe che ſeranno molto belle a lezere delectevole ale orechie: et utile alle anime. Impero ciaſchuno animoſamente leza queſte vite de quiſti ſanctiſſimi padri. Acioche poi quelle ſequitando inopra poſſano pervenire alla gloria del Cielo = Dopo la Tavola ſi legge = *Finiſſe la tabula de le vite de ſancti padri ſtampite* (così) *in Milano per Dominico da Veſpolate a dì XII. de Julio* M. CCCC. LXXVI. in fol. ſtampa belliſſima, in carattere rotondo in due colonne, con gran margine. Queſta edizione, che fuggì alla notizia del fu *Sig. Saſſi* nella ſua *Hiſtoria Typographica Mediolanenſis*, ed al *Signor Manni* non vediamo accennata da altri, ed è ſtata da noi veduta nella *Biblioteca di queſti PP. di S. Euſtorgio dell' Ordine de' Predicatori*. Per avere le notizie più erudite di S. Girolamo baſterà leggere il Libro del ſeguente titolo = *Maximus Hieronymus Vitæ ſuæ Scriptor, ſive de moribus, doctrina, & rebus geſtis D. Hieronymi Stridonienſis Commentarius &c. Auctore P. F. Sebaſtiano Dolci Rheginſino. Ancone* 1750. *in* 4., ove dice, che queſto Santo non nacque prima dell'Anno CCC. XXV. e che morì vecchio nel CCCCXX. nel IX. Conſolato di *Teodoſio*, e nel III. di *Coſtanzo*. Di S. Girolamo poſcia parla lungamente, ed eruditamente altresì al ſolito il noſtro Sommo Pontefice Regnante BENEDETTO XIV. nella ſua belliſſima Prefazione al Martirologio Romano della magnifica edizione di Roma dell'Anno 1743. in fol. alle pagg. 35. e ſegg.

(z) *All' Eminentiſſimo Signor Cardinale Aleſſandro Albano* dedica il Traduttore ſcopertoci dal *Signor Propoſto Gianfranceſco Muratori*, cioè il *Signor Gian-Maurizio Manfredini*, Bolognese, Propoſto di Crevalcore. Quest' Opera, che à poſto ad ogni Epiſtola il ſuo Argomento, e nel fine ſi è dato *l'ordine ed il numero delle Epiſtole, et altri Opuſcoli contenuti in queſti tre Libri*; così il dotto Volgarizzatore ſi foſſe preſa altresì la fatica di aggiugnervi un'altro Indice generale de' nomi, e delle coſe più notabili.

GIULIANO IMPERADORE.

Due Epigrammi di Giuliano Imperadore, uno ſopra una Statua di Venere Marina, l'altro ſopra una Statua d'Icaro, tradotti dal Greco in Verſi Italiani. (*a*)

GIUSTINIANO, BERNARDO.

La Vita di S. Lorenzo Giuſtiniano, primo Patriarca di Venetia volgarizzata da *Lodovico Domenichi*. *In Venetia, per Bernardino Bindoni*. 1545. *in* 8. (*b*)

—— Et *Ivi, per Pietro Duſinello*. 1608. *in* 8.

GIUSTINO.

Juſtino hiſtorico clariſſimo nelle hiſtorie di Trogo Pompejo, nuovamente in lingua Toſcana tradotto, e con ſomma diligentia et cura ſtampato (*In fine*) Finiſce il Libro di Juſtino hiſtorico abbreviatore di Trogo Pompejo, poſto dili-

(*a*) Sono nel Libro = Varj Epigrammi della Greca Antologia ec. tradotti dal *Bongiovanni*, e dal *Zanetti*. Il primo è alla pag XIII. il ſecondo alla pag. LII.

(*b*) *Bernardo Giuſtiniano* figliuolo di *Lionardo*, e nipote di *S. Lorenzo*, nacque li XVII. Gennaro MCCCCVIII. da *Lucrezia da Mula*. Suo Maeſtro fu *Guarino*, il vecchio nella Morale, *Franceſco Filelfo* nelle Lettere Greche, nella Rettorica *Giorgio Trapeſunzio*. Venne eletto Ambaſciatore all'*Imperadore Federigo III.* l'Anno MCCCCLI fece l'Orazione funebre al *Doge Franceſco Foſcar.* nel MCCCCLVII. Di nuovo Ambaſciatore a *Ferdinando Re di Napoli*, ed a *Pio II.* l'Anno MCCCCLX. Nel MCCCCLXII. paſsò Capitano in Padova: poſcia dopo eſſer ſtato Ambaſciatore a *Siſto IV.* nel MCCCCLXXI. morì li X. Marzo MCCCCLXXXIX. L'Origine della Citta di Venezia fu tradotta da *Lodovico Domenichi*, e per errore de' noſtri Stampatori, leggeſi alla pag. 204. del noſtro Tomo II. *Dolce*, in vece di *Domenichi*. Veggaſi l'Opera immortale del Procuratore, e Cavaliere *Foſcarini*, Lib. III. Nota 59.

diligentemente in materna lingua, et ſtampato *in Vinegia per Gregorio de Gregorj nell' Anno MDXXVI. del meſe d' Aprile*. (*c*)

—— Trogo Pompeo. MS. (*d*)

S. GRE-

(*c*) Edizione, che non troviamo da alcun' altro citata, ma veduta da noi nella *Biblioteca di queſti PP. Minori Conventuali di S. Franceſco*, non eſſendovi ſe non quel breve avviſo dello Stampatore, che ſta nello ſtampato dal *Nicolini* l'Anno 1535., che fu da noi riferito all'articolo di GIUSTINO T. II. pag. 206.

(*d*) Queſto Codice, poſſeduto dalla *nobiliſſima Caſa Paleari di Pavia*, ci è ſtato gentiliſſimamente comunicato per mezzo del *P. D. Franceſco Santini* Chierico Regolare Barnabita, e pubblico Profeſſore in quella Univerſità, e perciò poſſiamo darne un diſtinto, e meritevole ragguaglio come ſegue. Incomincia = *Havendo molti di degnità conſulare homeni Romani translatati i fatti di Roma in Iſtoria di greco et iſtrano linzuagio Trogho pompeio huomo dantichà eloquentia dilectatoſſi ed a emulactione di gloria, o vero di fare una nuova opera compoſe in lingua latina le Iſtorie grecho: Et ancora di tutto il mondo: Azioche potendoſſi legere le noſtre coſſe in lingua grecha. Le grechе ſepoſſanno legere ne la noſtra. Et cierto ello preſe fatica grande, e per lo animo et per lo corpo: et ſcrivendo alcun Autore i fatti di ſingulari re, e di ſingulari populi pare a nuj le ſue opre di grande fatica* = ec *Segue el prologho del primo Libro* = Finiſce nel quadrageſimo quarto Libro così = *In luogo del quale fue mandato: Aſdrubale ſuo gienero, il quale etiandio fue morto da uno ſervo duno ſpagnollo: per vendicta de la ingiuſta morte del ſuo Signore e de quello ſocietà Capitanio Annibelle figliolo de Amilchare, e magiore di ciaſcuno di quelli perche avanzate le coſſe facte da tremendue domo tuta la Spagna: poi moſſa guerra ai Romani ſtimolo con varie piſtolenzie l'Italia XVI. anni: et in quello mezo i Romani mandati in Spagna i Scipioni in prima cacierono di quella provincia gli Affricani, poi fecero grande guerra con li Spagnuoli, quali non recevero più preſto lo vioche dela donata provincia: che Ceſſare Auguſto havendo vinto il mondo paſſo a quello cum leſſercito, e viduceſſe quello populo Barbaro, e fiero cum l'uſo a più ornato uſſo di vita in forma di provincia*. DEO. GRATIAS. AMEN. Indi ſeguono quattro Verſi Latini, o ſiano Verſi immaginarj, cioè.

Nomen meum non pono quia me laudare non vollo
Si vultis tamen ſcire Baldaſſar de Vigievano fuit ille
Inclitus hic prator deffert inſignia patrum
Angelus hunc genuit - - - - - Domus.

Dove ſono i puntini ſtava forſe il cognome del Traduttore da un ignorante over maligno ſtato levato; noi abbiamo ſcorſa tutta la nomenclatura delle Famiglie Vigevenaſche, ch'è alla fine del Libro intitolato = *Vigevano illuſtrato*

S. GREGORIO MAGNO.

Vita di S. Bonifacio Veſcovo Ferentino ſcritta da S. Gregorio Magno, e volgarizzata dal *P. Abate Don Silvano Razzi*. (*e*)

—— Martirio di S. Ercolano Veſcovo di Perugia, ſcritto dal B. Gregorio Papa nel Libro III. de ſuoi Dialoghi, e tradotto dal *P. Abate Don Silvano Razzi*. (*f*)

—— Vita di S. Fridiano Veſcovo di Lucca, cavata parte da Libri antichiſſimi ſcritti a mano, che ſono in Fiorenza, e in Lucca, e parte dai Dialoghi di S. Gregorio Magno, tradotta dal *P. Abate D. Silvano Razzi*. (*g*)

ſtrato dal Dottor Egidio Sacchetti. In Milano 1648. in 4. e non abbiamo trovato ſi menzione, ſe non di un *Baldaſſare Morſello* deſcendente da *Giovambattiſta*, che diceſi Letterato, ma non oſeremmo di farlo Autore di queſto Codice, il quale è ſcritto in foglio piccolo, ed in carta pecora, veggendoſi la prima pagina ornata con miniature ed oro, e nella lettera iniziale viene rappreſentata una figura veſtita alla Romana con Toga roſſa, e Berrettino roſſo in teſta. A piedi della ſuddetta pagina ſono due figure, delle quali avendo noi fatto fare il confronto con quelle, che eſiſtono nel *Convento di queſti PP. Domenicani delle Grazie*, chiaramente ſi vede, che quella, che è in queſto Libro come ſegnata con la Lettera O ſi ravviſa per *Ottaviano* fratello di *Lodovico il Moro*, e figliuolo di *Franceſco Sforza*, e l'altra preſſo la quale è un B. ſi conoſce per *Bianca Sforza*. Tutto il Codice è ſparſo di varie annotazioni, parte in carattere antico, e parte alcun poco più moderno. Nel fine vi è l'Orazione Latina di *S. Tommaſo d'Aquino*, la quale comincia = *Concede mihi Miſericors Deus, &c.* Lo ſcoprimento di tal Codice lo dobbiamo all'eruditiſſimo *P. Franceſc' Antonio Zaccaria della Compagnia di Gesù*, bennoto alla Repubblica Letteraria.

(*e*) Si legge nel Libro altre volte citato = *Vite de' Santi, e Beati Toſcani, raccolte e tradotte dal* P. Abate D. Silvano Razzi, *Camaldoleſe. In Firenze, per Coſimo Giunti* 1601 *Parte II.* pag. 96.

(*f*) Stà nel Libro di ſopra accennato P. II. pag. 111.

(*g*) Stà nel Libro come ſopra. P. II. pag. 137. Delle *Omelie e Vite di S. Gregorio Magno* parla a lungo il fu *Zeno* nel Vol. III. delle ſue Lettere, ſcrivendone a *Guglielmo Campo-San Piero* pagg. 403. e 404.

—— Vita di S. Cerbonio Vescovo di Populonia, scritta da S. Girolamo, e tradotta in Italiano dal *P. Abate D. Silvano Razzi*. (*b*)

GUIDO GIUDICE.

La Storia di Troja, composta da Guido Giudice dalle Colonne di Messina ec. (*i*)

IP-

(*b*) Nel Libro sopra riferito pag. 137. sono altre Vite de' Santi, e Beati Fiorentini volgarizzate dal *P. Abate Razzi*, ma essendone gli Autori incogniti, seguendo il nostro istituto di non porre gli *Anonimi*, come forse alcuni avrebbono desiderato, mercecchè a dir vero entrati saremmo in una serie troppo vasta, abbiamo stimato bene, anche seguendo il consiglio d'Uomini dotti, di astenercene. In grazia però di parlarsi in quest'articolo d'un Monaco dottissimo Camaldolese, ci prendiamo la libertà d'uscire per questa sola volta da quanto ci avevamo prefisso, e diamo la notizia d'un Libro nuovo, come segue, volgarizzato da altro non men dotto ed erudito pur esso *Monaco Camaldolese*, che è il seguente = *La Vita di S. Giovanni da Lodi, Vescovo di Gubbio, scritta da un Monaco* Anonimo *nel Monastero di Santa Croce dell' Avellana, tratta ora per la prima volta da un antichissimo Codice, volgarizzata, ed illustrata dal* P. D. Mauro Sarti, *Lettore Camaldolese, e dal medesimo dedicata all' Illmo e Revmo Monsignore* Giacomo Cingari *Vescovo di Gubbio In Jesi, nella Stamperia di Gaetano Caprari*. 1748. *in* 4 = Dopo la dedicatoria, nella Lettera al Lettore si dà ragione dal Traduttore della di lui fatica nel produrre la detta Vita, tolta da un antico Codice scritto di mano dell'Autore stesso, contemporaneo di *S. Pier Damiani*. Morì S. Gio. l'Anno MCVI, ed il dotto Traduttore à illustrata questa Vita con erudite Note, e con un'elegante Dissertazione; avendovi altresì appostò il Testo Latino. V. *Novelle Letterarie di Firenze delli 9. Maggio* 1749.

(*i*) Si diede un lungo articolo di questo Autore nel nostro Tomo II. pag. 243. e come se avessimo vedute le annotazioni del *Zeno* al *Fontanini*, che non erano ancora alla luce, abbiamo il contento di vederci uniformi a quanto leggesi non meno a lungo di noi nel Tomo II. d'esso *Zeno* pagg. 153. 154 e 155. nella penultima delle quali si riporta il sopraccennato MS. che dicesi essere stato un tempo di *Celso Cittadini*, e poi di *Uberto Benvoglienti*, così intitolato = *Incomincia il Prologo sopra la Storia di Troja, composta per Guido Giudice dalle Colonne di Messina*, ed in fine = *Iste Liber* (così) FECIT *Nicholaus Joannis Francisci Ventura de Senis Anno Domini* MCCCCVI. tempo assai posteriore all'antico dettato di questo Volgarizzamento, e però il *Ventura* pare che ne fia

I

IPPOCRATE.

IL Giuramento, e le ſette parti degl' Aforiſmi d'Ippocrate, dalla lingua Greca nella Volgare Italiana tradotti da *Lucillo Filalteo* ec. (*k*)

ſia ſtato il ſolo Copiſta; pure altri lo vogliono il Volgarizzatore; ſe chi ci à dato, e ci dà le notizie de' Codici MSS. aveſſe avuta, ed aveſſe la pazienza di aggiugnervi poche righe del principio, e del fine, verremmo in cognizione della differenza, ovvero dell'eguaglianza de' medeſimi con altri, pretendendo alcuni che la Traduzione, di cui parliamo, ſia del *Ceffi*, ſenza eſſerſene accertati. Diremo fine alla nota, dicendo che *Guido* diede mano a queſta Opera ſua Latina ad inſtanza di *Matteo della Porta*, Arciveſcovo di Salerno, *uomo di grande ſcienza*, ma appena compiuto il primo Libro, eſſo Arciveſcovo morì nel giorno di Natale l'Anno MCCLXXII come nell'*Ughello*, *Italia Sacra* · T. VII. pag 422. nuova edizione, onde l'Autore riſtette dal ſuo lavoro, e ſolamente moſſo da ragionevoli, e forti motivi, lo ripigliò di là a XXV. anni con tanta fretta, che in poco più di III. meſi, cioè dalli XV. di Settembre ſino alli XXV. di Dicembre finì di ſcrivere gli altri XXXIV Libri, che inſieme col primo vengono a coſtituire l'intero. Veggaſi altresì ciò che di queſto *Guido* dice l'*Abate Quadrio* nella ſua bell'Opera T. IV. pag. 475.

(*k*) Si diede notizia di queſto Libro all'articolo d'IPPOCRATE T. II. pag. 252. ma eſſendoſi poſcia vedute le *Annotazioni* al *Fontanini* del fu *Signor Zeno* ſiamo in obbligo d'aggiugnere in breve ciò ch'egli più diffuſamente, ed eruditamente nel T II. pag. 323. laſciò ſcritto, cioè, che *Lucillo Filalteo* fu *Lucillo Maggi*, Breſciano, che volle chiamarſi *Filalteo*, cioè *amico della verità* alludendo forſe al motto della ſua Impreſa nell'illuſtre Accademia degli *Affidati* di Pavia, nella quale anche noi abbiamo l'onore d'eſſere aſcritti. Nacque queſto illuſtre Volgarizzatore verſo l'Anno MDX. Fece i ſuoi ſtudj in Padova di Filoſofia ſotto li Profeſſori *Marc' Antonio Zimara*, il *Leonico*, ed il *Bonamico*, ed in Bologna li continuò nelle Scuole di *Lodovico Boccadifero*, e *Pompeo Pellegrino*. Nelle ſue Epiſtole Latine giovanili ſtampate in *Pavia* nel 1564. in 8. ſi ànno i nomi dei ſuoi amici Letterati, fra quali il *Bembo*, il *Navagero*, il *Contarini*, che furono poi Cardinali, l'*Ignazio*, ed altri. Traduſſe

Gl' Aforiſmi d'Ippocrate dal Greco nella Volgar noſtra lingua traſportati da *Alberico di Bologna*. (*l*)

Trattato d'Ippocrate della natura, e virtù de' Cibi, tradotto dal Greco per *Girolamo Sacchetti*, Medico Breſciano. *In Venetia, per Giovanni Bariletto*. 1562. *in* 8. (*m*)

I Colloquj d'Ippocrate dell' arte della Medicina all' uſo, ed alla ſcienza della Guerra, tradotti dal *Cardinale Ippolito de' Medici*. (*n*)

ISO-

ſe molti Autori antichi dal Greco in Latino, come può vederſi in eſſo *Zeno* Tomo e pag. citati, con varie altre notizie eruditiſſime, alle quali rimettiamo i noſtri Leggitori, contentandoci di finire queſt' articolo dicendo, ch dopo d'avere il *Maggi* letto pubblicamente per lo ſpazio di XXV. anni Filoſofia, e Medicina in Pavia, paſsò a quella di Torino, chiamatovi con onorevole ſtipendio dal *Duca Emanuele Filiberto*, al qual onore non ſi sa quanto tempo egli ſopravviveſſe.

(*l*) Così leggeſi nella *Bibliotheca Bononienſis Antonii Bumaldi*, cioè *Ovidio Montalbani*, come notò il dotto *P. Don Giangirolamo Gradenigo*, Teatino, e noſtro ſingolare amico nella ſua Lettera indirizzata al ſempre meritevoliſſimamente lodato *Em.o Signor Cardinale Querini*, Veſcovo, ed ornamento di Breſcia, e di tutta la Repubblica Letteraria, intorno agl' Italiani che dal ſecolo XI. inſin verſo del XIV. ſeppero di Greco; ſtampata *in Venezia* 1743. *in* 12. pag. 49. ove diceſi che la ſuddetta Verſione ſeguì intorno alla metà del ſecolo XII. Piaceſſe a Dio che al *Montalbani*, e al *P. Orlandi* ſuccedeſſe alcuno de' noſtri Bologneſi, che faceſſe maggior onore alla patria colla ricerca de' Scrittori noſtri che ſono ben molti.

(*m*) V. *Cat. Capponi* pag 180.

(*n*) Così leggeſi ne' *Scrittori Fiorentini* del *P. Negri* pag. 340. *Ippocrate Coo* ſi ſpacciava diſcendente d'*Ercole*, e d'*Eſculapio*, ſe crediamo al Greco ſcrittore della Vita di lui. Nacque nell'Olimpiade LXXX. Solennizzavaſi ogni anno in ſua Patria il dì lui giorno natalizio. *Eraclide* ſuo Padre fu il di lui primo Maeſtro in Medicina; dippoi *Erodico Selimbriano* fratello di *Gorgia* il Retore. In Filoſofia fu ſeguace d'*Eraclito*, e ſi bilì per principio d'ogni coſa il fuoco, di cui voleva pure che foſſe compoſta la natura degli Dei. Per un ſogno, che fece paſsò in Teſſaglia, ove conſumò buona parte de' ſuoi giorni, e quivi fu ſeppellito. Eſercitò con tanta lode l'arte della Medicina, che dopo aver liberato *Atene*, e la Grecia tutta dalla peſtilenza, era tenuto anche in Vita qual Dio, e onori dopo morte ſi meritò. Anche i ſuoi ſcritti ſono ſtati reputati da molti, come oracoli, e voci divine. V. *Fabric. Bibliotb. Grec.* T. *I.* pag. 841.

ISOCRATE.

Orazione d'Isocrate del Governo de' Regni volgarizzata da *Giovanni Brevio*. 1542. *in* 8. (*o*)

—— Orazioni due d'Isocrate, quella cioè a *Nicocle*, l'altra a *Demonico*, tradotte dal Greco in Italiano da *Frosino Lapini*. *In Firenze, presso Valeriano Timan*. 1711. *in* 4. (*p*)

Documenti d'Isocrate Oratore, e Filosofo antico per indurre a vivere onestamente, et amare la Virtù; a Demonico suo amico. (*q*)

LEO-

(*o*) Nel nostro articolo d'ISOCRATE T. II. pag. 267 accennammo questa Versione, dolendoci del Compilatore del *Catalogo Capponi*, perchè non ci avea detto di quale Orazione d'*Isocrate* era stato il Traduttore *Giovanni Brevio*; ora dal non maggiormente accurato Autore del *Catalogo della Biblioteca Barberina* lo veggiamo come sopra. Fu posto da noi il titolo del Libro ove si trova la detta Traduzione, cioè nelle *Rime*, e *Prose* d'esso *Brevio*, stampate *in Roma* l'anno 1545. onde non sappiamo come sussista il 1542. postovi nel *Catalogo della Barberina* T. I. pag. 579. e se ci fosse il Luogo, e nome dello Stampatore, avrebbe meglio adempiuto il suo dovere quel Compilatore. Nel Tomo I. delle *Annotazioni* del *Zeno* al *Fontanini* pag. 751. ritroviamo così = Giovanni Brevio, *Prelato Veneziano, tradotò di Greco in Volgare la* Orazione d'Isocrate a Nicocle, *e dalle stampe di Venezia la dedicò in data delli XV. Maggio* MDXLI. *al* Duca di Mantova, *e di poi la inserì nel Volume delle sue Rime ec.*

(*p*) Il fu *Zeno* nel Tomo, e pag. di sopra citati, dopo di averci parlato della Traduzione fatta dal *Brevio*, ed inserita nelle sue *Prose*, e *Rime*, stampate l'anno 1545. soggiugne = *Otto anni dappoi* Frosino Lapini, *Fiorentino, volgarizzò la medesima, e quella insieme d'* Isocrate a Demonico, *ma questo Volgarizzamento del* Lapini *non sò che sia stato prodotto se non di lì a molti anni* (come sopra) *per beneficio di* Francesco Favilla, *che altresì lo rividde, e migliorò. Fu indirizzata questa edizione dallo Stampatore suddetto ad* Emilio Pasolini, *Camaldolese, Abate di S. Maria degli Angioli di Firenze*. Della prima Orazione d'*Isocrate a Demonico*, tradotta dal Greco in Italiano da *Bernardino Crisolfo*, da noi riferita Tomo II. pag. 264. nel ripeterla il *Zeno* soggiugne, che *di essa trovasi fatta di rado menzione*, e solamente impariamo che esso *Crisolfo* fu *Gentiluomo Zaratino*. Noi abbiamo di più che *Frosino Lapini* fu istitutore della illustre Accademia dei *Lucidi* in Firenze sua patria.

(*q*) Sono nel Libro intitolato = *Oracoli, cioè, Sentenze, et Documenti nobili et illustri nuovamente raccolti da tutti gli Autori Hebrei, Greci, et Latini, per ornamen-*

L

LEONE IMPERATORE.

LA Tactica di Leone Imperatore tradotta da *M. Filippo Pigafetta*. *In Venetia*. 1541. *in* 4. (r)

LEO-

---

namento, *et conſervatione della Vita Civile*, *et Chriſtiana*; coi Fiori degli Apoſtemi di Plutarco (*In fine*) *In Venezia*, *per Giacomo Vidali*. 1574. *in* 8. Li ſuddetti Documenti d'*Iſocrate* empiono pagg XXXIII. Libro che non abbiamo veduto ſe non preſſo il più volte citato *Signor Dottor Sonzonico*; viene ancora citato nella *Biblioteca de' Libri rari*, e viene dedicato da *Fr. Franceſco da Trevigi*, Carmelitano all'*Eccmo Signor Bartolomeo del Monte*, Giudice della Ragione di Bergamo, a cui dice, che *eſſendogli capitato alle mani queſta Operetta ec.* ſperava, che l'aveſſe giudicata lodevole, per eſſere ſtata da eſſo Frate *riformata*, *forbita*, *arricchita*, *ed accreſciuta*, e perciò non accertiamo, ch'egli ne ſia ſtato il Volgarizzatore. In eſſa Lettera loda il ſuo Mecenate per la ſua dottrina, ed eloquenza, ficcome *Fioravente Avogadro*, *Matteo Fino*, e *Valerio Bongioco* come Dottori, e Poeti, maſſime quell'ultimo per una ſua Canzone preſentata in Venezia al Re Criſtianiſſimo *Henrico III.* Dopo eſſa Lettera ſegue la Tavola degli Autori delle Sentenze, per ordine alfabetico, i quali ſono in numero di CLXXIX. Aggiugneremo noi che *Iſocrate* nacque in Atene nell'Olimpiade LXXXVI., e che fu ſcolaro di *Pradico Coo*, di *Protagora*, di *Gorgia Leontino*, di *Tiſia Siracuſano*, e di *Teramene* il Retore. Fu amico di *Platone*. Vedendoſi sfornito d'ardire, e di voce, o ben di rado, o non mai ſi fè ſentire in pubblica arringa. Molte Orazioni ſcriſſe piuttoſto civili, che deſtinate al Foro. Ebbe molti Scuolari, da'quali eſigea copioſa mercede. Alcune teſtimonianze di *Cicerone*, recate dall'*Abate Villa* nel Volgarizzamento d'una Orazione d'*Iſocrate*, danno aſſai luſtro a queſto noſtro Oratore, il quale per la dolcezza, per la rotondità del periodo, e per la ſcielta, e giacitura delle parole è aſſai ſtimato. Morì per inedia d'anni IIC., e al di lui ſepolcro fu alzata una colonna di XXX. Cubiti. *Fabric.* T. I. pag. 900.

(r) La fede di queſta edizione ſia preſſo il Compilatore del *Catalogo della Biblioteca Barberina* T. I. pag. 420. Della Traduzione dell'*Arte della Guerra* d'eſſo *Leone*, fatta da *Andrea Aleſſandro*, dubitò il *Signor Conte Giammaria Mazzucchelli* nella ſua vaſtiſſima Opera. T. I. P. II. pag. 391. ma il gentiliſſimo *Sig. Canonico Biſcioni* ce ne comunicò l'edizione nelle ſue *Addizioni*, e *Correzioni* a' Tre-

LEONIDA

Tre Epigrammi di Leonida; uno ſopra il Navigare. Altro ſopra un Dipintore. Altro ſopra un Naſuto, tradotti dal Greco in Verſi Italiani. (*f*)

LETO, POMPONIO.

Compendio dell' Iſtoria Romana di Pomponio Leto dalla morte di Gordiano il giovane, ſino a Giuſtino terzo, tradotto da *Franceſco Baldelli ec. In Vinegia, appreſſo il Giolito.* 1549. *in* 8. (*t*)

LI-

---

a' *Traduttori Italiani del Signor Marcheſe Maffei*, come dicemmo all'articolo di queſto LEONE T. II. pag 307 Aggiugneremo finalmente, che *Leone* Sapiente fu figliuolo di *Baſilio Macedone*, padre di *Coſtantino Porfirogenito*. Ebbe per maeſtro *Fozio*, da cui imparò molte ſcienze. Fu Imperadore di Coſtantinopoli dall'Anno DCCCLXXXIX ſino al DCCCCXI. La di lui Vita ſi trova in molti Scrittori della *Storia Bizantina*. V. *Fabritii Bibliotheca Graca* T. VI. pag. 363.

(*f*) Sono nel Libro più volte riferito = *Varj Epigrammi dell' Antologia Greca recati in lingua Volgare da* Antonio Bongiovanni, *e* Girolamo Zanetti. Il primo è alla pag. IX. Il ſecondo è alla pag. XXI. ed il terzo è alla XXIV. Molti furono gli Scrittori d'Epigrammi col nome di *Leonida*. Uno fu Aleſſandrino, a tempi di *Marco Imperadore*; altro da *Taranto*, li di cui molti Epigrammi furono da *Meleagro* nella ſua *Corona* inſeriti. V. *Fabritii Bibliotheca Greca* T. II. pag. 719.

(*t*) Perchè il *Fontanini* non ebbe notizia di queſto Libro da noi riferito nel Tomo II. pag. 307. venne corretto dal *Zeno* nel T. II. delle ſue Annotazioni pag. 299. ove aggiunſe, che nella Storia degl' Imperatori non ſi conoſce queſto *Giuſtino Terzo*, e che il *Leto* ſotto un tal nome à voluto intendere *Giuſtiniano Secondo*, in cui ſi ſpenſe la diſcendenza d'*Eraclio*. Di *Pomponio Leto*, nemico della lingua Greca, laſciò ſcritto *Beato Renano*, (non diſſe il *Beato Renano*) dice il *Zeno*, in una Lettera a *Bilibaldo Pirckeimero*, nel *Baſilicon*, *apud Frobenium*. 1563 pag. 168 poſta fra l'Opere di *Tommaſo Moro*, che, *ne Romana lingua caſtimoniam violaret*, egli fu *ſuperſtitioſè Romanus*. Morì il *Leto* nel MCCCCLXXX.

LICOFRONE.

Licofrone tradotto in Italiano, ed illustrato dal *Conte Francesco Montani*. MS. (*u*)

LILIO ZACHERIA.

Breve descrizione del Mondo di Zacheria Lilio, Vicentino; tradotta da *Francesco Baldelli*, con l'addizione de' nomi moderni. *In Vinegia, presso il Giolito*. 1552. *in* 8. (*x*)

(*u*) Fu da noi riferita questa Versione nel Tomo III. pag. 309. tolta ne la notizia da' *Traduttori Italiani del Signor Marchese Maffei*; ma ora dalle *Memorie per servire all' Istoria Letteraria T. III. P. IV del mese d' Aprile*, anno corrente 1754. si à che il Codice resta tuttora inedito presso il *Signor Conte Giulio*, figlio del Volgarizzatore, che morì d'apoplessìa li XVII. del mese di Febbrajo anno corrente in Pesaro sua patria, e dandosi il breve ragguaglio della vita del defunto, si dice che nacque da *Alfonso*, Uomo versatissimo nelle Matematiche, e da *Porzia Gottifredi*, Dama Romana; ch'ei fu Paggio di *Cosimo III.* Gran Duca, e che apprese le lingue non solamente Latina, e Greca, ma anche le Orientali. In detto Giornale assai grazioso, e dotto, ch'esce in forma di Lettere ogni settimana da Venezia, si dà conto delle di lui Opere stampate e MSS. fra il numero delle quali entro la suddetta Traduzione.

(*x*) Il *Lilio* era Canonico Regolare Lateranense, e poi fu Vescovo titolare di Sebaste in Armenia. Egli non à taciuto l'essere del suo istituto nel suo Libro Latino, ma glie lo à taciuto il suo Traduttore. *Zachariæ Lilii Vicentini, Canonici Regularis, Orbis Breviarium*, titolo dell'antica edizione di *Firenze* per *Antonio Miscomini* 1493. in 4. Indirizza da lui al suo Concanonico *Matteo Bosso* Veronese, che glie ne mostrò gradimento con altra Lettera, quivi parimenti impressa, e anche dal *Baldelli* tradotta. Tutto ciò dal *Zeno* nelle sue *Annotazioni al Fontanini* T. II. pag. 299. Dal frontispizio di sopra esposto si comprende, che questa è una seconda edizione.

L I V I O.

Le Deche di Tito Livio dell' Hiſtorie Romane hiſtoriate con il Prologo di *Lionardo Aretino* ſopra il Libro chiamato della Guerra Punica. *In Venetia, per Bartolomeo de Zanis.* MCCCCLXXXX. *in fol.* (*y*)

—— I primi quattro Libri di Tito Livio, tradotti dal *P. D. Bartolameo Beverini*, della Congregazione della Madre di Dio. MS. (*z*)

(*y*) Si diede la notizia di queſta edizione nel T. II pag. 313. Nota (*s*) all'articolo di LIVIO, tolta dal *Fabrizio Bibliotheca Latina*, ma ora abbiamo il ſuo vero titolo dal Catalogo della *Bibliotheca Barberina*. T. I pag. 629. Il fu *Signor Zeno* nelle ſue Annotazioni al *Fontanini*, T. II pag. 287. dice che il *Varchi* lodò molto il Volgarizzamento del *Nerli* Fiorentino, di cui parlammo all'articolo ſuddetto di LIVIO pag. 311., e difende il *Turchi* dall' accuſa fattagli da *Monſignore* per non eſſerſi ſcoperto Frate, e pure era facil coſa gittare una ſemplice occhiata avanti il *Supplimento* della *Deca II.* tratto da quello, che ne ſteſe in Latino *Giovanni Freinſemio*, aggiugnendo che il *Frate Turchi* non tacque punto il ſuo eſſere, leggendoviſi a lettere majuſcole, SUPLIMENTO DEL P. FR. FRANCESCO TURCHI DA TREVIGI, CARMELITANO; benchè ſia vero che egli abbia taciuto in alcuni ſuoi Libri il ſuo religioſo Iſtituto, non lo tacque però in tutti, come opportunamente di noi qua, e là ſi è dimoſtrato, nè quì occorre di replicare; ſeguitando però il *Fontanini* a ticciare il *Remicio*, *Omberto Locati*, e *Goſſero Bugati*, perchè non ſi differo Domenicani; *Angelo Firenzuola*, perchè non ſi ſcoprì Valombroſano, *Girolamo Bardi*, perchè non ſi diſſe Camaldoleſe, il *Zeno* ſoggiugne, che *Antonfranceſco Doni*, e *Franceſco di Soldo Strozzi* erano Serviti, e non lo differo: fa per altro vedere in quanti luoghi il *Bugati*, il *Bardi*, ed il *Doni* ſi ſcoprirono quali fraco, e che il ſuddetto *Bardi* morì poſcia li XXVIII. di Marzo nel MDLV. in età d'anni L. *Piovano* della Chieſa di S. Simeone in Venezia, ove fu ſeppellito. Il *Firenzuola* uſcì dall'Oſſervanza Valombroſana, e fu Propoſto di Prato, Terra allora, e poi Città di Toſcana. Il *Doni* partì aſſai giovine di Firenze, e fermatoſi in Venezia con abito di Prete, più non rientrò fra i Serviti ſuo primiero Iſtituto.

(*z*) Il fu *P. D. Sebaſtiano Pauli*, mentre era fra' vivi, ci avvisò, che nella *Biblioteca di S. Maria Cortelandini*, della ſua Congregazione in Lucca, ſtanno i primi quattro Libri di *Tito Livio* tradotti elegantiſſimamente dal medeſimo *P. Beverini*, del qual Religioſo veggaſi coſa diciamo in queſto nostro T. IV. pag. 133.

—— La prima Deca di Tito Livio tradotta da *Giovanni Boccaccio*. MS. (*a*)

—— Volgarizzamento della terza Deca di Tito Livio Padovano. MS. (*b*)

—— Tito Livio tradotto in lingua Italiana. MS. *in fol.* (*)

— Mol-

(*a*) Abbenchè parlato abbiamo, ed assai lungamente nell'articolo di LIVIO nel nostro T. II. pag. 311 di questa Versione, sarà non ostante molto utile il leggere quanto ci à lasciato il fu *Zeno* nelle sue *Annotazioni* al *Fontanini* T. II. pag. 288., cioè = La Deca I. di *Livio*, tradotta in Volgare a detto del *Bembo*, dal *Boccaccio*, esistente appresso il *Trissino*, al quale il *Bembo* la fè richiedere per quattro giorni da *Giammatteo* suo Nipote, era un Testo diverso da quello, sopra di cui *Tommaso Giunti* aveva in animo di farne una edizione, poichè questo secondo Testo non era quello del *Trissino*, ma in potere di *Giovanni Giorgi*, e per essere scorrettissimo, il *Bembo* sconsigliava il *Giunti* dallo stamparlo, senza prima cercarne un altro Testo migliore, siccome altro ne aveva veduto, *di non buona lettera*, ma senza comparazione molto più corretto. Ci è per altro gran dubbio intorno a cotesta Versione di *Livio*, fatta dal *Boccaccio*. I *Deputati*, il *Salviati*, e i Signori della *Crusca* non danno campo di assicurarlo, anzi i primi ne muovono difficoltà, e di quel Testo, che tanto essi esaltano nel loro proemio, vien giudicato da loro esserne *la lingua dell' età innanzi a lui*. Un altro Volgarizzamento, di cui parla il *Bembo* (*Lettere Vol. II. Lib. V.*) *per niente*, dic' egli, *non è Traduzion del Boccaccio*, anzi a lui parve essere *scrittura più antica, che non fu il Boccaccio*. Quello che fu stampato in *Roma* nel *1476* forse lo stesso, che il ristampato in *Venezia* nel 1478 in foglio, vien attribuito ad un certo *Ruggieri Ferrarese*; ma la Nota che si legge in fine di un Codice, allegato dal *Lambeccio* (*de Biblioth. Cæsar. lib. II. pag. 947.*) dà a conoscere, che un *Ruggieri de Ferrari da Trezzo* l'anno 1448. ne fu il Copista, non il Volgarizzatore. = Sin quì il dottissimo *Zeno*, ma si sentirebbe volentieri, se egli o altri del peso di lui, e del suo criterio abbia ben osservato il Codice esistente nella *Biblioteca Ambrosiana* da noi riferito nel Tomo, e pag già accennati, e nella Annotazione segnata (*)

(*b*) Incomincia = *Quello che i più Scrittori delle cose hanno promesso nel principio della somma di tutte le loro Opera ec.* MS. in fol. Codice del XV. secolo, che si conserva nella *Biblioteca di S. Marco di Venezia*, come dall'Indice della medesima da noi altre volte accennato T. II. pag. 226.

(*) Si ritrova il Codice nella *Biblioteca Magliabechiana* segnato num. XXXI. Classe XXIII dicendosi esser coperto di un antica membrana, nella quale di vecchio carattere era notato come segue: *Questo Libro è di me Giovanni di Domenico, di Giovanni, di Mazzetto, di Mazzuolo, di Messer Francesco, di Ser Giovanni Mazzuoli da Strata Gramatico, che fu Maestro di Messer Giovanni Boc-*

—— Moltiſſimi luoghi di Tito Livio, tradotti in lingua Italiana da *Franceſco Maria Ganaſſoni*. (*c*)

—— Diſcorſi politici XXV. ſopra *Livio* della Guerra II. Cartagineſe di *Aldo Manuzio*, figlio di *Paolo*, e Nipote di *Aldo* Romano. (*così*) *In Roma, per Guglielmo Facciotto*. 1601. *in* 8.

—— Et *in Vinegia*. 1624. *in* 8.

—— Diſcorſi ſopra la prima Deca di Tito Livio di *Nicolò Macchiavelli*. *In Venetia*. 1537. *in* 8. *e* 1554. *in* 12.

—— Ed *in Firenze*. 1551. *in* 4. (*d*)

S. LORENZO GIUSTINIANO.

Diſciplina dell' anima, e perfetta converſatione Clauſtrale adorna di ſentenze della Scrittura Sacra, ripiena di Ammaeſtramenti ſanti, copioſa di Ricordi ſpirituali, ed abbondante di Documenti molto divoti, ed pii. Dalla cui Angelica lettione ogni anima ſi ſente rapire nell' amore del

---

Boccaccio, e Padre di Meſſer Zanobi da Strata Poeta laureato per l' Imperadore. Tanto ſi legge nel Libro più volte citato = *Le Vite d' Uomini Illuſtri Fiorentini ſcritte da Filippo Villani, colle Annotazioni del Conte Giammaria Mazzucchelli* pag. VI. Nota (3) Giacchè nulla dicemmo all' articolo di LIVIO aggiungeremo in queſto luogo ch' egli morì nel quarto anno di *Tiberio*, che fu di Criſto il XII. come accennammo nella Vita d' *Ovidio*, che pur (ſ)i finì di vivere in quell' anno, lo che ſi ricava dalla Cronaca di *Euſebio*, e *Livio* allora aveva anni LXXVI.

(*c*) Sono nel ſeguente Opuſcolo, il quale è inſerito nella Raccolta del *P. Calogerà* più volte lodato, ed è il primo, che s' incontra nel T. XLIX. con queſto titolo = *Ricerche di* Franceſco Maria Ganaſſoni, *Patrizio Breſciano*, intorno all' opinione di *Tito Livio*, e di *Dionigi d' Alicarnaſſo* i quali affermano che i Romani traſcriſſero dalle Greche, e da quelle di *Solone* particolarmente, le Leggi inſerite nelle XII. Tavole. = Aggiungeremo ancora li ſeguenti due articoli in grazia di leggerſi in eſſi varj Teſti di *Livio* volgarizzati.

(*d*) V. *Catalogo della Biblioteca Barberina* T. I. pag. 1. e 10.

ſuo innamorato Gieſù Chriſto, ed a perfettamente ſeguirlo; compoſta in lingua Latina da S. Lorenzo Giuſtiniano, primo Patriarca di Venezia, et tradotta dal M. R. P. D. *Gregorio Marino*, Prete Regolare di S. Nicola da Tolentino di Venezia. Aggiuntovi la Vita del detto B. Lorenzo, vero ſpecchio, e norma d'ogni compiuto, et perfetto Religioſo. *In Venezia, appreſſo Barezzo Barezzi*. 1718. *in* 4. (*e*)

Del diſprezzo del Mondo, Opera di S. Lorenzo Giuſtiniano, primo Patriarca di Venezia, tradotta dal Latino dal *Padre D. Nicolò Antonio Giuſtiniano*, Priore Caſinenſe, diviſa in XXI. Capi, dalla lettura de' quali ciaſcuno facilmente rileverà, quanto poco debba ſtimarſi la gloria di queſto Mondo. *In Padova, nella Stamperìa del Seminario*. 1753. *in* 8. (*f*)

Ser-

(*e*) A *Monſignor Giuſtiniani*, Veſcovo di Trevigi dedica lo Stampatore, e la Vita del Santo è tradotta dal Latino di *Meſſer Giovanni Giolito de Ferrari*, (juniore) la quale empie pagine XXX. di carattere minuto aſſai; ſeguono copioſe Tavole. Vegganſi le precedenti due edizioni di queſto ſteſſo Libro nell'articolo di S. LORENZO GIUSTINIANO entro il noſtro Tomo II. pag. 331. Il *Marino*, ch'era Veneziano, dice il *Zeno*, premorì alla ſua edizione; anzi ſoggiugne, che avendo confrontata queſta Verſione coll'antica del 1494. à trovato eſſere più toſto un ripulimento, che una nuova Traduzione.

(*f*) Ad inſtanza di *Madio de Maggi* celebre Avvocato in Verona fu dal S. Patriarca *Giuſtiniano* diſteſo queſto Trattato, in cui ſi può dire adunato il più bel fiore della Morale Criſtiana, e della Vita Aſcetica. Venendo al merito di queſta nuova Traduzione ſi dice, che il *P. Don Domenico Gabrielli*, Canonico della Congregazione di S. Giorgio d'Alga, ora eſtinta, fece la ſteſſa Verſione pubblicata l'anno 1589. *in Venezia*, ma non con quel fino, e delicato guſto di lingua che regna al dì d'oggi in Italia, e perciò il *P. Prior Giuſtiniani* corredando queſt'Opera con belliſſimi Preliminari, cioè con due Lettere, l'una del S. Patriarca ſcritta al *Madio*, e l'altra reſponſiva dello ſteſſo, à reſa l'edizione molto pregievole. Veggaſi il foglio delle *Novelle Letterarie di Venezia*, che vengono di là ogni ſettimana, diviſe in Lettere, che è uno de' migliori fra noſtri *Giornali*, che abbiamo, eſſendo formato di erudite, e piacevoliſſime notizie. Di queſto Volgarizzamento parlaſi nel foglio num. 22. del dì 2. Giugno 1753 d'eſſe *Novelle*.

Sermone Exortatorio di *S. Lorenzo Giuſtiniano*. *In Roma*. 1585. *in* 16. (g)

L U C A N O.

Lucano Volgare (in fine) *Impreſſus Mediolani per Magiſtrum Caſſanum de Mantegatiis: Anno Salutis noſtræ MCCCC. LXXXXII. die VII. Septembris in* 4. (b)

L U C I A N O.

Vita de' Cortigiani, tradotta in Italiano da *Giulio Roſelli*. *In Venetia*. 1542. *in* 8. (i)

Varj Epigrammi di Luciano tradotti dal Greco in Verſi Italiani, e ſono; due ſopra i Triſti; altro ſopra lo avere; altro ſopra la morte d'un fanciulletto; altro ſopra un podere;

(g) Nulla di più leggeſi nel *Catalogo della Biblioteca Barberina* T. I. pag. 585., laſciandoci il buon Compilatore all'oſcuro di tutto il rimanente, che pure neceſſario potea ſembrare a qualſivoglia mezzano teſſitore d'Indici. Di queſto Santo ſi diedero le notizie neceſſarie alla fine dell'articolo del medeſimo T. II. pag. 335. Nota (z)

(b) Si diede il titolo di queſto Libro all'articolo di LUCANO T. II. pag 137, ma ora ſi rinuova più fedelmente dal T. II. del *Zeno* più volte citato pag. 285., ove ſi aggiugne = *Incipit liber Lucani Cordubenſis poete clariſſimi editus in vulgari ſermone: metrico tamen: per R. P. & D D. L. Cardinalem de Monticbiello dignißimum*. Ci dice che l'Opera è in ottava rima, diviſa in X. Libri, ma ignora anch' egli l'Autore qual ſia, unendoſi con noi, che già dicemmo eſſere tutt' altro, che un Volgarizzamento di *Lucano*: contiene la Vita di *Ceſare*, dal tempo che andò al governo delle Gallie fino alla morte di lui, facendogliſi operar coſe, che ne mai fece, nè altri mai ſcriſſe, nè mai ſi penſò averle lui operate. I Verſi poi ſono tali, che poſſono diſputare il primato a quei dell' *Ancroja*, e del *Bovo d' Antona*.

(i) La fede di queſta edizione ſia preſſo il Compilatore del *Catalogo della Biblioteca Barberina*, che lo à collocato nel T. I. pag 639.

re; altro ſopra il far bene altrui; altro ſopra gl' adulatori; altro ſopra la vita. (*k*)

LUCILLIO.

Varj Epigrammi di Lucillio tradotti in Verſi Italiani. Uno ſopra un Cavallo reſtìo. Due ſopra un Ladro. Altro ſopra la morte d'un Medico. Altro ſopra d'un Ghiotto. Altro ſopra gl' Aſtrologhi. Altro ſopra un Cacciatore. Altro ſopra d'un Avaro. Altro ſopra d'un Uomo piccioliſſimo, e ſparuto. Altro ſopra d'un falſo amico. Altro ſopra d'una Femmina brutta. Altro ſopra un Uomo piccinino. Altro ſopra gl' Oracoli. Altro ſopra una Vecchia. (*l*)

(*k*) Si leggono nel Libro poco ſopra accennato, cioè *Varj Epigrammi della Greca Antologia recati in lingua Volgare* da Antonio Bongiovanni, e Girolamo Zanetti ec e ſono alle pagg. XXXVIII. XLI. XLII. XLIII. XLV. LII. e LIII. Si â dal *Fabrizio* nella *Biblioteca Greca* T. III. pag. 485., ch' ei nacque nell' Imperio di *Trajano*, e che ſuo padre, eſſendo povero, lo poſe ad imparare l'arte Statuaria; ma quando crebbe in età, abbandonò quella, e la Patria ſteſſa, cioè Samoſata, Città della Siria, al fiume Eufrate; indi eſperimentato il ſuo ingegno in varj ſtudj, viaggiando, ſi diede ad una Filoſofia ſua propria, la quale fu tacciata d' *Ateiſmo*. Viene però difeſo in queſta parte di *Gio. Filippo Trumero* con una ſua Diſſertazione intitolata *de Theologia Luciani* ſtampata in Jena. 1697. in 4. Morì di podagra nonagenario.

(*l*) Sono nel Libro di ſopra citato *Varj Epigrammi della Greca Antologia, recati in lingua Volgare da* Antonio Bongiovanni, e Girolamo Zanetti, e ſono alle pagg. III. V. X. XV. XX. XXII. XXIV. XXV. XXVI. XXVIII. XXX. XXXII. XXXIII. XXXIV. Di *Lucilio* Poeta Greco moltiſſimi Epigrammi ſi trovano; malamente vien egli confuſo con *Lucillio Tarneo*, ſcrittor di Proverbj, ſe ben s'appone il *Fabric. Biblioth. Grec.* T. II. pag. 719., il quale da un di lui Epigramma conghiettura, che fioriſſe verſo la fine del IV. ſecolo. In alcuna ſua Poeſia malmenò *Potamone*, cattivo Poeta, ed *Ermogene*, cattiviſſimo Medico, e Chirurgo.

LULLO, RAIMONDO.

Il Libro di Raimondo Lullo intitolato *Felix*, MS. (*m*)

M

MALLEOLO, TOMMASO.

DEll' Imitazione di Criſto di Tommaſo Malleolo Libri IV. volgarizzati del *P. Gio. Battiſta Averoldi. In Breſcia, per il Vendramino, a ſpeſe di Gio. Colombo.* 1752. *in* 12. (*n*)

Steſ-

(*m*) *Incomenza il Prologo* = *In triſtitia, et in langore ſtava un huomo in ſtrania terra, et fortemente ſe maravigliava della gente de queſto mondo, che tanto poco cognoſceſſero Dio, et amalo* (così) *el quale ha creato queſto mondo, et bali data tanta nobiltà, et gratia, et bontà, per la quale eſſo Dio foſſe cognoſſuto, et ricordato, et amato. Queſto Uomo ec.* Finiſce = *Et gli fu poſto nome Secondo Felice, et andò predicando per lo Mondo maraviglie, et ſcriſſe molte altre maraviglie, che lui trovò, et l'Abbate, et il Convento ordinarono, che ſempre in quel Monaſtero fuſſe un Monaco che aveſſe quello offitio, et aveſſe nome Felice Benedicamus Domino, Deo gratias. Amen. Sit nomen Domini noſtri Jeſu Chriſti Benedictum, & nomen Glorioſiſſime Virginis Marie & Sancti Michaellis, & Sancti Hieronimi, & omnium Sanctorum, & Sanctarum Dei.* Amen. = *Finiſce il Libro detto Felice. Felix qui poteſt mundi vitare ruinas. Deo gratias, qui eſt omnis felicis optima magna, potens, eterna, vera, virtuoſa, perfecta, glorioſa Felicitas. Amen.* Il Codice ſtà nella *Biblioteca Eſtenſe*, et è ſegnato A. num. 14 avendocene data la notizia il *Signor Propoſto Gianfranceſco Muratori* con ſuo delli 14. Maggio 1754. dicendoci che il Codice è in pergamena, e di antico carattere. Di RAIMONDO LULLO ſi diſſe abbaſtanza nell'articolo dello ſteſſo T. II. pag. 351.

(*n*) Così leggeſi nell'Opera inſigne più volte citata del *Signor Conte Giammaria Mazzucchelli* T. I. P. II. pag. 1243., ove ſcrive che il ſuddetto degniſſimo Religioſo, della Congregazione dell'Oratorio, vivea ancora nell'Anno ſcorſo 1753., benchè in età aſſai avvanzata. Veggaſi quanto abbiamo detto di queſto TOMMASO MALLEOLO, che è lo ſteſſo che *Tommaſo da Kempis*, nel noſtro Tomo III. pag. 4.

MARULLO, MARCO.

Dialogo di Marco Marullo delle eccellenti virtù, et marauigliosi fatti d'Hercole, di Latino in Volgare nuouamente tradotti per *Bernardino Crisolfo*. *In Vinegia, appresso Bernardino, e Steffano Cognati*. *Al segno di S. Moisè*. 1549. *in* 8. (*o*)

MESUE.

Volgarizzamento del Libro delle Medicine di Giovanni Mosuè. MS. (*p*)

METAFRASTE.

La Vita di S. Abraam Romito, con la Leggenda di Sancto Eustasio Martire, il tutto tradotto dal Latino di Metafraste da Incognito. MS. (*q*)

—— Historia del Martirio di S. Clemente, e del suo compagno Agattangelo scritta da *Metafraste*. (*r*)

MU-

(*o*) Abbiamo veduto il Libro nella Biblioteca altre volte accennata di questo *Sig. Marchese Rosales*, essendovi una Lettera del Traduttore, colla quale indirizza la sua fatica alla *saggia, e dottissima Madonna Martia Chrisogona*, Nobile Zaratina, la qual Lettera è degnissima di leggersi, essendo piena d'erudizioni, appartenenti alle Storie Greche, e Latine.

(*p*) Il Codice sta appresso il più volte lodato *Signor Domenico Maria Manni*, come egli stesso si è compiaciuto d'avvisarci, dicendo essere scritto in carta pecora, e che nel fine si legge = *Vulgarizatus per me* La. de Ar. *ad petitionem Elisei Aromatarii mihi Karissimi*.

(*q*) Sono in un Codice MS. in pergamena in fol. assai antico segnato C. num. 12. nella *Biblioteca Estense*, avendocene data la notizia il *Signor Proposto Gianfrancesco Muratori*. Forse in vece di *Eustasio*, dovrebbe essere scritto *Eustachio*.

(*r*) = *Incomenza l' Historia del Martirio di S. Clemente, e del suo Compagno Agattangelo, scrito* (così) *da Metafraste, con quanto dice Nicefero Callisto del Martirio di S. Clemente, e del suo discepulo Agattangelo nella sua Storia Ecclesiastica*. Tanto leggesi nelle Opere del *Granata* T. III. pag. 419.

MUNIONE DA ZAMORA.
V. DA ZAMORA.

MUSEO.

Avvenimenti tra Erone, e Leandro, Poema Greco di Muſeo recato in Verſi Italiani ſciolti da *G. B. C. In Firenze, nella Stamperia Imperiale.* 1750. *in* 4. (*ſ*)

N

NERONE.

ORazione di Nerone per la Colonia Bologneſe abbruciata, recitata al Senato, e a Claudio Imperatore, acciocchè la prendeſſero a rifiorare, volgarizzata da *Graziadio Maccati*, Bologneſe. *In Bologna, per il Ferroni.* 1640. *in* 4. (*t*)

(*ſ*) Si riferì queſta Verſione nel Tomo III. pag. 46. col ſuo titolo in Greco, ma non ſi diſſe che le parole G. B C. ſignificano *Gio Battiſta Caſtregi*, nome dell'illuſtre Traduttore. *Dalle Novelle Letterarie di Firenze* dell'anno 1751. pag. 288. E' ſi che l'edizione è aſſai nitida, sì in riguardo al carattere del Teſto Greco, che è a fronte degl'Italiani Verſi, sì per la fedeltà della Traduzione, dandoſene un ſaggio con VII. Verſi. Queſto Poeta è già noto nell'antica Mitologia.

(*t*) V. il *Conte Mazzucchelli ne' Scrittori d'Italia*. T. I. pag. 204, ove aſſeriſce che ſotto il nome di *Graziadio Maccati* ſia coperto *Gio. Battiſta Agocchi*, Arciveſcovo d'Amaſia, Bologneſe.

NICETA.

L'Iſtoria degl' Imperadori Greci, deſcritta da Niceta Acominato (Coniate) dall' Imperio di Giovanni Conneno, dove laſcia Zonara, ſino alla preſa di Coſtantinopoli del 1443. Con la giunta dell' Iſtoria di *Niceforo Gregora* dopo Niceta, dall' Imperio di Teodoro Laſcari I. ſino alla morte di Andronico Paleologo il giovane, tradotte da *Lodovico Dolce*, e riſcontrate, e migliorate co' Teſti Greci da *Agoſtino Ferentillo*. *In Vinegia, preſſo i Gioliti*. 1571. T. II. *in* 4. (*u*)

(*u*) Alla pag. 56. del Tomo III. ſi riportò queſto Libro, ma con altro titolo dell' edizione del 1562. Nell' articolo di NICETA, e nell' altro di NICEFORO GREGORA, in queſto ſteſſo Volume, pag. 55. ſi riferì l'altra edizione del *Giolito* dell' anno 1569. Ora diamo la preſente, che viene denominata dal *Zeno la ſeconda*, quando veramente è la *terza*, ſoggiugnendo egli che nel torno del citato anno 1569. l'infaticabile, e ſecondo ſcrittore *Lodovico Dolce* ſi è di vivere, e che *Marco Emilio* Fiorentino traslatò pure *Zonara*, e *Niceta*, ſtampati in *Venezia*, il primo per *Lodovico degli Avanzi* 1560 e l'altro per *Franceſco Sanſovino* 1562. *in* 4. Sin quà il *Zeno*, e noi abbiamo veramente riferita l'edizione di queſto *Niceta* 1562. alla ſuddetta pag. 56. T. III. nè ſi parlò entro la Nota (y) che ne foſſe il Traduttore *Marco Emilio*, come ora ci dice il fu *Sig. Zeno*. Per chiarire queſto affare convien dunque credere, che la Verſione da noi riportata nel primo articolo di NICETA dell' anno 1562. T. e pag. cit. ſia quella ſtata fatta da *Marco Emilio*, benchè il *P. Paitoni* la credeſſe del *Sanſovino*, come noi dal medeſimo trascrivemmo nella annotazione (x), o pure che intendeſſe il ſuddetto Religioſo di riferire l'altra ſuſſeguente pur da noi riportata dello ſteſſo anno 1562., con titolo però diverſo. Comunque ſia la coſa, aggiugneremo fra' noſtri Volgarizzatori anche *Marco Emilio*, ſcopertoci dal fu *Signor Zeno* come ſopra. Intanto non laſciamo d'avvertire, che nel frontiſpizio della preſente edizione è corſo l'errore ſegnando l'anno 1443. alla preſa di Coſtantinopoli, quando deve dire 1453.

N I C A R C O.

Epigrammi VI. di Nicarco; Uno ſopra due Litiganti, et un Giudice tutti tre lordi. Due ſopra di un Medico. Uno ſopra un piccino. Altro ſopra un Medico per nome Fidone, et altro ſopra un Avaro, tradotti dal Greco in Verſi Italiani. (*x*)

O

O M E R O.

L'Odiſſea d'Omero traſportata in iſtile Eroicomico in ottava Rima da *Monſignor Bali Gregorio Redi*. (*y*)

(*x*) Sono nel Libro = *Varj Epigrammi della Greca Antologia*, recati in lingua Volgare da *Antonio Bongiovanni*, e *Girolamo Zanetti*. Il primo è alla pag. XXIX Il primo degl'altri due che ſeguitano è alla pag. XL. L'altro alla pag. XLIV. L'altro che ſuccede è alla pag. XL. Il penultimo è alla pag. LIV. L'ultimo alla pag. LVI

(*y*) Nelle *Novelle Letterarie di Venezia* dell'anno 1752. pag. 321. leggeſi quanto ſiegue, lo che abbiamo voluto quivi eſporre per maggior chiarezza di quanto ſcrivemmo all'articolo di OMERO T. III. pag. 78., e perchè il *Sig. Cavaliere Ignazio*, figliuolo del defonto *Monſignore*, poſſa avere ancor'egli giuſtamente luogo fra i nostri Volgarizzatori, ecco perciò le parole del ſuddetto *Giornale* = *L'Odiſſea di Omero fu da* Monſignor Bali Redi *traſportata in ottava rima con iſtile Eroicomico: ſebbene l'ultimo Canto di quell'Opera provò lo ſcapito di non poter eſſer condotto al ſuo termine dall'Autore, rapito dalla morte appunto in tempo ch'egli ne avea appena tradotte le prime ottave. Fu però ſupplito dall'abilità, e ſapere del Figlio Ignazio, il quale eſſendo emulator della letteratura, e della Poeſia Lirica del Padre, morto in età d'anni 73., diede l'ultima mano all'accennata Opera, e Verſione,*

—— Errori d'Uliſſe di Vincenzo Giuſti. MS. (z)

—— Traduzione in Verſo ſciolto Italiano del Libro primo della Illiade d'Omero da recitarſi nell' Aula del Collegio di Brera ec. *In Milano, appreſſo Franceſco Malateſta*. 1753. (a)

— Il

(z) Così leggeſi nel T. I. delle *Annotazioni* al *Fontanini* del *Zeno* pag. 288., dicendo eſſer queſta una Traduzione in ottava rima dell'*Odiſſea*, avendone egli veduto il Libro V. preſſo il *Signor Jacopo Marchi* ſuo Compatriota, Gentiluomo di molta erudizione fornito. Si accennò queſta Verſione nel noſtro Tomo III. pag. 80. tolta dall' Opera dell' *Abate Quadrio*, che appena la toccò, onde meglio di eſſo, per opera del fu *Zeno* ſe ne iſtruiſce ora il pubblico.

(a) In due giorni da' Signori Convittori del nobile Collegio Patellano, diretto da queſti PP. *della Compagnia di Gesù*, nel meſe d' Agoſto dell' anno ſuddetto fu recitato queſto primo Libro in un Accademia nobiliſſima, nella quale ſi diſpensò la ſtampa ſuccennata, con una breve Prefazione, in cui vengono lodati *Bernardino Bugliazzini*, e *Giambattiſta Tebaldi*, Traduttori dell'*Illiade* in ottava rima, e non meno *Antonmaria Salvini*, che fece lo ſteſſo in Verſo ſciolto, come notammo nel T. III. pag. 68. in OMERO. Dei primi due ſi ſoggiugne, che *la Rima, e la Stanza gli ha troppo più, che all' uopo non converrebbe, dilungati dal Teſto Greco*; e del Chiariſſimo *Salvini* ſi aggiugne che *ha data coſa, la qual ſenza più appare ſoverchio arida, e più a proſa ſomigliante, che a Verſo; intantochè in contemplazione del ſuo valore vuol crederſi quello, di che è fama, che tal Verſione Egli faceſſe, ſcrivendo già Verſi alla diretta col ſolo avviſo di mettere nel Volgare il legitimo ſenſo Greco, riſervandoſi poi ad abbellirlo, e farlo poetico*. Il Religioſo della ſuddetta illuſtre Compagnia di Gieſù che à voluto naſcondere il ſuo nome ſi è il dotto *P. Aurelio Rezzonico*, Comaſco, il quale = *ha voluto tentare queſta Verſione del primo Libro in Verſi ſciolti per dare un ſaggio ad eſplorare il giudicio degl' Intendenti, per averne a legge le loro ſia approvazioni, ſia critiche*. = Con queſta occaſione diremo alcune coſe appartenenti a' varj noſtri articoli d'OMERO. In primo luogo non tralaſciamo d' avvertire, che nel frontiſpizio della Traduzione del *Tebaldi*, ſeguita in *Ronciglione* l'anno 1620 ſta la di lui effigie. Parlando dell'*Odiſſea* tradotta da *Rinaldo delli Albizzi* da noi riferita nel ſuddetto articolo pag. 79. ſi avverte che il *Sig. Conte Mazzucchelli* ne' ſuoi *Scrittori d' Italia* T. I. pag. 345., altro non dice ſe non che = Di queſto Volgarizzamento ſi dà notizia nel primo Volume del *Giornale de Letterati* ſtampato in *Forlì* nel 1701., ove a car. 33. ſi leggono: *I ſoggi eruditi dell' Opere, che quanto prima era allora per donar alla luce il detto* Albizzi. Scrivendoſi poſcia dal *Signor Zeno* ſopra l'*Uliſſea* tradotta in Volgar Fiorentino da *Girolamo Baccelli*, rimprovera al *Fontanini* l'aver egli ſoſtituito al vero nome di *Odiſſea*, come ſtà ſtampato, quello di *Uliſſea*, parendogli forſe eſſere queſto più Italiano: onde è maraviglia, che per la ſteſſa ragione nell' altro gran Poema

di

—— Il terzo Libro di Omero volgarizzato dal *Signor Marchese Scipione Maffei*, per la prima volta ſtampato. (*b*)

—— Il terzo Libro dell' Odiſſea d'Omero, tradotto in ottava rima dall' *Abate Angelo Teodoro Villa*. MS. (*c*)

O P P I A N O.

Molti Verſi d'Oppiano ſopra la Caccia, colla Verſione Latina del Rittershusio, e l'Italiana d' *Antonmaria Salvini*. (*d*)

O R A Z I O.

Molte Ode d'Orazio tradotte in Volgare Poeſia da *Franceſco Manfredi*. MS. (*e*)

— Le

---

di *Omero* non gli piaceſſe ancora di dir *Trojade* in vece d' *Iliade*. Il *Zeno* ſteſſo dice che il *Baccelli* fu ſorpreſo dalla morte, eſſendo avanzato ſino al VII. Libro della ſua Verſione dell' *Iliade*, veggaſi però ciò che noi dicemmo ſu queſto propoſito alla pag. 64. del noſtro T. III.

(*b*) Sta nel Libro intitolato = *Poeſie del* Signor Marcheſe Scipione Maffei *Volgari, e Latine, parte non più raccolte, e parte non più ſtampate. In Verona, appreſſo* l'Andreoni 1752 T. II. in 8 V. *Novelle di Venezia* dell' anno 1752 pag. 303. dove dalſi conto del contenuto in queſti due Volumi; e fra l'altre coſe della Traduzione dei tre Libri di *Omero*, il terzo de' quali non ſi era ancor veduto alle ſtampe, ed è in Verſi ſciolti. Nel fine del T. I. leggeſi la Traduzione di alcuni *Cantici*, e *Salmi* della Scrittura fatta ſu l' Ebraico all' iſteſſa maniera ſollevata, e poetica, onde ſi vede, che quelli ſono non ſolamente gli anziani, ma ancora i più perfetti eſemplari della vera poeſia; ma ſu di ciò diremo l'occorrente, ſe Iddio ci concederà la grazia di poter proſeguire la noſtra fatica, qualunque ella ſia, ne' Volgarizzatori appartenenti alla *Sacra Scrittura*, al *Meſſale*, al *Breviario* ec.

(*c*) E' queſta la continuazione della fatica lodevoliſſima del ſuccennato valente volgarizzatore più, e più volte commendato in queſta noſtr' Opera, laſciandoci il deſiderio di vederla continuata, come dicemmo all'articolo d'OMERO T. III. pag. 79.

(*d*) Sono nell' Opera intitolata = *Delitiæ eruditorum Jo. Lamii*, cioè nel Tomo intitolato *Veterum Anecdotorum Opuſculorum Collectanea, Florentiæ*. 1737 pag. 48.

(*e*) Sono nel Libro intitolato = *Rime di* Franceſco Manfredi, *Giureconſulto, et Accademico Coſentino. In Napoli*. 1719., et *in Firenze* 1730. *in* 8. V. *Quadrio* T. VII. pag. 93.

—— Le Odè di Orazio tradotte da *Ludovico Tingoli*. MS. (*)

OVIDIO.

L'Epistole d'Ovidio in Versi. (*f*)

P

PALLADIO.

ESpositione dell' hore di *Palladio* nell' Opera dell' Agricultura dall' Ombra del Gnomone con descrittione della complessione della generatione delle quattro parti del Mondo, e con la natura di alcune Stelle, e del moto del Sole per l'hore del giorno, et di mesi anchora: con molte

(*) Nel *Crescimbeni* leggesi, che *Ludovico Tingoli* avea tradotto *Orazio*, e che i primi III. Libri *si trovano pur or MSS.*

(*f*) Dopo il Prologo in ottava rima, così comincia

O tu Ulisse, il qual te tardo, e lento,
Al mio parer, ch 'n tuo paese arive;
Penelope con suo poco contento
Questa presente lettera ti scrive:
Pregando che ti meni quà buon vento;
E d'altro scrivere al tutto ti prive,
Perchè Troja stà tutta per terra,
Delle fanciulle Greche mortal guerra:
Le qual tanto disagio hanno sofferto ec.

Come finiscano si può vedere in *Domenico da Montebiello* nel mio Catalogo stampato. Ciò abbiamo avuto dal *Signor Dottore Gio. Lami*, più e più volte celebrato.

te altre cose degne di essere conosciute. *In Roma, nella Piazza di Parione, per M. Girolamo de' Cartolari, a istantia de l'Autore, li IX. di Maggio MDXLV. in* 4. (g)

PALMIERI, MATTEO.

Trattato della Vita Civile di *Matteo Palmieri*. (*h*)

—— Ed *in Firenze, per li Eredi di Filippo Giunti*. 1529. *in* 8. (*i*)

PAN-

(*g*) Nell'eruditissima Opera del *P. Gio. delli Agostini*, de *Scrittori Veneti* T. II. pag. 497., uscito nel corrente anno 1754., parlando di *Michel Angelo Biondi*, si riferisce il Libro del suddetto titolo, annesso al quale dice essere l'altro, che segue del medesimo Autore = *Tavole de anno in anno della anticipazione delle Stelle fisse con le sue significazioni in disporre, et ordenare l'opere humane, non meno utile, che necessarie da* Michel Angelo Biondi, *Medico supputate, e ridutte a' nostri tempi fatto al MDXLIV. di nostro Signore, vero Redentore, e di Papa Paolo III. Pont. Max. l'anno decimo*. Il Libro di noi di sopra in primo luogo riferito, è dedicato dal *Biondi* al *Cardinale di Carpi Giuseppe Pio*. Le notizie di esso *Biondi* si possono avere dall'Opera sopracitata del *P. degli Agostini* uscita, come sopra, ne' mesi scorsi.

(*h*) Nulla di più possiamo dire di questo Libro, per quante ne abbiamo cercato conto nei Fogli, che parlano delle notizie Letterarie degl'Italiani; onde ci convien restarne a mani vuote, tratto avendone il solo titolo dal Catalogo stampato de Libri, che possedeva il fu *Abate Sacchetti*, in cui, dopo quanto abbiamo dato, soltanto leggesi = *di stampa antica, aggiontovi il Lamento di Stracino Campana Senese*. Il *Negri*, *Scrittori Fiorentini*, pag 403. parla di questo Trattato, dandogli il seguente titolo = *Trattato della Vita Civile, in quattro Libri diviso*, ne' quali co Precetti della Morale Filosofia ammaestra a vivere civilmente = Si aggiugne che fu composto dall'Autore in un suo luogo di Mugello, detto Raspo: Veggano i *Signori Fiorentini* se sia stato scritto in lingua Volgare, o Latina, come sembra probabile, giacchè tutte le altre Opere di questo Autore fino al num di 16 sono il titolo Latino.

(*i*) Di questo PALMIERI parlammo forse anche troppo a lungo all'articolo del medesimo T. III. pag. 175.

PANSA, AULO IRZIO.

Li Commentarj delle Guerre Aleſſandrina, Iſpanica, et Affricana tradotti in lingua Volgare. *In Venezia.* 1575. *in* 4. (*)

PATRIZIO, FRANCESCO.

Diſcorſi di Monſignor Patrizio ſopra la vera felicità del Principe. *In Vinegia, appreſſo Aldo.* 1554. *in* 8. (k)

PETRARCA.

Chronica delle Vite de Pontefici, et Imperatori Romani, compoſta per *M. Franceſco Petrarca*, alla quale ſono ſtate aggiunte quelle che da' tempi del *Petrarca* infino alla età noſtra mancavano. (in fine) *Stampata in Vinegia per Marchio Seſſa. Nell' Anno M.D.XXXXIV.* (così) *adì XV. del meſe di Marzo in* 8. (l)

PE-

(*) Così leggeſi nel *Catalogo della Biblioteca Barberina* T. I. pag. 541., ma in ogni Volgarizzamento de' Commentarj di *Ceſare* ſi legge come ne' Teſti Latini di queſt' Opera di *Aulo Irzio Panſa*, ed abbenchè nell' edizione di Ceſare colle Note del *Clarke*, e dell' *Oudendorpeo* fatta in *Leiden* l'anno 1737. in due Volumi in 4. leggaſi nella Nota (r) poſta ſotto il nome *Panſe* che *Irzio*, e *Panſa*, ſono due diverſe perſone, ſecondo l'opinione di varj dotti Commentatori, quali pretendono anzi che foſſero ambedue Conſoli, e che moriſſero nel medeſimo anno, cioè di Criſto DCCXI. ad ogni modo nel titolo ſono impreſſo A. HIRTII PANSÆ *Commentariorum de bello Alexandrino Liber unus*. onde noi non entreremo in queſta diſputa.

(k) Queſt è una edizione, che leggiamo in un Catalogo de Libri della *Biblioteca di Claſſe di Ravenna*; e però la fede ſia preſſo chi lo à teſſuto, giacchè parlammo abbaſtanza dell' Autore, e delle altre edizioni di queſt' Opera all' articolo dello ſteſſo T. III. pag. 184.

(l) Dopo la dedicatoria di *Nicolò Garunta al Reuerendo Monſignor Theodoro Pio, Veſcovo di Monopoli, huomo ſcientiato, et prudentiſſimo*, ſegue il *Proemio di Meſſer Franceſco Petrarcha nel Libro degl' Imperatori, et Pontefici*. In fine evvi la Tavola de Pontefici, et Imperatori.

De' Remedj dell' una, et l'altra fortuna, cioè averſa, et favorevole di Meſſer Franceſco Petrarca Libri II. tradotti per *Remigio Fiorentino. In Venezia, appreſſo Giacomo Cornetti.* 1589. *in* 8. (*m*)

Opera di M. Franceſco Petrarca *de Viris Illuſtribus*, tradotta in Italiano da *Donato del Caſentino*. (*n*)

(*m*) La dedicatoria del *Remigio* a *Ceſare de Nores*, Veſcovo di Parenzo è in data delli VII. Novembre 1583.

(*n*) Nella Epiſtola VII. di *Pier Coluccio Salutati* a *Bartolomeo* da *Lamella* indirizzata, ſecondo la edizione del *Signor Abbate Mehus*, (P. I. pag. 33) ſi legge il nome di *Donato Apenninigena*, che giuſta il parere di *Giuſeppe Rigaccio*, nelle Note alla Epiſtola XLVIII. della P II. pag. 137. dello ſteſſo *Coluccio*, ma d'altra edizione, egli è *Donato* del *Caſentino* già precettore *del Marcheſe di Eſte*, e di poi ſuo Cancelliere. Noi abbiamo veduta in un Codice preſſo i *Padri Riformati di Trevigi* una Verſione dal Latino di coteſto *Donato* in noſtra lingua Volgare dell' Opera del *Petrarca*: *de Viris Illuſtribus*, nel fondo al qual Codice tai parole ſi leggono: *Hoc opus ſupraſcriptum compilatum per ſummum poetam literati ſermone Dominum Franciſcum Petrarcham, & in Vulgari ſermone reductum per Magiſtrum Donatum de Caſentino ad inſtantiam requiſitionemque Magnifici D. D. Nicolay Marchionis Eſtenſis, mihi . . . . . de Roymundo per egregium, & ſapientem virum Dominum Paulum Mauroceno tunc Seravalis Potellatem ejus Cancelario. Inceptum MCCCCIV. Ind XII die ſeptimo menſis Septemb. . . . . ſcriptum, & completum fuit MCCCCV. Ind. XIII. die XXVIII. menſis Januarii.* Avvegnachè l'interpetre non vi ſi accenni, fu coteſta Traduzione Italiana meſſa a ſtampa in Pogliano Villa del Veroneſe per opera di *Felice Feliciano*, detto l'Antiquario, il quale con un lungo Capitolo in terza rima, premeſſo al Libro, ſcopre la fama d'alcuni uomini illuſtri dal *Petrarca* entro all'Opera dinominati. Ecco il titolo riportato dal *Maittaire* (Annal. Typograph T. IV. P I. pag. 365.) *Il Libro degli homini famoſi compilato per Franciſco Petrarca, ad iſtanzia di Franciſco da Carara* = in fine:

Illuſtres opere hoc viros pevire
Franciſci ingenium vetat Petrarchæ:
Non ſcripto calamo anſeriſve penna
Antiquarius iſtud aere Felix
Impreſſit: fuit Innocens Ziletus
Adjutor ſociuſque rure Polliano
Veronæ ad lapidem jacente quartum
M. C. C. C. C. LXXVI. KL. Octobris in fol.

PETRONIO ARBITRO.

Le Opere di Petronio Arbitro, tradotte in Verſi Italiani da *Giulio Ceſare Becelli*. MS. (o)

PLANUDE, MASSIMO.

La Vita di Eſopo ſcritta da Maſſimo Planude, e tradotta dal Greco in Italiano da *Franceſco del Tuppo*. (*)

Fu riferita da noi queſta ſteſſa edizione nel T. III. pag. 192. ma l'abbiamo voluta quì replicare, acciò ſi vegga la diligenza del *P. dell' Agoſtini*, e la noſtra. Nè ſembra fuor di propoſito, favellando quì di *Lionardo*, il diciferare un paſſo del celebre Poeta, e Filoſofo *Franceſco Petrarca*, a noſtro credere, da niuno per anche avvertito. Indirizzando egli un ſuo Opuſcolo a *Donato Appenninigena* Grammatico, il di cui titolo è: *de ſui ipſius, & multorum ignorantia*, che è fra le Opere Latine del *Petrarca*, così comincia nel primo capo: *Veniunt ad me de more amici illi quatuor, quorum nominibus nec tu eges graves omnium &c.* Da una Nota marginale, appoſta ad un Codice ſcritto a penna delle Opere del *Petrarca*, che in Venezia ſi cuſtodiſce nella *Libreria de SS. Giovanni, e Paolo*, vengono apertamente ſpiegati i nomi di tali amici, che frequentavano la converſazione di quell' illuſtre perſonaggio, con le ſeguenti parole: *Hii erant Dominus Leonardus Dandolo: Thomas Talentus: Dominus Zacharias Contareno: omnes de Venetiis: Quartus Magiſter Guido de Bagnolo de Regio. Primus Miles. Secundus ſimplex Mercator. Tertius ſimplex nobilis. Quartus Medicus Phiſicus.* Tutto ciò ſi ricava dai *Scrittori Veneziani* del più volte celebrato *P. Giovanni degl' Agoſtini*, T. I. pagg. 4. e 5.

(o) Di queſto illuſtre Volgarizzatore parlammo agl' articoli di CICERONE; d'ERODOTO, e di PROPERZIO da eſſo lui recati nella noſtra Italiana favella, reſtando preſſo de' ſuoi Eredi anche la Traduzione di *Petronio Arbitro*, come ſopra, la quale ſperiamo ch'entrar poſſa nella noſtra *Raccolta di tutti gli antichi Poeti Latini colla loro Verſione nell' Italiana favella*, della quale ſono già eſciti alla luce XXXII. Volumi, e ben toſto ne uſciranno altri, contenenti le *Comedie di Plauto*, la maggior parte per la prima volta recati nella noſtra lingua, colla Vita del medeſimo Autore, da noi, comunque ſia compilata.

(*) Veggaſi ciò che dicemmo aſſai lungamente di *Maſſimo Planude* all'articolo di ESOPO T. II. pagg. 31. e 32., e più ancora in quello medeſimo T. IV. pagg. 290. e 292.

PLATINA.

Iſtoria de Romani Pontefici, con la continuazione ſino a Paolo IV. tradotta da *Lucio Fauno*. *In Venezia*. 1583. *in* 8. (*p*)

PLATONE.

Tutte le Opere di Platone tradotte da *Dardi Bembo*. *In Venetia*, *per Domenico Niccolini da Sabio*. 1601. Vol. V. *in* 12. (*q*)

(*p*) V. Catalogo della *Biblioteca Barberina* T. II. pag. 221. Con queſta occaſione diremo, che il *Zeno* nelle ſue *Oſſervazioni Voſſiane* ſcriſſe che il *Platina* morì l'Anno MCCCCLXXXI.

(*q*) Fu queſto il primo articolo, che diedimo di PLATONE nel T. III. pag. 217., ma perchè è degna di eſſer letta l'annotazione del fu Sig. *Appoſtolo Zeno* entro il T. II. pag. 322. al *Fontanini* ſopra queſta Verſione, ſtimiamo bene di quivi traſcriverla = *Dardi Bembo*, figliuolo di *David*, Gentiluomo Veneziano, comechè foſſe eſercitatiſſimo nella lingua Greca, e ne aveſſe fatto lo ſtudio favorito, non ebbe però di ſe ſteſſo tal proſonzione e fidanza, che volendo far pubblico queſto ſuo Volgarizzamento di tutte le Opere di *Platone*, ſdegnaſſe di ſoggettarlo all'altrui eſame, e giudicio, e di riceverne lumi tali, che lo rendeſſero più fedele, e più al Teſto Greco conforme; piacque a lui pertanto di raccomandarlo al parere di *Fabio Paolini*, Udineſe, e di *Lucio Scarano*, da Brindiſi, pubblici profeſſori in Venezia, l'uno di lingua Greca, e l'altro di umane Lettere; ma molto più ſi valſe di *Maſſimo Margunio*, Cretenſe, detto da lui letteratiſſimo, e nella lingua Greca principaliſſimo, il quale fattoſi Monaco, avea con l'abito monaſtico mutato il primo ſuo nome di *Emanuello* in quello di *Maſſimo*, e per la ſtima, che di lui univerſalmente eraſi ſparſa, venne creato Veſcovo di Cerigo, Iſola dell'Arcipelago, detta anticamente Cythera: vecchio di LXXX. e più anni venne a morte in Candia ſua patria nel MDCLXII. Uomo, che di sè laſciato avrebbe più chiaro nome, ſe alla ſciſma de' ſuoi Greci foſſe ſtato meno attaccato. Il frutto, che il noſtro *Bembo* ricavò, e colſe dagli altrui ſaggi avvertimenti, e di quei maſſimamente del *Margunio*, ſcorgeſi nella correzione, e nel miglioramento di molti luoghi ſtampati in fine di ciaſcun Tomo della ſua Traduzione, che è aſſai ricercata, e ſtimata. Più ſopra ſi è parlato di un' altro Tomo, tradotto da eſſo *Bardi*, a compimento dei cinque qui regiſtrati.

—— Le Opere di Platone tradotte da *Dardi Bembo*, Gentiluomo Fiorentino, cogli Argomenti, e Note del *Serrano*. *In Venezia*, *preſſo Giuſeppe Bettinelli*. 1742. T. III. *in* 4. (*r*)

—— Li Dialoghi di Platone, tradotti di lingua Greca in Italiana da *M. Sebaſtiano Erizzo*, e dal medeſimo di molte utili annotazioni illuſtrati, con un commento ſopra il Fedone. *In Venetia*, *per Gio. Variſco*. 1574. *in* 8. (*ſ*)

—— Il Dialogo intitolato il *Criticone* (così) tradotto dal Greco da *Tarquinia Molza*. (*t*)

—— Illuſtrazione del Parmenide di Platone con una Diſſertazione Preliminare del *Signor Abate Conti*, Patrizio Veneto. *In Venezia*, *preſſo Giambattiſta Paſquali*. 1743. *in* 4. (*u*)

— Epi-

(*r*) Queſta riſtampa è dedicata dal Librajo agli *Eccellentiſſimi Signori Riformatori dello Studio di Padova*.

(*ſ*) Così fù ſtampato nel Catalogo *Smith* pag. CCCLXXVI.

(*t*) Poichè da' MSS. poco efatti, e non dagli Originali, che ſono perduti, o naſcoſti in qualche Biblioteca, ſono ſtate ricavate le Traduzioni di *Tarquinia Molza* „ perciò è convenuto agli Editori metter mano nelle medeſime, maſſimamente per ciò che appartiene al Criticone di *Platone*; nel che però ſi è „ uſata differenza di carattere nella ſtampa, ad oggetto di diſtinguere ciò che „ di nuovo fu introdotto dagli Editori. „ Queſto Volgarizzamento eſpreſſo come ſopra ſi ritrova nel ſeguente Libro = *Opuſcoli inediti di* Tarquinia Molza, *Modeneſe*, *con alcune Poeſie dell' iſteſſa*, *quaſi tutte per l' addietro ſtampate*, *ma ora la prima volta raccolte e poſte inſieme. Si premette la Vita di* Tarquinia *compilata dal* Signor Domenico Vandelli, (Bologneſe) *pubblico Profeſſore delle Matematiche nell' Univerſità di Modena In Bergamo*, *appreſſo Pietro Lancelloiti*. 1750. *in* 8. V. *Novelle Letterarie di Venezia* del 1751. pagg. 147 148

(*u*) Nella ſuddetta Diſſertazione ſi parla della Setta della Filoſofia Italica, fondata da *Pitagora*, e delli tre Filoſofi *Senofane*, *Talete*, e *Pitagora*; diſcorrendo indi di *Platone*, e della ſua dottrina. Si riferiſce queſto Libro, perchè molte coſe di *Platone* ſi leggono nel medeſimo colla Verſione Italiana, e perchè egli è pieno di eccellente erudizione.

—— Epigramma di Platone ſopra il ſuo amico Stella, tradotto in lingua Italiana da *Luigi Alamanni*. (*x*)

—— Epigrammi di Platone. Due ſovra il ſuo amico Stella. Altro ſopra un Fonte, colle figure di un Satiro, e di Amore addormentato. Altro ſopra alcuni Sepolcri. Altro ſopra un Albero di noce, tradotti dal Greco in Verſi Italiani. (*)

—— Coſa ſia Amor Platonico, Favola recitata da *Platone* nel ſuo *Convito degli Dii*, ſpiegata da *Michelangelo Andrioli*, Medico Fiſico. (*y*)

—— Compendio della Dottrina di Platone in quello, che ella è conforme con la fede noſtra, Opera di *Franceſco Vieri*. *In Firenze, per il Mareſcotti* · 1517· *in* 8. (*z*)

P L A U T O.

L'Anfitrione di Plauto MS. *in fol*· (*a*)

— L'An-

(*x*) La Verſione dell' *Alamanni* ſta fra le di lui Opere ſtampate *in Padova in* 4.

(*) Sono nel più volte citato Libro di *Varj Epigrammi dell' Antologia Greca*, *tradotti dal* Bongiovanni, *e dal* Zannetti. Uno delli due primi ſopra l'amico *Stella* è fra le Rime di *Torquato Taſſo*, come lo notano li ſuddetti due valentiſſimi Traduttori nell'Avviſo a' Lettori. Il ſecondo è alla pag. II., ſiccome lo è ancora il III. Il IV. è alla pag. IX. Il V. è alla pag. XXIII., ove ſi dice che da alcuni viene ancora attribuito ad *Antipatro*.

(*y*) Queſto ſi ſa da una Lettera ſcritta dall' *Andrioli* al *Conte Mezzabergo Sarego*, Veroneſe, ſegnata di Montagnana a' IV. di Settembre MDCLVI., la quale ſi trova ſtampata nel Tomo VI. della *Galleria di Minerva* a car. 217. V. *Conte Mazzucchelli* ne' *Scrittori d' Italia* T. I. Parte II pag. 725.

(*z*) Libro che era nella Collazione Aghirepiù volte accennata, ed in cui v'è molto Teſto di *Platone* volgarizzato.

(*a*) Queſto Codice ſcritto in carta groſſa, ed in colonne, è ſtato da noi veduto pochi giorni ſono preſſo di un dotto Cavalliere Patrizio Milaneſe, che ci à proibito il nominarlo, e perchè nel fine di eſſo ſta notato MCCCCLXXXXIII. della ſeguente annotazione apprendiamo che poſſa eſſere la Verſione di *Paolo Coſtanuccio* da noi riferita all' articolo di PLAUTO T. III. pag. 228., e

per:

—— L'Anfitrione Commedia di Plauto, tradotta in Italiano da *Pandolfo Collenuccio*. MS. (*)

—— L'Aſinaria, Commedia di Plauto traducta de Latino in Vulgar, rappreſentata adì XI. Febraro del MDXLV. in Vinetia nel Monaſterio de Sancto Stefano (*ſenz' anno, luogo, e Stampatore*) *in* 4. (*b*)

— Il

perciò ecco quanto ci à laſciato ſcritto il fu *Signor Zeno* in queſto propoſito al ſolito della ſua erudizione = Il *Duca Ercole d'Eſte I.* di queſto nome, Principe veramente magnifico, avea fatto edificare nel MCCCCLXXXIV. l'anno appunto, in cui ebbe fine la ſua lunga guerra co' Veneziani, uno ſpazioſo Teatro nel Cortil nuovo del ſuo Palazzo Ducale; e queſto era di tale ampiezza, che per eccellenza chiamavaſi la gran ſala. Per notizia comunicatami dal *Signor Barotti*, dirò quì, che lo ſteſſo Teatro rimaſe conſumato dal fuoco, che vi ſi acceſe l'ultimo giorno del MDXXXI. di che ſcrive *Filippo Rodi* negli *Annali di Ferrara*, MS. della *Libreria Eſtenſe*, che l'*Arioſto*, perchè ne fu l'architetto, ed era appunto a propoſito per le ſue Commedie, tanto ſe ne attriſtò, che ne morì (ma un anno e più dopo) più per il diſpiacere di quell'Incendio, che per altro. Quivi nel MCCCCLXXXVII. ai XXV. di Gennajo, ſecondo la teſtimonianza di *Frate Paolo dei Cherigi*, da *Legnago*, dell' Ordine Carmelitano, ne' ſuoi *Ricordi manoſcritti* eſiſtenti nella ſuddetta Libreria, ovvero ai XXVI. dello ſteſſo meſe, al dire del *Cronista Ferrareſe*, pubblicato dal *Signor Muratori* nel Tomo XXVI. della ſua incomparabil Raccolta (*Rer. Ital. Scriptor.* col. 279.) il *Duca Ercole* fece recitare di notte tempo l'*Anfitrione di Plauto*, tradotto dal *Collenuccio*, che allora ſtava al ſervigio di lui, in occaſione degli Sponſali di *Lucrezia* ſua figliuola con *Annibale Bentivoglio*, figliuolo di *Giovanni II* Signor di Bologna, dal qual matrimonio nacque fra gli altri *Ercole Bentivoglio*, famoſo Scrittore, e Poeta. Nello ſteſſo Teatro ſi replicò l'*Anfitrione* ai XII di Febbrajo nell' anno in cui *Anna Sforza*, figliuola di *Galeazzo*, già Duca di Milano, andò in Ferrara a marito, che fu il Principe *Alfonſo d'Eſte*, figliuolo, e poi ſucceſſore del *Duca Ercole*.

(*) Così leggeſi nel *Fabritii*, *Bibliotheca Latina Medii Ævi* T. I. pag. 1120., ove ſi dice che queſta è Parafraſi, e che il Codice ſi ritrova nella *Bibliotheca Barberina*, mancandoci pur troppo il Catalogo de MSS d'eſſa Biblioteca, non eſſendoſi pubblicati che li due Tomi contenenti l'Indice, aſſai aſcoſto, de' Libri ſtampati. Ivi il *Fabrizio* dà la ſerie di tutte l'Opere del ſopradetto Volgarizzatore *Collenuccio*, ſoggiugnendo che egli morì ſtrangolato in priſione l'anno MD. citandoſi il *Voſſio* pag. 633, il *Giovio* e' ſuoi *Elogj*, *Gio Matteo Toſcani* nel ſuo *Peplo d'Italia* pag. 413., ed *Iſaac Bullart* nella ſua *Accademia delle Scienze* T. II. pag. 342.

(*b*) Tanto leggeſi nel T. e pag. ſuccitati del fu *Zeno*, in cui ſi aggiugne che probabilmente fu ſtampata *in Venezia* nel ſuddetto anno 1545.

—— Il Vecchio Avaro, Commedia di Plauto, tradotta in Verſi Toſcani da *Liſimbo Oriſtoniano*, Páſtore Arcade. *In Firenze, appreſſo Andrea Bonducci*. 1750. *in* 8. (*c*)

—— Il Penolo Commedia di Plauto nella comune lingua (in proſa) tradotta. *In Venezia, preſſo il Zoppino*. 1520. *in* 8. (*d*)

—— Commedia di Plauto novamente tradotta, intitolata Menechmi molto piacevole, e ridicolola. *In Venetia, per Girolamo Pentio da Lecco, ad iſtanza di Chriſtophoro, detto Stampone*. 1528. *in* 8. (*e*)

— Il

(*c*) In luogo di dedica al *Signor Abate Giuſeppe Buondelmonte, Cavalliere Commendatore del Sagro Ordine Geroſolimitano* è un Sonetto, che fa l'Editor Fiorentino, giacchè dal Traduttore di quella Commedia *Plautina*, ch'è il *Signor Cavalliere Lorenzo Guazzeſi*, d'Arezzo, era ſtata indirizzata ad *Autore Manturefe*, Vice-Cuſtode della Colonia Forzata Aretina, cioè il fu *Balì Gregorio Redi*, il quale con paſtorale allegoria è pregato difendere la preſente Traduzione. Ell'è un poco varia nel titolo, poichè *Plauto* intitololla *Aulularia*, nome che non ſembra ſignificare *Vecchio Avaro*, ma piuttoſto *Pentola*. Tuttavia quella liberta, che il *Signor Guazzeſi* ſi è preſa nel cangiare il titolo, non l'à conſervata poi nel tradurre l'Opera, mentre egli fu molto inerente al Teſto Latino, e nello ſteſſo tempo vago nel Verſo Toſcano ſciolto, ed eſpreſſivo nel ſuo linguaggio, che ſono i pregj d'una retta Traduzione. Così il *Novelliſta* Veneto all'anno 1750. pagg. 411 e 412. nell'articolo di Firenze, il quale ſi è fedelmente tutto traſcritto.

(*d*) A queſta edizione non v'è il nome del Traduttore, e benchè ſegnata nelle noſtre antiche ſchede ci fuggì dalla penna nell'articolo di PLAUTO T. III. pag. 236. ſiccome ne mancò la notizia all'*Allacci*, che non ſeppe tampoco le altre tre edizioni, cioè del 1526, del 1530, e del 1532. di noi tutte avvertite nel Tomo, e pagg. cit. e vedute in varj luoghi, eſſendo quella dell'anno 1526 già riferita nella *Biblioteca di queſti PP. de' SS. Coſmo, e Damiano* più volte lodata.

(*e*) Si diede la notizia di queſta Commedia all'articolo di PLAUTO T. III. pag. 233., ora ſi aggiugne quanto il fu *Zeno* ne à ſcritto T. e pag. ſuccennati. = Queſta fu la prima favola rappreſentata nel nuovo Teatro del *Duca Ercole I.* Il *Coniſta Ferrareſe*, più ſopra allegato (*col.* 278.) ce la deſcrive recitata il dì XV di Genajo, nel MCCCCLXXXVI. ſoggiugnendo che nella ſpeſa di detta Feſta ci andarono più di mille ducati. Nel MCCCCLXXXXIII. il dì XXII di Maggio ſe ne fece una terza rappreſentazione (*col* 283) alla preſenza del Duca di Milano *Lodovico* il *Moro*, genero del *Duca Ercole*. Diſſi

ter-

—— Il Menecmo di Plauto, tradotto da *Antonio Nurſini*. (*f*)

—— Il Soldato Millantatore di Plauto, tradotto da *Celio Calcagnino*. (*g*)

—Il

terza, perchè dalla Cronica manoſcritta di *Bernardino Zambotti*, Autore coetaneo, ricavò il *Signor Barotti*, cui molto debbo in queſto luogo, ed in altri, qualmente il primo di Gennajo di detto Anno MCCCCLXXXVI. fu recitata la Commedia dei Menichini, che fu belliſſima, e piacevole (parole preciſe del *Croniſta*) in lo Cortile-novo della Corte Ducale, fuſo un Tribunale novo in forma di una Cittade d'aſſe, con caſe dipinte, dove venner due perſone d'una ſimilitudine veſtiti, ma uno venne in una galea con vela da longinque parti, e diſputarono aſſai qual de loro foſſe il vero Menechino . . . . . ; e lo Duca, e lo Marcheſe con la Ducheſſa, e con gli altri Zentilomeni ſtavano a vedere ſuſo uno Tribunale de ſuſo la Capella della Corte, perchè dall'altro lato erano li rappreſentanti, e durò infino all'Ave Maria, cioè IV. ore, e in fine fu fatto fuoco in uno arbore, e zirandola, che in un medemo tempo buriò più razi di fuoco in aere alti con gran ſtrido, e vampa ſtupendiſſima; e così con la letizia, applauſo, e commendazione finì la Commedia, dove interveniva delle perſone dieſe mila a vedere con gran taciturnità. Il vecchio *Battiſta Guarini*, che dovette eſſer preſente a tale ſpettacolo, celebra ne' ſuoi Verſi Latini, ſtampati in *Modena, per Domenico Rocociolo* nel 1496. in quarto, la prima rappreſentazione di queſta Favola di *Plauto* con un Epigramma del Libro IV che comincia con queſto titolo: *Ludi ſcenici Ducis Herculis, in quibus Plauti fabula Menechmi acta fuit*,

Plautini manes numeri gaudete ſaleſque
Cum ſimili exulta fratre Menechme tuo:
Quæ fuerat Latiis olim celebrata theatris,
Herculea vobis, Scena revixit, ope.

Del genio del *Duca Ercole* ai teatrali ſpettacoli fece menzione *Gaſpero Sardi* in fine del Libro X. delle ſue *Storie di Ferrara*; genio che continuò nel *Duca Alfonſo I.* ſuo figliuolo, poichè per ſuo comando *Celio Calcagnino*, e lo avvertì anche il noſtro *Monſignore*, traduſſe il *Soldato Millantatore di Plauto*, e l'*Arioſto* traslatò l'*Eunuco*, e l'*Andria* di *Terenzio*, oltre alle cinque di ſua propria invenzione, come notò il *Giraldi* poco dopo il principio della *Difeſa della ſua Didone* medeſima.

(*f*) Così dice l'*Allacci* nella ſua *Drammaturgia*, pag. 581. aſſicurando, che il Codice era nella *Biblioteca Ducale d'Urbino*, e che poi è paſſato nella *Vaticana*: ciò ricavaſi dal ſu *Signor Zeno* Tomo, e pag. cit.

(*g*) Così leggeſi nelle Storie di Ferrara di *Gaſpero Sardi*, e nelle annotazioni del *Zeno* al *Fontanini* T. I. pag. 202. come ſopra.

—— Il Curcullione Commedia di Plauto, tradotta dall' *Abate Angelo Teodoro Villa*. MS. (*b*)

—— Il Mercadante Commedia di Ercole Bottrigaro, Cavalier Bolognese, tratta da quella di *Plauto*. (*i*)

—— Il Marito, Commedia di *Lodovico Dolce*. *In Vinegia, presso il Giolito*. 1560. *in* 12. (*k*)

(*b*) Questa Versione è pronta per la stampa, dovendo entrare nella nostra *Raccolta di tutti gl antichi Poeti Latini, colla loro Versione Italiana*; essendo già sotto il torchio le Commedie di *Plauto*, quasi tutte per la prima volta tradotte da varj illustri nostri Volgarizzatori, avendone noi fatta menzione nell' articolo di PLAUTO, come poco sopra accennammo.

(*i*) Il più volte citato *Sig Zeno* nelle annotazioni al *Fontanini* pagg. 236 e 318. ci dà le notizie del *Bottrigaro*, molto più copiose di quelle accennate da noi in questo T. IV. pagg. 67., e 68 all' articolo di TOLOMEO, e con ciò fa vergogna non meno a' nostri Concittadini, vedendo che un Estero sà delle cose nostre più di noi. Ecco per tanto ciò ch'egli ne dice, ove parlandosi da *Monsignor Fontanini* di un Libro intitolato = *Il Bottrigaro, ovvero del nuovo Verso Enneasillabo, Dialogo di* Cirо Spontone. *In Verona per Girolamo Discepolo*. 1580. *in* 4. segue la Nota del *Zeno* = Anche quì è fallato l'anno della edizione, il quale fu il 1589 in cui lo *Spontone* dedicò questo suo *Dialogo* a *Ranuccio Farnese*, Principe, e poi Duca di Parma. Il titolo è preso dal cognome di *Ercole Bottrigaro* Cavalier Bolognese, il quale vi è introdotto non già come interlocutore, ma come ritrovatore del nuovo Verso Enneasillabo, dallo *Spontone* ivi esaminato. Vi si cita a pag 15. una Commedia di lui, tratta da una di *Plauto*, e intitolata, il *Mercatante*, scritta in Versi tronchi, o da X. sillabe, la quale (dice il *Zeno*) non sò che sia stampata, soggiugnendo = di esso *Bottrigaro* sta fra l'altre mie una medaglia di bronzo, con la testa di lui da una parte, e una collana al petto, e vi si legge all' intorno:

HERCULES BUTTRIGARIUS SACR. LATER. AU. MIL. AUR.

e dall'altra, una Sfera, un Melone (suo istrumento da musica) una Squadra, un Compasso, e una Tavolozza, col motto:

NEC HAS QUÆSISSE SATIS.

Era egli versato nell'arti di quegl'istrumenti simboleggiate.

(*k*) Questa Commedia, dice il *Zeno* nelle Annotazioni al *Fontanini* T. I. pag. 371. esser tolta interamente dall' *Anfitrione di Plauto*.

—— Il Ruffiano, Commedia di *Lodovico Dolce*. *In Vinegia, preſſo il Giolito*. 1561. *in* 12. (*l*)

—— La Sporta di *Giambattiſta Gelli*. *In Firenze, preſſo il Torrentino*. 1548. *in* 8.

—— Ed *Ivi, preſſo Bernardo Giunti* 1550. 1556. *in* 8. *e* 1566. *in* 12.

—— Ed *Ivi, preſſo Giorgio Mareſcotti*. 1587. *in* 8.

—— Ed *Ivi*. 1593. *e* 1602. *in* 8. (*m*)

P L I N I O.

Hiſtoria Naturale di Plinio tradotta da *Criſtoforo Landino*. *In Venezia, per Nicolò Jenſon MCCCCLXXI. in fol.* (*n*)

La

(*l*) Anche queſta è una Commedia tolta dal *Rudente di Plauto*. Veggaſi il *Zeno* T. e pag. ſuccennati.

(*m*) Si è riferita queſta Commedia del *Gelli*, perchè *Monſignor Fontanini*, ſervendoſi di ciò, che diſſe eſſo *Gelli* nella Lettera Dedicatoria, cioè, ch'è fatta ſull' andare della *Aulularia di Plauto*, il *Zeno* aggiugne, che ſe il *Gelli* nella ſuddetta dedicatoria a *Don Franceſco di Toledo* ſcrive di aver imitato *Plauto*, ſi dichiara poſcia nel Prologo di aver tolto non ſolo a *Plauto*, ma ancora a *Terenzio* la maggior parte delle coſe, che ſono in eſſa Commedia; a lui è ſtato facile lo ſcuſarſi di ſimil furto con l'eſempio di que' due Comici Latini, che eſſi pure rubarono a *Menandro*, a *Cecilio*, e ad altri. Nota altresì il *Zeno* che l'edizione dell'anno 1566 è caſtrata, e che le due, l'una cioè del 1550. l'altra del 1602. ſono le più lodate nel *Vocabolario della Cruſca*.

(*n*) Di queſta edizione, che non vediamo da altri accennata, ſiamo tenuti al fu *Sig. Zeno*, che ce la ſcuopre nel T. II. delle ſue Annotazioni al *Fontanini* pag. 298., aggiugnendo che per non eſſerſi in quel tempo vedute ancora le emendazioni di *Plinio* del famoſo *Ermolao Barbaro*, dovette anco il *Landino* nella ſua Traduzione incorrere in un formicajo di sbagli, e di errori; ma di ciò ne abbiamo parlato noi pure abbaſtanza alle pagg. 241. e 242. del T. III. all'articolo di PLINIO.

La Cosmografia di Plinio, cioè il terzo, e il quarto Libro tradotti, e commentati da *Tito Giovanni Scandianese*. MS. (o)

(o) Il Codice si ritrova nella *Biblioteca de' PP. Minori Conventuali di S. Francesco* in Asolo, ai quali lasciò lo Scandianese per testamento la di lui Libreria. Intanto daremo le notizie appartenenti a questo illustre Volgarizzatore tolte dal *Zeno* nelle sue Annotazioni al *Fontanini* pag. 316. „ Per questa sua fatica (del Volgarizzamento della Cosmografia di *Plinio*) gli furon esibiti „ da *Gabriel Giolito* cento e cinquanta ducati, anzi cinquanta gliene furono anticipatamente pagati; ma la morte del *Giolito* vi s'interposse, onde „ non uscisse alle stampe. „ Segue indi lo *Zeno* a dare le notizie dello Scandianese, che fedelmente quì si rapportano. In *Asolo*, Castello al presente, e Terra nobile della Marca Trivisana, e anticamente Città Episcopale, fu pubblico Maestro di umane Lettere *Tito Giovanni* cognominato dalla patria sua *Scandianese*, Giurisconsulto. Le insegnò con lode primieramente in Modana, in Reggio, in Carpi, ed altrove, e finalmente in *Asolo*, ove dopo esserne stato per XXIII. e più anni professor pubblico, venne a morte li XXVI. Luglio nel MDLXXXII. in età d'anni LXIV. e vi ebbe sepoltura in San Francesco con epitafio onorevole. Le Opere, che diede alle stampe in questa *Biblioteca* (intende del *Fontanini*) registrate, son poche a confronto di quelle, che lasciò inedite, alcune delle quali si custodiscono presso que' Padri Conventuali. Da una Lettera del *Sig. Pietro Pellegrini* da *Trieste*, gentiluomo di quel luogo, che supera di lungo tratto l'età col sapere, e col sapere pareggia la gentilezza, ricavo aver lo *Scandianese* tradotto in Versi sciolti, illustrato, e ampliato il poema di *Tito Lucrezio Caro*, al quale premetteva nel suo Originale una Lettera di *Alberto Lollio* in commendazione dell'Opera, di cui non si sà, che fuori del sesto Libro altro ne sia rimasto. Di ciò, veggasi il nostro articolo di CLAUDIANO, e *Quadrio* T. IV. pag 50) Conservano i medesimi (Padri) la sua *Pescatoria* in ottave rime tessuta, e in quattro Libri divisa, ove tratta della pesca antica e moderna, e della diversità dei pesci co'loro nomi. Vi è ancora un *Dizionario* alfibetico delle Vite compendiosamente scritte de'Greci, e de'Romani, nell'armi, nelle lettere, e nel governo eccellenti Compose in oltre *Orazioni*, *Pastorali*, e *Commedie*; un *Dialogo* del vero modo d'insegnare, e un *Dissertazione* Latina, ove si diede a mostrare, che *Asolo* era stata *Colonia inter laudatissimas collocanda*. Queste notizie, finora comuni a pochi, a molti forse non saranno discare. *Zeno*.

PLUTARCO.

Libro delle virtù delle Donne di Plutarco, tradotto in Italiano da *Luc' Antonio Ridolfi*. (*p*)

Fiori de gli Apoftemmi di Plutarco ſcritti a Trajano Imperadore. *In Venezia, per Giacomo Vidali*. 1574. *in* 8. (*q*)

POLENTONE, SICCO, RICCIO.

La Catinia di *Sicco Riccio Polentone*. (*r*)

Vita

(*p*) Si ritrova queſta notizia nel *Libro degli Uomini illuſtri d' Aurelio Vittore* da noi accennato nell' articolo dello ſteſſo entro il Tomo preſente pag. 152 Nota (*x*) ove da *Paolo del Roſſo*, Volgarizzatore, ſi dice nella dedica ad *Illarione Zampalotti*, che eſſo *Ridolfi* fece queſta Verſione, e quella delle *Donne illuſtri del Boccaccio* ad inſtanza di *Madonna Maria Albiza dei Dei*.

(*q*) Stanno nel Libro intitolato = *Oracoli, cioè Sentenze, et Documenti nobili, et illuſtri nuovamente raccolti da tutti gli antichi, et principali Autori Hebrei, Greci, et Latini, per ornamento, et conſervatione della vita civile, et chriſtiana, co i Fiori de gli* Apoftemmi di Plutarco. F. Franceſco da Trevigi *Carmelitano dedica queſt' Opera al* Signor Bartolomeo del Monte, *ma non s' eſprime d' eſſerne ſtato egli il Traduttore: I Fiori degli Apoftemmi di* Plutarco *empiono dalla pag. 88 alla 176., eſſendovi però i numeri da una parte ſola, in modo che le dette pagg. ſono* 158.

(*r*) Si parlò di POLENTONE all'articolo del medeſimo T. III. pag. 275., ma egli è bene di ripigliare in queſto luogo lo ſteſſo articolo per ſentire il *Signor Apoſtolo* nelle ſue Annotazioni al *Fontanini* T. I. pag. 358., parlando della Claſſe dei Grammatici = Ma prima di tutto mi ſi permetta di entrare in una quiſtione, che da gran tempo, e tuttavia ſuſſiſte fra i Letterati intorno alla prima Commedia in proſa, che alla ſtampa ſia comparſa in Italia. Una io ſon quì per proporne, la quale benchè non ſia coſa nel ſuo genere in tutto perfetta, e da farnè gran conto, è però vera Commedia, ſcritta in proſa Volgare, e anteriore certamente ad ogni altra. *Sicco*, o *Siccone Polentone*, Cittadino, e Cancelliere di Padova, la ſcriſſe in proſa latinamente verſo la metà del ſecolo XV. in che un ſecolo innanzi fu prevenuto dal *Petrarca*, il quale in una Lettera, che ſcrive a *Jacopo Fiorentino*, ed è la XVI. del Libro VII. delle ſue *Epiſtole familiari*, gli confeſſa di aver compoſta in aſſai tenera etade una Commedia intitolata *Filologia*, moſtrando di farne allor poco caſo.

Quel-

Quella del *Polentone*, da me veduta, ſta manoſcritta in quarto fra i Codici del Senatore *Jacopo Soranzo*, e non sò che eſſa ſia ſtata mai pubblicata. Di là a molti anni fu traslatata in proſa, ed in un volgare che tien molto del Veneziano, e del Padovano, tra i quali idiomi paſſa molta conformità, e quaſi dirò parentela. Il nome del Traduttore non è ben certo, comechè non manchi opinione, che tal ſia ſtato *Modeſto Polentone* figliuolo di *Sieco*, che in Latino la ſcriſſe, e la intitolò, *Luſus Ebrionum*, a detto dello Storico *Scardeone*; ma ſtando alla fede del Codice mentovato, ella è intitolata, *Catinia, ad Jacobum Baduarium, Patricium Venetum, & Patavinum*; e così ancora nel ſuo Volgarizzamento il ſuo titolo è, *Catinia a Giacomo Badoaro Peragino*, cioè da Peraga, luogo nel diſtretto di Padova, e feudo dell'antica famiglia Badoara, ereditato da eſſo *Giacomo*, che perciò è quivi qualificato per Patrizio Veneziano, e Padovano. Il nome di *Catinia* le vien poſto da quello di *Catinio*, principal perſonaggio della Commedia, venditor di *Catini*, il quale perchè era da Como, è in eſſa chiamato corrottamente ora *Cumana*, ora *Camaſano*, in luogo di Comaſco. Pare che a imitazione di queſto titolo il *Cardinal di Bibiena* deſſe alla ſua Commedia il nome di *Calandra*, preſo da quello di *Calandro*, uomo ſcimunito, introdottovi per attor principale. La *Catinia* è ſtampata in quarto, e l'anno, ſenza Stampatore vi ſi legge nel fine: *In Trento Poſt tenebras ſpero lucem*. M. CCCC. LXXXII. *die* XXVIII *Marcii*, ſtandovi di mezzo queſte ſigle di ſignificato a me incognito: SMPZICLSZL. Avanti la Nota dell'edizione leggonſi i ſeguenti rozzi, e meſchini Verſi:

O vui che queſt' Opera lezete
In el vulgar como vui vedete
De literal ſermone qui traduta
Vedete Catinio, e l'opra tuta
Bibio cum Cetio vigilante
E Lanio homa ſmigliante
E ſopra al tutto Queſtio ceretano
El qual con la ſuo dir ſoprano
Fa Catinio eſſer ligato in tutto.

I Verſi ſuddetti ci danno a conoſcere i nomi dei cinque Attori, che intervengono nella Favola, e ſono: I *Catinio*, venditor di catini: II. *Bibio*, Oſte detto a *bibendo*: III. *Queſto*, Ciarlatano detto Ceretano, cioè da Cerete nell'Umbria: IV. *Lanio* ſcardaſſatore di lana: V. *Cetio* peſcatore da *Cete*, cioè a dire *Balena*. La ſcena ſi rappreſenta nella taberna di *Bibio*, e la Commedia è compoſta ſul guſto di quella, che gli antichi chiamavano *Tabernaria*. Queſta vecchia edizione è ſtata ignorata dal *Beughem*, dal *Maittaire*, e dall'*Orlandi*, copioſi raccoglitori degli *Annali Tipografici*, o ſia de' Libri impreſſi dalla prima origine della ſtampa infino al 1500. anzi niun Libro ſtampato in *Trento* dentro a quel tempo vien riportato da loro. La ſtampa è in carattere tondo, e ci preſenta queſta favola ſcenica ſenza alcuna diviſione di atti e di ſcene, ma tal diviſione agevolmente può ricoſcerſi, e farſi, mentre a' luoghi opportuni gli Attori interrompono i loro contraſti, e ragionamenti con invitarſi a bere, e a mangiare: *Bevemo*, *manzemo*, *goldemo*,

Vita di Lucio Annea Seneca ſcritta in Latino da Xicone Polentone, e tradotta in Volgar Fiorentino dal *Reverendo Gioanni di Tante*. (*ſ*)

P O L I B I O.

Polibio Hiſtorico Greco, tradotto per *Meſſer Lodovico Domenichi*, con due Fragmenti, ne quali ſi ragiona delle Republiche, e della grandezza de i Romani. *In Vinegia, appreſſo Gabriel Giolito de Ferrari*. 1545. *in* 8. (*t*)

— Po-

---

mo, accompagnando il tripudio con ſentimenti non ſolo da idioti, e da ubriachi, ma da etnici, e da epicurei. Precede a guiſa di Prologo la notizia di alcune coſe ſpettanti a queſta Commedia, dichiarata per tale anche dal primo ſuo Autore, il qual in comporla non ebbe altro fine, come egli atteſta, ſe non di moſtrare la ſtoltizia de li uomini, *li quali ſum dadi ſolum al bevere, manzare, godere, e voluptà corporee*. Il ſoggetto della Favola è preſo da un contraſto che naſce tra *Bibio*, e *Catinio*, per chi di loro abbia a pagare lo ſcotto: e da *Queſtio*, che ne vien eletto per Giudice, vien finalmente pronunziata ſentenza contra *Catinio*, con che ha finimento la Favola, nella quale erano già ſtate meſſe in campo varie quiſtioni, e ſi era ſoſtenuto, che le applicazioni degli uomini alla guerra, allo ſtudio, al traffico, all'accumular roba ec. erano tutte vanità, e ſtoltezza, concludendoſi, che la miglior vita è quella della crapula, e del ſolazzarſi. Dimando ſcuſa, e perdono, ſe di ſoverchio mi ſono allungato in coſa che per ſe ſteſſa appena merita ricordanza; ma la rarità dell'impreſſione, e la natura del componimento, che nel ſuo genere di Commedia in proſa Volgare credo eſſere il primo, mi ci à diſavvedutamente impegnato. Sin quì il ſu dottiſſimo *Zeno*.

(*ſ*) E' nel Libro del ſeguente titolo = *Seneca de' Benefizj tradotto in Volgar Fiorentino da M. Benedetto Varchi ec. In Fiorenza, nella Stamperia de' Giunti*. 1574. *in* 8. Veggaſi ciò che dicemmo all'articolo di SENECA T. III. di queſta nuova noſtra Biblioteca pag. 359.

(*t*) Nel noſtro T. III pag. 275. all'articolo di POLIBIO ſi diede l'occorrente ſopra la ſuddetta edizione ignorata dal *Fontanini*, ed ora crediamo bene di trascrivere ciò, che ci à laſciato il ſu *Signor Zeno* nelle più volte citate Annotazioni al *Fontanini*, che noi quì però abbreviaremo, dicendo che il T. I. il quale abbraccia i cinque primi Libri di *Polibio*, tradotti primi da *Nicolò Perotto* in latino fu (come noi dicemmo) dedicato dal *Domenichi* al *Marcheſe*

—— Polibio dell' Iſtorie Libri XI. tradotte da *Lodovico Domenichi*. *In Vinegia*, *per Gabriel Giolito*. 1564. *in* 4. (*u*)

PROCLO, LICIO.

Trattato della Sfera di Licio Proclo, tradotto da *Tito Scandianeſe*. *In Venetia*, *per il Giolito*. 1556. *in* 4. (*x*)

RUF-

---

ch. ſe Pallavicini, e l'anno ſeguente riſtampata l'Opera ſteſſa dal *Giolito*, ſe ne fece la ſeconda dedicazione dal *Domenichi* medeſimo al *Duca Coſimo I. de Medici* ſenza aver riguardo al *Pallavicini*. Tanto è vero (continua il *Zeno*) che non ſolo gli Stampatori, ma gli Autori medeſimi fanno un vil traffico dei loro Libri ec. La ſteſſ. Opera dopo le due edizioni da noi accennate, come dicemmo, e la terza dell'anno 1553. ſi vide comparire pure dal *Giolito* nell'anno 1564. in 4., e parlando d'eſſa il *Fontanini* introduce il diſcorſo contro il *Porcacchi*, inventore della *Collana iſtorica*, ſu di che non può tacere il *Zeno*, e perciò quello difende, lodando l'invenzione di eſſa *Collana iſtorica* con teſtimonj di primo polſo, come può vederſi, aggiugnendo = Così foſſe ella ſtata meglio lavorata, e ridotta a perfezione con la giunta dell' altra Collana per gli Storici Latini, che eziandio dal *Porcacchi* fu diſegnata, e diſpoſta, avendone io già tempo fa veduto il progetto ſcritto a mano; ma ſi à ragione di ſperare di aver la prima migliorato di molto in quella, che già notabilmente avanzata, ſi và ſtampando in Verona = Così il *Zeno*, ma pur troppo anche queſto vantaggio, ed onore alle Lettere Italiane reſta arenato con vergogna di chi potrebbe rendere immortale il ſuo nome, come abbiamo accennato altrove.

(*u*) Così leggeſi nel *Catalogo Smith*, più volte citato, pag. CCCLXXXII., aggiugnendo, che nel ſuo eſemplare evvi un Diſcorſo MS. ſopra la Milizia, e le figure che deſcrivono l'arte, ed il maneggio della medeſima.

(*x*) Così è ſtampato nel Catalogo *Smith*, pag. CXLII. e CCCXC., e pure ne dubitiamo,

R

RUFFINO.

EPigramma di Ruffino ſopra una leggiadra Giovinetta, tradotto dal Greco in Verſi Italiani. (*y*)

S

SABELLICO, MARCANTONIO.

IStorie Veneziane, diviſe in tre Deche, con III. Libri della quarta Decha. *In Vinegia, per Comin da Trino.* 1514. *in* 4. (*z*)

—— Ed *Ivi*. 1588. *in* 4. (*a*)

SA-

(*y*) Egli è fra varj Epigrammi della Greca Antologia, tradotti dal *Bongiovanni*, e *Girolamo Zanetti*, Libro altre volte da noi citato.
(*z*) Queſta edizione era nella *Libreria Sacchetti* altre volte citata.
(*a*) V. come ſopra.

SATIRO.

Epigramma di Satiro ſopra amore legato a una Colonna, tradotto dal Greco in Italiano dal *Bongiovanni*, e dal *Zannetti*. (*b*)

SENECA.

Le Tragedie di Seneca, tradotte da *Ettore Nini*. *In Vinegia, per Marco Ginami*. 1622. *in* 8. (*c*)

Epiſtole di Seneca, tradotte da Incognito. MS. (*d*)

Le Opere di Seneca tradotte da *Lorenzo Bonſi*. MS. (*e*)

(*b*) Sono negl'Epigrammi dell'Antologia Greca tradotti, ed altre volte accennati pag. 52. Nella *Bibliotheca Græca* del *Fabrizio*; ritroviamo bensì quattro col nome di *Satiro*, cioè uno *Comico*, altro *Medico*, altro *Peripatetico*, ed altro *Stoico*, ma niuno che foſſe *Poeta*.

(*c*) Il *Zeno* nel ſuo T. I. delle Annotazioni al *Fontanini* pag. 494. ſcrive = Il *Nini*, Gentiluomo Saneſe, eſſendo in età di XXII. anni, pubblicò la ſua Traduzione da lui *condotta a fine nello ſpazio di tre eſtati (come anch' io ſoglio fare, ſtando nell' inverno lontano da sì fatti ſtudj)* attestandolo lui nella ſua Prefazione. L'Opera è lodata con Verſi Latini da *Fabio Ghigi*, che poi fu Papa col nome di *Aleſſandro VII e'l Nini* in ſegno di riconoſcenza gl'indirizza l'*Ercole Eteo*, che quì è l'ultima delle X. Tragedie di *Seneca*.

(*d*) *Niccolò Antonio* lib. 1. Cap. IX. dice, che nella *Biblioteca Veneta di S. Antonio* ſi conſervano in un Codice MS. le Lettere di Seneca tradotte elegantiſſimamente in lingua Italiana.

(*e*) V. *Negri*, *Scrittori Fiorentini* pag. 366. ove dice, che queſto Volgarizzatore era ornato della Croce di S. Stefano, ed era Regolatore dello Stato di Siena, e fu annoverato per la ſua dottrina fra gl' *Accademici Fiorentini*, e ſoggiugne = *Traduſſe* Seneca *nella ſua lingua materna; ed inviollo a* Diomede Borgheſi *a leggere, che glielo rimiſe con una ſua lettera, piena delle ſue lodi, e commendazioni dell' Opera; come da eſſa Lettera ſi vede, impreſſa nella terza Parte. La Traduzione era deſtinata dall' Autore al Reale* D. Ferdinando de Medici. *Così ci ricordano di lui, ſenza ſpecificare gl' anni.*

SEVERO, SULPIZIO.

Dialoghi di Sulpizio Severo volgarizzati. *In Verona, presso Antonio Andreoni Librajo su la via nuova.* 1752. *in* 8. (*f*)

SIFILINO, GIOVANNI.

Epitome dell' Hiſtoria Romana di Dione Niceo di XXV. Imperadori Romani da Pompeo Magno fino ad Aleſſandro figliuolo di Mammea, tradotto da *M. Franceſco Baldelli*. *In Vinegia, preſſo i Gioliti.* 1586. *in* 4. (*g*)

SOFOCLE.

L'Ajace tradotto da *Girolamo Giuſtiniano*. *In Vinegia, appreſſo il Spineda*. (*h*)

STRA-

(*f*) Al *Signor Marcheſe Scipione Maffei* dedica la ſua Traduzione *Ippolito Bevilacqua, Prete dell'Oratorio di Verona* dicendo d'averla fatta a di lui iſtanza; col Lettore poi così ſi ſpiega = *Egl'è corſo già un anno da che ti diedi, o Lettore, dal Latino tradotta la Vita di S. Martino: or che mi truovo eſſer venuto a capo anco' de' Dialoghi ad eſſa appartenenti, ti metto queſti pure ſott'occhj. In eſſi avendo incontrato uno o due luoghi, che a parer mio non conſervavano tutto il decoro traslatandoli, ho giudicato bene d'ommetterli. Intorno a* Sulpizio *poi, ti rimetto a quanto nella dedicatoria premeſſa alla Vita ſi diſſe, e a quanto dai Dialoghi ſteſſi s'impara. Leggili ec.*

(*g*) Nel T. III. pag. 350., ſi diede l'edizione di queſto Libro fatta dal medeſimo *Giolito* l'anno 1562. ed ora ſi aggiugne la preſente tolta dal *Zeno* nelle ſue Annotazioni al *Fontanini* T. II. pag. 285. dicendo che = *Sifilino* al quale ſi dà la colpa d'averne fatto perdere l'intera Opera di *Dione*, incomincia il ſuo *Epitome* da *Pompeo Magno*, e finiſce in *Severo Aleſſandro*, figlio di *Mammea*.

(*h*) Queſta notizia ſi deve alla lettera 143. del fu *Signor Zeno* ſcritta da Venezia li 3. Agoſto 1739. al *Signor Giuſeppe Bartoli* a Padova, nel T. III. delle ſue Lettere altre volte citate pag. 222. ove da un ſaggio del ſuddetto Poema in XXII. Verſi ſciolti, lamentandoſi però dello Stampatore *Pineda*, dicendolo = *uno de peggiori, che foſſero allora in Venezia, ed anche in Trevigi, dove pur tenea Stamperia.*

STRABONE.

Epigramma Greco di Strabone ſopra un Medico tradotto in Verſi Italiani dal *Bongiovanni*, e dal *Zannetti*. (*i*)

SVIDA.

Dialogo di Svida intitolato = *Ammonitorio dell' occulto Miſterio Ebraico*, compoſto in Greco, e poicia dallo ſteſſo in Latino, e di Latino in Volgare tradotto da *Niccolò degli Avanzi*, Bologneſe, Agoſtiniano, a utilità d'ogni fedel Criſtiano, per il quale la giudaica perfidia conoſce il Figliuolo di Dio eſſere Gesù Criſto Signor noſtro. (*k*)

T

TEODORO.

EPigramma di Teodoro ſopra un Gobbo tradotto dalla lingua Greca nell'Italiana dal *Bongiovanni*, e dal *Zannetti*. (*l*)

(*i*) Sono negl' Epigrammi dell' Antologia Greca altre volte accennati, pag. XI.
(*k*) Così l'*Orlandi* ne' *Scrittori Bologneſi* pag. 214. citato dal *Signor Conte Mazzucchelli* ne' ſuoi *Scrittori d'Italia* T. I P. II pag. 1227.
(*l*) Sono negl' Epigrammi dell' Antologia Greca, di ſopra accennati pag. LI.

TERENZIO.

L'Eunuco, e l'Andria Commedie di Terenzio, tradotte dall' *Arioſto*. (*m*)

TOLOMEO.

Geografia di Tolomeo da G. Malombra corretta, con una dichiarazione de nomi moderni. *In Venezia*. 1575. *in* 4. (*n*)

—— Volgarizzamento della Geografia di Tolommeo di *Pietro Andrea Mattioli*. *In Venezia*. 1548. *in* 8. (*o*)

—— Diſcorſo ſopra la Geografia di Claudio Tolommeo, nel quale ſi inſegnano tutti i termini de' Geografi, di *Gioſeffo Molezio*. *In Venezia*. 1573. *in* 4. (*p*)

—— Il Miſantropo Epigramma, tradotto dalla lingua Greca nell' Italiana dal *Bongiovanni*, e dal *Zannetti*. (*q*)

S. TOMMASO D' AQUINO.

Eſpoſizione ſopra li IV. Libri delle Meteori, tradotto in Volgare da *Anonimo*. *In Venezia*, *per Comin da Trino*. 1554. *in* 8. (*r*)

— Trat-

(*m*) Veggaſi il *Giraldi* nella diſeſa della ſua Didone, in fine della quale ſtà ſtampata eſſa Commedia intitolata l'*Andria*, che fu recitata aſſieme con l'*Eunuco* per ordine del *Duca Ercole* nel proprio Teatro, di cui parlammo nell'articolo di PLAUTO, riferendo i *Menecmi* dello ſteſſo.

(*n*) Vedi *Biblioteca Barberina* T. II. pag. 12.

(*o*) Vedi *Biblioteca Barberina* T. II. pag. 44.

(*p*) Vedi *Biblioteca Barberina* T. II. pag. 81.

(*q*) Egl'è negli Epigrammi dell' Antologia Greca altre volte accennati pag. L.

(*r*) V. *Mazzucchelli* T. I. P. II. pag. 918., che nulla ci dice di più.

—— Trattato di Alchimia di San Tommaſo, a *Fra Reginaldo* ec. MS. (*ſ*)

—— La Somma di S. Tommaſo, tradotta in Diſcorſi dal *P. Don Guillielmo Burlamacchi* T. IV. MSS. (*t*)

TOMMASO D' AQUILEJA.

La Guerra d'Attila tradotta in Italiano, e dichiarata da *Aleſſi Fino*. *In Venetia*. 1560. *in* 8.

—— La Guerra d'Attila flagello di Dio, con i fatti de' Principi d'Elle contra di lui, ſcritta in Latino da *Tommaſo d'Aquileja*, e tradotta da *Aleſſi Fino*. *In Ferrara*. 1568. *in* 4. (*u*)

(*ſ*) Ritrovaſi alla Claſs. XVI della *Magliabecchiana*, Cod. 65. Cart. in 4. Incomincia = *Cariſſimo figlio. Da che io ſon convinto ec.* Nel fine è acefalo, e vi ſi nota = *A* Domino Paulo Abſtemio *Doct. habui exemplar die* 27. *Maji MDLXXVII. quo die exſcripſi &c.*

(*t*) Nella Vita di quello Religioſo della Madre di Dio, che morì l'Anno MDCXCVI. leggeſi queſta Verſione tuttora innedita preſſo de' ſuoi, e ciò ſi ricava dal Libro altrove accennato = *De Scriptoribus Congregationis Clericorum Regularium Matris Dei, Auctore* Federico Sarteſchi *ec Romæ* 1753 *in* 4.

(*u*) Vedi *Biblioteca Modenaneggiana*, come ci avviſa il *Signor Dottor Pellegrino Loſchi*, Cuſtode della *Biblioteca Eſtenſe*, a cui dobbiamo molte altre notizie ſtate opportuniſſime per queſta noſtra fatica, ſoggiugnendoci con ſua degli VIII. Ottobre MDCCLIV. eſſerci ancora queſta ſteſſa Verſione in un Codice MS. della ſuddetta *Biblioteca Sereniſſima*.

V

VITRUVIO.

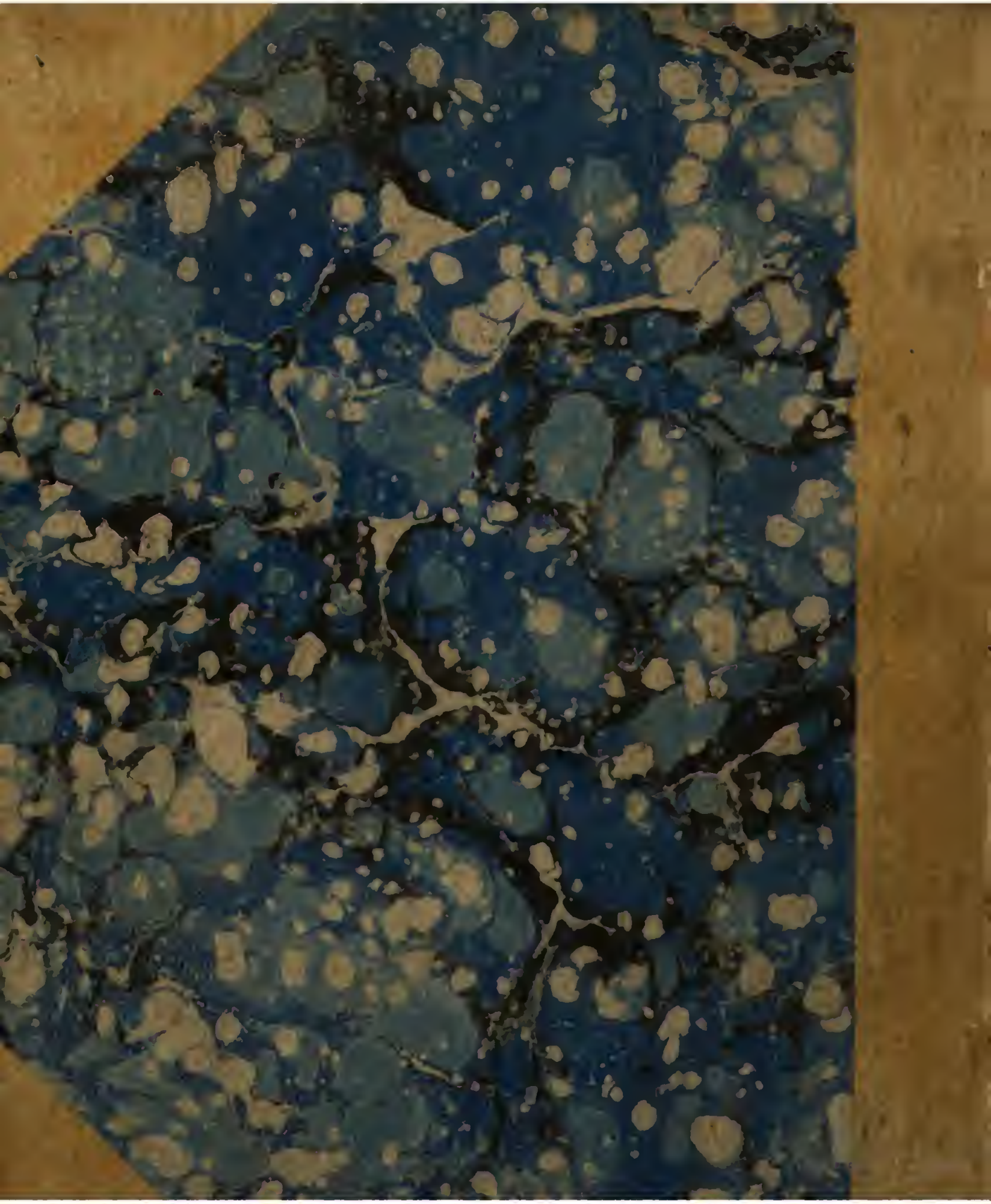
Vitruvio tradotto in Volgare, ed illuſtrato da *Franceſco Alighieri, figliuolo di Dante*. MS. (*ſ*)

URBANO VIII.

Il Penitente. Oda Latina di N. S. Papa Urbano VIII., tradotta da *Criſtofaro Ferrari* Giureconſulto. (in fine) *In Venezia, nella Stamperìa del Muſchio*. 1627. *in* 8. (*t*)

(*ſ*) Ciò ſi â da una Lettera MS. del *Conte Lodovico Nogarola* riferita dal *Chiariſſimo Signor Marcheſe Scipione Maffei* nella ſua *Verona illuſtrata* P. II pag. 108. nella quale così il *Nogarola* riſponde al celebre *Daniel Barbaro*, che lo aveva pregato di procurargli ſuſſidio per la Verſione di *Vitruvio* che andava lavorando = *Vitruvium jam vidi a* Bernardino Donato *noſtro in linguam Etruſcam converſum: additis nonnullis Scholiis quæ quidem ſuſpicor meliter periſſe. Hoc idem poſtea fecit rogatu Alexandri Vitalis* Franciſcus Dantes *Niger quo neminem Veronæ arbitror ad Vitruvii intellegentiam propius accedere. Cum hoc viro doctiſſimo magnus olim mihi fuit uſus* . . . . . Ma egli è verſimile che queſta fatica ſi ſia perduta, come â pur creduto l'eruditiſſimo *Sig. Marcheſe Giovanni Poleni* nelle ſue *Exercitationes Vitruvianæ primæ*. pag 85. Si aggiugne che queſto *Dante* fu il terzo, ed ultimo diſcendente della famiglia del famoſo *Poeta*. Così abbiamo ne' *Scrittori d'Italia del Signor Conte Mazzucchelli* T. I. pag. 493.

(*t*) Libro che ſi ritrova nella *Biblioteca di S. Giuſtina di Padova*, come dalle Note graziateci gentilmente dal dottiſſimo *P. Periſtiani*.

2234435A

Digitized by Google